



Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA E LA GRANDE GUERRA (1914 – 1918)



Comune
di Verona



Quali siano gli eventi che maturano ora io non conosco, ma certo è dovere nostro di considerare e disciplinare l'azione nostra in previdenza di questi avvenimenti. Noi abbiamo passato, e anche superate, difficoltà grandi, ma ora le difficoltà si presenteranno forse ancor maggiori. [...] io credo necessario dichiarare in questo momento che qualunque siano le difficoltà, purché sormontabili, qualunque siano le decimazioni fra le nostre file, l'Amministrazione comunale ritiene suo dovere di non lasciare il suo posto, e rimarrà in carica fino all'ultimo momento, fino a che le sarà consentito dalla forza delle cose, che hanno maggior potere della volontà degli uomini. E se dovremo andar via dall'Amministrazione del Comune, deciderà la città, vedrà essa quali sono i responsabili, ma certo non imputerà alla rappresentanza del Comune di aver abbandonato Verona in momenti gravissimi in mano al Commissario Regio.

Intervento del sindaco ing. Tullio Zanella nella seduta del 17 maggio 1915 del Consiglio comunale di Verona.

In copertina: Silvio Tommasoli, Verona, Piazza delle Erbe, prima dell'inizio della Grande Guerra.



Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA E LA GRANDE GUERRA (1914 – 1918)

di **Silvano Zavetti**
con la consulenza storica di **Gianni Amaini**



In collaborazione con



Sommario

RINGRAZIAMENTI	III
PRESENTAZIONE dei Presidenti Onorari dell'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona	IV
PRESENTAZIONE del Sindaco di Verona	VI
PREFAZIONE del Prof. Gian Paolo Romagnani	VII
NOTA INTRODUTTIVA	1
IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA – ANNO 1914	2
VERONA E LA GUERRA di Gianni Amaini	2
ANNO 1915	41
14 NOVEMBRE 1915 – BOMBE SU PIAZZA ERBE A VERONA di Gianni Amaini	70
ANNO 1916	76
ANNO 1917	99
ANNO 1918	117
BIOGRAFIE DEI CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI IL 5 LUGLIO 1914	136
ISTITUZIONI POLITICHE, RELIGIOSE, MILITARI, CULTURALI, AMMINISTRATIVE A VERONA NEL 1914	154
ELEZIONI DEL 17 OTTOBRE 1920	211
SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA NEL 1914	214
MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE di Gianni Amaini	218
MILITARI VERONESI DELLA GRANDE GUERRA DECORATI DI MEDAGLIE AL VALOR MILITARE	229
MESSAGGIO del Presidente Sergio Mattarella al Convegno di Rovereto del 4-5 maggio 2015	358
NOTA CONCLUSIVA	363
FONTI DELLE FOTOGRAFIE	365
BIBLIOGRAFIA	366
INDICE DEI NOMI	367

Copia fuori commercio pubblicata dall'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona con il contributo del Comune di Verona.

RINGRAZIAMENTI

Il volume si è potuto realizzare grazie alla disponibilità dimostrata da vari enti e persone che voglio qui ringraziare:

Federico Sboarina, Sindaco di Verona; Ciro Maschio, Presidente del Consiglio Comunale di Verona; Francesca Briani, Assessore alla Cultura del Comune di Verona; Giuseppe Baratta, Vice Segretario Generale del Comune di Verona; Biblioteca Civica di Verona; Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona; Società Letteraria di Verona; Biblioteca del Seminario Vescovile di Verona; Archivio della Curia Vescovile di Verona; Gianfranco Prati, Presidente degli Istituti Civici di Servizio Sociale; Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Verona; Archivio di Stato di Verona; Archivio Generale del Comune di Verona; Ufficio Anagrafe del Comune di Verona.

Loredana Fidilio del Circolo Unificato dell'Esercito di Verona; Silvano Lugoboni, collaboratore dell'Archivio di Stato di Verona.

Sirio Tommasoli per la fotografia in copertina.

Alessandra Zavetti per la sistemazione delle fotografie.

Luigi Crosato per la revisione del testo.

Adriana Poscolere per la disponibilità e la cura poste nella redazione del volume.

La stamperia comunale per l'ottimo lavoro di stampa e impaginazione, la Tipografia Stimmgraf per la copertina e il confezionamento del libro.

Un grazie a Giancarlo Volpato per i preziosi consigli e a Maurizio Zangarini per l'importante documentazione.

Silvano Zavetti

LEGENDA

AGCVr: Archivio Generale del Comune di Verona

BCVr: Biblioteca Civica di Verona

I.C.I.S.S.: Istituti Civici di Servizio Sociale

PRESENTAZIONE dei Presidenti Onorari dell'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona

Tocca a noi l'onore ed il piacere di introdurre il quarto volume pubblicato dall'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, su sollecitazione del suo Presidente Silvano Zavetti, che per l'occasione vuole limitare il suo ruolo solo a quello di Autore e che va sinceramente ammirato per il grande impegno profuso.

La pubblicazione, come le precedenti, è esclusivamente frutto di attività a titolo di volontariato e di sussidiarietà. Troverà diffusione gratuita tra il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri comunali e circoscrizionali, i Dirigenti ed il personale del Comune di Verona, oltre che presso la Biblioteca civica, le biblioteche circoscrizionali e gli Enti culturali cittadini con cui, tra l'altro, abbiamo intrecciato in questi anni fecondi rapporti collaborativi, ed ancora nelle Scuole, dove cercheremo di essere presenti, tra le organizzazioni giovanili, che intendiamo coinvolgere il più possibile e a quanti ne faranno diretta richiesta alla nostra Sede.

Un ringraziamento particolare, per aver redatto la approfondita prefazione, va al Professor Gian Paolo Romagnani, professore di Storia Moderna all'Università di Verona, delegato per i rapporti con la nostra Associazione dal Rettore Professor Nicola Sartor.

Rivolgiamo un altrettanto vivo ringraziamento al collega Assessore Emerito Gianni Amaini che, in questa occasione, ha svolto compiti di consulenza storica.

L'opera compie un excursus, appunto storico, sugli anni della Grande Guerra (1914 – 1918) con focus su Verona, in particolare attraverso i dibattiti preparatori e gli atti amministrativi adottati dal Comune di Verona in quel particolare periodo.

Si è scelta volutamente per la copertina una foto d'epoca della Piazza Erbe (g. c.), chiaramente rappresentativa di scorci della vita cittadina ante guerra, in condizioni di pace e normalità, e non ancora martoriata dal tragico bombardamento del 14 novembre 1915, mentre nel volume, tra l'altro, sono riportate le principali vicende belliche e si onorano i decorati e i caduti veronesi di cui si è ritrovata traccia.

Nella nostra Costituzione entrata in vigore 70 anni fa, come abbiamo ricordato nella ricorrenza anche noi con un Convegno e la pubblicazione degli atti nella relativa serie dei “Quaderni”, l'art. 11 ha per

incipit il famoso motto “L'Italia ripudia la guerra.....” e in questo periodo il nostro Paese, ha potuto godere finalmente lunghi e sereni anni di pace (almeno interna), favorito anche dal suo inserimento nel contesto europeo, teso ad una unificazione, ancorché incompleta, ma certamente coeso nell'intento del “ripudio” della e delle guerre.

Lo scopo primo del volume, che abbiamo sommariamente presentato, è in verità quello, in tutta modestia, ma non senza la dovuta fermezza, di offrire un contributo alla tesi sopra esposta anche nel ricordo dei veronesi caduti nel conflitto, in favore, in primis delle nuove generazioni.

Ringraziamo quindi per l'attenzione prestataci fin qui dal Lettore, che lasciamo ed invitiamo alla lettura della prefazione e del testo che seguono, confidando in un “generoso” apprezzamento per questa nostra ricercata presenza nel contesto delle manifestazioni per la ricorrenza del centenario della “Grande Guerra”, che ha ricevuto la presentazione del Sindaco di Verona e il sostegno dell'Assessore alla Cultura Francesca Briani, che ringraziamo sentitamente.

Bruno Centurioni

Carlo de' Gresti

Presidenti Onorari della
Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti
del Comune di Verona

PRESENTAZIONE del Sindaco di Verona

Esattamente un secolo fa, Verona e la sua amministrazione erano chiamati a fare i conti con gli effetti tragici della prima Guerra Mondiale.

Gli anni della Grande Guerra furono difficili, complessi e dolorosi per tutti gli italiani, veronesi compresi. Una pagina di storia nazionale che non va dimenticata ma continuamente approfondita, lo sa bene chi ha studiato gli esiti di intese e alleanze, battaglie e disfatte in trincea, rese e armistizi. Quello che molti, forse, ancora non sanno è cosa avvenne in quegli anni a Verona e con quanta forza e spirito di sacrificio chi era stato eletto al governo della nostra città, e aveva il compito di rappresentare i cittadini, rimase al suo posto dimostrando un grande senso del dovere.

Ecco perché questa pubblicazione è davvero preziosa. Si tratta di un documento storico che riassume l'attività politica e amministrativa del Consiglio comunale di Verona tra gli anni 1914 e 1918, riportando alla luce importanti frammenti di interventi pubblici, notizie pubblicate dai quotidiani e accadimenti che coinvolsero tutti i rappresentanti del nostro ente pubblico.

Il mio ringraziamento va all'Associazione dei Consiglieri Emeriti del Comune di Verona, per il lavoro minuzioso di ricerca e studio fatto in questi anni. Numerosi, infatti, sono i quaderni che hanno pubblicato proprio per custodire il patrimonio della memoria cittadina e per diffonderlo il più possibile.

Grazie per quello che state facendo, continuando a mettervi al servizio della collettività e della città, Verona ve ne è grata.

Il Sindaco di Verona
Avv. Federico Sboarina

PREFAZIONE del Prof. Gian Paolo Romagnani

Con questo nuovo volume su *Il Consiglio comunale di Verona e la Grande Guerra (1914 – 1918)* la collana dell'Associazione Consiglieri Comunali Emeriti, patrocinata dal Comune di Verona, si arricchisce di materiali preziosi. La meticolosa ricerca condotta da Silvano Zavetti, con la collaborazione di Gianni Amaini, ha prodotto un testo destinato a durare nel tempo: il volume mette infatti a disposizione degli studiosi una massa ingente di informazioni sulla realtà dell'amministrazione comunale veronese negli anni della prima guerra mondiale.

Il centenario della Grande Guerra – durato quattro anni – è stato occasione di un'approfondita riflessione storiografica in tutte le sedi e sta producendo una bibliografia consistente e di qualità, uscendo finalmente dalla fastidiosa dicotomia fra celebrazione patriottica e denuncia antimilitarista che aveva segnato l'anniversario negli scorsi decenni. La necessaria distanza dagli eventi e la scomparsa, ormai, di tutti i protagonisti ha consentito agli studiosi di avvicinarsi alla tragedia che ha segnato l'inizio del "secolo breve" superando la passionalità politica che aveva visto fronteggiarsi da un lato chi celebrava nella Grande Guerra la "conclusione del Risorgimento italiano", con la "liberazione" di Trento e Trieste e dall'altro chi denunciava l'"inutile strage" provocata dall'ambizione delle grandi potenze europee e pagata da milioni di uomini mandati al massacro.

La ricerca di Zavetti e Amaini affronta la guerra da un diverso punto di vista: quello della società civile e del ceto amministrativo di una città come Verona, collocata a poche decine di chilometri dal fronte e dichiarata nel 1915 "zona di guerra". Una città che più di altre vive indirettamente l'impatto della guerra trovandosi fin dal 1914 ad accogliere gli sfollati e i feriti ed ospitando via via comandi di Stato Maggiore, ospedali, magazzini, depositi di materiali, alimenti e munizioni. Il punto d'osservazione è dunque quello dell'amministrazione civica che proprio nel luglio 1914 – dopo un quinquennio a guida radicale - era passata nelle mani della sinistra, in seguito alla netta vittoria elettorale del Partito Socialista, inizialmente neutralista e poi passato suo malgrado a sostenere la guerra rinnovando i sentimenti antiaustriaci maturati nel Risorgimento. La nuova legge elettorale maggioritaria e soprattutto l'ampio allargamento del suffragio aveva spazzato via sia i liberali che i radicali, che avevano governato la città nei decenni precedenti, lasciando campo libero ai nuovi partiti di massa come i socialisti – che conquistarono la maggioranza dei consiglieri ed il sindaco Tullio Zanella – e i cattolici che si affermarono come forte minoranza d'opposizione, guidati dal nobile Ugo Guarienti. "Le elezioni – osserva Gianni Amaini - si svolgono pochi giorni dopo l'attentato di Sarajevo che darà inizio alla prima guerra mondiale. Ma la Verona politica non mette in conto che anche l'Italia possa essere coinvolta. I consiglieri comunali che si apprestano a guidare la città nemmeno lontanamente pensano di dover fa fronte ai problemi di una città in guerra". Lo scoppio della guerra, tuttavia, farà presto saltare la consueta dialettica politica maggioranza-opposizione, costringendo tutte le forze politiche ad unirsi nello sforzo comune. Prima

ancora che l'Italia entrasse in guerra, infatti, dalle valli del Trentino erano arrivati migliaia di migranti e si calcola che a Verona tra maggio ed agosto 1914 siano giunti oltre 32.000 profughi. Il Comune si trovò di conseguenza ad affrontare l'emergenza imponendo il calmere sui generi di prima necessità e organizzando una raccolta di fondi di beneficenza sul cui uso non sarebbero mancate le polemiche. Ciò nonostante, in qualche modo la vita della città proseguiva, facendo fronte, con il contributo di tutti, agli eventi eccezionali.

La squadra socialista di governo – dei cui componenti ci viene opportunamente fornita in appendice una sintetica biografia – guidata dall'ingegner Zanella, era composta prevalentemente da ferrovieri (16 consiglieri su 48 esponenti della maggioranza), mentre la minoranza cattolica e i partiti tradizionali di centro e di destra portavano in Consiglio prevalentemente possidenti, professionisti e dirigenti di banca. Si trattava quindi di un significativo mutamento della base sociale degli amministratori, riflesso delle profonde trasformazioni in atto a Verona come in tutta la società italiana. È opportuno ricordare che, solo due anni dopo, di questi amministratori nove risulteranno morti, quattordici richiamati alle armi e diciotto militarizzati, rendendo oltremodo difficile proseguire l'attività amministrativa.

Non è tuttavia il dibattito politico ad essere al centro di questa ricerca, ma il concreto lavoro amministrativo. Ciò che stupisce, nelle cronache amministrative del 1914, è la quasi totale assenza di echi dello scontro politico fra interventisti e neutralisti che stava infiammando l'Italia. “Colpisce il fatto – osserva Silvano Zavetti - che durante le sedute del consiglio comunale non siano emersi accenni alla posizione interventista o neutralista, cosa che invece apparirà evidente nell'anno successivo. Eppure in Italia si discuteva animatamente già da allora, ma i consiglieri veronesi sembra avessero la volontà di preservare la città dalla questione della guerra, limitando la discussione alle cose strettamente amministrative, e qualche volta emerge dagli interventi il richiamo di qualcuno a lasciare la politica fuori dalla porta”.

Il clima cambia decisamente con i primi mesi del 1915, quando, ancor prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il Consiglio Comunale viene investito in pieno dallo scontro fra interventisti e neutralisti, e poi con l'entrata in guerra e la dichiarazione di Verona “territorio di guerra”, quando l'amministrazione deve affrontare con urgenza problemi drammatici. Si tenga conto che sia la maggioranza socialista che la minoranza cattolica, oltre ai liberali giolittiani, partivano da posizioni neutraliste, mentre erano semmai alcuni liberali nazionalisti e la minoranza socialista interventista a sostenere l'intervento in guerra. Il mutamento di orientamento fu in verità repentino, con ripercussioni notevoli all'interno delle singole forze politiche, in primo luogo il Partito Socialista, lacerato dalle divisioni che oppongono i neutralisti Zanella e Todeschini agli interventisti Colliva, Levi e Giraud. Tra il sindaco Zanella e il focoso avvocato Todeschini, deputato, consigliere comunale e assessore, oltre che brillante giornalista, emersero presto ulteriori divisioni e polemiche talmente accese da portare i due in tribunale.

Ma torniamo agli eventi bellici. Drammatica è la dichiarazione pronunciata dal neutralista sindaco Zanella il 17 maggio 1915, alla vigilia dell'entrata in guerra: "l'Amministrazione comunale ritiene suo dovere di non lasciare il suo posto, e rimarrà in carica fino all'ultimo momento, fino a che le sarà consentito dalla forza delle cose, che hanno maggior potere della volontà degli uomini". Con lo scoppio della guerra e in conseguenza alla miriade di impegni ad essa collegati, le sedute del Consiglio si diradano, come le presenze dei consiglieri sui banchi, e le stesse polemiche politiche sembrano attenuarsi di fronte al dramma comune. Consiglieri di entrambi gli schieramenti pronunciano discorsi come quello pronunciato dal cattolico Guarienti il 14 luglio 1915: "oggi più non esistono divisioni di parte; oggi tutti quanti siano italiani onesti, sentono il bisogno di unirsi ai fratelli che sono alla frontiera e di dividere con loro gli entusiasmi, le ansie, i desideri e di far voti perché le sorti delle armi abbiano l'esito migliore, la più trionfale vittoria".

La minuziosa ricostruzione dell'attività comunale nei quattro anni di guerra effettiva e nei tre di guerra guerreggiata, sempre segnata dalla preoccupazione "di continuare a svolgere il proprio compito a favore dei cittadini per alleviarne le sofferenze e rendere quei servizi indispensabili per il più *normale* possibile funzionamento della vita comunitaria", consente di valutare l'incidenza dell'eccezionalità in una istituzione la cui aspirazione prima era, appunto, di mantenere la *normalità*. Anche di fronte ad eventi come il drammatico bombardamento aereo che il 14 novembre 1915 colpì Piazza Erbe provocando la morte di oltre trenta persone. Sfumata anche a Verona l'illusione che la guerra potesse essere breve e vittoriosa, la lunga durata della guerra, a partire dalla fine del 1915, inizia a logorare la città, collocata a ridosso del fronte. L'amministrazione comunale assiste alla progressiva militarizzazione della città, con le ferrovie, le linee elettriche e la sanità poste sotto il controllo dell'esercito. Scuole e palestre vengono destinate ai militari, mentre la città e le campagne circostanti assistono alla requisizione dei cavalli e del bestiame per l'esercito. A partire dal 1916, oltre ad una più vigile protezione della città durante le frequenti incursioni aeree, il Comune provvede costantemente al calmierare dei prezzi e alla distribuzione di generi di prima necessità alla popolazione. Fra i molti episodi del 1917 ricostruiti nel volume possiamo ricordare l'intervento del consigliere socialista Colliva il quale, rivolgendosi al sindaco: "osserva che l'Amministrazione che inneggia alla rivoluzione russa, al quale plauso egli si associa, non dovrebbe lasciare che un vicolo della città porti il nome della Regina d'Ungheria e chiede venga cambiato per decoro della città".

Sicuramente la disfatta di Caporetto rappresenta anche per Verona una cesura netta, al punto che tra il 18 ottobre 1917 e il 6 gennaio 1918 il Consiglio comunale non viene più convocato, mentre si assiste all'esodo di massa delle popolazioni sfollate dai territori veneti e friulani occupati dagli austriaci. Addirittura agli inizi del 1918 il municipio prende in esame la concreta ipotesi di trasferire i suoi uffici in Umbria in caso di occupazione militare austriaca della città di Verona; infatti, ricorda Zavetti: "Nella prima seduta dell'anno 1918 della giunta comunale il sindaco Zanella illustrò agli assessori il risultato

delle ricerche effettuate presso la regione Umbria di locali adatti ad accogliere gli uffici comunali, gli amministratori e i funzionari nel *caso deprecato di invasione nemica e sgombrato forzato della città per ragioni belliche*. A Foligno era stato individuato un fabbricato di proprietà della locale Cassa di Risparmio, che risultava idoneo allo scopo”.

Ciò nonostante, come sempre, non mancavano i tenaci fustigatori dei cattivi costumi, come il consigliere cattolico Giuseppe Gerard il quale, nel febbraio 1918 - constatando una maggior presenza di prostitute in città, pronte ad offrire i propri servizi alla truppa - denunciava il “dilagare dei vizi nella vita notturna”, parlando di “nuova Suburra”. Al che rispondeva il sindaco confermando la denuncia di Gerard: “ed anzi egli stesso, riferì il suo stupore nel vedere in un bar persone anziane, tra cui un ufficiale, ammirare una cocotte con *occhi ansiosi e avidi*. Prese la parola anche il cattolico Braggio chiedendo maggiore energia da parte della giunta nel reprimere l’immoralità dilagante”.

Il saggio storico si conclude con l’annuncio della vittoria alla fine del 1918, descrivendo il grande corteo che spontaneamente si era formato in piazza Brà per celebrare l’evento, ma che si era poi diviso in due tronconi “tra chi voleva rendere omaggio a Cavour e a Vittorio Emanuele e chi invece preferiva Garibaldi e Mazzini”. Riunita subito dopo il 4 novembre 1918 la Giunta comunale adottò alcune decisioni inerenti i festeggiamenti per la vittoria: approvò lo stanziamento di 20.000 lire disposto dalla Cassa di Risparmio per beneficenza e l’applicazione dell’amnistia concessa per l’occasione ad alcuni dipendenti comunali accusati di piccoli reati. “Inoltre la giunta richiese al Governo la possibilità di acquisire materiale vario relativo alla smobilitazione delle operazioni belliche. Nonostante la fine della guerra però rimaneva il problema della carenza di farina e quindi del pane. Un pesante razionamento ed un inasprimento delle pene per i trasgressori, vennero approvati dalla giunta comunale, ed anche per l’approvvigionamento del latte”. Anche in questo caso l’obiettivo degli amministratori pareva essere innanzitutto il ritorno alla normalità.

Corredano il saggio storico un’utilissima e ricca appendice, che occupa poco più della metà del volume, comprensiva delle schede biografiche di tutti i consiglieri comunali eletti nelle elezioni dei 5 luglio 1914 e del 17 ottobre 1920; della composizione del Consiglio, della Giunta e delle Commissioni consiliari; di un dettagliato elenco delle principali realtà civili (banche, imprese, società, associazioni), giudiziarie, militari e religiose di Verona fra il 1914 e il 1918; di un elenco dei militari veronesi decorati, con schede biografiche dei personaggi più rilevanti.

Prof. Gian Paolo Romagnani

Docente di Storia Moderna Università di Verona

NOTA INTRODUTTIVA

La ricerca si basa, in buona parte, sulla consultazione dei Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale degli anni dal 1914 al 1918, testualmente trascritti a suo tempo e conservati presso l'Archivio Generale del Comune di Verona, ed altre istituzioni culturali veronesi. Dall'esame dei volumi colpisce, ancora una volta, il linguaggio usato dai consiglieri comunali di allora.

La ricerca di termini oggi desueti, la costruzione sospesa della frase, la collocazione dei verbi in posizione corretta, ma che suona come un po' ostativa rispetto ad una lettura scorrevole, rivelano la diversa modalità espressiva di allora, rispetto ad oggi.

Nelle nostre precedenti ricerche sul consiglio comunale ai tempi dell'unificazione di Verona al regno d'Italia, avevamo segnalato, negli amministratori del tempo, un modo di esprimersi molto ricercato e piacevole da leggere. Ciò era anche derivato dal fatto che le cariche pubbliche erano ricoperte prevalentemente dalla classe nobiliare o benestante.

Nei testi presi oggi in esame si ritrovano alcuni interventi simili a quelli della metà dell'ottocento, soprattutto da parte di persone colte. Ma la maggior parte dei consiglieri dell'inizio del novecento era costituita da lavoratori, di modesta condizione economica e sociale. Il linguaggio risente di questo fatto, e risulta meno ricercato di un tempo. Però sempre diverso e, a nostro avviso, più incisivo dell'attuale.

Anche allora, e ne vengono fornite testimonianze nel volume, si assisteva a qualche scivolone sul piano della sintassi e della nobiltà dei termini, ma nel complesso il tono era mantenuto ad un livello alto e sostanzialmente rispettoso della importanza dell'aula consiliare e dei consiglieri stessi.

Non per copiare, ma per trarre ispirazione e meglio esprimerci, dovremmo rileggere i resoconti citati e coglierne l'essenza espressiva e l'incisività delle frasi.

L'Autore

CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA – ANNO 1914

L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo del 28 giugno 1914 trovò il Comune di Verona intento nei preparativi della imminente stagione lirica areniana. La volontà di ripetere lo straordinario successo dell'anno precedente infiammava gli amministratori, consci della prova che attendeva la città, sotto lo sguardo attento e severo di tutti i musicisti italiani e stranieri.

Si decise di mettere in scena un'opera di grande richiamo popolare, "Carmen" di Georges Bizet, affidandone la gestione ad un esperto impresario teatrale, Ottone Rovato, e la direzione artistica all'inventore della lirica in Arena, il tenore Giovanni Zenatello¹.

Sindaco era ancora l'ing. Eugenio Galizzioli², ma la sua amministrazione stava per scadere. Infatti il 5 luglio 1914 si svolsero le elezioni amministrative che videro la vittoria dei socialisti e la sconfitta dei radicali e dei liberali, mentre i cattolici conquistarono la minoranza³.

VERONA E LA GUERRA di Gianni Amaini

Il Consiglio Comunale di Verona che si trova ad affrontare i problemi di una città in guerra dal 1914 al 1918 è quello che era stato eletto proprio il 5 luglio del 1914, pochi giorni dopo l'attentato di Sarajevo, che da tutti è riconosciuto come l'evento che porterà alla prima Guerra Mondiale.

¹ Per notizie sulla lirica in Arena cfr. GIANNI AMAINI – SILVANO ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913 – 2013)*, Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, Edizioni Stimmgraf, S. Giovanni Lupatoto (VR), dicembre 2013.

² Eugenio Gallizioli (1874 – 1954) ingegnere, fu tra i fondatori del Partito Radicale a Verona. Fu prima consigliere (1906-1908 e 1921-1926) e poi presidente della Banca Mutua Popolare di Verona (1945-1953). Sindaco di Verona dal 1909 al 1914. Svolse inoltre le funzioni di commissario al comune di Verona nel breve periodo dal 14 agosto al 19 settembre 1943 (AGCVr – carteggi del commissario Gallizioli).

³ Per la composizione del nuovo consiglio comunale e le biografie degli amministratori vedi la parte "Biografie dei consiglieri comunali eletti il 5 luglio 1914" del presente volume. Il gruppo dei cattolici prese il nome di "cristiano sociali" su impulso di Giovanni Uberti, Giulio Canella e Guido Braggio (vedi GIUSEPPE ANTI *L'impopolare, Giovanni Uberti, cattolicesimo e politica nella Verona del Novecento*, Cierre edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR), settembre 2018, p. 39).

Ma oltre al momento particolare che gli amministratori si trovano a vivere, si aggiunge il fatto che quasi tutti i consiglieri uscenti non vengono rieletti e nasce un Consiglio quasi completamente rinnovato come conseguenza della nuova legge elettorale comunale e provinciale, approvata dal Parlamento nel 1913: legge n. 640 del 19.6.1913.

Si deve brevemente precisare chi allora aveva diritto di voto e perché solo a quel punto i cattolici entrarono in politica.

Dal 1861 fino al 1913 gli elettori erano una minoranza rispetto alla popolazione, sia per le elezioni politiche nazionali che per quelle amministrative locali. Nel 1909 infatti avevano diritto di voto solo 4 milioni di uomini su 35 milioni di abitanti. Non vi era allora, come oggi, distinzione tra elettori per la Camera dei Deputati ed elettori per il Comune e la Provincia.

Nel 1913 invece vengono approvate due leggi, una per le politiche e una per le amministrative, che allargano la base elettorale e la raddoppiano portando gli elettori a 8 milioni.

Giovanni Giolitti è l'uomo politico che governa il paese in quegli anni ed è lui che viene incontro alle richieste, soprattutto del Partito Socialista, di concedere il diritto di voto anche ai meno abbienti. Allora il censo determinava il diritto di voto.

Si parla di inizio di suffragio universale anche se si è lontani dal vero diritto di tutti i cittadini maggiorenni come è oggi. Restavano escluse le donne, gli uomini con meno di trent'anni e chi non aveva svolto il servizio militare. Degli 8 milioni di aventi diritto al voto solo il 60% lo esercitò e furono quindi 5 milioni di elettori a determinare il nuovo Parlamento del 1913.

Gli stessi elettori poi nel 1914 votarono per il Comune di Verona, come vedremo in seguito.

Tra gli aventi diritto al voto anche prima della riforma Giolitti vi erano elettori "cattolici" che non partecipavano alla vita politica, seguendo le direttive della chiesa, la quale dopo il 1870 aveva dichiarato che i cattolici, dopo l'offesa fatta dal Regno d'Italia al Papa cancellando, con la presa di Roma, il millenario Stato Pontificio, non dovevano essere né "elettori" né "eletti".

Dopo 40 e più anni però questo divieto si era attenuato. Il laicato cattolico si era organizzato e in alcune amministrazioni locali vi erano suoi rappresentanti. Basti citare il caso di don Sturzo, che fonderà il Partito Popolare nel 1919, che era stato pro-sindaco di Caltagirone in Sicilia.

Nelle politiche del 1913 il conte Vincenzo Ottorino Gentiloni, a capo dei laici impegnati in politica, invita a votare o per candidati cattolici sicuri di essere eletti nei vari collegi (come avveniva allora in base alla legge elettorale strutturata su collegi uninominali) o per candidati liberali disponibili ad impegnarsi su alcuni punti del programma politico cattolico.

L'esordio dei cattolici quindi avviene da "destra" se vogliamo usare termini del gergo dei partiti, anche per contrastare il Partito Socialista che era dichiaratamente anticlericale.

Col patto “Gentiloni” si arriverà infatti ad un Parlamento ancora con una maggioranza di liberali giolittiani che formeranno un loro governo, nonostante l’aumentato numero dei deputati socialisti, grazie all’allargamento della base elettorale.

Vedremo però che sarà diverso nelle elezioni amministrative, che risentiranno molto di più delle problematiche locali. Ma torniamo a Verona e al Consiglio Comunale.

Già nelle politiche del 1913 il gruppo dei cattolici si era dimostrato consistente perchè era riuscito ad eleggere in provincia di Verona ben 3 deputati su 7, affermandosi come prima forza politica. Nota giustamente lo studioso Vittorino Colombo nel suo documentato e preciso lavoro sulla politica veronese di quegli anni che “i cattolici in ascesa con il 37% dei voti erano la prima forza, seguiti dai socialisti con il 30%, dai liberali con il 25% e dai radicali con l’8%”⁴.

Quando vennero indette in Italia le elezioni per il rinnovo di tutti i Consigli Comunali (anche quelli non ancora scaduti) come stabilito dalla nuova legge elettorale, si presentarono quattro liste concorrenti, ognuna con 48 nomi per la scelta di 60 consiglieri: la lista socialista, con solo nove consiglieri uscenti; quella cattolica con nomi di prestigio (Guarienti, Uberti, prof. Canella), quella radicale con il sindaco uscente Gallizioli e quella liberale con esponenti delle nobili famiglie veronesi (Luigi di Canossa, Tito Murari Dalla Corte Brà, Ottavio Orti Manara). Il sistema elettorale era maggioritario e non proporzionale per cui la lista che raccoglieva più voti eleggeva tutti i suoi 48 candidati e la seconda i restanti 12.

Liberali e radicali temevano una probabile sconfitta non alleandosi in una unica lista, dati i precedenti risultati delle politiche di appena un anno prima, anche se speravano in un successo del sindaco Gallizioli che ben aveva amministrato la città dal 1909 ed era reduce, fra l’altro, dal grande successo ottenuto nell’agosto del 1913 dalla lirica in Arena con l’ “Aida”.

I diecimila veronesi che andarono al voto (solo il 55% di quelli che ne avevano diritto) si espressero in questo modo: primi i socialisti con 4000 voti, secondi i cattolici con 2700, terzi i radicali del sindaco uscente con 2400 e i liberali con 1600 voti.

Il Consiglio Comunale risultò quindi formato da 48 socialisti e 12 cattolici. Non fu nemmeno eletto consigliere il valido sindaco uscente Gallizioli.

Sindaco divenne Tullio Zanella che invero aveva avuto una breve esperienza come assessore nella giunta precedente.

Il 22 luglio nasce il primo ed unico, nella storia amministrativa di Verona, “monocolore socialista” formato da 8 assessori effettivi e 4 supplenti.

⁴ VITTORINO COLOMBO *Cronache politiche veronesi 1900 – 1914*, Cierre Edizioni, gennaio 2008, p. 363.

Nessuno di loro, tranne Zanella, aveva avuto esperienza precedente di giunta e il Comune doveva affrontare dopo pochi mesi problemi nuovi e complessi legati alla guerra. Ricordiamo che la legge non prevedeva una remunerazione e quindi ognuno dei consiglieri manteneva il proprio lavoro.

Dei 48 consiglieri che costituivano la maggioranza socialista, ben 16 erano ferrovieri, 2 dipendenti delle poste, 3 avvocati, 1 ingegnere, 1 ragioniere, gli altri lavoratori in proprio o dipendenti privati. La minoranza cattolica era composta da possidenti, dirigenti di banca o assicurazione, professionisti, un dipendente delle ferrovie, ed altro.

Queste professioni saranno determinanti qualche anno dopo quando la Prefettura richiederà una relazione al comune sulla disponibilità dei consiglieri comunali per lo svolgimento delle sedute. Da quella relazione⁵ emergerà che 9 risulteranno deceduti o dimissionari, 14 richiamati alle armi, 13 dipendenti delle Ferrovie o delle Poste militarizzati, 3 ferrovieri a disposizione dell'autorità militare, 2 ferrovieri in costante reperibilità; per cui alla fine risulteranno disponibili solamente 19 consiglieri per svolgere le sedute. Meno della metà e ciò sarà causa di più sedute deserte per mancanza del numero legale. Solamente più tardi un decreto governativo provvederà ad escluderli dal computo del numero legale per la validità delle riunioni⁶.

La prima seduta del Consiglio comunale del 1914, dopo le elezioni del 5 luglio, si svolse il 22 dello stesso mese. Erano presenti quasi tutti i nuovi consiglieri comunali e la stessa fu presieduta dall'ing. Tullio Zanella, il primo degli eletti.

Egli iniziò con un appello all'unità delle varie forze politiche molto significativo:

Poiché la sorte delle urne e le disposizioni di legge conferiscono a me, in questo momento di transizione l'alto onore di rappresentare l'Amministrazione comunale e il gradito incarico di presiedere questa prima adunanza, mi sia concesso di portare il saluto cordiale e augurale alla nuova rappresentanza cittadina; augurio e saluto tanto più caldo e più fervido in quanto che oggi questa rappresentanza è l'esponente delle due maggiori correnti di idee politiche tanto nella città, quanto nel paese; augurio tanto più caldo e fervido perché minoranza e maggioranza sono emanazione e risultato di una lotta, di un programma distinto, nel campo delle idee, senza transizioni, senza i compromessi inevitabili e le coercizioni dei soliti blocchi elettorali. E ora maggioranza e minoranza, in questa sala, combatteranno ciascuna per il trionfo della propria causa, per la finalità del proprio partito; ma tutti possiamo garantire, e la città ne è certa, che in queste competizioni di idee, in queste

⁵ La relazione è contenuta nella busta n. 322 dell'Archivio Prefettura – Ufficio Gabinetto, presso l'Archivio di Stato di Verona.

⁶ Decreto Luogotenenziale n. 89 del 4 gennaio 1917.

competizioni di partito, tanto la maggioranza come la minoranza hanno però una meta comune: quella di cercare il bene e l'interesse della propria città⁷.

Dalle parole di Zanella traspare il carico di responsabilità che egli sentiva su di sé. E ciò per il fatto di essere nominato a capo di una amministrazione che era facile presumere avesse davanti a sé momenti non certamente semplici, anche se non ancora pienamente avvertiti. Ma la preoccupazione di Zanella era soprattutto quella di rendersi conto che i socialisti erano chiamati a governare la città, realizzando il programma che avevano enunciato in campagna elettorale, contando esclusivamente sulle proprie forze, anche se numericamente consistenti. I veronesi si attendevano molto dalla nuova amministrazione, e il sindaco designato se ne rendeva pienamente conto e confidava anche su un atteggiamento non ostruzionistico della minoranza.

Il consigliere Ugo Guarienti, capo indiscusso della minoranza cattolica, raccolse con compiacimento le parole del presidente socialista:

Noi siamo qui non per fare una sistematica opposizione, ma per la tutela di un programma il quale in taluni punti dissente, anzi è contrario al programma della maggioranza. Noi siamo qui con l'intendimento di appoggiare tutte quelle proposte della presente Amministrazione le quali saranno consone ai nostri principi e ispirate ai nostri desideri. Siamo disposti però a lottare con tutta la vigoria, con tutta l'energia, contro tutto quello che dall'Amministrazione venisse proposto e dissentisse dal nostro ideale e dal nostro programma. Però in questa lotta intendiamo di portare sempre la serenità, la quale emana dalla nostra coscienza e che appunto perché emana dalla nostra coscienza non può essere dissimile di sentimenti di serenità e serietà che devono aleggiare nell'aula grave e seria del Consiglio comunale⁸.

Quella della minoranza fu una dichiarazione di disponibilità, dettata dalle condizioni della situazione generale a causa del conflitto che faceva presagire un possibile coinvolgimento italiano. Un sentimento di forte spinta all'unità di azione per "preservare" la cittadinanza veronese da lotte politiche tra maggioranza e minoranza. Un nobile sentimento che però, vedremo in seguito, non potrà evitare scontri feroci, anche all'interno degli stessi schieramenti, che mai sfociarono in azioni di ostruzionismo, ma si limitarono a una dura contrapposizione tra maggioranza e minoranza, mantenendo il tutto nell'ambito di un civile confronto politico.

Dopo la convalida dell'elezione di tutti i nuovi consiglieri, la seduta prese subito una piega ben diversa dalle premesse. Infatti il consigliere socialista Barbesi intervenne per rimarcare lo sdegno per

⁷ I.C.I.S.S., Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1914, pp. 832-833.

⁸ Ivi, pp. 834 – 835.

l'azione repressiva del Governo verso i ferrovieri scioperanti, richiedendo la solidarietà di tutto il Consiglio ed auspicando una sollevazione degli amministratori socialisti della nazione per una protesta generale contro il Governo.

Protestò la minoranza perché, a detta del Guarienti, in consiglio dovevano essere discusse solamente cose amministrative, e non questioni di carattere politico.

La cosa imbarazzò non poco il consigliere cattolico Guido Braggio, impiegato delle ferrovie. Egli intervenne per affermare anche la sua protesta per l'azione troppo energica del Governo verso i ferrovieri in sciopero, ma non volle confondersi con le posizioni dei socialisti. Egli propose l'utilizzo dell'arbitrato, valido strumento, a suo dire, per comporre le vertenze senza violenze. Ma un altro consigliere socialista, Giuseppe Colliva, intervenne anch'esso per aderire alla proposta del Barbesi di una sollevazione dei sindaci socialisti contro l'azione repressiva del Governo. Criticò la minoranza affermando che il consiglio, in quanto diretta espressione dei partiti, doveva occuparsi anche di questioni politiche. Questo fu uno dei problemi che divise sempre le due parti; i socialisti spesso interessati a coinvolgere il consiglio comunale su fatti di carattere politico anche nazionale e la minoranza cattolica a protestare per ricondurre il dibattito solamente a questioni concrete di carattere locale.

Dalle parole di Zanella si evincono le posizioni moderate dell'amministratore. Egli infatti non mancò di condividere sia le espressioni dei consiglieri di maggioranza che di minoranza, preoccupato di non inserire, nel dibattito comunale, questioni foriere di divisioni. Quindi non una posizione asettica, ma una volontà di mediazione, conscio della responsabilità che di lì a poco sarebbe stato chiamato ad assumere, nel rispetto della sacralità del Consiglio comunale. Un significativo intervento fu quello del consigliere socialista Alvisè Magagnotti che, con nobili parole, richiamò tutti all'importante ruolo che i consiglieri erano chiamati a svolgere, ognuno nel proprio ambito, per il bene della città.

La votazione del sindaco non riservò sorprese poiché la minoranza dichiarò di votare scheda bianca. Infatti per Zanella votarono 43 consiglieri, contro 12 schede bianche.

Appena eletto il nuovo sindaco pronunciò un sentito discorso di accettazione, dal quale si comprende bene lo stato d'animo dell'uomo: da un lato onorato della nomina, ma dall'altro preoccupato, come si diceva, della messa alla prova dei socialisti con un programma di sinistra e con la responsabilità di non fallire:

Noi, dunque, in questo giorno incominciamo l'esperimento di una amministrazione socialista, esperimento da alcuni paventato, da altri accettato con piacere, per il pio desiderio di una prossima e assai prossima disfatta. Noi affrontiamo questo esperimento, e l'affrontiamo con saldezza di propositi, per l'attuazione del nostro

programma, per il quale il partito socialista ha combattuto nelle ultime elezioni; l'affrontiamo tranquillamente per attuare quella politica proletaria che con la protezione del lavoro e degli operai, con la protezione dell'igiene, con la protezione della cultura popolare, non arresta i propri vantaggi solamente a quella classe cui è immediatamente diretta, ma si estende a tutte le classi sociali⁹.

Un intervento apparentemente in contrasto con il linguaggio conciliante usato prima della sua elezione, ma non va dimenticato che Zanella non godeva di molta fama all'interno della dirigenza provinciale del partito socialista veronese e quindi le sue dure parole probabilmente erano dettate dalla volontà di accreditarsi verso i colleghi consiglieri comunali della maggioranza.

Dall'intervento del sindaco Zanella appare evidente anche la volontà dei socialisti di proporsi come classe dirigente di tutta la città, in quanto portatrice di valori e programmi utili per tutti. Egli proseguì:

Noi cominceremo una lotta aspra per strappare al Governo due grandi riforme: l'autonomia comunale, quella autonomia che si predica da tanto tempo e che fu divinata dal Mazzini e dal Saffi col detto: "Unità di nazione, libertà di Comuni", e che sarà fonte di nuova vita, di nuova grandezza per tutte le più sane energie del paese. Dobbiamo lottare poi per ottenere la riforma dei tributi che permetta di sollevare da iniqui balzelli le classi popolari; non solamente per soddisfare ai bisogni delle finanze locali, né per l'euritmia aritmetica di bilancio, ma per soddisfare un più grande bisogno, per soddisfare cioè alle esigenze della giustizia sociale¹⁰.

Alla fine conclude:

Noi adunque affrontiamo questo primo esperimento non con iattanza, non con audacia spavalda, ma con serietà di propositi e con quella fede e con quell'entusiasmo che ci dà la visione sicura nell'avvenire del nostro partito. Se macchinazioni di uomini, se forza di eventi o di cose, se le forze fisiche o intellettuali ci verranno a mancare – e voi tutti della maggioranza e della minoranza ci dovete richiamare alla realtà – noi discenderemo da questi banchi, discenderemo però serenamente, con la fronte alta, perché avremo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere e ritorneremo tranquillamente fra la disprezzata folla a ritemprare i nostri entusiasmi e apparecchiare a nuove lotte, a nuove vittorie; ritorneremo fra quella folla che pure ha sempre aspirazioni per le cose migliori, sempre nobili entusiasmi, dà sempre esempi di bontà e giustizia¹¹.

⁹ I.C.I.S.S., Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1914, pp. 843-844.

¹⁰ Ivi, pp. 844.

¹¹ Ivi, pp. 845.

Una rivendicazione orgogliosa del consenso popolare ma anche una dichiarata serena accettazione a priori di eventualità negative, rimarcando il sincero impegno verso il popolo, del quale sin da allora Zanella dichiarò di accettare qualunque giudizio sull'amministrazione che stava per nascere.

Senza problemi si procedette poi alla votazione della giunta. Assessori effettivi: dr. Giacomo Levi, Giuseppe Barbesi, avv. Vittorio Olivieri, Ferruccio Domaschi, Andrea Vicari, Lodovico Valtan, Attilio Tedeschi, Felice Bigardi. Assessori supplenti: Alvisè Magagnotti, rag. Ermete Pelanda, Giuseppe Corradini, Angelo Padovani. Pochi giorni dopo vennero distribuite le deleghe fra i vari assessori. Il sindaco Zanella riservò per sé le competenze delle finanze e dei lavori pubblici. Domaschi: polizia urbana, Barbesi: lavoro, Olivieri: beneficenza, Bigardi: igiene, Valtan: stato civile, Vicari: ufficio tecnico, Levi: istruzione, Tedeschi: finanze, Pelanda: beneficenza, Corradini: stato civile, Padovani: ufficio tecnico e Magagnotti: istruzione¹².

Lo scoppio della guerra tra le grandi potenze venne vissuto con trepidazione dai veronesi e dai nuovi amministratori, con in testa il nuovo sindaco Zanella, nonostante la dichiarazione di neutralità dell'Italia.

Non è scopo di questa ricerca studiare le varie posizioni politiche degli amministratori e il profondo ed infiammato dibattito che coinvolse tutta la città tra interventisti e neutralisti, lacerando anche, e soprattutto, il partito socialista, allora egemone della scena politica veronese. Lo stesso sindaco dovette sottostare a censure e scontri animati con i suoi stessi compagni di partito.

Il compito dello studio è quello di riferire sulle iniziative intraprese dal Consiglio comunale cittadino e sulle posizioni dei vari amministratori nel periodo della guerra.

In un primo momento la maggior parte dei veronesi era contraria alla guerra, ed infatti non si manifestarono massicce adesioni a manifestazioni a favore dell'intervento. A comizi contro la guerra invece, organizzati dalla Camera del Lavoro e dai socialisti, parteciparono molte personalità veronesi, tra le quali inizialmente anche il sindaco Tullio Zanella¹³.

Chi tra i veronesi pensava che la città fosse immune dal conflitto dovette immediatamente ricredersi poiché il territorio provinciale veronese era terra di frontiera, in quanto il confine geografico con l'Austria passava in Valdadige, poco lontano dalle mura della città.

¹² La notizia viene riportata sul giornale *L'Arena* del 27-28 luglio 1914.

¹³ Cfr. STEFANO FERRO, *Vita civile e politica a Verona durante la Grande Guerra 1914 – 1918*, tesi di laurea, relatore prof. Renato Camurri, anno 2010 – 2011, p. 17.

Pertanto la neutralità italiana poteva proteggere Verona dalle vicende belliche, ma non certamente dalle ricadute del conflitto e, come si vedrà in seguito, soprattutto dalla invasione degli emigranti che dovettero fuggire dal Tirolo e altre località di confine, riversandosi sui territori italiani immediatamente adiacenti, con notevoli problemi logistici.

Il primo atto conseguente alla guerra fu un Comunicato della Camera di Commercio, apparso sul giornale, con il quale si rese noto che un Decreto Reale fissava nel 5% il tetto massimo di prelievo presso le banche, con il limite minimo di 50 lire consentito a chi non avesse raggiunto il 5% del deposito¹⁴.

Ciò evidentemente spaventò i veronesi che accorsero in massa agli sportelli delle banche per prelevare i depositi, nel timore di provvedimenti ancora più restrittivi, nonostante lo stesso giornale si fosse preoccupato di commentare la notizia con note rassicuranti: «Questo provvedimento ha carattere semplicemente precauzionale e gli interessati debbono accoglierlo con animo del tutto tranquillo non solo perché d'indole generale ma anche per la fiducia nei nostri Istituti di Credito, la cui situazione è florida e solidissima»¹⁵.

Ma il problema più grave era quello dei treni carichi di emigranti che giungevano a Porta Vescovo.

A luglio in due giorni ne giunsero circa diecimila, creando grossi problemi per il comune di Verona. I treni internazionali con l'Europa vennero soppressi e rinviati all'origine, come quelli carichi di prodotti alimentari, frutta ed ortaggi, molti provenienti dai territori veronesi. Ciò creò problemi all'economia della città in quanto i prodotti invenduti venivano smerciati a prezzi di molto inferiori, anche presso la stazione di Porta Vescovo, meta di numerosi emigranti.

Di contro le norme restrittive fecero aumentare i prezzi di molti generi di consumo, quali lo zucchero. La mancanza di carbone, che veniva requisito direttamente dalle navi appena giunte nei porti, creò preoccupazione per l'economia veronese e molti produttori annunciarono provvedimenti di licenziamenti collettivi.

Lo stato di cose indusse i commercianti e gli industriali ad assumere una precisa posizione. Si svolse una assemblea che esaminò la situazione ed alla fine venne emesso un comunicato il quale in primo luogo invitava i cittadini a non allarmarsi per il provvedimento del blocco dei prelievi bancari, assicurando che essi non correbbero alcun pericolo, anche nella deprecata ipotesi della fine della neutralità italiana. Non è dato sapere da quale fonte arrivasse questa assicurazione; sta di fatto che sicuramente non contribuì a tranquillizzare i veronesi. Venne anche chiesto al Governo di bloccare il

¹⁴ Giornale *L'Arena* del 4-5 agosto 1914.

¹⁵ Ibidem.

pagamento delle imposte sino alla normalizzazione della situazione. Inoltre il comunicato invitava la Cassa di Risparmio a elevare il limite minimo di prelievo a 200 lire, escludendo dal blocco le richieste degli industriali per il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Infine si invitavano gli imprenditori a non licenziare il personale, ed eventualmente a mettere in atto turnazioni in modo da consentire un minimo di lavoro per tutti. Una richiesta, in tal senso, era stata espressamente formulata dal sindaco Zanella con una lettera indirizzata ai presidenti degli industriali, dei commercianti e della Camera di Commercio¹⁶.

Il comunicato ebbe effetto perché il giorno successivo la Cassa di Risparmio, per venire incontro alle richieste dei veronesi, decise di aumentare a 100 lire il limite minimo di prelievo; di esonerare dal blocco i finanziamenti relativi alle convezioni con le società cooperative di lavoro; di concedere agevolazioni per i prelievi da parte degli Istituti di beneficenza ed infine di escludere dalle limitazioni i finanziamenti agli industriali per comprovate necessità di compensi ai lavoratori dipendenti¹⁷.

Ciò però non impedì che una importante fabbrica di prodotti metallici, la Bonaiti situata in Basso Acquar, chiudesse, a causa della produzione non smaltita e della mancanza di materie prime, lasciando senza lavoro un centinaio di operai.

L'amministrazione comunale si attivò per quanto riguarda il grave problema degli emigranti. Il Municipio rese noto che si era deciso di aprire l'Asilo Camploy¹⁸, mettendo a disposizione 80 letti, adattando a dormitorio l'ex collegio degli Artigianelli, che si trovava vicino alla stazione ferroviaria¹⁹, prevedendo anche una refezione calda per chi vi avesse pernottato. Inoltre, presso la stazione di Porta Vescovo, vennero distribuiti vari quintali di pane, latte e frutta, sotto la diretta sorveglianza del sindaco, soprattutto a donne e bambini. Per quanto riguarda invece i prezzi il comune informò che, da verifiche effettuate, non risultavano grossi aumenti per i prodotti alimentari, compiacendosi di questo, ma assicurando la massima vigilanza²⁰.

Ma gli emigranti continuavano ad arrivare a Porta Vescovo. In una sola notte giunsero tre treni speciali carichi di quasi tremila rimpatriati.

Un fenomeno odioso si verificò anche a Verona, come in altre città di confine: lo strozzinaggio, a causa del quale le banconote estere venivano cambiate ad un valore inferiore anche della metà rispetto al cambio ufficiale. Gli emigranti, affranti dalle fatiche e moralmente sfiduciati, venivano

¹⁶ Giornale *L'Arena* del 6-7 agosto 1914.

¹⁷ Giornale *L'Arena* del 7-8 agosto 1914.

¹⁸ A quel tempo l'asilo notturno "G. Camploy" era situato in Via Seghe S. Tommaso.

¹⁹ L'ex collegio degli Artigianelli si trovava in Via Cantarane, nel vecchio convento dei PP. Cappuccini.

²⁰ Giornale *L'Arena* del 8-9 agosto 1914.

truffati dagli sciacalli. Al fenomeno pose rimedio direttamente la filiale veronese della Banca d'Italia, espressamente autorizzata dalla Direzione centrale, informando che sarebbe stato effettuato il cambio agli emigranti per piccole partite, a valori correnti²¹.

Grande risalto venne dato ad una interrogazione del consigliere di opposizione Giovanni Uberti, con la quale egli chiese alla giunta ed al sindaco di fissare il prezzo massimo per i generi alimentari e di prevedere sanzioni penali per coloro che non si fossero adeguati alle prescrizioni impartite²². L'interesse di Uberti per i generi alimentari sarà una costante che spesso vedrà il consigliere di opposizione duramente polemico verso il sindaco e l'amministrazione. Un comunicato rassicurante fu emesso dal Municipio relativamente al prezzo del pane. Erano sorte proteste perché si riteneva che il prezzo dell'alimento base a Verona fosse più alto di quello di Milano. L'amministrazione tenne a precisare che il formato del pane veronese era più piccolo e, alla fine, più conveniente di 3 centesimi. Anche i richiami anticipati alle armi delle classi 1889 – 1890 provocarono un intervento del comune. Infatti le Autorità Militari chiesero l'utilizzo per una settimana intera del bagno pubblico sito in Campagnola, per le operazioni di reclutamento. La giunta approvò la richiesta ed impose al concessionario privato della struttura la chiusura al pubblico per il periodo indicato senza pretesa alcuna, così come previsto nella convenzione: «per qualsiasi ragione, anche nella stagione estiva»²³.

Il problema degli emigranti diventava ogni giorno sempre più pesante e il comune non era in grado di farvi fronte. Sorse allora un "Comitato di soccorso per gli emigranti". Esso nacque agli inizi del mese di agosto su iniziativa della Deputazione Provinciale. Alla riunione costitutiva parteciparono, oltre al presidente della Deputazione Provinciale, il sindaco, il presidente della Camera di Commercio e l'avvocato Stegagno in rappresentanza del Segretariato dell'Emigrazione. Si decise di chiamare a far parte del comitato stesso anche un rappresentante del Governo e della Cassa di Risparmio e la sede fu stabilita presso il Segretariato dell'Emigrazione. La Provincia stanziò subito 1000 lire e la Camera di Commercio 500. Ma soprattutto venne deciso di indire una pubblica sottoscrizione tra i cittadini per raccogliere fondi²⁴.

²¹ Il comunicato della Banca d'Italia venne pubblicato sul giornale *L'Arena* del 8-9 agosto 1914.

²² La questione era molto sentita dalla popolazione, visti i rincari di tutti i generi di prima necessità. Chiaramente però l'interpellanza di Uberti evidenziava anche un intento di carattere politico per mettere in difficoltà il sindaco e la giunta socialista. Ovviamente il giornale *L'Arena* amplificò la cosa, per le stesse ragioni.

²³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1342 del 5 agosto 1914.

²⁴ La notizia apparve sul giornale *L'Arena* del 9-10 agosto 1914. Va notata l'esigenza espressa dal Comitato per gli Emigranti di coinvolgere anche il Governo centrale, segnalando così come il problema assumesse una dimensione ben più ampia del solo ambito veronese.

L'afflusso degli emigranti continuava in maniera massiccia. Si calcolò che sino al 10 agosto fossero arrivati a Porta Vescovo circa 32.000 emigranti provenienti dalla linea ferroviaria di Ala. Tutti furono assistiti con interventi di prima necessità, con uno sforzo non comune da parte delle strutture comunali e di altra natura. Una lode particolare meritò l'attività della Croce Verde i cui militi si prodigarono senza sosta non solamente per l'assistenza sanitaria ma anche per rispondere alle molteplici richieste delle persone che quotidianamente giungevano in stazione.

La direttiva di cambio impartita dalla Banca d'Italia fu attuata soprattutto dalla Banca Commerciale che aprì uno sportello volante in stazione per il cambio delle banconote²⁵.

La giunta comunale venne informata tempestivamente delle iniziative intraprese dal sindaco e, nell'approvarle, gli assessori si preoccuparono di sollecitare il Governo centrale per il rimborso delle spese sostenute²⁶.

Per ovviare al grave problema dei prezzi dei generi di prima necessità venne istituita, su iniziativa del comune, una commissione con l'incarico di redigere un listino medio dei prezzi praticati in maniera che fosse possibile controllare gli abusi.

Il numero degli emigranti che arrivarono a Porta Vescovo aumentava di giorno in giorno. Si calcolò che nel mese di agosto fossero transitate circa 150.000 persone. Anche i medicinali furono oggetto di calmieramento da parte del comune. Infatti il sindaco, con l'assenso del Consiglio Ospitaliero, autorizzò le due farmacie ospitaliere, di via Valverde e di via Nicola Mazza, a vendere anche al pubblico, ovviamente a prezzi più bassi delle farmacie private. Iniziarono anche a pervenire al Comitato per gli Emigranti le offerte di privati cittadini, dei quali il giornale *L'Arena* dette conto puntuale e preciso.

Va detto che il giornale, su posizioni decisamente contrarie all'Amministrazione comunale a maggioranza socialista, per quanto riguarda il grave problema degli emigranti non si trattenne dal riconoscere che non si verificarono incidenti e che tutto si svolse con ordine, nonostante la grande mole di persone che ogni giorno arrivava a Porta Vescovo²⁷.

Anche gli spettacoli lirici furono interessati a favore degli emigranti. Infatti il comune decise, in accordo con il tenore Giovanni Zenatello, che gestiva la stagione lirica in Arena, di destinare il 20% dell'incasso di due serate della *Carmen* a favore dei veronesi rimpatriati.

²⁵ Giornale *L'Arena* del 10-11 agosto 1914.

²⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1384 del 12 agosto 1914.

²⁷ Giornale *L'Arena* del 15-16 agosto 1914.

Verso la fine del mese di agosto il Comitato per gli Emigranti rese pubblico il bilancio delle offerte ricevute e delle spese sostenute. Ciò perché si ritenne che il flusso stesse per terminare. Il comitato ricevette offerte per 667,37 lire e ne spese 412,92. La rimanenza di lire 254,45 venne distribuita in beneficenza²⁸.

Dopo molte insistenze la Prefettura rimborsò al comune le spese sostenute per la somministrazione di alimenti ed altro agli emigranti che avevano invaso la stazione di Porta Vescovo. Però il sindaco propose che fossero a carico del bilancio comunale le spese per il personale che si era prodigato a favore della gente. Egli ritenne che questo fosse un contributo dei veronesi alla tragedia della immigrazione forzata, da non caricare al Governo. Infatti fu deciso di imputare 330,82 lire al bilancio comunale²⁹. Nella stessa seduta la giunta esaminò una richiesta da parte del custode dell'Istituto Artigianelli, che durante il massiccio arrivo degli emigranti, fu adibito a ricovero temporaneo. Il custode, che si prodigò in tutti i modi per alleviare le sofferenze dei connazionali, senza limite di orario, chiese di poter avere in affitto un appartamento nello stesso stabile dell'Istituto per alloggiarvi. La giunta però, anche per non creare un precedente, decise di corrispondere al custode solamente una paga giornaliera, respingendo la richiesta dell'alloggio³⁰. Ma la cosa non finì lì perché pochi giorni dopo la questione tornò in giunta in quanto l'Autorità Militare fece presente al Comune che il custode era stato nominato, nel frattempo, cantiniere del reggimento e che per tale incarico gli spettava un alloggio. Così la giunta dovette approvare ciò che qualche giorno prima aveva respinto³¹.

Il 4 settembre 1914 si riunì nuovamente il Consiglio Comunale.

Il sindaco Zanella aprì la seduta commemorando la figura dell'avvocato Ettore Calderara³², definendolo «leale avversario dei socialisti». Commemorò anche l'ing. Alvisè Peretti, che fu consigliere del Consiglio Ospitaliero, dell'Istituto Inabili e degli Istituti Educativi. Ricordò la figura di

²⁸ Giornale *L'Arena* del 23-24 agosto 1914.

²⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1480 del 27 agosto 1914.

³⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1482 del 27 agosto 1914.

³¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1516 del 11 settembre 1914.

³² Ettore Calderara (1853 – 1914), fu presidente della Cassa di Risparmio, degli Istituti Educativi, del Consiglio Ospitaliero, della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, del Consiglio direttivo dell'istituto Agli Angeli, del Comitato veronese della Dante Alighieri. Consigliere comunale ed assessore, deputato nel collegio di Isola della Scala. Si impegnò per la riscossione diretta del dazio da parte del comune e, come parlamentare, per l'abolizione del dazio sul grano e sulla farina. Con un suo generoso lascito finanziò l'Istituto per i bambini in difficoltà familiari "Stabilimento dei Derelitti", a lui intestato, che aveva sede nella costruzione austriaca di Castel San Pietro.

Bernardino Galluzzi, anche egli già consigliere comunale. Infine citò il ricordo di un operaio, non di origini veronesi, ma da tempo residente in città, Luigi Dal Forno, fucilato dai tedeschi in una caserma di Magdeburgo, mentre era in attesa di ritornare a casa³³. Guarienti, a nome della minoranza, si associò alle parole del sindaco e affermò che tra le commemorazioni andava ricordata anche la nobile personalità di Papa Pio X. A tale riguardo Guarienti si inoltrò in un panegirico sulla figura del papa che i consiglieri laici mal sopportarono:

Pio X fu uomo che dal suo modesto tugurio di Riese ai fasti del Vaticano, attraverso tutti i gradi della vita sacerdotale e durante l'esplicazione del suo alto ministero, seppe sempre conservare quella dolce umiltà che mostrava quanto nulla lo facesse vergognare delle sue modeste origini, le quali per lui erano anzi ragion di orgoglio. Egli è sorto dal popolo; al popolo dedicò sempre tutto se stesso, tutto quello che ebbe, traendo sapientemente mezzo dai suoi vari uffici, perché più efficaci e molteplici fossero i provvedimenti che per il bene di quello egli prendeva. A quest'uomo grande, indipendentemente da opinioni politiche e religiose, la minoranza intende rendere tributo del suo omaggio, certo che anche la maggioranza, per quanto dissenziente nei principii, lo vorrà apprezzare³⁴.

Uberti ringraziò il sindaco per la commemorazione di Bernardino Galluzzi, che fu vice presidente dell'Unione Cattolica del Lavoro, di cui era nipote.

Polemica fu l'interpellanza di Guarienti circa la sistemazione della strada di collegamento da Porta Palio a Porta S. Zeno, per la quale nel 1907 egli aveva interessato l'allora assessore ai lavori pubblici Zanella, e che allo stato risultava in condizioni peggiori di prima. Ancora più insidiosa fu la richiesta, sempre di Guarienti, per conoscere le ragioni che avevano ispirato la giunta a non issare la bandiera il 29 luglio, nella ricorrenza del regicidio di Re Umberto. Emerse chiara la volontà di palesare la linea anti monarchica della giunta socialista.

Intervenire anche il consigliere della minoranza cattolica Braggio, per conoscere la spesa sostenuta dal comune per soccorrere gli emigranti, adducendo la motivazione che:

...siccome nella stazione di Porta Vescovo hanno transitato non solo comunisti [!] di Verona, ma anche persone di altre provincie, è logico che la spesa debba essere ripartita³⁵.

³³ I.CI.S.S., Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1914, pp. 859 – 860.

³⁴ Ivi, pp. 861-862.

³⁵ Ivi, p. 864.

Proseguì chiedendo lumi al sindaco in ordine al problema dei disoccupati e citò alcuni lavori che potevano essere realizzati subito, quali la sistemazione della strada di accesso a Porta Vescovo e alle officine, l'ampliamento delle scuole di Porto San Pancrazio a causa dell'arrivo nel quartiere di molte famiglie di emigranti. Concluse con una insinuazione che non lasciò indifferenti i consiglieri:

Poi devo fare una raccomandazione. Io non dubito dell'imparzialità della Giunta nell'assegnare i lavori, poiché certamente sarebbe deplorabile qualsiasi criterio di parzialità; tuttavia siccome ho visto dei manifesti i quali hanno fatto supporre che ci fosse una intesa fra il Comune e le organizzazioni che hanno fatto affiggere tali manifesti, vorrei pregare la Giunta di assicurarmi che l'assegnazione dei lavori avverrà indipendentemente da queste organizzazioni. Io credo che in questa contingenza sia meglio di tutto prescindere da qualsiasi concetto politico o sociale che possa portare danno ai lavoratori.[...] Faccio poi una deplorazione, e voglio che abbia una certa solennità, certo di trovare in ciò consenziente tutto il Consiglio. Io, occupandomi di trovar alloggi per i disoccupati, ho riscontrato che i padroni di case, i quali non hanno nemmeno un concetto del tragico momento, richiedono affitti che sono addirittura esagerati. Ora mi sembra che se ci sono momenti in cui la carità deve essere sentita, siano questi e vorrei in questo senso un voto del Consiglio. Devo poi dire un'ultima cosa, ed è questa: Molti padroni mi domandano quando mi presento per cercar alloggio per qualche emigrante: ha figli il vostro raccomandato? Ed a seconda della risposta, l'accettano nelle case o no; ora ciò è deplorabile³⁶.

Il consigliere socialista Cantatore informò il consiglio di essere stato esso stesso cacciato da un padrone di casa perché aveva dei figli, aggiungendo che si trattava di un padrone "cattolico". La cosa suscitò la reazione dei consiglieri di minoranza.

Sulla mancata esposizione della bandiera intervenne il consigliere Colliva, socialista di ferro, che esprime il suo disappunto per la richiesta di Guarienti il quale, a suo dire, doveva essere a conoscenza:

...mi meraviglia la sua sorpresa perché non è niente affatto sorprendente che non sia stata esposta la bandiera, perché noi della maggioranza non intendiamo essere messi a servire la monarchia italiana e tanto meno niente affatto intendiamo fare atto di cortigianeria³⁷.

Il sindaco Zanella rispose che la data della commemorazione del Re Umberto fu stabilita dal Parlamento che fosse quella del giorno della sua nascita, il 14 marzo, per il motivo che «i deputati anche monarchici avendo dimostrato preferire il fresco rimanendo lontani da Roma il 29 luglio, era

³⁶ I.C.I.S.S., Resoconti della sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1914, pp. 865 – 867.

³⁷ Ivi, p.868.

prudente prendere due piccioni ad una fava [sic.] celebrando il 14 marzo tanto la nascita quanto la morte: questione di semplicità»³⁸.

Il giornale *L'Arena* però non lasciò cadere la cosa e pubblicò una poesia satirica del poeta in vernacolo Turco, sbeffeggiante la mancata esposizione della bandiera da parte della giunta comunale³⁹.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Braggio circa le spese sostenute dal comune per l'assistenza agli emigranti il sindaco, risentito perché non erano state sufficientemente citate dal consigliere le iniziative umanitarie del comune, rispose che al momento erano state spese 12.000 lire. Condivise però le motivazioni addotte e riferì che, dopo opportuni interventi presso la Prefettura, lo Stato aveva rimborsato circa 9.000 lire e si sperava che potesse successivamente liquidare l'intera somma.

Polemico l'intervento del consigliere De Besi per conoscere le deleghe assegnate ai vari assessori: «La stampa probabilmente sarà stata informata, e noi non conosciamo ancora i nostri padroni». Sindaco: «Padroni no, colleghi e più infelici di voi».

Il sindaco ricordò come all'inizio della nuova amministrazione dovettero essere affrontati gli imponenti problemi relativi all'assistenza degli emigranti che, a causa della guerra, venivano respinti verso i nostri confini. Non mancò di lodare l'opera di tutta la cittadinanza, del comune, delle altre istituzioni, per lenire i gravissimi disagi dei profughi. Inoltre la giunta dovette preoccuparsi della carenza di generi di prima necessità, del combustibile, delle speculazioni sui medicinali. E tutto questo fu fatto nella convinzione di essere in sintonia con la volontà popolare.

Abbiamo così la coscienza sicura di avere non indegnamente adempiuto il nostro compito di pubblici amministratori. Ora nuove difficoltà si presentano, nuovi dolori si addensano e nuove miserie. La disoccupazione si presenta in forma ed in misura allarmante; lenirla può solo una saggia politica di lavoro che noi ci accingiamo ad intraprendere risolutamente⁴⁰.

Il sindaco illustrò i provvedimenti decisi dalla giunta per la disoccupazione. Erano stati approvati lavori di movimento terra per un importo di 150.000 lire; predisposto il progetto per il nuovo campo di tiro per un importo di 300.000 lire; inoltre erano state intraprese iniziative politiche per l'autorizzazione del Ministero circa l'apertura di alcune brecce e la demolizione parziale dei bastioni.

³⁸ Ivi, p. 870. Emerge forte la contrapposizione tra i socialisti e i cattolici.

³⁹ Giornale *L'Arena* del 15 – 16 novembre 1914.

⁴⁰ I.C.I.S.S., Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1914, p. 876.

Egli concluse affermando che i lavori programmati, tutti necessari ma previsti soprattutto per lenire la disoccupazione, avrebbero richiesto finanziamenti speciali, che le esigue casse comunali non erano in grado di sopportare. Comunicò quindi che sarebbero state previste nuove tasse, o l'inasprimento di quelle esistenti, soprattutto a carico delle classi più agiate, a proposito delle quali il sindaco disse: «E noi ci affidiamo completamente al loro civismo con la sicurezza che dà tutto il passato: perché Verona ha sempre saputo compiere il proprio dovere civile»⁴¹.

La minoranza intervenne per illustrare una interrogazione del consigliere Uberti, ed una seconda, firmata però da tutti i consiglieri della minoranza cattolica.

La prima si riferiva alla richiesta al sindaco di intervenire con appositi provvedimenti per stabilire il prezzo massimo dei generi alimentari, istituendo sanzioni per coloro che non si fossero adeguati ai prezzi stabiliti dal comune. L'altra interrogazione, di tutta la minoranza, chiedeva al sindaco di ridurre il prezzo del pane, in relazione al prezzo della farina, per agevolare le classi popolari. Le richieste trovavano riscontro nella grave situazione che la guerra aveva creato in città, nonostante il neutralismo italiano. Come spesso accadeva, qualcuno si approfittava del disagio per lucrare ingiusti profitti⁴².

Uberti fu incaricato di illustrare le due interrogazioni. Egli citò il caso di Milano e Padova, due città dove, a fronte di un buon raccolto di cereali, non corrispondeva un altrettanto beneficio sul prezzo del pane. In quelle città vennero adottati provvedimenti di calmieramento dei prezzi. Ciò causò l'aumento del prezzo dei cereali e della farina, anche a causa del divieto di importazione e per le speculazioni. Uberti proseguì affermando che gli aumenti non erano assolutamente giustificati e che in tale senso si erano espressi sia il Governo sia illustri economisti come Luigi Einaudi sulle colonne del *Corriere della sera*. La speculazione aveva creato molte preoccupazioni tra gli operai, anche per il pericolo della disoccupazione. Il consigliere si rifece alla tradizione della dottrina cattolica per affermare che da sempre i cattolici erano per il giusto prezzo e propose che fosse il comune stesso a vendere il pane, calmierando così il prezzo. Concluse il suo articolato intervento, che fu definito una «lezione d'università» da parte della maggioranza, chiedendo che il comune fissasse il prezzo dei generi alimentari.

⁴¹ Ivi, p. 877.

⁴² Dalla lettura della stampa di allora appare come sia stata specialmente la minoranza ad interessarsi del grave problema dei generi alimentari. Ciò evidentemente non corrisponde al vero perché l'amministrazione, soprattutto attraverso l'Azienda Vittuaria, cercava di mettere a disposizione i beni di prima necessità a prezzi accessibili, prioritariamente a favore di chi meno disponeva di mezzi finanziari. Però l'azione della minoranza veniva resa nota soprattutto per la disponibilità del giornale *L'Arena*, decisamente su posizioni politiche contrarie alla maggioranza socialista.

Intervennero l'assessore Domaschi il quale respinse le accuse di Uberti affermando che il Comune aveva fatto molto municipalizzando sia il pane che la carne e che di più non era consentito senza un intervento legislativo. Anche l'assessore Barbesi affermò che il listino dei prezzi dei generi alimentari predisposto dal Comune doveva essere rispettato dai commercianti e i vigili urbani dovevano vigilare affinché nei negozi fosse esposto il listino con i prezzi indicati dal Comune. La discussione proseguì con scambi di accuse, alla quale partecipò attivamente anche il sindaco che disse: «Consigliere Braggio, comprenderà che la giunta non può mettersi d'accordo con la minoranza. Non vogliamo dividere con altri il torto di diminuire i vostri meriti. Presentatecelo voi un programma, noi lo discuteremo poi e il merito sarà tutto vostro»⁴³.

Un ordine del giorno presentato dallo stesso Braggio fu approvato all'unanimità. Esso rendeva merito alla giunta di aver fatto il possibile sul problema degli emigranti che giungevano numerosissimi in città, e si rivolgeva al sentimento di umanità della cittadinanza:

... perché continui ad alimentare con crescente slancio, degno della gravità del momento, i cespiti dei comitati stessi per metterli in grado di rendere più completa la loro azione, quale adempimento di un alto dovere di fraterna assistenza⁴⁴.

Sorse una vivace discussione in quanto la prima versione dell'ordine del giorno riportava la frase «caldo appello alla carità cittadina». Molti consiglieri intervennero ritenendo umiliante fare riferimento alla carità, mentre doveva essere un dovere civico quello di aiutare i più poveri. La cosa assunse quasi l'aspetto di uno scontro di carattere ideologico e la versione di mediazione finale fu approvata all'unanimità.

In quell'occasione vennero anche accettate le dimissioni, per motivi personali, del consigliere Girolamo Fietta.

Il clima di contrapposizione politica non si spegneva nemmeno di fronte alle decisioni più banali. Infatti la giunta aveva deciso di vendere alla parrocchia di Cellore di Illasi l'altare maggiore della ex chiesa di San Sebastiano. Il consiglio fu chiamato a ratificare la decisione, e la discussione sorse in relazione alla destinazione del ricavato della vendita, 10.000 lire, una bella cifra. La minoranza, per

⁴³ I.C.I.S.S., cit., p. 892.

⁴⁴ Ivi, pp. 893.

bocca del consigliere Gerard, propose che la cifra fosse destinata in beneficenza a vantaggio della disoccupazione. La improvvida risposta del socialista Colliva: «Credo che tutto ciò che si ricava dalla vendita, sia di un altare che di una latrina, entri nel bilancio comunale»⁴⁵, fece scattare l'opposizione con l'accusa di disonore per l'assemblea. Nemmeno il successivo chiarimento di Colliva, teso a precisare che da parte sua non c'era nessuna volontà di mancarne di rispetto, servì a placare gli animi. Alla fine fu approvata una decisione che prevedeva il conferimento del ricavato su un libretto di risparmio che sarebbe servito per finanziare future proposte, approvate dal consiglio comunale. Si passò poi al capitolo molto atteso delle nomine⁴⁶.

Il sindaco informò che non era possibile nominare i membri della Cassa di Risparmio perché non erano ancora state fornite le terne. Informò inoltre il consiglio che, come da programma elettorale, la maggioranza provvederà a nominare i componenti delle commissioni, meno uno, da riservare alla minoranza. La cosa però non venne apprezzata perché la minoranza, per bocca di Guarienti, lamentò il mancato coinvolgimento preventivo, a suo dire indispensabile perché da sola la minoranza non avrebbe avuto i voti sufficienti per eleggere i propri rappresentanti, potendo disporre di soli 12 consiglieri. Alla fine prevalse la tesi che la maggioranza avrebbe votato solamente i propri nominativi, rinviando in un secondo momento la votazione di quelli di pertinenza della minoranza, la quale dichiarò di non partecipare alle votazioni.

Consiglio Ospitaliero: eletto presidente l'avv. Luigi Dalla Chiara. Membri del consiglio risultarono avv. Teobaldo Brenzoni, dott. Vittorio Pincherli, Attilio Salvaterra, Arnaldo Solmini, Vittorio Vinco, Guglielmo Nodari. **Commissione amministratrice delle Case Popolari:** eletto presidente rag. Arturo Dolci; membri effettivi della commissione risultarono Giovanni Fattorelli, ing. Aleardo De Bonis, Carlo Masotto; membri supplenti: Guglielmo Nodari e Giuseppe Mucelli. **Commissione preposta alle cucine popolari:** Lodovico Valtan, Antonio Zanoni, Giacomo Zecchini, Eugenio Zerman, Giacomo Bresciani. **Commissione preposta all'Asilo Inabili al lavoro:** Attilio Pattaro, Luigi Nuvoloni, Giuseppe Colliva, Arturo Rimini, rag. Vittorio Hochkofler. **Commissione preposta alla Congregazione di Carità:** eletto presidente Romeo Iseppi; membri: Ugo Zannoni, Giuseppe Mondini, Gio Batta Balzanelli, Gaetano Tomasini, Tullio Bonomini, Luigi Farina, Vittorio Vantini, Attilio Sala, Tullio Lenotti, dott. Felice Avanzi, Silvio Cassandrini. **Commissione preposta al Monte di Pietà:** presidente venne eletto l'avv. Enrico Toffaloni; membri della commissione

⁴⁵ Ivi, p. 909.

⁴⁶ A questo proposito va segnalato come molte furono le nomine votate dal consiglio comunale negli anni della guerra. Quasi ogni seduta prevedeva alcune votazioni per commissioni di vario genere.

risultarono Andrea Maretto, Carlo Vignola, Guido Ligabò, Giacinto Marconcini, Francesco Carlini. **Commissione preposta agli Istituti Educativi Raggruppati:** presidente venne eletto il dott. Giacomo Levi; membri della commissione risultarono Felice Brazzabeni, Giovanni Giacometti, avv. Teobaldo Brenzoni, Tullio Albarelli, Giuseppe Dalla Mura. **Commissione per l'edilizia:** prof. Romeo Butturini, Ruggero Dondè, prof. Alfredo Savini, ing. Gaetano Rubinelli, Manlio Caroncini. **Commissione preposta all'istituzione M. Bentegodi di ginnastica e scherma:** Giovanni Pomarini, Virgilio Butturini, Alberto Cavicchioli, co. comm. Lodovico Violini Nogarola, Giovanni Faccenda. **Commissione preposta alla Scuola Professionale industriale:** Luigi Regazzini, ing. Gaetano Rubinelli, Vittorio Pavini. **Rappresentante del Comune nel Consiglio Provinciale Scolastico:** prof. Casimiro Adami. **Rappresentante del Comune nella Giunta Provinciale per le Scuole Medie:** prof. Emilio Butturini. **Commissione Amministratrice dell'Officina Elettrica:** presidente venne eletto Policarpo Scarabello; membri effettivi della commissione risultarono: rag. Arturo Dolci, avv. Vittorio Grassetti, Benedetto Terni; membri supplenti: Edgardo Travagliati e Ottorino Peretti.

La seduta così si concluse, con le nomine importanti, ma mancava ancora una tra le più significative, la Cassa di Risparmio, che per molti anni a venire costituirà il vero banco di prova dell'esercizio del potere dell'amministrazione comunale, di qualsiasi colore politico.

Il giornale *L'Arena* si scagliò duramente contro coloro che, potendolo, non si preoccupavano di offrire risorse economiche a favore del comitato pro emigranti. Usò un linguaggio pesante verso ricchi e accumulatori di risorse che non sentivano il richiamo della gravità del momento. Un atteggiamento inusuale per un giornale con posizione politica decisamente contraria alla maggioranza socialista del comune, ma evidentemente sensibile ai forti richiami dei suoi lettori verso un generalizzato senso di responsabilità per la gravità del momento⁴⁷.

Anche il sapone entrò nella discussione della giunta comunale. Infatti la Prefettura chiese l'esenzione dal dazio di una partita di sapone disinfettante necessario per la pulizia degli emigranti. La giunta approvò la richiesta perché «trattandosi di una piccola partita di merce, dato l'uso cui la partita stessa è destinata, e considerato anche che non si andrà a costituire precedente qualsiasi perché il caso resterà isolato»⁴⁸. Anche l'acquisto di 25 biglietti per lo spettacolo di beneficenza organizzato dagli studenti, a favore dei rimpatriati, venne approvato dalla giunta comunale, visto lo scopo benefico

⁴⁷ Giornale *L'Arena* del 7-8 settembre 1914. L'articolo titolava: *Il problema della disoccupazione, la sottoscrizione pro emigranti, l'imperioso dovere civico degli abbienti*. Ed iniziava con una affermazione precisa ed allarmante: *Ancora il nostro pubblico non si è fatta un'idea abbastanza chiara della situazione odierna, situazione tutt'altro che lieta e rassicurante, malgrado la proclamata neutralità*.

⁴⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1526 dell'11 settembre 1914.

dell'iniziativa. La prudenza nelle spese derivava dalla gravissima situazione delle finanze comunali, messe a dura prova dal conflitto e dalla invasione di emigranti e disoccupati.

Il sindaco Zanella era molto preoccupato della situazione dei senza lavoro. In settembre assunse l'iniziativa di convocare i rappresentanti della stampa cittadina proponendo la costituzione di un super comitato che riunisse tutte le attività delle varie organizzazioni che si stavano occupando del problema. In quell'occasione fece anche presente che il comune stava compiendo ogni sforzo per utilizzare i disoccupati in lavori vari, ma che dovevano essere gli imprenditori privati ad assumere la grande mole di personale specializzato, che non poteva essere impiegato dal comune in meri lavori di manutenzione⁴⁹.

Si moltiplicarono le iniziative per lenire in qualche modo il grave problema della mancanza di lavoro non solamente per gli emigranti provenienti dalle zone di guerra, ma anche per i veronesi. Fu organizzato un grande concerto di beneficenza da tenersi in Arena per domenica 27 settembre 1914. Doveva essere uno spettacolo grandioso, con la partecipazione gratuita di tutte le corali locali. Ci si attendeva una grande partecipazione di pubblico, visto anche il nobile motivo che lo aveva originato. Ma qualcosa andò storto perché pochi giorni dopo *L'Arena* pubblicò la notizia che il concerto in Arena era stato proibito dalla Prefettura. Il giornale proseguiva accusando anche il Municipio di incoerenza e di scarso interesse per la manifestazione. La giunta rispose che la banda cittadina era troppo occupata in quei giorni e ridusse a 5 lire la tassa sugli spettacoli e del 50% quella sulle affissioni⁵⁰.

Continuavano comunque le iniziative a favore dei senza lavoro. Infatti, alla fine di settembre, fu ufficialmente costituito il «Comitato cittadino pro disoccupati», sotto l'auspicio del comune. Venne pubblicato un manifesto che rendeva noto lo scopo primario del comitato che era quello di coordinare le attività sia dei vari comitati per gli emigranti, sia di quelli per i disoccupati. La creazione di un unico organismo avrebbe consentito una più efficace azione di sostegno. Il manifesto annunciò pertanto che il comune aveva indetto una riunione per costituire il «Comitato Centrale Unico» pro emigranti rimpatriati e operai disoccupati e che l'iniziativa era stata accolta con entusiasmo. Il manifesto proseguiva: «In questo grave momento della vita nazionale, il sentimento umano della pietà e le stesse ragioni della pacifica convivenza sociale reclamano che la miseria – la grande sobillatrice – non resti abbandonata alle incoercibili, quanto funeste suggestioni della fame»⁵¹.

⁴⁹ Giornale *L'Arena* del 10-11 settembre 1914 in un articolo dal titolo significativo: *Contro la disoccupazione*.

⁵⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1546 dell'11 settembre 1914.

⁵¹ Giornale *L'Arena* del 26-27 settembre 1914.

Il manifesto concludeva con l'invito alla cittadinanza a partecipare numerosa ad uno spettacolo organizzato per il 26 settembre al Teatro Nuovo, per raccogliere fondi a favore della causa. Il Comitato era costituito dai rappresentanti delle più importanti istituzioni assistenziali veronesi di allora, segno che la città era mobilitata su un problema che affliggeva molte famiglie e che si mostrava come la più nefasta conseguenza della guerra sulla popolazione civile: Presidente era Tullio Zanella sindaco. Componenti: Vittorio Olivieri assessore alla beneficenza, Ugo Zannoni per la Congregazione di Carità, Lodovico Violini Nogarola per il Comitato di Beneficenza, Giuseppe Cavazzana per il Comitato Studentesco, Luca Scolari, Ferruccio Furlotti, Eugenio Tedesco per l'Associazione fra commercianti e industriali, Luigi Selmo per la Società Artistica di Mutuo Soccorso, Giovanni Giacometti per la Società Generale Operaia di Mutuo Soccorso, Gino Baglioni per la Società Umanitaria, i rappresentanti della stampa locale (*L'Adige*, *L'Arena*, *Verona Fedele*), e il rappresentante della Camera del Lavoro⁵².

La giunta comunale adottò una deliberazione con la quale furono ridotte al minimo le spese per l'affissione dei manifesti annuncianti la conferenza al Teatro Nuovo dell'on. Georges Lorand del Parlamento Belga⁵³.

Seduta del 6 ottobre 1914. Il sindaco aprì i lavori annunciando e commemorando la scomparsa dell'ing. Giuseppe Monga. Egli lo definì professionista illuminato e sapiente; fu tra gli iniziatori e gli ideatori dell'esposizione di Verona del 1900. In quell'occasione si svolsero dei grandiosi balli in Arena, che il sindaco indicò quali precursori dei grandi spettacoli lirici nell'anfiteatro. L'ingegner Monga era stato per molti anni direttore dell'acquedotto comunale. Il consiglio si associò alle sentite parole del sindaco.

Si svolse poi una serie di interpellanze dei consiglieri circa l'assistenza medica in alcuni quartieri cittadini, la modifica degli orari della linea ferroviaria Verona – Legnago e la sistemazione di alcune strade. Di particolare rilievo fu l'interpellanza del consigliere Braggio circa le difficoltà degli impiegati e dei commessi privati i quali, a causa della grave crisi dovuta alle condizioni dettate dalla guerra in corso, venivano licenziati dagli imprenditori. Braggio richiese un intervento del Comune,

⁵² Giornale *L'Arena* del 26-27 settembre 1914.

⁵³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1741 del 15 ottobre 1914. Georges Lorand (1860 – 1918), politico belga, rappresentante dell'ala radicale e di sinistra del partito liberale, membro della Camera di Virton 1894-1900 e Neufchâteau-Virton 1900-1918. Presidente della Lega belga per diritti umani, girava l'Europa parlando della aggressione tedesca al Belgio.

come risultava essere stato fatto in altre città italiane, con le associazioni datoriali. L'assessore Barbese, informando il consiglio di essere, tra l'altro, presidente della Federazione degli Impiegati Privati, si dichiarò d'accordo con l'interpellante e promise un intervento presso le associazioni, così come richiesto.

Ancora una volta vennero alla luce le gravi difficoltà in cui si trovava la città di Verona, nonostante il regime di neutralità rispetto al conflitto in corso.

Anche la richiesta dell'istituzione della linea tramviaria Verona-Grezzana suscitò un vivo interesse del consiglio, ma il sindaco riferì che la spesa era insopportabile per le casse del comune e che sarebbe dovuta intervenire la Cassa Depositi e Prestiti, la quale però non si era ancora pronunciata; promise comunque un vivo interessamento.

Una insidiosa interpellanza del consigliere Uberti polarizzò l'attenzione del consiglio. Egli si riferì al bilancio preventivo comunale ed alla affermazione del sindaco circa la necessità di aumentare le imposte per far fronte alle esigenze finanziarie del comune. Uberti contestò la veridicità delle cifre ritenendo che il bilancio, che pure chiudeva in pareggio, in realtà era in disavanzo. Uberti chiese che il comune affrontasse la situazione finanziaria di cassa, che era cosa ben diversa dal bilancio di previsione, e che fosse presentata una complessiva riforma tributaria comunale. Il sindaco rispose che il bilancio era veritiero e che il suo richiamo a nuove tasse era dovuto alla necessità di dare vita a nuovi lavori pubblici per impiegare molti disoccupati veronesi. Ma l'interpellanza di Uberti aveva un significato squisitamente politico perché voleva conoscere la reale situazione di cassa al momento dell'inizio della nuova amministrazione socialista, per verificare alla fine del mandato quale sarebbe stato il peggioramento o miglioramento apportati. Uberti, alla fine della animata discussione con il sindaco, concluse chiedendo formalmente che nella relazione di accompagnamento del bilancio di previsione fosse stabilito come la giunta intendesse far fronte al disavanzo di 385.000 lire per l'anno in corso.

Uberti illustrò anche una seconda interpellanza relativa all'aumento del prezzo del pane prodotto dal panificio comunale da 40 a 44 centesimi al chilogrammo, aumento ingiustificato a suo dire perché il prezzo del grano non era aumentato in eguale misura. Rispose l'assessore Domaschi riferendo che il prezzo del pane era stato aumentato a causa dell'aumento del prezzo della farina e non del grano, che l'aumento era giustificato dalla migliore qualità del pane confezionato e che, in previsione di ristrettezze a causa degli eventi bellici, il comune aveva acquistato 2000 quintali di farina, che era il massimo ottenibile.

Una vivace discussione suscitò la richiesta di dichiarare ineleggibili i consiglieri Mario Todeschini, Felice Brazzabeni e Attilio Tedeschi, proposta da due cittadini, in quanto presidente ed amministratori della società cooperativa «Casa del Popolo».

Il sindaco subito fece capire che la maggioranza non intendeva discutere a lungo sulla questione, ritenendo speciose le ragioni dei ricorrenti. Infatti la discussione fu chiusa in breve e ciò provocò il voto contrario della minoranza. Alla fine, con 30 voti a favore e 10 contrari vennero respinti i ricorsi.

La seduta del 7 ottobre fu dedicata soprattutto alle nomine rimaste in sospeso nella riunione precedente. Alla votazione parteciparono solamente i consiglieri della maggioranza e quindi quasi tutti furono eletti con 30 voti.

Commissione Asilo Principe di Piemonte: dott. Ettore Orlandi, Guglielmo Nodari, Luigia Arrigossi, Cesira Raffuzzi, rag. Giulio Piacentini, Angiolina Magagnotti. **Rappresentanti comunali**
Fondazione Canossa per le Case Operaie: Francesco Papa, Raffaele Panarotto. **Società protettrice del fanciullo:** Emilietta Albarelli, Giacinto Biscardi. **Commissione preposta alla Lega d'Insegnamento:** comm. Lodovico Violini Nogarola, Manlio Caroncini, Giuseppe dalla Mura. **Accademia di pittura e scultura Cignaroli:** ing. Lorenzo Priuli Bon presidente, Ruggero Dondè vice presidente. **Consiglio direttivo Scuola d'Arte applicata all'Industria:** Giuseppe Corradini. **Fondazione Buri:** comm. Lodovico Violini Nogarola membro effettivo, Evaristo Peretti membro supplente. **Direzione provinciale Tiro a Segno:** Ferruccio Domaschi. **Consiglio direttivo della Scuola d'istrumenti ad arco:** Dionigio Canestrari, Raoul Mengotti, Francesco Buffaldi. **Consiglio direttivo Liceo Musicale:** Erminio Marchesetti. **Commissione preposta alla guardia medica ed alla poliambulanza:** dott. Giovanni Danio, Ugo Visentini, Alvisè Magagnotti, dott. Vittorio Pincherli. **Commissione disciplinare dei vigili e pompieri:** Giuseppe Colliva. **Commissione provinciale per il conferimento degli spacci di privativa:** Ferruccio Domaschi. **Commissione dei verdi,** risultarono eletti: dott. Achille Forti, prof. Enrico Sicher, prof. Alfredo Savini, cav. Ugo Zannoni, Ruggero Dondè. **Commissione per la conservazione dell'Anfiteatro:** Avv. Giuseppe Rogger, Arturo Bonani. **Commissione Vigilanza Scuole Elementari:** Gilda Basevi, Wilma Zanella, comm. Lodovico Violini Nogarola, Luigia Silvestri Arrigossi, Emilietta Albarelli, prof. Casimiro Adami, Felice Brazzabeni, Guglielmo Nodari. **Commissione Vigilanza per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare:** avv. Vittorio Grassetti, Paolo Puritani, Eugenio Brizio, Palmerino Tacconi. **Commissione per l'applicazione della tassa esercizio e rivendita:** Cesare Pedoni, avv. Vittorio Grassetti, Giovanni Fraccari, Venceslao Mantovani, Giobatta Andreoli. **Commissione per l'applicazione della tassa sul valor locativo:** avv. Enrico Toffaloni, ing. Giobatta

Tabanelli, Ferruccio Dorna, membri effettivi; avv. Leopoldo Calderara, Benedetto Terni, cav. Vittorio Zorzi membri supplenti.

Per i disoccupati il Comune non si limitava a impiegarli in lavori pubblici, ma in casi gravi provvedeva anche a distribuire buoni viveri in modo da consentire alle famiglie di poter disporre di pasti. L'iniziativa fu finanziata soprattutto con la sottoscrizione raccolta in città, ma le spese furono superiori ed il sindaco informò la giunta che si sarebbe dovuto ricorrere ai maggiori introiti del dazio, richiedendo l'approvazione al Consiglio Comunale⁵⁴.

Le disastrose condizioni del bilancio comunale non risparmiarono nemmeno le autorità militari, nonostante la situazione da clima di guerra che pervadeva la città. Infatti la giunta richiese ai militari il canone per l'affitto dei fabbricati degli ex Artigianelli e ex Derelitti, nella misura di 4300 e 3000 lire⁵⁵.

La giunta cercava in tutti i modi di alleviare le condizioni dei disoccupati e degli emigranti. Accettò anche di anticipare la somma di 2000 lire necessarie al Comitato centrale di Soccorso per allestire uno spettacolo di beneficenza al Teatro Filarmonico.

La fame e le condizioni di assoluta indigenza in cui si trovavano gli emigranti sfociarono in proteste e disordini che costrinsero il comune a chiudere le cucine popolari. La sorpresa fu grande per coloro che, nonostante gli avvisi pubblicati dai giornali, il 6 novembre si presentarono, come sempre, alla Gran Guardia per ritirare i buoni pasto. Trovarono i locali chiusi e nessuno che fornisse loro spiegazioni. Le proteste furono molto sostenute, con spintoni, grida ed invettive verso i pubblici amministratori. Alcuni dei presenti si recarono sulle scalinate del Municipio per protestare ma furono convinti a calmarsi dall'intervento dei vigili urbani. Almeno così sembrava. Invece un gruppo di manifestanti si recò nel negozio di generi alimentari situato sul Liston ed irruppe nei locali asportando ogni tipo di bene commestibile; un esproprio proletario ante litteram. La cosa fu imitata da altri gruppi di emigranti, soprattutto donne, che fecero altrettanto in forni e negozi di alimentari del centro cittadino. Il fenomeno assunse una dimensione preoccupante, con grida e schiamazzi di ogni genere. Intervenne la Questura con le guardie che dispersero i manifestanti i quali, tornata la calma, dichiararono che non erano in grado di pagare e che avevano fame⁵⁶.

Il problema dei disoccupati continuava a farsi sentire, sempre più grave. Ai primi di dicembre un gruppo di senza lavoro assediò il Municipio. Il Comune fu costretto a schierare carabinieri, questurini e vigili urbani per evitare disordini. La cosa suscitò una certa disapprovazione da parte di molti

⁵⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1908 del 9 novembre 1914.

⁵⁵ Ivi, deliberazione della giunta comunale n. 2074 del 30 novembre 1914.

⁵⁶ Giornale *L'Arena* del 7 – 8 novembre 1914.

cittadini, i quali ricordarono che, ai tempi del sindaco Guglielmi, era stata approvata una disposizione che limitava l'uso della forza pubblica armata durante le manifestazioni pacifiche, e allora si trattava solamente di quattro o cinque vigili urbani. Il giornale *L'Arena* dette fiato alla cosa, cogliendo ancora una volta l'occasione per polemizzare contro la giunta socialista.

Una polemica investì personalmente il sindaco Zanella, con un risvolto pubblico. Egli infatti, nel corso della seduta del consiglio comunale, asserì tra l'altro che nessun fondo segreto era a disposizione del sindaco. Il tutto nasceva da una lettera di un certo Carlo Bertoldi il quale, tra l'altro si riferiva ad un fondo ad esclusiva disposizione del sindaco. Il Bertoldi rispose, sempre sul giornale, che il fondo esisteva e che ammontava a circa 3 o 4000 lire e che proveniva dagli interessi sugli utili della Cassa di Risparmio. Tale fondo, che era esistito sin dai tempi dei sindaci Bellini Carnesali e Gallizioli, era utilizzato per interventi di beneficenza, a discrezione del primo cittadino⁵⁷.

Il Consiglio Comunale tornò a riunirsi il 16 novembre 1914. In apertura di seduta il sindaco commemorò lo scomparso Paolo Selmo, già consigliere comunale ed assessore durante l'amministrazione del sindaco Guglielmi⁵⁸. Anche allora esisteva la questione dell'apertura abusiva degli esercizi commerciali nei giorni festivi. L'amministrazione comunale era molto attenta e svariate furono le contravvenzioni elevate, 40 in un solo mese, ma come ebbe a dire l'assessore Barbesi, il problema non era eliminabile attraverso le sanzioni perché «non si può pretendere che una guardia municipale stia sulla porta di un esercizio dalla mattina alla sera».

Dalla discussione emerse inoltre un dato che forse non era a conoscenza nemmeno di tutti i consiglieri comunali. La società che aveva in appalto il servizio del tram, in base ai contratti stipulati a suo tempo con l'amministrazione, non aveva l'obbligo di emettere abbonamenti. Quindi, in presenza di aumenti del costo del biglietto, venivano aumentati anche gli abbonamenti, istituiti autonomamente dalla società, senza che il comune potesse intervenire sul prezzo. Il sindaco però si assunse l'onere di chiedere alla società l'istituzione di un biglietto giornaliero per quattro corse, ad un prezzo scontato.

Ritornò poi ancora in consiglio la questione della mancata esposizione della bandiera in occasione del genetliaco del Re. Fu Guarienti che ripropose l'argomento, rivolgendo ancora una volta richiesta di spiegazioni al sindaco. Questi, visibilmente stizzito, rispose con tono severo:

⁵⁷ La smentita delle parole del sindaco fu pubblicata con risalto dal Giornale *L'Arena* del 9-10 dicembre 1914.

⁵⁸ Paolo Selmo fu eletto consigliere comunale nel 1889, nominato assessore nel 1891, rieletto in consiglio ed assessore nel 1892, carica da cui si dimise nel 1893. Venne poi rieletto consigliere nel 1902. Fu membro del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, dell'Istituto Civico degli Studi ed animatore della Società Artistica Operaia.

In verità vi dico che, specialmente in queste circostanze di grave crisi economica e di gravi imbarazzi per l'Amministrazione, abbiamo da pensare ad altro che alla bandiera. In quanto poi alla mancata esposizione di giorni fa, non abbiamo fatto della settarietà, e voi non potete di ciò imputarci, perché noi tutto quello che ci fu chiesto abbiamo concesso a tutti i partiti. Abbiamo concesso sale a partiti, a congressi, ad oratori che sostenevano idee avverse all'Amministrazione ed al partito nostro. Noi abbiamo compiuto un atto di coerenza e da noi non si poteva chiedere un atto diverso. Voi potete non approvarlo. Sta bene. Fateci cacciare di qua. Conquistate la maggioranza della città; voi andrete al potere ed esporrete la bandiera. Voi potrete anche, come ha fatto il Consiglio Comunale di Roma, commemorare San Camillo e noi troveremo quest'atto logico e coerente; non l'approveremo, ma faremo quello che vi consigliamo di fare noi; cercheremo di riguadagnare la maggioranza per cacciarvi. Noi troviamo logico che voi commemoriate San Camillo, voi dovere trovare logico che noi non esponiamo la bandiera. Non avete che un unico mezzo perché non si ripeta il fatto: salire su questi banchi e rimandar noi in piazza da dove siamo usciti⁵⁹.

Venne poi affrontato lo spinoso problema delle nomine del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, già rinviato la seduta precedente. Il sindaco informò il consiglio che la Cassa di Risparmio aveva indicato le terne per il rinnovo del presidente e di tre membri del consiglio stesso, lasciando libero un posto che doveva essere ricoperto da un rappresentante della minoranza. I tre membri da sostituire erano: Callisto Cometti, avvocato Pietro Bernini e ingegner Augusto Cipolla D'Arco.

Emerse però subito una osservazione, posta da alcuni consiglieri, relativamente alla terna per la nomina del presidente. Essi ritenevano più opportuno che l'indicazione dei nominativi del nuovo presidente fosse effettuata dal nuovo consiglio di amministrazione della banca, dopo il rinnovo dei tre membri. Una cosa un po' singolare, che però venne approvata sia dalla maggioranza che dalla minoranza. Le ragioni possono essere state le medesime per i due gruppi politici. La maggioranza non voleva che uscissero nomi fatti da membri del consiglio di amministrazione che erano stati nominati dalla vecchia amministrazione, di colore diverso da quella uscita dalle recenti elezioni e la stessa motivazione può essere risultata valida anche per l'opposizione. Sta di fatto che venne rinviata la nomina del presidente.

La seduta del Consiglio proseguì con una discussione sui fatti accaduti in quei giorni e sulla dura reazione del governo contro i manifestanti e sui ferrovieri puniti per lo sciopero. Si fece interprete il consigliere socialista Colliva il quale propose un ordine del giorno così formulato: «Il Consiglio

⁵⁹ I.C.I.S.S., Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1914, p. 1113.

Comunale unisce la sua voce a quella elevata nei numerosi comizi tenutisi domenica passata in Italia, affinché sia ridata libertà ai condannati politici e concessa amnistia ai ferrovieri puniti»⁶⁰.

L'ordine del giorno venne accolto dalla giunta. Si procedette poi ad alcune nomine.

Nella **Commissione Proviviri della Cassa di Risparmio**, risultò eletto Andrea Maretto. Rappresentante del comune nel consiglio direttivo del **Comitato Provinciale di Vigilanza per gli orfani dei maestri elementari**, risultò eletto Giuseppe Dalla Mura.

Infine venne rinnovata totalmente la **Commissione preposta all'Azienda Vittuaria**: presidente Marcellino Bonfà; membri effettivi: Umberto Stagni, Benedetto Terni; membri supplenti: Ermenegildo De Vido, Luchino Scolari.

Nella successiva seduta del 18 novembre 1914 venne accolta all'unanimità una proposta della giunta relativa alla vendita alla popolazione, da parte del comune, di 400 tonnellate di antracite e 2000 quintali di legna. A causa della guerra dovette essere rifatta anche una gara per la fornitura di cancelleria per le scuole elementari, e si procedette ad acquisto diretto perché nessuna ditta accettò di partecipare alla licitazione.

Un argomento spinoso monopolizzò la seduta. Si trattava dell'annoso problema dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Argomento che aveva da sempre suscitato vivacissime discussioni tra la minoranza dei cattolici, sostenitori della proposta, e la maggioranza socialista decisamente contraria.

I cattolici avevano indetto parecchie riunioni sull'argomento, coinvolgendo molti genitori ed insegnanti. Pochi giorni prima si era svolta una affollata assemblea nel quartiere dei Filippini, tenuta da Uberti, nel corso della quale era stata formulata una proposta che i cattolici si erano impegnati a portare all'attenzione del consiglio comunale. Infatti venne presentato un ordine del giorno per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e per la libera scelta dei genitori e dei docenti sul tipo di insegnamento (laico o cattolico). Il Comune avrebbe dovuto organizzarsi in conseguenza delle scelte operate e predisporre gli strumenti idonei per attuare pienamente ciò che era emerso.

L'ordine del giorno era firmato da tutta la minoranza: Canella, Guarienti, Bagattini, Braggio, Carlotti, De Besi, Gerard, Moschetti, Perina, Uberti, Zamboni e Zivelonghi.

Fu Colliva che, ancora una volta, intervenne per dichiarare la contrarietà della maggioranza a quanto proposto, a causa del diverso programma politico.

⁶⁰ I.C.I.S.S., cit. p. 1139.

Prese la parola il prof. Canella, incaricato di illustrare la relazione accompagnatoria dell'ordine del giorno in discussione. Egli, parlando dell'importanza dell'insegnamento religioso, disse:

... non possiamo ammettere che possa essere invece relegato all'ultimo posto dell'orario settimanale come si trattasse dell'insegnamento della stenografia, o della dattilografia⁶¹.

Egli continuò affermando che la nuova soluzione proposta dalla minoranza era quella di lasciare ai genitori la libertà di scelta relativamente all'insegnamento religioso. Proseguì:

Noi della nostra religione facciamo il punto centrico della nostra vita, e perché noi crediamo, anzi ne abbiamo una vera certezza mentale, che la morale individuale e la massima tranquillità della vita si debbano ricercare nella unione radiosa dell'oltre tomba, e perché per noi, l'ideale religioso è elemento di pace anche per tutta quanta la società; per questo noi abbiamo sentito l'altissimo dovere di presentare la presente soluzione del problema. Noi facciamo una proposta di alto interesse di coscienza e non è lecito a nessuno di sorridere, quando si tratta di quello che abbiamo di più caro, e non soltanto noi, ma tutti gli altri cittadini di Verona che hanno con noi comuni credenze e convinzioni⁶².

Il dibattito si fece molto vivace e numerosi consiglieri intervennero. Significativo fu quanto affermato dal socialista Panarotto:

...credo che la scuola possa dare dei cittadini onesti e bravi senza bisogno di introdurvi il metodo confessionale, con l'istruzione religiosa. Per l'insegnamento religioso i cattolici hanno le chiese: invece di fare della politica nelle chiese, insegnino la religione e vedranno che sarà assai meglio per loro [....] Noi vogliamo tenerci fedeli al nostro programma che vuole la scuola, senza introduzione di insegnamento religioso, per il quale si sono opposte le chiese ed i preti. La scuola libera non deve essere fatta per l'insegnamento religioso, essa fa crescere cittadini onesti lo stesso anche senza inculcare la massima della Trinità⁶³.

Ancora più duro fu l'intervento dell'altro consigliere socialista Nodari:

... io dirò che all'insegnamento della religione non doveva neppure essere concesso il diritto di dimora sulla soglia della scuola, ma da questa esser assolutamente escluso. [...] La religione ha tarpato le ali al progresso, ha

⁶¹ I.C.I.S.S., cit. p. 1191.

⁶² Ivi, p. 1192.

⁶³ Ivi, pp. 1200 – 1201.

tolto per secoli a grandi quantità di uomini il beneficio dell'educazione scientifica; osservate infatti le statistiche e troverete una percentuale maggiore d'analfabeti là dove la religione ha piantato più forti le radici⁶⁴.

Nel dibattito intervennero molti consiglieri, di maggioranza e di minoranza e lo scontro si fece molto duro. Emersero nette le sostanziali diversità di vedute sulla società tra i socialisti e i cattolici. Il fronte del no era compatto e non apparvero significative distinzioni all'interno dei due schieramenti, né tentativi di mediazione, del resto quasi impossibile.

Alla fine venne posto in votazione un ordine del giorno presentato da Uberti, che venne respinto. Ne venne invece approvato un altro, proposto da Ligabò per conto della maggioranza: «Il Consiglio Comunale, considerato che la proposta consigliare per un nuovo ordinamento della scuola, non risponde né al concetto di libertà, né a quello di praticità, passa all'ordine del giorno»⁶⁵.

La seduta successiva si svolse il 9 dicembre 1914. Il sindaco comunicò al consiglio la recente scomparsa dell'ingegner Giovanni Franchini Stappo⁶⁶. Successivamente si procedette alla nomina del Presidente del consiglio di amministrazione della civica Cassa di Risparmio.

Il sindaco riferì che la decisione adottata all'unanimità nel corso della seduta precedente, relativa alla sospensione della nomina del presidente, rinviando la stessa dopo il rinnovo del consiglio di amministrazione, era stata annullata dal Prefetto, il quale aveva provveduto inoltre a convocare d'ufficio il consiglio per procedere alla nomina. Egli protestò vivacemente per quello che definì come un sopruso del Prefetto, adombrando una volontà di approvare un nuovo statuto della Cassa per togliere il patronato del Comune. Cosa questa che venne tentata più volte, ma che fu decisamente respinta dai suoi predecessori Guglielmi e Galizzioli e che, egli affermò, non approverà mai.

Propose quindi al consiglio di procedere alla nomina del presidente del **consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio**. Venne eletto l'avv. Teobaldo Brenzoni, con i voti della maggioranza e le schede bianche della minoranza. Si procedette in seguito alla votazione della **Commissione di Sindacato della Cassa**. Risultarono eletti avv. Luigi Dalla Chiara, Carlo Pivetta e rag. Ermemegildo De Vido.

⁶⁴ Ivi, p. 1203.

⁶⁵ Ivi, p. 1235.

⁶⁶ Giovanni Franchini Stappo, presidente del Collegio degli Ingegneri, consigliere comunale ed assessore dal 1899 al 1905, direttore dell'impresa Telefonica di Verona per oltre dieci anni.

La successiva riunione avvenne il 19 dicembre 1914. Dopo la commemorazione del prof. Francesco Cipolla, fratello dello storiografo Carlo Cipolla, venne richiesta al consiglio l'approvazione a sanatoria di una spesa relativa alla distribuzione di buoni viveri delle Cucine Popolari ai rimpatriati ed ai disoccupati. Era una decisione che la giunta dovette adottare per ragioni di urgenza, e che il sindaco illustrò dettagliatamente. Nel periodo dal 12 al 15 ottobre vennero distribuiti 5909 buoni viveri a 5 centesimi e 1293 buoni per un litro di latte a 20 centesimi, per un totale di lire 3452,05. Dal 15 ottobre al 6 novembre vennero consegnati ben 214650 buoni delle cucine e 2580 per un litro di latte, per un totale complessivo di lire 11524,50.

La cosa, che poteva apparire come di ordinaria amministrazione, invece suscitò un dibattito innescato dal consigliere Bertoldi. Egli fece presente che alcuni dei beneficiari dei buoni non erano veramente bisognosi. L'assessore Barbesi colse l'occasione per riferire sullo stato della sottoscrizione dei cittadini a favore del Comitato per gli aiuti ai rimpatriati ed ai disoccupati. Dopo aver illustrato i dati egli concluse:

Da questi risultati vediamo che la cittadinanza e la classe agiata diedero in pro dei disoccupati, forse sì, forse no, sette o ottocento lire; mentre per altre iniziative, per velivoli, per spade d'onore e per altre sciocchezze che non vale la pena di accennare, si è raccolto 25, 30 mila lire. Con sette o ottocento lire la classe agiata borghese di Verona rispose all'appello per saziare la fame degli affamati⁶⁷.

Il consigliere Bertoldi, e non solo lui, rimase molto impressionato dalla denuncia dell'assessore e intervenne:

Mi sento molto addolorato nel vedere che una città civile, una città patriottica, come vuole dichiararsi Verona, non abbia sentito il questo momento imperioso il dovere di soccorrere i propri fratelli che ritornavano in Patria da altri Stati; dove forse sì o forse no, stavano meglio. Io credo che la cittadinanza, dalle dichiarazioni dell'assessore dovrebbe impressionarsi e pensare che l'inverno è crudo e che molti e molti affamati si trovano in una squallida camera in cinque o sei con grave danno alla moralità stessa⁶⁸.

La successiva seduta del 21 dicembre si aprì con una comunicazione del sindaco circa la nota questione della istituzione di una linea di tramvia elettrica Verona – Grezzana.

Il progetto era già stato approvato dalla precedente amministrazione, con il conferimento alla Società Belga, che aveva la gestione del trasporto pubblico, dell'incarico di realizzare il collegamento, per un

⁶⁷ I.C.I.S.S. cit. p. 1290.

⁶⁸ Ivi, pp. 1290-1291.

preventivo totale di 700.000 lire. Si trattava di anticipare gli interventi di sterramento e di predisposizione del terreno per dare lavoro alle molte migliaia di disoccupati che premevano sui comuni. Si decise di approvare la proposta della giunta, che prevedeva l'accensione di un mutuo a tasso agevolato con lo Stato, per un importo di 300.000 lire. Tutti furono d'accordo.

Un'ampia discussione suscitò anche la proposta di realizzare un bagno a vasca e a doccia, con relativo impianto di lavanderia, nell'area dello stadium. La proposta venne illustrata dall'assessore Domaschi, che la prese da lontano:

L'evo Romano ha di comune col nostro, tutto ciò che si riferisce allo sviluppo fisico dell'uomo. Alla notte dei tempi, di mezzo, la civiltà d'oggi contrappone, riprendendo dal passato, tutte quelle istituzioni che tornano a' suoi fini. L'acqua non è più l'infido elemento: e se con la morale di ieri essa era prescritta, con la scienza dell'oggi, ha ripreso i suoi diritti nelle leggi dell'igiene e nelle consuetudini, che rappresentano l'apoteosi di quello che era considerato costumanza della barbarie. Verona romana ebbe, a quanto narrano i cronisti, ma soprattutto a quanto ci dicono i cimeli marmorei, due grandi stabilimenti per bagni; l'uno a destra dell'Adige, in prossimità del Duomo, l'altro a sinistra a S. Giovanni in Valle. Verona italiana ereditò dalla dominazione straniera un solo bagno, quello militare di Campagnola, il quale per la sua costruzione, non può di certo rappresentare il sistema ideale. L'Amministrazione comunale della vostra città, impressionata da un simile stato di cose, che lasciava alla maggioranza dei cittadini, durante le torride giornate, il refrigerio solamente delle vorticose acque del fiume, diè mano nel 1906 alla costruzione di un bagno a doccia. Tale stabilimento, aperto il 4 novembre del medesimo anno, incontrò a tal punto il favore della cittadinanza, che si dovette ben tosto procedere al suo ampliamento, raddoppiandone l'efficienza⁶⁹.

L'assessore si dilungò in una elencazione dei dati di frequenza del bagno pubblico da parte dei cittadini, citando raffronti con altre città, dai quali emerse la necessità di un potenziamento della struttura. La proposta era quella di realizzare il nuovo centro nautico nella zona situata tra via Collegio Angeli, via Carlo Montanari e vicolo Stimato, e precisamente in parte della zona allora occupata dallo stadium. Domaschi illustrò poi il progetto, veramente imponente, che prevedeva una struttura moderna dotata di tutti i comforts. Concluse con i dati economici prevedendo una spesa annua di 80.500 lire, che sarebbero stati integralmente pagati dai frequentatori della nuova struttura. Intervennero molti consiglieri, di maggioranza e di minoranza, ma dall'esame dei resoconti non appaiono posizioni preconcepite di carattere ideologico o politico, bensì preoccupazioni per l'ampiezza dell'intervento, per l'ottimismo della giunta sulla frequentazione dei veronesi e sulla spesa da sostenere. Ma alla fine la proposta venne approvata all'unanimità. Una scelta lungimirante,

⁶⁹ I.C.I.S.S., cit. pp 1361-1362.

che potrebbe sembrare di secondo piano rispetto alle necessità di una guerra imminente anche per l'Italia, ma che invece andò decisamente incontro alle richieste di molti veronesi.

Anche la proposta di realizzare delle tettoie e dei fabbricati all'ingresso del campo della Fiera venne approvata da tutti i presenti. Venne invece rinviata la proposta per la costruzione di un mulino elettrico comunale, da affidare alla gestione dell'Azienda Vittuaria, perché la minoranza protestò vivacemente per il mancato invio preliminare della relazione. Invece, per quanto riguardò la proposta di effettuare i lavori necessari per la sistemazione della stazione di Porta Nuova e soprattutto per la sistemazione delle vie di accesso, trattandosi di lavori obbligatori, nonostante alcuni tentativi di rinvio da parte della minoranza, alla fine la proposta venne approvata all'unanimità. Un importante provvedimento, da tutti auspicato, fu quello della pavimentazione di alcune vie cittadine. Uberti colse l'occasione per raccomandare alla giunta, nell'assegnazione dei lavori, di favorire le cooperative ma «di non dare la preferenza a certe cooperative, ma di trattare alla stessa stregua tutte le cooperative, che facevano lavorare i disoccupati veronesi...». L'approvazione avvenne a voti unanimi.

Una decisione, che sicuramente fu adottata anche in relazione al pericolo di una guerra imminente, fu l'approvazione del progetto per la sistemazione della caserma dei pompieri situata presso l'ex convento di S. Domenico in via Cappuccini Vecchi. L'importo di 16.500 lire fu approvato da tutti i consiglieri, nessuno escluso.

Anche l'accensione di un mutuo per lire 1.500.000 presso la Cassa depositi e Prestiti per realizzare varie opere pubbliche fu approvato all'unanimità. Le opere previste erano decisamente orientate anch'esse verso una preparazione della città in previsione di eventi bellici. Infatti, tra l'altro, erano previste le aperture di brecce nei bastioni.

La seduta successiva, che si svolse il giorno dopo quello di Natale, si aprì su una questione nota al consiglio, della quale si era dibattuto molte volte: la situazione del Monte di Pietà. La benemerita istituzione si trovava in grosse difficoltà di carattere finanziario e la richiesta di molti consiglieri era quella di sollecitare la Cassa di Risparmio per una fusione con il Monte di Pietà, cosa che era già avvenuta in altre città italiane.

Anche sulle dimissioni da assessore e da consigliere di Attilio Tedeschi sorsero discussioni tra maggioranza e minoranza. Alla fine le dimissioni vennero respinte con i soli voti della maggioranza, mentre gli altri consiglieri si astennero.

Venne ripresa la discussione sulla istituzione di un mulino elettrico comunale da gestire da parte dell'Azienda comunale Vittuaria, rinviata nel corso della precedente seduta, per un importo di circa 80.000 lire. Intervenne Braggio, della minoranza, che apprezzò l'iniziativa della giunta, soprattutto

per il fatto che il mulino pubblico sarebbe servito anche da calmiera per i prezzi del mercato privato. La discussione fu molto sostenuta, incentrata prevalentemente sul piano finanziario dell'opera. La cosa si animò a tal punto che il consigliere Giraud, anche a nome del collega Colliva, ambedue di maggioranza, propose di approvare un ordine del giorno che diceva: «Il Consiglio Comunale, presa visione della relazione sull'impianto di un mulino a cilindri, approva detta relazione e manda una lode all'assessore Domaschi che non da un solo giorno studia la soluzione di questa questione che dà alla città un conveniente mezzo di produzione». Ma la lode infastidì non poco anche lo stesso assessore Domaschi il quale pretese che venisse ritirata. Alla fine il progetto del mulino venne approvato da tutti i presenti.

Venne poi posta in discussione una curiosa delibera che si riferiva al mancato pagamento al comune dei danni di guerra del 1866. Si trattava di crediti lasciati insoluti dal Governo Austriaco per un importo di lire 102.099,67, per il quale era stata intentata causa contro l'Amministrazione dello Stato. La cosa si trascinava da molti anni e il patrocinatore del comune più volte consigliò di addivenire ad una bonaria transazione, vista la difficoltà di continuare con una vertenza verso lo Stato, di indubbia riuscita positiva. Pertanto la giunta propose di definire la questione accettando l'offerta di lire 2.280 a chiusura della vertenza. La cosa dovette essere stata discussa parecchie volte in precedenza perché non vi furono interventi e la proposta venne approvata all'unanimità.

Molto invece si discusse sulla richiesta della Società Orchestrale Veronese di un sussidio di 3000 lire per la messa in scena di opere liriche al Teatro Nuovo durante il carnevale. Ciò in quanto gli impresari privati avevano deciso di non realizzare nessun spettacolo in quel periodo a causa della crisi e del clima di guerra che si respirava, pure in condizione di neutralità. Gli orchestrali si erano costituiti in una cooperativa ed avevano deciso di dare vita a rappresentazioni di alto livello, chiedendo per questo un contributo da parte del comune.

Vari furono gli interventi, anche di consiglieri della stessa maggioranza con pareri discordi. L'on. Todeschini si dichiarò ferocemente contrario, proponendo che le 3000 lire venissero distribuite tra i poveri della città e insinuando dubbi sulla correttezza della cooperativa. Altri consiglieri si associarono a questa e altre proposte, ed alla fine si arrivò ad un compromesso che prevedeva la corresponsione in beneficenza dell'incasso lordo di una serata di rappresentazione⁷⁰.

⁷⁰ Sulla situazione degli spettacoli lirici e sulla crisi della presenza del pubblico cfr. GIANNI AMAINI – SILVANO ZAVETTI: *Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913 – 2013)*, cit., p. 32.

Il consiglio comunale tornò a riunirsi il penultimo giorno dell'anno.

La seduta si aprì con una dolorosa comunicazione da parte del sindaco. Infatti due giorni prima era deceduto il consigliere comunale Gaetano Grandi. Due compagni di partito, Pincherli e Buniotto ne tessero le lodi, esprimendo il dolore di tutta la classe lavoratrice per la scomparsa di un difensore dei diritti dei lavoratori, ricordando come Grandi si fosse battuto per elevare le condizioni soprattutto degli impiegati del Monte di Pietà. Qualcuno propose di sospendere la seduta in segno di lutto, ma si convenne che gli argomenti in discussione erano di tale importanza da non poterne rinviare l'esame. Anche la minoranza si associò alla espressione di lutto, che venne manifestata con l'alzata in piedi di tutti i consiglieri.

Il consigliere socialista Pincherli si dichiarò compiaciuto per l'amnistia concessa dal re per i fatti della "settimana rossa", ma auspicò che venisse estesa anche ai ferrovieri, oggetto delle note vicende di repressione. Colliva, ferroviere e socialista intransigente, fu molto duro affermando che l'amnistia era bene che non fosse estesa anche ai ferrovieri, perché così si sarebbe ulteriormente accentuata la profonda divisione tra il proletariato, la borghesia e la monarchia.

Entrando nell'argomento del bilancio, il sindaco mise in rilievo due interventi dei consiglieri Uberti e Guarienti, a suo dire, in contraddizione tra loro perché il primo chiedeva una politica di contenimento delle spese, per non gravare sulle amministrazioni future, mentre l'altro, il Guarienti, sollecitava il comune a realizzare ulteriori opere pubbliche per circa 10 milioni di lire. Rimarcando queste contraddizioni il sindaco Zanella affermò che il bilancio doveva essere fatto prima partendo dalle spese e poi arrivando alle entrate: «...perché il bilancio non si fa, da quanto ho imparato io, preparandolo prima nella parte della entrata, e poi in quello della spesa, ma al contrario istituendo prima il quadro delle spese e poscia quello delle entrate, nel quale per necessità di cose devono stanziarsene tante quante ne occorrono per far fronte alle spese previste»⁷¹.

Il sindaco polemizzò ancora con Guarienti affermando che il tram di Tomba, Tombetta e S.Lucia sarebbe stato realizzato dalla società concessionaria, e non dal Comune. La cosa nasceva dal fatto che la società del tram era belga e aveva ordinato le rotaie per le nuove linee direttamente in Belgio, perché più economiche. Le vicende belliche avevano sino ad allora impedito l'arrivo del materiale, ed il comune si era reso conto delle difficoltà, concedendo una proroga sui termini di consegna. Ma i tempi erano scaduti ed il comune, disse il sindaco, era già intervenuto con un formale sollecito.

Rispondendo poi al consigliere Uberti, Zanella si dichiarò contrario a quanto proposto circa le entrate del bilancio comunale. A questo proposito è interessante notare come Uberti avesse proposto che, per

⁷¹ I.C.I.S.S., cit. p. 1628.

aumentare le entrate, era necessario industrializzare alcuni servizi pubblici. Egli faceva riferimento al gas⁷², all'acquedotto e al servizio del tram. Una proposta che il sindaco socialista definì «...impossibile. È un'opinione sorpassata quella di cercare di alimentare le finanze comunali coi servizi monopolizzati». Ora, a distanza di anni, possiamo constatare come le intuizioni di Uberti fossero anticipatrici di un processo di municipalizzazione dei servizi che ha interessato tutto il paese. Il sindaco polemizzò ancora con Uberti contestando il sistema di calcolo usato, in quanto sarebbero state mescolate le entrate e le spese ordinarie con le straordinarie. Egli indicò quella che, a suo avviso, doveva essere la politica finanziaria pubblica:

Io credo che la finanza dei Comuni debba essere uguale a quella dello Stato. Mi sembrerebbe semplicissimo fare una legge tributaria, sul principio di colpire la ricchezza. Lo Stato deve imporre sul reddito, sulla ricchezza, ed abolire tutte le imposte dirette e le tassazioni indirette, vietando ai Comuni qualsiasi tassazione indiretta o sui consumi, ed i Comuni dovrebbero sovrapporre alle tasse dello Stato: così basterebbero tre o quattro articoli di legge⁷³.

Guarienti rispose alla supposta contraddizione del suo intervento ricordando che non corrispondeva al vero che la minoranza volesse spingere per mettere in programma molte opere pubbliche in modo che, in un prossimo futuro, quando fosse diventata maggioranza avrebbe trovato un letto di rose «lasciando nel tribolato letto di Procuste l'Amministrazione presente». Guarienti proseguì:

Noi non vogliamo male a nessuno anzi che sia serbato il letto di rose a qualunque Amministrazione sia al potere oggi, o possa succedere fra molti anni, perché alle rose per l'Amministrazione corrispondono le rose anche per la cittadinanza⁷⁴.

Guarienti criticò il metodo indicato dal sindaco Zanella, cioè quello di contrarre mutui per grandi opere pubbliche sostenendo che alcune di queste non servivano, citando come esempio negativo la costruzione di un istituto per orfani, del quale, a suo avviso, la cittadinanza non sentiva il bisogno. Chiuse il suo intervento parlando della beneficenza:

Alla beneficenza io non sono contrario, perché so che vi sono delle classi di persone che possono vivere in quanto sono soccorse dalla pubblica beneficenza, e mentre credo che una trasformazione in questo pubblico

⁷² Nei resoconti viene riportata la parola “gaz”, che verrà sempre usata.

⁷³ I.C.I.S.S., cit., p. 1633.

⁷⁴ Ivi, p. 1637.

servizio si imponga, ritengo che l'idea da me esposta, quella cioè di cercare di introdurre delle piccole industrie negli istituti di ricovero, sia atta a diminuire le spese comunali e nello stesso tempo a costituire una piccola fonte di lucro per le persone che della beneficenza hanno bisogno⁷⁵.

Intervenire ancora il consigliere Uberti il quale dissertò sul concetto di spese ordinarie e straordinarie, ma convenne con quanto aveva espresso il sindaco circa l'opportunità di istituire una imposta sul reddito, in sostituzione di quella sul valor locativo⁷⁶.

Alla fine del suo intervento Uberti propose un ordine del giorno: «Il Consiglio, constatando la gravità delle condizioni del bilancio che si equilibra troppo spesso facendo sempre maggiore ricorso al debito, i cui effetti diminuiscono l'elasticità effettiva e ordinaria; considerando la necessità di studiare seriamente i mezzi d'uopo riducendo, ove possibile, le spese specie di carattere burocratico, con lo spingere il Comune nella via industriale dei grandi servizi monopolistici, perequando gli attuali tributi locativi a favore delle classi meno abbienti; invita la Giunta a studiare e presentare per l'esercizio 1916 i mezzi adatti a ridare al bilancio l'indispensabile elasticità e passa alla discussione degli articoli»⁷⁷.

Il sindaco rispose che la giunta avrebbe accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, ma che non poteva accettarlo perché non riteneva che su di esso fosse d'accordo la maggioranza dei consiglieri. Passò poi a rispondere alle osservazioni di Guarienti e Uberti e dal momento che quest'ultimo non accettò di ritirare l'ordine del giorno, intervenne Ligabò il quale, provocatoriamente, presentò anch'egli un ordine del giorno che semplicemente diceva: «Il Consiglio Comunale udite le dichiarazioni del Sindaco sul bilancio preventivo 1915 le approva e passa all'ordine del giorno».

Uberti insistette e Zanella pose in votazione il suo ordine del giorno, che ovviamente non venne approvato. Si entrò quindi nell'esame specifico delle poste di bilancio.

Dopo molte discussioni, nelle quali intervennero alcuni consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, la parte delle Entrate del bilancio venne approvata. Si passò poi alla parte delle Spese.

Una discussione si svolse attorno al problema dell'illuminazione delle vie cittadine. Emersero molte lamentele verso la società del gas che gestiva l'appalto. La discussione si fece animata e finì per concentrarsi sugli orari di accensione e spegnimento dell'illuminazione delle vie della città.

⁷⁵ Ivi, p. 1643.

⁷⁶ E' interessante notare questa convergenza tra la cultura clericale e quella socialista tutte e due concordi, in tema di tassazione, sulla necessità di colpire non la ricchezza basata sul consumo, ma sul reddito individuale, che essa produce.

⁷⁷ I.C.I.S.S., cit. pp. 1649, 1650.

Il sindaco intervenne richiamando la necessità di esaminare il bilancio e di non perdere tempo: « Si possono fare delle raccomandazioni e si può parlare di tutto, ma non è opportuno farlo in sede di bilancio. La maggioranza è composta di operai che domani mattina devono andare a lavorare»⁷⁸.

La discussione entrò nel merito delle varie partite di spesa, con alterne posizioni della minoranza e con molte richieste di chiarimenti anche da parte di consiglieri di maggioranza.

Alla fine Guarienti dichiarò che: «Poiché le dichiarazioni fatte dal Sindaco a nome della Giunta sopra le osservazioni fatte dalla minoranza sulle varie voci del bilancio non sono state di nostra soddisfazione, noi votiamo contro»⁷⁹.

Quindi il sindaco mise in votazione le singole parti del bilancio ed infine il bilancio nel suo complesso, che venne approvato con i voti della sola maggioranza e con l'astensione della minoranza, per un totale di entrate di lire 6.965.929,47, a fronte di un totale di spese di lire 7.610.404,72. Il disavanzo di lire 644.475, 72 si decise di coprirlo con la sovrimposta fondiaria.

Si passò quindi alla seconda lettura di alcuni provvedimenti. Venne approvata all'unanimità la spesa di lire 11.524,50 necessaria per la distribuzione di buoni pasto ai disoccupati e rimpatriati. Non tutti invece furono d'accordo sul sussidio di lire 3.000 alla Società Orchestrale Veronese per gli spettacoli successivo carnevale. Come per la prima lettura Todeschini votò contro, mentre Canella, Uberti e De Besi si astennero.

Si chiuse così il 1914, con l'ultima seduta del consiglio comunale di fine anno.

Come risulta dalla sintesi delle trascrizioni non traspare un clima di eccessiva preoccupazione per le vicende belliche che stavano infiammando l'Europa.

Al di là del notevole sforzo dei primi mesi di guerra, quando il Comune dovette far fronte alla imponente marea di profughi, rifugiati, rimpatriati e disoccupati, nei mesi successivi il consiglio si occupò di ordinaria amministrazione. Si accentuò la polemica tra la maggioranza e la minoranza, che mise a dura prova le pur collaudate capacità di mediazione del sindaco Zanella.

Emerse una debole opera di sostegno alla giunta da parte dei consiglieri di maggioranza i quali più di una volta intervennero infiammando ancora il già caldo clima di scontro tra le due parti. Alcune affermazioni, dettate dalle profonde convinzioni anticlericali di alcuni consiglieri socialisti, potevano forse essere evitate, senza con questo incidere sui rapporti di forza. Lo stesso sindaco

⁷⁸ Ivi, p. 1673.

⁷⁹ Ivi, p. 1694.

Zanella, qualche volta, si lasciò prendere la mano dalle proprie idee, ma per la grande maggioranza delle sedute dimostrò buone capacità di ascolto e di comprensione delle ragioni degli altri.

Molto attivo fu il ruolo della minoranza. Lunghissimi interventi, specialmente di Guarienti e di Uberti, misero a dura prova i consiglieri. Si distinsero Braggio, e qualche altro, per la pacatezza delle parole e la ricerca di soluzioni, senza la polemica che contrassegnò molti dei discorsi di altri loro colleghi.

Colpisce il fatto che durante le sedute del consiglio comunale non siano emersi accenni alle posizioni interventiste o neutraliste, cosa che invece apparirà evidente nell'anno successivo. Eppure in Italia si discuteva animatamente già da allora, ma i consiglieri veronesi sembra avessero la volontà di preservare la città dalla questione della guerra, limitando la discussione alle cose strettamente amministrative; infatti a volte emerge dagli interventi il richiamo di qualcuno a lasciare la politica fuori dalla porta.

Ma questa presunta neutralità del consiglio comunale durerà poco tempo perché nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, le cose cambieranno radicalmente e l'ente amministrativo cittadino verrà coinvolto sia nell'inflammato dibattito tra neutralisti e interventisti, sia nel dover affrontare problemi ben più importanti, quando Verona verrà dichiarata territorio di guerra.

ANNO 1915

La seduta del Consiglio Comunale dell'8 gennaio 1915 si aprì con la comunicazione del sindaco Zanella relativa alla battaglia delle Argonne dove persero la vita Bruno e Costante Garibaldi, nipoti dell'eroe⁸⁰. Il sindaco pronunciò parole solenni per rimarcare il valoroso sacrificio dei due giovani combattenti contro i tedeschi:

Qualunque sia, egregi colleghi, l'opinione politica nostra, qualunque sieno (sic) nostre aspirazioni, qualunque sieno le direttive dei partiti cui noi apparteniamo, ognuno in quest'ora solenne sente il bisogno di inchinarsi riverente davanti alla tomba di Bruno e Costante Garibaldi, dinanzi alle tombe di tutti, sono tanti compagni d'armi, che loro accanto combatterono e morirono. Davanti a queste tombe, davanti a queste giovinezze spezzate, che morendo nel furore dell'assalto con nobile gesto, sublimemente bello, squarciarono la giubba per presentare nel petto la camicia rossa ai fuggiaschi delle trincee tedesche, ognuno sente il bisogno di inchinarsi; perché, o signori, tributo ed onore di pianto ognuno sente di dare a chi fa gettito della propria vita per il trionfo di un ideale qualunque esso sia, sia che venga animato da sogno e speranza d'apostolo, o di eroe, o di combattente. Rievocando il passato, nell'ammirazione del presente, noi tutti in questo momento sentiamo prorompere spontaneo dai nostri petti un grido che ricorda la gloria e rinverdisce le speranze: Viva Garibaldi⁸¹.

Le parole del sindaco, colme di richiamo ai valori fondanti del socialismo ed all'eroe dell'Unità d'Italia, furono accolte, in un clima di assoluto silenzio e da severa attenzione da parte di tutti i consiglieri, suscitando naturalmente la primaria reazione dei socialisti.

Emerge con chiarezza lo spostamento delle posizioni della giunta comunale dalla contrarietà alla guerra, ad una forma di adesione all'intervento bellico, che accompagnerà l'amministrazione per tutta la durata del conflitto, con una precisazione finale⁸².

Fu il dr. Pincherli ad intervenire per primo, rimarcando l'universalità del sacrificio dei nipoti di Garibaldi ed alla conseguente condivisione dei sentimenti di suffragio.

⁸⁰ Per notizie sulla partecipazione dei volontari italiani, a fianco dei francesi, nella battaglia delle Argonne, cfr. Generale ALDO CABIATI: *La Grande Guerra alla fronte di Francia*, Nicola Zanichelli Editore, Bologna 1940, XVIII. In quella occasione il comandante del reparto italiano, Peppino Garibaldi, fu insignito della Legion d'Onore e Ricciotti Garibaldi promosso maggiore per meriti di guerra.

⁸¹ BCVR, Resoconti sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 3.

⁸² STEFANO FERRO, *Vita civile e politica a Verona durante la Grande Guerra 1914 – 1918*, tesi di laurea, relatore prof. Renato Camurri, anno 2010 – 2011, p. 21.

Più incisivo fu Colliva il quale propose che la seduta fosse sospesa in segno di lutto. Proposta che fu accolta dal sindaco. Ma l'intervento del capo della minoranza cattolica Guarienti impedì, per il momento, di procedere alla chiusura dei lavori. Egli infatti si associò, a nome anche dei suoi colleghi, al lutto delle famiglie e dell'Italia per la tragica perdita di due giovani vite, ma: «non intendiamo fare alcun apprezzamento sopra l'ideale che può aver mosso le due vittime a combattere nella terra di Francia piuttosto che in altra. Semplicemente poniamo un fiore sopra le tombe». E per rendere ancora più chiara la posizione della minoranza, egli invitò il consiglio a rendere omaggio anche alla scomparsa di un illustre concittadino, De Lutti. Comunque la seduta venne sospesa.

I lavori ripresero il giorno successivo, il 9 gennaio. Il sindaco Zanella aprì la seduta commemorando la figura dell'onorevole Luigi Maino, che fu deputato socialista, assessore e consigliere comunale di Milano. Nacque una diatriba tra il consigliere Zamboni e Regazzini sulla Scuola Industriale e quella del Patronato Operaio delle Stimate, che alla fine lasciò, ovviamente, ognuno nelle proprie convinzioni. A questo si aggiunse una piccola gaffe del sindaco quando indicò nell'avvocato Zamboni colui che sarebbe stato nominato, di lì a poco, membro della Commissione preposta alla scuola, ma si trattava di un altro consigliere.

Le proteste di Braggio per la ventilata chiusura dell'agenzia di via XX Settembre della Cassa di Risparmio e la richiesta di Giraud per i biglietti del tram scontati per maestri ed operai chiusero le interpellanze.

Si iniziò la discussione, in seconda seduta, del bilancio di previsione per il 1915.

Riprese la polemica di Guarienti sulla nettezza urbana, che provocò la risposta dell'assessore Domaschi il quale precisò che i costi erano notevolmente aumentati, e che comunque le pulizie venivano fatte meglio di prima: «Se il consigliere Guarienti confronta, per esempio, il suo appartamento con la strada, il suo appartamento è pulito e la strada è sporca, ma se confronta le strade tra loro e quelle d'allora con quelle d'oggi, troverà che queste ultime sono più pulite delle prime»⁸³.

Dall'intervento di Domaschi si apprende che nel 1903 nella nettezza urbana lavoravano bambini di otto o nove anni. E poi la provocazione: «Per quanto riguarda il servizio trasporti non avrei che fare un augurio, un augurio fervidissimo, che venga al potere un'amministrazione che lo abolisca. Potrà allora accertarsi che l'azienda dà un vantaggio di 40 mila lire al Comune »⁸⁴.

⁸³ BCVR, Resoconti sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 26.

⁸⁴ Ivi, p. 27.

Sul problema delle immondizie e della pulizia delle strade da parte del comune nacque una dura polemica tra Guarienti e Domaschi. Il primo rimarcò la sua convinzione che Verona fosse sporca, di più di altre città, con le quali era stato fatto il confronto. L'assessore rispose che non rispondeva al vero quanto affermato dal consigliere di minoranza e che egli stesso, a causa del suo lavoro, aveva visitato molte città italiane trovandole tutte più sporche di Verona. Ma la polemica continuò senza possibilità di accordo. Nessuno più prese la parola e si passò alla votazione del bilancio preventivo 1915, che venne approvato a maggioranza.

Ritornò la questione della sospensione della nomina del nuovo presidente della Cassa di Risparmio, che il consiglio votò qualche settimana prima, e che venne annullata dal Prefetto. La giunta propose di ricorrere al Governo del Re contro il decreto prefettizio⁸⁵.

Sulla questione intervenne l'avvocato Zamboni con una sottile distinzione tra la procedura del ricorso, sul quale poteva concordare anche la minoranza, ed il merito del problema sul quale invece si riservava di esprimere il parere. Alla fine però venne approvato il ricorso, ovviamente a maggioranza. Una proposta della giunta venne approvata da tutti. Si trattava di un contributo alle Colonie Alpine Veronesi di Boscochiesanuova per l'installazione dell'acquedotto, visto che dovevano utilizzare ancora le cisterne. Come all'unanimità venne approvata la fornitura da parte del comune della refezione ai bambini dell'asilo Melegghetti di Santa Lucia, figli di famiglie povere ed indigenti, anche sulla delibera di approvazione a sanatoria della spesa per i buoni pasto destinati agli emigranti rimpatriati ed ai disoccupati qualcuno ebbe da dire, soprattutto il consigliere Giraud. Egli affermò che gli risultava, contrariamente a quanto asserito dall'assessore Barbese, che si stessero ancora distribuendo buoni ed aggiunse: «Io dico che vi sono famiglie dell'Italia meridionale sussidiate dal municipio... E' meglio dar loro un sussidio e inviarle al Comune di appartenenza»⁸⁶.

Quindi si procedette alle votazioni per le nomine dei rappresentanti della minoranza negli enti comunali, rinviate nelle sedute precedenti. Vennero nominati: Avv. Egidio Zamboni nel **Consiglio Ospitaliero**. Avv. Cesare Liverani (membro effettivo) e Emilio Tedeschi (membro supplente) nella **Commissione delle Case Popolari**. Rag. Giovanni Marchiori nella **Commissione delle Cucine Popolari**. Rag. Attilio Bagattini nella **Commissione preposta all'Asilo Inabili al lavoro**. Carlo Pontirrolli e avv. Plinio Malesani nella **Commissione preposta alla Congregazione di Carità**. Cav.

⁸⁵ La cosa non era di poco conto perché, come già accennato in precedenza, la questione verteva su chi fosse autorizzato a proporre la terna dei nominativi tra cui scegliere quello del Presidente, se i consiglieri di amministrazione in carica o quelli nuovi recentemente nominati. Era chiaro che si trattava di una questione politica, vista la diversa composizione della maggioranza delle due amministrazioni (quella del sindaco radicale Gallizioli e quella del socialista Zanella).

⁸⁶ BCVR, Resoconti sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 57.

Carlo Ferriani nella **Commissione del Monte di Pietà**. Giovanni Cavazza (in sostituzione di Tullio Albarelli rinunciante) e co. Ugo Guarienti nella **Commissione degli Istituti Educativi Raggruppati**. Ing. Flaminio Cerù nella **Commissione Edilizia**. Pietro Del Grosso nella **Commissione della Istituzione Bentegodi**. Giuseppe Ferruccio Camerlengo nella **Commissione della Scuola Industriale**. Ottorino Barlottini nella **Commissione dell'Officina Elettrica Comunale**. Dott. Cav. Achille Forti e Renato Cattani (in sostituzione del prof. Enrico Sicher e dott. Alberto Forti rinuncianti) e Armando Lovato nella **Commissione del Museo**. Manlio Caroncini, Guido Ligabò, Giuseppe Barbesi, Renato Cattani (in sostituzione di Ugo Zannoni e prof. Enrico Sicher, dott. cav. Achille Forti, prof. Casimiro Adami rinuncianti) e dott. Giovanni Uberti nella **Commissione della Biblioteca Civica**. Dott. Vittorio Pincherli, Giuseppe Dalla Mura (in sostituzione del dott. Achille Forti e prof. Casimiro Adami rinuncianti) e comm. Antonio Maria Cartolari nella **Commissione per le onoranze nel Pantheon del cimitero**. Gaetano Masotti (in sostituzione di Giulio Piacentini rinunciante) e Salvatore Lorenzoni nella **Commissione per l'Asilo Principe di Piemonte**. Dott. Ettore Orlandi e Umberto Stagni (in sostituzione del dott. Vittorio Pincherli e dott. Giovanni Danio rinuncianti) e Giovanni Zamboni nella **Commissione della Guardia Medica**. Ing. Gaetano Rubinelli, prof. Cav. Giuseppe Biadego (in sostituzione del dott. Achille Forti e prof. Casimiro Adami rinuncianti) e Attalo Albasini nella **Commissione per la nomenclatura stradale**. Romeo Butturini, Manlio Caroncini, ing. Gaetano Rubinelli (in sostituzione del dott. cav. Achille Forti, prof. Enrico Sicher, cav. Ugo Zannoni rinuncianti) e Gio Batta Buzzoni nella **Commissione dei giardini**. Giuseppe Gerard nella **Commissione per la conservazione dell'Anfiteatro**. Antonio Didonà (in sostituzione del prof. Casimiro Adami, rinunciante), prof. Ildebrando Moschetti e Gaetano Masotti nella **Commissione per la vigilanza sulle scuole elementari**. Giuseppe Gerard nella **Commissione di vigilanza per l'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare**. Prof. Ugo Donato (in sostituzione dell'ing. Lorenzo Priuli Bon rinunciante) quale presidente e prof. Antonio Fantozzi (in sostituzione di Ruggero Dondè rinunciante) quale vice presidente dell'**Accademia Cignaroli**. Dott. Francesco De Besi e Macedonio Povegliotti (in sostituzione di Venceslao Mantovani e Gio Batta Andreoli rinuncianti) nella **Commissione per l'applicazione della tassa esercizio e rivendita**. Prof. Pietro Bottagisio (in sostituzione di Dionigio Canestrari rinunciante) nel **Consiglio direttivo della Scuola d'Arco**. Raffaele Panarotto, Aldo Fasanari, Ottorino Barlottini, Giuseppe Mondini, Salvatore Lorenzoni (membri effettivi) e Angelo Martini, Silvio Corridori, Alessandro Pontirulli (membri supplenti) nella **Commissione per la revisione delle liste elettorali per il biennio 1915 – 1916**. Dott. Vittorio Pincherli, Aldo Fasanari, Gio Batta Balzanelli, Guido Ligabò, dott. Giovanni Uberti nella **Commissione di finanza per l'anno 1915**.

Ing. Tullio Zanella rappresentante del **Consiglio Comunale nel Consiglio direttivo del Collegio Angeli**.

Nel frattempo la guerra fece sentire i suoi effetti anche se l'Italia non era ancora diventata nazione bellica. Infatti le autorità militari pretesero dal comune che tutte le scuderie esistenti nel Campo della Fiera venissero destinate al ricovero dei cavalli, che si presumeva fosse circa 1100. Fu anche richiesta la palestra per gli uomini addetti ai cavalli, ma la giunta rifiutò essendo la struttura indispensabile per l'insegnamento della ginnastica. Venne anche fissato un canone di 30 centesimi al giorno per ogni cavallo⁸⁷.

Il consiglio tornò a riunirsi due settimane dopo, il 23 gennaio 1915. Il sindaco Zanella, all'inizio della seduta, informò l'Assemblea sul terremoto che aveva sconvolto le terre di Lazio, Abruzzo e Molise, causando molti morti e feriti, e danneggiando una infinità di abitazioni. Egli espresse la partecipazione della città alle sofferenze delle popolazioni⁸⁸. Poi comunicò al consiglio la recente scomparsa di Luigi Pastro, ultimo vivente dei patrioti cospiratori con Carlo Montanari, che non fu impiccato solo per un atto di clemenza dell'Imperatore Austriaco. E' interessante notare ciò che ebbe a dire l'assessore Domaschi in risposta ad una interrogazione circa il rifiuto del comune di acquisire una grossa partita di grano. Egli disse che il comune non poteva impegnarsi per un lungo periodo perché «è sperabile che gli effetti disastrosi della guerra non possano durare quattro anni»⁸⁹; durò invece proprio quattro anni. L'intervento del consigliere Regazzini denunciò la situazione in cui si trovavano gli uffici della Beneficenza comunale. Egli, chiedendone il trasferimento al piano terreno del fabbricato, disse:

Vorrei anche che gli impiegati dell'ufficio della beneficenza adoperassero dei modi più corretti ed anche più educati verso i poveri disgraziati che hanno la sfortuna di aver bisogno della beneficenza pubblica e di non trattarli come tanti cani randagi⁹⁰.

Evidentemente anche allora esistevano certi comportamenti poco urbani di alcuni pubblici dipendenti. Insidiosa, ed anticipatrice di ben altri momenti della storia, fu la richiesta di Guarienti per sapere se corrispondeva a verità la confidenza fattagli da persona degna di fede, circa il fatto che una

⁸⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 90 in data 13 gennaio 1915.

⁸⁸ Nella stessa seduta il Consiglio approvò la concessione di un contributo di lire 5000 a favore delle vittime del terremoto (BCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, p. 106).

⁸⁹ BCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 82-83.

⁹⁰ Ivi, p. 88.

pescivendola, tale Giovanna Negri, presentatasi in comune per avere la licenza di commercio, si sarebbe sentita rispondere che la domanda sarebbe rimasta a dormire sotto il sasso finché ella, o suo marito, non si fossero iscritti alla Camera del Lavoro. Ovviamente tutto venne smentito.

Una lunga discussione suscitò la comunicazione del sindaco circa la costituzione dei consorzi provinciali del grano. Intervenne più volte Uberti per rimarcare la necessità che fosse il governo ad intervenire direttamente presso i paesi produttori per approvvigionarsi del grano necessario alla nazione. Molti altri consiglieri presero la parola e vennero presentati vari ordini del giorno. Alla fine, dopo una sospensione della seduta, venne approvato a maggioranza un ordine del giorno il quale, pur rimarcando la necessità dell'intervento governativo, accettava la partecipazione del comune di Verona al costituendo Consorzio Granario Provinciale, per non creare alibi al Governo in caso di grave carenza del grano⁹¹.

Si procedette poi ad alcune nomine. L'avv. Giovanni Bertoldi e il dr. Balilla Cinali vennero eletti nel **Consiglio di amministrazione della Casa Abbandonati**. Il cav. Giacomo Cuzzi, Remigio Cabianca, Emilio Tedeschi e Alessandro Guarda furono eletti membri effettivi della **Commissione comunale per le imposte dirette**. Il rag. Ferruccio Longo e Giovanni Giacometti membri supplenti della stessa commissione. L'ing. Aleardo De Bonis e l'avv. Guido Franchini Stappo vennero eletti membri effettivi della **Commissione per l'imposta sui fabbricati**, e Giuseppe Mondini membro supplente. Vennero poi eletti i **revisori dei conti dell'Azienda Elettrica Comunale** per l'anno 1914: Gio Batta Balzanelli, Attilio Bagattini, Aldo Fasanari e Guido Albiero. **Revisori dei conti per l'Azienda Case Popolari**, sempre per l'anno 1914, furono eletti Felice Brazzabeni, dr. Vittorio Pincherli, Luigi Regazzini e rag. Carlo Zivelonghi. Membro effettivo della **Commissione per la revisione delle liste elettorali** fu votato Giovanni Fraccari, e membro supplente Carlo Marostega.

Il consiglio comunale tornò a riunirsi cinque giorni dopo. Tutta la prima parte della seduta venne occupata dalla approvazione dello statuto del nuovo Consorzio provinciale per il grano, innescando ovviamente la discussione, monopolizzata ancora una volta da Uberti, il quale alla fine votò contro il provvedimento e con lui si astenne il consigliere Canella.

Tutti d'accordo invece sulla realizzazione di un giardino al posto della demolita stazione di Porta Nuova, con il riposizionamento del monumento al generale Pianell. Sin da allora i lavori vennero

⁹¹ Ivi, p. 134.

finanziati con un contributo della Cassa di Risparmio⁹². Il sindaco Zanella e Ferruccio Domaschi furono nominati membri del costituendo **Consorzio Provinciale per l'acquisto del grano**.

Per due mesi il consiglio non si riunì.

Mano a mano che gli eventi precipitavano, la giunta comunale veronese si schierò a favore dell'intervento bellico, creando un contrasto insanabile con gli antimilitaristi veronesi, capeggiati dall'on. Todeschini e con la direzione e la segreteria nazionale del Partito Socialista. D'altronde era impensabile che l'amministrazione comunale di Verona si dichiarasse apertamente contro la guerra, suscitando l'immediato intervento del commissariamento governativo⁹³.

Ripresero le riunioni verso la fine di marzo. In apertura della seduta del 24 marzo 1915 il sindaco Zanella commemorò la figura del prof. Effigenio Perina⁹⁴, fratello del consigliere ing. Quirino e quella dell'ing. Giacomo Poretta. Il consigliere Panarotto prese la parola per denunciare le violenze del Governo verso i proletari che manifestavano per l'occupazione e per le misere condizioni in cui si trovava la popolazione:

Ancora una volta le piazze d'Italia sono state funestate dal crepitio delle fucilate del regio Governo. I sicari, quasi direi, imbevuti, assetati di sangue, mentre il popolo disoccupato, affamato, scendeva nelle piazze a reclamare il diritto alla vita, pronti ad un ordine di un Governo liberticida spianavano i moschetti. Da Catania a Scandiano, da Reggio Emilia a San Donà di Piave, si verificarono fatti luttuosi e dove non giunse il piombo, giunsero i cavalli a calpestare e massacrare inermi cittadini. Io credo di interpretare il pensiero del Consiglio volgendo un saluto alle vittime di una esaltazione assassina, e vorrei ancora una volta protestare contro il Governo reazionario che in questi giorni, con un decreto reazionario e draconiano, ha tolto la libertà di parola e di riunione, per impedire anche di poterne criticare l'opera infausta. Presento quindi questo ordine del giorno «Il Consiglio comunale manda un reverente saluto ai proletari caduti protestanti contro l'imprevidenza che li affamò ed eleva la sua voce a difesa delle libertà calpestate di parola e di riunione sancite dallo statuto, e conquistate dal popolo con una lunga lotta di sacrifici e di sangue»⁹⁵.

⁹² BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona anno 1915, p. 174.

⁹³ Vedi la pubblicazione *1915 – 2015 La Grande Guerra a Verona, a 100 anni dall'inizio del primo conflitto mondiale*, a cura di Stefano Ferro, 2015, p. 16, del giornale *L'Arena*.

⁹⁴ Effigenio Perina fu consigliere comunale ed assessore nel 1885, consigliere del Monte di Pietà, membro dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Commercio di Verona e del consiglio direttivo del Collegio Provinciale. Fu anche preside dell'Istituto Tecnico.

⁹⁵ BCVR, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, pp. 193-194.

L'intervento del consigliere Guarienti fu in qualche misura conciliante, diversamente da quanto ci si sarebbe aspettato. Egli infatti si associò alla deplorazione per le violenze subite dalla popolazione protestante, auspicando che le controversie sociali venissero appianate senza ricorrere a maniere forti. Però non si associò alla protesta contro il Governo, ritenendo che le gravi condizioni in cui si trovava il paese richiedevano una mano decisa. Dalle sue parole emergeva chiaramente la posizione dei cattolici di contrarietà all'intervento armato, ma accettandone l'inevitabilità:

E poiché fu detto che se vi sarà la guerra deve essere il popolo a dichiarare di volerla fare, [...] noi non intendiamo sia permesso al Governo di impedire al popolo di pronunciarsi: noi non intendiamo con questo di essere né guerrafondai, né contrari al principio della guerra. Desideriamo con tutte le forze dell'animo nostro che la guerra non ci sia, perché non crediamo sia il caso di arrivare alla perdita di un solo cittadino quando le questioni possono essere risolte con mezzi pacifici, ma con tutto questo crediamo doveroso lasciare al Governo piena libertà e che non si deva comunque forzargli la mano⁹⁶.

Il sindaco annunciò che la giunta faceva proprio l'ordine del giorno Panarotto e che l'avrebbe posto ai voti. Intervenne Uberti il quale disse che si sarebbe astenuto. Ma il suo collega Guarienti dichiarò che la minoranza non poteva accettare il testo così come formulato e annunciò il voto contrario, tra un certo stupore dei colleghi consiglieri. Il rincaro della dose avvenne da parte dell'anticlericale Colliva: «Io non sono affatto sorpreso dall'atteggiamento della minoranza. Sono sempre stati i clericali e i preti quelli che hanno combattuto le libertà che i nostri padri hanno conquistate. Sono coerenti e riscontro che è un loro dovere e diritto di essere seguaci del Governo della forza»⁹⁷.

Dopo le inevitabili rimostranze e rumori dai banchi della minoranza si procedette alla votazione che approvò l'ordine del giorno, con i voti contrari dei cattolici e la rimarcata astensione di Uberti.

La seduta proseguì con una serie di interrogazioni e di risposte del sindaco e degli assessori che, come spesso accadeva, a loro volta innescarono polemiche tra le due fazioni, con reciproche accuse. Di fronte alla vibrata protesta di Uberti per le interruzioni durante il suo intervento e il mancato, a suo dire, agire del sindaco questi rispose: «Cosa faccio? Non faccio che scampanellare. Io non posso mica bastonare i consiglieri, se lei si sente di fare ciò, provi».

La seduta continuò il giorno successivo, 25 marzo 1915. Alcune interpellanze e ratifiche di delibere adottate dalla giunta occuparono parte della seduta. Si passò poi ad alcune nomine.

⁹⁶ BCVR, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 199.

⁹⁷ Ivi, p. 197.

Si dovettero sostituire il presidente e due membri del **consiglio di amministrazione del Monte di Pietà**, perché dimissionari. Alla presidenza fu eletto il consigliere Oreste Giraud e nel consiglio l'avv. Achille Fiorini e il consigliere Carlo Marostega. Anche un membro della **commissione per l'imposta fabbricati**, rinunciatario, fu sostituito da Marcello Bresciani. Guido Ligabò fu eletto **revisore dei conti del comune per l'anno 1914**. Oreste Giraud fu eletto **revisore dei conti dell'Azienda Case Popolari** e Carlo Pivetta per l'**Azienda Elettrica Comunale**. Lucillo Baldini fu eletto membro del **consiglio delle Cucine Popolari** mentre Valente Perina venne eletto membro del **consiglio della Congregazione di Carità**, in sostituzione di un dimissionario. Manlio Caroncini venne riconfermato nella **Lega d'Insegnamento**.

Venne chiusa una questione sollevata da Uberti circa delle irregolarità su un libretto di 6.000 lire, intestato al sindaco, quale cauzione del dazio. La cosa si risolse con una sostanziale retromarcia di Uberti, ma con la votazione, a maggioranza, di una censura nei riguardi del consigliere stesso. Ma la cosa non finì lì perché Guarienti chiese di intervenire ancora sull'argomento, nonostante fosse già stato chiuso. Egli contestò il fatto che il sindaco avesse voluto approvare l'ordine del giorno, nonostante che Uberti avesse affermato che la prossima seduta avrebbe portato le prove di quanto asserito. Ma il sindaco fu irremovibile e pose in votazione l'ordine del giorno che così recitava: "Il Consiglio comunale deplora le ingiustificate accuse lanciate dal consigliere Uberti agli impiegati degli uffici daziari comunali". Una sconfessione su tutto il fronte, sulla quale Guarienti annunciò di astenersi come minoranza. Una dimostrazione come i rapporti tra i due rappresentanti del mondo cattolico non fossero dei migliori; infatti rappresentavano due mondi diversi e due caratteri forti e risoluti.

Ancora Uberti intervenne per chiedere delucidazioni circa il ventilato riscatto dell'acquedotto cittadino. La trattativa doveva essere in una fase delicata perché il sindaco fornì risposte generiche e pregò il consigliere di non richiedere oltre, invito al quale Uberti si attenne.

Ancora una seduta il giorno successivo. Vennero poste in votazione alcune modifiche al regolamento scolastico comunale. Sulla questione intervenne, in maniera molto articolata, il consigliere Canella, anche in virtù della sua professione di insegnante e direttore scolastico. Il dibattito fu ampio, trattandosi di un problema relativo soprattutto alla sistemazione degli insegnanti nelle scuole maschili e femminili. Parlarono in molti ed alla fine il provvedimento fu approvato all'unanimità, accogliendo un emendamento proposto dallo stesso Canella.

Infine vennero approvati degli adeguamenti economici per i vigili urbani, gli stradini e gli spazzini. I preparativi per la guerra si facevano sempre più evidenti. Infatti la giunta approvò l'installazione dei pali a porta San Zeno, per due linee telefoniche militari. La concessione venne definita «precaria»⁹⁸. Anche l'acquisto di una ingente quantità di fieno per gli animali venne approvata dalla giunta «in vista di una possibile mobilitazione». Siamo a poche settimane dall'entrata in guerra dell'Italia ed anche in comune a Verona si respira aria di vigila bellica⁹⁹.

Nel contempo però non vennero tralasciate le manifestazioni per la ricorrenza del primo maggio. Venne suonato il Rengo, furono esposte le bandiere sul Palazzo Comunale, la banda cittadina alla sera tenne un concerto ed al personale comunale venne concessa una giornata di congedo straordinario; segni di una speranzosa normalità, che però di lì a pochi giorni sarà drammaticamente smentita.

Un fatto curioso avvenne all'apertura della seduta successiva del 22 aprile. All'inizio il sindaco si compiacque perché non vi erano commemorazioni da fare, ma fu subito smentito dal consigliere Panarotto il quale propose di ricordare la figura di un giovane che a Milano fu ucciso dagli agenti di polizia: «Una giovane vita è stata stroncata nel fiore degli anni, mettendo nel lutto due poveri vecchi. Ancora una volta la polizia italiana, discesa al livello dei più volgari delinquenti, ha commesso con l'assassinio di Innocente Marcora una vigliacca e schifosa aggressione»¹⁰⁰.

Sulla scia di quanto detto da Panarotto prese la parola Giraud il quale, premettendo che avrebbe detto una cosa umoristica, propose di commemorare la partenza del Prefetto di Verona il quale, a suo dire, «è vissuto in stretti rapporti con i clericali».

La cosa suscitò una marea di grida da parte anche del pubblico ed innestò una serie di battibecchi tra vari consiglieri, inutilmente richiamati alla calma da parte del sindaco Zanella. Feroci furono le invettive tra Giraud e Gerard (*buffone, pagliaccio, si vergogni*), tanto che la seduta fu sospesa. Alla ripresa però si dovette constatare la mancanza del numero legale, perché la minoranza non entrò in aula, e la riunione venne dichiarata chiusa.

Il giorno successivo venne convocato ancora il consiglio comunale, al quale partecipò solamente la maggioranza perché i consiglieri cattolici protestarono per quanto accaduto la sera precedente.

⁹⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 664 in data 21 aprile 1915.

⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ BCVR, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, pp. 354, 355.

In apertura il sindaco Zanella auspicò che quanto successo dovesse essere considerato superato ed invitò tutti ad una maggiore moderazione nel, pur necessario, dibattito consigliare.

Senza tanta discussione venne approvato lo statuto dell'Ente di Assistenza Scolastica. Interessante fu la decisione di partecipare con uno stanziamento di 600 lire per la durata di tre anni, alla sperimentazione della istituzione di un servizio pubblico automobilistico che doveva collegare Verona a Malcesine, toccando tutti i comuni rivieraschi. La gestione fu assunta dalla Deputazione Provinciale, ed il comune di Verona, aderì alla proposta, auspicando però che il servizio fosse svolto da una linea ferroviaria a carico dello Stato, o comunque con un contributo da parte dello stesso.

Venne anche approvata all'unanimità l'incorporazione dell'ospedale Fate-bene-fratelli¹⁰¹ nell'ospedale civile, a norma del parere espresso dal Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica.

Quel giorno vennero anche accolte le dimissioni, motivate da ragioni di carattere professionale, di Angelo Padovani sia da assessore che da consigliere comunale.

Dopo alcune ratifiche di decisioni adottate dalla giunta, si passò alle nomine.

Giuseppe Spezie ed Angelo Zambelli furono nominati rappresentanti del comune di Verona nel **Patronato Scolastico del comune di Quinto**. Giuseppe Colliva e Oreste Giraud vennero votati quali **revisori dei conti dell'azienda elettrica comunale per l'anno 1914**.

Mentre si stavano manifestando i segnali dell'imminente conflitto, l'assessore Domaschi riferì in giunta su un argomento che sembrerebbe estraneo, se non fuorviante, rispetto alla drammaticità dei momenti. Circa l'acquisizione delle mura cittadine, tutto il complesso del periodo scaligero, veneziano ed austriaco, già proposto dal comune due anni prima, egli informò gli assessori che il Consiglio Superiore per le Antichità e le Belle Arti aveva riconfermato il parere negativo sull'acquisizione totale delle fortificazioni. Aveva invece suggerito di procedere per singoli lotti di interesse comunale. La giunta prese atto¹⁰².

¹⁰¹ L'ospedale Fate-bene-fratelli, già Ospedale di Mezzo Porta Vescovo, era nato da un lascito del conte Gio. Maria Ottaviano Bernardi nel 1844. Esso cominciò a funzionare nel 1855 sotto il nome di Ospedale dei santi Zenone e Carlo. Nel 1867 l'ospedale venne incamerato nel Demanio statale e nel 1887 restituito al comune di Verona. Il patrimonio dell'ospedale fu incrementato dai lasciti di Giuseppe Malfatti ed Antonio Pompei e fu gestito dalla corporazione dei Fate-bene-fratelli, nel fabbricato di Via XX Settembre n. 1. Lo scopo dell'ospedale era quello di provvedere al ricovero, alla cura ed al mantenimento gratuito, nei limiti dei propri mezzi, agli infermi poveri aventi domicilio nel comune, con preferenza di quelli dimoranti a sinistra dell'Adige, che manchino della necessaria assistenza a domicilio e che non abbiano congiunti tenuti per legge a provvedere alla loro sorte, ed in grado di poterlo fare. (Ivi, pp. 404-407).

¹⁰² AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 748 in data 29 aprile 1915.

Il consiglio venne convocato due settimane dopo, il 5 maggio 1915. Mancavano solamente 20 giorni all'entrata in guerra anche dell'Italia, ma il consiglio comunale di Verona non sembrava preoccupato di quanto stava per succedere. In realtà le condizioni generali erano ben note e lo si vedrà da alcuni interventi. Anche i consiglieri di minoranza ripresero i loro posti in consiglio.

In apertura di seduta il sindaco invitò il consiglio a commemorare la morte di Edoardo Astori, che fu consigliere comunale nel 1885.

Da alcuni consiglieri venne posto il problema del mancato stipendio dei dipendenti comunali richiamati sotto le armi. Essi infatti non percepivano più la paga comunale, bensì quella dello Stato, in relazione al loro grado militare. Il sindaco annunciò che la giunta aveva esaminato la questione e aveva deciso che il comune avrebbe reintegrato la differenza tra quanto il dipendente percepiva prima della chiamata e il suo compenso da militare, come se avesse prestato servizio presso il comune.

Il consiglio prese atto delle dimissioni di Attilio Tedeschi sia da assessore che da consigliere comunale ed anche di Giorgio Turri da consigliere.

A quel punto l'ordine del giorno prevedeva la trattazione dell'interpellanza di Uberti sui dazieri, ma il consigliere era ammalato e Guarienti propose di posticipare la cosa di qualche giorno. Fu allora che il consigliere Colliva fece comprendere come fossero note le vicende che di lì a pochi giorni avrebbero coinvolto anche l'Italia nel conflitto. Egli infatti disse:

Io credo che di fronte alle eventuali necessità del momento noi dobbiamo discutere la questione dei dazieri questa sera, perché se ci prospettiamo quello che potrebbe essere il domani, date le circostanze in cui ci troviamo e per le quali l'Amministrazione potrebbe venire assunta dall'autorità militare, noi dovremmo necessariamente riconoscere che siamo stati oggi degli inetti, degli individui che non hanno saputo assumere la responsabilità per decidere di una questione a loro sottoposta¹⁰³.

Cinica e sibillina la risposta del sindaco: «Fino a posdomani sera possiamo essere tranquilli della vita dell'Amministrazione comunale. Ad ogni modo in caso faremo una deliberazione d'urgenza di Giunta. Le sue osservazioni sono apprezzate, ma dopo le mie dichiarazioni credo che non ci sia nulla da temere»¹⁰⁴.

In quella seduta fu ratificata la decisione di incaricare provvisoriamente il prof. Antonio Avena della direzione del Museo Civico.

¹⁰³ BCVR, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1915, p. 467.

¹⁰⁴ Ibidem.

Significativamente, sempre in quella seduta, venne ratificata la decisione della giunta di autorizzare il trasporto «oltre l'Appennino» dei beni più preziosi conservati nel Museo Civico e nella Biblioteca Civica. Lo Stato avrebbe garantito la loro protezione, sorveglianza «nell'eventualità di un conflitto armato» e la restituzione alla fine della guerra.

Inoltre il sindaco riferì al consiglio sui provvedimenti adottati per proteggere i monumenti e le altre opere di valore presenti in città¹⁰⁵. Il tutto venne approvato all'unanimità.

Due giorni dopo il consiglio tornò a riunirsi. La prima parte della seduta fu occupata interamente dalla discussione sul regolamento dei dazieri, pur essendo ancora assente il consigliere Uberti che, per conto della minoranza aveva seguito la questione e proposto una articolata interpellanza. Alla fine la deliberazione venne approvata. In quella seduta venne approvata la costruzione di un galleria in Volto San Luca.

L'ultima seduta del consiglio comunale, prima dell'entrata in guerra dell'Italia, si svolse il 17 maggio 1915. La riunione si aprì con una drammatica dichiarazione del sindaco Zanella:

Quali siano gli eventi che maturano ora io non conosco, ma certo è dovere nostro di considerare e disciplinare l'azione nostra in previdenza di questi avvenimenti. Noi abbiamo passato, e anche superate, difficoltà grandi, ma ora le difficoltà si presenteranno forse ancor maggiori. Non dormiamo i sonni placidi cui accennò il consigliere Guarienti e io credo che il consigliere Guarienti sia il primo, nella sua lealtà ed onestà, a dire che quella non era che una frase retorica¹⁰⁶; ma ad ogni modo io credo necessario dichiarare in questo momento che qualunque siano le difficoltà, purché sormontabili, qualunque siano le decimazioni fra le nostre file, l'Amministrazione comunale ritiene suo dovere di non lasciare il suo posto, e rimarrà in carica fino all'ultimo momento, fino a che le sarà consentito dalla forza delle cose, che hanno maggior potere della volontà degli uomini. E se dovremo andar via dall'Amministrazione del Comune, deciderà la città, vedrà essa quali sono i responsabili, ma certo non imputerà alla rappresentanza del Comune di aver abbandonato Verona in momenti gravissimi in mano al Commissario Regio¹⁰⁷.

¹⁰⁵ La trascrizione non riporta nel dettaglio i provvedimenti adottati e riferiti dal sindaco. Probabilmente è stata omessa la descrizione per evitare il pericolo che venissero resi noti a nemici o a chi ne avesse potuto fare un uso anomalo.

¹⁰⁶ Il sindaco si riferiva alla chiusura dell'intervento di Guarienti della seduta precedente. Infatti il consigliere disse che se fossero state accolte le richieste dei dazieri, relative alle divise, il personale «una volta accontentato non verrebbe più a disturbare i placidi sonni dell'Amministrazione» (BCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 508).

¹⁰⁷ BCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 542.

Una affermazione piena di orgoglio e di coraggio che rende onore al sindaco ed alla amministrazione nel suo complesso. Ma fa anche comprendere come le notizie sulla situazione della guerra imminente fossero ben note anche agli amministratori. Ciò poco appare dalle discussioni sui provvedimenti amministrativi, ma l'angoscia e le preoccupazioni per lo scoppio di un conflitto di dimensioni mondiali erano alla base di un senso di responsabilità che spingeva gli amministratori comunali ad occuparsi anche di cose di modesta importanza, nella convinzione di dover continuare nell'opera di ammodernamento della città e di garantire i servizi essenziali ad una comunità preoccupata, frastornata e timorosa per il proprio presente e futuro.

Il sindaco, passando all'ordine del giorno, sottopose al consiglio l'approvazione dell'acquisizione del Ponte Garibaldi di proprietà della ditta Neville, la quale faceva pagare, come noto, una «palanca» per il transito. La cosa era molto richiesta da parte della cittadinanza ritenendo antistorico un balzello per il passaggio su un ponte cittadino. Le trattative con la proprietà richiesero del tempo, ma alla fine fu trovato un accordo sul prezzo di lire 180.000 a carico del comune per l'acquisto del ponte.

La cosa non suscitò un grande dibattito, perché molte volte se ne era discusso in consiglio comunale. Tutti coloro che intervennero si dichiararono favorevoli a quanto la giunta aveva concordato. Gli interventi più significativi si concentrarono sulle condizioni per la stipula del mutuo con la Cassa di Risparmio. La deliberazione venne approvata da tutti, con la sola astensione del consigliere Todeschini.

Quella fu l'ultima seduta del consiglio comunale, prima della dichiarazione di guerra.

Nella riunione di giunta del 21 maggio il sindaco informò che aveva proceduto ad assegnare la delega alla Polizia Urbana all'assessore Magagnotti e quella alla divisione VII all'assessore Olivieri, in sostituzione dei dimissionari Corradini e Domaschi. Da questa deliberazione si apprese le annunciate dimissioni da assessore di Giuseppe Corradini¹⁰⁸.

¹⁰⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 825 in data 21 maggio 1915. L'annuncio ufficiale delle dimissioni di Corradini dalla giunta verrà dato dal sindaco nella seduta del 15 agosto 1915, informando gli assessori che il collega si era dimesso solamente da assessore e da altre commissioni di cui faceva parte. E' interessante notare come le motivazioni delle dimissioni addotte dall'interessato (espulsione da partito socialista perché interventista), vengano contestate dal sindaco in quanto «non corrispondono a quelle che determinarono realmente l'espulsione dal partito del sig. Corradini». Successivamente, il 3 settembre 1916, il sindaco chiarirà che, da un attento esame della lettera di dimissioni, risulterà chiara la volontà del Corradini di dimettersi anche da consigliere comunale.

La situazione si fece più drammatica. La giunta decise di assegnare alle Autorità Militari alcune scuole e la palestra di ginnastica situata nell'ex Campo Fiera, per ragioni belliche¹⁰⁹. Si iniziava a respirare un'aria di guerra.

Allo scoppio della guerra si fece gravissima la situazione anche in campo sanitario. Infatti il Consiglio Ospitaliero inoltrò una pressante richiesta alla amministrazione comunale affinché venissero impartite precise disposizioni per il ricovero in ospedale limitatamente ai casi di assoluta urgenza, soprattutto in campo chirurgico. Ciò a causa sia del sovraffollamento delle corsie, sia della carenza di medici e personale sanitario richiamati alle armi.

Dopo l'entrata in guerra del 24 maggio non si svolsero sedute del consiglio comunale prima di quella del 14 luglio. La conferma viene dalle stesse parole del sindaco Zanella in apertura di seduta: «Egredi colleghi, in questa prima seduta consigliare (dico prima, perché prima dopo la dichiarazione di guerra)»¹¹⁰.

Dopo la consueta commemorazione di illustri veronesi deceduti, il sindaco pronunciò solennemente:

Vogliate permettermi a nome vostro, perché sono sicuro, di interpretare il vostro pensiero, di mandare un saluto reverente e commosso ai nostri fratelli, che sull'Alpe, oltre Isonzo e sui mari combattono per una grande causa, non solamente italiana, ma della civiltà, ed a tutti quelli che si sacrificano e soffrono per questa grande causa; saluto che non è solamente espressione d'affetto, ma anche un tributo di riconoscenza e di gratitudine. Mai come ora noi (dico noi per dire quanti siamo qui entro) ci sentiamo orgogliosi di essere i rappresentanti elettivi del buon popolo di Verona, di questo buon popolo che con grande calma e grande tranquillità e serenità, senza protestare, senza lagnarsi della restrizione alla libertà, e dei sacrifici imposti, di questo popolo che soffre, ma che soffre in omaggio ad un grande ideale, per la visione di un grande avvenire, che attende con calma ogni sera la minaccia di un pericolo. Noi siamo fieri e soddisfatti di questo popolo che ha dimenticato le piccole e le grandi divergenze, che ha dimenticato i recenti dissensi, talora anche aspri, nelle ultime discussioni pro e contro la guerra, e che ora è unanime nella grande visione di libertà, che ora aspira unanime e concorde ad una sola cosa, che ha un solo pensiero: la vittoria che deve dare all'Italia, non solo i confini che la natura le ha assegnato, non solo cancellare i confini che l'iniquità politica le ha imposto, ma anche deve consolidare l'esistenza del diritto della libertà in tutti i popoli e sopra tutto consolidare l'antica, la grande, la sempre progrediente civiltà latina. E' il 14 luglio. In questo giorno la Francia, festeggiando la sua festa nazionale ricorda la caduta della Bastiglia che ha segnato la fine di un'epoca e di una società piena di privilegi, e il principio di una civiltà nuova basata sulla libertà, sull'eguaglianza e sulla fraternità. In questo giorno auguriamo che nell'anniversario vicino la capitale della Francia abbia tolto il velo nero che dal 1870 avvolge la statua della città di Strasburgo e per

¹⁰⁹ Ivi, deliberazione della giunta comunale n. 856 in data 21 maggio 1915.

¹¹⁰ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 621.

quel giorno auguriamo che l'Italia sia data agli italiani e per quel giorno la pace e la tranquillità siano ridate all'umanità travagliata¹¹¹.

Il discorso del sindaco, inusuale nella solennità del tono, ma giustificato dalla drammaticità delle notizie, ammutolì il consiglio. Intervenne per primo Guarienti il quale espresse il pensiero della minoranza di adesione alla parole di Zanella:

Il Sindaco, che per consuetudine parla a nome della maggioranza, forse in questo momento ha bisogno di essere rassicurato che allorquando ha espresso fervidi voti per i nostri fratelli che combattono sopra le Alpe e lungo le rive dell'Isonzo, parlava anche a nome della minoranza di questo consesso. Anche in nome nostro parlava l'illustrissimo signor Sindaco, poiché com'egli ben disse, oggi più non esistono divisioni di parte; oggi tutti quanti siano italiani onesti, sentono il bisogno di unirsi ai fratelli che sono alla frontiera e di dividere con loro gli entusiasmi, le ansie, i desideri e di far voti perché le sorti delle armi abbiano l'esito migliore, la più trionfale vittoria. Noi siamo qui tutti trepidanti, trepidanti per quei nostri fratelli, e trepidanti specialmente per quei nostri colleghi che sono oggi agli avamposti, ben lieti che da essi ci giungano spesso notizie rassicuranti sullo stato del loro animo, e orgogliosi per essi, che pure in mezzo a così gravi pericoli sanno, non dimenticando la famiglia, dedicare alla patria ogni pensiero e ogni azione. Ad essi crediamo di mandare un saluto e un tributo di affetto e, come ad essi, a tutti i colleghi del Consiglio che domani potrebbero trovarsi alla frontiera. E sia vivo ed efficace il nostro augurio, che l'Italia sia presto racchiusa entro i suoi naturali confini, che l'Italia comprenda nel suo regno quanti siano italiani di sangue e quanti siano italiani per lingua. Se molti italiani nel dì 18 d'agosto per tanti anni hanno dovuto commemorare non *bon grè*, certamente *mal grè*, un Imperatore che non era il loro, auguriamo vivissimamente che quest'anno non abbiano più tale ingiunzione, e in quell'epoca debbano trovarsi non più sudditi di Francesco Giuseppe, ma del Re nostro Vittorio Emanuele III¹¹².

Subito dopo prese la parola Domaschi per un intervento discordante rispetto ai due che lo avevano preceduto. Egli infatti espresse meraviglia per una, a suo dire, innaturale assonanza di intenti tra la maggioranza e la minoranza, dopo le aspre contese avvenute precedentemente circa l'intervento o la neutralità italiana verso la guerra. Pur associandosi ai nobili pensieri verso i giovani chiamati a combattere, egli richiamò la giunta a dimostrare con i fatti, più che con le parole, la volontà di affrontare le conseguenze della guerra.

Molto duro anche l'intervento di Giraud il quale, riferendosi alla sentenza di ineleggibilità che aveva colpito due consiglieri comunali¹¹³, lamentò che la magistratura non fosse stata sensibile: «Io speravo

¹¹¹ Ivi, p. 622 – 623.

¹¹² Ivi, p. 623 – 624.

¹¹³ Egli si riferiva a Mario Todeschini e Attilio Tedeschi, dichiarati ineleggibili dal Tribunale.

che la volontà del popolo fosse sentita dal magistrato, invece non lo fu. Così chi rappresenta la città è fuori di quest'aula e chi non la rappresenta è dentro»¹¹⁴.

La cosa suscitò proteste da parte della minoranza perché il consigliere aveva annunciato di parlare a nome della maggioranza. A quel punto avvenne uno scambio di battute feroci tra il sindaco e Domaschi, che rende ancora più chiaro il clima di tensione esistente all'interno della maggioranza e del partito socialista.

Parlando della vendita di frutta davanti alle caserme, che avveniva in maniera non conforme alle regole d'igiene, Domaschi non mancò di ironizzare contro il sindaco¹¹⁵.

Il contrasto tra Zanella e Domaschi era anche di natura personale. Si narra infatti che, nel corso di una seduta del consiglio comunale, il sindaco Zanella stesce caldeggiando una proposta di carattere tecnico, che veniva apertamente osteggiata dall'assessore Domaschi. Al che il sindaco avrebbe seccamente detto all'assessore «Lei, Domaschi, avrà diritto di parlare in proposito, quando sarà ingegnere». Domaschi ne fu talmente turbato che si mise di impegno e, pur continuando a svolgere la sua mansione di macchinista ferroviario sulla tratta Verona-Venezia, riprese gli studi e si laureò in ingegneria nel 1923¹¹⁶.

Vi è da dire che nel frattempo, il 21 maggio 1915, l'assessore Domaschi aveva rassegnato le dimissioni dalla giunta, chiedendo espressamente che venissero comunicate al consiglio nel più breve tempo possibile¹¹⁷.

¹¹⁴ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 624 – 625.

¹¹⁵ Domaschi: *Io pregherei la Giunta di occuparsi della cosa. Il signor Sindaco passerà frequentemente per andar a casa dal Ponte Pietra. Zanella: No, perché vado in tram gratis per il Ponte Umberto. Domaschi: e avrà visto che c'è quel cesso in condizioni deprecabili. Zanella: Si visto; c'era anche quando funzionava l'assessore Domaschi. Domaschi: Ah, signor sindaco, ella non arriverà mai a dare delle lezioni a me. Zanella: Si figuri! non aspiro a tanto.*

¹¹⁶ La cosa si apprende da un articolo apparso sulla rivista *Vita Veronese* dell'anno 1969 (XXII), n. 3 - 4, p. 113-114, a firma di Giovanni Centorbi. Sta di fatto che i rapporti tra i due politici furono improntati ad una reciproca diffidenza ed aperto contrasto. Vi fu anche una causa per diffamazione intentata dall'amministrazione Zanella contro il Domaschi, che quest'ultimo perse.

¹¹⁷ AGCVR, deliberazione della giunta comunale n. 865 in data 21 maggio 1915. Da un attento esame dei resoconti delle sedute consiliari successive non risulta alcuna comunicazione del sindaco circa le dimissioni dell'assessore. Sta di fatto che sino alla seduta del 12 maggio Domaschi risulta presente come componente della giunta, in quella del 17 maggio risulta assente, mentre in quella del 14 luglio compare come semplice consigliere comunale. Tra l'altro non si riesce a comprendere come mai, dopo l'entrata in guerra dell'Italia del 24 maggio, il consiglio comunale di Verona sia stato convocato solamente il 14 luglio. La cosa è certa perché è lo stesso sindaco Zanella che il 14 luglio dichiara essere la prima seduta dopo l'inizio della guerra. Si sarebbe pensato ad una immediata riunione del consiglio appena ricevuta la notizia dell'entrata in guerra ed invece si attendono quasi due mesi per la convocazione.

Intervennero anche il consigliere Panarotto che, rivolto a Domaschi, disse: «Zitti che parla lo zar». Al che i due consiglieri, entrambi socialisti, si scambiarono delle invettive che lo stenografo non riuscì a decifrare. La diatriba degenerò al punto che Domaschi, rivolto al Panarotto, disse: «...lei, caro signore, forse parla così perché non ho nominato vigile suo cognato?». La replica non si fece attendere: «Essendo stato insultato voglio far vedere l'anima socialista di quel signore. Era stata proposta ad un dipendente per punizione una sospensione per due giorni, ed egli la volle portare a cinque». Ed alle rimostranze di Domaschi, Panarotto concluse con: «Va là, va al manicomio». La cosa fece nascere un tumulto generale¹¹⁸.

Il consigliere Braggio prese la parola per denunciare il proliferare in città di caffè chantans sui generis e di case di tolleranza. Un richiamo alla moralità pubblica ma soprattutto al fatto che non si riteneva corretto che, in tempi ispirati al sacrificio, si facessero bagordi e qualcuno speculasse su questo. Richiamò il sindaco ad un energico intervento presso chi di dovere; cosa che questi promise di fare. Dopo alcune interpellanze, sulle quali intervenne anche il neo consigliere Maudente¹¹⁹, si passò alla trattazione del più importante dei punti all'ordine del giorno: lo stanziamento di 50.000 lire per far fronte alle prime necessità causate dalla guerra.

Ancora una volta il sindaco Zanella pronunciò un discorso severo e solenne:

Mentre i nostri valorosi soldati danno alla Patria il contributo del loro sangue nell'aspra guerra contro quel nemico che oggi più che mai, con odio secolare, tormenta le popolazioni, ancor per poco, irredente; che domina e percuote con vili insidie le nostre città che si specchiano inermi nel mare nostro; è sacrosanto dovere per chi assiste alla cruenta, ma feconda lotta, di dare opera pietosa ed umana di assistenza civile e sociale a quelle famiglie del nostro popolo i cui figli, con fede, con calma, con eroismo compiono i destini d'Italia¹²⁰.

Propose di approvare lo stanziamento di 50.000 lire per le motivazioni esposte.

Molti consiglieri intervennero per dichiararsi d'accordo con la proposta, ma chiesero di aumentare lo stanziamento a 100.000 lire, e oltre se possibile. Il sindaco, saggiamente, tranquillizzò tutti affermando che, se le condizioni lo richiedevano, si poteva pensare anche ad una tassa specifica come l'introduzione della più volte caldeggiata tassa di famiglia; e comunque informò che esisteva una pubblica sottoscrizione per lo stesso scopo. Il consiglio prese atto delle assicurazioni di Zanella ed

¹¹⁸ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, pp. 630-631.

¹¹⁹ Carmelo Maudente era uno dei primi tre consiglieri cattolici, non eletti, della lista nazionalista. Subentrò in consiglio al posto di Mario Todeschini dichiarato ineleggibile. Nel 1916 uscì definitivamente a causa del reintegro di Todeschini da parte della Corte di Cassazione. Oltre a quella seduta, non risultano altri interventi del Maudente.

¹²⁰ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 643.

approvò lo stanziamento di 50.000 lire, ritenendo anche che un finanziamento superiore avrebbe potuto indebolire la raccolta pubblica di fondi.

Il consiglio tornò a riunirsi il giorno successivo. Tutta la seduta venne occupata da una interpellanza di Uberti circa il prezzo della carne macellata e delle necessità di istituire il calmiero dei prezzi. L'assessore Barbesi rispose dettagliatamente ed intervennero anche altri consiglieri. Alla fine non venne messo in votazione un ordine del giorno proposto dallo stesso Uberti, e la seduta terminò con le comunicazioni del sindaco circa la massima attenzione della giunta al problema dei prezzi dei generi alimentari, assicurando che, non appena si fosse liberato un posto nel consiglio di amministrazione dell'Azienda Vittuaria, sarebbe stato nominato un consigliere indicato dalla minoranza.

Altra riunione la settimana successiva. Nonostante l'invito del sindaco a trattare in fondo alla seduta le interpellanze, era evidente che le questioni di attualità avevano la precedenza nell'interesse dei consiglieri. Il clima di guerra spingeva gli amministratori a concentrare l'attenzione sulle condizioni della città e sui disagi patiti dagli abitanti, in questo spesse volte sollecitati dagli stessi veronesi. Venne interpellato il sindaco sul perché nei giorni precedenti fu richiesto il permesso ai cittadini che intendevano transitare sul ponte Garibaldi. Si volle inoltre sapere quali provvedimenti erano stati adottati per proteggere le Arche Scaligere da eventuali bombardamenti, ed altre cose inerenti i servizi comunali.

Sulla protezione delle Arche Scaligere il sindaco riferì che il governo aveva inviato a Verona, per verificare il problema, il dr. Guido Ojetto il quale suggerì di coprire le opere con una tettoia protettiva, a sua volta coperta di sabbia. Ma la competenza professionale di Zanella, che era ingegnere, convinse quello che sarà un nome importante del giornalismo e della letteratura, a optare per un imbottimento, sempre a spese del governo centrale. E così venne fatto.

Una singolare interpellanza fu proposta dal consigliere Panarotto. Egli chiese alla giunta se fosse a conoscenza del fatto che la ditta appaltatrice del servizio di trasporto pubblico, in sostituzione dei dipendenti richiamati alle armi, assumeva persone non veronesi, provenienti dalle campagne e pagandole anche meno degli altri lavoratori. L'assessore Barbesi rispose che purtroppo la cosa era vera e che la direzione della ditta lo aveva informato che quel personale era stato «raccomandato», ma che comunque le esigenze espresse dal comune sarebbero state tenute presenti in futuro.

Dopo le ratifiche di alcune deliberazioni adottate per urgenza dalla giunta, venne posta in discussione la nota questione della nuova pianta organica del personale daziario. Tema molto caro a Uberti che ne

aveva a lungo discusso in precedenti sedute e che anche in quell'occasione intervenne in maniera articolata. Alla fine però egli si dichiarò d'accordo, soprattutto in considerazione dei miglioramenti economici che vennero concessi agli agenti del dazio, e la cosa fu approvata. Altre deliberazioni di minore importanza furono approvate, compresa l'accensione del mutuo di 180.000 lire per l'acquisto del Ponte Garibaldi, tutte all'unanimità.

Ancora non appaiono in consiglio comunale interventi o richiami alla grave situazione creatasi con l'entrata in guerra dell'Italia. Tutto sembra improntato alla più ordinaria normalità, anche nelle parole dei vari consiglieri, sempre molto circoscritte agli argomenti in discussione. Si ha quasi l'impressione che sia stato instaurato una specie di clima «asettico» per scongiurare pericoli ben maggiori.

Cinque giorni dopo altra riunione del consiglio comunale. Come sempre le interpellanze d'inizio del consiglio occuparono molta parte della seduta, e si risolsero, come spesso accadeva, in uno scontro tra i consiglieri e gli assessori preposti alle varie materie, con reciproca insoddisfazione.

Venne poi posta in discussione la deliberazione con la quale venivano stanziati 50.000 lire per le necessità di assistenza a causa della guerra (seconda lettura). Alcuni consiglieri, come avevano già fatto nella seduta in cui si era trattata precedentemente la questione, lamentarono l'esiguità della somma stanziata, proponendo di elevarla almeno a 100.000 lire. Alla cosa ancora una volta si dichiarò contrario il sindaco, preoccupato che ciò costituisse un freno alla iniziativa privata per l'assistenza. Ma venne fatto presente che i cittadini veronesi erano stati poco generosi rispetto ai loro colleghi di altre città, versando solamente 95.000 lire.

La cosa suscitò la disapprovazione di molti, tanto che il consigliere Colliva ebbe a dire:

E allora io propongo questo: giacché i signori non vogliono dare denari per l'assistenza, il Comune per l'avvenire trascuri tutto quello che tocca da vicino principalmente la cittadinanza abbiente, come doti ai teatri ed altro. Inoltre lasci la città in condizioni deplorabili di luce, di pulizia e manchevole di tante altre cose che pure essendo di secondo ordine tuttavia sono sempre necessarie¹²¹.

La proposta di 50.000 fu approvata all'unanimità.

Una lunga discussione fu riservata all'approvazione del bilancio consuntivo della Cassa di Risparmio, ed alla conseguente ripartizione degli utili per l'anno 1914. L'ammontare di 505.000 lire, utile netto depurato delle spese, venne destinato per metà ad incremento del capitale sociale, e per metà ad opere di beneficenza, di cui 142.000 a disposizione del Comune.

¹²¹ Ivi, p. 789.

Come spesso accadeva ebbe da dire Uberti il quale richiamò la giunta ad intervenire per un trattamento più equo ai dipendenti della Cassa di Risparmio e soprattutto per stimolare l'istituto di credito ad essere più generoso nella sottoscrizione per le spese di assistenza, per le quali risultava avesse versato solamente 12.000 lire.

La cosa venne ampiamente illustrata dal consigliere Pincherli, che ricopriva anche la carica di membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e la deliberazione fu così approvata.

Si procedette quindi alla votazione di alcune nomine: Tullio Bertoldi e Carlo Pivetta **revisori dei conti per l'Accademia Cignaroli per gli anni dal 1909 al 1913**. Giulio Ottolenghi membro del **Comitato Provinciale dell'Istituzione Nazionale Umberto e Margherita di Savoia** per gli orfani degli operai morti in seguito ad infortuni sul lavoro. Venne poi rinnovata l'intera commissione amministratrice dell'**Azienda speciale delle Case Popolari**. Fu eletto Presidente Marcellino Bonfà e membri effettivi Antonio Didonà e Carlo Pivetta, membro supplente Ferruccio Zanardi. Nella commissione preposta all'**Officina Elettrica Comunale** fu nominato Umberto Stagni in sostituzione di Arturo Dolci.

La seduta proseguì il giorno successivo. L'assessore Olivieri illustrò la proposta di istituzione di una farmacia comunale a Verona. Molti consiglieri intervennero sull'argomento, ma evidentemente la cosa era matura poiché alla fine, dopo estenuanti votazioni sui vari articoli del regolamento, il provvedimento venne approvato all'unanimità.

In una riunione di giunta del luglio 1915 il sindaco informò che la Corte d'Appello aveva confermato l'ineleggibilità del consigliere Mario Todeschini¹²², dichiarando invece eleggibile il consigliere Attilio Tedeschi¹²³.

Anche alcuni locali della Scuola d'Arte vennero concessi all'Autorità Militare per ragioni belliche¹²⁴.

La riunione successiva del consiglio si svolse il 21 agosto del 1915.

In apertura il sindaco Zanella commemorò alcuni veronesi scomparsi. Primo fra tutti l'ingegner Giuseppe Scolari «professionista provetto, già presidente del Monte di Pietà, e consigliere della Cassa

¹²² La causa di ineleggibilità era la sua carica di presidente della Cooperativa Casa del Popolo.

¹²³ In realtà Attilio Tedeschi si era già dimesso il 5 maggio 1915.

¹²⁴ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1180 in data 2 agosto 1915.

di Risparmio». Ricordò inoltre al consiglio le figure di due giovani veronesi caduti in guerra: Guido Gedeone Falcieri¹²⁵ ed Ettore Zampatelli¹²⁶.

La situazione bellica era ben presente nei consiglieri comunali, tanto da far dire a Guarienti che: «...purtroppo sin d'ora si deve ritenere che le condizioni politiche non siano tali da lasciare speranza che la guerra abbia a cessare». La cosa nasceva dalla constatazione che qualche riposta era venuta dalla società veronese circa la raccolta di fondi per l'assistenza alle famiglie dei combattenti e caduti in guerra, ma ancora alcune grosse aziende non avevano elargito alcunché. Tanto che il sindaco ebbe a dire che: «altre volte in quest'aula è sorto un appello perché il Governo imponga delle forti tasse, perché non è lecito che qualcuno si arricchisca per la stessa causa per la quale il popolo si sacrifica e muore».

Una interpellanza del consigliere Perina sollevò molta preoccupazione. Egli infatti chiese all'amministrazione il motivo per il quale era stata vietata la vendita di cocomeri e meloni in città. La risposta dell'assessore alla sanità Magagnotti fu che in provincia di Verona, esattamente a Legnago, si erano verificati due casi di colera, ma che la situazione era sotto controllo e che la città non era contagiata. La risposta, come era prevedibile, comunque non tranquillizzò del tutto il consiglio. Un grave problema era costituito dalle scuole requisite dai militari e indisponibili per l'inizio dell'anno scolastico. Il sindaco riferì degli sforzi fatti dalla giunta per poter disporre dei fabbricati, ma della netta opposizione delle autorità militari. Una soluzione stava per essere adottata, cioè quella di limitare l'uso delle scuole ad alcune ore del mattino e del pomeriggio in modo da poter soddisfare, almeno in parte, le esigenze dell'insegnamento.

Si passò poi alla discussione sulla ripartizione degli utili della Cassa di Risparmio. Anche allora, quando si trattava di ripartire fondi, si verificava la corsa alle richieste da parte dei consiglieri.

¹²⁵ Guido Gedeone Falcieri, sottotenente 20° reggimento artiglieria da campagna, n. Verona 26 aprile 1894, morto 12 agosto 1915 nella 10° sezione di sanità per ferite riportate in combattimento. *“Per più giorni, sotto il fuoco di artiglierie avversarie di medio e piccolo calibro, sorvegliò il funzionamento della propria mezza batteria, coadiuvando validamente il comandante di batteria e dando esempio di forza d'animo ai suoi dipendenti. Cadeva colpito a morte. Bosco Chiauri, 12 agosto 1915”*. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

¹²⁶ Ettore Zavatta (Zampatelli), Sottotenente di complemento del 3° reggimento alpini, nato il 10 ottobre 1892 a Verona, del Distretto Militare di Verona, morto il 15 agosto 1915 sul monte Nero per ferite riportate in combattimento. Motivazione: *“Benché ferito all'inizio dell'azione diresse con calma, ardire ed abilità l'assalto ad una trincea, occupandola nonostante il violentissimo fuoco del nemico e ritirandosi dal combattimento soltanto quando il suo reparto, rafforzatosi sul posto, poteva con sicurezza respingere i contrattacchi nemici”* Monte Vršič, 19 giugno 1915. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

Bertoldi perorò la necessità di un sussidio straordinario a favore dei tipografi, molti dei quali a causa delle ristrettezze della stampa per la guerra, erano senza lavoro. Uberti e Giraud chiesero un aiuto per i disoccupati in generale, Gerard protestò per la riduzione del sussidio agli Asili Aportiani. L'unico contento si dichiarò Braggio per il contributo a favore dell'Istituto Sordomuti.

Ritornò in consiglio la nota questione del prezzo del grano e del calmiera, sulla quale molte volte era intervenuto Uberti. Venne presentata una interpellanza firmata da tutti i consiglieri della minoranza che chiedeva di provvedere all'acquisto di una grossa partita di grano per costituire la scorta, alla istituzione di un mulino comunale ed alla conseguente fissazione del prezzo del pane cedendo la farina così recuperata.

L'assessore Barbesi rispose che, da esperienze di contatti avuti con altri comuni d'Italia, l'applicazione del calmiera sul prezzo del pane risultava molto difficoltosa. Egli comunque informò che a Verona, pure in assenza di calmiera, il prezzo era inferiore a quanto praticato in altri comuni. Anche sulla questione del mulino comunale l'assessore disse che il prezzo che veniva pagato al privato era inferiore al costo che si sarebbe dovuto sostenere con un mulino pubblico; egli pertanto dichiarò la contrarietà della giunta alle richieste della minoranza.

La discussione proseguì serrata con accuse reciproche di strumentalizzazione di un problema che aveva una grave ricaduta sulla gente. Alla fine ognuno rimase sulle proprie posizioni e le richieste della minoranza non vennero approvate.

Una buona notizia, si fa per dire, venne comunicata alla giunta nella riunione del 31 agosto. Il sindaco informò che era stato definitivamente sciolto il Comitato per gli emigranti ed operai disoccupati. La somma rimasta in cassa, ammontante a circa 5000 lire venne destinata alla Commissione per l'assistenza civica. Certamente però i nuovi problemi creati dalla guerra non erano di minore importanza¹²⁷.

Il consiglio comunale tornò a riunirsi l'11 settembre 1915.

Prese subito la parola Colliva per lamentare come la città, ma soprattutto le aziende, non elargissero fondi sufficienti per alimentare la raccolta a favore del Comitato cittadino di assistenza pubblica. Nel mirino del consigliere erano due aziende che lavoravano per il comune, quella del gas e quella del trasporto pubblico. Dopo aspre critiche verso gli amministratori delle società, egli disse:

E poiché la guerra da me riconosciuta inevitabile per la difesa della libertà della nazione e del popolo, deve portare i suoi gravami sul popolo stesso, il quale già li sente, se non fosse altro perché ha figli alla frontiera, la

¹²⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1301 in data 31 agosto 1915.

borghesia, che difende i propri capitali, non deve essere da meno del popolo, se non vuol dimostrare il suo decadimento¹²⁸.

Venne anche approvata la modifica del regolamento di polizia urbana, per consentire l'istituzione del calmiera sui prezzi dei generi di prima necessità. Non prima però di una lunga discussione e del consueto scambio di accuse.

Il consiglio venne informato delle dimissioni presentate dall'intero **consiglio di amministrazione del Consiglio Ospitaliero**. Le dimissioni vennero accettate con i voti della sola maggioranza. Si procedette quindi alle sostituzioni. Presidente venne votato l'ing. Vittorio Gini e membri del consiglio Antonio Di Donna, Giulio Ottolenghi e il dr. Vittorio Pincherli¹²⁹.

L'avv. Enrico Toffaloni fu nominato presidente della **Commissione amministratrice delle Case Popolari**. Il prof. Enrico De Falco fu votato quale membro della **Commissione preposta alla Scuola d'Arte applicata all'Industria**, in sostituzione del dimissionario Giuseppe Corradini.

La giunta comunale approvò un provvedimento, decisamente di poca importanza, che però risulta interessante per le motivazioni. Si decise di abolire la presenza di alcuni impiegati per la sorveglianza del palazzo del Municipio durante la notte, che avveniva assieme alle guardie municipali perché: «l'opera dei vigili può ritenersi sufficiente data anche la poca probabilità della comparsa di aeroplani». Non si sa da quale fonte il sindaco abbia appreso questa previsione, che purtroppo di lì a pochi giorni verrà drammaticamente smentita¹³⁰.

La guerra causò immediatamente la difficoltà nel reperimento dei combustibili (legna e carbone) impiegati prioritariamente per ragioni militari. La giunta si preoccupò della questione e, dopo aver approvato un consistente acquisto di scorta, emanò alcune disposizioni molto rigide.

L'inizio del periodo di riscaldamento dei vari locali comunali non avrà luogo se non con una specifica delibera di giunta ed in ogni caso non prima del 20 novembre 1915. Sarà assolutamente vietato il prelievo di combustibile dai diversi depositi formati nei fabbricati del comune prima di detta epoca e prima della deliberazione della giunta che determinerà il principio del riscaldamento. Prima di procedere al prelievo del combustibile dai depositi i signori capi servizio dovranno ottenere l'autorizzazione scritta del sindaco, dell'assessore preposto alla divisione IX e del capo divisione. I prelievi dovranno essere fatti in ragione di kg. 5

¹²⁸ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 951.

¹²⁹ Non risulta chiaro perché venne votato ancora il dr. Pincherli, che si era già dimesso dalla carica di consigliere del Consiglio Ospitaliero. Dalla trascrizione della seduta sembra che lo stesso si fosse dimesso per provocare un chiarimento in consiglio, ma che avesse continuato a svolgere il suo compito di amministratore della struttura sanitaria.

¹³⁰ AGCVR, deliberazione della giunta comunale n. 1488 in data 2 ottobre 1915.

di stele al giorno per ogni stufa, nei giorni di temperatura bassa, riducendo la quantità in giorni di temperatura mite. I caloriferi e termosifoni non potranno avere che calorie ridotte, riducendo molto il consumo di carbone¹³¹.

Per un paio di mesi il consiglio comunale non si riunì, lo fece il 6 novembre; non si conoscono i motivi di questo ritardo nella convocazione. All'inizio della seduta il sindaco Zanella esprese un pubblico ringraziamento agli amministratori della Cassa Risparmio per la donazione al Comune dei ritratti di Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, esposti nell'aula consiliare: «che i loro spiriti aleggino e veglino sopra di noi, sicché noi siamo sempre degni di loro e di loro siano degni i nostri figli in sempiterno».

Numerose furono le commemorazioni di personaggi veronesi recentemente scomparsi: l'avv. Raffaele Gianderini, direttore del giornale *L'Adige*, il cav. Giovanni Masprone, consigliere comunale nel 1905, l'ing. Italo Donatelli, consigliere e deputato provinciale, l'ing. Giorgio Anti, noto professionista. Infine il sindaco ricordò la figura di Filippo Corridoni: «Egli rappresentò in questa grande guerra quella parte di proletariato che vide in essa la risoluzione rapida e decisiva dei grandi problemi che incombono sul popolo. Egli vide nella guerra il ristabilimento della nazionalità, vide il trionfo della libertà, vide il trionfo della giustizia, vide il trionfo dell'idea per la quale sempre combatté. A Filippo Corridoni sia data tributo d'onore e come a lui a tutti che volenterosamente dettero il proprio sangue, per il proprio ideale. Il nostro rimpianto non può essere dubbio o sospetto. Noi combattemmo lui vivo, e combattemmo in lui il pensiero politico e il partito che non era il nostro; ma combattendolo noi l'abbiamo sempre stimato, non l'abbiamo mai disprezzato, abbiamo sempre creduto alla sua fede, alla sua sincerità, al suo entusiasmo di agitatore e di apostolo»¹³².

Anche altri consiglieri si associarono alle commemorazioni fatte dal sindaco. Guarienti, a nome della minoranza, si associò, pur distinguendo su Corridoni le idee del rivoluzionario, dalla coerenza dell'uomo. Unico che non si associò su Filippo Corridoni fu Domaschi, che non specificò oltre la sua contrarietà per rispetto, egli disse, dei morti.

Una lunga discussione avvenne su un ordine del giorno proposto dal consigliere Braggio sulla pornografia. Egli sottopose al consiglio la proposta di maggiori controlli da parte del comune sulla pornografia nelle edicole, incaricando le guardie municipali della vigilanza. Ne nacque un dibattito infinito, con posizioni divergenti tra maggioranza e minoranza, in ordine al principio della libertà di stampa, con qualche distinzione anche nell'ambito della stessa maggioranza. I cattolici insistettero

¹³¹ Ivi, deliberazione della giunta comunale n. 1634 in data 5 novembre 1915.

¹³² BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, p. 1016.

sulle posizione di Braggio ed il sindaco fece votare nominalmente i consiglieri. Alla fine un ordine del giorno presentato da Giraud, il quale dichiarava sostanzialmente la non competenza del comune sulla pornografia, vista l'esistenza di leggi nazionali specifiche in materia, venne approvato dalla sola maggioranza. La controprova con la votazione dell'ordine del giorno Braggio vide la maggioranza contraria, con l'astensione dell'assessore Magagnotti, e il voto favorevole di tutti i consiglieri della minoranza.

Colpisce ancora una volta il clima del consiglio comunale di Verona, apparentemente distaccato dalle questioni belliche. Il dibattito continuava con lo stesso fervore ed animosità dei tempi di pace. La guerra sembrava non aver intaccato il massimo organismo rappresentativo cittadino. La ragione va ricercata nelle dichiarazioni di qualche mese prima del sindaco Zanella quando affermò che il dovere di una pubblica amministrazione, in momenti come quelli, era di continuare a svolgere il proprio compito a favore dei cittadini per alleviarne le sofferenze e rendere quei servizi indispensabili per il più «normale» possibile funzionamento della vita comunitaria.

Ma in realtà il dibattito politico, fuori dell'aula del consiglio, era stato molto sentito.

Il confronto tra le posizioni interventiste e neutraliste aveva animato tutta la vita politica veronese. La lacerazione del partito socialista su questa questione aveva avuto ricadute anche sulla amministrazione comunale. Ad esempio i contrasti del sindaco con Domaschi, e altri socialisti interventisti, si ricavano dalla durezza di alcuni scontri verbali e dalle apparentemente incomprensibili contrarietà o puntualizzazioni su questioni di modesta importanza¹³³. Va riconosciuta al sindaco Zanella la capacità di aver tenuto, per quanto possibile, fuori dall'aula consiliare i forti contrasti politici.

Quella di Tullio Zanella è una figura politica che, a tutt'oggi, deve ancora essere approfondita e giustamente inquadrata in un difficile contesto amministrativo e politico. Qualcuno ha scritto che, su Zanella, è stato steso un velo di silenzio che ne ha sinora impedito la conoscenza approfondita. È forse giunto il momento di squarciare questo velo.

¹³³ A questo proposito va ricordato che i consiglieri Colliva, Corradini, Domaschi e Levi, contro la posizione neutralista della Federazione Socialista Veronese, rassegnarono le dimissioni dal partito socialista con singola lettera che venne pubblicata su *Verona del popolo* del 18 maggio 1915. Diverse furono le posizioni per quanto riguarda le dimissioni anche dalle cariche pubbliche ricoperte. Invece la Sezione cittadina socialista era favorevole all'intervento e sosteneva l'Amministrazione Zanella. Cfr. da MAURIZIO ZANGARINI: *Socialisti a Verona: "ufficiali" e riformisti di fronte alla guerra (1911-1918) in Una città di retrovia. Verona nella Grande Guerra (1914-1918) a cura di Federico Melotto (Cierre-IVrR 2018), p. 92.*

La seduta di due giorni dopo si aprì con l'illustrazione di due interpellanze di Domaschi e Colliva relative alle critiche apparse sulla stampa nei riguardi degli amministratori della Cassa di Risparmio. Soprattutto Colliva respinse le accuse, dimostrando la correttezza dell'operato dei banchieri. Nel rispondere il sindaco riferì, in premessa, che aveva incontrato il direttore della società del tram, lamentando i ritardi di alcune corse, causati dall'intasamento delle strade da parte dei numerosissimi veicoli militari circolanti.

Nacque poi una lunghissima discussione sulla questione della Cassa di Risparmio. Le polemiche apparse sulla stampa si riferivano ad un eccessivo numero di sedute del consiglio di amministrazione, e della conseguente remunerazione. All'interno della stessa maggioranza si levarono voci diverse, di critica e di sostegno. Più duro fu ancora una volta Domaschi con l'accusa di «mercimonio» nelle nomine degli amministratori dell'istituto di credito. Alla fine però venne votato, dalla sola maggioranza con alcune astensioni, un ordine del giorno che rinnovava la fiducia ed il plauso del Comune verso gli amministratori della Cassa di Risparmio.

Anche in questo caso il consiglio comunale dedicò molto tempo ad una questione decisamente di secondaria importanza rispetto alla situazione generale, ma la ragione va ricercata ancora una volta nelle diatribe all'interno del partito socialista veronese che condizioneranno significativamente l'attività della amministrazione Zanella.

La riunione del consiglio comunale proseguì il giorno successivo 9 novembre 1915, in seduta segreta, che fu dedicata alla approvazione di provvedimenti inerenti al personale comunale.

Il consiglio tornò a riunirsi un mese dopo, il 6 dicembre 1915.

Il sindaco però dovette constatare la mancanza del numero legale per procedere alla riunione. Di ciò si lamentò pubblicamente in quanto le assenze maggiori si riscontrarono tra i banchi della maggioranza, cosa che suscitò una compiaciuta presa d'atto di Guarienti.

Il 9 dicembre 1915, si riunì nuovamente il consiglio comunale.

Anche allora la seduta non risultò valida per la mancanza del numero minimo di consiglieri. Il sindaco invitò la stampa a pubblicare i nominativi degli assenti, dichiarando però che alcuni erano stati richiamati alle armi ed altri, soprattutto ferrovieri, erano di fatto precettati in servizio permanente, a causa della guerra.

Due giorni dopo, l'11 dicembre 1915, una nuova convocazione. Era la prima riunione valida dopo il tragico bombardamento di Piazza Erbe del 14 novembre durante il quale subito morirono 29 persone,

poi salite a 38 per decessi successivi in seguito a ferite gravi. Furono 20 i morti nella sola Piazza Erbe¹³⁴.

Risulta oggi difficile comprendere come il consiglio comunale, dopo un fatto grave come quello, non sia stato convocato d'urgenza, ma solamente 22 giorni dopo (6 dicembre). Ma ancora più incomprensibili, pure con le giustificazioni per le assenze esposte dal sindaco, risultano le due sedute andate a vuoto. Il bombardamento fu il più grave atto bellico che colpì Verona. Suscitò una enorme impressione tra la gente e per questo non si comprende perché il sindaco Zanella non abbia immediatamente riunito il massimo organismo amministrativo cittadino, ma solo dopo tre settimane, e perché i consiglieri non si siano preoccupati, per ben due volte, di parteciparvi. Al di là delle motivazioni ostative, l'11 dicembre risultarono presenti 35 consiglieri sui 60 assegnati. All'inizio della seduta il sindaco pronunciò, con parole commosse, un crudo e severo discorso relativo al bombardamento avvenuto qualche settimana prima:

E' passato quasi un mese dal giorno nefasto e il ricordo amarissimo della strage è vivo in noi oggi come allora, come lo sarà finché avremo vita, come lo sarà in eterno, perché i viventi d'oggi lo tramanderanno ai posteri accompagnato dalla più profonda esecrazione. Noi abbiamo gli occhi ancora pieni della visione macabra di quel groviglio di carne umana maciullata, di quei cadaveri sventrati, squarciati, sanguinanti, stroncati orribilmente, che giacevano sui marmi nudi della cella mortuaria, di quei poveri doloranti nei letti degli ospitali, tranquilli e sereni nella aspettazione della morte, quasi presaghi e fidenti che del loro sangue saranno nemesi la storia e le armi vittoriose dei soldati d'Italia. Maledetto colui che armò quel giorno della mitraglia insidiosa la mano assassina; maledetto chi seminò cotanto e cotale odio che perdurerà nei secoli fino a che almeno i popoli redenti a libertà risorgeranno a nuova vita nell'internazionale. Noi, egregi colleghi, dobbiamo mandare un saluto a questi nostri morti; noi dobbiamo tributare omaggio di lagrime e di onore a queste vittime del 14 novembre: ad Enrico Sicher concittadino di elezione, uomo di cuore ed uomo di scienza, che fu ai nostri giovani venerato maestro e padre affettuoso, del quale gli austriaci prima rovinarono i beni, poi tolsero la vita, mentre l'unico suo figlio offre la sua, volenterosamente, silenziosamente e valorosamente nelle trincee italiane; ad Attilio Spazzi, il concittadino pensoso, il solitario artista, che col fastigio dei suoi marmi mirabilmente scolpiti onorava Verona; a Zerman Eugenio, il simpatico e conosciuto popolano di Piazza Erbe, che era il simbolo vivente del nostro buon popolo, perché rispecchiava del popolo nostro la sincerità, la letizia, la bontà, la fierezza; a tutti quelli che morirono con essi, a tutti quelli che morirono com'essi, per la stessa causa, mandiamo un tributo d'onore e omaggio di lagrime; quanto a quelli che più fortunati di loro, morirono con le armi in pugno e con la visione della vittoria nel cuore. Egregi colleghi noi dobbiamo gridarlo forte: in quest'ora più che mai ci sentiamo fieri di essere i rappresentanti elettivi di questo buon popolo veronese che nella presente ora grave e solenne, e sotto la minaccia quotidiana di insidie aeree, è calmo della calma dei forti, e attende e spera; di questo popolo che

¹³⁴ Sul bombardamento di Piazza Erbe vedi lo specifico capitolo del presente volume.

nell'ora del dolore si trova concorde con slancio meraviglioso, non di preoccupazione verso se stesso, ma di pietà verso le vittime, sì da volere, provvedendone i mezzi, che i nomi delle vittime vengano nel bronzo ricordati a testimonio del suo compianto, del suo sdegno, e della sua fede nell'avvenire. A questo popolo che ha così aggiunta una nobilissima pagina alla sua storia, noi rappresentanti suoi, dobbiamo mandare un saluto riverente, riconoscente e commosso¹³⁵.

Alle parole del sindaco si associarono i consiglieri. Molto sentita fu la partecipazione di Pincherli, che commemorò anch'esso Sicher e Spazzi, illustrandone le qualità professionali e morali. Anche Guarienti intervenne solennemente:

Grande fu la strage in quel fosco mattino cruento; la città, colpita topograficamente nel cuore, e più che altrove là in quell'ora maggiormente ferveva la vita, giacque per qualche momento ferita anche nello spirito, ed accasciata sotto il pondo (sic) del più acerbo dolore. La scienza, l'arte, il commercio, il bon popolo nostro l'esercito stesso, ebbero tutti le loro vittime, e vittime alcune cui non era necessaria la funesta mestizia della tomba per conseguire una fama. Dovunque fu strazio, dovunque rimpianto; da ogni petto si levò vibrante di insolita forza una voce di esecrazione contro tanti inumani atti, contrari ad ogni diritto, compiuti col mezzo di quel, pur geniale, strumento di guerra che, come ben fu detto, la scienza moderna pose a servizio di una rinnovellata barbarie antica [.....]. Ci sia concesso esprimere però, oggi più che mai erompente da ogni cuore italiano, che sia vicino il giorno nel quale ogni ideale sia stabilmente, onoratamente raggiunto, nel quale nessun governo straniero abbia ancora dominio su terre nostre, su cittadini italiani al pari di noi per nazione, per lingua, per cuore. Sorga presto quell'iride radiosa di pace che il mondo attende con ansia febbrile e della quale il progresso, la civiltà, l'economia abbisognano per lo sviluppo del pensiero, delle coscienze, e di quelle arti pacifiche dalle quali dipende il materiale benessere dei popoli. Il sangue delle nostre povere vittime affretti quel momento solenne; e sia elemento di nuova forza e stimolo nella lotta ai nostri combattenti¹³⁶.

Intervennero anche il consigliere Gerard il quale ricordò i due valorosi ufficiali veronesi decorati di medaglia d'argento al valor militare, Ettore Zampatelli¹³⁷ e Romeo Caccialupi¹³⁸. Altri consiglieri presero la parola per chiedere che la seduta del consiglio venisse sospesa in segno di lutto. Emerse sia la richiesta di intitolare la piazzetta dove avvenne il fatto "Piazzetta 14 novembre", sia quella di

¹³⁵ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, pp. 1163 – 1164.

¹³⁶ Ivi, pp. 1166 – 1167.

¹³⁷ Ettore Zampatelli era già stato ricordato dal sindaco nella seduta del 21 agosto 1915.

¹³⁸ Romeo Caccialupi, sottotenente reggimento alpini. *“Nell'attacco del ripiano, portava audacemente il proprio plotone all'assalto di una fortissima linea di trincee, difese da forze soverchianti, dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Monte Nero, 6 luglio 1915”*. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

destinare un contributo straordinario di 1000 lire per le necessità dei feriti e delle famiglie. Tutto venne approvato all'unanimità, dopodiché la seduta venne chiusa.

14 NOVEMBRE 1915 – BOMBE SU PIAZZA ERBE A VERONA di Gianni Amaini

E' domenica. Partono alle 7 da Gardolo, vicino a Trento, tre aerei austriaci Tauben (colombe)¹³⁹ con 5 bombe ciascuno. Ognuno ha due persone a bordo: il pilota e il mitragliere. L'aereo ha una autonomia di 4 ore. Dopo Ala vengono avvistati dai militari italiani che avvisano via radio Verona. Si pensa subito a bombardamenti come già avvenuti su Venezia e Padova.

La città era predisposta alla difesa con turni di guardia di soldati e civili.

Anche fucilieri del tiro a Segno (civili perché non esisteva ancora una contro-aerea militare) sono appostati sui tetti di palazzo Maffei e Molini Consolaro. Dalla Torre dei Lamberti suonano le campane per avvisare (Il Rengo). Gli aerei volano bassi e sganciano bombe in centro non contro obiettivi militari (caserme, depositi di armi o altro) ma per spaventare e demoralizzare la gente. Non ci sono rifugi anti-aerei e le persone invece di chiudersi in casa guardano incuriosite per aria.

I Tauben prendono di mira il centro di Verona, p.zza Erbe, lungadige Sanmicheli, corso Cavour, regaste San Zeno, p.zza San Nicolò e sganciano in mezzora 15 bombe girando in aria tutto attorno. Non sono bombe come oggi le intendiamo, ma di dimensioni più simili a granate dato che gli aerei leggeri non potevano portarne di grosse. Avevano tentato di fermarli prima un nostro aereo e poi altri tre, ma invano. Anche i nostri aerei rischiavano di prendersi fucilate di fuoco amico da terra.

Dopo circa un'ora i tre aerei se ne vanno in direzione diverse, verso il lago, Vicenza e la Val d'Adige per rientrare a Gardolo. Uno, inseguito, sarà colpito e cadrà.

Alla fine si conteranno subito 29 morti che poi diventeranno 38 perché moriranno in un secondo momento alcuni feriti gravi, tra i quali il noto prof. Enrico Sicher e Attilio Spazzi.

Di questi 20 solo in piazza Erbe, dove verrà poi eretto un monumento.

Il curato di S. Anastasia, don Adolfo Bassi, accorre, ma può solo dare l'estrema unzione.

Il massacro si poteva evitare? Il Comando Militare solo il 20 novembre emana una serie di disposizioni in caso di incursioni aeree, sono sette in tutto:

1. Il primo segnale di allarme viene dato dalle campane di Torre dei Lamberti (Il Rengo). Seguiranno dischi grandi rossi sull'Arena e su Castel San Pietro.

¹³⁹ Il nome Tauben (colombe) dovrebbe significare uccelli simboli di pace, con il ramo di ulivo nel becco, in tragico contrasto con la realtà di portatori di bombe e di morte.

2. *A tale segnale sgomberare piazze e vie e rifugiarsi nelle case. Negozi e case del centro debbono tenere aperte le porte per chi si vuole riparare.*
3. *Gli inquilini dei piani alti sono tenuti a scendere ai piani bassi e tenersi lontani dalle finestre.*
4. *I tram devono fermarsi e staccare la corrente elettrica. I passeggeri ripararsi nelle case.*
5. *I carri debbono fermarsi e riparare al coperto anche i quadrupedi.*
6. *Potranno verificarsi falsi allarmi dovuti ad aerei nemici che cambiano direzione ma occorre lo stesso seguire le istruzioni.*
7. *Il Rengo segnerà la fine del pericolo con suono a distesa e saranno ritirati i dischi rossi.*

Fossero state emanate prima sarebbero morte meno persone.

Interessante notare che quel mattino un gruppo di giovani scout si trova nei pressi di piazza Erbe per una uscita domenicale. Accorrono in aiuto ai feriti senza badare al pericolo degli aerei che volavano sulle loro teste, continuando a lanciare bombe. Due di loro saranno insigniti di medaglia d'argento.

Morti tra i militari: Curcelli Pasquale soldato a. 23, Fanton ing. Augusto tenente a. 30, Faucci Arturo soldato a. 22.

Morti tra i civili: Basso Antonio falegname a. 50, Bernard Maria Orsola familiare a. 38, Bianchi Renato barbiere a. 16, Braggio Daniele fruttivendolo a. 75, Brighenti Attilio fattorino telegrafico a. 17, Cacciatori Benedetto ortolano a. 59, Cipriani Giovanni industriale a. 40, Costantini Natale negoziante a. 45, Danieli Domenico cuoco a. 68, De Vitt Arturo studente a. 16, D'Iseppi Matilde familiare a. 16, Drovil Arturo a. 15, Filipozzi Urbano cantiniere a. 18, Franzoni Francesco cantiniere a. 22, Galvani Luigi meccanico a. 29, Grego Marcellino contadino a. 33, Koffer Antonio calzolaio a. 68, Miglioranzi Antonio mediatore a. 45, Mozzo Pietro cameriere a. 57, Palmas Antioco cameriere a. 46, Passigato Camillo macellaio a. 29, Pedrini Emma familiare a. 19, Pedrini Santo facchino a. 62, Perlini Giovanni facchino a. 63, Righetti Pietro venditore ambulante a. 49, Rigo Giovanni Bruno a. 10, Rinaldi Giulia venditrice ambulante a. 46, Sardiani Giorgio calzolaio a. 38, Sicher Enrico professore a. 50, Spazzi Attilio scultore a. 56, Trojan Antonio negoziante a. 69, Villa Febo scrivano a. 59, Zerman Eugenio pollivendolo a. 47, Zuccale Eligio venditore ambulante a. 19, Zuccale Giovanni¹⁴⁰ venditore ambulante a. 23.

Il giorno dopo, 15 novembre, ripeterono la stessa operazione a Brescia, con 8 morti.

¹⁴⁰ I nominativi dei morti sono stati recuperati da: *Verona nei quattro anni di amministrazione comunale fascista*, Monografia, di Gualtiero Fassio, Segretario Generale del Comune di Verona durante la Grande Guerra e dai giornali *L'Arena* e *L'Adige* dei giorni immediatamente successivi al bombardamento.

Nel frattempo la giunta esaminò la proposta di riscattare anche il Ponte Aleardi, oltre a quello intitolato a Garibaldi già deliberato in precedenza. Il sindaco informò sulla disponibilità dell'amministrazione del ponte di arrivare ad un accordo e gli assessori furono lieti di approvare e di invitare Zanella a proseguire nelle trattative¹⁴¹.

In quei giorni si evidenziò in tutta la sua gravità il problema della carenza di combustibile. In una drammatica seduta di giunta il sindaco informò che il governo aveva richiesto presso il porto di Genova il combustibile destinato a Verona. Egli aveva protestato presso il governo e interessato i parlamentari veronesi, ma senza successo. In attesa di auspicati provvedimenti governativi, il sindaco informò che si rendevano necessari drastiche riduzioni nei consumi e propose di:

- a) sospendere il riscaldamento della Biblioteca Civica e della Scuola Professionale;
- b) ritardare l'apertura delle altre scuole fino alla risoluzione della crisi;
- c) ridurre i quantitativi prenotati presso l'azienda del combustibile fino a 5 q.li al massimo;
- d) aumentare i prezzi di vendita al pubblico per i quantitativi eccedenti.

Inoltre la scarsità di legna da ardere aveva creato fenomeni di bagarinaggio. Per cui propose di:

- a) ridurre di kg. 20 le ordinazioni della legna;
- b) concedere la legna solamente alle famiglie disagiate, con particolare riguardo al numero dei componenti.

La giunta approvò le proposte, nella convinzione di dover adottare provvedimenti certamente impopolari, ma indispensabili, vista la gravità della situazione di carenza del combustibile, e le condizioni della guerra non facevano certo ipotizzare la soluzione in tempi brevi¹⁴². Successivamente, con una deliberazione di fine anno, la giunta deciderà di inserire i combustibili tra i beni di prima necessità e quindi sottoposti al calmieramento del prezzo di vendita.

Il consiglio tornò a riunirsi tre giorni dopo, il 14 dicembre 1915. All'inizio della seduta il sindaco commemorò Giacomo Carpi, già membro della commissione comunale per i bozzoli, e Luigi Zaccaria, per moltissimi anni dipendente della Biblioteca comunale. Commemorò inoltre due militari,

¹⁴¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1701 in data 25 novembre 1915. Nella stessa seduta fu anche approvato "l'indennizzo" di lire 30 a favore del proprietario di una corriera a cavalli requisita il giorno del bombardamento per trasportare i feriti e i morti, quasi distrutta dalla mole di lavoro e di viaggi che dovette eseguire.

¹⁴² Ivi, deliberazione della giunta comunale n. 1754 in data 30 novembre 1915.

il sottotenente Trevenzuoli¹⁴³ e l'allievo ufficiale Danese¹⁴⁴. Curiosa fu l'interpellanza del consigliere Regazzini il quale chiese se corrispondeva al vero il fatto che l'Azienda Vittuaria fosse stata colpita dal provvedimento del «centesimo di guerra»¹⁴⁵. La richiesta del consigliere era quella di conoscere se il balzello era stato applicato solamente all'azienda municipalizzata, oppure anche ad altre aziende private.

Rispose il sindaco informando che la giunta si era attivata presso il governo per richiedere l'esenzione del contributo alle aziende municipalizzate, seguendo il principio che queste aziende operavano sul mercato con effetto di calmierare i prezzi, ma la risposta fu che tutti indistintamente erano tenuti a pagare, pubblici e privati.

Una certa sorpresa suscitò l'interpellanza inoltrata dal consigliere Pincherli relativa alla richiesta di alcuni impiegati ferroviari di Verona circa il trasferimento dell'Ufficio Controllo, per il timore di bombardamenti aerei, sulla quale il consigliere chiese cosa ne pensasse la giunta. Il sindaco rispose che la cosa avrebbe creato una impressione molto negativa sulla popolazione, e che comunque il governo non avrebbe mai accettato tale proposta, anche per gli alti costi dell'operazione.

Interessante fu la proposta del consigliere Bertoldi di istituire una passerella pedonale a Porta Nuova, per consentire ai pedoni di attraversare i binari senza pericolo. Si discusse molto sulla questione, arrivando anche ad ipotizzare un pedaggio per il passaggio. Ma il sindaco si dichiarò contrario e ne rinviò l'esame ad altra data.

Vennero ratificate alcune delibere adottate in via di urgenza dalla giunta comunale, tra le quali quella della protezione delle Arche Scaligere in caso di incursioni aeree e l'incarico all'Azienda Vittuaria di vendere il combustibile, legna e carbone, ai cittadini a prezzi calmierati.

Due giorni dopo, il 16 dicembre 1915, si tenne un'altra seduta del consiglio comunale.

Alla conta dei presenti risultò la mancanza del numero legale minimo per la validità della seduta. Quella volta però il sindaco fornì una spiegazione:

¹⁴³ Renato Trevenzuoli Bolognese, sottotenente 140° reggimento fanteria. Nato a Verona il 20 febbraio 1895, morto il 21 ottobre 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

¹⁴⁴ Giuseppe Danese, allievo ufficiale 139° reggimento fanteria. Nato a Vicenza il 14 febbraio 1896, morto il 22 ottobre 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento. Era vicentino di origine, ma da tempo abitava a Verona e lavorava presso la tipografia Franchini.

¹⁴⁵ Con l'articolo 1 del Regio decreto 21 novembre 1915 n. 1643 venne istituito il cosiddetto "centesimo di guerra", un contributo straordinario appunto di un centesimo per ogni lira di reddito di qualunque natura soggetto ad imposte dirette.

C'è una attenuante per questi cosiddetti “forni”. Molti consiglieri sono richiamanti sotto le armi, altri appartengono al personale viaggiante, e questa sera vedo che mancano completamente perché sono chiamati, come succede, forse da un momento all'altro a prestare servizio perfino per 32 ore di seguito. Ad ogni modo se la cosa si ripettesse io dovrò prendere qualche provvedimento, in modo che i consigli possano aver luogo il giorno indicato. Proprio non mi sento in animo di fare la solita ramanzina, perché le diserzioni dei consiglieri sono causate da motivi eccezionali e di forza maggiore¹⁴⁶.

Sabato 18 dicembre 1915 altra convocazione; seduta valida.

Il sindaco Zanella commemorò la morte in guerra di Sergio Scala¹⁴⁷. Commemorò anche il deputato socialista Pietro Chiesa. Prima della trattazione degli argomenti in discussione Zanella volle tornare sulla questione dei tre consigli andati deserti: «I consiglieri comunali assegnati sono 60, i morti e i dimissionari sono 5, i richiamati alle armi 10, i ferrovieri militarizzati 6, i ferrovieri a disposizione permanente dell'autorità militare 4, i ferrovieri che possono essere trattenuti per mantenimento in servizio straordinario 7: totale 32. Sono dunque ben 27 i membri sulla partecipazione dei quali alle sedute non si può sempre contare, oltre naturalmente i cinque mancanti. Queste condizioni anormali, per le quali non è certo il caso di parlare di diserzione, ma di forzate assenze, giustificano ampiamente la difficoltà di raggiungere il numero legale»¹⁴⁸.

Nonostante l'invito del sindaco a limitare le interpellanze per procedere all'esame degli importanti provvedimenti messi all'ordine del giorno, i consiglieri non rinunciarono alla prerogativa di interrogare il sindaco e la giunta su questioni di attualità. Furono richiesti chiarimenti circa la scuola di Porto San Pancrazio, sui lavori di protezione antiaerea delle Arche Scaligere, sullo stato in cui si trovava il Viale di Porta Vescovo, persino sul suono delle campane della chiesetta di Borgo Venezia, ed altre cose decisamente di minore importanza rispetto alla tragicità dei momenti.

Una lunga discussione provocò la proposta della giunta di fornire, tramite l'Azienda Vittuaria, i rivenditori di beni di prima necessità, da vendere poi a prezzi fissati dal comune. Fu criticata anche la forma grammaticale della relazione, soprattutto con interventi dei consiglieri di minoranza Guarienti e Uberti. Alla fine però la delibera venne approvata da tutti.

¹⁴⁶ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, pp. 1259 – 1260.

¹⁴⁷ Sergio Scala, aspirante ufficiale di complemento reggimento alpini. “*Comandante di una pattuglia incaricata di una difficile ricognizione, superava un terreno aspro e pericoloso, disseminato d'ogni specie di insidie. Appostata la pattuglia, pur cosciente del pericolo, continuava con due soli uomini, sotto il fuoco intenso di fucileria nemica e di bombe a mano, a riconoscere le vie di accesso alla posizione avversaria, cadendo con due ferite mortali. Monte Vies (Tiarno), 8 dicembre 1915*”. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

¹⁴⁸ BCVR, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1915, pp. 1263 – 1264.

Anche in questo caso si dimostrò come, in sostanza, le posizioni dei due schieramenti politici non fossero molto distanti su questioni specifiche di interesse amministrativo. Infatti le distinzioni risultavano spesso più di carattere formale che sostanziale. E non poteva essere altrimenti vista la gravità dei momenti e la necessità per il comune di intervenire tempestivamente per alleviare le innumerevoli sofferenze di una popolazione in guerra.

Interessante fu la proposta di inserire nei contratti di appalto del comune delle clausole di carattere sociale. Si trattava di obblighi che l'appaltatore doveva accettare in ordine all'orario di lavoro, alle condizioni igieniche, alla cassa di previdenza ed altre clausole che il comune di Verona pretendeva fossero rispettate da chi acquisiva lavori per conto del comune stesso. La cosa fu benevolmente accolta da tutto il consiglio comunale. Intervenero alcuni consiglieri per proporre miglioramenti ed alla fine la deliberazione fu approvata all'unanimità.

Due giorni prima delle fine dell'anno, il 29 dicembre 1915, si riunì il consiglio.

Una interpellanza del consigliere Giraud relativa ai miglioramenti economici del personale comunale suonò molto severa:

Se è vero che i nostri fratelli combattono una lotta titanica contro l'odiato austriaco, è altrettanto vero che i salariati comunali, ed appunto quelli che hanno le paghe più basse soffrono e lottano per l'esistenza, causa il rincaro dei viveri di prima necessità. Questa lotta, egregi signori della Giunta, non è meno aspra e meno dura di quella sostenuta dai nostri fratelli al fronte¹⁴⁹.

Vennero ratificate alcune decisioni adottate dalla giunta, ed il consiglio tornò a riunirsi il giorno successivo, vigilia di fine anno.

La seduta si aprì con una lamentela, espressa da vari consiglieri, sul fatto che la società appaltatrice del servizio di gas aveva annunciato un aumento di 5 centesimi al metro cubo dal primo gennaio del 1916. Tutti protestarono, anche il sindaco, ma dovettero prendere atto che il contratto prevedeva questa possibilità. Il sindaco assunse l'impegno di intervenire presso la società per farla recedere dall'aumento anche se con poche speranze di riuscita.

Dopo la ratifica di alcune decisioni della giunta la riunione proseguì in seduta segreta per l'approvazione di provvedimenti relativi al personale.

Alla fine il sindaco formulò a tutti gli auguri di buon anno e «arrivederci al 1916».

¹⁴⁹ Ivi, p. 1336.

ANNO 1916

Il 1916 si aprì con la seduta di consiglio del 22 gennaio 1916.

Venne approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1916 che prevedeva un deficit di circa 700.000 lire, per il quale si decise di ricorrere ad una “sovrimposta fondiaria in ragione di centesimi 125.77717 per ogni lira di imposta governativa”¹⁵⁰. In quell'occasione la sola maggioranza approvò un ordine del giorno proposto dal consigliere Pincherli:

Ho proposto il mio ordine del giorno come quello che sconfinando dalla modesta indennità proposta al Sindaco ed agli assessori, si riconnette alla più larga concezione del programma generale del Comune socialista, che si compendia nei seguenti postulati: autonomia per i grandi Comuni – sgravio delle spese di indole statale – diritto ai Comuni di percepire tutto il reddito della gabella daziaria – indennità al Sindaco ed agli assessori - ed in compenso: tassa progressiva sul reddito a favore dello stato. Per l'accoglimento di codesti postulati, o perché essi diventino legge dello Stato, noi, coerenti al programma esposto ai nostri elettori, lotteremo con tutte le nostre forze, fidenti che la nuova Lega dei Comuni socialisti, saprà condurli alla meta prefissa¹⁵¹.

Il consiglio passò poi ad alcune nomine. Il dr. Vittorio Pincherli venne confermato nel **consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio**. Il consigliere Colliva fu nominato nella **Commissione del Consorzio granario**; il rag. Zivelonghi nella **commissione d'inchiesta sul corpo dei vigili pompieri** e Giacinto Marconcini confermato nel **consiglio di amministrazione del Monte di Pietà**. Si trattò poi di sostituire il prof. Enrico Sicher, tragicamente scomparso nel corso del bombardamento di Piazza Erbe del 14 novembre 1915, nel **comitato direttivo della Scuola Agraria di Marzana**; venne nominato Giulio Cotti. I consiglieri Vittorio Pincherli, Aldo Fasanari, Gio Batta Balzanelli, Guido Ligabò e Giovanni Uberti furono votati quali componenti della **commissione di finanza per l'anno 1916**. **Revisori dei conti per il comune per l'anno 1915** furono nominati Aldo Fasanari, Guido Ligabò, Luigi Regazzini e Vittorio Pincherli, mentre **revisori per l'Azienda delle Case Popolari** per lo stesso anno furono votati Giuseppe Buniotto, Corrado Cantatore, Oreste Giraud e Raffaele Panarotto. L'ing. Giobatta Tobanelli e l'avv. Leopoldo Calderara furono confermati nella **commissione per la tassa sul valor locativo**. Giuseppe Colliva fu confermato nella **commissione preposta all'Asilo Inabili al Lavoro** mentre Teobaldo Brenzoni e Giuseppe Casoni furono confermati nella **commissione preposta agli Istituti Educativi Raggruppati**. Nella **commissione**

¹⁵⁰ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p.113.

¹⁵¹ Ivi, pp. 110-111.

per le **Cucine Popolari** vennero nominati Alessandro Gabanizza, Giacomo Bresciani e Lucillo Baldini. Nella **commissione per la Congregazione di Carità** furono nominati Giuseppe Colliva, Romano Rota, Achille Biagini e Aldo Fasanari, mentre nella **commissione preposta alla Lega d’Insegnamento** fu confermato Giuseppe Dalla Mura. Nella **commissione dell’Azienda Elettrica Comunale** furono riconfermati Edgardo Travagliati e Ottorino Peretti; in quella per la **conservazione dell’Anfiteatro** Giuseppe Rogger e in quella **dell’Azienda Municipalizzata Vittuaria** Umberto Stagni e Ermenegildo De Vido. Nella **commissione per la Biblioteca Comunale** il consiglio confermò Guido Ligabò e Francesco Viviani; in quella alla **Istituzione comunale Bentegodi** Giovanni Faccenda e Pietro Del Grosso e nella **commissione per il premio Weill – Weiss** Giovanni Paiola. Nella **commissione per la Fondazione Buri** fu confermato l’avv. Lodovico Violini Nogarola. Nel frattempo un decreto luogotenenziale obbligò i comuni alla riduzione della pubblica illuminazione con gas del 50%. Il comune di Verona da tempo aveva convertito l’illuminazione ad energia elettrica. Comunque la Giunta comunale si adeguò alle nuove normative e decise una ulteriore riduzione della illuminazione pubblica, soprattutto nelle zone immediatamente adiacenti al centro storico¹⁵².

Uno dei gravi problemi che affliggevano le strutture sanitarie di allora, soprattutto il Civico Ospedale, era la carenza di medici. I pochi disponibili venivano richiamati in servizio militare. Se ne preoccupò la giunta, sollecitata dal Consiglio Ospitaliero, la quale decise di intervenire presso il Ministero per garantire la dotazione minima di medici presso l’Ospedale¹⁵³.

Il consiglio comunale tornò a riunirsi la settimana successiva, il 29 gennaio 1916.

Una interpellanza di Pincherli mise in evidenza un problema che affliggeva molte famiglie veronesi: il prezzo dello zucchero, che era notevolmente aumentato. Il consigliere propose un ordine del giorno che sollecitava il governo ad emanare precise disposizioni al riguardo. Intervenne l’assessore Barbesi il quale, non solamente accolse la sollecitazione proposta dal Pincherli, ma a sua volta sottopose al consiglio un nuovo ordine del giorno che invitava il governo ad una energica azione a favore dei beni di prima necessità il cui lievitare dei prezzi stava incidendo in maniera intollerabile sui magri bilanci familiari. Il provvedimento venne approvato da tutti i consiglieri all’unanimità. Ad una interpellanza del consigliere Braggio circa la mancata applicazione dei prezzi calmierati da parte di certi negozianti, o alla fornitura di generi di seconda qualità al prezzo fissato dal calmier,

¹⁵² AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 143 del 28 gennaio 1916.

¹⁵³ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 144 del 28 gennaio 1916.

l'assessore Barbesi fece presente la difficile situazione in cui si trovava la giunta comunale, stretta tra le proteste dei commercianti che denunciavano l'esiguità dei prezzi calmierati e le richieste dei cittadini. Egli però respinse le accuse rivolte all'amministrazione ribadendo la correttezza dell'operato della giunta, annunciando che se il popolo veronese avesse dato vita ad una sommossa per il calmiera, questa non sarebbe stata certamente verso il comune, ma piuttosto verso il governo centrale.

Una delicata questione venne posta dal sindaco, rivolgendosi a Guarienti. Egli disse che su un giornale cittadino definito organo della minoranza¹⁵⁴, era apparso un articolo che attaccava la maggioranza per non aver proceduto alla nomina di un rappresentante della minoranza nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Il sindaco respinse l'accusa, affermando che la nomina non era stata fatta perché la persona indicata dalla minoranza non era stata preventivamente concordata con l'amministrazione. Guarienti reagì duramente denunciando:

Ma forse l'Amministrazione non comprese che l'opera della minoranza è diametralmente opposta a quella della maggioranza nelle singole commissioni; e voler cercare in un membro della minoranza tutti i requisiti che si possono trovare in uno della maggioranza, non è sempre possibile¹⁵⁵.

Dal resoconto si comprende che il nominativo proposto dalla minoranza risultava non gradito all'amministrazione comunale o alla Cassa di Risparmio, o ad entrambi. Ma la risposta del sindaco fu perentoria. Egli affermò che la minoranza, non potendo pretendere di avere più diritti della maggioranza, doveva scegliere un nominativo tra quelli proposti dal consiglio della Cassa di Risparmio. La cosa si chiuse con la minaccia di Guarienti, qualora il nominativo non fosse risultato di gradimento, di ritirare i rappresentanti della minoranza da tutte le commissioni.

Si passò poi alle nomine. Venne rinnovato completamente il **Consiglio Ospitaliero**. Vennero eletti l'ing. Vittorio Ghini quale presidente, l'avv. Teobaldo Brenzoni, Antonio Di Donna Tortorici, Giulio Ottolenghi e l'avv. Manfro Ogniben componenti del consiglio.

Giovanni Benedetti venne nominato nella **Commissione delle Case Popolari**. Il prof. Enrico De Falco venne confermato nel **consiglio direttivo della Scuola d'Arte applicata all'Industria** e Pietro Del Grosso nominato nel **consiglio di amministrazione del Monte di Pietà**. Furono poi nominati i **revisori dei conti per il 1915**. Per il **Comune** il rag. Carlo Zivelonghi, per l'**Azienda delle Case Popolari** il consigliere Guido Braggio, per l'**Azienda Elettrica Comunale** i consiglieri Giobatta

¹⁵⁴ Il sindaco si riferiva al *Corriere del Mattino*, fondato e diretto da Giovanni Uberti.

¹⁵⁵ AGCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 171.

Balzanelli, Aldo Fasanari, Giuseppe Colliva e Oreste Giraud. Quale rappresentante del comune nella **Giunta Provinciale per le Scuole Medie** fu nominata Carolina Rovaldi.

La Giunta Comunale affrontò più volte il problema della protezione degli edifici pubblici dalle incursioni aeree. Il 10 febbraio fu la volta degli Istituti Civici¹⁵⁶.

In quello stesso mese la Giunta approvò una deliberazione che istitutiva anche per l'anno 1916, il giorno 22 febbraio, la festa della pace con discorsi e letture nelle scuole. L'approvazione avvenne a condizione che: «I signori insegnanti illustrino l'attuale conflitto europeo auspicando la pace fra le nazioni belligeranti non prima che il diritto abbia avuto il suo trionfo»¹⁵⁷.

Nel frattempo la Giunta Comunale fu sollecitata dal Prefetto per quanto riguardava la protezione di alcuni monumenti cittadini da eventuali incursioni aeree. Infatti nel febbraio del 1916 la giunta decise di effettuare lavori di protezione dell'Accademia Cignaroli e delle Belle Arti, della scuola Paolo Cagliari e della Scuola applicata all'Industria, e del Centro Inabili¹⁵⁸.

Il 26 febbraio furono approvati i progetti relativi a varie scuole cittadine.

La carenza di prodotti alimentari incideva inevitabilmente sul prezzo degli stessi. Più volte l'Amministrazione comunale intervenne sulla questione, calmierando beni di largo consumo. Nel marzo del 1916 un decreto luogotenenziale fissò il prezzo di vendita dello zucchero da parte delle aziende produttrici. Lo stesso decreto impose ai comuni di fissare, entro pochissimi giorni, il prezzo massimo di vendita dello zucchero all'ingrosso ed al dettaglio. La Giunta discusse a fondo la questione ed alla fine stabilì che per acquisti da 50 kg in su il prezzo era di lire 1,02 al chilogrammo, mentre per quantitativi inferiori il prezzo saliva a lire 1,70, sempre al chilogrammo¹⁵⁹. Anche il prezzo massimo del pane e della farina venne fissato dalla giunta, sempre a seguito delle disposizioni del governo. La farina di grano tenero non poteva essere venduta a più di 52 cent. al kg, mentre quella

¹⁵⁶ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 170 del 10 febbraio 1916.

¹⁵⁷ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 233 del 16 febbraio 1916.

¹⁵⁸ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 140 del 28 gennaio 1916.

¹⁵⁹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 339 del 16 marzo 1916. È interessante notare il fatto che la deliberazione prevedeva, per gli acquisti all'ingrosso, che la tela che conteneva lo zucchero fosse calcolata per merce, mentre per gli acquisti al minuto i consumatori avevano diritto che la merce fosse pesata senza carta, rimanendo però l'obbligo di fornire il relativo involucre. Con successiva deliberazione n. 1038 del 2 ottobre 1916 la Giunta stabilirà in lire 2 al chilogrammo il prezzo massimo per la vendita dello zucchero al minuto e, con deliberazione n. 1120 del 19 ottobre 1916, il prezzo verrà ulteriormente aumentato e fissato in 2,50 lire al chilogrammo.

di granoturco a 38 cent. al kg. Il prezzo massimo del pane venne fissato in cent. 58, sempre al chilogrammo¹⁶⁰.

Per due mesi il consiglio non si riunì; la seduta successiva si svolse il 27 marzo 1916.

All'inizio il sindaco invitò il consiglio a commemorare il sottotenente di complemento Nereo Cadore¹⁶¹, il quale, pur essendo vicentino, era un maestro insegnante nelle scuole comunali di Verona. Poi Zanella riferì al consiglio che, nel corso dell'incursione aerea avvenuta nella stessa mattinata, fortunatamente non si lamentavano vittime, né feriti gravi. Egli però pronunciò un severo monito:

Per questa nuova incursione non una parola di sdegno, non una parola di protesta che tornerebbe vana presso quei nemici che si servono dei portati della scienza per colpire inermi cittadini. Non la nostra protesta, dunque, non il nostro grido di sdegno, ma il proposito fermo di continuare in questa calma serena che dimostra la forza nostra contro questo nemico, calma che la città di Verona ha finora esemplarmente mantenuta. Se noi con lo spirito riandiamo nel passato, nei tempi più barbari, non possiamo concepire un attentato così grave come quello che ha colpito Verona, perché non fu rispettata neppure la gioventù, i nostri bambini, per i quali furono gettati dagli aeroplani dei confetti che sembrano avvelenati. Il chimico municipale li ha esaminati e sospetta che contengano dei germi patogeni. Nessuna protesta, ma, ripeto, calma tranquilla e serena. E diamo noi rappresentanti della città un consiglio al nostro popolo: che sia più guardingo, che non faccia sprezzo della vita rimanendo esposto durante l'allarme. A che pro dare in olocausto la vita senza portar bene ad alcuno?¹⁶²

Alle parole del sindaco si associò il consigliere Colliva con un intervento molto duro:

.....mi si consenta di formulare un fervido augurio per la vittoria della civiltà sui barbari. In quest'ora satura di sperate vendette obiettono pure i malvagi che meglio dei voti platonici valgono i fatti concreti; strafottente delle malignità rispondo loro che non tutti possono essere al fronte o a Verdun: tutti quelli però, che non sono tedeschi, devono glorificare quegli eroi che li combattono, auspicando la vittoria a sterminio di chi per primo tradì l'internazionale operaia. E ciò per la liberà e la civiltà dei popoli¹⁶³.

A due interpellanze di Uberti, una relativa al prezzo dello zucchero e l'altra al riscatto dell'acquedotto, rispose il sindaco fornendo assicurazioni, tanto che l'interpellante si dichiarò

¹⁶⁰ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 371 del 24 marzo 1916.

¹⁶¹ Nereo Cadore, sottotenente di complemento 7 reggimento alpini, nato a Sossano (Vicenza) il 9 ottobre 1894, morto il 23 gennaio 1916, colpito in pieno petto da una bomba nemica sul Col di Lana.

¹⁶² AGCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, pp. 190 - 191.

¹⁶³ Ivi, p. 191.

soddisfatto. Anche la ratifica della delibera di giunta relativa all'inserimento del pane nei generi soggetti a calmieramento venne approvata all'unanimità. Inoltre la fissazione del prezzo dello zucchero fu approvata da tutti, come avvenne anche per il provvedimento di apertura di un magazzino per l'Azienda Vittuaria.

Due giorni dopo, il 29 marzo 1916, altra riunione del consiglio comunale.

In apertura il sindaco invitò il consiglio a commemorare il tenente Ottavio Tonchia, caduto in combattimento¹⁶⁴. Prese la parola Guarienti per rimarcare il fatto che la città non era sufficientemente protetta dalle incursioni aeree e che il comune avrebbe dovuto intervenire presso il governo centrale sollecitando l'azione tempestiva dell'aviazione per contrastare i bombardieri nemici. Altre interpellanze si riferirono ai crediti che il comune di Verona vantava presso il governo centrale e la necessità di sollecitare i pagamenti per rimpinguare le deficitarie casse comunali. Una singolare discussione riguardò il Pio Legato Giovanni Dalle Case. La commissione amministratrice della istituzione affermava che, secondo quanto previsto dal lascito testamentario, le cariche dovevano intendersi a vita e quindi non soggette al rinnovo. La giunta invece era di diverso avviso, ritenendo che il Pio Legato fosse da considerare alla stregua di tutte le altre istituzioni caritatevoli, e quindi soggetta alle normali scadenze e rinnovi. Il consiglio comunale all'unanimità approvò la proposta del sindaco. Il consiglio approvò anche un contributo di 1.000 lire a favore delle Cucine Popolari per il tradizionale pranzo di Natale considerato che «per le molteplici forme di beneficenza conseguenti al momento attuale, il contributo cittadino, per tale scopo, venne parzialmente a mancare».

Le condizioni della città durante la guerra consentivano anche di superare disposizioni burocratiche, il che, in tempi normali, non sarebbe stato permesso. Una di queste fu la nomina dell'assessore Giuseppe Barbesi alla Direzione dei Pubblici Servizi, pur conservando il suo posto in giunta¹⁶⁵.

La giunta comunale dovette anche occuparsi di una questione relativa agli emolumenti percepiti dai dipendenti comunali richiamati in servizio militare. Anche il cimitero monumentale fu oggetto di discussione in Giunta, ma per stabilire che una parte dello stesso poteva essere adibita a rifugio durante le incursioni aeree¹⁶⁶.

¹⁶⁴ Ottavio Tonchia, tenente reggimento alpini.: *“Alla testa del suo plotone riusciva ad aprire un varco nel reticolato ed attaccava, poi, arditamente il nemico, fuggendolo. Ferito mortalmente, non cessava di gridare: «avanti alpini, viva l'Italia». Malga Durez, 30 dicembre 1915”*. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

¹⁶⁵ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 373 del 5 aprile 1916.

¹⁶⁶ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 621 del 3 giugno 1916.

Nonostante il periodo bellico, che farebbe pensare ad una amministrazione concentrata sulle questioni della guerra, la giunta approvò anche la nuova denominazione di alcune vie cittadine¹⁶⁷.

La questione dei prezzi dei beni di consumo costrinse la giunta comunale ad intervenire più volte. Per quanto riguarda la verdura fu approvato un provvedimento che, in via sperimentale, metteva in contatto diretto i produttori con i consumatori, in modo da ridurre al minimo il prezzo della verdura stessa. L'assessore Barbesi fu incaricato della cosa¹⁶⁸.

Le ingenti spese per la guerra indussero il comune di Verona, come del resto fecero tutti i comuni interessati, a richiedere al Governo centrale il rimborso di quanto sostenuto. Ma la risposta fu negativa, ai sensi dello specifico Decreto Luogotenenziale n. 988 del 27 giugno 1915. Con lo stesso provvedimento però il Governo consentiva ai comuni di contrarre un mutuo a condizioni agevolate, al tasso del 1,50%. La giunta comunale discusse a fondo la questione ed alla fine decise di proporre al consiglio comunale la stipula di un mutuo di 665.000 lire, per sopperire alle necessità belliche¹⁶⁹.

Per oltre quattro mesi il consiglio comunale non si riunì. Non si conoscono le motivazioni e risulta strano ricercarle nella pausa estiva; troppo lungo il periodo. Sta di fatto che la riunione successiva si tenne il 10 agosto 1916, in piena estate.

In apertura il sindaco Zanella richiamò il consiglio a rivolgere il pensiero a tutti i caduti veronesi, militari e non, a causa del conflitto, e in particolare si riferì a due concittadini recentemente morti in battaglia, per i quali chiese di esprimere il cordoglio alla famiglia, i fratelli Edgardo¹⁷⁰ e Italo¹⁷¹ Gini. Il sindaco invitò poi il consiglio a commemorare anche la morte di Cesare Battisti:

Ma questa sera dobbiamo, o signori, inchinarci reverenti anche ad un'altra morte, a quella di Cesare Battisti. Trento che gli fu madre, Trento che ha già dato alla grande epopea del nostro risorgimento, alla invitta schiera dei Mille, i due fratelli Bronzetti, Trento chiude ora la sua storia di lungo servaggio, e a quelli che le danno la libertà si mostra ancora più fulgida per il martirio del suo figlio prediletto. L'Austria perseguitò il socialista che le era avversario indomabile; l'Austria che non perdona né dimentica e che non può sentire le alte idealità

¹⁶⁷ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 691 del 18 giugno 1916. Si trattava soprattutto di vie di Borgo Trento e del Centro Storico.

¹⁶⁸ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 833 del 30 luglio 1916.

¹⁶⁹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 890 del 6 agosto 1916.

¹⁷⁰ Edgardo Gini, sottotenente di complemento 2° reggimento artiglieria da montagna, nato a Verona il 27 aprile 1893, deceduto il 21 luglio 1916 in Val Tramigna per ferite riportate in combattimento.

¹⁷¹ Italo Gini, sottotenente reggimento alpini. *“Spintosi arditamente con pochi uomini all'attacco di un trinceramento nemico, dava mirabile esempio di coraggio, di calma e di fermezza, trascinandoli alla conquista dell'ultimo tratto di trincea, ove cadde colpito da una granata nemica. Mrzli, 8 aprile 1916”*. Motivazione della concessione della medaglia d'argento al valor militare.

umane, non ricercò ne riconobbe nel ferito preso dalla pattuglia dei suoi soldati erranti tra i morti e i feriti, che il deputato che aveva osteggiato in parlamento le spese per la sua guerra, e il ribelle colto colle armi in pugno e lo consegnò al carnefice: e benedetto sia quel capestro che serve a rinsaldare sempre più l'odio contro i tiranni! Quando noi onoriamo Cesare Battisti, non onoriamo solamente il soldato, non solamente l'eroe, non solamente il martire, ma onoriamo anche l'apostolo di una grande idea, luminosa e radiosa, l'uomo che combatté ogni ora e ogni giorno la lotta per l'avvenire di una società basata sull'eguaglianza, sulla fraternità e solidarietà umana. L'amore per la sua patria non era che parte del più grande amore per tutte le patrie oppresse, ed è per questo che fu soldato, ed è per questo che offerse il petto alle palle nemiche. Cesare Battisti combatté sempre per questo suo ideale e fu in vista di questo avvenire che volle la guerra, e fece propaganda per la guerra, e partecipò alla guerra per tutte le patrie, per rendere la libertà politica a tutti i popoli, come principio della libertà economica maturantesi nel futuro con la internazionale dei lavoratori. Quando, o Cesare Battisti, la tua Trento sarà finalmente liberata, e potrà sventolare sulla torre del Castello che vide il tuo martirio, la bandiera della tua città, noi verremo a cercare le tue ossa nel campo abborrito, ma per te glorioso, dei giustiziati e di la trarremo e le porteremo per le vie della tua città, come farò sprizzante odio contro tutte le servitù per tutte le rivendicazioni proletarie, le porteremo dinanzi al monumento di Dante (di cui comprendesti tutta la grande anima tenacemente italiana e operasti per accorciar la lunga attesa) le comporremo in un'urna sacra a tutte le aspirazioni umane, e per quell'urna, o egregi consiglieri, col vostro assenso Verona darà il suo concorso, e Verona vi appenderà corone di lauro e di quercia¹⁷².

Alla fine tutti consiglieri si alzarono in piedi. Il sindaco, inoltre, invitò i presenti a commemorare la figura di Antonio Spagnolo¹⁷³, anch'egli scomparso da poco.

Si passò poi alla discussione delle interpellanze, con una capziosa discussione provocata dall'on. Todeschini¹⁷⁴ circa l'inversione dell'ordine del giorno. Curiosa l'interpellanza di Panarotto che chiedeva al sindaco di intervenire presso la società che gestiva il trasporto pubblico in modo che venissero rivisti i turni di lavoro cui erano sottoposte le donne tranviere. Esse infatti dovevano essere disponibili dalle 5 del mattino alle 10 della sera, con grave pregiudizio, a detta del consigliere, delle incombenze familiari. Una lunga discussione nacque attorno alla denuncia, di alcuni consiglieri, delle

¹⁷² AGCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, pp. 291 – 293.

¹⁷³ Antonio Spagnolo (1863 – 1916). Sacerdote e bibliotecario, trascorse la sua vita presso l'Istituto Don Nicola Mazza, di cui divenne direttore. Fu autore di pregevoli opere storiche e svolse, per molti anni, le funzioni di vice bibliotecario della Biblioteca Capitolare di Verona. Fu molto stimato da Francesco Ehrle, celebre prefetto della Biblioteca Vaticana e dall'allora prefetto dell'Ambrosiana Achille Ratti, futuro papa Pio XI.

¹⁷⁴ Il consigliere avv. Mario Todeschini era appena stato riammesso in consiglio comunale dopo la dichiarazione di ineleggibilità, annullata da una sentenza della Corte di Cassazione. Ne prese atto la Giunta Comunale con deliberazione n. 847 del 30 luglio 1916, decretando nel contempo l'uscita dal consiglio di Carmelo Maudente, subentrato provvisoriamente a Todeschini.

condizioni in cui si trovava il Fiumicello di Montorio. La magra ed il caldo avevano messo allo scoperto il letto del fiumiciattolo, mostrando rifiuti di ogni genere, con pregiudizio della salute pubblica. Gli interventi furono molti, sia da parte della maggioranza che della minoranza, ai quali il sindaco rispose che l'unica soluzione era quella di deviare il corso del fiumicello.

Guarienti ripropose la questione del riscatto dell'acquedotto ed il sindaco fece una formale dichiarazione al consiglio:

La giunta non ha nessun impegno, né materiale né morale, colla Società delle Acque; la maggioranza non ha nessun impegno colla Giunta quindi in questo caso tutti i consiglieri assumono la propria intera libertà, e con essa una assoluta responsabilità personale. Questa dichiarazione amavo rifarla; il giorno della discussione ne diremo la ragione ma poiché l'esito non ci interessa per niente, per questo lasciamo a tutti la loro responsabilità personale¹⁷⁵.

Era chiara la volontà del sindaco di fugare qualsiasi dubbio su presunti interessamenti della giunta, o suoi personali e nemmeno della maggioranza, sulla questione dell'acquedotto, richiamando quindi i consiglieri comunali alla personale responsabilità di ognuno.

La cosa fu colta dal sempre vigile Todeschini il quale dichiarò l'assurdità di un provvedimento, proposto senza il parere dell'amministrazione. Venne in aiuto del sindaco Guarienti il quale affermò che forse Zanella intendeva dire che non ne faceva una questione di fiducia, e il sindaco confermò.

Dopo alcune diatribe tra consiglieri e con il sindaco, la seduta venne aggiornata all'indomani 11 agosto 1916.

In apertura il consigliere Panarotto chiese conto al sindaco della mancata presenza della giunta ai funerali dei due aviatori deceduti. Il sindaco rispose che la giunta non era stata invitata e che si pensava che le Autorità Militari intendessero celebrare delle esequie a carattere strettamente militare. Comunque era presente l'assessore Valtan, anche se non era stato notato.

Il consigliere Gerard mise in luce una questione che pochi conoscevano. Il Monte di Pietà aveva assicurato i suoi depositanti che, nonostante la guerra, i beni preziosi sarebbero stati conservati in luogo sicuro, quindi nessuno si preoccupò. Inoltre, alla scadenza delle polizze, molti dei titolari erano al fronte impegnati nelle operazioni militari e non potevano essere avvisati, per cui vari beni vennero messi all'asta e venduti, senza la possibilità del riscatto. All'interpellanza rispose il consigliere Giraud, nella sua veste anche di Presidente del Monte di Pietà, affermando che gli interessati erano

¹⁷⁵ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 320.

stati avvisati più volte, anche tramite i parroci, e che per legge il Monte era stato costretto a procedere alle aste, pena il pagamento di ingenti somme per interessi. La risposta comunque lasciò insoddisfatto il consigliere Gerard.

Si passò poi all'argomento più importante della serata, l'intitolazione di una via a Cesare Battisti. La proposta fu illustrata dall'assessore Levi:

Ad onoranza e perpetuazione della fulgida memoria di Cesare Battisti, il nuovissimo martire che la rabbia d'Asburgo ha fatto testé salire nei cieli della Patria, astro di prima grandezza, l'indomito assertore delle giustizie sociali e delle rivendicazioni internazionali – prima fra tutte quelle dei nostri fratelli irredenti dall'esecranda tirannide dell'imperatore degli impiccati, la vostra Giunta vi propone di dedicare a lui una via di Verona¹⁷⁶.

Il sindaco propose di intitolare una via a Cesare Battisti, vicina a quella di Carlo Montanari per:

Lo stesso ideale di Patria, lo stesso apostolato a prò di tutti gli oppressi e la stessa milizia contro tutti gli oppressori, la stessa gloriosa aureola del martirio irradiano dalle due fronti auguste¹⁷⁷.

Cogliendo l'occasione Zanella propose anche di intitolare la via Scuole Comunali a Piero Frattini, il patriota legnaghese impiccato dagli austriaci il 19 marzo 1853.

Anche la minoranza, per bocca di Guarienti, annunciò voto favorevole alla proposta di intitolazione delle vie ai due martiri, non risparmiando però una critica alla giunta per il fatto che la proposta era basata su notizie giornalistiche e non su fatti verificati. Comunque la deliberazione venne approvata all'unanimità.

Successivamente il sindaco diede notizia di una iniziativa di alcuni cittadini per la realizzazione di un busto di Cesare Battisti, e propose che il comune contribuisse con una quota di lire 500¹⁷⁸. Anche quella proposta venne approvata all'unanimità.

Zanella passò poi alla illustrazione di un provvedimento che nasceva dalle condizioni di guerra in cui si trovava la città. Le difficoltà di approvvigionamento di generi di prima necessità, ed il loro continuo aumento di prezzo, rendevano problematiche le condizioni di vita dei dipendenti comunali, con stipendi bloccati. La giunta, più volte sollecitata sulla questione, propose di aumentare le indennità di caro vita ai dipendenti, con una deliberazione che si articolava a seconda del reddito e della condizione familiare.

¹⁷⁶ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 340.

¹⁷⁷ Ibidem, la decisione era già stata adottata dalla giunta comunale nella seduta del 27 luglio 1916.

¹⁷⁸ La cosa era già stata decisa dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 863 del 6 agosto 1916.

La cosa suscitò un mare di interventi. La minoranza criticò l'insufficienza della proposta di aumento, e ad essa si associò anche il consigliere Todeschini, sempre molto critico verso i provvedimenti del sindaco, tanto che la seduta fu sospesa.

Nel frattempo era stata approvata da tutti la stipula di un mutuo per sopperire alle necessità finanziarie a seguito delle gravi ripercussioni della guerra sulla città. Alla ripresa dei lavori anche il consigliere Uberti si dichiarò contrario alla proposta sul caro viveri, che venne votata da tutti, tranne che da Uberti e Todeschini.

Il 13 agosto ritornò in giunta la questione del contributo di 4.000 lire alla Camera del Lavoro, che tante discussioni aveva suscitato l'anno precedente tra la maggioranza e la minoranza. Allora la deliberazione venne approvata dalla sola maggioranza, con 10 voti contrari. L'assessore Barbesi ripropose la validità del contributo ma, rendendosi conto della situazione generale, fece approvare lo stanziamento di 1.500 lire:

La Giunta non può dimenticare come intorno alla bandiera della Camera del Lavoro per la difesa delle proprie rivendicazioni economiche, si siano stretti sino a ieri fidenti quei lavoratori che oggi sono chiamati a dar sacrificio della loro vita sui campi di battaglia e deve quindi cercare che questa Istituzione resista e rimanga. Quando i lavoratori saranno ridati ai loro campi ed alle loro officine, quando, cessata la guerra che insanguina il mondo e che il Relatore si augura vittoriosa per noi, essi ritorneranno, la loro massima organizzazione deve esser pronta a riaccoglierli per prepararli e condurli alle nuove incruente ma feconde lotte del lavoro¹⁷⁹.

Il consiglio comunale venne riconvocato per il 21 settembre 1916, con un nutrito ordine del giorno. In un clima di confusione sulla presenza o meno di due consiglieri, non risultava il numero legale per la validità della seduta ed il sindaco propose di iniziare con le interpellanze. Dopo alcune di queste, che richiedevano la risposta degli assessori, si dovette prendere atto della mancata validità della riunione e la seduta venne chiusa senza essere iniziata; il consiglio venne riconvocato per il giorno successivo, 22 settembre 1916.

All'inizio il consigliere Fasanari presentò un ordine del giorno per chiedere alla magistratura americana di non applicare la pena di morte all'italiano Carlo Tresca¹⁸⁰ e che venisse liberato. La cosa suscitò l'intervento dei rappresentanti della minoranza i quali dichiararono di non conoscere chi era il Tresca. Dopo alcune scaramucce l'ordine del giorno Fasanari venne approvato, oltre che dai

¹⁷⁹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 913 del 13 agosto 1916.

¹⁸⁰ Carlo Tresca (1879 – 1943) sindacalista, giornalista ed editore anarchico italiano, naturalizzato statunitense. Fu assassinato dalla mafia in America.

consiglieri di maggioranza, anche da Braggio, Uberti e Gerard, della minoranza cattolica. Le difficoltà patite dalla città nel periodo bellico suscitavano vivaci interpellanze da parte dei consiglieri sia di maggioranza che di opposizione. Fu la questione del disservizio del tram che innescò una calorosa discussione, con polemiche battute tra Todeschini ed il sindaco. Alcuni consiglieri lamentarono che i giovani macchinisti assunti precariamente dalla società belga che aveva in gestione il servizio di trasporto pubblico, poco esperti e male pagati, svolgevano un servizio scadente, causa di continue lamentele da parte dei cittadini. Più di uno sollecitò l'intervento della amministrazione comunale, e fra tutti il più polemico fu, ancora una volta, Todeschini. Venne proposta l'assunzione di donne a posto dei tranvieri mancanti, ma il sindaco affermò risolutamente che la giunta non aveva nessun potere verso una impresa privata; che comunque sarebbe intervenuto, ma senza molte speranze. La cosa lasciò delusi i consiglieri.

Un'altra importante questione fu quella della riapertura delle scuole. Molti edifici scolastici erano stati consegnati alle autorità militari, per ragioni belliche, che ne avevano modificato significativamente la struttura e quindi si rendevano indisponibili alle attività didattiche. Una era stata addirittura trasformata in ospedale militare. Solamente la scuola Segala era stata restituita, per cui l'amministrazione non si poteva impegnare sulla data della riapertura delle altre scuole, soprattutto quelle situate in zona destra Adige. Anche la scarsa illuminazione delle strade fu oggetto di richieste da parte di alcuni consiglieri, ma il sindaco liquidò sbrigativamente la questione ricordando che le disposizioni sulla luce erano emanate dalle Autorità Militari e che non si doveva mai scordare di essere in tempo di guerra. Il sindaco riferì su un decreto governativo relativo all'applicazione della tassa per l'Assistenza Civica annunciando che il comune avrebbe provveduto in merito qualora le offerte spontanee dei cittadini scarseggiassero, colpendo soprattutto la Ricchezza Mobile per quelli più facoltosi. Egli disse che:

Ci sono dei milionari in Verona, i quali non possiedono niente a Verona, e sarebbero colpiti solo per la tassa su un cane. In questo ordine del giorno rileviamo ancora che Verona, che è una città vicina alla frontiera, avrebbe bisogno di maggiori cure da parte del Governo; e non si può trattare questa città di frontiera senza un soccorso da parte dello Stato; la guerra la fa tutta la nazione, e non è giusto che Verona sopporti più delle altre città¹⁸¹.

Il provvedimento venne approvato all'unanimità.

Una lunga discussione fu suscitata dal sindaco quando riferì al consiglio sull'approvvigionamento di generi di prima necessità. Egli disse che la città era stata ben servita attraverso l'azione dell'Azienda

¹⁸¹ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 435.

Vittuaria. Subito dopo il sindaco intervenne il consigliere Todeschini, sempre molto polemico con Zanella. Egli contestò le affermazioni del primo cittadino affermando che era molto più utile l'istituzione dell'ente autonomo per i generi di prima necessità. Ciò era stato fatto anche in altre città come Bologna e Milano. La cosa suscitò un'ampia discussione tra molti consiglieri a favore e contro e con interventi del sindaco Zanella tesi a confermare la bontà delle scelte della giunta, in contrapposizione a quanto proposto da Todeschini. Alcuni altri provvedimenti di poco conto vennero approvati all'unanimità.

Il consiglio comunale venne riconvocato la settimana successiva, il 29 settembre 1916.

Due interpellanze occuparono la prima parte del consiglio. Il consigliere Colliva protestò perché a suo dire i giornali avrebbero riferito che l'intitolazione di una via a Cesare Battisti sarebbe stata fatta senza eccessiva convinzione da parte del Comune. L'assessore Levi rispose che la cosa era assolutamente falsa. Un'altra interpellanza del consigliere Zamboni era relativa ad una presunta tassa sul vinello che sarebbe stata imposta da un impiegato comunale ad un utente. Il sindaco rispose che la cosa non doveva certamente succedere e che avrebbe fatto un'indagine. Si passò poi alla trattazione di argomenti all'ordine del giorno. Una certa discussione suscitò la proposta di adeguamento delle imposte daziarie. La cosa che più colpì i consiglieri fu l'aumento del dazio sul vino che suscitò vivaci discussioni in quanto molti ritenevano che le famiglie veronesi già facessero poco uso di vino visto il prezzo alto, e che, con l'introduzione dell'aumento, ne avrebbero consumato ancora meno. Il tutto comunque affermando la contrarietà all'alcolismo ma ritenendo che il vino fosse, viste le condizioni in cui si trovava la città a causa della guerra, un alimento in qualche modo basilare.

E' interessante notare la ratifica della deliberazione adottata dalla giunta comunale nel maggio del 1916, relativa al concorso del comune (1.500 lire) nella spesa per l'acquisto di tre molini natanti sull'Adige, effettuata dal Consorzio Canale Camuzzoni: «allo scopo di ridurre il numero dei possibili oppositori al progetto di aumento di portata del Canale medesimo, sia nei riguardi della maggior sicurezza del Ponte Garibaldi»¹⁸².

La decisione venne approvata all'unanimità.

Nonostante il periodo bellico, il consiglio comunale aveva il tempo di interessarsi anche del corso di cucina per signorine. Infatti il sindaco riferì che, presso la scuola Bon Brenzoni era stato soppresso il corso di cucina in quanto l'insegnante aveva rassegnato le dimissioni e non si riusciva a trovare una

¹⁸² AGCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 490.

sostituta. La cosa non suscitò discussione, solamente Guarienti intervenne per perorare la causa della ripresa del corso in quanto:

Sta bene insegnare alle signorine ad essere buone ricamatrici e a saper lavorare in altre raffinatezze del genere, ma oggi credo che sia il caso di tornare un po' all'antico e dar il modo alla donna di conservarsi buona massaia¹⁸³.

Le parole di Guarienti ebbero il loro effetto perché l'assessore Levi rispose che il corso veniva non soppresso, bensì sospeso.

Come spesso accadeva, la semplice ratifica di una decisione di giunta scatenava un dibattito infuocato. Fu il caso dell'autorizzazione all'apertura di un conto corrente di 150.000 lire con la Cassa di Risparmio a favore dell'Azienda Vittuaria, necessario per l'acquisto e la successiva vendita di combustibile al pubblico¹⁸⁴. Todeschini ingaggiò un contrasto verbale con il sindaco, bersaglio preferito del consigliere socialista, con tanto di accuse di ostruzionismo e di formale richiamo all'ordine. Alla fine però la deliberazione venne approvata all'unanimità.

Una interessante discussione avvenne circa l'approvazione della richiesta del cav. Crespi di poter vendere un appezzamento di terreno, di sua proprietà, situato in Basso Acquar. Il terreno, a suo tempo, era stato ceduto gratuitamente dal comune, unitamente ad una quota di utilizzo dell'acqua del canale Camuzzoni, con l'impegno del proprietario di realizzare sul sito una industria tessile che impiegasse molti operai, ed il divieto di vendita senza la preventiva autorizzazione del comune. Il Crespi chiese al comune di poter alienare il terreno ad una società italo - americana che vi avrebbe costruito un grosso deposito di petrolio. La giunta si era attivata chiedendo i pareri sanitari sulla realizzazione, che erano stati positivi. Si trattava di decidere se accettare la proposta Crespi, che prevedeva un compenso al comune di 32.000 lire, oppure attendere tempi migliori per costruire sul sito la prevista industria tessile. La cosa suscitò una discussione pacata, ma intensa, in cui emersero le preoccupazioni del ruolo di Verona, una volta finita la guerra. Infatti Guarienti disse:

Credo che oggi allo stato delle cose sia assai difficile che sorga un'industria; questo purtroppo lo riconosco anch'io; ma credo un'altra cosa: credo che oggi il Comune deva (sic) avere una preoccupazione assai grave per le funzioni che è chiamato a compiere per l'avvenire di Verona quando a guerra finita, se, come speriamo,

¹⁸³ AGCVr, Resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 492.

¹⁸⁴ La Giunta Comunale provvide a fissare il prezzo calmierato, al quintale, dei combustibili: legna lire 7,50, coke 23 (successivamente aumentato a 24), antracite noce 25, antracite arancio 24, antracite tant venant 22, carbone dolce 20, mattonelle 23 (AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1087 del 14 ottobre 1916).

avremo il Trentino italiano, la città nostra assumerà in ogni campo una importanza superiore a quella di oggi, importanza che, se sappiamo sfruttare la situazione potrà far rivolgere verso Verona tutte le attività e tutte le energie che il Trentino può espandere verso mezzogiorno, diventando noi il suo centro naturale¹⁸⁵.

Il sindaco ribadì la costante preoccupazione della giunta per il ruolo di Verona, al termine del conflitto, rispetto all'apertura verso il Nord Europa, ma ricordò anche la sua convinzione: «Il Trentino prima ai Trentini», al che Guarienti rispose: «Sì, ma il di più prima a noi»¹⁸⁶. Intervenne Todeschini per rimarcare le sue perplessità sull'ubicazione di un grande deposito di petrolio nelle adiacenze del quartiere di Tombetta, ma alla fine, dopo le assicurazioni fornite dal sindaco, il provvedimento venne approvato all'unanimità.

Il consiglio venne riconvocato per il 30 settembre 1916.

Il primo argomento posto in discussione fu quello del riscatto dell'acquedotto comunale. Della cosa si parlava da tempo e, qualche seduta prima, ad una specifica interpellanza di Uberti, il sindaco rispose che non era il caso di parlare dell'argomento perché le trattative in corso erano ad un punto delicato. Zanella sottopose al consiglio una bozza di convenzione che prevedeva il prolungamento di altri 60 anni della gestione dell'acquedotto alla società italo-francese, a fronte di condizioni più favorevoli al comune il quale, ovviamente, avrebbe dovuto rinunciare al riscatto del servizio. Il socialista Pincherli si espresse decisamente a favore della procedura di riscatto, paventando la sudditanza del comune alla società di gestione.

Il commercialista Moschetti si avventurò in una dettagliata disanima dei bilanci della società, dimostrando l'interesse del comune al riscatto e manifestando il proprio stupore che una giunta socialista avesse proposto una operazione a favore del capitalismo privato. Guarienti intervenne dichiarando che la sua era una posizione non di partito, ma dettata esclusivamente dal buon senso; fece la cronistoria della questione dell'acquedotto e concluse con una decisa scelta a favore del riscatto, anche della fabbrica del ghiaccio. Dello stesso parere si dichiararono Uberti e Zamboni. Polemico come sempre l'intervento di Todeschini il quale ripercorse la storia dell'acquedotto e, alla fine, presentò uno scarno ordine del giorno che respingeva la proposta della giunta relativa alla

¹⁸⁵ Ivi, p. 532. E' interessante notare come sin da allora venisse considerato strategico il ruolo di Verona. La cosa era condivisa dalla giunta, e soprattutto dal sindaco Zanella. Infatti nella sua risposta egli assicurò che altre zone erano disponibili per la realizzazione di industrie in vista di uno sviluppo di Verona.

¹⁸⁶ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 534.

prosecuzione della concessione, richiamando i socialisti al rispetto del programma elettorale il quale prevedeva la pubblicizzazione dell'acqua.

A favore della giunta intervenne Giraud, ma la polemica si fece infuocata tanto che la seduta fu sospesa. Alla ripresa Pincherli presentò un ordine del giorno, a nome di alcuni consiglieri di maggioranza, il quale, pur apprezzando lo sforzo della giunta per arrivare ad una positiva soluzione, prendendo atto che la società non intendeva recedere dalla durata del contratto, respingeva la proposta e invitava l'amministrazione a proseguire sulla strada del riscatto. Il sindaco Zanella replicò dettagliatamente a tutti gli intervenuti, rimarcando la bontà della proposta della giunta, ma invitando nel contempo il consiglio a decidere in piena autonomia. Anche la minoranza presentò un ordine del giorno simile a quello di Pincherli che respingeva la proposta della giunta e invitava a procedere al riscatto. Vennero posti in votazione i tre ordini del giorno. Quello di Todeschni raccolse due soli voti, quello della minoranza 10 voti soltanto, mentre quello di Pincherli ottenne 22 voti, con la dichiarata astensione del sindaco. Quindi il consiglio approvò la procedura di riscatto¹⁸⁷.

Per la ricorrenza del 16 ottobre 1866, quando le truppe italiane entrarono in Verona liberandola dagli austriaci¹⁸⁸, la Giunta Comunale approvò una serie di iniziative:

a) di esporre la bandiera sui pubblici uffici, b) di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, c) di porre una corona sui monumenti a Cesare Battisti e Carlo Montanari, nonché sulla lapide ricordante i caduti nelle guerre di indipendenza esistente nel pronao del Municipio e su quella commemorativa a P.Vescovo, d) di elargire la somma di lire 2000 come appresso: Asilo Infantile 300, Istituto Civico Orfanatrofio 200, Nidi 200, Casa Abbandonati 100, Istituto Lattanti 300, Reduci Patrie Battaglie in aggiunta alla somma deliberata dalla Cassa di Risparmio 400, Cucine popolari 500, d) di partecipare in forma ufficiale e con bandiera del Comune alla commemorazione di Cesare Battisti al Teatro Nuovo e allo scoprimento del busto in Piazza Indipendenza, f) di nominare una commissione di tre membri per l'erogazione della somma a favore dei Reduci, chiamando a farvi

¹⁸⁷ Può sembrare strano che la giunta Zanella abbia proposto una prosecuzione della convenzione con la società di gestione dell'acquedotto, invece del riscatto, vista la proclamata preferenza dei socialisti per la municipalizzazione dei servizi essenziali. Anche quella fu una delle ragioni della profonda spaccatura esistente all'interno della sezione veronese del partito socialista, che vedrà in seguito soccombere lo stesso Zanella e altri suoi sostenitori. In quella occasione ebbe buon gioco Todeschini a polemizzare contro il sindaco, reo di non aver rispettato i programmi elettorali socialisti, decisamente favorevoli alle municipalizzate sulle quali, invece, il sindaco affermò che non dovevano essere considerate un mito e che ne andava valutata l'opportunità caso per caso.

¹⁸⁸ Per notizie sulle vicende della annessione di Verona al Regno d'Italia cfr. GIANNI AMAINI – SILVANO ZAVETTI: *1866 – 2016, 150° anniversario. Verona dall'Austria all'Italia, il Consiglio Comunale*. Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, ottobre 2016, Stamperia Comunale.

parte l'assessore alla Beneficenza Lodovico Valtan, il consigliere Colliva e un membro da designare dalla Cassa di Risparmio¹⁸⁹.

Anche il riso fu sottoposto a calmieramento e la giunta ne fissò il prezzo rispettivamente: Riso comune al quintale mercantile ingrosso 47,50, minuto 52; cannolino 49,50 e 54; riso fino mercantile 49,50 e 54, cannolino 51,50 e 56; riso finissimo cannolino 56,50 e 62; risina 34,50 e 41¹⁹⁰.

Un decreto luogotenenziale imponeva ai comuni di trattenere il cosiddetto centesimo di guerra sui pagamenti ai fornitori, esentando però da tale obbligo gli enti autonomi dei consumi, creati in base a disposizioni di legge. La Giunta Comunale affrontò la questione in quanto veniva penalizzata l'Azienda Vittuaria la quale, soggetta alla imposizione, si trovava in posizione svantaggiata rispetto ad altri enti che non imponevano il tributo bellico. La giunta approvò la decisione dell'Azienda Vitturaria di non trattenere il centesimo di guerra e formulò voti affinché il Governo intervenisse per sistemare la questione con apposito provvedimento legislativo¹⁹¹.

La successiva seduta del consiglio si svolse il 27 ottobre 1916.

All'inizio della seduta il sindaco invitò il consiglio a rendere omaggio alla figura del prof. Paolo Puritani¹⁹², ed i consiglieri si alzarono in segno di lutto. Poi invitò a commemorare anche il prof. Beniamino Romagnoli, caduto in battaglia, già sindaco del comune di San Massimo¹⁹³. Anche quella volta tutti i consiglieri si alzarono. Zanella invitò poi a commemorare Olindo Guerini, meglio noto con il soprannome letterario di Lorenzo Stecchetti, poeta bolognese, ma quella volta in segno di lutto si alzarono solamente i consiglieri della maggioranza.

Si associò alle commemorazioni il notaio De Besi annunciando la morte dell'avv. Silvio Tanara, presidente del Consiglio Notarile e già consigliere comunale nel 1885.

Una curiosa proposta del consigliere Colliva oggi sarebbe causa di rivoluzione tra i tassisti. Egli infatti propose che il comune liberalizzasse la concessione delle licenze dei vetturali pubblici in modo

¹⁸⁹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1104 del 14 ottobre 1916.

¹⁹⁰ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1121 del 19 ottobre 1916.

¹⁹¹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1142 del 19 ottobre 1916.

¹⁹² Paolo Puritani svolse le funzioni di maestro elementare nel comune di Verona per 35 anni, per 10 anni fu presidente dell'Associazione Mutua fra gli Insegnanti e per 5 anni direttore dell'Istituto degli Artigianelli, e fu molto amato dai suoi allievi (AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 650).

¹⁹³ Beniamino Romagnoli, sottotenente M. T. 51° batteria bombardieri, nato il 17 maggio 1892 morto il 9 ottobre 1916 sul monte Pasubio per ferite riportate in combattimento, decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

che fosse la libera concorrenza a regolare il mercato. Alla proposta l'amministrazione si dichiarò però contraria.

Il consigliere Pincherli, seguito poi da altri, interrogò il sindaco sul perché nel mercato veronese scarseggiassero le uova. Ciò a causa degli accordi che prevedevano l'esportazione dell'alimento verso la Svizzera. Alcuni intervennero per rimarcare che in altre province vigeva il divieto di esportare generi alimentari di prima necessità verso paesi stranieri, mentre a Verona tutto era consentito. Inoltre, nel caso specifico delle uova, si adombrò il dubbio che, attraverso la Svizzera, venissero poi passati ai tedeschi. I consiglieri sollecitarono l'amministrazione a intervenire presso il Governo per rivedere le clausole commerciali. In questo senso venne approvato uno specifico ordine del giorno.

La discussione proseguì sul calmiere della frutta. A questo proposito la Giunta Comunale aveva approvato una tabella fissando i prezzi massimi da applicare per frutta e verdura¹⁹⁴.

Anche il prezzo delle uova, del latte, del burro e del formaggio fu fissato dalla giunta¹⁹⁵.

Intervenire anche Uberti il quale propose che, tra le merci da sottoporre a requisizione, fosse inserita anche la legna da ardere. Non mancò l'intervento del consigliere Todeschini; egli chiese notizie sulle pratiche adottate per il riscatto dell'Acquedotto e su una riunione tenutasi il giorno precedente in Prefettura, nel corso della quale il sindaco, a detta dell'interpellante, avrebbe esposto opinioni che non risultavano conformi alle decisioni della giunta. Le interpellanze e le risposte occuparono tutta la seduta, per cui il consiglio fu aggiornato.

Il giorno successivo, 28 ottobre 1916, proseguì la seduta.

Dopo la ratifica di alcune decisioni adottate dalla giunta, venne posto in discussione il bilancio consuntivo per l'anno 1915 della Cassa di Risparmio. Al bilancio era allegata una relazione del consiglio di amministrazione dalla quale emergevano le difficoltà incontrate dall'Istituto di Credito a causa degli eventi bellici, soprattutto dalla vicinanza della sede e delle filiali ai territori di confine.

¹⁹⁴ Prezzi in centesimi al chilogrammo per vendita all'ingrosso e al minuto. Mele 60/75, pere da tavola 75/90, pere da cuocere 40/50, castagne I° qualità 32/40, II° qualità 28/35, zucche 15/18, patate 16/20, cipolle 20/25, verze 8/10, cappucci cad. 14/20, insalata 25/30, radici al mazzo 10/12, sedano al mazzo 5/6, per testa 12/15, cavoli cad. 25/30. Veniva considerata vendita al minuto una quantità inferiore a 10 chilogrammi e a venti pezzi. (AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1063 del 14 ottobre 1916).

¹⁹⁵ Uova fresche prezzo per 12 dozzine, ingrosso lire 13,50 al cento, minuto 15 centesimi per uovo; burro ingrosso per quantità non inferiore ad una forma lire 3,60, al minuto lire 4,10 al chilogrammo (successivamente verranno aumentate a 3,74 e 4,50); formaggi vari prezzi, latte ingrosso lire 26 all'ettolitro, minuto centesimi 32 al litro. (AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1161 del 27 ottobre 1916).

La discussione si fece sostenuta non tanto nel merito dei dati di bilancio, quanto piuttosto sulla annosa richiesta di inserire nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio un rappresentante della minoranza. Alla fine il bilancio venne approvato all'unanimità, con la sola astensione del consigliere Pincherli, in quanto anche amministratore della banca. Come era prevedibile la discussione si animò quando si trattò di decidere la destinazione dell'utile di esercizio pari a 101.735,29 lire. Viste però le pressanti richieste degli enti di beneficenza, il sindaco informò che la presidenza della Cassa di Risparmio aveva comunicato un aumento dell'utile per l'anno in corso, elevando così l'importo disponibile a lire 150.000.

La giunta presentò un prospetto di suddivisione dei contributi, dal quale apparivano come destinatari principali gli Istituti Educativi e la Congregazione di Carità. La destinazione dei fondi causò, come era sempre successo in precedenza, una vivace discussione tra maggioranza e opposizione. Quest'ultima accusò la giunta di voler finanziare solamene gli istituti vicini, e le parole del consigliere Giraud ne confermarono le intenzioni:

Quanto agli istituti esclusi, il Sindaco ha già osservato che sono quattro in tutto, e se siamo nella necessità di diminuire il numero degli istituti beneficiati per non andare oltre il limite massimo, non vorrete che falcidiamo anche questi; se dobbiamo falcidiare, falcidiamo i vostri piuttosto. Mai più avremmo esclusi i nostri, né gli Inabili, né il Monte di Pietà. Ecco, questa è la nostra sincerità¹⁹⁶.

Alla fine la proposta della giunta venne approvata con i voti della sola maggioranza, mentre l'opposizione votò contro, al di fuori di Braggio che si astenne.

La giunta comunale dovette affrontare anche un problema che stava creando notevoli difficoltà in tutta la nazione. L'Associazione Tramviaria Italiana aveva inoltrato una formale richiesta al Governo affinché fossero riviste le norme che prevedevano il richiamo in servizio militare di molti conduttori e dirigenti dei tram cittadini, creando così notevoli disagi alla popolazione. Anche la giunta di Verona si associò alla richiesta¹⁹⁷. Collegata a tale decisione la giunta deliberò anche l'assunzione di personale femminile, con lo stesso salario degli uomini, per svolgere il servizio di nettezza urbana¹⁹⁸. Il fatto di dover precisare la parità di retribuzione tra uomini e donne conferma la diversità allora del compenso di genere. La seduta del consiglio convocata per il 27 novembre andò deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri. La convocazione venne spostata al 30 novembre 1916.

¹⁹⁶ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 726.

¹⁹⁷ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1173 del 17 novembre 1916.

¹⁹⁸ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1328 del 6 dicembre 1916.

Dopo alcune deliberazioni riguardanti il pensionamento del personale, si procedette alle nomine in varie commissioni.

Alla **Commissione delle Case Popolari**, in sostituzione del dimissionario Carlo Masotto, fu votato Gaetano Mastellari. Nella **Commissione Edilizia** a sostituire l'ing. Gaetano Rubinelli dimissionario, venne votato l'ing. Giovanni Mosconi. Nella **Commissione per i Giardini** il dimissionario Rubinelli venne sostituito dal prof. Enrico De Falco e nella **Commissione della Scuola Industriale Professionale** da Ugo Zannoni.

A ricoprire la prestigiosa carica di presidente dell'**Accademia Cignaroli** venne votato il prof. Nereo Vignola e revisori dei conti Tullio Bertoldi e Carlo Pivetta, a sua volta confermato nella **Commissione di sindacato della Cassa di Risparmio**, mentre l'avv. Giuseppe Zaglio venne nominato nel consiglio di amministrazione della stessa banca.

Si procedette quindi alla votazione del presidente e di sei membri della **Congregazione di Carità**. Risultarono eletti Giulio Cotti quale presidente e Carlo Pivetta, Raffaele Panarotto, Francesco Belotti, Enrico Nodari, Giovanni Grigolati, Guido Bressan quali consiglieri. Nel **Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà** vennero nominati Andrea Maretto, Ferruccio Zanardi e Pietro Del Grosso.

Il consiglio fu poi chiamato a votare il presidente dell'**Istituto Don Nicola Mazza**, scegliendo tra una terna proposta dal vescovo; fu scelto don Emilio Crestani.

Ettore Orlandi fu confermato alla **Commissione preposta all'Asilo Principe di Piemonte**, mentre venne completamente rinnovata la **Commissione Elettorale comunale** che risultò così composta: Francesco De Besi, Umberto De Faveri, Gaetano Mastellari, Luigi Nuvoloni, Luigi Regazzini e Ferruccio Zanardi membri effettivi; Attilio Bagattini, Lucillo Baldini, Giovanni Benedetti e Giuseppe Campagnola membri supplenti.

Lodovico Valtan, Antonio Zanoni, Giovanni Machiori furono confermati nella **Commissione delle Cucine Popolari**. Alla commissione preposta agli **Istituti Educativi Raggruppati** vennero nominati Giovanni Giacometti e Raffaele Panarotto, mentre nella **Commissione dell'Asilo inabili al lavoro** fu votato Annibale Bertoldi.

La successiva riunione del consiglio avvenne il 3 dicembre 1916.

In apertura il sindaco informò il consiglio che nella vicina città di Padova era avvenuto un bombardamento simile a quello di Verona del 14 novembre 1915, causando molti morti e feriti. I consiglieri si alzarono tutti in segno di lutto e partecipazione. Zanella informò inoltre i consiglieri della scomparsa del prof. Carlo Cipolla, eminente studioso veronese. Alle parole del sindaco si

associarono i consiglieri Guarienti e Todeschini. Quest'ultimo propose di: «Fare in modo che un gruppo di talune elette menti che hanno conosciuto l'illustre nostro concittadino e conoscono le sue opere, volessero redigere la biografia dell'estinto ed una illustrazione dell'opera sua e ciò contro quella non conoscenza di lui che troppo gran numero di cittadini hanno per la sua modestia»¹⁹⁹.

Un primo argomento fu quello della nomina dell'arbitro comunale che doveva far parte del collegio arbitrale per il riscatto dell'acquedotto, in sostituzione dell'ing. Giacinto Motta dimissionario. Non mancò la polemica di Todeschini che adombrò, nelle dimissioni dell'ingegnere, il fatto che in due anni non fosse mai stato sentito, ma il sindaco respinse l'insinuazione. Alla fine venne votato all'unanimità il prof. Luciano Conti.

Una interrogazione del consigliere Pincherli era relativa alla possibilità che venisse sospeso il trasporto del latte da Mantova a Verona, utilizzando un camion militare. Un'altra interrogazione suscitò molto interesse. Fu la annunciata soppressione della linea tranviaria che transitava per via Leoncino. La cosa innescò l'ennesima polemica tra il consigliere Todeschini ed il sindaco Zanella²⁰⁰. Nel frattempo l'assessore Felice Bigardi rassegnò le dimissioni dalla giunta²⁰¹.

Il Consiglio Comunale tornò a riunirsi il 28 dicembre 1916.

In apertura di seduta il sindaco invitò il consiglio a commemorare la recente scomparsa di don Giacomo Regazzoni, insegnante ed educatore dei sordomuti.

Molto sgomento suscitò la notizia che il prof. Canella, consigliere comunale, risultava prigioniero in Albania. Il consiglio auspicò che l'illustre collega venisse liberato quanto prima. Unanime apprezzamento suscitò la decisione del prof. Giuseppe Scala di donare al Museo Civico la medaglia d'argento conferita al figlio Sergio caduto in guerra²⁰². Venne approvato da tutti i consiglieri un ordine del giorno, proposto dal sindaco, che chiedeva al Governo la riduzione della soprattassa sul dazio che il Comune di Verona doveva versare allo Stato.

Interesse suscitò la proposta di istituzione del dopo scuola per i figli dei richiamati:

¹⁹⁹ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 809.

²⁰⁰ La polemica tra i due esponenti socialisti dell'Amministrazione Comunale non mancava di esprimersi in ogni occasione. Da un esame degli interventi si può però desumere che l'animosità di Todeschini contro Zanella fosse causata non solamente da una diversità di posizioni all'interno del partito socialista veronese, ma anche, se non soprattutto, da una personale avversione tra i due uomini politici.

²⁰¹ AGCVr, deliberazione della Giunta Comunale n. 1345 del 13 dicembre 1916.

²⁰² Sergio Scala era già stato commemorato nella seduta del 1° dicembre 1915.

Con tale provvida istituzione si tende ad assicurare quella tutela assidua, continua, quotidiana, sui fanciulli, la quale è il mezzo più efficace per preservarli dal vizio, per curare il loro sviluppo fisico, intellettuale e morale, per toglierli dalla strada, ove le coscienze in formazione e le intelligenze appena sennate sono tocche dal cattivo germe della delinquenza²⁰³.

L'iniziativa risultò di notevole interesse perché era indirizzata a fornire ai giovani, il cui padre era richiamato alle armi e quindi la madre doveva lavorare, una concreta forma di sostegno scolastico, evitando l'abbandono anzitempo della scuola e comunque una frequentazione non assidua. La proposta venne approvata all'unanimità.

Un argomento molto delicato venne proposto dal sindaco. L'introduzione della sopratassa a favore del Comitato di Assistenza Civile per sopperire alla necessità derivanti dalle vicende belliche. Il Comitato aveva richiesto 300.000 lire, ma la sottoscrizione popolare aveva raggiunto non più di 230.000 lire. Pertanto il sindaco propose al consiglio l'introduzione di una sopratassa su terreni e fabbricati, in attuazione di un apposito Decreto Luogotenenziale del 31 agosto 1916.

Intervenire il consigliere Guarienti il quale propose una variante rispetto a quanto illustrato dal sindaco. Si trattava di un ulteriore appello alla cittadinanza per la sottoscrizione. L'ordine del giorno era rivolto soprattutto a coloro che avevano già fatto la loro offerta e che, a norma del Decreto Luogotenenziale, godevano di particolari benefici fiscali. Guarienti chiedeva che rinunciassero a tali benefici, La proposta innescò una discussione che si allargò anche a coloro che ricevevano i sussidi dal comune e che, a detta di alcuni consiglieri, sperperavano in osterie o spettacoli di varietà. Il consigliere Gerard propose la costituzione di un libro nero per tali persone. Alla fine l'ordine del giorno proposto da Guarienti venne approvato alla unanimità.

Venne approvata anche la istituzione in Ente Morale della Colonie Alpine Veronesi.

La successiva riunione del Consiglio Comunale avvenne il 30 dicembre 1916.

Nella seduta vennero esaminate le proposte di sussidi ad alcune istituzioni umanitarie e culturali ricavati dagli utili della Cassa di Risparmio. Alla fine vennero approvati gli accordi intercorsi tra il Comune di Verona e le Ferrovie dello Stato per la realizzazione provvisoria del raccordo dei binari da Porta Nuova agli stabilimenti di Basso Acquar, così come richiesto dalle Autorità Militari, in attesa delle approvazioni definitive. Alla fine la seduta fu sospesa per mancanza del numero legale.

²⁰³ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1916, p. 884.

Così si chiuse l'anno 1916 senza che, dai resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, emergesse una forte tensione, visto il periodo bellico. I consiglieri continuarono a discutere animatamente su questioni di ordinaria amministrazione. Emersero i forti contrasti politici, soprattutto all'interno della compagine socialista, ma senza quella ansia che ci si sarebbe aspettata, visto che Verona era stata dichiarata zona di guerra. Ma per comprendere ciò bisogna ritornare ancora alle dichiarazioni del 1914 espresse dal sindaco Zanella al momento della sua elezione. Egli infatti dichiarò che il contributo del Comune di Verona alla difesa della Patria sarebbe stata la ordinaria e buona amministrazione della cosa pubblica. Le cose però cambieranno nell'anno successivo.

ANNO 1917

La prima seduta del Consiglio Comunale si tenne il 5 gennaio 1917.

Si iniziò con alcune nomine. Lodovico Violini Nogarola venne riconfermato nella **Commissione per la Lega d'Insegnamento**. Venne rinnovata totalmente la commissione per la **Vigilanza sulle Scuole Elementari**: Guido Ligabò, Guglielmo Nodari, Ildebrando Moschetti, Gilda Basevi, Antonio Di Donna, Lodovico Violini Nogarola, Luigia Silvestri Arrigossi, Giulietta Albarelli, Rita Raimondi Bassani. Erminio De Marchesetti venne rinominato quale rappresentante del Comune di Verona nella **Commissione per il Liceo Musicale**. Aldo Fasanari venne nominato rappresentante del Comune nella direzione del **Tiro a Segno Nazionale**. Venne parzialmente rinnovata anche la **Commissione di Ginnastica e Scherma Bentegodi** con la nomina di Lodovico Violini Nogarola e Giovanni Faccenda. Vennero sorteggiati e riconfermati tre membri della **Commissione per le onoranze al Pantheon** e precisamente Arturo Pomello, Giuseppe Biadego e Giacono Levi. Augusto Vighi e Caro Massalongo vennero eletti quali componenti della **Commissione per la Biblioteca Civica**. Venne anche rinnovata l'intera **Commissione di Finanza** con la nomina di Vittorio Pincherli, Aldo Fasanari, Giobatta Balzanelli, Guido Ligabò, Giovanni Uberti. Enrico Toffaloni e Carlo Tedeschi vennero nominati rispettivamente membro effettivo e supplente della **Commissione di Sindacato per il Valor Locativo**. Si procedette anche alla nomina dei cinque **revisori dei conti** per l'esercizio **1916**: Luigi Regazzini, Guido Ligabò, Vittorio Pincherli, Aldo Fasanari, Carlo Zivelonghi. Vennero nominati anche i revisori dei conti della **Officina Elettrica Comunale** nelle persone di Oreste Giraud, Giuseppe Colliva, Aldo Fasanari, Giobatta Balzanelli, Giuseppe Gerard. Anche i revisori dei conti della **Azienda delle Case Popolari** vennero votati e precisamente Corrado Cantatore, Oreste Giraud, Giuseppe Buniotto, Guido Braggio. Revisori dei conti dell'**Azienda Vittuaria** risultarono eletti Vittorio Pincherli, Giobatta Balzanelli, Achille Biagini, Oreste Giraud, Francesco De Besi. Celestino Garibotto venne eletto membro della **Commissione per la conservazione dell'Anfiteatro**. Anche la **Commisisione Edilizia** venne in parte rinnovata con la nomina di Giuseppe Casarotti, Giovanni Mosconi e Vittorio Gini. Ottorino Barlottini e Giulio Ottolenghi furono nominati nella **Commissione per l'Officina Elettrica Comunale**, mentre Luchino Scolari fu nominato nella **Commissione per l'Azienda Municipale Vittuaria** e Benedetto Terni venne eletto presidente della stessa Azienda Vittuaria. Infine Antonio Viviani venne nominato membro supplente della **Commissione per l'Officina Elettrica Comunale**. La riunione proseguì poi in seduta segreta, senza la presenza del pubblico e della stampa.

Vennero approvate alcune deliberazioni relative al collocamento a riposo di dipendenti comunali, con la relativa liquidazione.

Nel frattempo la giunta municipale decise di affidare all'Opera Pia Bonomelli²⁰⁴ l'incarico di erogare sussidi ai profughi che giungevano a Verona a causa della guerra. Lo scopo era quello di concentrare in un unico ente la distribuzione degli aiuti e, soprattutto, quello di evitare cumuli di sussidi alle stesse persone.

Il Consiglio tornò a riunirsi il 18 febbraio 1917. All'inizio della seduta il sindaco Tullio Zanella commemorò la scomparsa del comm. Gio Batta Zoppi²⁰⁵, e l'avv. Osvaldo Gnocchi – Viani «ardente patriota, giornalista distinto e garibaldino, che ebbe nella sua carriera politica il merito d'essere stato ideatore delle Camere del Lavoro e delle Organizzazioni integratrici come l'Umanitaria di Milano»²⁰⁶. Il consigliere Gerard intervenne per ringraziare il sindaco dell'interessamento circa le sorti del collega consigliere prof. Canella, combattente in Albania. Il sindaco informò il consiglio sullo stato della trattativa con il Governo per il riconoscimento dei danni di guerra. L'iniziativa era stata intrapresa assieme ad altri comuni, Verona aveva stimato di aver subito un danno di mezzo milione di lire, aumentabile ad un milione alla fine del conflitto. Interessante risulta la decisione del consiglio comunale di stanziare 100 lire a favore di un fondo, promosso dall'Istituto Rizzoli di Bologna, rivolto agli inventori e costruttori di arti artificiali, per i molti militari feriti in guerra.

Il consigliere Uberti presentò una interpellanza su un tema a lui caro, il prezzo dello zucchero. Egli chiese al sindaco di intervenire presso le competenti autorità per aumentare la quota di zucchero a favore del consumo privato, rispetto alle richieste industriali, e di realizzare la carta per le famiglie.

²⁰⁴ Il 18 maggio 1900 venne fondata l'Opera Bonomelli, “opera di assistenza degli operai emigranti in Europa e nel Levante” che operava a livello nazionale, seguendo le indicazioni del pioniere in tali attività, il vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli.

²⁰⁵ Gio Batta Zoppi (6 luglio 1838 – 29 gennaio 1917) possidente. Eletto alle elezioni suppletive del luglio 1875, il 2 ottobre 1866 è eletto assessore. Eletto alle elezioni generali del 29 luglio 1877, il 14 agosto 1877 è eletto assessore. Il 31 agosto 1877 rinuncia alla carica, il 15 aprile 1879, estratto a sorte, lascia il consiglio, viene rieletto alle elezioni suppletive del luglio 1879, il 27 marzo 1883 è eletto assessore effettivo. Altri incarichi: Membro della Biblioteca Comunale (1870–1907), della Commissione Civica degli Studi (1870–1907), della Congregazione di Carità (1867–1891). Membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio (1870–1891, 1876–1880, 1882–1884, 1886–1888, 1890–1894, 1896–1901). Presidente della Cassa di Risparmio (1902–1908) e dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Membro della Scuola d'Arte applicata all'Industria (1884–1899). Consigliere Provinciale collegio di Verona (1905–1913).

²⁰⁶ AGCVr, deliberazioni del Consiglio Comunale anno 1917, p. 6.

L'assessore Magagnotti rammentò gli incidenti avvenuti proprio per la distribuzione dello zucchero, ed informò che stavano per essere spedite circa 30000 lettere da inviare ad altrettante famiglie, ad iniziare da quelle povere, dei richiamati, di anziani, in modo da consentire una più equa distribuzione dell'indispensabile alimento. Intervenne poi il consigliere Braggio per interrogare il sindaco circa la ventilata decisione dell'Azienda del Tram di sopprimere gli abbonamenti. Il sindaco, ancora una volta, rammentò al consiglio che nel contratto con la ditta di trasporto pubblico non erano previsti gli abbonamenti e quindi non poteva essere intrapresa una azione legale, come richiesto dal Braggio. Riferì che, dopo un colloquio con il direttore dell'azienda, era stato concordato di consegnare agli ex abbonati un blocchetto di 120 foglietti, validi per quattro corse al giorno, mutabili in altrettanti biglietti al momento della salita in vettura. Braggio si dichiarò insoddisfatto, vista la difficoltà di realizzare la permuta, soprattutto nei momenti di punta. Anche altri consiglieri intervennero a supporto della richiesta di ripristino degli abbonamenti, ma il sindaco riferì che quanto concordato era il massimo che si poteva fare, viste le condizioni generali.

Giustificata dai tempi fu la decisione della giunta comunale di destinare a coltivazione a grano e a patate alcuni terreni di proprietà comunale, preservando però i giardini²⁰⁷. Nello stesso periodo la giunta decise anche l'istituzione della *carta di famiglia*²⁰⁸. Lo scopo era quello di organizzare meglio la distribuzione dei generi alimentari contingentati.

La giunta si occupò anche della richiesta di acquisto, da parte dei frati francescani del Barana, del fabbricato già adibito a sede dell'Istituto degli Artigianelli, in Via Nicola Mazza, per un importo stimato di lire 180.000. La cosa interessò gli assessori i quali però, alla fine, decisero comunque di sentire in via prioritaria le Autorità Militari le quali, più volte, si erano espresse a favore dell'acquisizione dell'immobile per ragioni belliche²⁰⁹.

Il Consiglio venne riconvocato per il 10 marzo 1917.

In apertura di seduta il sindaco Zanella commemorò la figura del cav. Edoardo Goldschmiedt²¹⁰, il quale lasciò la sua cospicua eredità all'Ospedale Civile. Il sindaco riferì che il Ministero della Guerra, interessato sulla sorte del prof. Canella, rispose di non essere in possesso di ulteriori informazioni.

²⁰⁷ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 165 del 24 febbraio 1917.

²⁰⁸ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 187 del 25 febbraio 1917.

²⁰⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 202 del 28 febbraio 1917.

²¹⁰ Edoardo Goldschmiedt (2 marzo 1841 – 10 marzo 1917), Studioso di Scienze Agrarie. Fu Economo della Società Letteraria nel 1869-1870. Sindaco del Comune di Oppeano (VR) per molti anni. Fondatore del Tiro a Segno, membro del Comitato per il monumento a Dante Alighieri. Fu Vicepresidente degli Ospizi Marini.

La seduta consiliare proseguì il giorno successivo, 11 marzo 1917.

Il sindaco sottopose alla approvazione del consiglio un provvedimento di elargizione, a favore di alcune categorie di dipendenti comunali, di una indennità straordinaria, viste le condizioni in cui si trovavano a causa delle vicende belliche, il tutto per un totale di 70.000 lire. Dal provvedimento restavano esclusi i salariati, le bidelle ed altre categorie di lavoratori comunali. Vari consiglieri intervennero chiedendo che fosse estesa a tutti i dipendenti l'indennità speciale, ma il sindaco fu irremovibile, affermando che, per fare questo, si sarebbe dovuto ricorrere ad un aumento delle tasse; cosa assolutamente improponibile. Il consigliere Todeschini colse l'ennesima occasione per polemizzare con il sindaco, affermando che il comune: «provveda a tutti i bisogni dei suoi dipendenti più miseri, con qualunque mezzo»²¹¹.

Il Consiglio Comunale tornò a riunirsi il 22 marzo 1917.

In apertura di seduta il sindaco Zanella commemorò la figura di Augusto Benini, già consigliere comunale e da tutti amato per la mitezza del suo carattere²¹².

Singolare l'interpellanza del consigliere Colliva il quale, rivolgendosi al sindaco:

osserva che l'Amministrazione che inneggia alla rivoluzione russa, al quale plauso egli si associa, non dovrebbe lasciare che un vicolo della città porti il nome della Regina d'Ungheria e chiede venga cambiato per decoro della città²¹³.

La cosa fu ripresa da alcuni assessori e dallo stesso sindaco il quale, rispondendo al consigliere, ricordò che anche nel 1870 i sabaudi a Roma lasciarono gli stemmi pontifici e, a suo dire, fecero benissimo.

Sull'approvazione del conto consuntivo del comune per l'esercizio 1915 intervenne Todeschini il quale chiese di sospendere la discussione fintantoché non fossero rese note le ragioni delle dimissioni della commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica Comunale. Egli informò che, dalla relazione dei revisori dei conti, emergevano presunti illeciti compiuti dal direttore generale della stessa azienda e che, pertanto, il comune non poteva approvare il consuntivo, senza un chiarimento

²¹¹ AGCVr, deliberazioni del consiglio comunale, seduta dell'11 marzo 1917.

²¹² Augusto Benini eletto consigliere comunale alle elezioni suppletive del 1905, rieletto il 18 agosto 1907.

²¹³ AGCVr, deliberazioni del consiglio comunale, seduta del 22 marzo 1917. Stupisce che, in tempo di guerra, si pensi a queste cose di importanza minore, ma allora la percezione del disastro bellico in consiglio comunale a Verona era di entità non totalizzante.

preliminare. Il dibattito fu serrato, molti consiglieri intervennero a favore o contro la pregiudiziale Todeschini e non mancò il consueto battibecco tra il sindaco e Todeschini stesso, tanto che Zanella uscì dall'aula, seguito dagli assessori. Nel frattempo il presidente dell'assemblea Giraud pose in votazione il provvedimento che venne approvato dalla sola maggioranza, con l'astensione della minoranza. Una proposta della giunta di modificare alcuni nomi delle vie cittadine venne rinviata, su richiesta del capo della minoranza Guarienti, secondo il quale dovevano essere rivisti tutti i nomi delle vie, privilegiando quelli che si rifacevano a ragioni storiche.

La successiva seduta si svolse il 24 marzo 1917. Il presidente iniziò con la commemorazione del conte Gualtiero Danieli, Sottosegretario di Stato e del senatore Leopoldo Pullè²¹⁴. Inoltre rese nota una notizia che fece piacere a tutti i consiglieri. Il Ministero aveva comunicato che, visto l'ottimo lavoro svolto dall'Azienda Municipale Vittuaria di Verona, veniva affidato alla stessa l'incarico della distribuzione dello zucchero in tutta la città e la provincia²¹⁵. L'ampliamento del cimitero monumentale innescò una discussione alla quale parteciparono molti consiglieri, ma alla fine venne approvata solamente la localizzazione, mentre fu rinviata la presentazione di specifici progetti edilizi. Su richiesta del consigliere Guarienti, e a stralcio rispetto alla decisione adottata nella seduta precedente, il consiglio approvò all'unanimità l'intitolazione di *Via Liceo* ad *Abramo Massalongo*. Il sindaco Zanella annunciò una decisione della giunta comunale inerente la Banda Cittadina, relativa allo scioglimento della banda stessa, per ragioni economiche. Stranamente la cosa non suscitò grandi discussioni tra i consiglieri, a riprova del fatto che la decisione molto probabilmente era già stata comunicata. Fu accolta una proposta di Guarienti in base alla quale si decise che ai musicanti della Banda disciolta sarebbero stati riconosciuti sei mesi di salario.

²¹⁴ Leopoldo Pullè (1835–1917), politico e letterato. Prima repubblicano, poi fervente monarchico, fece della sua villa al Chievo (VR), un punto di ritrovo per la nobiltà ed ivi ospitò il Re Umberto I. Fu eletto deputato per otto legislature (1880–1904) e sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione (1891–1892). Nominato Senatore del Regno (1905–1909) fu sindaco di San Massimo all'Adige (1880–1882). Fu eletto consigliere comunale, ed assessore a Milano (1879–1887). Esperto di araldica fece parte per molti anni della Consulta Araldica del Regno e fu anche presidente della Società autori (1910). Svolse anche una cospicua attività letteraria, notevole come quantità di drammi, tragedie e commedie.

²¹⁵ Quello dello zucchero era un argomento di grande interesse per i consiglieri. Non si contano gli interventi per sollecitare la distribuzione alle categorie meno abbienti del prezioso alimento. La spiegazione probabilmente sta nel fatto che la gente sollecitava gli amministratori affinché si potesse avere almeno lo zucchero per un minimo di energia e calorie, vista la scarsità nutrizionale per il contingentamento degli altri generi di consumo.

La seduta venne aggiornata al 30 marzo 1917. Il sindaco all'inizio commemorò il prof. Gian Luigi Panighetti, deceduto a 93 anni²¹⁶. Le interpellanze ed interrogazioni dei vari consiglieri si riferirono soprattutto alla regolarità della distribuzione dei generi alimentari di prima necessità quali pane, polenta, zucchero. Il consigliere Todeschini raccomandò la distribuzione della pubblicazione del Biadego su Carlo Cipolla. All'unanimità fu approvata la deliberazione di concedere ai dipendenti comunali una speciale indennità di caro vita a causa delle disagiate condizioni in cui si trovavano per le vicende belliche. Deliberazioni di ordinaria amministrazione conclusero la seduta.

Il Consiglio fu riconvocato il 18 aprile 1917. La seduta però non si svolse perché il numero dei consiglieri presenti (17) era insufficiente e quindi fu approvata una nuova convocazione per il 21 aprile 1917.

Il sindaco, come di consueto, fece le commemorazioni. Quella fu la volta del cav. Mario Meneghelli, fondatore dell'Asilo Lattanti e delle Colonie Alpine²¹⁷ e dell'ing. Francesco Rizzi²¹⁸. Il consigliere Guarienti ringraziò il sindaco per le parole rivolte alla memoria dell'ing. Rizzi, che la minoranza rimpiangeva come un suo valido collaboratore.

Dopo la consueta serie di interpellanze ed interrogazioni, soprattutto relative all'approvvigionamento dei generi alimentari, si passò al primo punto all'ordine del giorno: la presa d'atto delle dimissioni del presidente e di cinque membri della Commissione preposta all'Azienda Elettrica Comunale²¹⁹. La decisione alla fine venne approvata dalla sola maggioranza, in quanto la minoranza si astenne. La cosa provocò una lunga e animata discussione tra i consiglieri, tanto che il sindaco, alla fine, chiuse la seduta rinviando l'argomento ad altra data.

²¹⁶ Gin Luigi Panighetti (1824–1917), operatore scolastico. Laureato in scienze politiche a Padova e successivamente in matematica e fisica. Fu insegnante al Liceo Ginnasio di Padova, di Venezia, di Vicenza di Verona. A Verona finì la sua carriera di insegnante come direttore dell'Istituto Tecnico Provinciale. Fu anche membro della Commissione della Biblioteca Comunale.

²¹⁷ Mario Meneghelli, per molti anni, dal 1884 al 1911, fece parte del consiglio della Lega d'Insegnamento e dal 1886 al 1890 membro della Commissione Comunale Bentegodi. Qualche consigliere propose anche che al Meneghelli venisse intitolata la via in cui abitava.

²¹⁸ Francesco Rizzi, ingegnere, eletto in consiglio alla elezioni suppletive del 1902, fece parte del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà 1905 – 1907.

²¹⁹ Presidente era Policarpo Scarabello, membri Benedetto Terni, Ugo Zannoni, Ottorino Peretti, Antonio Viviani, Giulio Ottolenghi. L'origine delle dimissioni è da riferire alla decisione del consiglio comunale di non procedere al rimborso della tassa di Ricchezza Mobile al direttore dell'azienda. Lo afferma il consigliere Guarienti nel corso della stessa seduta.

Il consiglio comunale venne riconvocato tre giorni dopo, il 24 aprile 1917. Intervenne subito il consigliere Todeschini il quale chiese al sindaco chi erano gli assessori in carica. La risposta fu Barbesi, Vicari, Valtan, Magagnotti, Zanella, Levi. Ma proprio sul nome dell'assessore Levi, Todeschini disse che esisteva una lettera di dimissioni dello stesso dalla giunta. Secca la risposta del sindaco Zanella: «l'avrà vista sui giornali, nulla constandogli ufficialmente al riguardo».

Tornò in discussione il provvedimento relativo al direttore dell'Azienda Elettrica Comunale. Todeschini svolse un lunghissimo discorso contro l'abbuono della Ricchezza Mobile anche al dirigente, tanto che costrinse il sindaco ad intervenire più volte. La cosa fece scoppiare l'annosa rivalità tra i due personaggi politici, con scambio di accuse. Alla fine venne approvato un ordine del giorno proposto dal consigliere Giraud:

Il consiglio, riaffermando la sua approvazione alle conclusioni dei Revisori dei Conti dell'Officina Elettrica Comunale e al suo precedente voto conforme, tenuto conto dell'opera intelligente e proficua prestata dal Direttore dell'Officina stessa e sulla quale il comune fa affidamento per l'avvenire; considerato che dalla disparità di trattamento tra il Direttore e gli altri impiegati dell'Azienda può essere minacciata la saldezza di quella concordia che deve perdurare tra tutto il personale ed essere cementata dalla eguaglianza di trattamento delibera che i provvedimenti stabiliti in favore dei dipendenti dell'Officina Elettrica, e testé approvati, vengano estesi al Direttore dell'Azienda stessa²²⁰.

Una discussione di una intera seduta per un argomento, tutto sommato, di importanza secondaria, visto anche il periodo bellico. Ma, come già accaduto, non erano infrequenti le lunghe discussioni su argomenti di questo genere. Nel caso specifico probabilmente la personalità del direttore dell'Azienda Elettrica, ing. Giuseppe Fasanotto, per vari anni membro degli organismi direttivi della Società Letteraria, era molto nota e lo stesso intratteneva rapporti di amicizia con esponenti politici di vari schieramenti.

Il Consiglio proseguì due giorni dopo, il 26 aprile 1917. La seduta iniziò con un argomento decisivo, l'approvazione del bilancio di previsione del comune per l'esercizio 1917.

Tutta la riunione fu impiegata per l'illustrazione della relazione di bilancio da parte del sindaco, già distribuita ai consiglieri in precedenza, e agli interventi a favore o critici, come quello del capo della

²²⁰ AGCVr, deliberazioni del consiglio comunale di Verona, anno 1917, seduta del 24 aprile 1917. Un precedente ordine del giorno presentato dal Todeschini e relativo alla istituzione di una commissione di consiglieri comunali per decidere sulla questione, raccolse il voto del solo consigliere proponente.

minoranza Guarienti. Il sindaco rispose a tutti, ovviamente lasciando insoddisfatti gli oppositori. La seduta così si concluse ed il consiglio fu riconvocato per il 30 aprile 1917.

Si trattava di approvare i bilanci di previsione per l'esercizio 1917 delle aziende comunali. Si iniziò dall'Azienda Elettrica Comunale, che chiudeva in utile. Non vi fu una grande discussione dopo l'illustrazione del sindaco, il consiglio approvò il bilancio, a maggioranza. Stessa sorte toccò al bilancio dell'Azienda delle Case Popolari, che chiudeva in pareggio, così come per l'Azienda speciale Vittuaria. Riprese poi la discussione sul bilancio di previsione 1917 del comune, il quale si chiudeva con un deficit di lire 667.069,68. L'approvazione avvenne con 18 voti favorevoli, 8 contrari e l'astensione del consigliere Todeschini. Fu poi la volta di alcune nomine. Si trattava di votare due consiglieri facenti parte della **Commissione preposta all'Istituto Don Nicola Mazza**. Il vescovado aveva proposte due terne e il consiglio votò don Lodovico Lonardi e don Pietro Albrigi. Giovanni Pomarini fu nominato membro supplente della **Commissione Vittuaria**, Raffaele Panarotto **revisore dei conti dell'Azienda Case Popolari** e Corrado Cantatore dell'**Azienda Vittuaria**. Giovanni Bertoldi e Balilla Cinali furono votati quali membri aggregati della **Congregazione di Carità**. Si passò poi alla nomina di un rappresentante del comune nel **consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio**; venne eletto Francesco De Besi. **Membro della Commissione di Sindacato**, sempre della **Cassa di Risparmio**, fu eletto Vittorio Hochkofler. Fu poi rinnovata l'intera Commissione comunale per l'applicazione della tassa **Esercizio e Rivendita**; risultarono eletti Francesco De Besi, Cesare Pedoni, Umberto De Faveri, Carlo Rimini e Macedonio Povegliatti. Il consiglio votò poi il nuovo assessore, al posto del dimissionario Bigardi; fu eletto Guido Ligabò e la seduta venne dichiarata chiusa.

Il Consiglio Comunale venne convocato per il 23 maggio 1917. In apertura il sindaco Zanella commemorò la figura dell'ing. Eugenio Cerù, già assessore del Comune di Verona²²¹. Annunciò

²²¹ Eugenio Cerù (26 giugno 1843 – 3 maggio 1917), ingegnere. Eletto alle elezioni generali del 29 luglio 1877, il 15 aprile 1878 eletto assessore. Il 15 aprile 1879 estratto a sorte esce dal consiglio, rieletto alle elezioni suppletive del luglio 1879. Il 9 giugno 1882 eletto assessore, il 12 luglio 1882 rinuncia alla carica, ma il 28 novembre 1882 viene rieletto assessore. Il 27 marzo 1883 dimissioni dell'intera giunta comunale. Ingegnere del Teatro Filarmonico 1882–1883. Membro della Commissione per l'Edilizia 1887–1890, consigliere della Cassa di Risparmio 1888–1890. Membro della Commissione d'Ornato 1889–1893, membro del Consiglio di Vigilanza del Collegio Convitto Provinciale 1892–1894. Consigliere Provinciale di Verona 1896–1910 e membro della Deputazione Provinciale 1896–1910.

inoltre le dimissioni dell'assessore Giacomo Levi²²². Seguirono alcune interpellanze ed interrogazioni da parte di vari consiglieri, in ordine ad argomenti di non rilevante importanza.

All'unanimità venne approvata la stipula di un mutuo di 200.000 lire con la Cassa di Risparmio, a favore dell'Azienda di Vittuaria, per l'approvvigionamento di zucchero e di altri generi alimentari. Fu poi la volta dell'approvazione del bilancio di previsione del comune per l'anno 1917, in seconda lettura per le spese facoltative. Il consigliere Zamboni, a nome della minoranza, vista l'assenza per motivi di servizio militare del collega Guarienti, dichiarò l'astensione dal voto; astensione alla quale si aggiunse anche il consigliere Todeschini. Il bilancio fu approvato con 19 voti di maggioranza. All'unanimità invece venne approvato un mutuo di 100.000 lire con la Cassa Depositi e Prestiti, a favore dell'Assistenza Civile per i bisogni derivanti dalla guerra. Si procedette poi ad alcune nomine. Giuseppe Colliva e Francesco Zanoni furono eletti, quali rappresentanti del comune, nel **Consorzio Granario**. Giovanni Grigolati, Giuseppe Colliva, Carlo Marostega, Giuseppe Casoni, Oreste Giraud, Corrado Cantatore, Francesco Papa, Annibale Bertoldi, Aldo Fasanari, Tullio Bertoldi e Giobatta Balzanelli costituirono la **Commissione per i ricorsi in primo grado contro l'iscrizione nelle matricole delle tasse comunali**. Giuseppe Locatelli venne eletto componente della **Congregazione di Carità**, mentre Francesco Martinelli e Giulio Barbarani furono votati quali componenti del **consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio**. L'ing. Giovanni Mosconi risultò eletto quale presidente dell'**Azienda delle Case Popolari**. Per l'**Azienda Elettrica Comunale** si procedette alla votazione del presidente, alla cui carica risultò eletto Ugo Zannoni, dei membri effettivi che risultarono Benedetto Terni, Romano Rota, Giulio Ottolenghi, e dei supplenti Achille Biagini e Antonio Viviani.

Nel frattempo una buona notizia, si fa per dire, arrivò dalla riunione della giunta comunale. Infatti venne deciso di aumentare la razione individuale di zucchero da 120 a 135 grammi ogni dieci giorni e, per quanto riguarda la polenta, a 100 grammi al giorno. Il tutto a causa dell'aumentata disponibilità della merce sul mercato²²³.

Il Consiglio venne convocato per il 30 giugno 1917. La prima parte della seduta segreta fu dedicata interamente a provvedimenti relativi al personale comunale. In apertura della seduta pubblica il

²²² Le dimissioni dell'assessore Giacomo Levi erano già state rese note alla giunta comunale, dallo stesso sindaco, in data 13 maggio 1917.

²²³ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 618 del 21 giugno 1917.

sindaco commemorò il dr. Cesare Rimini, segretario della quinta divisione municipale, avvocato, sottotenente degli alpini, caduto in combattimento sull'Isonzo il 24 maggio 1917²²⁴.

Il primo argomento fu quello della imposizione della soprattassa a favore dei bisogni della Assistenza Civica, anche sulla imposta di Ricchezza Mobile in applicazione di uno specifico decreto luogotenenziale. Si trattava di un intervento abbastanza oneroso perché partiva dal 5% per le imposte sui redditi bassi, sino al 30% per imposte oltre le 2.000 lire. La deliberazione, sostenuta e caldeggiata soprattutto dal Guarienti, fu approvata alla unanimità dei votanti. Più volte accadde che, di fronte alle necessità di interventi per lenire le conseguenze dei disastri provocati dalla guerra, il consiglio comunale trovasse una unanimità di intenti. Unanimità che, invece, non si trovava su molte altre questioni.

Tornò all'attenzione del consiglio il progetto per l'ampliamento del Cimitero Monumentale. La cosa suscitò una vasta discussione, come del resto avvenne quando la deliberazione fu presentata per la prima lettura. Intervенnero molti consiglieri ma il sindaco Zanella forzò la discussione mettendo in votazione il provvedimento. Fu approvato da tutti, tranne i consiglieri Carlotti e Gerard che si astennero. Furono invece approvati all'unanimità alcuni provvedimenti collegati e relativi all'acquisto di terreni per l'ampliamento.

Interessante fu la decisione di contribuire ai festeggiamenti del primo maggio con alcune elargizioni: Unione Federale Impiego Privato lire 300, Lega Tipografi 200, Asilo Lattanti 400, Scuola Bonomi 400, Cucine Popolari 400, Sordomuti 200²²⁵.

Un fatto singolare fu oggetto di interpellanza da parte della minoranza. Si lamentò l'assenza della amministrazione comunale alla cerimonia che si svolse in Arena, per la consegna delle medaglie ai famigliari dei caduti in guerra. Il sindaco rispose che una serie di coincidenze, non volute, impedirono la presenza della giunta. La malattia dell'assessore Ligabò e: «l'assessore Barbesi, essendo vestito da soldato, non fu lasciato passare per la rappresentanza ufficiale».

Risultò comunque che molti consiglieri comunali erano presenti tra la gente e la cosa finì lì. Il consigliere Uberti intervenne sui temi a lui cari: la distribuzione dei generi alimentari. Quella fu la volta del riso che, a suo dire, era di qualità deteriorata. Lamentò inoltre la carenza di controlli da parte

²²⁴ Il nome di Cesare Rimini, nato a Ferrara il 16 gennaio 1889, è riportato sul monumento dedicato agli studenti del Liceo Classico Scipione Maffei di Verona, situato nel cortile dello stesso istituto, caduti durante la Prima Guerra Mondiale, opera dello scultore Carlo Spazzi. Non risulta decorato al valor militare.

²²⁵ AGCVr, resoconti delle sedute del consiglio comunale di Verona, anno 1917, p.167.

del comune, cosa sulla quale concordò anche il sindaco, attribuendola alla mancanza di tempo e alle difficoltà generali.

Si chiuse così la tornata primaverile del consiglio.

Dopo la pausa estiva la prima seduta avvenne il 3 settembre 1917. Il tempo di inattività del consiglio fece accumulare una lunga serie di interpellanze ed interrogazioni che videro impegnati quasi tutti i consiglieri. Si trattava dei soliti argomenti relativi alla distribuzione delle derrate alimentari, al combustibile, alla illuminazione delle vie cittadine, ecc. Di rilievo fu l'interpellanza del Guarienti il quale lamentò che, alla ripresa dei lavori, il consiglio non esprimesse un pensiero verso i combattenti perché, a suo dire:

Mentre il nome d'Italia con rinnovato onore si ripercuote ovunque, mentre si vanno celebrando le vittorie gloriose del nostro esercito, non deve la civica rappresentanza, alla ripresa dei suoi lavori, rimaner nel silenzio. E sia concorde la parola di sincero, solenne plauso al genio dei capi, che con ardimentosa strategia vinsero ogni industria dell'ingegnosa tenacia nemica, al valore, al sacrificio, all'eroismo dei figli del nostro popolo, che opposero i loro forti petti ad ogni più violenta resistenza avversaria, offrendo così, con la concordia degli sforzi, esempio novo della virtù italica. Barriere ritenute insuperabili furono vinte, sì che par oggi non più lontano il giorno fatidico in cui l'angelo della vittoria *pianterà le sue insegne oltre Quarnero e in cima all'Alpi che serran Lamagna*; insegne che sapienza di Governo (raccolgendo una sublime recente parola venuta dall'alta sapienza, dalla paterna cura di Benedetto XV) saprà portare anche là ove si voglia rinunciare a far giungere la materiale; la certa vittoria; poiché la forza delle armi solennemente affermata ben può trovare anche fuori di se stessa il mezzo per completare i suoi fini, senza il sacrificio dei petti. E l'angelo raggianti della Vittoria, deposta l'arma e lo scudo, si tramuti così presto in quello candido della Pace radiosa la quale riaffermi, come il valore delle armi, la grandezza morale della nostra Patria²²⁶.

Molti consiglieri intervennero sul problema degli approvvigionamenti di generi alimentari e sulla annunciata, ma non ancora realizzata, apertura di un Ristorante Popolare. A tutti rispose sia il sindaco sia l'assessore Barbesi, lasciando però insoddisfatti alcuni consiglieri, soprattutto di minoranza. Il consigliere Marchiori informò il consiglio della morte eroica del tenente dei mitraglieri Angelo Richelli, avvenuta il 24 luglio 1917 per ferite riportate in combattimento²²⁷.

²²⁶ Archivio della Curia Vescovile di Verona, Fondo Giovanni Uberti. Resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 3 settembre 1917.

²²⁷ Angelo Richelli (1889–1917) medaglia d'argento. Tenente di complemento comandante compagnia mitragliatrici reggimento fanteria. “*Con due sezioni mitragliatrici, organizzava fortemente a difesa un tratto nella nostra linea importante e scoperto e, sotto fuoco efficace di bombarde e artiglieria, postava un'arma sulla linea di fuoco per*

Una delicata questione venne posta dall'intervento del consigliere Giraud. Egli affermò che, da un articolo critico del giornale *Il Corriere del Mattino* si apprendeva che la nuova direttrice della Casa Abbandonati risultava di religione protestante. Il consigliere esprime invece la sua approvazione, in un clima di laicizzazione della politica scolastica amministrativa. Ovviamente si manifestò in tutta chiarezza la diversità di vedute tra i laici e i cattolici, ma il sindaco, abilmente, dichiarò che la cosa non andava ingigantita oltre il dovuto e chiuse la questione. Si procedette ad alcune nomine. Carlo Pivetta venne votato quale presidente degli **Istituti Educativi Raggruppati**, Emilio Barbarani membro della **Commissione per la Civica Biblioteca** e Vittorio Pincherli nella **Commissione di vigilanza delle Scuole Elementari**. Luigi Regazzini venne votato quale componente della **Commissione di Finanza**, GioBatta Balzanelli quale componente della **Commissione per la revisione del Conto Consuntivo del comune per l'esercizio 1916** e Carlo Pivetta e Tullio Beroldi quali **revisori dei conti dell'Accademia Cignaroli e di Pittura e Scultura**. Tutte queste nomine furono fatte per sostituire il consigliere Guido Ligabò, nominato assessore. Vittorio Hochkofler venne rieletto nella **Commissione di Sindacato della Cassa di Risparmio**.

La giunta comunale tornò ad occuparsi del razionamento della farina. Approvò infatti una articolata deliberazione che fissava i consumi massimi previsti per i cittadini in possesso della carta annonaria²²⁸.

Il consiglio fu riconvocato per il 5 settembre 1917. La prima interpellanza, a firma di alcuni consiglieri della maggioranza, chiedeva al sindaco notizie sul fatto che la Società Elettrica Veronese, assorbita dalla Società Adriatica di Elettricità, imponeva contratti più onerosi agli utenti. Todeschini rincarò la dose affermando che erano giunte notizie di una azione penale contro gli amministratori della Società Elettrica Veronese, e chiedeva lumi al sindaco. Questi rispose a tutti che era già intervenuto presso il Governo.

La seduta proseguì con deliberazioni di ordinaria amministrazione. Come le interpellanze finali, tra le quali spicca quella di Todeschini il quale, in relazione alla scarsità di generi alimentari, affermò che:

respingere l'attacco nemico. Quota 1050 (macedonia serba), 13-14 febbraio 1917." Motivazione ufficiale per la concessione della medaglia al valor militare.

²²⁸ La disposizione prevedeva che fossero distribuiti 150 grammi al giorno ai contadini e loro famigliari, 250 grammi ai bambini e agli anziani, 300 grammi a tutti gli altri cittadini, con una eventuale aggiunta di 100 grammi per casi particolari. Ma con provvedimento successivo del 23 agosto 1917 verranno decise ulteriori limitazioni: 100 grammi al giorno a bambini e anziani, 150 grammi a tutti gli altri cittadini. Ai possessori di grano non verrà concesso nessun buono per la farina.

indipendentemente dalla volontà dell'Amministrazione Comunale, Verona è la città in peggiori condizioni quanto ad approvvigionamenti: rileva che l'amministrazione avrebbe dovuto insistere maggiormente presso le autorità competenti²²⁹.

Il consiglio fu riconvocato per il 3 ottobre 1917. All'inizio della seduta il sindaco Zanella commemorò la figura del consigliere comunale Silvio Corridori²³⁰, caduto sul Carso il primo settembre:

In questa sala in cui egli sedette, sia concesso a me, quale Presidente di questa assemblea, di esprimere il vostro cordoglio e il rimpianto della città intera per la balda giovinezza piena di ideali, così brutalmente spezzata, di Silvio Corridori. Anima ardente, pieno di coraggio, e pieno di fede nell'avvento di una civiltà superiore, Silvio Corridori partiva fin dall'inizio della guerra soldato, pronto ai più duri cimenti, guidato da saldi propositi. E là nelle prime file, primo agli avamposti, partecipò a numerosi combattimenti, volle essere fra i cimenti più ardui e più sanguinosi. Egli offerse la vita con stoica serenità, come un milite dei tempi eroici; egli pareva davvero uno di quei soldati che giuravano di tornare dalla guerra con lo scudo o sopra lo scudo: vincitore o morto. Contrario alla guerra, quando fu chiamata la sua classe egli partiva per la fronte e per proposito deliberato volle ed ottenne di essere messo alle prove più azzardate, volle correre i pericoli in cento battaglie prestandosi ai servizi più rischiosi. Perché? Perché – e lo ebbe ad affermare un giorno a me – Silvio Corridori voleva operare come i valorosi: “Perché – mi disse – voglio dimostrare che non per vigliaccheria e per paura altra volta avevo espresso il mio pensiero contrario alla guerra, ma avevo fatto una propaganda sincera, scevra da preoccupazioni personali”. E infatti il povero Silvio Corridori tenne fede ai suoi virili propositi. Soldato, in pochi mesi fece una brillante carriera; ebbe l'encomio solenne, poi due medaglie d'argento al valor militare: di grado in grado guadagnò le spalline di tenente, ed ora era proposto per la promozione a capitano per meriti di guerra. Il destino avverso ce lo rende ora cadavere. È caduto per piombo nemico il 1° settembre sul fronte carsico. Egli però rimarrà sempre vivo nel nostro ricordo, perché nella guerra Silvio Corridori si rilevò duce valente ed audace per combattere e vincere altre battaglie: le sue e le nostre battaglie. La fine immatura di quella vita spezzata a 26 anni ci rende più grande e più venerabile la sua memoria. Ai giovani suoi fratelli rimasti orfani (perché per loro Silvio Corridori era un padre amoroso), vadano le nostre commosse condoglianze. E condoglianze pure esprimo a nome vostro alla lega Lavoratori del Libro, di cui egli era attivo ed intelligente socio²³¹.

²²⁹ Archivio della Curia Vescovile di Verona, Fondo Giovanni Uberti. Resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 5 settembre 1917.

²³⁰ Per notizie su Silvio Corridori vedi la parte: Militari veronesi decorati, del presente volume.

²³¹ Archivio della Curia Vescovile di Verona, Fondo Giovanni Uberti. Resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 3 ottobre 1917.

Il sindaco proseguì commemorando anche la figura del conte Lodovico Violini Nogarola²³², il conte Carlo Albertini²³³, il comm. Filippo Lavezzari, rappresentante della Società delle Acque, Carlo Grigolin, impiegato presso la ditta Esattoriale Trezza, Lillo Pellizzari usciere municipale e Marcellino Dreza, capo sorvegliante all'Asilo Inabili.

Il sindaco intervenne per denunciare le troppe interpellanze relative ai beni di consumo, che venivano proposte ogni seduta e proposte di dedicare una intera riunione all'argomento. Sembrava che la cosa fosse stata accettata, invece emerse una questione delicata relativa alla presunta ingerenza nelle scelte amministrative di un impiegato che ricopriva sia la carica di segretario della Deputazione Provinciale che quella di segretario del Consorzio Granario. Fu soprattutto il consigliere Giraud a scagliarsi contro il dipendente, facendo seguito ad un identico veemente intervento, sulla stessa persona, svolto precedentemente in Consiglio Provinciale dal consigliere Todeschini. La cosa assunse un significato politico, che suscitò la reazione di Guarienti il quale chiese quali fossero le accuse specifiche che venivano mosse all'avv. Trabucchi²³⁴. Battibecchi tra socialisti e cattolici costrinsero il sindaco a dichiarare chiusa la questione ed a proseguire la seduta.

Una ampia discussione provocò la proposta della giunta sulla modificazione dell'organico dell'Officina Elettrica Comunale. Intervennero molti consiglieri, proponendo modifiche, integrazioni, protestando, ma alla fine la deliberazione venne approvata a maggioranza²³⁵.

Di lì a pochi giorni sarebbe avvenuto il disastro di Caporetto, ma il Consiglio comunale di Verona, era intento alle questioni di ordinaria amministrazione, quasi volendo scongiurare la guerra che infiammava l'Europa.

²³² Lodovico Violini Nogarola (1838–1917), sindaco del comune di Castel d'Azzano dal 1871 al 1917. Consigliere comunale di Verona 1889, 1890 eletto assessore, rieletto in consiglio comunale nel 1895, 1902, 1910. Soprintendente della Commissione Civica degli Studi (1890–1917), presidente del Circolo Verona (1889–1892), direttore Società Belle Arti (1897–1898), membro Biblioteca Comunale (1897–1901), componente del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà (1890–1891).

²³³ Carlo Albertini (1850–1917), eletto consigliere comunale ed assessore di Verona nel 1886 e nel 1888. Presidente della Società del Club al Teatro (1896–1917), presidente Società Belle Arti (1890–1892), presidente della Direzione dei Luoghi Pii (1897–1901).

²³⁴ Si trattava infatti dell'avv. Marco Mario Trabucchi.

²³⁵ La questione, come già accennato, verteva sulla concessione del rimborso della tassa di Ricchezza Mobile anche al direttore dell'Officina, ing. Fasanotto, alla quale si opponevano i socialisti, mentre la minoranza si dichiarò favorevole per un principio di uguaglianza fra tutti i dipendenti. Un ordine del giorno presentato dal consigliere Pincherli sembrava potesse mettere tutti d'accordo. Egli infatti proponeva l'approvazione della esenzione dal rimborso della tassa al direttore, ma nel contempo invitava la giunta a presentare quanto prima un provvedimento di aumento dello stipendio del direttore stesso, di eguale misura. Alla fine la cosa fu approvata con i soli voti della maggioranza.

La seduta venne aggiornata al 5 ottobre 1917. Ancora le questioni dell'ampliamento del cimitero monumentale e del consorzio granario occuparono la prima parte della seduta. La proroga del termine concesso al Collegio Arbitrale per la determinazione dell'indennità del riscatto dell'acquedotto comunale suscitò una vasta discussione. Alla fine la proposta della giunta venne approvata dalla maggioranza, con il voto contrario della minoranza e dei consiglieri Todeschini e Domaschi. Argomenti di ordinaria amministrazione, ma con risvolti molto polemici, occuparono la seduta sino alla fine.

Una comunicazione del sindaco alla giunta comunale preoccupò non poco prima gli assessori e poi i consiglieri comunali. Infatti fu portato a conoscenza il decreto luogotenenziale n. 1586 del 1 ottobre 1917, in base al quale:

erano dichiarati responsabili i sindaci, gli assessori e i consiglieri, che si dimettano senza legittimo motivo o provochino con atti della loro amministrazione lo scioglimento dei Consigli, delle maggiori spese derivanti dalla gestione straordinaria²³⁶.

Molta parte della seduta fu dedicata al ricorso della ditta Franceschini per la sua esclusione da un appalto del comune. Tutti i consiglieri intervenuti protestarono verso il sindaco per la mancata comunicazione alla ditta ricorrente, primo fra tutti l'on. Todeschini.

La discussione fu poi quasi interamente dedicata alla illustrazione, e relativo dibattito, della relazione dell'assessore Barbesi sui servizi annonari del comune. La minoranza si dichiarò contraria ed alla fine il provvedimento fu approvato con i soli voti della maggioranza e con l'astensione, annunciata in quanto non era presente al momento del voto, del consigliere Todeschini. Tornò ancora la questione relativa all'avvocato Trabucchi. Il consigliere Giraud intervenne precisando che egli intendeva criticare Trabucchi non come persona, ma come segretario del Consorzio Granario. Nacque un battibecco:

Bagattini (riferendosi alle accuse del Giraud): *Perché ci può essere anche il pericolo di qualche querela.*

Giraud: *Lei parli più chiaro.*

Magagnotti: *non ci spaventano le querele.*

Giraud: *non si preoccupi Lei delle querele che verranno a me.*

Uberti: *a me sembra non sia lecito, per quanto facile e comodo, distinguere tra il funzionario e l'impiegato. Mi meraviglia che il consigliere Giraud, il quale in altre occasioni ha gridato: Fuori le prove, oggi accusi*

²³⁶ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1035 dell'11 ottobre 1917.

genericamente e poi rimandi le prove. Non è lecito politicamente e moralmente lasciare sotto un'accusa così grave per alcuni giorni un funzionario.

Giraud: io non sono un prete. Sono pronto a dire quello che ho detto.

Gerard: non è vero.

Giraud: non sono un gesuita io. Sono pronto anche stassera (Rumori assordanti).

Gerard: Lei rompe le scatole a tutti (Nuovi rumori fra la minoranza e il consigliere Giraud).

Sindaco: ordino allo stenografo di non raccogliere tali parole (Nuovi rumori altissimi)²³⁷.

Il successivo argomento, apparentemente di interesse limitato, suscitò invece una discussione partecipata e molto vivace. Si trattava della proroga del termine del compromesso, chiesto al Collegio Arbitrale, per la determinazione della indennità di riscatto dell'acquedotto. La richiesta era di una proroga di 180 giorni e il sindaco disse che la giunta era d'accordo. Alla fine il provvedimento venne approvato con i soli voti della maggioranza; contraria la minoranza e i consiglieri Domaschi e Todeschini.

Il consiglio fu riconvocato per il 15 ottobre 1917. La seduta fu interamente dedicata alla illustrazione, da parte dell'assessore Barbesi, della situazione dei servizi annonari. Intervennero molti consiglieri ed alla fine venne approvato un ordine del giorno proposto da Pincherli, votato anche da Braggio, con i voti contrari della minoranza.

L'ultima seduta del 1917 avvenne il 18 ottobre. Interessante fu l'approvazione del consiglio della decisione della giunta comunale di autorizzare l'Azienda della Vittuaria a vendere direttamente frutta e verdura in Piazza delle Erbe. La proposta venne benevolmente accolta dal consiglio che la approvò all'unanimità. Così come la proposta di istituzione dei buoni per l'acquisto della farina di frumento e delle paste alimentari, a causa del razionamento dei generi alimentari. Ritornò all'attenzione del consiglio comunale la questione del centesimo di guerra. Quella volta fu per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro la Deputazione Provinciale che si era opposta alla decisione del Comune di Verona. Un provvedimento caro ai dipendenti comunali fu la decisione di contrarre un mutuo con la Cassa di Risparmio per la corresponsione agli stessi di una speciale indennità, a seguito di uno specifico decreto governativo.

²³⁷ Archivio della Curia Vescovile di Verona, Fondo Giovanni Uberti. Resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 5 ottobre 1917. Per nostra informazione meglio che lo stenografo abbia ignorato l'ordine del sindaco.

Il consiglio comunale non venne più convocato nel 1917. I fatti di Caporetto incisero anche sull'attività amministrativa del Comune di Verona. Infatti la seduta successiva avvenne il 6 gennaio del 1918.

Nel frattempo una nuova grana si abbatté sulla giunta comunale. Inaspettatamente il 17 ottobre il Consiglio Ospitaliero, nella sua totalità, rassegnava le dimissioni al sindaco. Le motivazioni erano relative alla difficoltà dei rapporti con la Commissione Provinciale di Beneficenza. La giunta comunale, sorpresa dalla notizia e preoccupata per le conseguenze, pur condividendo molte delle lamentazioni, approvò all'unanimità un invito rivolto al Consiglio Ospitaliero per la revoca delle dimissioni.

Ma una disposizione della Prefettura fece ancora più preoccupare e reagire la giunta comunale. Infatti il 16 novembre venne trasmesso al comune un ordine del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in base al quale gli amministratori pubblici e i dipendenti comunali non potevano allontanarsi dalla propria residenza, senza la preventiva autorizzazione dell'Autorità Militare, e questo anche nel caso di invasione nemica:

....Gli esodi volontari della popolazione devono essere sconsigliati rilevando che è interesse della popolazione stessa di rimanere sul posto, sia per custodire le proprietà ed impedire saccheggiamenti, sia per curare col proprio vantaggio e con utilità generale la continuazione della vita economica del paese, anche durante una eventuale occupazione nemica. E' invece da fare attiva propaganda di consigliare in ogni modo gli arretramenti spontanei degli uomini validi dai 15 ai 60 anni, ai quali il Governo assicura lavoro remunerativo²³⁸.

In sostanza le disposizioni governative ordinavano che dovessero rimanere al proprio posto gli amministratori e gli impiegati comunali, le persone rivestite di pubblici uffici o di funzioni di interesse generale "per servire di esempio e guida alla popolazione e per tutelare gli interessi", le donne, i ragazzi, i malati ed i vecchi. Inoltre veniva disposto che i generi alimentari, il bestiame, i valori, gli strumenti di lavoro ecc., venissero prelevati per non lasciarli in balia del nemico.

La cosa suscitò una dura reazione, soprattutto per quanto atteneva al divieto di spostarsi, anche in caso di attacco nemico. La giunta discusse a fondo sulla questione ed alla fine approvò un ordine del giorno, tramite il quale gli assessori:

²³⁸ ASVr, circolare della Prefettura di Verona, n. 8277 Gab., in data 18 novembre 1917, indirizzata ai sigg.ri sindaci della Provincia, Prefettura busta 336. La circolare riporta il testo dell'ordinanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito in data 15 novembre 1917. Presso l'Archivio di Stato di Verona sono conservate tutte le ricevute con le quali i sindaci avevano attestato che la circolare era pervenuta e che era stata portata a conoscenza degli interessati.

Protestano contro le ingiustificate e odiose disposizioni ministeriali denunciando di fronte all'Italia tutta la violazione del diritto sacrosanto della libertà individuale, tanto più che esso è associato al legittimo sentimento della propria nazionalità. Domandano che il Governo lasciando libertà di azione, a quei cittadini che non intendono di rimanere nelle città invase, di sottrarsi alla dominazione straniera, voglia studiare provvidenze e predisporre opportunamente che le popolazioni venete, nel caso deprecato di invasione o di sgombero per operazioni belliche, non mandar raminghe e profughe per le terre d'Italia, siano avviate e distribuite con ordinata organizzata emigrazione verso quelle regioni dove meno intensa è la popolazione del luogo, dove possano con le proprie risorse, con le provviste della propria Azienda Municipale di Vittuaria o degli enti autonomi di consumo, costituire altrettante colonie, nel territorio nazionale, senza ricorrere alla pubblica beneficenza e vengano loro riservate quelle derrate, quel bestiame, quelle sostanze cui avrebbero usufruito rimanendo nel proprio territorio. Invocano che a dette popolazioni sia permesso almeno di provvedere a se stesse. Gli uomini con il loro artigianato, le donne fatte già esperte nelle maestranze per lavori di indumenti militari e nella preparazione del materiale bellico, tante famiglie a sussidio governativo dovuto per avere congiunti sotto le armi, gli impiegati con il loro stipendio legittimamente mantenuto, gli abbienti con i propri mezzi, le istituzioni di beneficenza e gli altri enti locali con i capitali da tempo asportati in altre città o con mutui da concedersi dai propri fiorenti istituti di credito e quanto mai dalla Cassa Depositi e Prestiti, tutti sotto l'egida della propria rappresentanza municipale nella possibilità di esplicare liberamente e italianamente la propria azione. Espongono al Governo del Re che dette popolazioni pronte ad emigrare perché malsofferenti l'occupazione straniera, formanti ora industrie città, laboriosi comuni rurali, meritano ben di più la cura, la protezione delle proprie amministrazioni locali, quei pochi che volontariamente si sottopongono alla dominazione nemica e di coloro che non vi si sottraggono per indifferenza, per incoscienza, per calcolo. Fanno presente infine al Governo che con l'abbandono spietato di queste popolazioni, esse potranno essere indotte a comprimere il sentimento di italianità, senza dire con quale animo i loro soldati difenderanno altri lembi della patria, sapendo che il Governo si è sottratto alla doverosa elargizione di ogni sussidio, si è liberato di milioni di italiani che sono loro parenti, ha lasciato le loro famiglie in balia del nemico²³⁹.

È molto chiara la volontà del comune di Verona di protestare verso le autorità centrali per quella che venne vissuta come una imposizione di rimanere nei luoghi di prevedibile invasione nemica. La deliberazione della giunta comunale esprime chiaramente la richiesta di emigrazione delle genti venete, richiedendo nel contempo garanzie al Governo sulla sistemazione delle popolazioni in quella sorta di esodo auspicato.

Il 25 ottobre 1917 Guglielmo Nodari rassegnò le dimissioni da consigliere comunale a causa del suo trasferimento a Milano²⁴⁰.

²³⁹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1184 del 28 novembre 1917.

²⁴⁰ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 1189 del 30 novembre 1917.

ANNO 1918

Nella prima seduta dell'anno della giunta comunale il sindaco Zanella illustrò agli assessori il risultato delle ricerche effettuate presso la regione Umbria di locali adatti ad accogliere gli uffici comunali, gli amministratori e i funzionari nel «caso deprecato di invasione nemica e sgombrato forzato della città per ragioni belliche». A Foligno era stato individuato un fabbricato di proprietà della locale Cassa di Risparmio, che risultava idoneo allo scopo. La giunta approvò e incaricò il sindaco di procedere all'affittanza dei locali²⁴¹.

La prima seduta del Consiglio Comunale 1918 si svolse il 6 gennaio. La riunione si aprì in modalità segreta perché il sindaco ing. Zanella tornò ad occuparsi della circolare del Comando Militare con la quale si disponeva che il personale municipale doveva rimanere nel luogo di residenza anche in presenza di invasione nemica. Già nella seduta precedente l'amministrazione comunale veronese si era dichiarata contraria in modo assoluto alla disposizione ritenendola lesiva della libertà personale. Il sindaco lesse al consiglio un ordine del giorno approvato dalla Deputazione Provinciale, indirizzato al governo, con il quale si protestava contro le disposizioni impartite. Nel documento si riprendeva il concetto dell'esodo delle popolazioni venete verso altre zone dell'Italia, specialmente l'Umbria.

In questo senso le richieste rivolte al Governo erano molto precise:

1° Disposizioni immediate alle Prefetture perché siano autorizzate le Amministrazioni competenti a trasferire, anche subito, in luoghi di loro scelta ed a loro carico maniaci, esposti, i vecchi, i cronici e tutti coloro affidati all'assistenza pubblica fornendo il Governo soltanto i mezzi di trasporto; 2° Disposizioni immediate all'Autorità Militare perché siano rimosse le difficoltà per tutti coloro che a proprie spese vogliano trasportare altrove il loro domicilio; 3° Sollecita comunicazione ai Comuni del preciso affidamento del Governo che trasportandosi fuori della provincia grano, altri generi di vettovaglie, animali ecc. sarà fatta emigrare anche la relativa popolazione. [...] venga fin d'ora tolta ogni disposizione restrittiva della libertà di esodo, sia per i privati che per i pubblici amministratori e funzionari, in modo che questi s'intendano, fin d'ora e senz'altro, autorizzati a partire quando si allontanerà l'autorità pubblica.²⁴²

Dopo l'intervento del sindaco il primo a prendere la parola fu Guarienti. Egli si dimostrò preoccupato della situazione ed invitò il sindaco ad intervenire presso il governo affinché l'eventuale sgombero venisse effettuato con regolarità e senza creare eccessivi problemi alla popolazione. Prese quindi la parola il consigliere Uberti il quale si dichiarò contrario sia a quello che aveva detto il sindaco, sia a quello che aveva detto il suo capogruppo Guarienti. Egli riteneva assolutamente impossibile evacuare una popolazione di 80000 persone e si dichiarò non eccessivamente preoccupato di una eventuale

²⁴¹ AGCVr, deliberazione della giunta comunale n. 43 del 3 gennaio 1918. Anche da questo atto appare la preoccupazione e la concreta previsione degli amministratori veronesi di una imminente invasione nemica.

²⁴² AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale anno 1918, pp. 29 - 30.

invasione nemica. Egli riteneva che, in questo deprecabile caso, al massimo la gente sarebbe stata adibita a lavori militari. Egli affermò che le convenzioni internazionali proteggevano la libertà di scelta se restare o andare. Infine Uberti invitò la giunta a preoccuparsi non solamente di coloro che dovevano restare, ma anche di coloro che volevano andare via²⁴³. Intervenne quindi il consigliere Pincherli il quale si dichiarò assolutamente d'accordo con quanto effettuato dalla Giunta e con l'intervento di Guarienti. Altri consiglieri presero la parola, quasi tutti contrari a quanto espresso da Uberti, ma nel contempo critici verso il governo. Alla fine fu votato un ordine del giorno proposto dal consigliere Pincherli con il quale veniva approvato l'operato della giunta, chiedendo al governo di rivedere la propria posizione. Uberti si astenne dalla votazione. Nel contempo egli presentò un ordine del giorno con il quale si chiedeva alla giunta di mettere in atto misure idonee a garantire l'approvvigionamento di beni di consumo ed alimentari per coloro che dovessero rimanere, anche in caso di attacco nemico. L'ordine del giorno venne accolto dal sindaco ed approvato anch'esso.

In apertura della seduta pubblica il sindaco Zanella propose di rinviare ad altra data il suo intervento su importanti argomenti, vista l'ora tarda. Ma non mancò di invitare il consiglio ad elevare un pensiero ai soldati italiani impegnati a combattere sul Piave, ed anche a quelli francesi ed inglesi. Guarienti si dichiarò d'accordo con quanto proponeva il sindaco ed espresse anch'egli sentimenti di vicinanza ai combattenti e di orgoglioso riscatto nazionale e, riferendosi al sindaco:

Voglia Iddio che i voti da lui espressi abbiano presto ad avverarsi e che presto torni la pace colla vittoria, a cui tutti aspiriamo, per l'onore della Nazione; che tornino momenti ben diversi da quelli che ora attraversiamo, momenti di tranquillità, di pace, cosicchè possa svilupparsi quella vita sociale ed industriale, che la Nazione ha diritto di riprendere dopo tanti disagi, dopo tante pene, dopo tante sofferenze²⁴⁴.

La seduta proseguì con gli interventi di alcuni consiglieri sul prezzo del biglietto del tram, lamentandone l'aumento ingiustificato. A tutti rispose il sindaco, ricordando anche la scomparsa di due impiegati comunali, Massimo Avesani e Gioacchino Dindo. Quest'ultimo era stato un

²⁴³ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale anno 1918, pp. 32-33. Le ragioni dell' intervento vanno ricercate nella sua esperienza giovanile a Lovanio in Belgio dove aveva studiato. Il Belgio era stato invaso dai tedeschi nel 1914 e la popolazione aveva subito la violenta occupazione; gli amministratori locali erano rimasti al loro posto. Uberti, da politico sensibile agli umori della gente, aveva percepito la contrarietà dei veronesi ad un esodo di massa e ne aveva interpretato i sentimenti. Per rafforzare la sua posizione aveva da un lato accentuato, le pur oggettive, difficoltà di organizzare uno spostamento di 80.000 persone e dall'altro minimizzato i pericoli derivanti dalla temuta invasione. Inoltre aveva esposto una realtà evidente e cioè che l'esodo era sentito soprattutto dalle categorie benestanti, che già in parte si erano trasferite.

²⁴⁴ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1918, p. 40.

combattente volontario nelle battaglie del 1866. La seduta proseguì con alcune interpellanze sul funzionamento del tram, sulla illuminazione pubblica ed altro di minore importanza.

La seduta successiva si svolse il 15 gennaio 1918. Si tornò a discutere sulla questione dell'ordine del Comando Militare circa la permanenza della residenza dei pubblici dipendenti, anche in caso di invasione nemica. La cosa infiammò tutti i consiglieri, tranne la posizione più possibilista di Uberti, ed il sindaco Zanella si fece portavoce presso il governo della contrarietà dei veronesi. Ma, nonostante gli interventi dei deputati Rossi e Todeschini, da Roma non arrivavano risposte, se non il rimando alle decisioni del Comando Supremo Militare. La discussione si concluse con l'invito al sindaco ed ai parlamentari di insistere presso il governo per farlo recedere dalla sciagurata decisione. Non mancò anche la protesta per la censura che impediva la libertà di comunicazione. Dopo alcune deliberazioni relative al personale si passò in seduta pubblica. Il consigliere Guarienti lamentò il mancato intervento circa l'accattonaggio «professionale», citando casi di vero e proprio mestiere, chiedendo severe punizioni a carico dei falsi poveri. Sorse una discussione sull'obbligo di ricovero dei mendicanti, ma si dovette convenire che non era possibile realizzare tale tipo di intervento contro la volontà dell'interessato. Si procedette quindi ad alcune nomine.

Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà: Achille Fiorini e Amedeo Crema. **Congregazione di Carità:** Raffaele Panarotto e Giovanni Grigolati. **Consiglio di amministrazione Asilo Inabili:** Lucillo Baldini, Augusto Marenduzzo, Marcello Bresciani. **Consiglio di Amministrazione Cucine Popolari:** Alessandro Gabanizza, Giacomo Bresciani e Remigio Cacciatori. **Commissione Istituto Sordomuti:** Felice Bigardi. **Consiglio di amministrazione Istituti Educativi:** Romano Rota. **Consiglio di Amministrazione Lega d'Insegnamento:** Giuseppe Dalla Mura e Vittorio Pincherli. **Consiglio Ospitaliero:** Giuseppe Colliva e Achille Biagini. **Commissione preposta all'Asilo Principe di Piemonte:** Ugo Zannoni, e Giulio Barbarani. **Commissione preposta ai Giardini:** Alfredo Savini, Ruggero Dondè, Romeo Butturini, Manlio Caroncini, Gio Batta Buzzoni, Enrico De Falco. **Commissione Edilizia:** Enrico De Falco, Tullio Montini. **Commissione preposta all'Officina Elettrica comunale:** Benedetto Terni effettivo e Achille Biagini supplente. **Commissione preposta alla Fondazione Buri:** Vittorio Pincherli effettivo e Evaristo Peretti supplente. **Commissione preposta al Civico Museo:** Ugo Zannoni, Caro Massalongo, Achille Forti e Renato Cattani. **Commissione preposta alla Civica Biblioteca:** Tullio Bertoldi. **Consiglio direttivo della scuola di strumenti ad arco:** Raul Mengotti, Francesco Buffaldi e Luigi Regazzini. **Commissione di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari:** Giuseppe Dalla Mura. **Commissione preposta all'Istituzione Bentegodi:** Giovanni Pomarini, Virginio

Butturini, Ferruccio Zanardi e Giuseppe Locatelli. **Accademia Cignaroli**: Filippo Nereo Vignola presidente, Luigi Spazzi vicepresidente. **Commissione preposta alla nomenclatura stradale**: Giuseppe Colliva. **Commissione di vigilanza delle scuole elementari**: Angelo Martini, Ugo Zannoni, Ferruccio Zanardi. **Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio**: Enrico Toffaloni e Luchino Scolari. **Commissione dell'Azienda Case Popolari**: Angelo Mazzi, Francesco Orna, Gaetano Crescenti.

La seduta si chiuse con gli auguri, in ritardo, di Buon Anno da parte del sindaco.

Il consiglio comunale tornò a riunirsi il 20 gennaio 1918. Curiosa l'interpellanza del consigliere Giraud il quale lamentò il privilegio della fornitura ai tram invece che ai mulini, dell'energia elettrica per la produzione di generi alimentari «a casa mia la fame si sazia del pane e non col tram». Lo stesso consigliere denunciò il fatto di un ufficiale il quale transitò a tutta velocità in motocicletta per via Nuova in pieno pomeriggio e lo stesso discorso valeva anche per i pompieri, quando tornavano in caserma²⁴⁵. La discussione proseguì su argomenti vari come la pulizia delle strade, le vendite di olio, il lavoro dei selciatori ed altro, ai quali rispose l'assessore Barbesi. Si passò quindi alla ratifica di deliberazioni adottate dalla giunta comunale. Interessante è l'approvazione dello stanziamento di 500.000 lire mensili da parte della Cassa di Risparmio per l'acquisto di zucchero, da versare ai fornitori, con recupero poi dai rivenditori. Tornò in discussione la questione del rimborso dell'importo dell'imposta di Ricchezza Mobile al direttore dell'Officina Elettrica Comunale. Venne ratificata la delibera di giunta che estendeva il rimborso a tutto il personale, concedendo un equivalente aumento di stipendio al responsabile aziendale. Furono poi approvate alcune deliberazioni di modesta importanza e la seduta venne tolta.

Il consiglio proseguì i lavori il giorno successivo, 27 gennaio 1918. La seduta iniziò con una dura interpellanza del consigliere Gerard contro Podrecca il quale, qualche giorno prima, al Teatro Ristori aveva tenuto una conferenza nel corso della quale «accusò sfacciatamente di disfattismo i socialisti ed i cattolici». Il consigliere protestò citando la nobile figura del consigliere Corridori, caduto in battaglia, e disse che avrebbe risposto a Podrecca:

²⁴⁵ In pieno periodo di guerra può stupire che il Consiglio Comunale si debba occupare di queste cose, ma evidentemente il clima della cittadinanza era fortemente rivolto alla normalità della vita quotidiana, e i consiglieri si facevano carico di questo.

Lasciate le chiacchiere, prendete il fucile e procurate di liberare la vostra bella Cividale, la culla dell'arte friulana, la madre di Udine, la patria gloriosa di Paolo Diacono, del musicista Tomadini, del poeta Zorutti e della grande artista drammatica Adelaide Ristori; allora solo sapremo anche sorvolare sulle vostre gratuite ingiurie perché avrete ben meritato della patria. Per oggi sulle vostre banali accuse non possiamo che farvi la girata tutta ed intera a vostro favore²⁴⁶.

Il sindaco illustrò la proposta di aprire a Verona un ristorante economico municipale presso i locali affittati del ristorante Accademia in piazzetta Scala, che avrebbe fornito pasti a prezzi bassi, consentendo anche l'asporto di cibo confezionato; il tutto gestito dall'Azienda Vittuaria. La cosa innestò una serie di interventi da parte di molti consiglieri. Tutti convenivano sulla opportunità di realizzare il ristorante economico, ma la discussione si concentrò sui prezzi dei pasti, sul costo del canone di affitto e su altri aspetti di minore importanza. Alla fine la proposta venne approvata. Ancora una volta il Consiglio Comunale veronese ha proseguito nella linea di una ordinaria gestione amministrativa, quando si stava concludendo un conflitto che avrebbe cambiato per sempre la storia del nostro Paese, e non solo. D'altro canto anche quelli erano i problemi da risolvere dei veronesi di allora.

La giunta approvò la richiesta del Comitato Veronese Pro Profughi di inserire il Comune di Verona nel suo organismo di gestione. Nel contempo decise che a farne parte fosse l'assessore Silvio Magagnotti e che il comune avrebbe versato un sussidio di 500 lire²⁴⁷. Nella stessa seduta la giunta incaricò il sindaco di prendere contatti con il sig. Francesco Carnelutti, segretario della Commissione per i Profughi di Guerra di Roma per interporre i suoi buoni uffici presso il Governo per la nota questione della libertà delle popolazioni di decidere se rimanere o meno in caso di invasione nemica²⁴⁸. Interessante la decisione, sempre della giunta comunale, di applicare una multa di lire 5.000 alla Società Italo Belga che aveva in gestione il servizio di trasporto pubblico cittadino, per la sospensione del servizio a causa della mancanza di carbone. Prova della massima attenzione dell'amministrazione a tutto ciò che poteva causare disagio alla popolazione, già duramente provata²⁴⁹.

²⁴⁶ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 181.

²⁴⁷ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 195 del 6 febbraio 1918.

²⁴⁸ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 201 del 6 febbraio 1918.

²⁴⁹ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 221 del 16 febbraio 1918.

Nella successiva riunione del 17 febbraio 1918, dopo una breve seduta segreta, prese la parola il consigliere Gerard per denunciare l'immoralità della vita notturna veronese:

.... oggi la Suburra invade purtroppo le nostre belle contrade. La stampa cittadina, giorni or sono, con solidarietà che altamente onora i nostri bravi giornalisti, rilevò il pericolo della invadente immoralità protetta, massime alla sera, dalla imposta oscurità voluta dalle odierne circostanze. Le nostre vie, le nostre piazze nelle ore serali vengono tramutate in un'ampia Suburra. Tralascio di accennare a quanto avviene in certi bar, in certi caffè. Disgraziati coloro che chiudono un occhio in vista di un immondo guadagno. Io non intendo qui di atteggiarmi a Catone; io per il decoro della mia diletta Verona, raccomando alla Giunta di unirsi alle autorità per far rimpatriare almeno certe ospiti poco gradite, e per applicare la legge nel modo più rigoroso ai favoreggiatori del libertinaggio, in maniera di far riflettere presso i nostri valorosi alleati, che ora Verona Si onora di ospitare, la fama invidiabile che ha sempre goduto Verona, quella cioè di città eminentemente gentile, morale e civile²⁵⁰.

Il sindaco Zanella concordò con la denuncia di Gerard ed anzi, egli stesso, riferì il suo stupore nel vedere in un bar persone anziane, tra cui un ufficiale, ammirare una cocotte con «occhi ansiosi e avidi». Prese la parola anche il cattolico Braggio chiedendo maggiore energia da parte della giunta nel reprimere l'immoralità dilagante. Il sindaco non si lasciò trascinare nella polemica e rispose affermando che quanto era in potere del comune era stato fatto e che l'immoralità era dovuta al fatto che «Oggi c'è in giro molta gioventù la quale ha denari che prima non aveva, ed è naturale che la merce accorra dove c'è più danaro ed il danaro vada dove c'è più merce, è questione di libero scambio». Dall'intervento del consigliere Colliva si appresero due situazioni delle quali il consiglio comunale non era a conoscenza e che rilevarono il grave stato in cui si trovava la popolazione in quei periodi. Il razionamento della pasta e della farina (50 grammi) e il riscaldamento nelle scuole prive di termosifoni, nelle quali si erano riscontrati 5° di temperatura, decisamente troppo freddo per i giovani scolari. La discussione si fece infiammata anche a causa di un fraintendimento per la risposta dell'assessore Barbesi al consigliere Gerard²⁵¹. Una interpellanza di Uberti, relativa ai pericoli di invasione nemica del Veneto, consentì al sindaco di levarsi qualche sassolino dalla scarpa. Egli infatti colse l'occasione per innestare un invito, o una leggera polemica, verso i cittadini delle altre parti dell'Italia non toccati dalle vicende belliche. Zanella si dichiarò critico anche verso il governo il quale

²⁵⁰ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 250.

²⁵¹ Il consigliere Gerard, riferendosi al direttore dell'Azienda Vittuaria, parlò di "ubiquità" mentre l'assessore Barbesi comprese "SS. Trinità". La cosa suscitò un vespaio di polemiche, soprattutto da parte dei consiglieri cattolici.

aveva disposto che i pubblici dipendenti delle Venezie rimanessero sul posto anche in presenza di invasione austriaca:

L'Amministrazione di Verona fino dall'altro anno ha fatto pratiche per una nobile iniziativa, perché finalmente gli italiani capissero di esser fratelli, perché tutti si sentissero solidali contro i danni della guerra; ebbene di fronte a questi danni è tempo che venga dal Governo una parola che sia veramente stimolo alla resistenza. Quanto maggiore sarebbe questa se il popolo sapesse che la casa, che il campicello danneggiati dalla guerra saranno un giorno ripristinati da tutti gli italiani. Ora una legge così giusta, così doverosa non è ancora venuta. Noi siamo veneti, e forse per questo destinati a subire il maggior danno per il vantaggio dei fratelli d'oltre Po: ma è ora che questi sentano il dovere della fratellanza e l'onestà di insorgere contro il Governo perché conceda questa legge, dicendo essi stessi: "Questa legge dovete farla, e la raccomandiamo noi che abbiamo sofferto molto meno"²⁵².

Il sindaco continuò nella sua requisitoria contro il Governo e soprattutto contro il mancato appoggio delle altre popolazioni italiche alla grave situazione in cui si trovava Verona ed il Veneto. Il richiamo del sindaco non cadde nel vuoto. Infatti Guarienti intervenne in appoggio a quanto affermato da Zanella, auspicando un ordine del giorno votato da tutto il consiglio, che venne presentato. Esso in sostanza protestava contro le Autorità per l'ordine di rimanere sui territori anche in presenza di invasione nemica. Uberti ebbe da ridire perché non si parlava dei viveri e si astenne dalla votazione, il documento venne approvato da parte di tutti gli altri consiglieri.

Nella successiva seduta del 1 aprile 1918 il sindaco commemorò tre illustri veronesi venuti a mancare in quei giorni: Guido Franchini Stappo²⁵³, Francesco Campostrini²⁵⁴ e Giulio Zenari²⁵⁵.

²⁵² AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 286.

²⁵³ Guido Franchini Stappo, pretore di Verona, vice presidente dell'Accademia di Pittura Bon Brenzoni e consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno 1909–1910.

²⁵⁴ Francesco Campostrini (1832–1918) nobile e possidente. Primo sindaco di Sommacampagna (VR) 1866–1871. Consigliere provinciale collegio di Villafranca (1887) e primo presidente della Deputazione Provinciale. Deputato al Parlamento nella XIII (Verona 1) e XIV (Tregnago) legislatura. Componente della Congregazione di Carità, presidente della Commissione Civica degli Studi. Consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio 1875–1876 e 1887–1889. Censore della Banca Nazionale e Consigliere di Sconto della Banca d'Italia. Consigliere comunale di Verona nel 1863 e poi nel 1867–1889 anche assessore. Membro della commissione per la Biblioteca Comunale. Fece parte della prima amministrazione del Consorzio Alto Agro Veronese.

²⁵⁵ Giulio Zenari, avvocato, membro del Consiglio Ospitaliero e del Sindacato della Cassa di Risparmio.

Dopo alcune interpellanze l'attenzione del consiglio comunale si concentrò sui rifugi e sui lavori indispensabili per renderli funzionali. Il sindaco Zanella disse che sarebbero state necessarie 50.000 lire e che:

la guerra non l'ha fatta il Comune di Verona, che essa è opera di tutta la Nazione, che perciò non è assolutamente giusto che tutte le spese dobbiamo sopportarle noi, che quindi è doveroso un concorso da parte del Governo in rappresentanza di tutta l'Italia che ha fatto la guerra per venire incontro alle nostre condizioni²⁵⁶.

La risposta del sindaco suscitò una marea di interventi di disapprovazione da parte delle minoranze, ma anche da parte di alcuni consiglieri di maggioranza, travisando, volutamente o meno, le parole del primo cittadino.

Seguirono alcune ratifiche di deliberazioni adottate dalla giunta. Significativa quella relativa alla imposizione, per la seconda volta, del contributo per l'assistenza civica, disposta per legge, vista la scarsità di mezzi raccolti con la contribuzione volontaria. Un certo interesse suscitò la delibera di approvazione degli aumenti ai dipendenti comunali, nella stessa misura di quelli statali. Il comune di Verona decise di ridurre gli aumenti per le fasce di reddito medio alte a favore di quelle basse.

La carenza di latte si faceva sentire e le richieste dei cittadini erano sempre superiori alle disponibilità. Ciò costrinse la giunta ad adottare un provvedimento che istituiva una specie di anagrafe dei produttori di latte, dei commercianti e degli stessi consumatori. Venne inoltre stabilito che il latte sarebbe stato venduto esclusivamente a coloro che fossero in possesso della apposita autorizzazione rilasciata dal Municipio agli ammalati, ai vecchi e ai bambini²⁵⁷.

La successiva seduta del 5 aprile si aprì con un duro intervento del consigliere Gerard relativamente alla speculazione sulla frutta e la verdura:

La camorra una volta era una specie di prerogativa dei napoletani; ma i camorristi sono arrivati anche a Verona. Sul nostro mercato della verdura all'ingrosso ci sono due o tre camorristi tutti i giorni, che vorrei bollare come si deve. Essi giungono alla mattina per tempo e si accaparrano tutta la verdura che arriva sul mercato, con minacce, ripeto, da veri camorristi napoletani, imponendo il prezzo che vogliono. Io domando che il Comune intervenga, e se non ha la forza di intervenire, intervenga l'Autorità militare. L'Autorità militare oggi impone tante belle cose, e perché non potrebbe anche imporre che un mazzettino di ravanelli non costi quello che quei

²⁵⁶ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 305.

²⁵⁷ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 591 del 22 maggio 1918.

miserabili fanno pagare? Il Comune deve dire all'Autorità militare "Arrestateli, quei camorristi, bollateli in tutte le forme che potete quegli sciagurati". E non dico altro, perché per conto mio li fucilerei subito²⁵⁸.

Le casse comunali, soprattutto a causa della guerra, erano state prosciugate e l'amministrazione ricercava ogni possibilità per rimpinguarle.

Infatti nella seduta successiva del 6 aprile venne approvato l'aumento di alcune tasse che, a detta della giunta, andavano a colpire soprattutto la ricchezza. Furono aumentate le tasse sui cani, sulle vetture, sui domestici, sui pianoforti e sui biliardi.

All'unanimità venne approvato anche il provvedimento che distribuiva gli utili della Cassa di Risparmio del 1916 in beneficenza, per un totale di 150.000 lire. Ognuno aveva perorato la causa dell'ente di cui era patrocinatore ed erano stati tutti accontentati.

La successiva riunione del consiglio dell' 11 aprile 1918 fu dedicata alla approvazione, in seconda lettura, degli adeguamenti degli stipendi dei dipendenti comunali in base al decreto luogotenenziale n. 107 del 18 febbraio 1918. La discussione occupò quasi tutta la seduta. Anche il Bilancio di Previsione per il 1918 del comune, con un deficit di lire 667.776,81, venne approvato dalla sola maggioranza. Uguale approvazione ottenne la decisione di coprire il disavanzo con una sovrimposta fondiaria nella misura di centesimi 119.92831 per ogni lira di imposta governativa²⁵⁹. In quella seduta riprese la discussione sulla proroga dei termini per il lodo arbitrale relativo alla pubblicizzazione dell'acquedotto. Della cosa si era discusso anche nella seduta precedente senza nulla di fatto. Emerse anche quella volta il contrasto soprattutto tra Zanella e Todeschini, ma alla fine la proroga venne approvata, con il voto contrario dello stesso Todeschini e di Gerard.

In apertura della riunione di consiglio del 3 giugno 1918 il sindaco Zanella commemorò la figura del concittadino maestro Giacinto Benaglia, scomparso da poco, e di Luca Bartolomeo Scolari, nato in Liguria, ma che di Verona aveva fatto la sua seconda patria²⁶⁰. Le commemorazioni si conclusero con il ricordo di due bambini dodicenni dilaniati dalle bombe raccolte per gioco; la giunta fornì il carro

²⁵⁸ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, pp. 425 - 426.

²⁵⁹ Ivi, p. 593.

²⁶⁰ Luca Bartolomeo Scolari fu membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Verona dal 1914 al 1916 e, nello stesso periodo, consigliere della Camera di Commercio ed Arti. Fu anche presidente dell'associazione dei commercianti e degli industriali. Uomo modesto e schivo, scrisse poesie e partecipò attivamente al Comitato Veronese Trentino che si occupava del trasporto delle forze idrauliche del Trentino a Verona.

funebre. Seguirono alcune interpellanze rivolte soprattutto ai generi alimentari. Il consigliere Pincherli lamentò la rezza di donne e bambini davanti ai negozi per l'approvvigionamento del latte. Denunciò poi l'odioso fenomeno di far marcire, per ragioni di speculazione, molta frutta e verdura di fronte alla gente che non aveva da mangiare. Vennero anche sollevate critiche al Ristorante Comunale, istituito dalla giunta. Rispose l'assessore Barbesi dichiarando che:

Il Ristorante non è stato creato né per i poveri né per i mezzi poveri; per i poveri ci sono le Cucine Popolari e per la famiglie che non sono strettamente povere ci sono le Cucine Familiari che provvedono. Il Ristorante è stato creato per le classi medie, per gli scapoli, per i forestieri di passaggio, e francamente l'affluenza che vi riscontriamo ci dice che il trattamento che quelle persone vi trovano non è certo quello che da qualcuno è stato lamentato²⁶¹.

La seduta proseguì con un botta e risposta tra i consiglieri di minoranza e non solo, e gli assessori Barbesi e Magagnotti, su questioni relative all'approvvigionamento dei beni alimentari, ed alla mancata esposizione della bandiera italiana il 24 maggio, dovuta, pare, ad una dimenticanza di un addetto comunale. La cosa, come era prevedibile, suscitò una larga discussione che si concluse con un nulla di fatto. La giunta comunale ritornò sulla protesta contro il Governo per la nota decisione di vietare l'esodo ed il sindaco informò dell'azione intrapresa presso tutti gli organismi preposti, convocando una riunione tra coloro che avevano partecipato ai precedenti incontri, presso la Deputazione Provinciale di Verona²⁶².

Il consiglio tornò a riunirsi il giorno successivo 4 giugno 1918. Una lunga discussione avvenne su un tema decisamente di scarsa importanza, come accaduto altre volte in consiglio comunale. Il fatto era che il comune di Verona non era stato invitato alla inaugurazione del Sanatorio di Ponton. La questione era più sottile di una semplice dimenticanza, e di natura squisitamente politica. Infatti l'organo che non aveva invitato il comune di Verona era la Deputazione Provinciale, presieduta da

²⁶¹ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 898.

²⁶² AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 656 del 3 giugno 1918. Il comune di Verona protestò presso tutti gli enti interessati, inviando loro un testo stampato con la trascrizione di quanto detto sull'argomento nelle sedute consiliari del 6 gennaio e 17 febbraio 1918. Il volume venne inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno on. Vittorio Orlando, a tutti gli altri Ministri, ai Sottosegretari di Stato, ai Deputati di Verona e di Vicenza, alla Presidenza della Deputazione Provinciale di Verona, al Sindaco di Vicenza e ai Sindaci di tutti i comuni della Provincia.

Giulio Pontedera, politicamente affine alla minoranza cattolica in consiglio comunale²⁶³. Da qui la polemica, resa ancora più vivace, quando Guarienti definì una semplice scortesia il mancato invito al comune di Verona. Venne quindi approvata all'unanimità una deliberazione che aumentava l'addizionale comunale sul prezzo del vino; nessuno ebbe nulla da dire.

Nella successiva seduta dell'11 giugno 1918 il consiglio dedicò molto tempo alle interpellanze relative, ancora una volta, alla carenza di generi alimentari, e soprattutto al rifiuto di alcuni medici di svolgere il servizio di emergenza, suscitando una generale disapprovazione. Poi il consiglio approvò l'istituzione di rifugi pubblici anche nelle frazioni, come precedentemente fatto per il centro città, e precisamente a Borgo Trento, S. Lucia, Tombetta, Tomba, Borgo Venezia e Porto San Pancrazio. Venne quindi ripreso il tema della costituzione di un ente che rendesse pubbliche le importanti risorse idriche del Trentino; il sindaco disse:

La realizzazione del progetto è naturalmente legale [sic.] all'esito vittorioso della nostra guerra: ma, quantunque gli eventi non siano ancora maturati, noi crediamo di dovere in merito ugualmente deliberare, fiduciosi nel trionfo definitivo della giusta causa che riunirà alla madre patria i paesi non ancora redenti²⁶⁴.

Il costo del progetto ammontava a 40 milioni, e il Comune di Verona era chiamato a partecipare con un contributo di 500.000 lire. La proposta venne approvata all'unanimità.

Il giorno successivo, 12 giugno 1918, la giunta sottopose al consiglio un ordine del giorno relativo all'approvvigionamento dei generi di prima necessità, con il quale veniva autorizzata la giunta stessa e l'assessore, in caso di necessità urgenti, a provvedere direttamente all'acquisto di detti generi, per distribuirli ai meno abbienti, in accordo con la Commissione di Vittuaria. La cosa innescò una discussione tra il consigliere Uberti e il sindaco Zanella, alla quale si aggiunse anche il Todeschini, che però alla fine si concluse con l'approvazione all'unanimità della proposta della giunta. Anche per la carne fu necessario un provvedimento di razionamento, vista la scarsità della materia prima. La giunta decise che i rivenditori e le trattorie potevano acquistare la carne presso gli spacci comunali previa presentazione di apposita autorizzazione rilasciata dal comune stesso. Inoltre nei pubblici

²⁶³ VITTORINO COLOMBO, *Cronache politiche veronesi 1914 – 1926*, Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR), settembre 2007, p. 8.

²⁶⁴ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1918, p. 798.

esercizi o nelle rivendite di carne d'asporto, il consumo veniva limitato ad un solo piatto giornaliero²⁶⁵, e veniva fissato il prezzo di vendita della carne.

La successiva riunione del 18 giugno 1918 non risultò valida per la mancanza del numero legale dei consiglieri.

La seduta del 16 luglio 1918 si aprì con la lettura da parte del sindaco di due telegrammi pervenuti dall'ambasciatore di Francia Barrère e dal Generale Grange, i quali si congratulavano con il comune per l'accoglienza riservata ai soldati francesi che avevano sfilato per le vie di Verona. Il sindaco Zanella lesse con orgoglio i telegrammi e alla fine sbottò in un grido: «Viva la Francia», suscitando l'applauso dei consiglieri. Proseguì poi con una dichiarazione quanto meno singolare perché in contrasto con quanto sino ad allora apparso pubblicamente circa la posizione della giunta comunale in relazione all'entrata dell'Italia nel conflitto²⁶⁶. Il sindaco disse:

Desidero – e scusate se sono il primo a mancare alla preghiera che io stesso ho rivolto al Consiglio – di fare una breve dichiarazione, in risposta ad una provocazione che forse meriterebbe di non essere accolta. Amo ripetere – perché anche la cittadinanza sappia, e non solamente quella parte di essa che dimentica facilmente - che io e la maggior parte dei miei compagni consiglieri e assessori siamo stati contrari alla guerra e ancora lo siamo, ma che nel momento attuale crediamo non ci sia che una via da seguire: resistere. Ma per resistere occorre la concordia. Orbene: coloro che minacciano questa concordia sono precisamente quelli che innalzano la bandiera della resistenza: ed accuso pubblicamente questi signori che sono iscritti al Fascio, ed al Fascio appartengono solo col cuore e nella provocazione villana, di rompere questa concordia e di fare del disfattismo (Applausi clamorosi)²⁶⁷.

Alle dichiarazioni del sindaco rispose il Guarienti il quale, pur rimarcando le differenze tra maggioranza e minoranza, disse che in quel particolare momento doveva essere ricercata la concordia «che sola può creare quella stretta compagine tra cittadini, che è unico mezzo per raggiungere la invocata necessaria resistenza, che oggi è riconosciuta principale elemento per conseguire sollecita la vittoria da tutti auspicata».

²⁶⁵ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 752 del 9 luglio 1918. «al pasto meridiano per i giorni di sabato, domenica e martedì, ed al solo pasto serale per il giorno di lunedì, né la porzione individuale deva per motivo alcuno superare l'ettogrammo di carne cotta, per ciascun individuo».

²⁶⁶ STEFANO FERRO, *Vita civile e politica a Verona durante la Grande Guerra 1914 – 1918*, tesi di laurea, relatore prof. Renato Camurri, anno 2010 – 2011, p. 87.

²⁶⁷ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1918, p. 884. Si tratta della prima dichiarazione esplicita del sindaco contro la guerra, ma non si sono ritrovati documenti né articoli di stampa che ne parlino.

Dopo una lunga discussione sulla proposta di un modesto aumento delle pensioni agli ex dipendenti comunali, il consiglio prese atto di una dichiarazione del sindaco circa un recente decreto luogotenenziale che imponeva l'aumento al livello massimo previsto delle tariffe daziarie sui beni di consumo.

La successiva seduta del 17 luglio 1918 andò deserta per mancanza del numero legale.

Il consiglio tornò a riunirsi il 25 luglio 1918. Venne approvata all'unanimità l'adesione del comune di Verona al Consorzio tra Comuni per l'approvvigionamento della frutta e delle ortaglie, per acquisire i beni di prima necessità a prezzi modici e in quantità necessaria per le esigenze dei veronesi. Il consigliere Braggio interpellò il sindaco circa le lunghe code che si formavano davanti ai negozi per l'acquisto dei beni di consumo primari.

Due giorni dopo, il 27 luglio 1918, altra riunione del consiglio comunale. In apertura il sindaco Zanella informò i consiglieri su un suo recente viaggio a Roma dove raggiunse due importanti risultati. Il primo circa l'accelerazione dei lavori del sottopassaggio di Porta Nuova ed il secondo con la istituzione di una carrozza ferroviaria da Verona per Bologna, in modo da poter essere collegata al treno per Roma, così da consentire ai veronesi di andare a Roma senza cambio; per allora fu un importante risultato. Il consigliere Pincherli invitò il consiglio a commemorare la figura di due impiegati della Cassa di Risparmio caduti in guerra: Sancassani²⁶⁸ e Perusi²⁶⁹.

Il consiglio proseguì con alcune nomine. Nella **Commissione preposta alla Azienda della Vittuaria** furono eletti Giulio Barbarani e Ugo Zannoni effettivi, Girolamo Grassetti supplente. Membri della

²⁶⁸ Alessandro Sancassani, nato il 27 febbraio 1892, medaglia d'argento, sottotenente 120 compagnia mitragliatrici. *Comandante di una sezione mitragliatrici a difesa di una località circondata da soverchianti forze nemiche, si difendeva strenuamente con i pochi superstiti a colpi di fucile e con lancio di bombe a mano. Finite le munizioni, alla testa dei suoi soldati, mirabile esempio di indomito coraggio e di sprezzo del pericolo, tentava di aprirsi alla baionetta un varco fra gli avversari. Caduto colpito a morte, incorava ancora con la voce i suoi mitraglieri, sparando per l'ultima volta la sua pistola sul nemico. Val San Lorenzo, 15 giugno 1918.* (Motivazione ufficiale della concessione della medaglia d'argento al Valor Militare).

²⁶⁹ Aladino Perusi, nato 2 giugno 1891, medaglia d'argento, sottotenente 6 reggimento bombarda gruppo tattico 355 batteria. *Comandante di sezione, mentre veniva fatto segno a violento fuoco di smonto con calma e coraggio esemplari restava al proprio posto, esortando, con la parole e con l'esempio, i propri soldati a continuare celermente il tiro. Gravemente ferito da granata nemica, immolava poco dopo alla patria la nobile esistenza, chiedendo, con le ultime parole, notizie sull'andamento dell'azione. Medio Piave, 16 giugno 1918.* (Motivazione ufficiale della concessione della medaglia d'argento al Valor Militare).

Congregazione di Carità venero eletti Giuseppe Ferruccio Camerlengo e Plinio Malesani, mentre Salvatore Lorenzoni fu eletto nella **Commissione dell'Asilo Principe di Piemonte**, nonostante si fosse dimesso dalla carica. Il dr. Giobatta Percaccini nella **Commissione del Consiglio Ospitaliero**, Giuseppe Gerard venne confermato nella **Commissione per la conservazione dell'Anfiteatro** e l'ing. Carlo Benciolini nella **Commissione Edilizia**. Benedetto Terni e Achille Biagini confermati nella **Commissione preposta alla Officina Elettrica Comunale**. Armando Lovato confermato nella **Commissione del Museo Civico** e Giovanni Uberti in quella della **Biblioteca Civica**. Il prof. Emilio Barbarani, Gio Batta Rigo e Guido Ligabò furono eletti nella **Commissione per le Onoranze del Pantheon al Cimitero**. Lodovico Valtan fu eletto membro della **Commissione per il conferimento degli spacci di privativa**, in sostituzione di Ferruccio Domaschi. La votazione della importante carica di presidente degli **Istituti educativi Raggruppati** venne rinviata, mentre fu eletto membro degli stessi il nob. Ugo Guarienti. Oreste Giraud e Carlo Marostega eletti rispettivamente presidente e membro della **Commissione del Monte di Pietà**.

Il primo agosto 1918 la giunta accettò le dimissioni da assessore del consigliere Ermes Pelanda, autorizzato a ciò dal Ministero della Guerra a causa del suo impegno di ufficiale militare²⁷⁰.

Su sollecitazione della Prefettura la giunta decise di aumentare ulteriormente l'aliquota daziaria su tutti i beni di consumo, anche a causa delle difficoltà del bilancio comunale²⁷¹.

Passata l'estate il consiglio comunale tornò a riunirsi il 29 settembre 1918. Il sindaco iniziò con alcune commemorazioni di illustri cittadini recentemente scomparsi. Citò il prof. Giuseppe Fraccaroli, insigne giurista e letterato²⁷². Un intervento di Guarienti, a nome della minoranza, sulle carenze nella distribuzione dei generi alimentari, provocò una vivace discussione. Intervenne Uberti proponendo il sistema della prenotazione presso i negozi di coloro che dovevano acquistare gli

²⁷⁰ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 854 del 1 agosto 1918.

²⁷¹ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1133 del 26 settembre 1918.

²⁷² Giuseppe Fraccaroli studiò a Padova, ove fu allievo di Giacomo Zanella e soprattutto di Eugenio Ferrai; dopo un tirocinio universitario a Palermo (1887-1889) e a Messina (1889-1895), fu chiamato a Torino nel 1895 ad insegnare sulla cattedra di Letteratura greca, precedentemente occupata da Giuseppe Müller. Visse per alcuni anni a Milano, finché, nel 1915 accettò un nuovo incarico d'insegnamento presso l'Università di Pavia. Si interessò di politica scolastica e scrisse alcuni libri di notevole interesse culturale. Fu socio dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona. (Cfr. Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, *Dizionario Biografico dei Veronesi secolo XX*, a cura di Giuseppe Franco Viviani, Volume 1 (A-L), Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, 2006, pp. 388–389).

alimenti con la tessera; ciò per evitare le lunghe code che si formavano davanti alle botteghe. La giunta però non accolse la proposta ritenendola pericolosa perché le prenotazioni potevano essere effettuate in forma clientelare dagli stessi negozianti. Alla fine fu approvato un ordine del giorno che sosteneva l'azione della giunta sino ad allora svolta, con i soli voti della maggioranza, mentre quello presentato da Uberti venne bocciato. La discussione occupò tutta la seduta.

Dal resoconto delle sedute del consiglio non emerge la situazione dello stato della guerra. Non si ritiene che scarseggiassero notizie dal fronte, che sarebbero diventate di esultanza di lì a pochi mesi, ma piuttosto che fosse confermata ancora la linea dell'amministrazione Zanella. Quella cioè di attenersi esclusivamente alle questioni amministrative, ritenendo con ciò di svolgere il più encomiabile servizio alla Patria, alla pari di chi stava combattendo.

Un ulteriore aumento dei prezzi dei generi di consumo venne deciso dalla giunta pochi giorni prima della fine della guerra, in ottemperanza alle disposizioni della Prefettura²⁷³. Curiosa fu la deliberazione della giunta relativa alla richiesta del Rabbino Maggiore della comunità israelitica di Verona, il quale propose la commutazione della razione di lardo prevista dalla tessera, in altrettanta quantità di olio, per ragioni rituali. La giunta però rispose negativamente «per ragioni di prevenzione (!) e per non costituire precedente e distinzioni»²⁷⁴.

La seduta successiva del consiglio comunale si svolse il 6 ottobre 1918. In apertura intervenne il consigliere Pincherli il quale, in maniera preoccupata, riferì della comparsa in città, e non solo a Verona, di una epidemia di influenza la quale, fortunatamente, rivestiva un carattere benigno, salvo casi sporadici. Egli però invitò a intensificare misure igieniche di profilassi. La cosa allarmò i consiglieri tanto che il Giraud propose:

oltre la chiusura dei cinematografi, anche la proroga dell'apertura delle scuole ad iscrizione ultimate, e raccomanda che si provveda, con aiuto della mano d'opera militare, a intensificare la pulizia e la disinfezione delle strade e delle vetture tramviarie²⁷⁵.

La questione dell'infezione impegnò tutta la seduta, ma si discusse anche delle condizioni di precarietà in cui versava l'Ospedale Civile il quale disponeva solamente di tre letti per ricoverare

²⁷³ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1155 del 10 ottobre 1918.

²⁷⁴ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1159 del 10 ottobre 1918.

²⁷⁵ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1918, p. 1105.

malati urgenti. Si approvò la proposta di far restituire al Comune l'ospedale Alessandri, requisito dall'autorità militare francese.

Dopo quella seduta il consiglio comunale di Verona non si riunì più per oltre tre mesi.

La riunione successiva avvenne il 23 dicembre 1918, quando già era finita la guerra e molte cose erano avvenute²⁷⁶. Nel frattempo la città aveva festeggiato la vittoria con manifestazioni di giubilo. Alcuni negozi abbassarono le serrande esponendo un ironico cartello «Chiuso in segno di festa per la morte dell'Austria»²⁷⁷. Anche in quei momenti di gioia, però, non mancarono contrasti. Infatti il corteo che spontaneamente si era formato in piazza Brà per onorare i monumenti, si divise in due tronconi tra chi voleva rendere omaggio a Cavour e a Vittorio Emanuele e chi invece preferiva Garibaldi e Mazzini²⁷⁸.

Inevitabilmente però, in apertura del consiglio comunale, il sindaco Zanella pronunciò un lungo discorso che intendeva infiammare gli animi dei consiglieri dopo le glorie della vittoria militare. Egli disse:

Non io in questa seduta del Consiglio Comunale, la prima del dopo guerra, colla mia modesta e disadorna parola, posso rievocare gli eventi fortunati che hanno dato all'Italia tutti gli italiani e che devono iniziare una nuova era di pace e di giustizia, ma che tale può essere per durare quando sia fondata, non solo sulla eguaglianza dei popoli, ma anche sulla eguaglianza degli individui e venga tenuto conto di tutti coloro che hanno contribuito, contribuiscono, e sono disposti a contribuire nel futuro colla forza dei loro muscoli e la forza dei loro cervelli, a produrre quella pubblica ricchezza che certamente è il fattore principale della felicità umana [...] alla popolazione di Verona, che ha dato prove magnifiche di coraggio e di serenità, che ha sopportato sacrifici e dolori inenarrabili, che ebbe il cuore pari alla fede, a questa nostra popolazione veronese diciamo, colla parola più salda, colla parola più fervida, che oggi siamo fieri e siamo orgogliosi di averla rappresentata in questo periodo duro [...] Ora o signori, i nostri compagni, dei concittadini, ritornano dalle trincee insanguinate – quelli che sono stati fortunati e non si videro sacrificati alla morte. A questi il Comune deve provvedere largamente dopo lo Stato: largamente non con sussidi che avviliscono, ma dando loro larga messe di lavoro, assorbendo

²⁷⁶ Non si sono ritrovati documenti che possano giustificare il ritardo nella convocazione del consiglio comunale, rispetto alla notizia della vittoria del 4 novembre 1918. Cosa analoga era avvenuta in occasione del bombardamento del 14 novembre 1915. Allora il sindaco si giustificò dicendo che lui stesso, e la giunta comunale, erano impegnati nelle operazioni di soccorso. Questa volta invece non disse nulla, e non risulta nemmeno che qualcuno ne abbia chiesto ragione.

²⁷⁷ EMANUELE LUCIANI, *Giornalisti in trincea, L'informazione durante la Grande Guerra in una città di retrovia*, Gemma Editco, Verona 2005, p. 46.

²⁷⁸ STEFANO FERRO, *Vita civile e politica a Verona durante la Grande Guerra 1914–1918*, tesi di laurea, relatore prof. Renato Camurri, anno 2010–2011, p. 89.

tutte le loro attività, facendo che ai fasti della guerra essi possano aggiungere altri fasti che non costano lagrime, danno guadagno immenso e gioia intima, e cioè opere e lavoro, vale a dire la gioia dell'edificare in contrapposto al tormento del distruggere²⁷⁹.

Zanella continuò il suo discorso ricordando come l'amministrazione comunale non si fosse dimostrata indegna nel momento cruciale che la città viveva. Essa continuò la sua opera di gestione della cosa pubblica, e fu fedele a se stessa come il popolo veronese fu fedele alla propria patria nel momento del pericolo. Annunciò ai consiglieri la predisposizione di un programma straordinario di lavori pubblici rivolto ai reduci della guerra. Il sindaco concluse affermando che la giunta era alla fine del proprio mandato, prorogato fino al 31 dicembre²⁸⁰, con una citazione latina: «Cedant arma togae... che le armi devano cedere alla toga, cioè che al potere civile, nel senso più lato, ritorni tutto il suo dominio». Zanella proseguì ricordando le figure di alcuni personaggi recentemente scomparsi, iniziando da Guido Ligabò²⁸¹, passando poi ad alcuni dipendenti comunali, citando ancora il prof. Giuseppe Fraccaroli. Prese la parola il capo della minoranza cattolica Ugo Guarienti il quale ricordò la vittoria e l'opera del Re Vittorio Emanuele III e del generale Armando Diaz. Proseguì poi:

Ed oggi noi, che la guerra non avemmo voluta e che ritenemmo, prima e durante essa, potersi ogni suo fine raggiungere con una sapiente ed onesta diplomazia, non siamo meno che altri orgogliosi e fieri, lieti e fiduciosi nell'avvenire radioso dell'Italia nostra, che ha riunito a sé stessa i fratelli che, a settentrione e ad oriente attendevano ansiosi di essere riuniti ai fratelli, orgogliosi e fieri della parte che l'Italia ebbe nella guerra, eccedente i suoi particolari interessi, e tale da dover essere ora l'oggetto dell'altrui riconoscenza, per il contributo generoso offerto all'altrui salvezza²⁸².

L'intervento di Guarienti proseguì con un ricordo di tutti coloro che erano caduti per la patria e con l'invito alla concordia nazionale. Dopo questa parte commemorativa della vittoria, il consiglio comunale tornò ad occuparsi dei problemi della città e del grave problema della mancanza di latte. Già nel consiglio precedente se ne era discusso a lungo perché la questione era di grande importanza e le richieste della cittadinanza sempre più pressanti. Anche in quella seduta la discussione fu molto vivace, segno che il problema era sentito. Intervennero quasi tutti i consiglieri comunali ed alla fine

²⁷⁹ AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale, anno 1918, p. 1117, 1118.

²⁸⁰ In realtà la giunta di Tullio Zanella rimase in carica per altri due anni, in quanto le successive elezioni si svolsero il 17 ottobre 1920.

²⁸¹ Per notizie su Guido Ligabò vedi la parte del presente volume relativa alle biografie dei consiglieri comunali.

²⁸² AGCVr, Resoconti delle sedute del Consiglio Comunale di Verona, anno 1918, p. 1123.

venne approvata una deliberazione proposta dall'assessore Barbese con la quale si autorizzava la giunta ad acquistare latte da Cremona in quantità sufficiente, 60 quintali giornalieri, per le necessità dei veronesi. Curiosa, non tanto per il merito quanto per la figura del proponente, l'approvazione di un ordine del giorno di sostegno alla richiesta, proposta dalla Curia di Verona, della istituzione in città di una Corte d'Appello con giurisdizione sulle provincie di Verona, Trento e Alto Adige; approvata all'unanimità, compreso l'impegno a mettere a disposizione del nuovo istituto una sede idonea. Con l'approvazione di miglioramenti economici ai dipendenti comunali si chiuse la seduta.

La successiva seduta del consiglio comunale del 1918 si svolse il 27 dicembre. L'assessore Magagnotti riferì sulla grave situazione dell'epidemia di influenza che purtroppo risultò fatale anche per i medici, elencati uno per uno, e alla cui memoria il consiglio si associò. Si trattava della epidemia denominata *Spagnola*²⁸³ sugli effetti della quale, all'inizio, i giornali tacquero, ma che alla fine furono costretti a riferire, vista la gravità della situazione. Infatti *L'Arena* informò la cittadinanza di 2000 casi, di cui 61 mortali²⁸⁴. Tutta la riunione fu dedicata ad interpellanze per lo più sempre relative all'approvvigionamento di beni di consumo primari, alle quali risposero vari assessori, lasciando però spesso insoddisfatti i consiglieri. Per quanto attiene la carenza dei beni alimentari, nonostante la fine della guerra, la situazione a Verona sembrava ancora critica e l'amministrazione era costantemente pressata da richieste e da segnalazioni.

Dopo il 4 novembre 1918, la giunta comunale aveva adottato alcune decisioni inerenti i festeggiamenti per la vittoria: lo stanziamento di 20.000 lire disposto dalla Cassa di Risparmio per beneficenza e sempre in occasione della vittoria, la concessione dell'amnistia ad alcuni dipendenti

²⁸³ L'influenza Spagnola, altrimenti conosciuta come la grande influenza o epidemia spagnola, fu una pandemia influenzale, insolitamente mortale, che fra il 1918 e il 1920 uccise decine di milioni di persone nel mondo, la prima delle due pandemie che coinvolgono il virus dell'influenza H1N1. Essa arrivò ad infettare circa 500 milioni di persone in tutto il mondo, inclusi alcuni abitanti di remote isole dell'Oceano Pacifico e del Mar Glaciale Artico, provocandone il decesso di 50-100 milioni (dal tre al cinque per cento della popolazione mondiale dell'epoca). La letalità le valse la definizione di più grave forma di pandemia della storia dell'umanità: ha infatti causato più vittime della terribile peste nera del XIV secolo. All'influenza fu dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza fu riportata dapprima soltanto dai giornali spagnoli, in quanto la Spagna non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra; negli altri paesi, il violento diffondersi dell'influenza fu tenuto nascosto dai mezzi d'informazione, che tendevano a parlarne come di un'epidemia circoscritta alla Spagna. (tratto da Wikipedia agosto 2018).

²⁸⁴ VITTORINO COLOMBO, *Cronache Politiche Veronesi, 1914-1926*, Cierre edizioni, settembre 2007, p. 135 (Da testimonianze dirette, raccolte dall'autore del presente volume, a quel tempo il popolo diceva che un antidoto alla Spagnola era costituito dalla epistassi).

comunal²⁸⁵. Inoltre la giunta richiese al Governo la possibilità di acquisire materiale vario relativo alla smobilitazione delle operazioni belliche.

Nonostante la fine della guerra rimaneva però il problema della carenza di farina e quindi del pane. Un pesante razionamento ed un inasprimento delle pene per i trasgressori vennero approvati dalla giunta comunale²⁸⁶ anche per l'approvvigionamento del latte²⁸⁷.

L'ultima riunione del consiglio per l'anno 1918 si svolse il 28 dicembre. All'appello risultarono presenti solamente 20 consiglieri e quindi la seduta non fu valida. Si discusse se era consentito proseguire con le interpellanze. I pareri furono discordi ed il consigliere Braggio iniziò il suo intervento comunicando che si sarebbe impegnato a recuperare circa 30 nominativi di persone disponibili a svolgere il lavoro di spazzino comunale. Sull'ammontare della paga oraria di questi lavoratori si incentrò la discussione, ma alla spicciolata i consiglieri lasciarono l'aula, tanto che il sindaco Zanella, preso atto della progressiva riduzione delle presenze, decise di rinviare il tutto alla settimana successiva, senza dimenticare di augurare Buon Anno a tutti.

Con quella seduta si chiuse l'anno 1918 e il periodo della Grande Guerra.

Anche nell'anno successivo si continuò a parlare di carenza di beni di consumo e di code di disagio causate dalle operazioni belliche, ma il nostro lavoro termina qui. Il proseguimento sarà per chi intenderà scrivere la storia del Consiglio Comunale di Verona negli anni successivi al primo Conflitto Mondiale.

²⁸⁵ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1303 del 16 novembre 1918.

²⁸⁶ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1436 del 7 dicembre 1918.

²⁸⁷ AGCVr, Deliberazione della Giunta Comunale n. 1487 del 14 dicembre 1918.

BIOGRAFIE DEI CONSIGLIERI COMUNALI ELETTI IL 5 LUGLIO 1914



BAGATTINI ATTILIO (1878 – 1966)

Nato a Verona, ragioniere professionista. Iscritto all'albo dei Curatori Fallimentari per il Tribunale di Verona. Eletto nella lista dei cattolici. Ufficiale dell'esercito, fu richiamato sotto le armi durante la guerra. Ricoprì molti incarichi pubblici. Fu consigliere provinciale nel collegio di Verona nel 1920, Revisore dei conti del Comune nel 1917, membro del consiglio di amministrazione dell'Asilo Inabili al Lavoro nel 1915 e della Commissione Elettorale comunale nel 1916. Per la sua professione fu sindaco dal 1911 al 1914 della Banca Cattolica Veronese. Per la politica fu membro del Comitato Provinciale del Partito Popolare nel 1922 e nominato membro del direttivo cittadino nel 1923. Fece anche parte della commissione direttiva del giornale *Il Corriere del Mattino*, fondato da Giovanni Uberti nel 1915. Fu presidente del Circolo Giovanile Liberale "Patria e Re" nel 1904. Ricoprì anche l'incarico di fabbriciere della chiesa di S. Maria della Scala dal 1913 al 1915. Fu insegnante di computisteria all'Istituto Simate. Morì a Verona il 4 settembre 1966.

BAIA FRANCESCO (1871 – 1932)

Nato a Legnago (VR), possidente. Eletto nella lista socialista. Fu sindaco del Comune di Cerea nel 1908 e 1909. Morì a Verona il 28 novembre 1932.



BALZANELLI GIOBATTA (1864 – 1937)

Nato a Cesole di Marcaria (MN). Impiegato delle Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della Commissione di Finanza dal 1915 al 1918, e Revisore dei Conti del Comune nel 1917. Fu membro della Congregazione di Carità nel 1914 e del consiglio direttivo degli Istituti Educativi Raggruppati dal 1912 al 1915. Revisore dei conti dell'Azienda Municipalizzata Vittuaria e dell'Azienda Elettrica Comunale dal 1915 al 1917. Deceduto a Verona il 26 novembre 1937.

BARBESI GIUSEPPE (1880 – 1952)

Nato a Verona, agente di commercio. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei richiamati alle armi durante la guerra. Eletto assessore comunale nel 1914 con la delega al lavoro. Fu componente della commissione per la Biblioteca Civica nel 1914, e della Banda Cittadina nel 1913. Ricoprì la carica di presidente dell'Unione Federale dell'Impiego Privato nel 1913-1914. Fu consigliere della Società Umanistica nel 1913 e della Scuola Libera Popolare "Domenico Bonomi" nel 1913-1914. Con Tullio Zanella fu fondatore del quindicinale *Verona socialista* e di una sezione autonoma socialista dal settembre 1921 al marzo 1922. Nel 1945, direttore della SEPRAL di Verona, fu nominato dal C.L.N. sindaco del comune di Lavagno (VR). Morì a Verona il 5 agosto 1952.



BERTOLDI ANNIBALE (1863 – 1939)

Nato a Verona, tipografo. Eletto nella lista socialista. Fu eletto consigliere comunale già nel 1907. Fece parte della Commissione Provinciale di Beneficenza ed Assistenza Pubblica nel 1912-1913. Presidente della Federazione Italiana Lavoratori del Libro nel 1914, fu componente della Commissione per la Revisione delle Liste Elettorali nel 1912 e dell'Asilo Infantile nel 1916. Fece parte del Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio nel 1918-1919. Deceduto a Verona il 10 marzo 1939.

BERTOLDI TULLIO (1864 – 1942)

Nato a Recoaro (VI), commerciante. Eletto nella lista socialista. Fu eletto nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio nel 1918. Fece parte della commissione della Biblioteca Civica nel 1915. Fu Revisore dei Conti dell'Accademia Cignaroli nel 1915-1916. Nel 1922 emigrò a Garda. Morì a Verona il 26 gennaio 1942.

BIGARDI FELICE (1861 - 1935)

Nato a Salizzole (VR) il 16 aprile 1861, industriale. Eletto nella lista socialista. Nominato assessore nel 1914 con delega all'Igiene. Fece parte per molti anni della commissione dell'Istituto Provolo per sordomuti. Rassegnò le dimissioni da assessore il 13 dicembre 1916. Nel 1934 emigrò a Milano dove morì il 24 agosto 1935.



BRAGGIO GUIDO (1883 – 1953)

Nato a Verona, ragioniere Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista dei cattolici. Ricoprì l'incarico di sindaco della Banca Cattolica Veronese 1912-1915, e di revisore dei conti dell'Azienda Case Popolari 1915-1917. Nel 1912-1915 fu sindaco anche dell'Unione Agricola fra i cattolici veronesi, presidente della Federazione Giovanile Diocesana Veronese e segretario dell'Unione Cattolica del Lavoro. Nel 1945 venne nominato dal CLN prima commissario e poi presidente dei Magazzini Generali di Verona. Nel 1946 fu eletto in consiglio comunale e nominato assessore con delega al commercio. Fu anche presidente della Borsa Grani presso la Camera di Commercio di Verona. Morì a Verona il 21 settembre 1953.



BRAZZABENI FELICE (1888 – 1967)

Impiegato catastale, eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione di vigilanza della Scuole Elementari dal 1913 al 1917, e degli Istituti Educativi Raggruppati dal 1914 al 1918. Fu componente della Congregazione di Carità dal 1911 al 1915. Fece parte anche della Commissione per la Revisione delle Liste Elettorali nel 1914-1915. Fu uno dei promotori della nascita della Croce Verde a Verona. Morì a Verona il 13 luglio 1967.

BUNIOTTO GIUSEPPE (1877 – 1935)

Nato a Montorio (VR), esercente. Eletto nella lista socialista. Fu consigliere comunale nel 1907, fece parte della Commissione per la Revisione dei Conti dell'Azienda Case Popolari. Si dimise dal consiglio comunale il 9 luglio 1920. Morì a Verona il 21 dicembre 1935.



CANELLA GIULIO (1881 – 1916)

Nato a Padova, professore, direttore scolastico. Eletto nella lista dei cattolici. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi, capitano di fanteria. Fu oggetto di una nota vicenda giudiziaria, originata presso l'ospedale di Collegno (la famosa questione Bunerri-Canella). Fu dichiarato disperso in combattimento in Macedonia il 25 novembre 1916.

CANTATORE CORRADO (1879 – 1968)

Nato a Verona, agente postale. Eletto nella lista socialista. Fu Revisore dei conti dell'Azienda Case Popolari dal 1915 al 1917, a dell'Azienda Municipale Vittuaria nel 1915. Durante la guerra fu uno dei consiglieri militarizzati. Emigrò a Peschiera del Garda (VR) nel 1952 dove morì il 16 aprile 1968.

CARLOTTI LUIGI (1847 – 1927)

Nato a Vicenza, nobile, possidente. Eletto nella lista dei cattolici. Fu Consigliere Provinciale a Verona dal 1899 al 1905. Fece parte della Commissione provinciale per il Consiglio di Leva dal 1899 al 1905, e della Commissione Provinciale per le Liste Elettorali dal 1899 al 1905. Per molti anni fece parte del consiglio di amministrazione della Società Cattolica di Assicurazioni. Fu presidente della Banca Cattolica Veronese dal 1910 al 1912. Svolse l'incarico di presidente della clericale Unione Elettorale Veronese e fece parte anche del consiglio di amministrazione dell'Ospizio Esposti e Maternità dal 1912 al 1915. Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, nel 1924 fu insignito dell'ordine della Corona d'Italia. Fu presidente della Tipografica Veronese. Morì a Verona il 7 gennaio 1927.



CASONI GIUSEPPE (1876 – 1953)

Nato a Granarolo dell'Emilia (Bo), capo manovratore delle Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Durante il conflitto fu uno dei consiglieri militarizzati. Morì a Verona il 20 dicembre 1953.

CECCONI LODOVICO (1882 – 1929)

Nato a Verona, panettiere. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei consiglieri comunali richiamato alla armi, sergente maggiore dei mitraglieri. Nel 1917 venne catturato e fatto prigioniero. Morì a Verona il 4 maggio 1929.

COLLIVA GIUSEPPE (1876 – 1933)

Nato a Bologna, impiegato ferroviario. Eletto nella lista socialista. Durante la guerra fu uno dei consiglieri militarizzati. Fu Revisore dei Conti dell'Azienda Case Popolari nel 1915, e dell'Azienda Elettrica Comunale nel 1915-1916. Fece parte del Consiglio Ospitaliero dal 1915 al 1918 e della Commissione per la nomenclatura stradale nel 1915. Fu membro della commissione dell'Asilo Inabili al Lavoro nel 1914, e della commissione di disciplina per vigili e pompieri nel 1914. Fu eletto nella Congregazione di Carità nel 1916 e fece parte della commissione per il Consorzio Granario nel 1916-1917. Morì a Verona il 13 marzo 1933.

CORRADINI GIUSEPPE (1881 – 1965)

Nato a Verona, tornitore. Eletto nella lista socialista. Nel 1914 fu eletto assessore supplente allo Stato Civile. Fece parte del Consiglio direttivo della Scuola d'Arte applicata all'Industria nel 1913. Fu eletto nel consiglio di amministrazione degli Istituti Educativi Raggruppati dal 1912 al 1915 e del Monte di Pietà nel 1914. Fece parte del Comitato per l'Emigrazione nel 1914. Rassegnò le dimissioni dalla giunta il 15 agosto 1915 e dal Consiglio comunale l'11 marzo 1917. Morì a Verona il 30 ottobre 1965.



CORRIDORI SILVIO (1891 – 1917)

Nato a Verona, tipografo. Eletto nella lista socialista. Fece parte della Commissione Comunale per la Revisione delle Liste Elettorali. Fu uno dei consiglieri chiamati alle armi, tenente di fanteria. Morì eroicamente in combattimento sull'Isonzo il 1° settembre 1917 e fu decorato di due medaglie d'argento. Pure convinto assertore della necessità di non partecipare alla guerra, rispose alla chiamata militare proprio per dimostrare che le sue erano idee non dettate dalla paura.

DAL ZEN CESARE (1884 – 1949)

Nato a Verona, falegname. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi. Morì a Verona il 9 aprile 1949.

DE BESI FRANCESCO (1868 – 1948)

Nato a Padova, notaio. Eletto nella lista dei cattolici. Fu consigliere della Cassa di Risparmio dal 1916 al 1919, e consigliere provinciale per il collegio di Villafranca nel 1910. Fece parte della Commissione di tassa per l'esercizio e rivendita nel 1915 e fu Revisore dei Conti dell'Azienda Elettrica Comunale e dell'Azienda Vittuaria. Fu componente della Commissione Elettorale Comunale nel 1916. Per molti anni ricoprì la carica di presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica e dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra. Fece parte anche della commissione direttiva del giornale *Il Corriere del Mattino*. Nel 1924 fu insignito dell'Ordine della Corona d'Italia. Fabbriero della chiesa dei SS Apostoli dal 1913 al 1915. Morì a Verona il 12 aprile 1948.



DOMASCHI FERRUCCIO (1874 – 1944)

Nato a Verona, macchinista ferroviario, nel 1923 laureato in ingegneria, fu anche rappresentante di macchinari per le costruzioni, eletto nella lista socialista. Consigliere comunale già nel 1905, ed assessore dal 1907 al 1909. Rieletto consigliere nel 1910. Assessore nel 1914 con delega alla Polizia urbana ed ai Lavori Pubblici, carica da cui si dimise il 21 maggio 1915. Fu uno dei ferrovieri sempre a disposizione dell'autorità militare. Consigliere provinciale per Verona

nel 1914. Componente del Comitato provinciale per l'acquisto del grano nel 1915, membro del Consiglio Ospitaliero dal 1914 e della Commissione Concessione spacci e privative. Fu anche componente della direzione del Tiro a Segno dal 1914. Con lo pseudonimo di "Ferdo" scrisse molti articoli per i giornali, fine polemistista in vari campi, sempre improntati ad onestà intellettuale e a nobiltà di scopi. Si dedicò alla pittura, con discreto successo. Morì a Verona il 9 novembre 1944.

ERBISTI CARLO (1874 – 1942)

Nato a Verona, lucidatore di marmi. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi. Morì a Verona l'8 agosto 1942.

FASANARI ALDO (1887 – 1969)

Nato a Rimini, capo sezione amministrativa Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fu componente della Commissione Revisione Liste Elettorali nel 1915, e della Commissione di Finanza dal 1915 al 1918. Fu anche Revisore dei Conti del Comune, e dell'Azienda Elettrica dal 1915 al 1917. Fu componente della Congregazione di Carità nel 1916 e della Direzione del Tiro a Segno nel 1917. Fece parte del Comitato Esecutivo del giornale socialista *Verona del Popolo* e del Comitato Rionale di Beneficienza di San Nazaro nel 1914-1915. Morì a Verona il 31 gennaio 1969.

FIETTA GIROLAMO (1891 – 1945)

Nato a Verona, laureato in legge. Eletto nella lista socialista. Ricoprì l'incarico di consigliere della Cassa di Risparmio nel 1923. Direttore del settimanale *Unità Socialista*, organo del partito socialista unitario. Rassegnò le dimissioni dal consiglio comunale il 4 settembre 1914. Morì a Verona il 17 settembre 1945.



FRACCARI GIOVANNI (1877 – 1956)

Nato a Montebello (VI), orefice. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi, caporale maggiore dei bersaglieri. Fece parte della Commissione per le Case Popolari nel 1914 e della Commissione di Sindacato Tassa Esercizio e Rivendita nel 1914. Fu membro del comitato esecutivo della Camera del Lavoro nel 1914-1915, e del Monte di Pietà nel 1908. Eletto consigliere comunale anche nel 1920. Morto a Verona il 4 marzo 1956.

GERARD GIUSEPPE (1865 – 1931)

Nato a Sabina (Roma), commerciante. Eletto nella lista dei cattolici. Fu consigliere comunale dal 1895 al 1899. Nel 1915 fece parte della commissione di vigilanza per l'Adempimento dell'Obbligo dell'Istruzione, e della commissione per la Conservazione dell'Anfiteatro. Fu revisore dei conti dell'Officina Elettrica Comunale, e fabbriciere della chiesa di San Lorenzo Martire nel 1913. Morì a Verona il 23 dicembre 1931.

**GIRAUD ORESTE (1878 – 1945)**

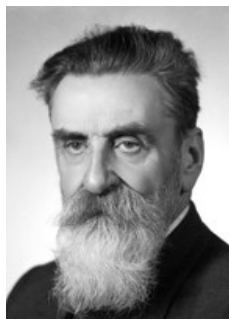
Nato a Caprino Veronese (VR). Capotreno delle Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Nel Monte di Pietà fu prima consigliere e poi presidente (1915). Fu Revisore dei Conti dell'Azienda Case Popolari, dell'Azienda Elettrica Comunale e dell'Azienda Municipale Vittuaria dal 1915 al 1917. Fece parte del Comitato di Beneficenza rionale di San Nazaro nel 1914-1915. Morì a Tesero (TN) il 28 agosto 1945.

GRANDI GAETANO (1869 – 1914)

Nato a Verona, operaio falegname. Eletto nella lista socialista. Si interessò specialmente delle condizioni degli impiegati del Monte di Pietà. Fece parte della Congregazione di Carità nel 1911. Morì a Verona il 28 dicembre 1914.

GRIGOLATI GIOVANNI (1878 – 1954)

Nato a Verona, pastaio. Eletto nella lista socialista. Fece parte del consiglio direttivo delle Colonie Alpine Veronesi nel 1913 e della Congregazione di Carità nel 1916-1918. Morì a Verona il 27 gennaio 1954.



GUARIENTI UGO (1874 – 1972)

Nato a San Giorgio in Salici (VR), nobile. Eletto nella lista dei cattolici. Capo indiscusso dei cattolici veronesi. Nel 1905 fu consigliere di amministrazione della Banca Cattolica Veronese e nel 1911 della Società Cattolica di Assicurazione, di cui sarà in seguito prima vicepresidente e poi presidente 1950-1960. Fu consigliere comunale anche dal 1899 al 1910. Consigliere provinciale di San Pietro in Cariano nel 1902 e membro della Deputazione Provinciale. Fu tra i consiglieri richiamati alle armi, ufficiale di artiglieria. Venne eletto deputato nel 1919 e nel 1924. Fece parte della Società Letteraria di Verona e dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona. Fu segretario degli Asili Infantili Aportiani 1913-1915, della Giunta Provinciale delle Scuole Medie nel 1913. Fu vice presidente degli Istituti Educativi Raggruppati nel 1915, e della Congregazione di Carità nel 1900. Ricoprì la carica di consigliere dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra e dell'Unione del Lavoro. Fu tra i fondatori del Partito Popolare a Verona, di cui fu componente della giunta esecutiva. Venne eletto presidente dell'Unione Agricola fra i Cattolici veronesi 1912-1915. Fece parte del consiglio di amministrazione della Banca Mutua Popolare di Verona 1944-1961. Venne eletto senatore nel 1948. Morì a San Giorgio in Salici (VR) il 10 gennaio 1972.

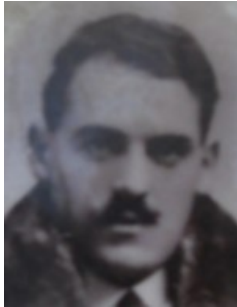


LEVI GIACOMO (1860 – 1929)

Nato a Verona, pubblicista, laureato in giurisprudenza. Eletto nella lista socialista. Nel 1890 fondò e diresse il giornale socialista *Verona del Popolo*. Fu eletto consigliere comunale nel 1907 ed assessore fino al 1909. Nominato assessore nel 1914 con la delega all'istruzione. Membro della commissione di Vigilanza per le Scuole Elementari dal 1912 al 1915, della Biblioteca Comunale e del Consiglio Provinciale Scolastico (1892). Dal 1912 fece parte della commissione della Scuola per fanciulli anormali, dell'Università Popolare, della Casa degli Abbandonati e della Società Umanitaria. Fu presidente degli Istituti Educativi Raggruppati dal 1914, dell'Istituzione Bentegodi dal 1913 e della Scuola Professionale Bon Brenzoni dal 1913. Ricoprì l'incarico di vicepresidente dell'Istituto Tecnico A. M. Lorgna dal 1913. Nel 1914 venne eletto nel Comitato per le Onoranze nel Pantheon. Fu consigliere provinciale per Verona nel 1914. Ricoprì l'incarico di Bibliotecario presso la Società Letteraria di Verona dal 1887 al 1892. Rassegnò le dimissioni da assessore il 30 aprile 1917 e da consigliere comunale l'11 giugno 1918. Morì a Verona il 3 febbraio 1929.

LIGABO' GUIDO (1884 – 1918)

Nato a Verona, impiegato postale. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione della Biblioteca Comunale nel 1915-1916. Fu membro del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà dal 1914 e della Commissione di Finanza nel 1915-1917. Fu Revisore dei Conti del Comune di Verona e componente della commissione per le Onoranze del Pantheon nel 1915. Fece parte anche della commissione di Vigilanza delle Scuole Elementari nel 1917. Il 30 aprile 1917 venne eletto assessore alla pubblica istruzione, in sostituzione del dimissionario Levi. Morì a Verona il 29 ottobre 1918.



MAGAGNOTTI ALVISE (1888 – 1920)

Nato a Verona, impiegato Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Eletto assessore all'igiene nel 1914. Fu un dilettante di canto e filodrammatica. Deceduto a Verona il 28 luglio 1920.

MARCHIORI GIOVANNI (1875 – 1956)

Nato a Verona, ragioniere, capo ufficio libretti della Cassa di Risparmio. Primo dei non eletti nella lista dei cattolici, subentrò in consiglio al posto di Attilio Tedeschi, dichiarato ineleggibile. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi. Fu membro della commissione per l'Orchestra a Plettro Veronese nel 1912-1915 e della commissione per le Cucine Popolari nel 1915-1916. Nel 1925 fu segretario della Federazione Provinciale delle Mutue Cattoliche. Morì a Verona il 24 febbraio 1956.



MAROSTEGA CARLO (1870 – 1954)

Nato a Venezia, capotreno delle Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione dell'Asilo Notturmo Camploy nel 1914, e del consiglio direttivo delle Colonie Alpine Veronesi. Fu anche componente del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà nel 1915. Morì a Verona il 19 gennaio 1954.



MARTINI ANGELO (1878 – 1931)

Nato a Verona, macchinista delle Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione per la Revisione delle Liste Elettorali nel 1914 e della commissione di Vigilanza delle Scuole Elementari nel 1915. Deceduto a Verona il 7 maggio 1931.

MAUDENTE CARMELO (1851 – 1928)

Nato a Cuneo, colonnello a riposo. Primo dei tre cattolici non eletti nella lista nazionalista, nel 1915 subentrò al posto di Mario Todeschini, dichiarato ineleggibile. Nel 1916 Todeschini fu reintegrato e quindi uscì definitivamente dal consiglio. Fece parte del consiglio di amministrazione della Banca Cattolica Veronese nel 1913. Emigrò a Torino dove morì il 26 febbraio 1928.

MONDINI GIUSEPPE (1884 – 1947)

Nato a Verona, contabile (segretario comunale). Eletto nella lista socialista. Fece parte del Collegio dei Probiviri di Verona nel 1915. Fu membro della commissione per le Cucine Popolari nel 1914, del consiglio di amministrazione della Congregazione di Carità nel 1914 e della commissione per la Revisione delle Liste Elettorali nel 1915. Fu componente del comitato esecutivo della camera del Lavoro nel 1910. Consigliere provinciale nel 1920, fu anche amministratore del giornale socialista *Verona del Popolo*. Morì a Verona il 20 aprile 1947.



MOSCHETTI ILDEBRANDO (1869 – 1940)

Nato a Venezia, laureato in scienze economiche. Eletto nella lista dei cattolici. Fu uno dei primi dirigenti della Società Cattolica di Assicurazione. Fu direttore generale della Banca Cattolica Trentina (1908-1912) e dal 1912 della Banca Cattolica Veronese. Nel 1935 fece parte del consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva della Banca Mutua Popolare di Verona. Fu presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Verona dal 1926 al 1930. Fu eletto consigliere comunale nel 1907 e consigliere provinciale di Villafranca nel 1907-1908. Fece parte della commissione di Vigilanza delle Scuole Elementari nel 1914-1917. Ricoprì importanti incarichi nel Partito Popolare veronese e nelle associazioni del mondo cattolico e fu anche nominato nel consiglio di amministrazione del giornale *Il Corriere del Mattino*. Fu insignito dell'Ordine della Corona d'Italia. Morì a Verona il 29 marzo 1940.

NODARI GUGLIELMO (1885 – 1963)

Nato a Verona. Impiegato di commercio. Eletto nella lista socialista. Nel 1914 fu nominato nel consiglio di amministrazione delle Cucine popolari e del Consiglio Ospitaliero. Nello stesso anno fu nominato anche nel consiglio direttivo degli Asili Principe di Piemonte e nella commissione di vigilanza per l'Istruzione Elementare. Fece parte della Congregazione di Carità nel 1916. Rassegnò le dimissioni dal consiglio comunale l'11 aprile 1918. Nel 1920 emigrò a Milano, dove morì il 27 giugno 1963.



OLIVIERI VITTORIO (1861 – 1939)

Nato a San Bonifacio (VR), avvocato. Eletto nella lista socialista. Fu consigliere comunale nel 1907, poi decaduto nel 1910. Nominato assessore nel 1914 con la delega alla Beneficenza. Nel 1914 fu eletto Consigliere Provinciale a Verona. Sempre nel 1914 fece parte del consiglio direttivo della Società Umanitaria e fu eletto presidente dell'Asilo Inabili al Lavoro. Fece parte attiva del Comitato di Assistenza istituito dal comune, dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Rassegnò le dimissioni dal consiglio comunale il 9 luglio 1920. Morì a Verona il 1° maggio 1939.

PADOVANI ANGELO (1883 - 1967)

Nato a Cazzano di Tramigna (VR), fonditore. Eletto nella lista socialista. Nel 1914 nominato assessore supplente con delega all'Ufficio Tecnico. Si dimise dal consiglio comunale il 23 aprile 1915. Morì a Verona il 22 luglio 1967.

**PANAROTTO RAFFAELE (1882 – 1967)**

Nato a Verona, meccanico. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione Canossa per le case operaie nel 1914, e della commissione Revisione Liste Elettorali nel 1915. Fu componente della Congregazione di Carità nel 1915-1918. Fu revisore dei conti dell'Azienda Case Popolari nel 1915 e membro del consiglio degli Istituti Educativi Raggruppati nel 1916. Morì a Verona il 23 febbraio 1967.

PANCIROLLI GIUSEPPE (1861 – 1946)

Nato a Milano, sarto. Eletto nella lista socialista. Morì a Verona il 9 gennaio 1946.

**PAPA FRANCESCO (1864 – 1922)**

Nato ad Ancona, macchinista Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della Fondazione Canossa per le case operaie. Morì a Verona il 26 giugno 1922.



PEDONI CESARE (1886 – 1950)

Nato a Verona, fuochista Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione di Sindacato per la Tassa di Esercizio e Rivendita nel 1914, il 21 gennaio 1919 venne eletto assessore in sostituzione di Ligabò. Fu anche consigliere comunale dal 1946 al 1950. Morì a Verona il 30 aprile 1950.

PELANDA ERMES (1890 – 1967)

Nato a Verona, ragioniere. Eletto nella lista socialista. Assessore nel 1914 con delega alla Beneficenza. Fece parte della commissione per la Scuola Libera Popolare “Domenico Bonomi” nel 1914. Fu uno dei consiglieri comunali richiamati alle armi. Tenente di fanteria si distinse in combattimento meritando la medaglia di bronzo al valor militare. Si dimise da assessore il primo agosto 1918. Morì a Verona il 10 marzo 1967.

PERETTI EVARISTO (1881 – 1932)

Nato a Verona, macchinista Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fece parte della Fondazione Buri nel 1914. Si dimise da consigliere comunale il 16 luglio 1920. Nel 1922 emigrò a Trieste dove morì il 10 aprile 1932.

PERINA QUIRINO (1870 – 1936)

Nato a Verona, ingegnere. Eletto nella lista dei cattolici. Consigliere comunale nel 1899 e nel 1905. Fece parte del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà nel 1901. Rassegnò le dimissioni da consigliere comunale il 16 luglio 1920. Morì a Verona il 23 agosto 1936.



PINCHERLI VITTORIO (1860 – 1931)

Nato a Verona, medico. Eletto nella lista socialista. Fece parte della commissione per la Poliambulanza comunale 1912-1915. Fu consigliere provinciale di Verona nel 1914 e consigliere comunale anche dal 1920 al 1922. Fu tra i fondatori dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie. Ricoprì la carica di consigliere della Cassa di Risparmio dal 1914 al 1919 e di presidente dal 1920 al 1922. Fu Revisore della Biblioteca in Società Letteraria 1912-1913. Fece parte del Consiglio Ospitaliero nel 1913 e della Lega di Insegnamento nel 1918. Fu

componente del consiglio dell'Istituto Provolo per sordomuti 1926-1928, della commissione di Finanza e della commissione per le Onoranze al Pantheon. Fu nominato Revisore dei conti del comune e dell'Azienda Vittuaria. Inoltre fece parte della commissione di Vigilanza della Scuole Elementari nel 1917 e della Fondazione Buri. Deceduto a Verona il 27 luglio 1931.



REGAZZINI LUIGI (1887 – 1941)

Nato a Monteforte d'Alpone (VR), elettricista Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Fu Revisore dei conti del comune, membro del consiglio direttivo della Scuola Industriale nel 1914 e della Scuola Istrumenti d'Arco nel 1915. Fece parte della commissione di Finanza 1915 e 1917 e della commissione Elettorale Comunale nel 1916. Morì a Verona il 24 marzo 1941.

SCOLARI GIUSEPPE (1875 – 1944)

Nato a Bussolengo (VR), calzolaio. Eletto nella lista socialista. Consigliere comunale nel 1910. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi, caporale dei bersaglieri. Morì a Verona il 5 giugno 1944.

SOLIMANI GIUSEPPE (1880 – 1935)

Nato a Verona, scaricatore. Eletto nella lista socialista. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi. Rassegnò le dimissioni dal consiglio comunale il 16 luglio 1920. Morì a Verona il 12 giugno 1935.

TEDESCHI ATTILIO (1872 – 1946)

Nato a Verona, negoziante. Eletto nella lista socialista. Fu assessore ai Lavori Pubblici nel 1914. Fece parte del consiglio di amministrazione del Monte di Pietà nel 1908. Rassegnò le dimissioni da consigliere comunale il 10 maggio 1915. Morì a Verona il 23 ottobre 1946.



TODESCHINI FILIPPO MARIO (1863 – 1937)

Nato a Verona, avvocato e parlamentare. Eletto nella lista socialista. Deputato per sei legislature dal 1900 al 1929. Consigliere provinciale di Verona nel 1914. Eletto consigliere comunale nel 1905 e nel 1907 e assessore nel 1909. Storico esponente dei socialisti veronesi, nel 1915 venne dichiarato ineleggibile ed uscì dal consiglio comunale. Nel 1916 rientrò per una sentenza della Cassazione. Morì a Verona il 5 febbraio 1937.

TURRI GIORGIO (1875 – 1928)

Nato a Verona, scultore. Eletto nella lista socialista. Si dimise da consigliere comunale il 10 maggio 1915. Morì a Verona il 12 aprile 1928.



UBERTI GIOVANNI (1888 – 1964)

Nato a Verona, laureato in legge. Eletto nella lista dei cattolici. Deputato dal 1921 al 1926. Fece parte della commissione per la Biblioteca Comunale 1915 e della commissione di Finanza 1915-1918. Fu il fondatore del giornale *Il Corriere del Mattino* nel 1915. Fece parte del consiglio direttivo dell'Unione del Lavoro e del Consiglio di Presidenza della Federazione Mutualistica Veronese. Fu presidente della Società di Mutuo Soccorso fra pensionati ferroviari e impiegati di altre amministrazioni. Ricoprì anche la carica di sindaco dell'Unione Agricola fra Cattolici Veronesi. Nel 1945 fu nominato dal CLN Prefetto di Verona. Fu senatore di diritto nel 1948 e sottosegretario alle Poste. Venne eletto consigliere comunale dal 1951 al 1964 e fu sindaco di Verona 1951-1956. Ricoprì anche l'incarico di presidente dell'Azienda Provinciale Trasporti e dell'Ente Lirico Arena di Verona. Morì a Verona il 13 marzo 1964.

VALTAN LODOVICO (1859)

Nato a Venezia, pensionato. Eletto nella lista socialista. Nel 1914 venne nominato assessore con delega allo Stato Civile. Fece parte della commissione per le Cucine Popolari nel 1914-1916, e della commissione per la Refezione Scolastica nel 1914. Fece parte anche della commissione per la Concessione Spacci e Privative nel 1915. Fu consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio dal 1920 al 1923. Nel 1936 emigrò a Roma.

VICARI ANDREA (1867 – 1956)

Nato a Verona, tornitore Ferrovie dello Stato. Eletto nella lista socialista. Nel 1914 nominato assessore con delega all'Ufficio Tecnico. Eletto consigliere comunale nel 1907. Fu revisore dei conti del comune 1912-1915 e membro del consiglio direttivo degli Istituti Educativi Raggruppati 1914-1915. Morì a Verona il 23 marzo 1956.

ZAMBONI EGIDIO (1886 – 1947)

Nato a Verona, avvocato. Eletto nella lista dei cattolici. Fu uno dei consiglieri richiamati alle armi, ufficiale del Commissariato Militare. Fece parte del Consiglio Ospitaliero nel 1915. Fu membro della Commissione Scientifica della Società Letteraria di Verona 1923-1926. Fece parte del consiglio di amministrazione della Banca Cattolica Veronese e fu consigliere dell'Associazione Proprietari di Case. Fece parte della giunta esecutiva del Partito Popolare di Verona e, nel 1915, dell'Unione Agricola fra Cattolici Veronesi. Morì a Verona il 23 aprile 1947.

**ZANELLA TULLIO (1863 – 1937)**

Nato a Soave (VR), ingegnere. Eletto nella lista socialista. Sindaco di Verona 1914-1920. Consigliere comunale nel 1907, assessore dal 1907 al 1909 e nel 1912 e consigliere provinciale di Verona nel 1908. Fu vice presidente degli Istituti Educativi Raggruppati 1912-1914. Membro del comitato Casa degli Abbandonati 1912-1915 e della Fondazione Well Weis 1912-1915. Fece parte del consiglio della Società Umanitaria nel 1914. Fu presidente della Scuola Industriale nel 1913 e della commissione di vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura 1913-1915. Fece parte del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio nel 1910. Fu componente del consiglio direttivo del Collegio Femminile Agli Angeli nel 1915 e presidente della Associazione Generale di Mutuo Soccorso fra Operai di Verona 1913-1915. Ricoprì la carica di presidente del Museo Civico nel 1915 e fece parte del Comitato Provinciale per l'acquisto del grano nel 1915. Deceduto a Soave (VR) il 26 agosto 1937.

ZIVELONGHI CARLO (1877 – 1948)

Nato a Verona, ragioniere. Eletto nella lista dei cattolici. Ricoprì la carica di revisore dei conti del comune nel 1915. Svolse l'incarico di Segretario Generale del consiglio di amministrazione della Società Cattolica di Assicurazione. Fu economo della Società Letteraria di Verona 1915-1917. Fu consigliere della Federazione Giovanile Diocesana Veronese nel 1914 e Fabbriero della Cattedrale. Morì a Verona il 17 luglio 1948.



Ing. Tullio Zanella (secondo da sinistra in basso), Sindaco di Verona 1914-1920
con un gruppo di consiglieri comunali.

ISTITUZIONI POLITICHE, RELIGIOSE, MILITARI, CULTURALI, AMMINISTRATIVE A VERONA NEL 1914

La fonte primaria è costituita dalla Guida Provinciale Veronese Civile, Militare, Ecclesiastica, Commerciale ed Artistica per l'anno 1915, Verona Stabilimento Tipo-Lit. P. Apollonio. Le cariche pubbliche sono state aggiornate in base alla nomine approvate dal Consiglio Comunale. Nel testo sono state riportate tutte le nomine nelle commissioni effettuate dal consiglio comunale negli anni dal 1914 al 1918, ma nell'elenco che segue sono state elencate solamente quelle ritenute più significative. Le cariche delle istituzioni culturali e degli enti finanziari sono state recuperate dai loro archivi. Le cariche religiose sono state aggiornate e verificate con le pubblicazioni dell'Archivio della Curia Vescovile. In conclusione le cariche più significative sono state recuperate, verificate ed aggiornate, dagli archivi di provenienza. La breve storia che accompagna alcune istituzioni è integralmente ripresa da quanto pubblicato cento anni fa, con il linguaggio di allora e le definizioni di allora; scelta voluta per testimoniare il più fedelmente possibile la situazione sociale e culturale dei primi anni del '900 veronese.

Consiglio comunale eletto nelle consultazioni elettorali del 1914

SOCIALISTI

<i>Nominativo</i>	<i>professione</i>	<i>modifica carica</i>
Baia Francesco	possidente	
Balzanelli Giobatta	impiegato	
Barbesi Giuseppe	agente commercio	
Bertoldi Annibale	tipografo	
Bertoldi Tullio	commerciante	
Bigardi Felice	industriale	
Brazzabenì Felice	impiegato catastale	
Buniotto Giuseppe	esercente	dimissionario 09.07.1920
Cantatore Corrado	agente postale	
Casoni Giuseppe	capo manovratore ferr.	
Cecconi Lodovico	panettiere	
Colliva Giuseppe	impiegato	
Corradini Giuseppe	tornitore	dimissionario 11.03.1917
Corridori Silvio	tipografo	decaduto 01.09.1917
Dal Zen Cesare	falegname	
Domaschi Ferruccio	macchinista ferr.	

Erbisti Carlo	lucidatore marmi	
Fasanari Aldo	impiegato	
Fietta Girolamo	laureando in legge	dimissionario 04.09.1914
Fraccari Giovanni	orefice	
Giraud Oreste	capotreno	
Grandi Gaetano	falegname	deceduto 28.12.1914
Grigolati Giovanni	pastaio	
Levi dott. Giacomo	pubblicista	dimissionario 11.06.1918
Ligabò Guido	impiegato postale	deceduto 29.10.1918
Magagnotti Alvise	impiegato	deceduto 28.07.1920
Marostega Carlo	capotreno	
Martini Angelo	macchinista	
Mondini Giuseppe	contabile	
Nodari Guglielmo	impiegato comm.	dimissionario 11.04.1918
Olivieri avv. Vittorio	avvocato	
Padovani Angelo	fonditore	dimissionario 23.04.1915
Panarotto Raffaele	meccanico	
Pancirolli Giuseppe	sarto	
Papa Francesco	macchinista ferr.	
Pedoni Cesare	fuochista ferr.	
Pelanda rag. Ermes	ragioniere	
Peretti Evaristo	macchinista ferr.	dimissionario 16.07.1920
Pincherli dott. Vittorio	medico	
Regazzini Luigi	elettricista	
Scolari Giuseppe	calzolaio	
Solimani Giuseppe	scaricatore	dimissionario 16.07.1920
Tedeschi Attilio	negoziante	dimissionario 10.05.1915
Todeschini avv. Mario	avvocato	
Turri Giorgio	scultore	dimissionario 10.05.1915
Valtan Lodovico	pensionato	
Vicari Andrea	tornitore	
Zanella ing. Tullio	ingegnere	

CATTOLICI

Bagattini rag. Attilio	ragioniere	
Braggio rag. Guido	ragioniere	
Canella prof. Giulio	professore	deceduto 25.11.1916
Carlotti dott. Luigi	possidente	
De Besi dott. Francesco	notaio	
Gerard Giuseppe	commerciante	
Guarienti nob. Ugo	possidente	
Moschetti dr. Ildebrando	direttore banca	
Perina ing. Quirino	ingegnere	dimissionario 16.07.1920
Uberti dott. Giovanni	possidente	
Zamboni avv. Egidio	avvocato	
Zivelonghi rag. Carlo	ragioniere	

GIUNTA COMUNALE

Zanella ing. Tullio	sindaco	eletto 17.7.1914	
Valtan Lodovico	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	
Levi dott. Giacomo	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	dimissionario 30.04.1917
Olivieri avv. Vittorio	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	
Domaschi Ferruccio	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	dimissionario 21.05.1915
Barbesi Giuseppe	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	
Tedeschi Attilio	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	dimissionario 10.05.1915
Vicari Andrea	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	
Bigardi Felice	assessore effettivo	eletto 17.7.1914	
Ligabò Guido	assessore effettivo		sostituisce Levi 30.04.1917, deceduto 29.10.1918
Pedoni Cesare	assessore effettivo		sostituisce Ligabò 21.01.1919
Magagnotti Alvisè	assessore supplente	eletto 17.7.1914	deceduto 28.07.1920
Pelanda rag. Ermes	assessore supplente	eletto 17.7.1914	dimissionario 01.08.1918
Padovani Angelo	assessore supplente	eletto 17.7.1914	dimissionario 23.04.1915
Corradini Giuseppe	assessore supplente	eletto 17.7.1914	dimissionario 15.08.1915

CLERO

Curia Vescovile

- Vescovo Bartolomeo Bacilieri (1842 – 1923). Cardinale del titolo di S. Bartolomeo all'Isola, nato a Molina frazione di s. Marziale di Breonio – Fumane (VR) il 28 marzo 1842. Dottore e Professore di sacra Teologia, Rettore del Seminario, Canonico della Cattedrale dal 1878, preconizzato vescovo titolare di Nissa (Armenia Minore) e coadiutore di S.E. il cardinale Luigi di Canossa Vescovo di Verona con diritto di successione il 1° giugno 1888 e consacrato il 10 giugno in Roma, succeduto nella Sede Vescovile di Verona il 12 marzo 1900, creato Cardinale prete nel Concistoro del 15 aprile 1901.
- Segretario Vescovile Silvino Tomba.
- Vicario Vescovile Gio Batta Pighi (1847 – 1926), professore nel Seminario, vicario generale della Diocesi 1913, arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, prelato domestico di S.S..
- Pro Vicario Giovanni Manzini (1842 – 1920), addetto Uffici della Curia Vescovile, Cancelliere dal 1887, Canonico della Cattedrale dal 1893.
- Vice cancelliere Giuseppe Venturi (1874 – 1947) professore in Seminario, delegato generale del vescovo Girolamo Cardinale, vescovo di Cagli e Pergola, arcivescovo di Chieti.
- Archivist Gio Batta Antolini (1843 – 1922), vicario cooperatore a Giare, archivista e protocollista in Curia dal 1909 al 1921.
- Penitenziere Francesco Moratti (1852 - 1915), vicereggente del Collegio Vescovile, cooperatore a Povegliano, rettore a San Pietro di Legnago Direttore Spirituale in Seminario (1886 – 1901), canonico Capitolo della Cattedrale, direttore Istituto Sorelle Minime di M.V. Addolorata.

Prelati domestici

- Andrea Casella (1840 – 1932), professore di Filosofia in Seminario (1886 – 1932), vice reggente nel Collegio Vescovile (1882 – 1900), canonico 1893, rettore del Seminario (1900 – 1924), prelato domestico di S.S. 1901.
- Gio Batta Pighi (1847 – 1926), professore nel Seminario, vicario generale della Diocesi 1913. arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, prelato domestico di S.S.

Canonici:

- Pietro Bressan (1846 – 1934), cooperatore a Povegliano 1870, economo spirituale e parroco a Povegliano, canonico capitolo della Cattedrale 1901.
- Giuseppe Ciccarelli (1844 – 1919), cooperatore a Sommacampagna, San Giovanni Lupatoto, parroco a San Giovanni Lupatoto (1875 – 1901), arcidiacono della Cattedrale.
- Ignazio Gottardelli (1843 – 1915), insegnante in Seminario, canonico della Cattedrale 1903, direttore spirituale del Collegio Morandi, rettore del Patronato dei Filippini, confessore a S. Chiara.
- Giuseppe Benciolini (1860 – 1944), professore al Seminario Vescovile (1855 – 1935), confessore a S. Anastasia, canonico della Cattedrale, arcidiacono della Cattedrale (1927 – 1944).
- Luigi Giacomelli (1839 – 1926), professore al Seminario (1886 – 1880), parroco dei SS. Apostoli (1885 – 1910), canonico della Cattedrale 1910, fondatore Istituto “Le nostre Bambine”.

Capitolo della Cattedrale

- Canonico arciprete Camillo Antonini.
- Canonico arcidiacono Giovanni Manzini.
- Canonico teologo Giuseppe Manzini.
- Maestro degli Accoliti Carlo Zamparo.

Cappellani con residenza in coro

- Mansionario Luciano Rampomi.
- Maestro di cappella Giuseppe Maggio.
- Cappellani: Giuseppe Marai, Luigi Marconcini, Giuseppe Penna.
- Sacrista maggiore Vincenzo Brentegani.

Esaminatori pro sinodali

- Canonici: Camillo Antonini, Andrea Casella, Giobatta Pighi, Francesco Moratti, Alberico Andrioli (arciprete S. Anastasia), Enrico Chioccarello (arciprete S. Nazaro).

Chiese parrocchiali e sussidiarie

Cattedrale Parrocchia anime 5800

Titolo di S. Maria Assunta fu eretta, come ritiensi, nel secolo V in sostituzione della vicina chiesa di S. Maria Mater Domini, o S. Maria Matricolare. Circa la metà del V secolo fu trasportata a S. Stefano; nel VI secolo per guasto usato alla residenza vescovile passò a San Pietro in Castello, poi tornò a S. Stefano e nel secolo VII, sotto S. Annone, passò in San Zeno Maggiore. Di nuovo da Rotaldo, vescovo del secolo IX, fu rimessa in S. Maria Assunta, dove tuttora esiste. E' parrocchia dal 1806. L'attuale chiesa fu iniziata nel secolo XII, dopo il terremoto del 1117 e fu consacrata il 13 settembre 1187 dal papa Urbano III.

Canonico arciprete Camillo Antonini (1858 – 1921), vicario cooperatore a Buttapietra, San Massimo 1881, arciprete San Luca 1889, arciprete della Cattedrale 1899.

S. Elena Oratorio capitolare

Fondata dall'Arcidiacono Pacifico nell'anno 800 e dedicata a San Giorgio; qui Dante sostenne nell'anno 1320 una disputa sopra i due elementi terra ed acqua; fu restaurata nell'anno 1894.

S. Pietro in Monastero Sussidiaria

Era parrocchia fino dal secolo VIII, poi monastero “ad puellas”, quindi chiesa secolare concentrata nella Cattedrale nel 1806.

Vicario parrocchiale Giuseppe Golia (1851 – 1932), cooperatore e maestro a San Fermo Maggiore, cooperatore a Bonavigo, Villa d'Adige, San Nicolò, vicario a San Pietro in Monastero.

S. Giovanni in Fonte Oratorio sussidiario

Era chiesa battesimale del Vescovo; esisteva nel 760 fino alla fine del secolo XII, si battezzava per immersione nel suo celebre battistero; fu parrocchia dal secolo XIV fino al 1806.

S. Giacomo alla Pigna Oratorio

Fu parrocchia dal secolo XIII al 1806, anno in cui fu chiusa. Fui riaperta nel 1826 per la gioventù maschile.

S. Anastasia Parrocchia anime 3500

Dedicata a San Pietro Martire fino dal 1307; conserva il nome di S. Anastasia dalla cappella maggiore della Chiesa antica, ora cappella del Crocifisso. Nel secolo XI era parrocchia, cessò nel 1260 essendo divenuta dei pp. Domenicani; venne poi rifatta parrocchia nel 1806 assegnandovi il beneficio di S. Maria in Chiavica.

Arciprete Alberico Francesco Andrioli (1848 – 1922), vicario cooperatore a S. Anastasia, coadiutore e arciprete a S. Anastasia (1882 – 1922), cameriere segreto di S.S.

S. Benedetto Abate

Esisteva nel secolo IX e fu parrocchia dal secolo XIII al 1806. Chiusa, fu riaperta nel 1832.

Vicario parrocchiale Giovanni Calabria (1873 – 1954), ministero a Santo Stefano, rettore a San Benedetto al Monte, fondatore della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Proclamato santo il 18 aprile 1999.

S. Maria alla Chiavica Oratorio

Dal 784 al 1300 fu chiesa collegiata poi parrocchia, fino al 1806, in cui fu chiusa. Riaperta nel 1832 per la gioventù.

S. Giorgio Vulgo s. Pietro Martire

Attigua a S. Anastasia, edificata nel secolo XIII, soppressa nel 1801. Poi destinata ad uso del R. Liceo, ed ora del Collegio Convitto provinciale maschile.

S. Eufemia Parrocchia anime 4015

Fondata prima del 1140, dal 1262 i poi fu degli Eremitani di S. Agostino e perse la parrocchialità, che riacquistò nel XV secolo. L'attuale chiesa fu iniziata nel 1275 e consacrata nel 1331. Nel 1340 fu concesso di completare la parte absidale ostruendo la strada che congiungeva da qui a S. Fermo le due sponde dell'Adige. Nel 1806 assorbì le parrocchie di S. Giovanni in Foro, S. Salvator Vecchio, S. Matteo Concorline, S. Marco alle Carceri.

Arciprete Antonio Orefice (1850 – 1926), vicario cooperatore a Quinto di Valpantena, parroco di Pastrengo, arciprete di S. Eufemia (1892 – 1926).

S. Giovanni in Foro Chiesa sussidiaria

Fu parrocchia dal secolo VII al 1806.

Vicario parrocchiale Vincenzo Gilardoni (1838 – 1926), cooperatore a San Luca (1854 – 1872), cappellano a San Silvestro (1872 – 1876), vicario a San Giovanni in Foro (1876 – 1926).

S. Salvatore al Frignano Vulgo S. Salvar Vecchio

Esisteva nel 1100; fu chiesa degli Scaligeri, la parrocchialità venne soppressa nel 1806. Fu chiusa poi riaperta nel 1818 per la gioventù maschile di S. Eufemia.

Ss. Apostoli Parrocchia anime 3400

Antica Pieve, una delle quattro prime Battesimali, le quali erano S. Stefano, S. Giovanni in Valle, SS. Apostoli e S. Procolo (ora soppressa), esisteva prima del 1007, quando aveva il titolo di basilica con arciprete e canonici. Fu consacrata il 12 marzo 1194.

Arciprete Carlo Accordi (1873 – 1954), vicario cooperatore a SS. Apostoli, arciprete SS. Apostoli 1911, canonico della Cattedrale 1937, direttore Ufficio Catechistico Diocesano, Esaminatore Prosinodale e Giudice del Tribunale Ecclesiastico Diocesano.

S. Teuteria e Tosca

Chiesetta annessa alla Chiesa dei SS. Apostoli, forse la più antica chiesa della città, ancora abbastanza intatta. È ricordata nel Ritmo Pipiniano e fu consacrata nel 754. L'interno venne modificato e diviso in tre piccole navi da quattro pilastri. Nel secolo XIV passò ai Bevilacqua che ne fecero la loro cappella sepolcrale; ora è di proprietà della fabbrica. Restaurata e ridotta alla sua forma primitiva nel 1913 dall'ing. Alessandro Da Lisca.

S. Gaetano Thiene

Oratorio per la gioventù fabbricato nel 1842.

S. Lorenzo Martire Sussidiaria

Esisteva nel secolo VI, fu parrocchia dal XIV al 1806. Restaurata alla sua primitiva forma dal 1887 al 1905.

Vicario parrocchiale Pietro Scapini (1836 – 1926), vicario a San Fermo Maggiore (1861 – 1880), rettore di San Benedetto al Monte (1880 – 1886), rettore di San Lorenzo (1886 – 1926), professore in Seminario.

Gli Angeli Custodi

Oratorio presso San Lorenzo per la gioventù maschile e femminile, fabbricato nel 1815, ingrandito nel 1822, modificato nel 1902 internamente ed esternamente per isolare l'antica torre.

V.S. Nicolò Parrocchia anime 4000

L'antichissima chiesa venne demolita per dar luogo all'attuale fabbricato nel 1627. Era parrocchia fino dal Secolo XII; cessò nel 1602 di esserlo, essendo stata occupata dai padri Teatini. Ritornò parrocchia nel 1806.

Arciprete Patroclo Ambrosini (1855 – 1922), vicereggente Collegio vescovile (1879 – 1889), parroco di Marcellise (1889 – 1905), arciprete a San Nicolò (1905 – 1922), Esaminatore Prosinodale e assistente Istituto Suore Figlie di Gesù.

S. Maria della Scala Chiesa sussidiaria

Eretta da Cangrande I della Scala nel 1324, ed affidata ai pp. Serviti che la officiarono fino al 1806. Poi ai Minori Conventuali sino al 1810, con parrocchialità.

Rettore Vincenzo Calabrese (1849 – 1932), cappellano ai SS. Apostoli, a San Pietro Incarnario, insegnante al Seminario, parroco a Poiano (1895 – 1901), rettore a Santa Toscana (1901 – 1904), a S. Maria della Scala (1904 – 1927), poi confessore.

S. Tommaso Apostolo Vulgo S. Tomio

Esisteva nel secolo VIII, fu parrocchia dal secolo XVI al 1806. Chiusa nel 1810 e tramutata in teatro fino al 1836, in cui venne chiuso, e nel 1842 restituita al culto per la liberazione del colera.

Rettore Gaetano Zanoni (1846 – 1919), vicario chiesa di S. Tomio.

S. Fermo Maggiore Parrocchia anime 3000

La cripta, o chiesa sotterranea, esisteva nel 750, la chiesa superiore nel 1065 con collegiata nel 1154. Antica Abbazia dei Benedettini nel 1261 ceduta ai Francescani detti Minori Conventuali, è parrocchia dal 1806.

Arciprete Carlo Regazzoni (1861 – 1932), cappellano SS. Apostoli, San Fermo Maggiore, arciprete a San Fermo Maggiore (1911 – 1932).

S. Maria Antica Sussidiaria di San Fermo Maggiore

Nel secolo X era parrocchia soggetta all'abate di S. M. in Organo, poscia divenne cappella della Corte Scaligera, poi lo era del Capitano di Verona; vi si officiò sino al 1891 in cui venne chiusa onde restaurarla e ridurla sul primitivo modello. Riaperta, sebbene non finita, il 1° gennaio 1893.

Vicario parrocchiale Giovanni Ciresola (1855 – 1932), cooperatore a S. Stefano (1879 – 1892), vicario a Santa Maria Antica (1892 – 1932).

S. Fermo al Ponte

Fu parrocchia dal secolo XII al 1807 in cui venne chiusa, riaperta poi nel 1833 ad uso della gioventù come Oratorio.

Ss. Fermo e Rustico minore di Brà Filippini Parrocchia anime 2500

Abbazia di Benedettini trasportata nel 1389 da quella vicina del Crocifisso, nel 1713 passò ai preti dell'oratorio dei Filippini colla parrocchialità come è tuttora.

Arciprete Albino Scarmagnani.

S. Pietro Incarnario Oratorio Sussidiario

La sua cripta o sotterraneo esisteva fino dal secolo X ed in essa conservasi un dipinto antichissimo; fu parrocchia dal sec. IX al 1806.

Rettore Giovanni Battista Simeoni.

S. Trinità Parrocchia anime 2000

Era Abbazia dei Vallombrosani nel 1073, Il sito dove venne fabbricata chiamavasi Monte Oliveto; parrocchia fino dal 1836 aveva vicino il pubblico cimitero incominciato nell'11 novembre 1804 e nel 1828 fu abbandonato.

Arciprete Pietro Valbusa (1855 – 1936), vicario cooperatore SS. Trinità (1880 – 1906), arciprete SS. Trinità (1906 – 1936).

Chiesa delle Stimate di San Francesco

Edificata nel 1624 era scuola confraternita laicale, soppressa nel 1810, riaperta nel 1822, appartiene ai Padri delle Stimate.

Direttore Michelangelo Zanetti.

S. Luca Parrocchia anime 7021

Era dei pp. Crociferi che vi abitarono dal 1172 al 1656 e vi avevano un Ospizio. Poi passò al Collegio delle Quarantore, divenne parrocchia trasportatavi dalla Chiesa di Ognissanti nell'anno 1808.

Arciprete Giuseppe Chiot (1879 – 1960), cooperatore a San Massimo, S. Anastasia, cappellano degli emigrati veronesi in Germania, arciprete di San Luca dal 1913, cappellano delle Carceri Giudiziarie, cameriere segreto di S.S.

S. Teresa degli Scalzi Sussidiaria

Chiesa terminata verso la metà del secolo XVIII dai Carmelitani Scalzi della riforma di S. Teresa e dedicata alla SS. Annunciata. Nel 1806 divenne sussidiaria di S. Luca.

Vicario parrocchiale Giuseppe Fada.

S. Caterina della Ruota

Era delle Monache Benedettine fino dal secolo XIII, soppressa nel 1840, furono la chiesa ed il convento, con Decreto del Governo Italico, convertiti in casa di Ricovero.

Cappellano Angelo Ciman.

S. Antonio dal Corso

Era delle Monache Benedettine che nel secolo XV trasportarono questo titolo da altra chiesa di S. Antonio abate che esisteva nell'antico corso, così detto perché anticamente correvasi il Palio, al Campone dove oggi sorge la Casa con orto dei conti Gazola. Dette Monache vennero sopprese nel 1810, per cui nel 24 maggio 1812 fu quivi trasportato l'Ospedale detto della Misericordia, già esistente in Brà fra l'attuale Municipio, il palazzo Sammiccheli e lo Square. L'attuale Civico Spedale è spiritualmente diretto dai PP. Camilliani i quali fondarono casa presso la chiesa fino dal 30 ottobre 1842.

Cappellano Silvio Ravanelli.

S. Zenone Maggiore Parrocchia anime 6500

Edificata verso il secolo IX, nel 1138 la chiesa venne ridotta alla forma presente, era antica Abbazia dei Benedettini, soppressa nel 5 dicembre 1773. Venne fatta parrocchia nel 1806, che vi fu trasportata dalla soppressa chiesa di S. Procolo; il suo arciprete ha il titolo di abate di S. Zeno.

Arciprete abate Antonio Gonella (1860 – 1931), arciprete a San Zeno Maggiore 1904.

S. Bernardino Chiesa Sussidiaria

Fu edificata nel 1450 pei Minori Osservanti di S. Francesco, nel 1810 fu ridotta a succursale di S. Zeno Maggiore. Il pubblico Cimitero nei chiostri del convento cominciò verso la metà di agosto del 1806 e cessò nell'aprile del 1828 quando fu aperto il nuovo Cimitero di porta Vittoria. Questa chiesa sussidiaria è officiata dai Frati Minori Francescani.

Vicario parrocchiale Silvestro Chiarello.

S. Zenone in Oratorio

Esisteva nel 708 con diritto parrocchiale fino al 1805 in cui fu ridotta succursale, nel 1812 venne chiusa, poi riaperta nel 1818 come Rettoria. Dicono alcuni che da questo oratorio venne esportato il corpo di s. Zenone nella basilica a mezzo dei ss. Benigno e Caro, al tempo di Pipino e di Rotaldo.

Rettore Ugo Fifulato (1878 – 1950), vicario cooperatore S. Giovanni in Valle, confessore a Santa Maria della Scala, rettore a San Zeno in Oratorio, insegnante al Seminario Vescovile.

S. Maria del Pianto (detta dei Colombini)

Così chiamata da una confraternita ivi esistente nel 1540, era scuola Laicale che fu soppressa nel 1810, la chiesa venne riaperta nel 1836 e serve ora al Pio Istituto Provolo dei Sordo Muti.

Superiore Giacomo Regazzoni.

S. Paolo di Campo Marzo Parrocchia anime 5777

La chiesa esisteva nel secolo XI, nel 1289 la chiesa fu rifabbricata e totalmente cambiata nel secolo XVIII. Era parrocchia fino dal secolo XII; è di giurisdizione del capitolo dei canonici.

Arciprete Gaetano Branzo (1867 – 1929), cooperatore a San Michele (1891 – 1929), parroco di S. Paolo C.M. (1904 – 1929).

S. Giacomo di Gallizia Oratorio

Edificato nel 1383 da Jacopo Falzari, con ospizio per i pellegrini, soppresso nel 1806.

Chiesa del SS. Redentore annessa al Cimitero

Il Cimitero a porta Vittoria principiò nel 16 aprile 1828, la chiesa benedetta nel 16 giugno 1844, fu affidata dal municipio ai pp. Minori Riformati, ora frati minori.

Guardiano e cappellano P. Placido Furlanello dei Minori.

SS. Nazzaro e Celso Parrocchia anime 10500

Nel secolo X la chiesa con annesso convento era Abbazia dei Benedettini, l'abate portava il titolo di Badia Calavena; nel secolo XVII passò alle monache benedettine, è parrocchia fino dal secolo XIII.

Arciprete Enrico Chioccarello (1862 – 1919), vicario cooperatore S. Giorgio in Braida, aiutante dell'arciprete a Desenzano, arciprete di SS. Nazaro e Celso.

S. Vitale in S. Maria del Paradiso Chiesa sussidiaria

La chiesa di S. Vitale esisteva nel secolo VIII, nel 1186 era posseduta dai Templari, soppressi i quali venne nel 1313 in mano dei Cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, poi chiamati Cavalieri di Malta. Era parrocchia fino dal secolo XVII; la chiesa perché minacciava rovina venne distrutta nel 1782 e trasportato quanto in essa vi era colla parrocchialità nella chiesa di santa Maria del Paradiso, edificata dai Serviti nel 1520, che venne d'allora chiamata s. Vitale dei Gerosolimitani in s. Maria del Paradiso. Soppressa nel 1808 la parrocchialità unitamente all'ordine Cavalleresco restò semplice sussidiaria e fu nel 1842 affidata ai pp. MM. degli infermi di S. Camillo de Lellis e nell'anno 1896 fu da essi rinnovata ed ornata di nuova facciata, dietro disegno dell'ing. Viola.

Vicario parrocchiale Luigi Pimazzoni.

S. Toscana Dovrebbe essere Rettoria ma il beneficio fu demaniato.

Esisteva nel secolo XII col nome di chiesa del s. Sepolcro, nel 1344 prese il nome di s. Toscana; fu ceduta nel secolo XIII all'abate dei SS. Nazzaro e Celso ai frati Gerosolimitani dello Spedale detto la Pietà, apparteneva all'ordine dei Cavalieri di Malta, soppresso nel 1808.

Rettore Luciano Corà (1849 – 1915), rettore a S. Toscana.

S. Tommaso Cantuariense Parrocchia anime 3000

La chiesa antica venne demolita nel 1348; edificata l'attuale, apparteneva ai Carmelitani Calzati, fu parrocchia dal 1336 al 1808, poi nuovamente fatta parrocchia nel 1836.

Arciprete Gio Batta Pasqualini (1853 – 1935), maestro di camera del cardinale Luigi di Canossa, archivista della Curia Vescovile, rettore di s. Maria della Scala, arciprete di s. Tommaso Cantuariense, canonico del Capitolo della Cattedrale.

S. Maria Rocca Maggiore Oratorio

Fu parrocchia dal secolo IX fino al 1690, soppressa nel 1808 venne riaperta nel 1840 come oratorio per la gioventù.

S. Maria in Organo Parrocchia anime 3200

Feroce, cittadino veronese, edificò la chiesa con annesso ospedale circa l'anno 575. Nel secolo IX vi era il Monastero di Benedettini; nel secolo XV passò ai frati Olivetani. Fu parrocchia fino dal secolo XIV.

Arciprete Costante Garzotti (1865 – 1918), cooperatore a Legnago, San Zeno Maggiore, economo spirituale, parroco e arciprete a S. Maria in Organo.

S. Giovanni in Valle Sussidiaria

Antica Pieve, una delle prime quattro Battesimali della città, esisteva nel secolo VII ma è molto più antica, forse contemporanea alla chiesa di s. Stefano. La parrocchia venne soppressa nel 1806 ma fu sempre conservata al culto come Vicaria di S. Maria in Organo.

Vicario Giuseppe Bonometti (1874 – 1953), vicario cooperatore a Costermano, ai SS. Apostoli, arciprete a San Giovanni in Valle.

S. Chiara

Edificata nel 1425 era delle Monache Francescane dette Clarisse, soppressa nel 1810 fu riaperta nel 1860 per le Monache Clarisse (vulgo Sacramentine) per la continua adorazione del SS. Sacramento. Canonico direttore Gio Battista Pighi.

S. Stefano Protomartire Parrocchia anime 5500

Antica Pieve una delle prime quattro Battesimali della Città, esisteva prima del secolo V è tradizione fosse chiesa Cattedrale dal secolo V al secolo VII interrottamente. La sua cripta è antichissima; nel 1887 aperta per la nave di mezzo come era in epoca remota.

Arciprete Enrico Bovo (1878 – 1961), cooperatore a S. Stefano (1902 – 1912), arciprete a S. Stefano (1912 – 1936), canonico penitenziere della Cattedrale.

S. Carlo Oratorio

Edificata nel 1614, appartiene ai sacerdoti dell'Istituto Don Mazza.

S. Orsola e Comp V.M. Annessa all'Ospizio Esposti

Rettore Giambattista Battisti (1869 – 1927), cooperatore a Poiano (1893 – 1897), e Rivoltella (1897 – 1907), rettore a S. Toscana (1907 – 1912), cappellano degli Esposti (1912 – 1913), Casa dei Buoni Fanciulli (1913 – 1927).

S. Maria del Giglio Vulgo i derelitti, Filiale dei Preti delle Stimate.

Vi era l'orfanatrofio dei Derelitti aperto nel 1572 dal Cardinale Agostino Valerio Vescovo di Verona, fu soppresso nel 1813 e le sue rendite incorporate unitamente a quelle del'orfanatrofio dei mendicanti (1620-1813) nell'orfanatrofio delle Franceschine, riaperta nel 1840 l'antica chiesa, che datava dal 1605, venne rifabbricata in miglior forme dai pp. Delle Stimate nel 1874.

S. Siro e Libera Oratorio

Esisteva nel 920, divenne parrocchia nel 1300, fu ceduta dai pp. Olivetani all'attuale collegio del ss. Sacramento che, soppresso nel 1809, fu rimesso nel 1844.

S. Pietro Martire Oratorio

Edificata nel 1661, sulla casa dove secondo la tradizione credesi avesse i natali nel 1205 Pietro Rosini da Verona frate Domenicano chiamato martire perché assassinato il 6 aprile 1252 dagli eretici di cui era inquisitore; soppressa nel 1810 venne riaperta nel 1861.

S. Mattia Apostolo extra Sussidiaria

Di origine antichissima; credesi fosse prima tempio degli Idoli.
Rettore Marcello Franchini.

S. Giorgio in Braida Parrocchia anime 2000

Esisteva sin dal secolo VIII; nel 1046 fu fondato il Monastero dei Benedettini; nel XII secolo passò ai Canonici Lateranensi, e Bernardo vescovo nel 1127 la dichiarò prepositura; indi nel 1668 passò alle Agostiniane con jus parrocchiale come in addietro fino al 1807. Nel 1810 sopprese le Monache fu fatta sussidiaria di s. Stefano in luogo di s. Carlo, assegnandole una Rettoria di s. Pietro in Castello, nel 1874 venne ristabilita l'antica parrocchia.

Arciprete Giordano Corsini (1871 – 1933) dopo la parrocchia di san Giorgio fu eletto vescovo di Hebron e, scelto dallo stesso, ausiliare del vescovo cardinale Bacilieri. Fu consacrato a Roma il 2 aprile 1922 dal card. Gaetano De Lai. Fu vescovo di Guastalla dal 1923 al 1932.

Santuario della Madonna della Pace detta volgarmente Madonna di Campagna.

Edificata nel 1559 dalla città di Verona coi disegni credesi del Sammicheli, nel secolo XVII venne affidata ai Camaldolesi che vi eressero un Convento; è chiesa Municipale.

Cappellano Angelo Ottoboni (1871– 940), maestro cooperatore a San Zeno in Monte (1898–1940), Rettore Madonna di Campagna.

S. Lucia Extra

L'antica chiesa esisteva fin dal 1211 sopra il Chevo, distrutta 5 volte fu rifatta più grande dopo la catastrofe del 23 ottobre 1898.

Parroco Pietro Cunego (1855 – 1918), cooperatore S. Michele Extra (1880 – 1892), arciprete a S. Lucia Extra (1892 – 1918).

Tomba Extra

Faceva parte delle parrocchia della SS. Trinità di Verona da cui fu smembrata nel 1806.

Parroco Luigi Bassani (1875 – 1952), vicario cooperatore a Belfiore (1900 – 1909), a Tomba Extra (1909 – 1911), parroco a Tomba Extra (1911 – 1952).

Tomba

La nuova chiesa della S. Famiglia principiata il 29 luglio 1901 e benedetta il 15 gennaio 1915, è officiata dai Padri Carmelitani Scalzi.

S. Pancrazio al Porto

Principiata nel 1903, benedetta il 27 dicembre 1904, dedicata ai SS. Martiri Pancrazio e Caterina.

Rettore Francesco Verlatto (1877 – 1947), vicario cooperatore a Bovolone, Lazise, rettore a San Pancrazio, cappellano Ospedale di Soave (1936 – 1947).

Corporazioni religiose

PP. Minori già Osservanti a s. Bernardino introdotti a Verona nel 1450, soppressi nel 1810, ripristinati nel 1842.

PP. Minori Cappuccini chiamati a Verona nel 1535 dal Vescovo Giberti, abitarono in s. Bovo e nel 1536 in S. Maria degli Angeli, nel 1574 in s. Croce di Cittadella. Soppressi nel 1810 ritornarono nel 1831 e abitarono a s. Marta poi cangiato il convento in caserma nel 1850 ripararono in s. Girolamo (Castel s. Pietro), nel 1853 nella Cappella in Cantarane e nel 1863 nel nuovo convento di s. Francesco

a Porta Vescovo. Occupato questo nel 1869 dal Collegio Artigianelli si ritirarono alla Biondella, quindi a Nazzaret, poi nel 1873 in ss. Siro e Libera e nel novembre 1892 si stabilirono al Barana.

PP. Minori già Riformati entrarono in Verona nel loro convento di s. Antonio di Padova alla Porta Nuova da essi fabbricato ed aperto colla chiesa il 7 novembre 1642, soppresso nel 1810 furono chiamati a custodi del nuovo cimitero nel 1844. La chiesa inferiore nell'Ossario benedetta il 7 marzo 1837, la superiore il 16 giugno 1844.

Preti dell'Oratorio di San Filippo Neri. Nel 1712 entrarono in s. Fermo Minore in Brà. Soppressi nel 1810 furono ripristinati nel 1822.

PP. Carmelitani Scalzi nella chiesa della s. Annunciata fabbricata nel 1666, soppressi nel 1810, riammessi nel 1861.

Compagnia di Maria per l'istruzione dei sordomuti a s. Maria del Pianto vulgo Colombini presso s. Bernardino, fondata nel 1832 dal sacerdote Antonio Provolo.

Chierici Regolari di san Camillo de Lellis ministri degli infermi a s. Antonio dal Corso Ospedale Civile, introdotti nel 1841 dal p. Cesare Bresciani, hanno casa di noviziato in s. M. del Paradiso ed a s. Giuliano presso Quinzano con ospedale aperto nel 1903.

Preti delle Stimate fondati dal ve. Gaspare Bertoni nel 1816, riconosciuti con Breve Apostolico nel 1855; abitano presso la chiesa delle Stimate di s. Francesco, riaperta nel 1822. Hanno una casa filiale a s. Stefano presso la chiesa detta i Derelitti rifabbricata presso la vecchia, aperta l'anno 1874, e la chiesa di s. Teresa riaperta nel 1885, con patronato eretto nel 1904, e nel 1909 abbellita e dedicata alla Immacolata di Lourdes.

I Fate Bene Fratelli di S. Giovanni di Dio eretti nel 1855 con Ospedale e chiesa sotto il titolo di S. Zenone e S. Carlo in via XX settembre; aperto il nuovo ospedale nel 1905.

Istituto delle Missioni dell'Africa Centrale eretto da D. Daniele Comboni nel 1867 presso il Seminario Vescovile poi nel 1892 trasferito nel nuovo fabbricato presso S. Giovanni in Valle. Nel 1885 presero il nome di Figli del S. Cuore appr. da Roma 7 giugno 1895.

Salesiani già presso il patronato in S. Maria Concetta, entrati nel 20 novembre 1891, trasferiti alle Regaste di S. Zeno nel novembre 1893 con collegio interno Ven. Bosco.

Clarisse abitano nell'antico loro convento detto di s. Chiara fondato nel 1442, soppresso nel 1810, riaperto il 23 settembre 1860 da d. Giuseppe Turri per l'adorazione perpetua del SS Sacramento come da Rescritto 12 giugno 1857 di Pio IX. Si chiamano volgarmente Sacramentine. Nel 1899 si concentrarono qui anche quelle dette le Maddalene, altra casa filiale in San Giovanni in Valle.

Terziarie Regolari Francescane in S. Elisabetta presso S. Bernardino unite nel 1523 in cui eressero il nuovo convento e nel 20 dicembre 1625 aprirono la chiesetta, soppressa nel 1810 ripristinate nel 1842, nel 1856 aprirono la nuova chiesetta.

Figlie di Gesù volgarmente di Don Pietro Lonardi loro fondatore a s. Cosimo, erette nel 1809, riconosciute da Gregorio XVI nel 1840.

Figlie della Carità dette Canossiane fondate dalla venerabile Maddalena marchesa di Canossa in parrocchia a San Zeno nell'antico convento dei ss Giuseppe e Fidenzio, già delle Agostiniane, soppressa nel 1806. Questo istituto aperto nel 1808 fu approvato da Leone XII con breve 18 dicembre 1828. Hanno una casa filiale in parrocchia di S. Stefano eretta nel 1864.

Sorelle della Sacra Famiglia vulgo Terese fondate nel 1816 dalla Leopoldina Naudet e riconosciute con breve specialissimo di Gregorio XVI 20 dicembre 1833, abitavano i due conventi di S. Teresa, già delle Carmelitane, e quello di S. Domenico già delle Domenicane soppressa nel 1810. Chiuso nel 1859 il convento di S. Teresa si concentrarono in quello di S. Domenico, donde uscirono nel novembre 1904, ed entrarono nella casa filiale a S. Giovanni in Valle aperta nell'anno 1871.

Sorelle Minime della Carità di Maria Addolorata a S. Maria in Organo vulgo Campostrine dal nome della dondatrice Teodora Campostrini, erette nel 1820, approvate da Gregorio XVI con breve 26 aprile 1833.

Suore della Carità preposte nel 1864 all'Istituto delle penitenti a S. Silvestro fondato nel 1807 dalla contessa Marianna Sagramoso.

Sorelle della Misericordia vulgo Camilliane fondate dal don Carlo Steeb e dalla Luigia Poloni il 2 novembre 1839, abitano presso S. Antonio del Corso, si prestano come infermiere ed assistenti all'Ospedale, nel Ricovero, nell'Istituto degli Esposti, nel Manicomio di S. Giacomo extra, nell'Ospedale Militare a S. Spirito, all'Asilo Lattanti e in case private.

Pie Madri della Nigrizia erette da monsignor Daniele Comboni nel 1867 in Montorio e trasferite nel 1872 in Verona nel convento già Astori presso S. Maria in Organo.

Orsoline presso SS. Nazaro e Celso, erette nel 4 novembre 1856 dal parroco don Zeffirino Agostini, approvate nel 1869.

Figlie di S. Giuseppe filiale di Rivalba Torinese, vennero nel giugno 1897 dapprima in via Nicola Mazza, ora in via Porta Organa; accudiscono agli oggetti ecclesiastici: ostie, vino, incenso, cera, indumenti, quanto riguarda il Divin Sacrificio.

Piccole Suore della Sacra Famiglia in Castelletto di Brenzone, via S. Salvar Vecchio, 29 ottobre 1903.

Figlie del S. Cuore di Bergamo, in Cittadella dal maggio 1908.

GIUSTIZIA

Corte d'Assise

- Presidente avv. cav. Giovanni Fantin.

Tribunale Civile e Penale

- Presidente avv. cav. Giovanni Fantin;
- Giudici: avv. Giuseppe Solmi, avv. Gino Pavanello, avv. Gio Batta Caffo, avv. Francesco Troyer, avv. Alfredo Formentano, avv. Giuseppe Zuradelli, avv. Iginio Ceccato, avv. Giuseppe Chiavellati, Giuseppe Bonato;
- Giudice istruttore Giuseppe Solmi;
- Cancellieri: Silvio Ranzani, Pietro Rossi, Luigi Vianello.

Commissione Gratuito Patrocinio

- Presidente avv. Giuseppe Solmi.

Ufficio del Procuratore del Re

- Procuratore del Re cav. avv. Alfonso Toschi;
- Sostituti: nob. Gio Maria Compostella, avv. Luigi Cattini.

Pretura Urbana

- Giudice in funzione di Pretore avv. Antonio Ciotto.

R. Pretura I Mandamento

- Pretore Ugo Ugolini;
- Vice pretori: Eugenio Voghera, avv. Luigi Bellante.

R. Pretura II Mandamento

- Pretore avv. Angelo Morbioli;
- Vice pretore avv. Giulio Zaccaria.

Ufficio del Giudice Conciliatore

- Conciliatore avv. cav. Vittorio Grassetti;
- Vice conciliatori: avv. Giuseppe Clementi, avv. cav. Giovanni Bertoldi, avv. Virginio Bassani, avv. Lamberto Marini.

COLLEGIO NOTARILE

Consiglio Notarile

- Presidente cav. dott. Silvio Tanara;
- Segretario dott. Attilio Mosconi;
- Tesoriere dott. Roberto Kellersperg;
- Consiglieri: dott. Salvatore Morelli, dott. Gio Batta Villardi, cav. dott. Fulgenzio Zamboni, dott. Romolo Ghirardini, dott. Cesare Savinelli.

INTENDENZA DI FINANZA

- Intendente comm. dott. Francesco Martinelli;
- Vice Intendente cav. dott. Italo Barbieri.

Delegazione del Tesoro presso la Banca d'Italia: Delegato del Tesoro co. Vittorio San Giorgio.

Ufficio Tecnico di Finanza : Ingegnere capo nob. cav. Pietro Bossi.

Comando di Circolo R. Guardia di Finanza : Maggiore comandante cav. Oreste Stanzani.

Battaglione allievi R. Guardia di Finanza : Colonnello Comandante cav. Vittorio Cimetta.

Dogana : Direttore cav. uff. ing. Francesco Ansaldi.

IMPOSTE DIRETTE E CATASTO

: Ispettore Provinciale Enrico Sacerdoti.

Verificazioni dei pesi e delle misure : Verificatore capo Vittorio Moneti.

Laboratorio Chimico delle Gabelle : Direttore dott. Carlo Grimaldi.

UFFICIO IPOTECHE

: Conservatore dott. cav. uff. Raffaello Paganini.

POSTE E TELEGRAFI

: Direttore principale nob. cav. Alberto Mascaretti.

Direzione delle costruzioni Telegrafiche e Telefoniche: Direttore cav. Luigi Canizza.

FERROVIE

Ufficio Speciale delle Ferrovie - Circolo di Verona

- R. Ispettore capo ing. cav. uff. Luigi Majoli.
- Ispettore principale ing. cav. Emilio Calabi.
- Primo ispettore ing. cav. Giovanni Carpenè.

ESERCITO

Comando V Corpo d'Armata

- Capo di stato maggiore col. cav. Andrea Graziani.

Comando della Divisione Militare di Verona

- Ten. Generale Comandante nob. dei conti di S. Maria della Bicocca Carlo Porro.

Capo di stato maggiore

- cav. Fiorenzo Tagliaferri.

Tribunale Militare

- Maggiore cav. Ernesto Calabrese.

Carcere Militare

- Comandante ten. Francesco Bruni.

Direzione di Sanità Militare ed Ospedale

Direzione di sanità

- Col. Medico cav. uff. Ettore Barbatelli.

Direzione Ospedale Militare

- Col. Medico cav. Gennaro Degli Uberti.

Carabinieri Reali –Legione di Verona

Stato Maggiore

- Col. Comandante cav. Francesco Stagliano.

Divisione di Verona

- Ten. Colonnello cav. Giuseppe Sterzi.

ISTRUZIONE

Scuole ed Istituti Letterari

Ufficio Provinciale Scolastico

- Regio Provveditore comm. prof. Guglielmo Toniazzo (sostituito dal prof. Gaetano Gasperoni 1917).

Consiglio Provinciale Scolastico

- Presidente comm. prof. Guglielmo Toniazzo (sostituito dal prof. Gaetano Gasperoni 1917);
- Vice presidente avv. cav. uff. Riccardo Galli.

Deputazione Provinciale Scolastica

- Presidente prof. Guglielmo Tomiazzo (sostituito dal prof. Gaetano Gasperoni 1917).

Giunta Provinciale per le Scuole Medie

- Presidente prof. Guglielmo Tomiazzo (sostituito dal prof. Gaetano Gasperoni 1917).

Scuola d'Arte applicata all'Industria

Fondata nel 1880. La scuola è gratuita e fornisce insegnamenti su: geometria pratica con elementi di macchine, disegno ornamentale, disegno architettonico, disegno di figura e pittura decorativa, modellazione.

Consiglio direttivo

- Rappresentante del R. Governo prof. ing. Stefano De Stefani;
- Presidente rappresentante della Provincia cav. ing. Paolo Milani;
- Rappresentante della Camera di Commercio cav. uff. Achille Cuzzi;
- Rappresentante dell'Accademia di Agricoltura, Industria e Commercio cav. ing. Arvedo Arvedi;
- Rappresentante del Comune di Verona ing. Carlo Cristani (sostituito da Giuseppe Corradini 7.10.1914, da Enrico De Falco 11.9.1915).

Accademia Cignaroli di Pittura e Scultura e Scuola Brenzoni

- Presidente Lorenzo Priuli Bon nominato dal Consiglio Comunale (sostituito da prof. Ugo Donato il 9 gennaio 1915 poi da Filippo Nereo Vignola il 30 settembre 1916),

- Avv. cav. Giulio Segala nominato dal Corpo Accademico;
- Vice presidente Ruggero Dondè nominato dal Consiglio Comunale (sostituito da prof. Antonio Fantozzi il 9 gennaio 1915), prof. Luigi Spazzi;
- Segretario Giuseppe Buja.

Reale Collegio Femminile agli Angeli

Aperto il 2 settembre 1812, era un convento di Benedettine, dette di s. Maria degli Angeli, che anticamente si chiamava Spedale del Corpus Domini di Cittadella. Le monache vi abitarono dal 1533 al 1810, quando furono soppresse.

- Presidente avv. comm. Ettore Calderara;
- Membri del consiglio: nomina ministeriale, comm. avv. Luigi Dorigo, cav. uff. avv. Riccardo Galli; nomina Consiglio Provinciale Scolastico, comm. dott. Gio Batta Zoppi; nomina Consiglio Comunale, Ing. Tullio Zanella;
- Direttrice Cesira Bellotti.

Seminario Vescovile

Fondato nel 1567; l'attuale fabbricato è del 1697 secondo il disegno dell'illustre Ottone Calderari. Vi è annesso un collegio per l'educazione dei giovani.

- Rettore Andrea Casella.

Liceo e Ginnasio Vescovile

- Canonico Rettore Andrea Casella.

Lega d'Insegnamento

- Presidente comm. avv. Luigi Dorigo;
- Vice Presidente comm. avv. Ettore Calderara;
- Segretario comm. Vittorio Preto;
- Economo cassiere dott. Lamberto Milani;
- Consiglieri: cav. avv. Alessandro Ferrari, cav. prof. Adriano Garbini, avv. Guido Kessler, avv. Arturo Annibale Frinzi, Giovanni Girelli, Manlio Caroncini, Giuseppe Dalla Mura.

Asili Infantili Aportiani Principe di Napoli

- Presidente Card. Bartolomeo Bacilieri, vescovo;
- Vice presidente Mons. Giovanni Manzini.

Scuole Elementari Comunali

Commissione Civica di Vigilanza

- Gilda Basevi (sostituita da Rita Bassani Raimondi il 5 gennaio 1917), Wilma Zanella, Lodovico Violini Nogarola (sostituito da Ugo Zannoni il 15 gennaio 1918), Luigia Silvestri Arrigossi, Emilietta Albarelli, prof. Casimiro Adami (sostituito da Antonio Didonà il 9 gennaio 1915 e poi da Ferruccio Zanardi il 15 gennaio 1918), Felice Brazzabeni (sostituito da Guido Ligabò il 5 gennaio 1917 e poi dal dott. Vittorio Pincherli il 3 settembre 1917), Guglielmo Nodari (sostituito da Angelo Martini il 15 gennaio 1918), Gaetano Masotti, prof. Ildebrando Moschetti.

Adempimento obbligo Istruzione elementare

- Commissione di Vigilanza: Vittorio Grassetti, Paolo Puritani, Eugenio Brizio, Palmerino Tacconi, Giuseppe Gerard.

Università Popolare di Verona

Istituita per opera della Sezione veronese dell'Umanitaria ha per scopo di diffondere la cultura scientifica, tecnica, letteraria ed estetica.

- Presidente avv. prof. Dante Casalini;
- Vice presidente Berto Barbarani;
- Membri: Simplicio Cabianca, co. Lodovico Violini Nogarola, prof. Carlo Gallotti, prof. Luigi Fabbris, Giovanni Girelli, Ferruccio Albarelli, avv. Annibale Arturo Frinzi, Eugenia Lebrecht-Vitali, Primo Bonato, rag. Bartolomeo Vassalini.

Istituto Provolo per Sordo Muti

Fondato nel 1832 in via San Bernardino dal sac. Antonio Provolo (1801 – 1842)

- Direttore don Giacomo Regazzoni.

Scuola Libera Popolare Domenico Bonomi

La scuola comprende due sezioni: la sezione di pratica commerciale e la sezione di cultura popolare. La scuola si propone di curare l'elevamento intellettuale dei soci dell'Associazione Veronese di Mutuo Soccorso fra Commercianti e impiegati nel Commercio e nell'Industria, concorrendo altresì alla diffusione della cultura fra i cittadini in genere specialmente tra coloro che si dedicano all'Industria ed al Commercio.

- Presidente Avv. Virginio Bassani;

- Segretario Avv. Giuseppe Tea;
- delegato Comune di Verona Prof. Giovanni Quintarelli;
- delegato Consiglio Provinciale Prof. Giacomo Pagan;
- delegato Camera di Commercio Rag. Ciro Brena;
- delegati Corpo Insegnante: Prof. Girolamo Rizzini, prof. Delfino Bignardi;
- delegati Associazioni Agenti di Commercio: Ferruccio Zanardi, Raffaello D'Iseppi
- direttore Prof. Giacomo Donzilli.

Collegio Convitto S. Luigi per giovani studenti

Aperto nel 1877 in vicolo S. Silvestro n. 6, trasferito nel 1892 in via Seminario 12.

- Direttore don Giovanni Battista Carrara.

Unione Giovanile Italiana per la Pubblica Moralità

Lo scopo di questa associazione è di promuovere fra i giovani il rispetto e la pratica dei principi di moralità. È di carattere aconfessionale e apolitico, conta 70 soci attivi e 50 benefattori. La propaganda viene fatta a mezzo di conferenze, in particolare modo ai soldati, e distribuzione di opuscoli concernenti i buoni costumi e antialcolismo.

- Presidente Ottorino Barlottini.

Fondazione scolastica Anselmi

Questa fondazione del consigliere Giobatta Anselmi, riconosciuta come Ente Morale con R.D. 7 agosto 1873, n. 714, ha per scopo il sussidiare giovani studenti presso la Regia Università di Padova, e sono ammessi al sussidio tre giovani nati e domiciliati nella provincia di Verona.

Fondazione Giuditta Cuzzi

La Fondazione Giuditta Cuzzi, istituita con atto 29 maggio 1906, n. 6951, rogito del dott. Melchiorre Carpentari di Verona, dal sig. Giacomo Cuzzi fu Manasse, per onorare perennemente la memoria della propria madre, ha per scopo di sussidiare annualmente un giovane bisognoso nato e domiciliato nella Provincia di Verona, affinché possa percorrere fuori della Provincia stessa gli studi superiori di commercio. La Fondazione ha la sua sede presso la Camera di Commercio di Verona.

- Presidente cav. uff. Achille Cuzzi;
- dott. Giacomo Levi (Consiglio Provinciale);
- cav. rag. Ciro Brena (Camera di Commercio).

Fondazione Weill-Weis di Lainate

Fin dall'anno 1867, con saggio quanto generoso proposito, il barone Ignazio Weill Weis di Lainate, destinava la cospicua rendita di L. 4.000 da ripartirsi a favore di due giovani e poveri operai veronesi, senza distinzione di culto, ma di irrepreensibile condotta morale e civile, i quali compiuti gli studi elementari, e meglio i corsi tecnici, avessero dato le migliori prove di un'attitudine distinta in qualche arte industriale o meccanica. E ciò allo scopo di incoraggiare i nostri operai e facilitarne il perfezionamento pratico, offrendo loro con tale somma i mezzi di recarsi presso maggiori centri d'industria in Italia e all'estero.

- Presidente il Presidente della Camera di Commercio;
- Membri Giovanni Paiola.

Fondazione Trezza

Conferimento di due premi annui: uno di Lire 500, l'altro di Lire 250, a due fra gli alunni regolarmente iscritti al corso degli studi presso l'Istituto Tecnico di Verona, che abbiano riportato le migliori e più distinte note di classificazione nelle prove degli esami di licenza.

Fondazione Buri

Ha avuto origine dalla donazione del capitano co. Scipione Buri, 10 settembre 1856. Scopo della Fondazione è di mantenere dei posti gratuiti negli istituti militari governativi del regno, è retta dallo Statuto approvato con R.D. 4 luglio 1895.

- commissario militare effettivo cav. Carlo Cavazzocca Mazzanti;
- commissario comunale effettivo comm. dott. Lodovico Violini Nogarola (sostituito dal dott. Vittorio Pincherli il 15 gennaio 1918);
- commissario provinciale effettivo ing. Carlo Coppamolla;
- commissario militare supplente cav. Giovanni Tantini;
- commissario provinciale supplente cav. Alberto Bottagisio;
- commissario comunale supplente Evaristo Peretti;
- segretario co. dott. Umberto Bevilacqua Lazise.

Istituto di Ginnastica Scherma Bentegodi

Unico esempio di Polisportiva comunale, fondata nel 1868 dal consigliere comunale dott. Marcantonio Bentegodi, da Aleardo Aleardi, Agostino Renzi Tessari, Emanuele Bergmann, Giovanni Boffi, Francesco Caloj, Silvio Rossi. Nel 1874 veniva assorbita la "Società dei vecchi schermitori veronesi" ed assumeva il titolo di "Società veronese di ginnastica e scherma Bentegodi".

Nel 1877 divenne “Istituzione comunale Bentegodi”.

- Membri della Commissione: Giovanni Pomarini, Virgilio Butturini, Alberto Cavicchioli (sostituito da Ferruccio Zanardi il 15 gennaio 1918), Lodovico Violini Nogarola (sostituito da Giuseppe Locatelli il 15 gennaio 1918 e da Luigi Sometti il 15 febbraio 1919), Giovanni Faccenda, Pietro Del Grosso.

Stadium comunale

Lo stadium comunale è dato in uso alla Federazione Sportiva Bentegodi comprendente le sezioni: Calcio (Hellas), Ciclistica (Forti e Veloci), Club atletico veronese, Sport atletici.

Monte di Pietà

Fondato nel 1490. Saccheggiato dai francesi nel 1797. Venne riaperto il 15 aprile 1825 mediante un capitale di L. 60.000 elargito dal Comune di Verona e si denominò non più Monte di Pietà ma Nuovo Monte dei Pegni. Col nuovo statuto approvato dal R. Governo il 18 aprile 1875 riacquistò l'antico suo nome di Monte di Pietà.

- Presidente avv. Enrico Toffaloni (sostituito da Oreste Giraud il 25 marzo 1915);
- Consiglieri: Andrea Maretto, Carlo Vignola (sostituito da Carlo Marostega il 25 marzo 1915), Guido Ligabò (sostituito da Amedeo Crema il 15 gennaio 1918), Giacinto Marconcini (sostituito da Ferruccio Zanardi il 30 settembre 1916), Francesco Carlini (sostituito da avv. Achille Fiorini il 25 marzo 1915), cav. Carlo Ferriani (sostituito da Pietro Dal Grosso il 29 gennaio 1916).

Associazione veronese per gli Ospizi Marini

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 30 dicembre 1877.

- Presidente comm. Giuseppe Poggi;
- Vice presidente cav. uff. Edoardo Goldschmiedt.

Colonie Alpine Veronesi

Nel 1893 su iniziativa del dott. Mario Meneghelli si è costituita una società allo scopo di procacciare, colla cura climatica alpestre estiva, aiutata dalla buona nutrizione e dalla ginnastica, il miglioramento dei fanciulli d'ambo i sessi, poveri, gracili, convalescenti, in età dai 7 ai 12 anni ed, ove i mezzi lo permettano, vigilare ed assistere i fanciulli stessi anche nelle stagioni dell'anno non atte alla cura. La stagione climatica è a Bosco Chiesanuova, 1104 metri sul livello del mare.

- Presidente dott. cav. Mario Meneghelli;
- Segretario co. Arrigo Ballardoro.

Comitato Regionale della Croce Rossa

- Presidente comm. Giuseppe Poggi;
- Vice presidente cav. uff. Giovanni Badini;
- Segretario avv. cav. uff. Vittorio Vanzetti.

Assistenza Pubblica Croce Verde Verona

- Presidente co. avv. cav. Guido Franchini Stappo;
- Vice presidente dott. Antonio Veronesi;
- Segretario avv. Giulio Lombroso.

Ospizio provinciale degli Esposti e Casa di Maternità

La Maternità accoglie gratuitamente le gravide illegittime povere appartenenti alla Provincia di Verona.

- Presidente cav. avv. Giuseppe Boccoli;
- Consiglieri: dott. Scipione Colognato, ing. Ennio Galeazzo Guglielmi, march. Luigi Carlotti, cav. Giuseppe Cainer;
- Segretario dott. Giuseppe Mariano Zerlotto.

Legato Pio Giovanni dalle Case

Con testamento 1 gennaio 1850 Giovanni Dalle Case, morto il 2 giugno 1855, fondò questa pia opera col nome “Soccorso agli Artisti”.

- Commissione: rag. Ciro Brena, Napoleone Poletto, don Giuseppe Maggio;
- Segretario co. dott. Gino Scopoli.

Congregazione di Carità

È la denominazione ottocentesca dell'istituzione destinata a venire incontro ai bisogni della popolazione povera. Fondate nel 1807 le Congregazioni erano amministrate da probi cittadini dei comuni (le antenate degli enti comunali di assistenza ECA).

- Presidente Romeo Iseppi (sostituito da Giulio Cotti il 30 settembre 1916);
- Consiglieri: Ugo Zannoni (sostituito da Aldo Fasanari il 22 gennao 1916), Gio Batta Balzaneli (sostituito da Carlo Pivetta il 30 settembre 1916), Giuseppe Mondini (sostituito da Pierina Valente il 25 narzo 1915 e poi da Romano Rota il 22 gennaio 1916),

Gaetano Tomasini (sostituito da Achille Biagini il 22 gennaio 1916), Tullio Bonamini (sostituito da Raffaele Panarotto il 30 settembre 1916), Luigi Farina (sostituito da Francesco Bellotti il 30 settembre 1916), Vittorio Vantini (sostituito da avv. Plinio Malesani e poi da Giuseppe Ferruccio Camerlengo il 27 luglio 1918), Attilio Sala (sostituito da Guglielmo Nodari il 30 settembre 1916 e da Giovanni Fraccari il 15 febbraio 1919), Tullio Lenotti (sostituito da avv. Guido Bressan il 30 settembre 1916, poi da Giuseppe Locatelli il 23 maggio 1917 e da Angelo Mazzi il 15 febbraio 1919), Felice Avanzi (sostituito da Giuseppe Colliva il 22 gennaio 1916), Silvio Cassandrini (sostituito da Giovanni Grigolati il 30 settembre 1916), Carlo Pontirolli.

Casa degli Abbandonati

Questa istituzione, sorta per iniziativa della Congregazione di Carità, ospita immediatamente e durante il tempo strettamente necessario a procurare loro un definitivo ed appropriato collocamento, i fanciulli sani, non «discoli», che si trovano in estremo abbandono.

La Casa degli Abbandonati è amministrata dalla Congregazione di Carità, coadiuvata da un Comitato.

- Comitato: avv. Giovanni Bertoldi, cav. avv. Giuseppe Boccoli, avv. Sirio Caperle, avv. prof. Dante Casalini, prof. Alessandro Fagiuoli, cav. Adolfo Fossi, Manlio Gasperini, dott. Giacomo Levi, rag. Giacomo Muraro, Attilio Renon, cav. prof. Luigi Spazzi, prof. Luigi Stanghellini, cav. Guido Tombetti, Achille Vassanelli, co. comm. Lodovico Violini Nogarola, rag. Vittorio Vinco, ing. Tullio Zanella;
- Direttore avv. Angelo Canubi.

Comitato di Beneficenza

Fondato nell'anno 1887

- Presidente co. comm. avv. Lodovico Violini-Nogarola;
- Vice presidenti: Attilio Renon, cav. prof. Luigi Spazzi.

Asilo per gli inabili al lavoro

Istituito dal Consiglio Comunale con sua deliberazione 22 febbraio 1881, venne aperto provvisoriamente in S. Bernardino nel 1 settembre dello stesso anno e nel luglio 1882 nel nuovo fabbricato presso la Casa d'Industria al Camposanto Vecchio. Sono ammessi all'Asilo i poveri d'ambo i sessi che siano impotenti a procacciarsi col lavoro i mezzi di sussistenza, siano veramente

miserabili e non abbiano parenti, obbligati al loro mantenimento, non siano qualificati per altri istituti di beneficenza, e non siano afflitti da malattie contagiose, da epilessia da alienazione mentale o da qualche altro grave male. Si accolgono anche poveri appartenenti ad altri Comuni a pagamento della retta.

- Presidente il Sindaco;
- Consiglieri: Attilio Pattaro (sostituito da Annibale Bertoldi il 30 settembre 1916), Luigi Nuvoloni (sostituito da comm. Augusto Marenduzzo il 15 gennaio 1918), Giuseppe Colliva (sostituito da Marcello Bresciani il 15 gennaio 1918), Arturo Rimini (sostituito da Lucillo Baldini il 15 gennaio 1918), rag. Vittorio Hochkofler, rag. Attilio Bagattini;
- Direttore dott. Fausto Capellato.

Consiglio Ospitaliero

Subentrato per R.D. 11 ottobre 1879 alla Direzione dei Luoghi Pii, per l'autonoma amministrazione dell'Ospedale Civile e Manicomio, il quale ultimo venne avvocato dalla Provincia a decorrere dal 1° gennaio 1896. Amministra l'Ospedale Civile, il legato Pompei, le Commissarie Lorgna e Savio e le sostanze delle soppresses Pie istituzioni Ospedale ss. Giacomo e Lazzaro ed abbazie a due Luoghi Pii. In virtù del R.D. 24 maggio 1900 furono raggruppati all'ospedale civile e sotto l'amministrazione del medesimo l'ospedale Alessandri per bambini, il terzo del capitale derivante dai beni delle cessate Abbazie di San Zeno e della Trinità e la Pia casa di Ricovero per i poveri della città, restando per quest'ultima attribuita alla Congregazione di Carità la designazione dei ricoverandi prima spettante alla Direzione dei Luoghi Pii.

- Presidente avv. Luigi Dalla Chiara (sostituito da Vittorio Gini il 29 gennaio 1916 e da Giulio Ottolenghi il 13 agosto 1919);
- Consiglieri: avv. Teobaldo Brenzoni, dr. Vittorio Pincherli, Attilio Salvaterra, Vittorio Vinco, Guglielmo Nodari [sostituiti da Teobaldo Brenzoni, Antonio Di Donna Tortorici (sostituito da Achille Biagini il 15 gennaio 1918), Giulio Ottolenghi (sostituito da Oreste Giraud il 13 agosto 1919), avv. Ogniben Manfro il 29 gennaio 1916, avv. Egidio Zamboni (sostituito da dott. Giobatta Percaccini il 27 luglio 1918), Solmini Arnaldo (sostituito da Giuseppe Colliva il 15 gennaio 1918 e da Giuseppe Casoni il 13 agosto 1919)].

Istituti Educativi Raggruppati

- Presidente dott. Giacomo Levi (sostituito da Carlo Pivetta il 3 settembre 1917);
- Consiglieri: Felice Brazzabeni (sostituito da Romano Rota il 15 gennaio 1918),

Giovanni Giacometti, avv. Teobaldo Brenzoni, Tullio Albarelli (sostituito da Giovanni Cavazza il 9 gennaio 1915 e poi da Giuseppe Casoni il 22 gennaio 1916), Giuseppe Dalla Mura (sostituito da Raffaele Panarotto il 30 settembre 1916), co. Ugo Guarienti.

Essi comprendono:

Orfanatrofio Femminile (vulgo Franceschine) L'orfanatrofio accoglie fanciulle povere, orfane di ambedue i genitori od anche di uno di essi, ovvero abbandonate, che abbiano una età non inferiore ai 5 anni, né maggiore di 11.

Collegio Artigianelli

Fondato il 4 marzo 1869 nell'ex convento dei Cappuccini. L'istituto accoglie fanciulli poveri e specialmente orfani ed abbandonati, di buona indole e di buona condotta, che abbiano una età non inferiore a 8 anni, né superiore a 11.

Pio Istituto per i fanciulli derelitti

Eletto in Corpo Morale con R.D. 10 dicembre 1891. L'istituto accoglie particolarmente, a scopo di correzione, fanciulli poveri, traviati e discoli e specialmente coloro tra essi che siano orfani, abbandonati o trascurati o maltrattati dalle loro famiglie, e che abbiano una età non inferiore ad 11 anni, né superiore ai 16.

Istituto Don Bosco

Fondato nel 1893 e diretto dai sacerdoti Salesiani per l'educazione della gioventù.

- Direttore sac. prof. dott. Fedele Giraudi.

Pio Istituto Don Giacomelli

Lo scopo di questo istituto è quello di formare delle buone e brave donnette di casa, educandole in modo che, arrivate ai vent'anni circa, possano rientrare nella propria, o collocarsi come domestiche o cameriere in qualche altra famiglia.

- Superiore cav. mons. Luigi Giacomelli.

Istituti per l'educazione dei figli del povero

Fondati da don Nicola Mazza (1790 - 1865)

- Presidente cav. don. Antonio Spagnolo (sostituito da don Emilio Crestani il 30 settembre 1916);
- Consiglieri: don Lodovico Lonardi, don Pietro Albrigi.

Cucine Popolari

Istituite nel 1886. Cucina Centrale piazzetta S. Eufemia 7.

- Presidente onorario il sindaco;
- Presidente Lodovico Valtan;
- Membri: Antonio Zanoni, Giacomo Zecchini (sostituito da Lucillo Baldini il 25 marzo 1915 e poi da Remigio Cacciatori il 15 gennaio 1918), Eugenio Zerman (sostituito da Alessandro Gabanizza il 22 gennaio 1916), Giacomo Bresciani, rag. Giovanni Marchiori.

Asilo Notturmo G. Camploy

- Presidente dott. Giovanni Mantice;
- Membri: Silvio Anti, Luigi Nuvoloni, dott. Guglielmo Vicentini.

Asili Principe di Piemonte

L'asilo, aperto il 17 luglio 1905, agevola alle madri oneste e povere che lavorano fuori di casa ed appartengono per domicilio di soccorso al Comune di Verona, l'allattamento e l'allevamento dei loro bambini fino all'età di 3 anni.

- Membri: dott. Ettore Orlandi, ing. Giulio Piacentini (sostituito da Salvatore Lorenzoni il 9 gennaio 1915), Angiolina Magagnotti, Gaetano Masotti;
- Segretario dott. Vittorio Ronconi.

Comunità Israelitica

- Rabbino maggiore dott. Dario Disegni;
- Presidente cav. uff. rag. Achille Cuzzeri;
- Direttori: Giacomo Coen, Carlo Reichenbach, Lino Tedeschi, avv. dott. Cesare Gentili, avv. dott. Carlo Rimini, cav. ing. Ignazio Goldbacher;
- Segretario Abramo Basevi.

Chiesa Evangelica

- Pastore rev. Giuseppe Silva.

Accademia Agricoltura Scienze, Lettere, Arti e Commercio

- Presidente march cav. Lodovico di Canossa (sostituito da prof. Floriano Grancelli nel 1915);

- Assessori: march. ing. Alessandro Da Lisca (sostituito da Paolo Milani nel 1915), ab. cav. Antonio Spagnolo (sostituito da Arrigo Balladoro nel 1914 e da Ugo Guarienti nel 1915);
- Segretario prof. cav. Giuseppe Biadego;
- Depositario cav. ing. Arvedo Arvedi;
- Bibliotecario prof. Giorgio Bolognini;
- Osservatore medico veterinario dott. cav. Felice Bruni;
- Osservatore agrario cav. Pietro Zamboni;
- Avvocato accademico avv. comm. Ettore Calderara;
- Cancelliere Attilio Bonomini.

Camera di Commercio ed Arti

Anticamente si chiamava Casa dei Mercanti, fondata da Alberto I della Scala nel 1301 in Piazza Erbe 17.

- Presidente rag. cav. uff. Achille Cuzzi;
- Vice presidente dott. prof. Bruno Ferrari;
- Segretario dott. cav. Dino Bartolomeo Cerruti;
- Vice segretario rag. Bartolomeo Vassalini.

Camera del Lavoro

- Commissione esecutiva: Vittorio Vinco, Arduino Tartarelli, Angelo Zamboni, Arnaldo Solmini, Aristide Battistoni, Alessandro Manara, Giovanni Fraccari, Vittorio Menin.

Ufficio del Lavoro

- Presidente avv. Alfredo Vaccari;
- Direttore rag. Bartolomeo Vassalini;
- Consiglio direttivo: Giuseppe Ferruccio Camerlengo, Federico Cuzzi, cav. rag. Antonio Turri, Umberto Savani, cav. Albano Franchini, Antonio Galtarossa, Epifanio Nicolis, Ferruccio Rossi, Carlo Weingrill.

Segretariato dell'Emigrazione

- Presidente avv. Alfredo Vaccari;
- Direttore rag. Vittorio Vassalini;
- Consiglio direttivo: nob. Cesare Saladini De Moreschi, Giuseppe Bonomi Da Monte,

avv. cav. Teodorico Finato, dott. Piero Lugiato, prof. dott. Gio Batta Rigo, avv. Gio Batta Stegango, Guido Giacometti, cav. Giovanni Meritani, avv. cav. Ignazio Boccoli (per il comitato veronese della Dante Aligheri), un rappresentante della locale sezione dell'Umanitaria.

Società Umanitaria

La sezione esplica la sua attività nei seguenti rami: Università Popolare e Scuola di legislazione sociale; Ufficio di collocamento; Ufficio di consulenza legale per poveri e assistenza negli infortuni; Ufficio di statistica – cooperative, propaganda agli emigranti, ecc.. Ricreatori civili e in tutte le altre istituzioni e iniziative che secondo la formula di Prospero Mosè Loria, possono aiutare i diseredati ad elevarsi con le proprie forze.

- Presidente avv. prof. Dante Casalini;
- Vice presidente Berto Barbarani;
- Direttore avv. prof. Luigi Perego;
- Consiglieri: Simplicio Cabianca, avv. Annibale Arturo Frinzi, Eugenia Lebrecht-Vitali, rag. Bartolomeo Vassalini, prof. Carlo Gallotti, Giovanni Girelli, Primo Bonato, co. Lodovico Violini Nogarola, prof. Luigi Fabris.

Unione Cattolica del Lavoro

Scopo azione democratica cristiana a vantaggio delle classi lavoratrici.

- Segretario Giuseppe Liverani.

BANCHE

Cassa di Risparmio della città di Verona

Separata dal Monte di Pietà, al quale era unita fino dal 1825, cominciò la sua vita autonoma il 1° gennaio 1864.

Consiglio di Amministrazione

- Presidente avv. Teobaldo Brenzoni;
- Consiglieri: Romeo Iseppi, dott. Vittorio Pincherli, dott. Francesco Martinelli, avv. Enrico Toffaloni, avv. Luchino Scolari, Tullio Bertoldi, dott. Francesco De Besi, Giulio Barbarani, avv. Luigi Sancassani (1 agosto 1919).

Commissione di Sindacato

- Presidente avv. Giulio Zennari;

- Consiglieri: Carlo Pivetta, avv. Luigi Dalla Chiara (sostituito da Vittorio Hochkofler il 30 aprile 1917), rag. Ermenegildo De Vido (sostituito da Annibale Bertoldi il 1 agosto 1919).

Collegio dei Probiviri

- avv. Teobaldo Brenzoni, co. avv. Guglielmo Sagramoso, ing. Cav. Eugenio Cerù.

Direttore Generale avv. comm. Giovanni Grigolatti;

Vice direttore dott. Gianfranco Betteloni.

Società Italiana di Credito Provinciale

Consiglio di reggenza delle sedi del Veneto

- Presidente avv. cav. Ignazio Boccoli;
- Consiglieri: cav. rag. Ciro Brena, prof. Venceslao Dolfin, cav. Erminio De Marchesetti, cav. uff. prof. Giacomo Frizzo, Giuseppe Piazza, cav. Italo Vivaldi.

Banca Commerciale Italiana

- Direttore Elio Pellas.

Banca Mutua Popolare

Data di fondazione 21 giugno 1867

Consiglio di Amministrazione

- Presidente co. comm. ing. Gio Antonio Campostrini;
- Vice presidente cav. uff. Luigi Poggi;
- Consiglieri: Gio Batta Andrioli, co. cav. dott. Alberto Di Serego, Alberto Goldschmiedt, Giovanni Ipsevich, cav. avv. Bruno Maggioni, cav. avv. Arturo Norinelli, Giuseppe Peruzzi, co. cav. ing. Francesco Ravignani, Egisto Saccomani, cav. avv. Ugo Scudellari, cav. Vittorio Zorzi;
- Sindaci effettivi: ing. Arturo Fusarini, cav. prof. rag. Domenico Pedrassi, rag. Bartolomeo Vassalini;
- Sindaci supplenti: Francesco Ferrari, rag. Enrico Salgari;
- Probiviri: comm. avv. Ettore Calderara, cav. Luigi Forapan, avv. Donato Vita Tedeschi;
- Direttore rag. Alessandro Chinaglia;
- Segretario rag. Ottavio Bonazzi.

Banca di Credito Veneto

Rappresentanza della Società Bancaria Italiana

- Direttore Ugo Pellegrini.

Banca Cattolica Veronese

Consiglio di Amministrazione

- Vice presidente co. comm. Ugo Guarienti;
- Consiglieri: Giuseppe Ferruccio Camerlengo, Pietro Del Grosso, avv. Benvenuto Ferrari, rag. Giuseppe Fini, Ottavio Foggini, cav. Guglielmo Marchiori, dott. Gio Batta Percaccini;
- Sindaci: rag. Attilio Bagattini, rag. Guido Braggio, rag. Arturo Savani;
- Direttore prof. dott. Ildebrando Moschetti.

Banca d'Italia

- Consiglieri di Sconto: cav. uff. Giacomo Apostoli, cav. uff. Pietro Zamboni, co. dott. Gino Scopoli, cav. Gaetano Dolci, cav. Giovanni Bertani, Giovanni Zannoni;
- Censori: cav. Alberto Bottagisio, nob. Galeazzo Colleoni, cav. avv. Riccardo Galli, cav. Marcello Gelmi;
- Direttore dot. Michelangelo Zago.

SOCIETA' DI ASSICURAZIONE

Società Cattolica di Assicurazione

Consiglio di Amministrazione

- Presidente co. comm. Stanislao di Bergamo Medolago Albani;
- Vice presidente avv. Gaetano Ceola di Sambonifacio;
- Segretario co. comm. Ugo Guarienti;
- Consiglieri: ing. Alberto Buffa di Torino, on. avv. Gio Batta Coris di Verona, march. dott. Luigi Carlotti di Verona, march. Giuseppe Maria Durazzo di Genova, on. avv. Angelo Mauri di Milano, avv. cav. Pietro Tono di Este, comm. dott. Francesco Saccardo di Venezia, nob. ing. Cav. Severo Severi di Modena, avv. cav. Domenico Scotti di Savona, Gio Batta Vassallo di Genova, avv. cav. Paolo Calleri-Gamondi di Alessandria;
- Sindaci effettivi: rag. Luigi Locatelli di Milano, rag. Nicolò Corsanego di Genova, on. avv.

Livio Tovini di Brescia, co. dott. Enrico Matteo Passi di Venezia, sac. Eugenio Gilardelli di Legnano;

- Sindaci supplenti: avv. cav. Giuseppe Brosadola di Cividale, Eugenio Fasanotto di Verona;
- Direttore Generale cav. rag. Ferdinando Bussetti;
- Segretario generale ing. Placido Cevese.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

- Agente generale di Verona ing. Pietro De Longhi.

SOCIETA' COOPERATIVE

Società Cooperativa di Consumo fra gli Agenti delle Strade Ferrate

- Edgardo Ferrari Presidente.

Società Mutua Cooperativa fra proprietari forno

- Lodovico Ronca Presidente.

Unione Cooperativa tra gli Agenti Strade Ferrate Italiane

- Virgilio Guantieri.

Unione Agricola fra i Cattolici Veronesi

- Presidente co. comm. cav. Ugo Guarienti;
- Vice presidente Felice Schiavoni;
- Consiglieri: Alberto Banterle, ing. Flaminio Cerù, Albino Nocenti, Carlo Ferriani, dott. Egidio Zamboni, Silvio Fumagalli;
- Sindaci: Cesare Liverani, rag. Guido Braggio, dott. Giovanni Uberti, Aurelio Cazzola, dott. Giobatta Percaccini.

Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni

- Simplicio Cabianca.

Società Anonima Cooperativa di costruzione fra Muratori di Verona

Società Anonima Cooperativa per la costruzione delle case popolari in Verona

- Presidente avv. cav. uff. Ignazio Boccoli;
- Vice presidente Francesco Ferrari;
- Consiglieri: avv. comm. Vittorio Preto, avv. Giulio Benedetti, Guido Valtellina, ing. Vittorio Gini, avv. Augusto Rossi, cav. Giacomo Cuzzi, rag. Luigi Bonazzi;
- Probiviri: avv. cav. Pietro Benini, avv. comm. Ettore Calderara, comm. Guglielmo Lebrecht.

Fondazione Canossa per case operaie

- Presidente card. Bartolomeo Bacilieri, vescovo di Verona;
- Vice presidente mons. Camillo Antonini;
- Consiglieri: Francesco Papa, Raffaele Panarotto;
- Segretario don Alberto Gerard.

SOCIETA' IN GENERE

Società mandamentale di Tiro a Segno Nazionale

- Presidente dott. cav. uff. Gedeone Rinaldi;
- Comune di Verona Ferruccio Domaschi (sostituito da Aldo Fasanari il 5 gennaio 1917);
- Consiglieri: avv. cav. uff. Teodorico Finato, Pietro Bragagnoli, ing. Ferruccio Sartorari, Narciso Andreoli;
- Direttore militare cap. co. Gustavo Balladoro.

Società Belle Arti

- Presidente cav. dott. Carlo Camuzzoni;
- Direttore amministrativo cav. dott. Gedeone Rinaldi;
- Direttore artistico prof. Arturo Weingrill;
- Segretario cav. Umberto Bazoli;
- Cassiere dr. Camillo Grassi.

Società Letteraria

- Presidente onorario prof. abate. cav. Pietro Caliarì;
- Presidente comm. avv. Vittorio Preto (sostituito da Ferdinando Soprana nel 1917);
- Vice presidente dott. Vitichindo Parisi (sostituito dal comm. Carlo Camuzzoni nel 1916)

- e da Vitichindo Ringger nel 1918);
- Segretario rag. Gabrio Spazzi (sostituito da Bonaventura Nuzzacci nel 1915, da Vitichindo Ringger nel 1916 e da Filippo Nereo Vignola nel 1918);
 - Bibliotecari: prof. don Giuseppe Zamboni (sostituito da don Giuseppe Chiot nel 1915), Ferdinando Todesco (sostituito dal prof. Giovanni Quintarelli nel 1915);
 - Economo rag. Gino Sandri (sostituito da Carlo Zivelonghi nel 1916 e da Giuseppe Fasanotto nel 1918);
 - Cassiere avv. Gino Gasperini (sostituito da Giuseppe Fasanotto nel 1915 e da Alberto Goldbacher nel 1918);
 - Archivista dott. Guido Ghedini (sostituito da Ferdinando Todesco nel 1915, da Antonio Ciotto nel 1916, da Bonaventura Nuzzacci nel 1917 e da Cesare Bonardi nel 1918);
 - Consiglieri: avv. Angelo De Stefani, prof. Floreste Malfer (sostituito da Emilio Agrizzi nel 1916), prof. avv. Giuseppe Rensi (sostituito dal rag. Gabrio Spazzi nel 1915, da Ugo Goldschmiedt nel 1916 e da Felice Pavanello nel 1918), rag. Cesare Ottolenghi (sostituito da Bonaventura Nuzzacci nel 1916 e da Ugo Scudellari nel 1918).

Associazione Trento Trieste per la difesa della nazionalità nelle province italiane soggette all'Austria

- Presidente generale nob. avv. prof. Scipio Sighele.
Sezione di Verona
- Presidente avv. Antonio Alberti;
- Vice presidente Andrea Furlotti;
- Segretario rag. Ferruccio Masotto;
- Cassiere rag. Luigi Bonazzi;
- Consiglieri: ing. Umberto Festa, dott. cav. uff. Gedeone Rinaldi, rag. Pilade Tavella.

Società Dante Alighieri

Scopo della società è tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nei paesi italiani soggetti ad altri stati e nelle numerose colonie italiane.

- Presidente avv. comm. Ettore Calderara;
- Vice presidente avv. cav. Ignazio Boccoli;
- Segretario avv. Giuseppe Tea;
- Vice segretario avv. Alfonso Balis Crema;

- Cassiere Giovanni Ipsevich;
- Consiglieri: cav. prof. ab. Pietro Caliarì, Silvio De Ambrosi, avv. Tito Murari Dalla Corte Brà, Ottorino Cometti, dott. cav. Giovanni Mantice, prof. comm. Guglielmo Toniazzi, cav. Luigi Poggi.

Club Alpino Italiano Sezione di Verona

- Presidente avv. Giuseppe Giupponi;
- Vice presidente cav. Giovanni Mantice;
- Segretario ing. Teodoro Cesaris Demel;
- Vice segretario dott. Aleardo Fronza;
- Cassiere Giuseppe Dal Brun;
- Consiglieri: cav. rag. Ciro Brena, Ettore Drezza, cav. dott. Achille Forti, cav. uff. Luigi Poggi, avv. Giuseppe Tea.

Club Al Teatro

- Presidente co. cav. Carlo Albertini;
- Consiglieri: dott. Luigi Boccoli, nob. Ottone De Betta, avv. cav. Riccardo Galli, ing. Nicola Bognolo, co. Ottavio Orti Manara, avv. cav. Vittorio Vanzetti.

Società Amici della Musica

- Presidente cav. Erminio De Marchesetti;
- Vice presidente avv. bar. Giuseppe Fiorio;
- Segretario rag. Giuseppe Bisoffi;
- Vice segretario Ferruccio Simoni;
- Cassiere rag. Giovanni Magagnotti;
- Consiglieri: cav. Luigi Amistà, avv. cav. uff. Riccardo Galli, avv. cav. Ugo Scudellari, bar. dott. Roberto Di Kellersberg.

Touring Club Italiano

- Capo console avv. cav. Luigi Bellini-Carnesali;
- Consoli: Silvio Cremona, G.B. Salvotti, dott. Paolo Piccoli, ing. Giuseppe Sdrilevich, co. cap. Alberto Franco, cap. Antonio Moretti, Art. Pavesi, co. rag. Giovanni Verità Poeta;
- Consulente legale avv. Giuseppe Clementi.

Veloce Club Verona

Scopo è quello di curare gli interessi dei ciclisti, promuovere gite, gare ecc..

- Presidente Silvio Cremona.

Club Tombetta Verona

Scopo ciclismo ed altri sport

- Presidente nob. avv. Mario Sabelli.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO

Società Artistica Commerciale di Mutuo Soccorso – Scopo: Inabilità temporanea al lavoro, inabilità permanente al lavoro per cronicità.

- Presidente Paolo Selmo.

Società l'Unione di Mutuo Soccorso - Scopo: Malattia.

- Presidente Giacomo Panato.

Società di Mutuo Soccorso fra gli insegnanti di Verona - Scopo: Malattia.

Società Artistica di Mutuo Soccorso La Pace - Scopo: Malattia.

- Presidente Gaetano Tosato.

Società di reciproco soccorso fra gli operai cattolici veronesi - Scopo: Malattia, cronicità, onoranze funebri.

- Presidente ing. Placido Cevese.

Federazione Italiana dei lavoratori del libro, sezione di Verona - Scopo: Disoccupazione.

- Vice Presidente Arnaldo Solmini.

Società Mutuo Soccorso l'Armonia - Scopo: Malattia.

- Presidente Antonio Zecchinelli.

Società fra pensionati ferroviari e impiegati d'altre amministrazioni per le onoranze funebri.

- Presidente Giovanni Uberti.

Circolo ricreativo fra macchinisti e fuochisti - Scopo: Ricreazione.

- Presidente Oreste Ferro.

Società Reciproca di Mutuo Soccorso - Scopo: Malattia.

- Presidente Claudio Tosti.

Società fra ex pompieri per le onoranze funebri.

- Presidente Giuseppe Giordani.

Federazione italiana lavoratori cappellai sezione di Verona - Scopo: Resistenza, disoccupazione, emigrazione in cerca di lavoro.

Società di Mutuo Soccorso di Porta Palio - Scopo: Malattia.

- Presidente Ignazio Apolloni.

Associazione Veronese di M.S. fra commessi e impiegati nel commercio e nell'industria - Scopo: Malattia, vecchiaia, sussidio famiglia, soci defunti.

- Presidente Ferruccio Zanardi.

Società di M.S. cuochi, camerieri ed affini - Scopo: Malattia.

- Presidente Giuseppe Cameri.

Società Mutua Artistica Concordia - Scopo: Malattia ed onoranze funebri.

- Presidente Eugenio Failoni.

Associazione Generale di M.S. fra operai di Verona – Scopo: Malattia.

Società di Mutuo Soccorso operai di S. Giorgio in Braida - Scopo: Malattia e funerale.

- Presidente don Gio Batta Antolini.

Società Reduci dalle Patrie Battaglie - Scopo: Malattia.

- Presidente prof. Angelo Pegrassi.

Società Provinciale Veronese la Fratellanza Militare - Scopo: Malattia.

- Presidente cav. Gio Batta Ronca.

Società Reduci Italia e Casa Savoia - Scopo: Malattia.

- Presidente ing. Vincenzo Balconi.

Società di Mutuo Soccorso l'Esercito - Scopo: Malattia.

- Presidente cav. Angelo Rizzardi.

Società di Mutuo Soccorso Reduci Carabinieri - Scopo: Malattia.

- Presidente Angelo Ruy.

L'Assistenza Società di Mutuo Soccorso fra infermieri di Verona - Scopo: Malattia.

- Presidente Augusto Sabatinelli.

Società di M.S. fra cocchieri e domestici S. Antonio Abate - Scopo: Malattia, cronicità, funerali.

Società Operaia di Mutuo Soccorso - L'unione in Tombetta - Scopo: Malattia e infortunio.

- Presidente Domenico Albertini.

Lega Macellai

- Presidente Giovanni Toccolini.

Società di M.S. La Vittoria - Scopo: Malattia.

- Presidente Francesco Rizzuto.

Società di M.S. il Progresso - Scopo: Malattia.

- Presidente Angelo Barbieri.

Società di M.S. fra impiegati comunali e provinciali, opere pie, ecc.. - Scopo: Malattia.

- Presidente Giovanni Ciccarelli.

Società di M.S. La Fraterna - Scopo: Malattia e cronicità.

- Presidente Giuseppe Cassini.

Società femminile la Stella d'Italia - Scopo: Malattia.

- Presidente Rosa Albarelli.

Società La Carità di M.S. fra infermieri e personale del Manicomio - Scopo: Malattia.

- Presidente Luigi Vicentini.

Società Reduci di Africa - Scopo: Malattia e funerali.

- Presidente cav. Gaetano Barbaro.

Circolo Cattolico Operaio M.S. Leone XIII - Scopo: Normale malattia, straordinaria cronicità.

- Presidente Giuseppe Ferrari.

La Familiare - Scopo: Malattia.

- Presidente Francesco Rizzuto.

GIORNALI CITTADINI NEL 1914

- L'Adige - Direttore avv. cav. Raffaele Gianderini.
- L'Arena - Direttore cav. Adolfo Fossi (dal 1916 Rodolfo Rampoldi).
- Verona Fedele - Direttore prof. mons. Michelangelo Grancelli.
- L'Agricoltura Veneta - Sussidiario dell'Amministrazione Provinciale, Direttore cav. uff. dott. Edinaldo De Angelis.
- Verona del Popolo (Verona Proletaria) - Settimanale del Partito Socialista e delle organizzazioni economiche.
- Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Verona.
- L'Informatore - dell'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione di Verona.
- La Tribuna di Polizia Urbana.
- Il Martello - Giornale settimanale satirico.
- La Nigrizia.
- Il Lavoro - Direzione avv. Gaetano Ceola, dott. Cesare Liverani.
- Annuario della Procedura Civile - Direttore avv. comm. Emanuele Cuzzi.
- Pro Verona - Periodico mensile illustrato di Letteratura, Storia ed Arte veronese - Direttore Arturo Pomello.
- Can da la Scala - Settimanale umoristico.
- Verona liberale.

COLLEGI ELETTORALI - Elezioni del 26 ottobre 1913

Verona I

Verona (mezza città e sobborghi a destra Adige), Cadidavid, San Massimo all'Adige, Sommacampagna, Villafranca Veronese.

- Deputato avv. Mario Todeschini.

Verona II

Verona (mezza città e sobborghi a sinistra Adige), Avesa, Boscohiesanuova, Breonio, Erbezzo, Grezzana, Marano di Valpolicella, Montorio Veronese, Negarine, Negrar, Parona di Valpolicella, Prun, Quinto di Valpantena, Quinzano Veronese, S. Pietro Incariano, S. Maria in Stelle.

- Deputato prof. Luigi Rossi.

Bardolino

Bardolino, Affi, Brentino, Belluno Veronese, Bussolengo, Caprino Veronese, Castelletto di Brenzone, Castelnuovo di Verona, Castion Veronese, Cavaion Veronese, Costermano, Dolcè, Ferrara di Monte Baldo, Fumane, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Pescantina, Peschiera del Garda, Rivoli Veronese, S. Ambrogio di Valpolicella, S. Zeno di Montagna, Sona, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio.

- Deputato prof. Luigi Montresor.

Isola della Scala

Isola della Scala, Bovolone, Buttapietra, Castel d'Azzano, Concamarise, Correzzo, Erbè, Gazzo Veronese, Isola Rizza, Mozzecane, Nogara, Nogarole Rocca, Oppeano, Palù, Povegliano, Salizzole, S. Giovanni Lupatoto, Sanguinetto, Sorgà, Trevenzuolo, Vigasio.

- Deputato dr. Mario Picinato²⁸⁸.

²⁸⁸ Piccinato fu eletto al ballottaggio per soli 37 voti di scarto su Coris. Venne accolto il ricorso, che annullò l'elezione, il 12 dicembre 1915. Durante la guerra non si svolsero le elezioni. Alle elezioni successive del 1919 venne eletto l'avv. Gio Batta Coris.

Legnago

Legnago, Angiari, Bonavigo, Boschi S. Anna, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Ronco all'Adige, Roverchiara, S. Pietro di Morubio, Terrazzo, Villabartolomea.

- Deputato comm. Emilio Maraini.

Cologna Veneta

Cologna Veneta, Albaredo d'Adige, Arcole, Belfiore, Bevilacqua, Cazzano di Tramigna, Veronella, Minerbe, Montecchia di Crosara, Monteforte d'Alpone, Pressana, Roncà, Roveredo di Guà, Sambonifacio, Zimella.

- Deputato co. Gilberto Arrivabene.

Tregnago

Tregnago, Badia Calavena, Caldiero, Cerro Veronese, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagno, Marcellise, Mezzane di Sotto, Mizzole, Roverè Veronese, S. Martino B. Albergo, S. Mauro di Saline, S. Michele Extra, Selva di Progno, Soave, Velo Veronese, Vestenanuova, Zevio.

- Deputato co. comm. Gualtiero Danieli.

PREFETTURA

- Regio Prefetto comm. avv. Eduardo Verdinois (sostituito da Riccardo Zoccoletti il 25 aprile 1915, poi da Enrico Flores il 1 ottobre 1917, poi da Gabriele Giuseppe Chiericati Salvioni il 16 novembre 1917).
- Vice Prefetto cav. dott. Alessandro Negozi;
- Consiglieri: cav. dott. Vittorio Bonuzzi, cav. dott. Scipione Zanella, dott. Umberto Dalle Molle;
- Consiglieri aggiunti: co. dott. Umberto Bevilacqua Lazise, dott. Nestore Vittorio Zanetti, co. dott. Guido Ravignani de Piacentini, dott. Ermidio Vandelli, dott. Biagio Massari, dott. Cesare Augusto Beccari.

CONSIGLIO PROVINCIALE 1914

<i>Consiglieri</i>	<i>Mandamento</i>	
Anselmi Pietro	Tregnago	
Barbarani Giulio	Verona I°	
Bonato Primo	Verona II°	
Bonomi Carlo	Isola della Scala	deceduto 1918
Boschetto Gaetano	Legnago	
Brena Cirillo	Cologna Veneta	
Brenzoni Attilio	Caprino Veronese	
Bresciani Mario	Sanguinetto	
Campostrini Gio. Ant.	Villafranca	
Caperle Sirio	Isola della Scala	
Cartolari Antonio Maria	Verona II°	
Cavalieri Mario	Bardolino	
Cazzola Antonio	Soave	
Ceola Gaetano	Soave	
Coris Gio Batta	Verona I°	
De Besi Francesco	Villafranca	
De Stefani Carlo	Bardolino	
De Stefani Giovanni	Legnago	
Di Canossa Lodovico	Villafranca	
Di Serego Alberto	Cologna Veneta	
Domaschi Ferruccio	Verona I°	
Ederle Albino	Grezzana	
Ferrari Giuseppe	S. Pietro Incariano	
Franceschetti Gaetano	Isola della Scala	
Gemma Ermanno	Verona II°	
Guarienti Ugo	S. Pietro Incariano	
Guglielmi Galeazzo Ennio	S. Pietro Incariano	
Levi Giacomo	Verona I°	
Matilasso Domenico	Verona I°	
Mancini Luigi	Soave	

Meritani Giovanni	Sanguinetto	
Olivieri Vittorio	Verona I°	dimissioni 10.2.1916
Poggi Luigi	Caprino Veronese	
Pontedera Giulio	Tregnago	
Pincherli Vittorio	Verona I°	
Romanin-Jacur Emanuele	Sanguinetto	decaduto 5.4.1916
Rossi Eriberto	Legnago	
Sauro Arnaldo	Grezzana	
Segattini Paolo	Verona II°	
Todeschini Mario	Verona I°	
Todeschini Pietro	Verona II°	
Valeri Romolo	Legnago	
Zaglio Giuseppe	Verona II°	
Zanella Tullio	Verona I°	
Zambelli Lorenzo	Legnago	
Zamboni Fulgenzio	Soave	
Zamboni Pietro	Verona II°	
Zuppini Giuseppe	Isola della Scala	dimissioni 3.6.1915

N.B. Sono vacanti i Mandamenti di Cologna Veneta e Tregnago, il primo per la morte del comm. Francesco Dea Piccini, il secondo per le dimissioni del consigliere cav. Cavaggioni.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Presidente comm. avv. Eduardo Verdinois (vedi sostituzioni Prefettura);

Membri effettivi (consiglio provinciale): cav. Gio Batta Giudici, comm. avv. Vittorio Preto, cav. dott. Carlo Galli, avv. cav. Arturo Norinelli;

Membri effettivi governativi: cav. dott. Vittorio Bonuzzi, cav. Dott. Scipione Zanella;

Membri supplenti (consiglio provinciale): avv. Cav. Marco Trombetti, ing. Alessandro Anderlini.

Consiglio Provinciale

- Presidente nob. ing. comm. Gio Antonio Campostrini;
- Vice presidente comm. dott. Emanuele Romanin – Jacur (1915);
- “ Giovanni Meritani (1916-1918);
- Segretario co. cav. dott. Alberto Di Serego;
- Vice segretario cav. uff. ing. Carlo Bonomi (1915);
- “ Albino Ederle (1916-1918).

Deputazione Provinciale

- Presidente nob. com. dott. Giulio Pontedera;
- Deputati effettivi: Cirillo Brena, Gaetano Ceola, Giovanni De Stefani, Lodovico Di Canossa, Ugo Guarienti, Pietro Zamboni;
- Deputato supplente avv. cav. Eriberto Rossi;
- Segretario capo avv. Mario Marco Trabucchi.

Regia Soprintendenza ai Monumenti di Verona

- Soprintendente march. ing. Alessandro Da Lisca;
- Ispettore dott. Guglielmo Pacchioni;
- Architetto arch. Ettore Fagiuoli;
- Segretario dott. Domenico Ugenti.

Istituto degli Esposti

- Presidente avv. Cav. Giuseppe Boccoli;
- Consiglieri: dott. cav. Scipione Colognato, cav. avv. Attilio Brenzoni, march. Luigi Carlotti, ing. Galeazzo Ennio Guglielmi.

Scuola d'Arte applicata all'Industria

- Presidente ing. Arvedo Arvedi;
- Consiglieri: cav. rag. Achille Cuzzi (Camera di Commercio) cassiere, ing. Carlo Cristani (Comune di Verona), prof. ing. Stefano De Stefani (Ministero Agricoltura, Industria e Commercio), ing. Paolo Milani (Provincia di Verona).

QUESTURA

- Questore comm. avv. Vincenzo Travaglini.

Carceri Giudiziarie agli Scalzi

- Direttore dott. Biagio Massari.

Sezione catastale

- Capo sezione ing. Enrico Foresti.

Corpo Reale del Genio Civile

- Ispettore superiore comm. Giacomo Poletta.

COMUNE DI VERONA

Commissione per la nomenclatura delle strade. (E' ufficio di questa commissione di proporre le varie denominazioni alle vie cittadine).

- Presidente Sindaco;
- Membri: dott. cav. Achille Forti (sostituito da ing. Gaetano Rubinelli il 9 gennaio 1915), prof. Emilio Barbarani, prof. Casimiro Adami (sostituito da prof. Giuseppe Biadego il 9 gennaio 1915), avv. Giuseppe Rogger (sostituito da Attalo Albasini il 9 gennaio 1915), Giuseppe Colliva (15 gennaio 1918).

Commissione per le epigrafi storiche (La commissione è incaricata degli studi archeologici e storici per fissare i luoghi della città che devono essere illustrati con lapidi. Provvede inoltre alla compilazione delle iscrizioni storiche illustrative o direttamente o per concorso).

- Presidente Sindaco;
- Membri: prof. Emilio Barbarani, cav. dott. Giuseppe Biadego, cav. Gaetano Da Re, comm. Gio Batta Zoppi, prof. Giovanni Quintarelli.

Commissione per le onoranze al Pantheon del Cimitero monumentale (La commissione ha il compito di riferire intorno alle singole proposte di onoranze nel Pantheon del Civico Cimitero)

- Membri: dott. Giulio Pontedera, dott. cav. Achille Forti (sostituito da dott. Vittorio Pincherli il 9 gennaio 1915), prof. Emilio Barbarani, prof. Casimiro Adami (sostituito da Giuseppe Dalla Mura il 9 gennaio 1915), prof. Gio Batta Rigo, prof. Giuseppe

Biadego, dott. Giacomo Levi (sostituito da Guido Ligabò il 27 luglio 1918 e da Andrea Vicari il 15 febbraio 1919), Arturo Pomello, comm. Antonio Maria Cartolari.

Commissione di Sindacato Tassa Esercizio e Rivendita

- Membri: Cesare Pedoni (sostituito da Carlo Zenati il 30 aprile 1919), avv. Vittorio Grasseti, Giovanni Fraccari, Venceslao Mantovani (sostituito da Francesco De Besi il 9 gennaio 1915), Gio Batta Andreoli (sostituito da Macedonio Povegliotti il 9 gennaio 1915 e da Amedeo Lazzari il 30 aprile 1919).

Commissione di Sindacato - Tassa sul valor locativo

- Membri effettivi: avv. Enrico Toffaloni, ing. Gio Batta Tobanelli, Ferruccio Di Donna (sostituito da Benedetto Terni il 15 gennaio 1918);
- Membri supplenti: avv. Leopoldo Calderara, dr. Carlo Tedeschi.

Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali

- Presidente Sindaco;
- Membri effettivi: Raffaele Panarotto, Aldo Fasanari, Ottorino Barlottini, Giuseppe Mondini, Salvatore Lorenzoni;
- Membri supplenti: Angelo Martini, Silvio Corridori, Alessandro Pontirulli.

Commissione Comunale per le Imposte dirette

- Presidente cav. avv. Pietro Biadego;
- Vice presidente cav. avv. march. Guglielmo Sagramoso;
- Membri effettivi: Giacomo Cuzzi, avv. Umberto Mantice, avv. Leopoldo Calderara, Alessandro Guarda, cav. uff. Giacomo Apostoli, Tito Krommer, avv. Gaetano Bonuzzi, Ferruccio Castiglioni;
- Membri supplenti: Gio Batta Andrioli, Silvio Drezza, Giuseppe Cervellera, Oreste Dal Santo.

Commissione Comunale per le Case Popolari

- Presidente rag. Arturo Dolci (sostituito da Marcellino Bonfà il 28 luglio 1915, poi da avv. Enrico Toffaloni l'11 settembre 1915, poi da Giovanni Mosconi il 23 maggio 1917);
- Membri effettivi: Antonio Didonà (sostituito da Angelo Mazzi il 15 gennaio 1918), Carlo Pivetta (sostituito da Francesco Orna il 15 gennaio 1918), Carlo Masotto

(sostituito da Gaetano Mastellari il 30 settembre 1916), Giovanni Fattorelli, Aleardo De Bonis (nominati 28 luglio 1915);

- Membri supplenti: Ferruccio Zanardi, Giovanni Benedetti, Gaetano Crescenti (15 gennaio 1918), Guglielmo Nodari, Giuseppe Mucelli, Cesare Liverani (nominati 28 luglio 1915).

Commissione Edilizia

- Romeo Butturini (sostituito da prof. Enrico De Falco il 15 gennaio 1918), Ruggero Dondè (sostituito da Giuseppe Casarotti il 5 gennaio 1917), prof. Alfredo Savini, ing. Gaetano Rubinelli (sostituito da cav. Giovanni Mosconi il 30 settembre 1916), Manlio Caroncini (sostituito da prof. Tullio Montini il 15 gennaio 1918), ing. Flaminio Cerù (sostituito da ing. Carlo Benciolini il 27 luglio 1918).

Officina Elettrica Comunale

- Presidente Policarpo Scarabello (sostituito da Ugo Zannoni il 23 maggio 1917);
- Membri effettivi rag. Arturo Dolci (sostituito da Umberto Stagni il 28 luglio 1915 e poi da Giulio Ottolenghi il 5 gennaio 1917), avv. Vittorio Grasseti (sostituito da Romano Rota il 23 maggio 1917), Benedetto Terni;
- Membri supplenti Edgardo Travagliati (sostituito da Antonio Viviani il 5 gennaio 1917 e poi da Achille Biagini il 23 maggio 1917), Ottorino Peretti (sostituito da Giulio Ottolenghi il 23 maggio 1917), Ottorino Barlottini.

Museo

- cav. Ugo Zannoni, dott. Alberto Forti (sostituito da Achille Forti il 9 gennaio 1915), prof. Caro Massalongo, Armando Lovato, prof. Enrico Sicher (sostituito da Renato Cattani il 9 gennaio 1915).

Biblioteca Civica

- Ugo Zannoni (sostituito da Manlio Caroncini il 9 gennaio 1915 e poi da Tullio Bertoldi il 15 gennaio 1918), Enrico Sicher (sostituito da Guido Ligabò il 9 gennaio 1915 e poi da prof. Emilio Barbarani il 3 settembre 1917), dott. cav. Achille Forti (sostituito da Giuseppe Barbesi il 9 gennaio 1915, poi da Augusto Vighi il 5 gennaio 1917), prof. Caro Massalongo, Giovanni Uberti, prof. Casimiro Adami (sostituito da Renato Cattani il 9 gennaio 1915 e poi da Francesco Viviani il 22 gennaio 1916).

Commissione dei verdi

- dott. cav. Achille Forti (sostituito da Romeo Butturini il 9 gennaio 1915), prof. Enrico Sicher (sostituito da Manlio Caroncini il 9 gennaio 1915), prof. Alfredo Savini, cav. Ugo Zannoni (sostituito da ing. Gaetano Rubinelli il 9 gennaio 1915 e poi dal prof. Enrico De Falco il 30 settembre 1916), Ruggero Dondè (sostituito da Gio Batta Buzzoni il 9 gennaio 1915).

Commissione conservazione Anfiteatro

- avv. Giuseppe Rogger (sostituito da Giuseppe Corso il 15 febbraio 1919), Arturo Bonani (sostituito da Celestino Garibotto il 5 gennaio 1917), Giuseppe Gerard.

Azienda Vittuaria

- Presidente Marcellino Bonfà (sostituito da rag. Angelo Malesani il 13 agosto 1919);
- Membri effettivi: Umberto Stagni (sostituito da Ugo Zannoni il 27 luglio 1918), Benedetto Terni, cav. Luchino Scolari (30 aprile 1917 poi sostituito da Giulio Barbarani il 27 luglio 1918);
- Membri supplenti: Ermenegildo De Vido, Luchino Scolari (sostituito da Giovanni Pomarini il 30 aprile 1917 e poi da Girolamo Grassetti il 27 luglio 1918).

Assistenza Medica Comunale

- Ispettore medico capo prof. dott. Arturo Campani.

Poliambulanza - Guardia Medica Comunale Notturna

- Presidente dott. Giovanni Danio (sostituito da Umberto Stagni il 9 gennaio 1915);
- Membri: Ugo Visentini, Alvise Magagnotti (sostituito da Giovanni Zamboni il 9 gennaio 1915), dott. Vittorio Pincherli (sostituito da dott. Ettore Orlandi il 9 gennaio 1915);
- Segretario prof. dott. Arturo Campani;
- Cassiere avv. Giulio Zaccaria.

TEATRI E SCUOLE MUSICALI

Teatro Filarmonico

Venne costruito nel 1710 sopra disegno dell'architetto Francesco Galli-Bibiena dall'Accademia Filarmonica. La notte che precedeva il 22 gennaio 1749 essendo vuoto di persone, fu interamente distrutto dalle fiamme. La stessa Accademia Filarmonica, che più non esiste, lo fece rifabbricare nel 1760, ma fu in parte alterato in peggio l'originale disegno. Venne poi ingrandito il palcoscenico e praticati altri restauri nel 1852. Il soffitto è pittura del Pagliano, contiene 1500 persone.

- Presidente cav. Luigi Amistà;
- Membri: co. Guglielmo Da Lisca, co. Gottardo Murari Dalla Corte Brà, co. Bandino Da Lisca, dott. Attilio Carattoni.

Teatro Ristori

Nel 1838 per opera di Agostino Sardi, fra i vicoli Valle e Circolo, fu innalzata una baracca ad uso di spettacoli e fu chiamata Teatro Sardi. Dopo il 1850 comperato quel teatro da Gaetano Zagolini, fu da lui rifabbricato in modo da contenere 2000 persone e venne chiamato Teatro Valle. La sera di giovedì 7 febbraio 1856 recitandovi Adelaide Ristori la Maria Stuarda di Schiller, traduzione di A. Maffei, venne solennemente inaugurato col nome di Teatro Ristori.

- Proprietari Federico Rovato e figlio.

Teatro drammatico (già Nuovo)

Opera dell'ing. Enrico Storari, a spese di una società privata, venne eretto nel 1845 e poi ingrandito e migliorato dagli ingegneri Pietro Gemma e Guglielmo Da Lisca. Contiene 1200 persone circa.

- Dirigenti Federico Rovato e figlio.

Scuola gratuita di strumenti ad arco

Fondata per deliberazione del Consiglio Comunale il 21 dicembre 1877 ed inaugurata il 25 marzo 1878.

- Presidente Pietro Bottagisio (Comune di Verona, sostituito da Luigi Regazzini il 15 gennaio 1918);
- Membri: Attilio Carattoni (Teatro Filarmonico), Dionigio Canestrari (sostituito da prof.

Pietro Bottagisio il 9 gennaio 1915), Raoul Mengotti, Francesco Buffaldi (consiglio comunale di Verona), co. comm. dott. Lodovico Violini Nogarola (Società Teatro Drammatico).

Orchestra a plettro veronese

Fondata il 1° settembre 1911, premiata con due primi premi al grande concorso internazionale mandolinistico di Bergamo nel settembre 1912.

- Presidente onorario Giuseppe Schwarz;
- Presidente Arturo Lonardi.

Banda Cittadina

La Banda musicale cittadina con l'annessa scuola di strumenti a fiato dipende dal Sindaco e dalla Giunta e la soprintendenza viene esercitata per mezzo dell'assessore preposto alla pubblica istruzione e da una commissione composta da: dott. prof. Luigi Perego, rag. cav. Guido Tombetti, cav. maestro Vincenzo Borea.

Banda Tiro a Segno ed Istituzione Bentegodi

Venne trasformata in banda musicale dall'antica fanfara del Tiro a Segno; dipende direttamente dalla presidenza del Tiro a Segno.

Banda musicale operaia

Premiata con medaglie di bronzo al Concorso Bandistico di Villafranca 1895 e d'argento in quello di Vicenza 1897, 1° premio al concorso bandistico di Verona 23 febbraio 1906.

- Presidente Alberto Carli.

Schola Cantorum della Cappella del Duomo

Composta alla Società Musicale, fondata nel 1872 dall'illustrissimo mons. Sante Aldrighetti e della Scuola di Canto Corale per i fanciulli, istituita nel 1900 dal sac. Giuseppe Maggio.

- Canonico prevosto Gio Batta Peloso;
- Consiglieri: comm. co. Antonio Maria Cartolari, Erminio De Marchesetti, prof. Pietro Marconi, prof. Emanuele Fiorinotto, cav. Giovanni Zenatello.

Scuola Musicale

Consenziente il Ministro della Pubblica Istruzione, questa Scuola Musicale è stata istituita nel 1910 allo scopo di facilitare lo studio della musica in tutte le classi sociali.

- Direttori proff. Arturo ed Emilio Perotti.

Liceo Musicale

- Soci Protettori: co. comm. Antonio Maria Cartolari, comm. avv. Luigi Dorigo, avv. cav. uff. Riccardo Galli, prof. cav. Floriano Grancelli, cav. Erminio De Marchesetti, comm. co. Lodovico Violini Nogarola, cav. dott. Giovanni Battista Zoppi, cav. Luigi Amistà (Presidente del Teatro Filarmonico) avv. on. Gio Batta Coris.

ELEZIONI DEL 17 OTTOBRE 1920

Consiglieri Comunali di Verona

Sono riportati i nominativi dei consiglieri comunali eletti nel 1920, prima elezione dopo la Grande Guerra, per la verifica dei cambiamenti avvenuti dopo la fine del conflitto.²⁸⁹

Socialisti

<i>Nome</i>	<i>Paternità</i>	<i>Nascita</i>	<i>Professione</i>	<i>Modifiche</i>
Albertini Arturo	Gaetano	Montorio (VR)	falegname	
Albiero Guido	Bortolo	Verona	Uff. PP.TT.	
Aldeghieri Michelangelo	Giobatta	Marcellise (VR)	ferroviere	
Amodeo Lionello	Giuseppe	Verona	capo stazione	
Andreis Attilio	Eleuterio	Verona	operaio	
Barbarani Giulio	Francesco	San Martino B.A. (VR)	enologo	
Bertani Gaetano	Antonio	Verona	aggiustatore	
Biagini Achille	Leandro	Verona	capo manovra	
Bonaconsa Lodovico	Giacomo	Zevio (VR)	chimico	
Brunetto Pietro	Ercole	Verona	panettiere	
Buffo Enrico	Pietro	Salizzole (VR)	contadino	
Bussola Federico	Luigi	Verona	muratore	
Carboncini Oreste	Antonio	Pescia (PT)	commerciante	
Carrara Felice	Clemente	Verona	impiegato	
Corsi Bernardo	Angelo	Siena	prof. disegno	
De Zuani Armando	Tiburzio	Verona	ingegnere	dimiss. 19.9.1922
De Zuani Pietro	Ignazio	Verona	capotreno	
Donin Narciso	Bartolomeo	Verona	legatore	
Drezza Luigi	Pietro	Verona	falegname	
Fantoni Amedeo	Francesco	Verona	orefice	
Fedeli Marco Tullio	Vito	Verona	ragioniere	

²⁸⁹ Solamente 2 (su 60) consiglieri comunali eletti nel 1920 facevano parte del precedente Consiglio.

Ferrari Angelo G.ppe	Gaetano	Cadidavid (VR)	messo PP.TT.	
Fraccari Giovanni	Luigi	Montebello (VI)	orefice	
Gaspari Girolamo	Girolamo	Verona	impiegato	
Giarola Umberto	Luigi	Verona	commesso	
Maestrello Ermenegildo	Elidonio	Oppeano (VR)	muratore	
Magalini Pietro	Giovanni	Mozzecane (VR)		
Mansoldo Giuseppe	Alessandro	Arcole (VR)	Uff. PP.TT.	
Marchetti Enrico	Luigi	Verona	tipografo	
Mattiussi Antonio	Innocente	Camposampiero (PD)	applicato	
Narducci Luigi	Nicola	Ala (TN)	tipografo	
Orna Francesco	Gaetano	Caldiero (VR)	ferroviere	
Ottolenghi Giulio	Achille	Piacenza	capo stazione	
Pasini Alfredo	Gaetano	Verona	agente di commercio	
Pighi Guerrino	Luigi	Verona	tipografo	
Pincherli Vittorio	Angelo	Verona	medico	
Ponchirolli Adriano	Pilade	Castellucchio (MN)	tipografo	
Pontedera Albano	Giuseppe	Verona	pubblicista	
Pozzi Albano	Pietro	Verona	capotreno	
Psalidi Enrico	Carlo	Venezia	ferroviere	
Raccasi Umberto	Paolo	Genova	capotecnico	dimiss. 30.5.1922
Rebustini Adelino	Alessandro	Sorgà (VR)	metallurgico	
Rossi Giuseppe	Vincenzo	Ostia (Roma)	sarto	
Sarti Alessandro	Pietro	Salizzole (VR)	ferroviere	
Savaso Benvenuto	Benvenuto	Verona	meccanico	
Spazzi Fabio	Luigi	Verona	disegnatore	
Spezie Vittorio	Agostino	Quinto (VR)	ferroviere	
Spiazzi Gaetano	Pietro	Tregnago (VR)	calzolaio	

Unione democratica sociale (radicali, liberali, fascisti, socialisti indipendenti, ex combattenti)

<i>Nome</i>	<i>Paternità</i>	<i>Nascita</i>	<i>Professione</i>	<i>Modifiche</i>
Angheben Rodolfo	Francesco	Oneglia (IM)	ingegnere	
Brenzoni Attilio	Augusto	Pellestrina (Roma)	avvocato	
Casarotti Giuseppe	Ilario	Verona	PP.TT.	
Cremonese Ugo	Ugo	Verona	commerciante	
Degani Paolo	Felice	Negrar (VR)	ferroviere	
Gallizioli Eugenio	Eugenio	Verona	ingegnere	
Grancelli Luigi	Floriano	Verona	chimico	
Manerba Giuseppe	Giovanni	Brescia	capotecnico	
Marini Antonio	Gasparo	Erbè (VR)	pensionato FF.SS.	
Raffaldi Vittorio	Francesco	Casale Monferrato (AL)	impiegato FF.S.	
Recchia Ferruccio	Angelo	Verona	scultore	
Zamboni Umberto	Gaspare	Verona	pensionato	

Giunta eletta il 5 novembre 1920



Albano
Pontedera

Pontedera Albano	sindaco	
Fedeli Marco	assessore effettivo	
Albiero Guido	“	
Corsi Bernardo	“	
Narducci Luigi	“	
Mansoldo Giuseppe	“	
De Zuani Armando	“	dimissionario 2.6.1921
Mattiussi Antonio	“	
Raccasi Umberto	“	dimissionario 29.11.1921
Orna Francesco	assessore supplente	
Drezza Luigi	“	
Spazzi Fabio	“	
Carboncini Oreste	“	

SINDACI DEI COMUNI DELLA PROVINCIA NEL 1914

Affi	<i>cav. Alberto Bottagisio</i>
Albaredo d'Adige	<i>Francesco Avanzi</i>
Angiari	<i>Lorenzo Zambelli</i>
Arcole	<i>Francesco Ruffo</i>
Avesa	<i>Carlo Ferriani</i>
Badia Calavena	<i>Pietro Maculotti</i>
Bardolino	<i>dr. Luigi Bottagisio</i>
Belfiore	<i>cav. Giovanni Turco ff.</i>
Belluno Veronese	<i>cav. Giovanni Candelpergher</i>
Bevilacqua	<i>Gaetano Mantovani</i>
Bonavigo	<i>cav. Enrico Bonomi</i>
Boschi S. Anna	<i>Virgilio Prina</i>
Boscochiesanuova	<i>Giuseppe Pezzo</i>
Bovolone	<i>Romano Battistella</i>
Brentino	<i>Luigi Salvetti</i>
Breonio S. Anna d'Alfaedo	<i>Angelo Campostrini</i>
Bussolengo	<i>cav. Ugo Motta</i>
Buttapietra	<i>Pietro Mariotto</i>
Cadidavid	<i>Luigi Filippi</i>
Caldiero	<i>co. Arturo Da Prato</i>
Caprino Veronese	<i>avv. Attilio Brenzoni</i>
Casaleone	<i>dr. Pietro Battocchia</i>
Castagnaro	<i>Tullio Donella</i>
Castel d'Azzano	<i>comm. Lodovico Violini Nogarola</i>
Castelletto di Brenzone	<i>Michelangelo Perotti</i>
Castelnuovo di Verona	<i>avv. Mario Cavalieri</i>
Castion Veronese	<i>Gaetano Sometti</i>
Cavajon	<i>co. Cesare Saladini de Moreschi</i>
Cazzano di Tramigna	<i>Lodovico Steccanella</i>
Cerea	<i>avv. Tedorico Finato</i>
Cerro Veronese	<i>Modesto Rubele</i>
Cologna Veneta	<i>comm. Francesco Dea Piccini</i>

Colognola ai Colli
 Concamarise
 Correzzo
 Costermano
 Dolcè
 Erbè
 Erbezzo
 Ferrara Monte Baldo
 Fumane
 Garda
 Gazzo Veronese
 Grezzana
 Illasi
 Isola della Scala
 Isola Rizza
 Lavagno
 Lazise
 Legnago
 Malcesine
 Marano Valp.
 Marcellise
 Mezzane
 Minerbe
 Mizzole
 Montecchia di Crosara
 Monteforte
 Montorio
 Mozzecane
 Negarine
 Negrar
 Nogara
 Nogarole Rocca
 Oppeano
 Palù

Basilio Turco
Gennaro Perini
ing. Pio Scudellari
Luciano Trois
avv. Luciano Ferrante Capetti
Gateano Bertoli
Marco Piccoli
Giuseppe Lorenzi
Pietro Brugnoli
Augusto Zeni
Emilio Turazza
Vittorio Mercì
Silvio Fumagalli
Artidoro Donzellini ff.
cav. Domenico Ferrari
cav. Camillo Poggiani
Giovanni Zanoni
cav. Pietro Lugiato
Lodovico Trimeloni
Francesco Lonardi
Gio Batta De Vecchi
cav. Celeste Venturi
Emilio Candiani
Luigi Bonazzi
Pietro Marchi
Gr. Uff. Emilio Venturi
cav. Gio. Mantovanelli
dr. Gio Batta Poletti
av. Nicanore Cazzarolli
co. Luigi Rizzardi
avv. Gaetano Franceschetti
ing. Luigi Benciolini
ing. Mario Pasti
cav. Dante Altichieri

Parona
 Pastrengo
 Pescantina
 Peschiera
 Povegliano
 Pressana
 Prun
 Quinto
 Quinzano
 Rivoli
 Roncà
 Ronco
 Roverchiara
 Roverè Veronese
 Roveredo di Guà
 Salizzole
 Sambonifacio
 S. Ambrogio Valp.
 S. Giovanni Lupatoto
 Sanguinetto
 S. Maria in Stelle
 S. Martino Buon Albergo
 San Massimo
 San Mauro di Saline
 San Michele Extra
 S. Pietro in Cariano
 S. Pietro di Morubio
 San Zeno di Montagna
 Selva di Progno
 Soave
 Sommacampagna
 Sona
 Sorgà
 Terrazzo

Carlo Chiavellati
cav. Paolo Segattini
cav. Angelo Danese
avv. Mario Cacciatori
co. Arrigo Balladoro
ing. Francesco Tortima
Luigi Biasi
Luigi Mosconi
ing. Carlo Cristani
Benvenuto Desti
Cav. Umberto Tantini
co. ing. Gio B. Polfranceschi
cav. Agostino Pettenella
D. Campara
Pietro Bernardi
Paolo Toaiari
dr. Attilio Cazzola
Giovanni Bozzini
Gaetano Bianchi
Gaetano Taidelli
co. Giovanni Balladoro
avv. Gio Batta Stegagno
Andrea Tinelli
Nicola Spada
cav. uff. Pietro Biadego
march. Arrigo Fumanelli
avv. Sebastiano Gaspari
Fortunato Campagnari
Pietro Anselmi
avv. Edoardo Panato
nob. Giulio Campostrini
cav. Vittorio Emerico Merighi
co. Gottardo Murari Brà
Clemente De Togni

Torri del Benaco
Tregnago
Trevenzuolo
Valeggio sul Mincio
Velo Veronese
Veronella
Vestenanuova
Vigasio
Villabartolomea
Villafranca
Zevio

Giuseppe Cavana
cav. Costantino Battisti
Luigi Sartori
notaio Michele Bertolini
Gio Batta Albi
Felice Bonadimani
Riccardo Grolli
cav. Emilio Montini
Eugenio Monastero
avv. Giuseppe Cordioli
avv. Giuseppe Bonomi Da Monte

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE *di Gianni Amaini*

CAMOZZINI GIOVANNI



E' il più vecchio tra le cinque medaglie d'oro perché era nato a Verona il 9 giugno 1869, appena tre anni dopo il passaggio del Veneto dall'Austria all'Italia.

Non è un artigiere come Ederle e Marinetti

ma fa carriera nella Fanteria. Frequenta infatti l'Accademia Militare di Modena e non di Torino e diventa tenente a 20 anni.

Giovane ufficiale di appena 25 anni accetta nel 1893 di partire per la prima guerra coloniale italiana in Eritrea, che si stava combattendo ormai dal 1885.

Si distingue in particolare nella battaglia di Coatit combattuta tra il 13 e il 14 gennaio 1895. Guidava le truppe italiane il Generale Oreste Baratieri contro i guerrieri del Ras Mangascià, capo della regione del Tigrè. Bisogna precisare che combattevano con gli italiani anche truppe di indigeni e alcune bande di irregolari guidate da ufficiali italiani.

Ed è proprio al comando del secondo battaglione indigeni che Camozzini si trova ad

operare con successo meritando una menzione d'onore.

Egli resta in Africa fino al luglio 1896 guadagnando una medaglia d'argento quando contribuisce a liberare i centri di Gulusit e Tucruf ove si era asserragliata una setta di islamici chiamati dervisci²⁹⁰.

Tornato in Italia, progredisce in carriera e allo scoppio della guerra col grado di capitano proprio il 24 maggio 1915 varca il confine al comando del 9° reggimento fanteria della brigata Regina. Si porta subito verso il Carso e durante la seconda battaglia dell'Isonzo nella conquista del Monte San Michele, baluardo da superare per arrivare a Gorizia, si merita una seconda medaglia d'argento.

E veniamo alla terza battaglia d'Isonzo (ricordiamo che alla fine del conflitto si conteranno ben 12 battaglie, compresa l'ultima, quella di Caporetto, che ha visto scontri dal 21 ottobre al 3 novembre 1915).

Camozzini, diventato nel frattempo Maggiore è impegnato nella conquista dell'abitato di San Martino del Carso (il paese ove fu soldato il poeta Ungaretti). Il suo battaglione è bersagliato dal fuoco delle artiglierie nemiche, ma riceve l'ordine di andare in soccorso di altri

²⁹⁰ Le motivazioni delle medaglie sono riportate nella parte "Militari veronesi decorati" del presente volume.

battaglioni circondati in località Bosco Cappuccio. Egli procede nonostante il pericolo ma una fucilata nemica lo colpisce mortalmente al cuore il 28 ottobre 1915. Verrà decorato di Medaglia d'Oro.

Lui, che era riuscito a salvarsi da tanti pericoli corsi in Africa, muore all'età di 46 anni ad appena 5 mesi dall'inizio della guerra.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 - 1918



CAMOZZINI GIOVANNI CARLO

DI GIOVANNI

DECORATO DI UNA MEDAGLIA D'ORO
E DUE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

MAGGIORE

9° REGGIMENTO FANTERIA

NATO IL 9 GIUGNO 1869 A VERONA

DISTRETTO MILITARE DI VERONA

MORTO IL 28 OTTOBRE 1915 SUL MONTE SAN MICHELE

PER FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

« Costante e fulgido esempio di coraggio a tutta prova, calmo e sereno sempre anche nei momenti più critici, gagliarda tempra di soldato e distinto ufficiale superiore, seppe sempre infondere nei suoi dipendenti la calma, la fiducia, l'ardire, segnalandosi in tutte le occasioni per il suo grande valore. Nella speciale circostanza in cui una granata nemica di grosso calibro colpiva in pieno la bandiera del reggimento e quattro militari che le erano dappresso, con calma mirabile, e sempre sotto l'intenso fuoco nemico, date pronte disposizioni per ricuperarne gli avanzi gloriosi, muoveva a rincalzo di altri reparti del reggimento impegnati nell'azione, e, nonostante la critica situazione teneva testa al nemico. Pochi giorni dopo, mentre, col consueto ardore, trascinava il suo battaglione all'attacco delle posizioni avversarie, cadeva eroicamente sul Campo. — *San Michele del Carso, 24-28 ottobre 1915* ».

CHIARLE FELICE



Non è nato a Verona ma a Peschiera del Garda il 7 ottobre 1871, sempre provincia di Verona, figlio di un Generale del Regio Esercito, Vincenzo Chiarle, di servizio nella Caserma del lago di Garda.

La mamma Anna Pes purtroppo muore presto e Felice già a 12 anni lascia la famiglia per trasferirsi nel collegio militare di Firenze. Allora si usava iniziare presto la carriera militare, subito dopo la licenza elementare. A 19 anni si trasferisce di nuovo in un'altra città, Torino, per frequentare l'Accademia Militare di Artiglieria, come faranno Marinetti ed Ederle. L'Accademia di Torino era tra le più ambite.

Si rivela ben presto capace di guidare e istruire i giovani allievi perché dopo alcuni anni nel primo Reggimento artiglieria da Montagna come ufficiale, viene richiamato a Torino come comandante di una compagnia allievi all'Accademia di Artiglieria.

Quando nella primavera del 1916, a un anno dalla scoppio della guerra, Cadorna si persuade alla fine che gli austriaci stanno effettivamente

preparando una grande offensiva in Trentino, viene mandato al fronte.

Si preparano le difese per contrastare quella che sarà chiamata "Strafexpedition" spedizione punitiva per il "tradimento" che l'Italia aveva fatto, così riteneva l'Austria passando da una alleanza con loro a quella con francesi e inglesi. L'inverno tra il 1915 e il 1916 è molto rigido e nevoso per cui l'offensiva pensata per aprile parte solo il 15 maggio e il nostro esercito ha così più tempo per posizionarsi.

Chiarle viene assegnato all'altopiano di Folgaria sopra Rovereto ed opera nel 79° Reggimento Fanteria della Brigata Roma.

Rimane quasi subito ferito ad una spalla, ma rifiuta di rientrare dal fronte per curarsi.

Si trova in un momento di vari scontri che avvenivano tutti su terreno accidentato e montuoso, circondato con i suoi da forze superiori. Scaricano tutte le loro munizioni che non bastano a salvare il gruppo; a quel punto ordina di lanciarsi contro il nemico all'arma bianca, innestando le baionette. Muore assieme ai suoi a Trambileno il 18 maggio, proprio all'inizio dell'offensiva che durerà fino al 18 giugno e che vedrà l'Italia riuscire nell'impresa di bloccare il nemico. Si registreranno purtroppo molte vittime e precisamente 74 mila soldati e 2300 ufficiali, fra i quali il nostro Chiarle che verrà decorato di medaglia d'oro. A lui sono intitolate la Scuola Media di Peschiera e varie caserme in Italia.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 - 1918



CHIARLE FELICE

DI VINCENZO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE

MAGGIORE IN SERVIZIO ATTIVO
3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA
NATO IL 7 OTTOBRE 1871 A PESCHIERA SUL LAGO DI GARDA
DISTRETTO MILITARE DI VERONA
MORTO IL 20 MAGGIO 1916 SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO
PER FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

« Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna in sussidio alle fanterie, mandando di un capitano una delle sue batterie più esposte, ne assumeva personalmente il comando, che tenne per quattro giorni sotto l'intenso bombardamento nemico e fino a quando gli vennero distrutti tutti i pezzi. Ferito nei primi due giorni alla spalla ed alla testa si rifiutava di lasciare i suoi uomini e la posizione e concorreva poi, con i superstiti, all'assalto alla baionetta con le fanterie, cadendo eroicamente sul Campo. — *Trambilleno, 15-18 maggio 1916.*

EDERLE CARLO



Scrivere di Ederle non è facile, si rischia di dire cose già note o di fare panegirici. Certo il personaggio merita la fama per quel che è stato nella sua vita. Un ufficiale che in guerra sfida la morte varie volte senza paura, per ben tre volte ci va vicino

restando solo ferito (e meritando per questo tre medaglie) ma poi indomito riprende il suo posto, deve avere qualcosa oltre il coraggio. Forse è stato uno degli ultimi che combattè per una nobile causa, in questo caso “L’Italia”, il completamento del regno, per cui si era lottato nell’800.

Ma poi è arrivato il 4 dicembre 1917. Era il giorno di Santa Barbara la protettrice degli artiglieri. Il reparto dell’esercito, cui lui apparteneva, era a Zenson sul Piave.

Un soldato austriaco (lui era nel mirino dell’esercito imperiale, tante volte avevano tentato di farlo fuori e non c’erano riusciti), con un preciso colpo alla carotide, lo finì per sempre. In tante altre occasioni era stato lui ad aggirare il mitragliatore austriaco e a farlo tacere. Non per niente oltre al ben noto epiteto che si era meritato come quello della “Guida del Carso” che lui conosceva a menadito, lo

chiamavano anche “L’uomo del Fai” la collina da lui aggirata varie volte per colpire il nemico alle spalle.

Ma Ederle non è solo un soldato valoroso. Sentiamo cosa scrive lui (nei momenti di pausa della guerra scriveva). L’articolo è tratto dalla rivista “Il Politecnico” di Milano che nel 1915 ospita un suo studio dal titolo “Artiglierie semoventi – l’artiglieria automobile odierna”. Scrive: *L’ingegner Cugnot, ufficiale d’artiglieria francese fin dal 1769 aveva costruito un carro a vapore per l’esercito e Napoleone Bonaparte qualche anno dopo, giovane allievo, svolgeva il suo tema per l’ammissione all’Istituto Militare di Francia sull’automobilismo nei servizi di guerra.*

Quando Ederle scrive questo è un giovane ufficiale di appena 23 anni (era nato nel 1892), aveva frequentato la Regia Accademia militare di Artiglieria e Genio di Torino, dove si era iscritto nel 1909 appena uscito dal Liceo Maffei di Verona.

Egli è una persona che ha già le idee chiare di cosa vuol fare nella vita, se appena diplomato non si iscrive all’Università di Padova (a lui vicina abitando con la famiglia a Verona) ma sceglie la carriera militare e preferisce non l’Accademia di Modena ma quella di Torino.

Già al liceo si era rivelato predisposto per la matematica, geometria e materie scientifiche in genere, pur frequentando il liceo classico.

Colpisce la sua conoscenza non solo tecnica militare ma anche storica. In altre occasioni mostrerà la sua simpatia per Napoleone il primo grande “Generale d’artiglieria” della storia. Scriverà addirittura un articolo su “Navi da Guerra e batterie costiere” in cui dibatte i problemi della difesa dei porti dall’assalto delle moderne navi da guerra dotate di potenti cannoni in grado di demolire gli obsoleti “storici e merlati castelli”.

Porta quindi nello zaino non solo armi, binocoli e carte varie ma anche testi di scienza militare su cui passa lunghe notti nella sua tenda “Al chiaror della lanterna”.

Torniamo, dopo questa premessa in cui abbiamo anticipato un pò la “pasta” di cui era fatto Ederle, alla sua vicenda umana.

Nasce in centro a Verona nel maggio del 1892 primo di 6 fratelli. Dopo di lui verranno altri due maschi (Giuseppe e Guglielmo) e tre sorelle (Antonietta, Maria, Elena). Il padre Albino, avvocato, ricopre anche la carica di Consigliere Provinciale. La madre è Adele Caviola. La famiglia è una delle più stimate in città, di buona tradizione cattolica. Già allo storico Liceo Classico Maffei, dove si diploma a pieni voti, manifesta idee patriottiche. Si iscrive ad Ingegneria a Padova ma poco dopo si trasferisce a Torino all’Accademia Militare. Gli esami che sostiene gli saranno validati anche per l’università che gli conferirà (anche se non aveva ultimato gli studi) la laurea *Honoris Causa* dopo la sua morte. Torna a Verona nel

1913 col grado di tenente ed è assegnato all’80° reggimento di artiglieria da campagna.

È in questo periodo che escono i suoi studi pubblicati poco prima dell’inizio della guerra nel 1915 su due importanti riviste “Il Politecnico” di Milano e la “Rivista Militare Italiana” di Roma. I titoli rivelano la sua profonda conoscenza del mondo dell’artiglieria, come dicevamo all’inizio. Il 24 maggio 1915 parte subito per la guerra in Cadore col grado di capitano. Dopo una breve parentesi al Centro Sperimentale di artiglieria a Ciriè vicino a Torino, ritorna sul fronte su sua richiesta e da subito colleziona medaglie per il suo ardore. La prima d’argento novembre 1915-marzo 1916²⁹¹. Nel 1916, su sua proposta, viene istituito il corpo militare degli osservatori. Sarà questa attività che da una parte gli procurerà onore e medaglie e dall’altra lo porterà alla morte. Fare gli osservatori significava esporsi spesso nelle trincee per osservare dove era appostato il nemico e quindi essere preso di mira da possibili tiratori del momento.

Il 29 giugno 1916 viene ferito una seconda volta, il che gli merita la seconda medaglia d’argento. La terza medaglia d’argento la conquista combattendo sul monte Pecinka sopra Gorizia nel novembre 1916. A questo punto Ederle diventa un simbolo dell’eroismo e di lui parlano i giornali di tutta Italia. Anzi, nel

²⁹¹ Le motivazioni delle medaglie sono riportate nella parte “Militari veronesi decorati” del presente volume.

febbraio 1917, anche l'esercito francese nostro alleato gli conferisce la "Croix de guerre" a lui attribuita dal generale Robert Nivelle.

Ma il 1917 è l'anno della disfatta di Caporetto iniziata a fine ottobre. Lui, che nel frattempo è diventato maggiore, non è tra gli ufficiali che lasciano i soldati allo sbando ed organizza la ritirata dei reparti dell'artiglieria della terza armata.

Il 4 dicembre, mentre si stavano assestando sulla linea del Piave da cui sarebbe partita la riscossa e la vittoria finale, viene colpito a morte a Zenson del Piave. Sarà la morte che gli meriterà la medaglia più prestigiosa, quella d'oro. Sarà il padre Albino a riceverla nel gennaio 1919 a palazzo Carli sede del comando di corpo d'armata a Verona.

Al cimitero di Melma sul Piave (dove era stato sepolto in un primo momento per poi essere trasferito al Monumentale di Verona nel famedio Beneficis in Patriam) una stele in marmo ricorda la sua figura.

Il 12 novembre 1918, otto giorni dopo la fine della guerra, l'Università di Padova gli conferisce la laurea ad honorem in ingegneria. Nel 1959 in una via di Verona a lui intitolata viene eretto un monumento scolpito in masso di granito con la sua figura in divisa e con folta barba. Al Vittoriale di Roma tra i busti dei grandi generali c'è anche quello di Carlo Ederle.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915-1918



EDERLE CARLO

DI ALBINO

DECORATO DI UNA MEDAGLIA D'ORO
E TRE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

MAGGIORE IN SERVIZIO ATTIVO
7° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA
NATO A VERONA IL 29 MAGGIO 1892
DISTRETTO MILITARE DI VERONA
MORTO IL 4 DICEMBRE 1917 SUL PIAVE
PER FERITE RIPORTATE IN COMBATTIMENTO

« Capo degli osservatori d'artiglieria della III armata, era solito superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fante tra i fanti compagno incomparabile tra inferiori ed uguali; animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare, encomiato solennemente una volta, per altre ricompense proposto, per merito di guerra assunto in età giovanissima al grado di maggiore, era vivacissimo, forte, generoso. La morte, sfidata e spezzata in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di S. Barbara, durante una azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo. — Carso, ottobre 1915; Piave, 4 dicembre 1917 ».

FARINATA (FARINATI) DEGLI UBERTI PAOLO TOLOSETTO



E' raro che da una città non di mare come Verona, qualcuno faccia carriera militare nella Regia Marina come è stato il caso di questo veronese nato a Quinzano (allora era Comune, oggi è frazione di Verona) il 6 aprile 1876.

Si iscrive giovanissimo all'età di 13 anni all'Accademia Navale di Livorno, la migliore dell'Italia di allora, da cui esce diciannovenne, conseguendo la nomina di Guardiamarina, corrispondente a quella di primo grado di ufficiale nell'esercito. Negli anni compie tutta la sua carriera fino ad arrivare, allo scoppio della guerra nel 1915, al grado di Capitano di Corvetta.

Si era nel frattempo specializzato nella conduzione dei sommergibili, che in quegli anni avevano fatto la loro apparizione come elemento importante della Marina Militare. La prima guerra mondiale vedrà come fondamentale teatro di guerra le battaglie sul mare. La nostra Marina vendicò l'onta del 1866 in cui l'ammiraglio Persano fu sconfitto a Lissa. Famoso fra l'altro fu l'affondamento a Trieste della corazzata Vienna compiuto con l'uso dei

motosiluranti Mass guidati da Rizzo e Costanzo Ciano.

Quando inizia la guerra nell'agosto del 1915 Farinati ottiene il comando di un sommergibile appena uscito dai cantieri di Muggia, vicino a Trieste. E' curioso notare come Trieste, che in quegli anni era sotto il dominio austriaco, avesse ordinato nel 1913 la costruzione di questo sommergibile che poi nel 1915 verrà requisito e incorporato nella Regia Marina e non nella Marina Imperiale a cui era destinato.

Egli assume il comando del "Balilla" e prende base a Brindisi nella quarta squadriglia sommergibili. Da lì partiva per azioni offensive contro navi austriache dislocate in tutta la costa istriana e dalmata da Trieste a Scutari. Ed è proprio da Brindisi che il 13 luglio del 1915 Tolosetto parte coi sui 40 marinai (anzi 39 militari e un civile, un operaio del cantiere di costruzione, conoscitore del natante) per portarsi in agguato verso l'isola di Lissa.

L'aspettano due grosse torpediniere austriache che a volte arrivavano vicino alle nostre coste per bombardarle. L'impari battaglia fra il nostro sommergibile, che viene affondato, e le due grosse navi è stata descritta dall'avversario, tenente di fregata Novaz, croato, e si fa riferimento a questa unica versione, dal momento che nessuno degli italiani si è salvato in quella tragica notte tra il 14 e il 15 luglio.

Passarono infatti parecchi giorni prima di avere notizie del Balilla che avrebbe dovuto rientrare a Brindisi il 17 luglio e che non aveva avuto nemmeno il tempo di avvisare via radio della battaglia in corso. Cosa era accaduto? Militari austriaci in servizio alla stazione segnali di Lissa l'avevano avvistato e subito erano partite le due torpediniere. Il Balilla in superficie, per ricaricare le batterie, subisce un primo cannoneggiamento ma fa in tempo ad immergersi. I danni subiti lo costringono a tornare a galla. E' notte e gli austriaci si aspettano la resa; invece Tolosetto ordina di lanciare tutti i siluri rimasti colpendo le due navi, prima di inabissarsi per sempre.

Con lui periranno il comandante in seconda Carlo Faldi medaglia d'argento, l'ufficiale di rotta Emilio Borsi e il Direttore di macchina Nidio Lolli (tutte e due medaglie d'argento), 15 sottoufficiali e 20 marinai, più l'operaio. Tutti decorati con medaglia di Bronzo.

Il Comune di Verona e il Provveditorato agli Studi hanno dedicato a Tolosetto la Scuola Elementare di Quinzano.

MILITARI CADUTI NELLA GUERRA 1915 - 1918



FARINATA DEGLI UBERTI TOLOSETTO

DI GIUSEPPE

DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO
AL VALOR MILITARE

CAPITANO DI CORVETTA IN SERVIZIO ATTIVO
STATO MAGGIORE R. MARINA
NATO IL 6 APRILE 1876 A VERONA
CAPITANERIA DI PORTO DI VENEZIA
SCOMPARSO IN MARE IL 14 LUGLIO 1916
IN SEGUITO AD AFFONDAMENTO DI NAVE

« Comandante del sommergibile " Balilla ", in un lungo e strenuo combattimento notturno contro siluranti nemiche che l'avevano risolutamente attaccato, sebbene la sua nave fosse posta quasi subito in decise condizioni di inferiorità per i colpi ricevuti e per gravi avarie agli organi di governo, si accaniva eroicamente nell'imparsi lotta, cercando con i pochi mezzi di offesa rimastigli di infliggere i maggiori danni al nemico, e, dopo quaranta minuti di combattimento disperato, affondava col sommergibile crivellato dai colpi di artiglieria e squarciato da un siluro, destando nello stesso nemico senso profondo di ammirazione per le sue splendide virtù militari. Fulgido esempio di mirabile valore, di alto sentimento del dovere e di magnifico spirito di sacrificio. — *Alto Adriatico, 14-15 luglio 1916* ».

MARINETTI GIULIO



Anche questo militare, prima della medaglia d'oro, colleziona una croce di guerra in Tripolitania, medaglia di bronzo e una d'argento nella prima guerra mondiale²⁹², e ha la fortuna di restare vivo nonostante fosse stato

ferito gravemente.

Nasce a Verona il 4 giugno 1877 da Luigi Gaetano e Sofia Bracco. Anche lui come Ederle frequenta la Regia Accademia di Artiglieria e Genio di Torino da cui esce a 20 anni col grado di sottotenente.

Quando nel 1911 scoppia la guerra in Libia è inviato al fronte e si distingue nella battaglia di Uadi Logba. Terminata la guerra con le conquiste in particolare di Tripoli e Bengasi, egli resta nella nuova colonia italiana fino allo scoppio della guerra nel 1915.

Rientrato in Italia, è impegnato prima in Cadore poi, promosso maggiore nel 1916, partecipa con successo alla vittoria contro la Straexpedition austriaca sull'altopiano di Asiago.

Era passato dall'artiglieria da fortezza a quella da campagna, destinata a seguire le divisioni di fanteria per fornire loro supporto diretto nelle varie azioni di guerra. E' lì che si merita nel maggio 1916 la medaglia d'argento.

Arriviamo alla decima battaglia dell'Isonzo, una delle più sanguinose. Queste battaglie, che costarono migliaia di morti, furono un lungo, spesso infruttuoso, logoramento nelle trincee. Determinarono scoramento e desiderio di farla finita che sfocerà poi nel fuggi fuggi di Caporetto.

Solo in un mese, tra il 10 maggio e il 10 giugno 1917, morirono 13.400 soldati, dispersi 24.500 e feriti 74.000. Spesso i militari morivano per le gravi ferite riportate, o negli ospedali da campo o in grandi ospedali. E' in un combattimento sul Monte Deboli che Marinetti si merita una seconda medaglia, quella di bronzo.

Ma veniamo ai giorni più pericolosi da lui vissuti, che per poco non gli costarono la vita. Siamo nel giugno 1918, si combatte la battaglia cosiddetta del "solstizio" perché si svolge proprio verso metà giugno, in gran parte nella zona del monte Grappa e finirà con una nostra grande vittoria, la prima dopo le sconfitte, da Caporetto in poi, e dopo il cambio del Comando Supremo Militare da Cadorna a Diaz, cambio fortemente voluto dai nostri alleati francesi ed inglesi nel vertice tenuto a Peschiera l'8 novembre 1917 alla presenza, tra gli altri, del re Vittorio Emanuele III°.

²⁹² Le motivazioni delle medaglie sono riportate nella parte "Militari veronesi decorati" del presente volume.

Marinetti si trova a comandare una compagnia a Musile sul Piave di fronte a San Donà. E' tenente colonnello, e non resta nelle retrovie a dare ordini ma combatte in prima linea. Un reparto di soldati austriaci riesce ad attraversare il Piave ed attacca le nostre truppe con successo. Lui si difende, anche con colpi di moschetto, ma resta quasi mortalmente ferito da una bomba. Viene dato per morto e nessuno per mesi saprà niente di lui. Solo nel 1919 a fine guerra in uno scambio di prigionieri ricomparirà spiegando come era stato curato in un ospedale da campo austriaco, fatto prigioniero e riconsegnato in cambio di altri ufficiali.

Per questa sua coraggiosa resistenza meriterà la medaglia d'oro²⁹³.

Proseguirà dopo la guerra nella carriera militare fino a diventare nel 1934 generale di Brigata e nel 1937 generale di Divisione.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale ha 63 anni ed è collocato prima in ausiliaria e poi in congedo definitivo, nel 1941, col titolo di generale di Corpo d'Armata

Avrà la fortuna di godersi una serena vecchiaia in una tranquilla città lacustre, Como, dove morirà nel 1965.

Quella di Giulio Marinetti è la quinta medaglia d'oro veronese, di cui pochi sono a conoscenza, che è stata conferita ad un militare ritenuto morto sul campo di battaglia, ma che invece sopravvisse, come descritto più sopra. Ciò però nulla toglie al valore di Marinetti ed all'eroismo dimostrato in tutte le battaglie cui ha partecipato.

²⁹³ Per le motivazioni delle medaglie consultare il settore "Militari veronesi decorati" del presente volume.

MILITARI VERONESI DELLA GRANDE GUERRA DECORATI DI MEDAGLIE AL VALOR MILITARE

Ricerca realizzata in collaborazione con Silvano Lugoboni, collaboratore dell'Archivio di Stato di Verona.

AVVERTENZE

La ricerca sui militari veronesi decorati è stata eseguita, separatamente, da Silvano Lugoboni e Silvano Zavetti e poi incrociata. Le fonti consultate sono i Bollettini Ufficiali del Ministero della Guerra degli anni della guerra e di vari anni successivi, l'Albo d'Oro dei caduti veronesi nella Grande Guerra, il sito dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Sono stati recuperati i nominativi dei militari veronesi, decorati di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, anche di quelli che un tempo erano di comuni autonomi e che ora sono frazioni di Verona (Avesa, Quinzano, ecc.). Non sono state indicate decorazioni minori. Sono state effettuate verifiche anagrafiche e riportate le date di nascita. Per alcuni nominativi non si è riusciti a trovare riscontri in anagrafe. In questi casi si è privilegiata l'indicazione "da Verona" riportata sulle motivazioni della concessione delle medaglie al valor militare. Forse in qualche caso si tratta di comuni della provincia e non del capoluogo; eventualmente sarà una informazione in più.²⁹⁴

Il lavoro è stato effettuato con cura, ma non si può escludere che qualche nominativo sia sfuggito; in questo caso ci scusiamo con gli eventuali parenti.

Come noto non tutti i caduti nella Grande Guerra sono stati decorati; molti sono morti a causa della guerra o per ragioni inerenti al conflitto. Non sono stati riportati. Ma non per questo il nostro pensiero non va anche a loro.

Abbiamo ritenuto di fare un'opera doverosa nel rendere noti i nominativi dei nostri concittadini, e le motivazioni delle concessioni delle medaglie di coloro che, oltre cento anni fa, hanno combattuto valorosamente e, in alcuni casi, hanno anche perso la vita sul campo di battaglia. Non si tratta di retorica, ma di convinzione che bisogna guardare a questi veronesi con rispetto e riconoscenza perché, anche con la loro azione, l'Italia ha potuto uscire vittoriosa da una delle più tragiche guerre della sua storia

Silvano Lugoboni
Silvano Zavetti

²⁹⁴ Di alcuni militari sono state riportate anche le immagini, recuperate dal sito del Comune di Verona, Archivio on line.

ACCORDI VITTORIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.11.1890) Tenente della milizia territoriale fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Imperterrito fra i più gravi pericoli, sempre primo nei momenti più critici, con la voce e l'esempio incitava i suoi alla lotta”. Monte Vodice, 15-16 maggio 1917.*

ACCORSI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano in s.p.e. del 3° reggimento bersaglieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 14 febbraio 1892 a Verona, morto il 6 maggio 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento.
Motivazione: *“Mentre col proprio reparto, trovavasi in una trincea, presa d'un fiato da violente raffiche di fucileria e mitragliatrici nemiche, che infliggevano notevoli perdite, visto cadere ferito il comandante della sezione mitragliatrici, situata ad un'ala, si staccava, di propria iniziativa, dalla trincea, e, attraversando lo spazio più battuto, andava ad assumere il comando della sezione, rimanendo a sua volta ferito”. Vermeigliano, 21 luglio 1916.*

ADROGNA FEDERICO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.4.1896) Sergente del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 7872 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Caduto il proprio ufficiale assumeva il comando del plotone e con slancio lo trascinava alla conquista di munitissima trincea nemica. Trinceratosi resisteva con impareggiabile fermezza ad un furioso bombardamento avversario”. Quota 2001 – Monte Ortigara, 10-19 giugno 1917.*

ALBARELLI GUIDO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 22.5.1893) Tenente complemento del 2° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione 1^ m. bronzo: *“Comandante di una compagnia, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di battaglione nell'apprestare prontamente a difesa una posizione improvvisamente attaccata da tergo. Raccolti poi nuclei di militari dispersi, con grande energia e con l'esempio del*

proprio coraggio teneva tutti saldi e fiduciosi sulla linea di fuoco, resistendo fino all'estremo a violenti attacchi nemici". Monte Castelgomberto (Sette Comuni), 4 dicembre 1917.

Motivazione 2^a m. bronzo: *"Alla testa di un manipolo di arditi riusciva, con ardimentoso slancio, ad arrestare un'irruzione nemica, che poi ricacciava, dopo viva lotta anche con bombe a mano". Monte Tondarecar, 22 novembre 1917.*

ALBERTI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 27.5.1896) Soldato del battaglione complementare brigata "Tanaro", da Verona, n. 11896 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Facendo parte di una pattuglia, che era stata circondata dal nemico, lottava strenuamente benché ferito, riuscendo a rompere il cerchio avversario e rientrare nelle nostre linee". Zoga (Albania), 15 maggio 1918.*

ALLIAN CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano in s.p.e. del 7° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato l'11 dicembre 1892 a Verona, morto il 28 ottobre 1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Comandante di una compagnia di rincalzo, sotto il formidabile tiro nemico d'interdizione, alla testa del proprio reparto, nonostante le gravi perdite subite superava in perfetto ordine la zona intensamente battuta, dimostrando alto sentimento del dovere e mirabile fermezza. Con calma e serenità insuperabili affrontava poi le successive fasi del violento combattimento, tenendo alto il morale e la fede nei dipendenti, finché, colpito a morte da una granata nemica, cadde gloriosamente sul campo". Monte Solarolo (Monte Grappa), 25-26 ottobre 1918.*

AMERIO GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 26.9.1895) Sergente maggiore reggimento alpini, n. 44290 matricola, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *"Comandante di una sezione mitragliatrici, sotto il violento tiro nemico diresse con calma, intelligenza e valore, l'impiego delle sue armi curandone altresì la buona postazione. Ferito*

non lasciò il combattimento se non quando giunse altro graduato a sostituirlo". Monte Magari – Monte Fossetta, 18 giugno 1916.

Motivazione m. argento: *"Comandante di una squadra dirigeva con calma il fuoco dei suoi uomini e si esponeva a grave rischio per individuare nell'oscurità della notte il bersaglio, finchè cadeva gravemente ferito, colpito da sette pallottole avversarie". Monte Celò-Brieche (Udine) 27 ottobre 1917.*

ANGELINI SILVIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 15.11.1895) Sottotenente del reggimento artiglieria da campagna, da Verona, n. 3009 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *"Si offriva volontariamente, per il taglio dei reticolati, e, seguendo l'esempio del capo pattuglia, lo effettuò per ben due volte sotto il fuoco micidiale della fucileria e di mitragliatrici nemiche, lanciandosi poi, con altri animosi, all'assalto delle trincee avversarie". Piana di Schluderback, 21 ottobre 1915.*

Motivazione m. argento: *"Comandante di una sezione di bombarde, sotto il vivo fuoco nemico di artiglieria, che gli cagionava gravi perdite, col suo contegno sereno e ardito manteneva in azione le proprie armi. Gravemente ferito, ricusava di farsi trasportare all'ospedale e non lasciava la batteria impegnata se non in seguito a tassativo ordine del suo capitano". Nova Vas, 9 ottobre 1916.*

ANTONINI UMBERTO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 7.12.1884) Soldato del 3° reparto assalto, da Verona, n. 25399 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Noncurante del pericolo, si slanciava, insieme ad altri, dopo essersi aperta la via a colpi di bombe, in una caverna austriaca, catturandovi due ufficiali e 47 soldati nemici". Monte Corno, 10 maggio 1918.*

ARDUINO ETTORE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



(n. 16.12.1889) Maresciallo genio corpo aeronautico militare, da Verona, n. 21500 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Motorista di dirigibile, con ardimento e perizia esemplari prendeva parte a dieci azioni di bombardamento su importanti obbiettivi militari dell'avversario, conservando ammirevole calma in difficili circostanze e concorrendo efficacemente alla buona riuscita delle incursioni”. 22 settembre – 20 novembre 1917.*

ARGENTO CALOGERO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 21.8.1891) Tenente reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Assunta la direzione della difesa di una posizione poco prima occupata dai nostri, la esercitava, in condizioni estremamente difficili, contro attacchi violenti e insistenti portati dal nemico, ininterrottamente, per sedici ore. Avuto poi ordine di ritirarsi in una posizione arretrata, portava in salvo, con mirabile calma, tutti i superstiti che aveva saputo raccogliere e tenere uniti intorno a sé”. Monte Pasubio, 10 settembre 1916.*

ARGENTO GREGORIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 10.6.1896) Tenente complemento del 152° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Aiutante maggiore in 2ª, in un momento critico del combattimento si offriva di portare un ordine ad alcuni nostri reparti ormai quasi accerchiati, ed assolveva il compito con grande ardimento, attraversando una zona intensamente battuta dal fuoco nemico. Esempio costante di calma e di coraggio”. Croce (Piave), 16 giugno 1918.*



ARRIGHI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano del 72° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 21 giugno 1886 a Verona, morto il 20 novembre 1915 sul medio Isonzo (Peuma) per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di battaglione, incitava con esempio mirabile i propri soldati, lanciandosi per primo fuori dai ripari, su terreno fortemente battuto dal fuoco avversario. Cadeva colpito a morte da un proiettile di fucileria nemica”. Peuma 20 novembre 1915.*

AVESANI AUGUSTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 9° reggimento fanteria, da Avesa (Verona), n. 64311 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Portaordini presso il comando di una brigata, con grande sprezzo del pericolo adempiva il suo difficile incarico durante diverse giornate di combattimento, rimanendo ferito gravemente da un proiettile nemico”. Monte Val Bella, 30 giugno 1918.*

BACCHI ATTILIO (Bachi)
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente della compagnia Verona, n. 26612 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 23 settembre 1899, morto il 23 luglio 1920.

Motivazione: *“Capo arma di una mitragliatrice, non potendo battere alcuni ribelli che, con fuoco preciso, avevano già prodotto qualche perdita, di propria iniziativa, con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, portava una mitragliatrice di riserva in punto dominante e scoperto e da solo la faceva funzionare finchè veniva colpito alla fronte, morendo dopo pochi istanti presso l'arma”. Ciaf e Cucint (Valona), 23 luglio 1920.*

BASSOTTO FEDERICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore dell'86° reggimento fanteria, da Verona, n. 9315 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Gravemente ferito, seguitava a combattere”. Altipiano di Bainsizza, 15 settembre 1917.*

BATTISTI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 75° reggimento fanteria, da Verona, n. 222 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Attendente del comandante di reggimento, gli si mantenne a fianco durante l’assalto di una forte posizione, sempre pronto a coadiuvarlo in quanto poteva. Rimasto ferito, non lo abbandonò, e poco dopo, quando il suo superiore fu pure colpito, lo portò in salvo, attraversando una zona intensamente battuta dalle artiglierie e da mitragliatrici nemiche”. Bois du Petit Champ, 17 luglio 1918.*

BEGHELLI LUIGI
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 2.12.1895) Sottotenente del 3° reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Comandante di un reparto di arditi, incaricato di proteggere una colonna d’attacco, impetuosamente si slanciava su forti nuclei nemici, che tentavano aggirarla, e ne costringeva parte alla resa e parte alla fuga, raggiungendo poi contemporaneamente alla colonna attaccante la posizione avversaria, facendovi prigionieri e catturandovi mitragliatrici ed altre armi”. Monte Val Bella, 29 giugno 1918.*

Motivazione 2^a m. argento: *“Ufficiale di provato coraggio, durante tre giorni di aspri combattimenti guidava più volte il suo plotone all’assalto delle posizioni nemiche sotto il violento tiro delle mitragliatrici e delle artiglierie. Primo fra i primi a balzare nella ridotta conquistata, con pochi animosi si spingeva arditamente nei camminamenti ancora occupati dall’avversario, e penetrato in una caverna, dopo viva resistenza s’impadroniva di una sezione mitragliatrici, catturandone il personale, bello esempio ai dipendenti di alto sentimento del dovere”. Costalunga, 17-19 giugno 1918.*

BELLATI CESARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 19.12.1886) Capitano del reggimento artiglieria pesante campale, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In posizione colla propria batteria, ininterrottamente sin dal principio della campagna, scelse e mantenne sempre osservatori avanzati, sebbene disagiati e pericolosi, formandone anzi spesso la propria dimora abituale. In una speciale offensiva, trovandosi nell’osservatorio, veniva contuso per effetto del tiro nemico, ma volendo continuare a servirsi dell’osservatorio stesso, dal quale poteva*

scorgere più chiaramente il proprio bersaglio, non lo abbandonava e continuava di là a dirigere il proprio tiro per tutta la durata dell'azione". Crui Crib, 9 ottobre 1916.

BELLORTI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore del 6° reggimento alpini, da Montorio (Verona), n. 39465 matricola, del Distretto Militare di Verona..

Motivazione: *"Capo squadra in un reparto di arditi, coadiuvava con calma ed avvedutezza il proprio comandante. Giungeva fra i primi sotto una posizione nemica e vi rimaneva intrepido, nonostante il fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie". Altipiano di Bainsizza, 30 agosto 1917.*

BELVIGLIERI GAETANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 12.6.1886) Sottotenente del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Ferito in un combattimento precedente, volle partecipare, quale comandante di una sezione mitragliatrici, all'attacco di una importante posizione. Sotto l'intenso fuoco nemico, col suo ardimento seppe vincere le difficoltà del terreno e portare le proprie armi in posizione tale, da agevolare l'avanzata della compagnia alla quale era aggregato. Durante un contrattacco avversario dimostrò mirabile valore, rimanendo saldo coi suoi uomini in una posizione scoperta, finchè venne gravemente ferito". Monte Corno (Valalsra), 10 luglio 1916.*

BENASSUTI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del reggimento fanteria, da Verona, n. 48789 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato 3 ottobre 1894, morto 4 aprile 1916 sul Monte Cristallo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Dopo una notte di tenace difesa, si slanciava fra i primi, ad un contrassalto, lasciandovi valorosamente la vita". Rauchkoff, 3 aprile 1916.*

BENDAZZOLI ERCOLE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.2.1891) Soldato del reggimento fanteria, da Verona, n. 2960 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante un violento fuoco di artiglieria, usciva dalla nostra trincea ed andava a raccogliere un ferito sotto la trincea nemica, riuscendo a trasportarlo dietro la nostra linea”. Castelnuevo, 22 ottobre 1915.*

BENINI ENRICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente in servizio attivo del 15° reggimento bersaglieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 luglio 1891 a Verona, morto il 1 novembre 1916 nell'ospedaletto da campo n° 101 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Slanciatosi, alla testa della sua compagnia, all'assalto di una posizione nemica, vi penetrava per primo. Gravemente ferito, mentre veniva trasportato al posto di medicazione incurava i suoi, dando bell'esempio di fermezza. Moriva poche ore dopo per la ferita riportata”. Carso 2 novembre 1916.*

BENINI TULLIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento del 3° reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 marzo 1899, morto il 18 novembre 1917 sul Col di Lana durante un combattimento.

Motivazione: *“Rifiutò l'assegnazione a reparti di seconda linea per rimanere al proprio reggimento nel quale fu sempre esempio di mirabile coraggio e di costante entusiasmo nella vita di trincea. In aspro combattimento, lanciandosi all'assalto fra i primi per la conquista di forte posizione, cadde ucciso a pochi passi dalle mitragliatrici nemiche”. Monte Monfenera, 18 novembre 1917.*

BERTI MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 10.8.1895) Tenente del reggimento lancieri Milano (7), da Verona, del Distretto Militare di Verona. Motivazione m. bronzo: *“Comandante di pattuglia in ardita ricognizione, assolveva con zelo, perizia e ardimento il suo compito. Scontratosi con un forte nucleo nemico, lo affrontava risolutamente contribuendo coi sopraggiunti rinforzi, a metterlo in fuga. Bello esempio di coraggio, di fermezza e di sereno sprezzo del pericolo”. Col Franeni (Oderzo), 30 ottobre 1918.*

In commutazione della Croce al Merito di guerra concessagli con Decreto ministeriale 1 settembre 1920.

Motivazione m. argento: *“Durante la preparazione e lo sviluppo di un forte attacco nemico, adempiva, con zelo, coraggio ed intelligenza, il suo compito di subalterno più anziano dello squadrone e di comandante di plotone. Appena il comandante dello squadrone dette il segnale del contrattacco, si slanciava avanti per il primo, eretto sulla persona, splendido esempio di ardimento ai propri inferiori”*. Cascina Giuducu (Piave), 19 giugno 1918.

BERTOLINI LUIGI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Comandante di un plotone fiancheggiante, dopo averlo condotto all'assalto di trincee nemiche, fatto improvvisamente segno durante una sosta al fuoco avversario di fucileria e mitragliatrici e al lancio di bombe, resisteva tenacemente sul posto, impedendo l'aggiramento del fianco sinistro della compagnia”*. Peuma, 6 agosto 1916.

Capitano di complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Comandante di un battaglione, lo conduceva con grande slancio all'attacco di forti posizioni. Colpito in più parti da schegge di una bomba a mano avversaria, continuava per l'intera giornata e durante la notte successiva a tenere il comando del proprio reparto, dando mirabile esempio di devozione al dovere e di coraggio”*. Veliki Krib (San Gabriele), 6 settembre 1917.

Capitano del 14^o reparto d'assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *“Comandante di compagnia, fu di bello esempio, per ardire e sprezzo del pericolo, ai suoi dipendenti, che trascinò vittoriosamente in una cruenta controffensiva. Ferito, non si ritrasse dalla linea che dopo essere stato una seconda volta colpito e in seguito ad ordine superiore. Nell'azione, catturò armi e prigionieri”*. Zenzon di Piave, 18 giugno 1918.

BESANZON GEDEONE

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del reggimento alpini, da Avesa (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In un combattimento, quale ufficiale addetto al comando di un battaglione, recapitava un ordine attraverso una zona violentemente battuta dal fuoco nemico, dimostrando grande fermezza e slancio, e riportando una ferita al fianco ed un'altra molto più grave al braccio destro”*. Regione Lora (Monte Pasubio), 10 settembre 1916.

BETTELONI GIACINTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 21.11.1894) Caporale maggiore ciclista 18 reggimento fanteria, da Verona, numero 4040 matricola.
Motivazione: *“Instancabile nel portare ordini durante tutta una giornata, volontariamente offrivasi verso sera a recare un importante avviso al comando della brigata sotto il violento fuoco avversario che rendeva la zona da percorrere oltremodo pericolosa, e con suo grave rischio compiva la missione assuntasi”*. Castagnevizza, 27 ottobre 1917.

BEVILACQUA GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

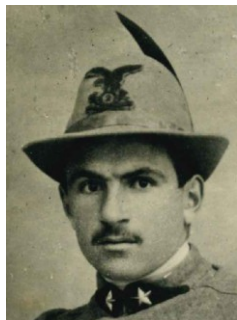
Soldato del 6° reggimento alpini, da Avesa (Verona), n. 21870 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Incaricato di mantenere il collegamento fra i reparti durante la difficile attraversata del Piave, assolveva tale compito in modo veramente mirevole, quantunque l'intenso tiro nemico e le condizioni di tempo lo rendesse difficilissimo. Nei giorni seguenti, sotto violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria, volontariamente e ripetutamente si offriva per portare ordini, dimostrando sempre coraggio ed eccezionale sprezzo del pericolo”*. Piave-Monte Orserè, 27-30 ottobre 1918.

BEVILACQUA GIROLAMO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Tenente di complemento del 1° reggimento alpini, del Distretto Militare di Verona. Nato il 14 settembre 1893 a Verona, morto il 15 giugno 1917 sul monte Ortigara per ferite riportate in combattimento.
Motivazione: *“Ferito per un incidente d’arma da fuoco e proposto dal medico per l’ospedale, preferiva rimanere al comando della propria sezione mitragliatrici, e la portava nel miglior modo su di una posizione avanzata, che organizzava a difesa. Durante un furioso attacco nemico, personalmente dirigeva il fuoco delle sue armi, spostandole dove maggiore ne era il bisogno, incurante di qualsiasi pericolo. Visto ripiegare alcune nostre truppe col getto di liquidi infiammabili sparato dall’avversario, portava personalmente le sue armi in quella posizione e sparando egli stesso, costringeva il nemico a fermarsi. Esaurite le munizioni, armatosi di fucile e radunati alcuni uomini, si slanciava sul luogo più minacciato, aprendo un violento fuoco sull’avversario che stava irrompendo sulla posizione, e continuando, finché cadde colpito a morte”*. Monte Ortigara 15 giugno 1917.

BIANCHI ARTURO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sergente, da Verona del 26° gruppo reggimento artiglieria da montagna, batteria, n. 12235 matricola. Nato il 3 marzo 1897, morto il 25 novembre 1917 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sempre infaticabile ed intelligente nell’esercizio delle sue funzioni, quantunque violentemente controbattuto da tiro aggiustatissimo di medi calibri nemici, continuava il fuoco del suo pezzo, che doveva fermare l’avanzata del nemico, e sul pezzo cadeva insieme ai suoi serventi”*. Monte Medate, 25 novembre 1917

BIASI GINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 16° gruppo obici pesanti campali - 47ª batteria, da Verona, n. 12339 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ferito, rinunciava a recarsi al posto di medicazione, Costretto ad andarvi, non appena gli fu estratta la scheggia che lo aveva colpito, tornava alla propria batteria”*. Monte Pertica, 24-27 ottobre 1918.

BIASOLI UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sergente reggimento bersaglieri n. 44668 matricola. Nato a Verona 18 febbraio 1896, morto 15 giugno 1916 sul Monte Cristallo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Fulgido esempio, incitava e trascinava i suoi dipendenti all’assalto di una posizione fortemente organizzata finchè, ripetutamente ferito, rimaneva ucciso sul campo dell’onore”*. Croda dell’Ancona, 15 giugno 1916.

BIGHELLI EDOARDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 2° reggimento bersaglieri, n. 40022 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 2 agosto 1892 a Verona, morto il 25 novembre 1915 ad Oslavia per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Seguiva volontario per la seconda volta il proprio ufficiale per far saltare con tubi esplosivi un reticolato nemico. In terreno esposto ad intenso fuoco di fucileria avversaria, sprezzante del pericolo di pieno giorno, recapitava un avviso al comandante del battaglione, e nel ritornare sotto il pericolato per portare un ordine al proprio ufficiale, cadeva colpito a morte”. Oslavia, 25 novembre 1915.*

BIGOTTI ERMINIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 16° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona n. 450 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Attendente del comandante di una compagnia, combattè valorosamente al suo fianco, e ferito, volle restare al suo posto d'onore, continuando a combattere sino al termine dell'azione”. Monte Iof (Ampezzo-Udine), 3 novembre 1917.*



BISESTI SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato 161 reggimento fanteria (M.M.) da Verona, n. 3050 matricola. Nato il 5 marzo 1895, morto il 23 aprile 1918 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sotto un violento bombardamento in una zona difficile ed intensamente battuta dall'artiglieria nemica, coadiuvava il proprio ufficiale nell'apprestare a difesa la posizione e benché ferito gravemente, continuava a lanciare bombe a mano, dando nobile esempio di coraggio e di abnegazione finché cadeva gloriosamente sul campo”. Cima rocciosa Macedonia serba, 23 aprile 1918.*

BLETZO ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 26.6.1895) Sottotenente di complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Con grande ardimento, dopo la perdita del comandante di compagnia, alla testa del proprio reparto, si slanciava all’assalto di insidiose trincee nemiche, riuscendo con la sua azione a proteggere l’ala destra minacciata. Rimaneva ferito”.* Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915.

BOARETTO GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 9.3.1892) Soldato 203 reggimento fanteria (M.M.), da Verona, numero 3617 matricola.

Motivazione: *“Sempre alla testa del reparto, dando prova di grande coraggio era di esempio e di incitamento ai compagni. Incurante del pericolo, a pochi passi dalle posizioni nemiche con lancio di bombe a mano attaccava gli avversarie e con l’impeto si slanciava poi nelle loro trincee giungendovi tra i primi”.* Kuci (Albania), 26 luglio 1918.

BOCCOLI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 16.4.1892) Tenente reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Volle spontaneamente partecipare con altri ufficiali ad una ricognizione in una zona avanzata e pericolosa, per il rilievo goniometrico delle linee nemiche. Durante tale operazione compiuta allo scoperto, fatto segno al fuoco nemico di fucileria, dimostrò calma e serenità esemplari. Caduto gravemente ferito in un passaggio molto esposto il comandante del gruppo, si recò prontamente in suo soccorso, trasportandolo, con l’aiuto di altri militari, per un lungo tratto di terreno, sempre sotto il fuoco avversario”.* Verliki Kribach, 22 ottobre 1916.

BONAMICO GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.3.1891) Soldato del 149° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Porta ordini del battaglione, sotto intenso bombardamento e fuoco di mitragliatrice, con calma esemplare si offriva spontaneamente di accompagnare sulla linea i reparti di rincalzo”.* Monte Pertica, 22 novembre 1917.

BONETTI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano del reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“La notte del 14 maggio 1917, ricevuto l'ordine di preparare e gettare due ponti di barche sull'Isonzo, uno al saliente di Loga, l'altro al saliente di Bodrez, si distinse per intelligenza e perizia non comune, riuscendo, sotto il tiro micidialissimo di artiglieria nemica, a gettare nel tempo richiesto i due ponti, in modo che le colonne di attacco passarono quasi contemporaneamente, riuscendo allo scopo. Durante tutta la giornata del 15 un violento fuoco di artiglieria nemica distrusse i ponti. Il capitano signor Bonetti, non curante del pericolo, fece tutto il possibile per riattarli, e, riusciti inutili gli sforzi, la sera, fece passare le truppe e le munizioni mediante barche a remi”. Loga e Bodrez, 14-15 maggio 1917.*

BONETTI GINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Caporal maggiore del 6° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 aprile 1896 a Verona, morto il 20 giugno 1917 sul monte Ortigara per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Caduto il capo arma assumeva, in difficile momento, il comando della mitragliatrice e, noncurante di sé, continuava sotto violento fuoco nemico, a dirigere con calma il tiro infondendo in tutti coraggio ed offrendo in generoso olocausto la vita”. Monte Ortigara 19 giugno 1917.*

BOSCARINI AGOSTINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.7.1892) Sergente del 51° reggimento artiglieria campagna (M.M.), da Verona, n 21448 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Capo pezzo in una batteria da campagna, esempio di attaccamento per il proprio cannone e i propri serventi, persisteva infaticabile per tre giorni al proprio posto, mantenendo e infondendo la calma, sotto le più intense riprese del bombardamento nemico. Colpito gravemente al petto da pallottola di mitragliatrice nemica, mentre si accingeva alla difesa vicina dei pezzi minacciati da una irruzione della fanteria avversaria, dichiarava suo unico dolore la perdita del proprio posto di combattimento”. Zenzon di Piave, 17 giugno 1918.*

BOSI GIORGIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 27.1.1892) Tenente del 204° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.
 Motivazione: *“Sotto il violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, con calma e fermezza alla testa del proprio plotone, si spingeva fin sotto i reticolati avversari, da dove traeva in salvo, caricandoselo sulle spalle, un collega ferito gravemente. Nel pomeriggio recatosi nuovamente coi suoi uomini ai reticolati nemici, veniva gravemente ferito”*. Malas Raja (Albania), 26-28 luglio 1918.

BRAGANTINI ATTILIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 30.10.1890) Soldato del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 12006 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Addetto ad una sezione mitragliatrici, durante un aspro combattimento, incurante del pericolo, incoraggiava i compagni con l'esempio e con la parola. Rimasto fra i pochi superstiti della sezione, non si preoccupava che del materiale a lui affidato, e lo portava in salvo, sotto furiose raffiche di mitragliatrici e fucileria nemica”*. Altipiano di Bainsizza, 29 agosto 1917.

BRESCIANI GIOVANNI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente M.T. del 129° reggimento fanteria (M.M.) del Distretto Militare di Verona. Nato il 19 giugno 1880 a Verona, morto il 4 settembre 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sotto il violento bombardamento nemico, percorreva il tratto più battuto della linea per incoraggiare i suoi uomini, finché veniva colpito a morte”*. Dosso Fauti 4 settembre 1917.



BRESCIANI LUIGI

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano Genio Navale, nato il 13 marzo 1888 a Verona, morto 3 aprile 1916 per incidente di volo.

Motivazione: *“Sin dall'inizio della guerra, provetto aviatore, eseguiva numerose esplorazioni su Pola, riportando sempre informazioni sul dislocamento delle navi in quel porto. Inventore di un velivolo militare di grande potenza, e di cui era stato il primo pilota, in una delle prove con esso compiute perdeva miseramente la vita”*. Alto Adriatico, maggio 1915 – aprile 1916.

BRIGLIADORI GIOVANNINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano in s.p.e. del 98° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 25 dicembre 1886 a Verona, morto il 17 agosto 1916 nella 48ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sempre primo nei pericoli, di nobilissimo esempio ai camerati ed inferiori, si slanciava animosamente in soccorso di un suo ufficiale subalterno colpito dal piombo nemico. Ferito egli stesso mortalmente e trasportato al posto di medicazione, dava prova di stoica fermezza d'animo e moriva inneggiando all'Italia”. San Marco di Gorizia, 17 agosto 1916.*

BRUGNOLI MARCELLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 18.7.1884) Capitano della 1058ª compagnia mitragliatrici, da Verona, del Distretto Militare di Verona. In commutazione dell'encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 13 giugno 1918.

Motivazione: *“Sotto violento bombardamento comandava con perizia la propria compagnia mitragliatrici, concorrendo efficacemente a respingere i reiterati attacchi nemici e dando prova di singolare calma e di coraggio”. Monte Ortigara- Passo dell'Agnello, 19 giugno 1918.*

BRUGNOLI MARCELLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano del 224° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 10 giugno 1917.

Motivazione: *“Comandante di un battaglione, con energia e prontezza mirabili e con opportuna e tempestiva azione di due compagnie ai suoi ordini, fermava il movimento retrogrado di nostre truppe scosse”. S. Caterina, 15 agosto 1916.*

BRUGNOLI cav. PIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 11.4.1869) Maggiore reggimento lancieri addetto al reggimento granatieri, da Verona.

Motivazione: *“Comandante interinale di reggimento, con abile e tempestiva dislocazione di reparti, parava una seria minaccia di aggiramento del nemico, che in forze era riuscito a passare il fiume (Livenza), dirigendo personalmente l'azione ed essendo magnifico esempio ai suoi dipendenti di audacia, di calma, di eletto sentimento del dovere”. Pianura Veneta (Motta di Livenza), 7 novembre 1917.*

BRUNELLI ETTORE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Quale comandante di sezione pistole mitragliatrici, in testa alla colonna d'attacco portava avanti con grande slancio il proprio reparto. Caduto il capo-arma, faceva fuoco personalmente con una delle pistole, primo fra i primi, infliggendo gravi perdite al nemico contrattaccante; colpito una prima volta, seguiva il fuoco finchè, nuovamente colpito da bomba a mano, a forza non veniva trasportato al posto di medicazione”. Croce San Francesco (Foza), 28 gennaio 1918.*

BRUNELLI EUGENIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Guardia battaglione R. guardia finanza, da Verona, n. 31715 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Venuta a mancare l'acqua alla sezione mitragliatrici, attraversando un terreno insidioso e intensamente battuto dai grossi calibri avversari, si recò volontariamente ad attingere in una sottostante fontana. Colla sua attività e ardimento, cooperò efficacemente al buon funzionamento della sezione di fronte al nemico”. Costesin, 20-10 maggio 1916.*

BURI CARMELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 272° reggimento fanteria, n. 452 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 gennaio 1895 a Verona, morto il 18 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Nel momento più aspro del combattimento, dopo aver assolto al suo compito di riferire un ordine, restava di sua iniziativa a difendere una posizione attaccata e battuta con violenza dal nemico. Con esemplare coraggio incitava i pochi uomini del suo drappello alla più accanita resistenza, che valse a respingere con gravi perdite l'avversario e a mantenere la posizione in nostre mani”. Altipiano di Bainsizza, 26 agosto 1917.*

BUSATO ARNALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 20.12.1894) Sergente del 15° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916.

Motivazione: *“Capo mitragliere, per guadagnare terreno, appostava l’arma in modo sommario, completamente allo scoperto, e fulminava col fuoco il nemico, obbligandolo a ripiegare. Resasi inservibile l’arma, perché colpita, e caduti i serventi, impiegava il moschetto per continuare il tiro sull’avversario”. Col di Lana, 19 luglio 1915.*

BUSSOLA GAETANO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale della 654^a compagnia mitraglieri Fiat del Distretto Militare di Verona. Nato il 2 luglio 1885 a Verona, morto il 25 giugno 1917 a Bongo nel Tirolo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Usciva coraggiosamente dalla trincea di prima linea, durante l’intenso bombardamento nemico, per soccorrere un compagno ferito e recuperare materiale disperso”. Monte Vucognacco, 14 maggio 1917.*

BUZZETTI cav. ETTORE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Maggiore reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ricevuto l’ordine di mantenere a qualunque costo il possesso di Monte Cauriol, dava disposizioni razionali ed incorava i propri dipendenti così da cooperare efficacemente al brillantissimo successo del battaglione al suo comando”. Cauriol, 3 settembre 1916.*

CABIANCA GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 1.2.1897) Torpediniere F.

Motivazione: *“Facente parte dell’equipaggio di MAS che efficacemente concorse al portamento della piazzaforte di porta, portamento che portò alla distruzione della nave ammiraglia nemica, compiva con serena abilità il proprio dovere dando prova di salde virtù militari”. Parola, notte sul 1 novembre 1918.*

CABIANCA GUIDO
DECORATO DI TRE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 11.11.1892) Aspirante ufficiale del 9° reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. bronzo: *“Offertosi volontario con una trentina di bersaglieri, per una rapida e violenta diversione che facilitasse un’azione offensiva, eseguì brillantemente il delicato e pericoloso compito. Minacciato di accerchiamento, con intelligente fermezza e sereno coraggio, riuscì a mantenere la posizione occupata”. Grande Javorcek, 21 ottobre 1915.*

In commutazione dell’encomio solenne tributatogli con Decreto Luogotenenziale 20 agosto 1916.

Capitano complemento della 1353^a compagnia mitragliatrici, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione 2^ m. bronzo: *“Comandante di una compagnia mitragliatrici di brigata, incaricato di fiancheggiare l’avanzata di due reggimenti, postava le sue armi fuori dai reticolati, costituendo un ottimo perno di manovra che manteneva saldamente malgrado i numerosi assalti dell’avversario. Faceva quindi prigionieri e conquistava materiale di guerra, dando brillante esempio di iniziativa e sprezzo del pericolo”. Monte Val Bella, 28-29 gennaio 1918.*

Capitano complemento del 14° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 3^ m. bronzo: *“Incitando con l’esempio i suoi bersaglieri, rendeva possibile, a reparti superstiti di una brigata, di disimpegnarsi in parecchie successive linee di difesa e, con l’esempio e con la parola, manteneva saldi i suoi uomini proteggendo la ritirata di altre truppe e portando in salvo le proprie mitragliatrici. Esempio di costante e sereno valore”. Luico-Sacile-Ponte della Priula, 24 ottobre-9 novembre 1917.*



CABIANCA SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente della Milizia Territoriale dell'80° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 5 settembre 1895 a Verona, morto il 9 giugno 1916 in Vallarsa per ferite riportate in combattimento.

Motivazione *“Durante un sanguinoso combattimento, riordinava i superstiti in un unico plotone e li portava all’assalto di una trincea avversaria dove, colpito in fronte, trovava morte gloriosa”. Rio Romini, 9 giugno 1916.*

CACCIALUPI ROMEO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente reggimento alpini, da Verona.

Motivazione: *“Nell’attacco del ripiano, portava audacemente il proprio plotone all’assalto di una fortissima linea di trincee, difese da forze soverchianti, dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo”*. Monte Nero, 6 luglio 1915.

CACCIATORI DOMENICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 4.1.1894) Sergente del 2° reggimento artiglieria montagna - 11° gruppo aeroplani - 6ª squadriglia, da San Massimo all'Adige (Verona), n. 46745 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Pilota calmo ed audace, prendeva parte a numerose azioni di bombardamento diurne e notturne. Attaccato in territorio nemico da un apparecchio da caccia, con abile manovra permetteva al mitragliere di controbattere il fuoco dell’avversario che precipitava quindi colpito al suolo”*. Cielo del Carso e del Trentino, 9 agosto 1916 – 28 febbraio 1918.

Motivazione m. bronzo: *“Pilota di grande valore e sicurezza, nel periodo trascorso in squadriglia compì 45 azioni di guerra fra difficoltà di ogni genere, ottenendo sempre ottimi risultati. Grazie al suo alto sentimento del dovere ed alla sua tenacia, eseguì lodevolmente ardui bombardamenti, per la riuscita dei quali si rendevano indispensabili belle qualità di soldato. Costante esempio di coraggio, di calma e di valore”*. Cielo del Trentino-Piave, agosto 1916-ottobre 1918.

CACCIATORI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 26.11.1894) Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 13918 matricola.

Motivazione: *“Sotto il violento fuoco nemico, con mirabile risolutezza riuniva alcuni compagni che rimasti privi di ufficiali e di graduati, si erano sbandati, li incitava, e coraggiosamente li conduceva all’assalto”*. Dosso Faiti, 14 maggio 1916.

CACEFFO UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 3.9.1894) Tenente del 7° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 29 maggio 1919.
Motivazione: *“Comandante di una sezione mitragliatrici, avute le armi inutilizzate e molti uomini feriti dall'artiglieria nemica, prendeva volontariamente il comando di un reparto rimasto senza ufficiale, e lo conduceva più volte all'assalto”. Cima Valderoa, 14 dicembre 1917.*

CALCINARDI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 4.9.1890) Sottotenente raggruppamento bombardieri, gruppo batteria, da Verona.
Motivazione: *“Si offriva volontariamente per tre volte di riconoscere i varchi aperti nei reticolati assolvendo coraggiosamente il suo compito, nonostante il micidiale fuoco dell'artiglieria nemica. Accortosi che un soldato era rimasto sepolto per lo scoppio di una granata, benché contuso in più parti del corpo, lo trasportava da solo nella linea, sotto il tiro delle mitragliatrici e della fucileria avversaria”. Monte Zebio, 10-18 giugno 1917.*

CALDERARA cav. ATTILIO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



(n. 26.11.1886) Capitano del genio battaglione squadriglie aviatori, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *“Pilota militare, con grande ardire, sprezzante del pericolo a cui si esponeva, si abbassava, col suo velivolo, fino a 600 metri su accampamenti nemici, e li bombardava efficacemente, nonostante il fuoco al quale era fatto bersaglio. Dimostrava, inoltre, grande coraggio e perizia nel compiere molto utili ricognizioni sull'avversario”. Gorizia, maggio-settembre 1915.*

Maggiore cantieri dirigibili, da Verona del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. bronzo: *“Comandante in seconda e poscia in prima di un dirigibile, prese parte a 23 azioni di bombardamento, portate a compimento spesso in condizioni atmosferiche decisamente avverse, dando sempre prova di grande coraggio e di serena calma e riportando incolume l'aeronave al suo scalo*

di partenza, anche quando per la potente offesa nemica più difficile si presentava l'impresa". Cielo del Piave-Livenza-Tagliamento, 4 febbraio – 30 ottobre 1918.

Capitano genio corpo aeronautico militare.

Motivazione m. argento: *"Ufficiale di bordo e poi comandante in 2° di un dirigibile, ha compiuto in tali qualità otto azioni di bombardamento, dimostrando mirabili doti di perizie e di ardimento, ed essendo di valido aiuto al proprio comandante, anche quando l'aeronave, gravemente colpita dal tiro nemico, si trovava in critiche condizioni di navigabilità". Riva, 10 aprile; Stazione di Trento, 1° maggio 1916; Stazione di Rovereto, 19 marzo; Grahovo, 22 settembre; Podmelek, 24 settembre; Ponti sul Livenza, 8-10-20 novembre 1917.*

CALLEGARI cav. VIRGILIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Maggiore del 2° reggimento granatieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di un battaglione, lo condusse all'assalto di posizioni nemiche, manovrando con salda compattezza e con mirabile sprezzo di ogni pericolo. Raggiunto Chiesanuova, per snidare mitragliatrici infiltratesi pericolosamente, le attaccava con impeto, guidando personalmente la riserva del suo battaglione". Chiesanuova (Piave), 2 luglio 1918.*

CALVI UGO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 2.10.1885) Capitano reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Portava brillantemente la sua compagnia all'assalto delle trincee nemiche. Respinto, riuniva con energia anche i dispersi di altre compagnie, e li riportava all'attacco, finché, colpito da una bomba a mano, cadeva gravemente ferito". Santa Lucia di Tolmino, 29 agosto 1915.*



CAMOZZINI GIOVANNI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Maggiore del 9° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 9 giugno 1869 a Verona, morto il 28 ottobre 1915 sul monte San Michele per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Costante e fulgido esempio di coraggio a tutta prova, calmo e sereno sempre anche nei momenti più critici, gagliarda tempra di soldato e distinto ufficiale*

superiore, seppe sempre infondere nei suoi dipendenti la calma, la fiducia, l'ardire, segnalandosi in tutte le occasioni per il suo grande valore. Nella speciale circostanza in cui una granata nemica di grosso calibro colpiva in pieno la bandiera del reggimento e quattro militari che le erano dappresso, con calma mirabile, e sempre sotto l'intenso fuoco nemico, date pronte disposizioni per recuperare i gloriosi avanzi, muoveva a rincalzo di altri reparti del reggimento impegnati nell'azione e, nonostante la critica situazione, teneva testa al nemico. Pochi giorni dopo, mentre, col suo consueto ardore trascinava il suo battaglione all'attacco delle posizioni avversarie, cadeva eroicamente sul campo". San Michele del Carso, 24-28 ottobre 1915. Decreto Luogotenenziale 1 ottobre 1916.

CAMOZZINI GIOVANNI CARLO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Primo capitano reggimento fanteria da Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *"Comandò sotto il fuoco la propria centuria con intelligenza, calma e valore, mantenendo saldo e costante l'ordine e la disciplina". Tucruf 2-3 aprile 1896.*

Motivazione 2^ m. argento: *"Comandante di battaglione, ricevuto l'ordine di attaccare reparti nemici adunatisi al coperto e minaccianti seriamente i difensori di due trinceramenti, adempiva il suo compito con mirabile arditezza ed intelligenza, slanciandosi alla baionetta, alla testa del proprio reparto. Ricacciato il nemico dalla posizione e inflitagli gravissime perdite con fuoco a breve distanza, catturava un centinaio di prigionieri, fra cui un capitano. Ferito leggermente ad un braccio, rimaneva sul posto di combattimento e non lasciava il campo finché non ne riceveva l'ordine". Monte San Michele, 22 luglio 1915. Si era già distinto in precedenti combattimenti, nella stessa località, nei giorni 18 e 20 luglio 1915.*

CAMPESATO cav. AUGUSTO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 31.7.1873) Tenente colonnello reggimento alpini, da Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *"Con energia, perizia e valore, seppe portare in ordinato ed animoso slancio il suo battaglione all'assalto di forti e munite trincee nemiche, e con l'esempio e con la parola impose la resistenza ad oltranza sulle conquistate posizioni, nonostante il violento continuo fuoco dell'avversario. Monte Ortigara, 10-11 giugno 1917.*

Tenente colonnello comandante reggimento fanteria, da Verona.

Motivazione 2^ m. argento: *Comandante di una speciale colonna d'attacco, rendendosi esatto conto delle gravi difficoltà che i suoi reparti incontravano per il raggiungimento degli obiettivi loro assegnati,*

dimostrando fermezza e tenacia mirabili, emanando precise disposizioni, portandosi tra le truppe d'assalto, conquistava brillantemente, dopo due giorni di furiosa lotta, una ben munita posizione avversaria". Pod Korite, 19 – 21 agosto 1917.

CANALI ERMENEGILDO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento del 68° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 25 agosto 1892 a Verona, morto il 25 giugno 1916 a Milano per ferite riportate in combattimento. La motivazione della medaglia d'argento concessagli col decreto luogotenenziale 23 ottobre 1916 è sostituita dalla seguente:

Motivazione 1^ m. argento: *"Aiutante maggiore di battaglione, mentre si preparava un attacco per riconquistare una lunetta presaci dal nemico, percorse più volte impavidamente la linea di fuoco per rincorare militari stanchi e scossi dalla lotta precedente. Sferratosi l'assalto, si mise volontariamente alla testa dei reparti, dando mirabile esempio di sprezzo del pericolo e trascinando i soldati all'avanzata, attraverso un terreno difficile, intensamente battuto dall'avversario". Monte Mrzli, 8 aprile 1916.*

Motivazione 2^ m. argento: *"In altre circostanze, e durante un assalto, seguiva di sua iniziativa le truppe incorandole con l'esempio e con la parola. Caduto gravemente ferito, continuava ad incitare i combattenti a tenere contegno fermo di fronte all'avversario. Durante un violento attacco ad una posizione fortemente difesa, dava prova di esemplare ardire e sprezzo del pericolo". Mrzli, 8 aprile, Vodil, 13 aprile 1916.*

CAPIOTTI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento alpini, da San Michele Extra (Verona), n. 39216 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Portava, con splendido coraggio, la sua squadra all'assalto della posizione nemica, e, caduto gravemente ferito, rifiutava qualunque soccorso e persisteva a rimanere sulla linea di fuoco, incitando i suoi uomini a raggiungere l'obiettivo assegnato". Malga Zurez, 30 dicembre 1915.*

CAPRARA BATTISTA
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 6° reggimento alpini, da Ca di David (Verona), n. 12028 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un plotone di estrema ala, accortosi che l'avversario tentava di aggirare la posizione, con fulmineo colpo di mano ne sventava il tentativo, contrattaccandolo con grande slancio e valore”. Monte Cornone-Sasso Rosso, 28-30 giugno 1918.*

CARDI GIACOMO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Zappatore del 203° reggimento fanteria (M.M.), da San Massimo all'Adige (Verona), n. 7545 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 4 dicembre 1895, morto il 7 luglio 1918 in Albania per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sotto il vivo fuoco nemico, si slanciava per primo contro una trincea avversaria, incitando i compagni ad imitarlo. Colpito a morte tentava ancora di spingersi avanti, additando ai compagni la meta da raggiungere”. Mali Busi (Albania), 7 luglio 1918.*

CARINI ANACLETO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento reggimento Nizza Cavalleria del Distretto Militare di Verona. Nato il 30 aprile 1893 a Verona, morto il 15 maggio 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Durante un bombardamento nemico tenne contegno calmo, sapendo trasfondere nell'animo dei suoi dipendenti la serenità dell'animo suo. Prendendo parte, col suo squadrone all'assalto di una trincea, mentre con irrefrenabile slancio, al grido di “Savoia”, stava per raggiungere la meta, cadde mortalmente ferito dalla fucileria avversaria”. Monfalcone, 15 maggio 1916.*

CARRARA ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 30.5.1893) Sottotenente di complemento della 1397^a compagnia mitragliatrici, da Verona del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una sezione mitragliatrici, con le armi arditamente postate allo scoperto per meglio controbattere mitragliatrici avversarie, sprezzante del pericolo, rintuzzava un tentativo di*

attacco del nemico, e proteggeva l'azione di nostre pattuglie di arditi, agevolando loro di ritirarsi dopo assolto il compito al quale erano state destinate. In una successiva azione, colle armi ugualmente postate allo scoperto, contribuiva a snidare i nemici dei loro ripari e ad inseguirli". Monte Valderoa-Rasai Feltre, 28-31 ottobre 1918.

CARRARA ITALO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 12.9.1894) Caporale maggiore reggimento fanteria, da Verona, n. 45137 matricola, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione dell'encomio solenne concessogli con decreto luogotenenziale 16 marzo 1916.

Motivazione: *"Offertosi volontariamente, si portò fin sotto le trincee nemiche, per farvi scoppiare mine e deporvi tubi esplosivi, prendendo poscia parte al combattimento, nel quale si comportò valorosamente". Monfalcone, 29-30 giugno 1915.*

CARRARO ACHILLE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 19.4.1897) Aspirante ufficiale del 157° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Sul punto in cui una importante posizione stava per ricadere nelle mani del nemico, di propria iniziativa, trascinava pochi animosi ad un risoluto contrattacco alla baionetta, catturando numerosi prigionieri e riaffermando così in modo deciso l'occupazione delle posizioni". Col d'Echele, 28 gennaio 1918.*

CARRARO CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 28.4.1895) Sottotenente dell'8° reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Offrivasi spontaneamente per aprire, con tubi di gelatina, un varco nei reticolati di munitissima posizione nemica. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria e bombe a mano, con mirabile calma e forza di volontà, compiva interamente il mandato affidatogli, e rientrando forniva utilissimi dati sul nemico". Selletta di Crodo dell'Ancona (Alto Cadore), 22 giugno 1916.*



CARTERI ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato a Verona il 18 aprile 1894, morto il 27 agosto 1916 sul Monte Cauriol per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Portatosi col proprio plotone, all’attacco di un’aspra cima, dopo aver dato ai suoi soldati splendido esempio di slancio ed entusiasmo in due successivi assalti e resa possibile la felice riuscita dell’arditissima impresa, cadeva colpito a morte”*. Monte Cauriol, 27 agosto 1916.

CASATI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di compagnia, esempio continuo di calma, coraggio e alto sentimento del dovere, sempre primo dove maggiore era il pericolo, seppe mantenere, per oltre dieci ore, la posizione affidatagli, sotto un intenso bombardamento di grossi calibri nemici. Accortosi che i latori d’avvisi erano quasi tutti rimasti vittime del fuoco avversario, attraversava ripetutamente le zone più battute, per tenere il comando al corrente della situazione”*. Moscheri (Trambileno), 16 maggio 1916.

CASELLA ALBINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da Verona, n. 39678 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Febbricitante, rinunciò all’invio in luogo di cura per partecipare all’azione col proprio reparto. Fu di esempio ai compagni per coraggio e ardimento, e mantenne costante la propria serenità. Tanto che, ferito, continuò ad animare i propri dipendenti mentre lo si trasportava al posto di medicazione”*. Kribak, 1-2 novembre 1916.

CASELLATO RICCARDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 27.6.1891) Sergente del 18° gruppo aeroplani - 3ª squadriglia, da Verona, n 37621 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ardito pilota, eseguì, con calma, pericolose e lontane azioni di bombardamento, spesso con avverse condizioni atmosferiche e fra l'intenso fuoco dell'artiglieria che colpì ripetutamente l'apparecchio. La notte sul 4 agosto 1917, attaccato da un idrovolante nemico, sosteneva il combattimento, e dopo aver fatto lanciare le bombe, rientrava nel campo nonostante il cattivo funzionamento dei motori e la bassa quota raggiunta durante la lotta”. Cielo della Fronte Giulia, del Trentino, di Laon, di Montcornet e di Asfeld, 18 maggio 1917 – 30 maggio 1918.*

CASTELLI PAOLO EMILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 18.12.1893) Capitano del 24° battaglione assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“In due giorni di lotta accanita con l'esempio e con l'ascendente trascinò compatte le sue truppe in continui attacchi e contrattacchi tenendo testa all'urto di soverchianti forze nemiche”. Monte Melago, 24-25 dicembre 1917.*

Capitano del 24° battaglione assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *“Conduisse, con abilità tecnica e con bellissimo slancio, il proprio battaglione d'assalto all'attacco di una posizione nemica, arrivando fin sotto ai reticolati avversari. Accolto da vivissimo fuoco di mitragliatrici, non potendo superare le difese accessorie, disimpegnò il proprio reparto, sostenendo con una compagnia personalmente diretta, il ripiegamento delle altre, così da arretrare, trasportando seco tutti i numerosi feriti”. Valle di Melago, 1 febbraio 1918.*

Capitano reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^ m. argento: *“Raggiunta in marcia una piccola pattuglia di ufficiali che precedeva un plotone della sua compagnia, seppe condurla con tale abilità, in terreno difficile e pericoloso, da cadere, quasi di sorpresa, sopra una trincea occupata dal nemico, costringendo questo alla fuga. Poscia, con fuoco di fucileria, dopo aver ucciso sedici avversari, ne costrinse altri venti ad arrendersi, rimanendo esposto al fuoco di una mitragliatrice e di artiglieria avversaria che lo ferì leggermente alla mano sinistra. Dava così mirabile prova di abilità, ardimento e coraggio”. PuntaLagoscuro-Castellaccio, 2 maggio 1916.*

CASTIONI GAGLIANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 6° reparto d'assalto, da Verona, n. 7520 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Prendeva parte volontariamente, con un reparto non suo, all’attacco di una trincea, contro cui si slanciava fra i primi. Ferito, continuava a combattere, dando mirabile esempio di coraggio, fermezza ed alto spirito combattivo”. Cà Tasson (Grappa), 15 luglio 1918.*

CERUTTI ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento alpini da Verona.

Motivazione: *“Di sera, lanciato in fondo ad un vallone profondo 150 metri da una valanga che travolse un capannone in cui era ricoverato con molti militari di truppa, ferito alla testa e contuso in più parti del corpo, riuscito a liberarsi, vincendo ogni sofferenza, risaliva l’erta nevosa e, fra l’imperversare di violenta bufera, riuniti i pochi superstiti, animandoli con l’esempio, iniziava il pericoloso salvataggio, che conduceva felicemente in porto al mattino, quando giunsero i primi soccorsi, non cessando con ciò dall’opera solerte, nonostante la febbre e il dolore causatogli dalla ferita”. Val Braulio (Bormio), 25 – 26 febbraio 1916.*

CHERUBINI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato portaferiti reggimento fanteria, da Verona, n. 40738 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Quantunque febbricitante, volle prendere parte all’azione e fu esemplare per abnegazione, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, finché cadde gravemente ferito”. Oslavia, 6 agosto 1916.*

CHIARLE FELICE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ORO AL VALOR MILITARE



Maggiore in servizio attivo del 3° reggimento artiglieria da montagna del Distretto Militare di Verona. Nato il 7 ottobre 1871 a Peschiera del Garda (Verona), morto il 20 maggio 1916 sull’altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di un gruppo di artiglieria da montagna in sussidio alle fanterie, mancando di capitano una delle sue batterie più esposte, ne assumeva personalmente il comando, che tenne per quattro giorni sotto l’intenso bombardamento nemico e fino a quando gli vennero distrutti tutti i pezzi. Ferito nei primi due giorni alla spalla ed alla testa, si rifiutava di lasciare i suoi uomini e la*

posizione e concorreva poi, con i superstiti, all'assalto alla baionetta con le fanterie, cadendo eroicamente sul campo". Trambileno, 15-18 maggio 1916. Decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916.

CHISTE' ORESTE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 21.9.1896) Sottotenente complemento del 2° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Aiutante maggiore in 2ª, mentre infuriava la lotta, offrivasi per recare un ordine ad un comando di compagnia sulla linea di combattimento. Giunto a destinazione mentre sferravasi un contrassalto avversario, risolutamente si gettava nella lotta corpo a corpo, dando prova di mirabile coraggio. Ferito, non si ritirava che in seguito ad ordine e dopo aver adempito il proprio mandato". Monte Madal (Alano di Piave), 27 ottobre 1918.*

CICCARELLI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Sottotenente reggimento alpini, da Ca di David (Verona), del Distretto Militare di Verona. Nato il 8 novembre 1896, morto il 7 aprile 1916 in Val di Ledro per ferite riportate in combattimento.

Motivazione m. argento: *"Avuto ordine dal comandante di compagnia di impadronirsi di una forte posizione nemica sulla sommità di un picco roccioso, dava per primo la scalata al monte. Sebbene ferito ad un occhio, resisteva col proprio reparto l'intera giornata, e, all'alba del giorno seguente, con un colpo arditissimo, raggiungeva le prime linee nemiche, assalendo, alla testa dei propri uomini da lui incitati con l'esempio e con la voce, una seconda linea dell'avversario, ove cadeva colpito a morte". Monte Sperone, 7 aprile 1916.*

Motivazione m bronzo: *"Noncurante del pericolo, sotto violento fuoco, con ardore ed entusiasmo, si slanciava, per primo, su di una vetta conquistata al nemico, trascinandovi, con l'esempio tutto il plotone". Monte Nodic, 22 ottobre 1915.*

CLEMENTI cav. ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Maggiore reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Calmo ed intrepido di fronte al pericolo, conduceva con intelligenza ed audacia il proprio reparto all’attacco di posizioni avversarie rafforzate, riuscendo a guadagnare terreno ed a mantenervisi nonostante la violenza del fuoco nemico”. Oppacchiasella, 13 agosto 1916.*

CODECA' MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del 20° gruppo bombardieri - 236ª batteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante quattro mesi di continua permanenza in prima linea, tenne il comando di una sezione con esemplare attività, spirito di sacrificio, sentimento del dovere, prodigandosi instancabile nelle continue azioni di fuoco e nei rapidi spostamenti della batteria spesso notevolmente controbattuta. Fu di esempio costante e sprone al giovane personale della batteria. Ferito gravemente da granata nemica in più parti, durante il rigido ed appassionato compimento del dovere sulla linea del fuoco, diede alta prova di grandezza e generosità d'animo, preoccupandosi di sottrarre ai successivi colpi il proprio attendente, pure gravemente ferito, e mostrandosi soltanto addolorato di lasciare la batteria, esprimeva al proprio capitano la volontà di ritornare a combattere”. Medio Piave, Basso Piave, Ovest di Cavazuccherina, dicembre 1917 – marzo 1918.*

COLLI GIOVANNI ALBINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Capitano di complemento del 17° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 14 agosto 1881 a Verona, morto il 29 marzo 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Entusiasta, valoroso, attivo in combattimento condusse i suoi uomini all’assalto con perizia e cadde alla testa di essi”. Selz, 28-29 marzo 1916.*

CONCATO GUIDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione *“Comandante di una compagnia, quantunque sofferente, rimaneva alla testa dei propri uomini, guidandoli in ripetuti assalti di forti posizioni nemiche con grande perizia e mirabile ardimento, mantenendosi sempre calmo e sereno, e venendo infine ferito”*. Monte Ortigara, 10-13 giugno 1917.



CORIS GAETANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano in S.A. del 18° reggimento artiglieria da campagna del Distretto Militare di Verona. Nato il 6 agosto 1892 a Verona.

Motivazione: *“Morto il 29 giugno 1916 a Palmanova in seguito ad azione di gas asfissianti”*.

CORRIDORI SILVIO²⁹⁵
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Tenente del 120° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 3 aprile 1891, morto il 1° settembre 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione 1^ m. argento: *“Caduto il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto, guidandolo vigorosamente all'assalto, e trascinandolo, nonostante la viva resistenza del nemico, alla riconquista di una posizione”*. Grazigna, 31 agosto 1917.

Sottotenente reggimento fanteria.

Motivazione 2^ m. argento: *“Costante esempio di coraggio ai dipendenti, dirigeva le ondate dalla sua compagnia all'assalto delle trincee nemiche. Si recava poi, due volte, di notte, sotto i reticolati, facendo trasportare nella linea alcuni feriti”*. Carso, 16 maggio 1917.

²⁹⁵ Consigliere Comunale di Verona, del partito socialista, dal 1914 al 1917.

CORSINI GIORDANO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale del 7° reggimento bersaglieri ciclisti, n. 1276 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato nel marzo 1896 a San Michele Extra (Verona), disperso il 17 settembre 1917 sul Carso in combattimento. Motivazione: *“Addetto al comando di un battaglione, per ben due volte volontariamente assicurava il collegamento fra due elementi di un reparto, attraverso località battute da artiglieria e fucileria nemica. Affidatogli il comando di una squadra, in circostanze difficilissime, con calma esemplare si manteneva in linea, finché, costretto a lasciare la posizione dal fuoco violento di mitragliatrici ordinatamente ripiegava e riorganizzava un’ultima difesa. Esempio a tutti di sprezzo del pericolo e di serenità”*. Carzano, 16 maggio 1917.

CORSO MARIANO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale reggimento lancieri Vittorio Emanuele II (10), da Montorio Veronese (Verona), n. 46605 matricola, del Distretto Militare di Verona. Motivazione: *“Comandante di pattuglia, percorreva noncurante del pericolo, ripetutamente zona battuta dal fuoco nemico, riportando utili informazioni. Tra i primi si slanciava poscia all’attacco rimanendo ferito”*. San Pietro Novello (Piave), 19 giugno 1918.

CORTESI GIOVANNI (CORTESE)
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento del 1° reggimento granatieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 12 agosto 1893 a Verona, morto il 19 agosto 1917 sul Carso (Quota 241) per ferite riportate in combattimento. Motivazione m. bronzo: *“Comandante di un plotone zappatori, noncurante del pericolo e nonostante le perdite che subiva il reparto, sotto l’intenso fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, lavorò indefessamente per rovesciare la fronte delle posizioni conquistate. Contribuì poi, di sua iniziativa, alla presa di un forte trinceramento avversario, movendo con grande slancio all’assalto”*. Veliki Kribach, 14 settembre 1916.

Motivazione m. argento: *“Aiutante maggiore in secondo, sotto il violento fuoco, aiutava i comandanti a disporre le truppe in formazione di attacco, rimanendo lungamente esposto. Mentre poi si spingeva*

volontariamente e arditamente all'assalto colla prima ondata, cadeva colpito a morte, mirabile esempio di alto sentimento del dovere, di slancio e di ardimento" Farnasa, 19 agosto 1917.

COSENTINI RAIMONDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 21.5.1897) Sottotenente complemento del 6° raggruppamento bombardieri - 34° gruppo - 230^a batteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Concorreva efficacemente con pochi superstiti della batteria a mettere fuori combattimento un forte nucleo di arditi nemici. Si recava poi volontariamente con una pattuglia di arditi alla posizione di un nostro pezzo d'artiglieria caduto nelle mani dell'avversario, per riconoscere lo stato di efficienza". Montello, 15-16 giugno 1918.*

COSSALI ALBINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 42876 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Volontariamente, insieme ad un compagno, riusciva a trarre al sicuro il tenente colonnello comandante del battaglione, ferito, trasportandolo attraverso tratti di terreno scoperti e pericolosi". Vanza, 17 maggio 1916.*

COSTACURTA GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento del 7° reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Addetto alle comunicazioni del comando del primo raggruppamento d'assalto, percorreva ripetutamente zona fortemente battuta dal fuoco d'artiglieria e di fucileria nemica allo scopo di mantenere le comunicazioni telefoniche sulla riva sinistra del Piave. Provvedeva per il mantenimento di dette comunicazioni durante l'avanzata. Disponeva per l'impianto di due comunicazioni eliografiche, che hanno reso ottimo servizio nel periodo della rottura dei ponti. Durante l'infiltrazione nemica si schierava in linea col suo plotone, dando esempio di alto sentimento del dovere, coraggio ed energia". Casa Balbi Fontigo-Molino Manente Molino Frezza-Villa Matta, 27-28 ottobre 1918.*

CRISTANI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.11.1890) Sottotenente fanteria, battaglione squadriglia aviatori, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Osservatore d’aeroplano, compì numerose ricognizioni sul nemico, incurante del tiro degli antiaerei avversari che più volte gli danneggiò l’apparecchio, e dimostrò sempre ardimento, calma e profondo sentimento del dovere. Il 25 novembre, spontaneamente si offriva di tentare una urgente ricognizione, e, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e benché fatto segno a violento fuoco d’artiglieria, invitava il pilota a proseguire nella ricognizione e la portava brillantemente a compimento, nonostante l’ora tarda”. Cielo di Trento e Carsico, maggio 1916 – novembre 1916: Donberg (Valle del Frigido), 25 novembre 1916.*

Motivazione m. bronzo: *“Abile osservatore dall’aeroplano, dotato di calma, tenacia e ardire singolari, per rispondere all’urgente richiesta di una ricognizione fotografica del comando dell’armata si portava in volo su Asling e dintorni, nonostante condizioni atmosferiche sfavorevoli. Attaccato durante tale ricognizione, per ben due volte, da apparecchi da caccia nemici, e avuto colpito il velivolo, si disimpegnava sempre brillantemente. Di valido aiuto e di guida al pilota che era poco pratico della regione, esplicava completamente l’incarico avuto, riportando utili e riuscitissime fotografie della zona che urgeva riconoscere”. Cielo di Tarvis e di Asling, 13 ottobre 1917.*

DAL BO’ FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale reggimento fanteria, da Verona, n. 19537 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Esempio di gagliarde virtù militari, dopo avere durante un’irruzione nelle linee nemiche, incitati i compagni all’assalto, assalito difese i ricoveri retrostanti e reso, con la sua fermezza, calmo e ordinato il ripiegamento, tornava con altri volontari nell’abbandonata trincea, terminandovi l’opera di distruzione e facendo altri prigionieri”. Quota 208 sud, 12 marzo 1917.*

DAL BON ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 25.9.1890) Caporale del 58° reggimento fanteria, da Verona, n. 23269 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In seguito a scoppio di granata nemica, ricoperto di sassi e contuso, ricusava di recarsi al posto di medicazione, e continuava ad assolvere il suo compito di portaordini di battaglione”. Col del Miglio, 24 giugno 1918.*

DA LISCA GIORGIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 24.7.1878) Capitano complemento reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Comandante interinale di un battaglione, visto che due compagnie dello stesso incontravano serie difficoltà ad avanzare verso l'obiettivo assegnato, avendo perduto quasi tutti gli ufficiali per effetto di un violento bombardamento e per il fuoco di mitragliatrici nemiche, si poneva alla testa di un manipolo di alpini, ed incitandoli con l'esempio e con la voce, li portava fin presso i reticolati avversari, dando mirabile prova di sprezzo del pericolo, calma e coraggio”. Monte Cukla (Rombon), 16 settembre 1916.*

DALL'ORA ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 10.9.1892) Caporale maggiore reggimento alpini, da Verona, n. 40071 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Ferito nell'accorrere in rinforzo di altro plotone, persisteva, colla propria squadra, nell'avanzata fino a che, nuovamente ferito, fu impossibilitato a muoversi. Rifiutava ciononostante i soccorsi, ed ordinava ed incitava la sua squadra a raggiungere il posto assegnatole”. Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

DALL'ORA GIULIO (D'ALLORA)
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 20.10.1897) Tenente 6° battaglione bersaglieri ciclisti, da Verona.
Motivazione: *“Comandante di una pattuglia, dava mirabile prova di calma e coraggio e sfuggiva all'accerchiamento del nemico, molestandolo per un giorno ed una notte con improvvise raffiche di fuoco. Con impeto irresistibile si apriva poi un varco attraverso le linee avversarie, raggiungendo il proprio reparto con tutti i suoi uomini”. Susegana, 8-9 novembre 1917.*

DALL'ORA LORENZO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.9.1895) Caporale del 37° reggimento artiglieria campagna (M.M.), da Verona, n. 3121 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Impavido e sereno sotto l'imperversare dei colpi nemici, restava al pezzo a far fuoco. All'appressarsi del nemico, si armava di moschetto e di bombe a mano pronto a morire sul pezzo. Non abbandonava il posto di combattimento se non quando ebbe la certezza che la batteria era in salvo”. Loson (Piave), 15 giugno 1918.*

DAL NEGRO PIER LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 22.9.1894) Capitano reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Con esemplare coraggio, resisteva sulla posizione contro il preponderante nemico, riordinava militari dispersi, e si ritirava solamente per ordine superiore, mentre era quasi accerchiato dall'avversario”. Malga Casalena, 16-17 maggio 1916.*

Motivazione m. argento: *“Dimostrò sempre calma, energia e valore in diversi combattimenti. Durante un attacco nemico, sebbene investito dai gas asfissianti, rimase al suo posto, dando prova di belle virtù militari”. Macedonia Serba, 25 marzo 1917.*

DANUSER ERMANNO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento del 4° reggimento genio del Distretto Militare di Verona. Nato il 5 dicembre 1895 a Verona, morto il 13 giugno 1916 presso la 14ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Coadiuvava efficacemente il proprio comandante di compagnia durante l'esecuzione di molti lavori di rafforzamento ed approccio, a breve distanza dal nemico ed in zona intensamente battuta dal fuoco avversario e, dando prova di molta fermezza e coraggio, noncurante del pericolo, incitava con l'esempio, i soldati del proprio plotone”. Monfalcone, 30 maggio 1916.*

DE BENEDETTI ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 20.4.1897) Sottotenente del 3° reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Istruttore di un corso di ottica, saputo dello sferrarsi dell’offensiva austriaca, richiedeva ed otteneva di recarsi al posto d’onore. Nonostante l’infuriare del bombardamento nemico, sempre alla testa di una piccola squadra di guardafili, che incuorava ed incitava col suo nobile esempio, cooperava personalmente alla sollecita riattivazione delle linee di un osservatorio di armata. Distintosi molte altre volte per coraggio e sprezzo del pericolo, sempre primo ove esso maggiormente si presentava”. Monte Grappa, 15 giugno 1918.*

DE BIASI BENIAMINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Caporal maggiore del 6° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona, n. 34219 matricola. Nato il 26 ottobre 1890 a Verona, morto il 30 dicembre 1915 sul monte Altissimo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Col suo fermo contegno rianimava i compagni scossi dall’intenso fuoco nemico e contrastava l’avanzata dell’avversario, continuando a combattere con calma, finché cadeva mortalmente colpito”. Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

DE BIASI EDOARDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.3.1890) Tenente medico reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Dava prova di perizia, calma e coraggio, curando numerosi feriti sotto il violento fuoco nemico”. Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

DELAINI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Capitano di complemento del 142° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 27 gennaio 1883 a Verona, morto il 21 ottobre 1915 sul monte San Michele (Sella San Martino) per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sotto il violento fuoco avversario, conscio delle difficoltà dell’impresa, con mirabile ardire, si slanciava, per primo, fuori dalla parallela di partenza, trascinando la compagnia all’assalto di posizioni nemiche formidabilmente rafforzate. Cadeva in prossimità delle posizioni stesse, colpito in fronte”. Bosco Cappuccio, 21 ottobre 1915.*

DELLA BASSA LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 28° reggimento fanteria, da San Massimo all’Adige (Verona), n. 87019 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante vari combattimenti, dimostrò calma e coraggio esemplari. Attaccato da rilevanti forze avversarie, rimase impavido alla propria mitragliatrice, infliggendo al nemico forti perdite. Ferito, insisteva per non essere allontanato dall’arma”. Fagarè San Biagio di Callalta (Piave), 17-19 giugno 1918.*

DELLA CROCE ANDREA
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 13.1.1886) Capitano del 28° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In ripetuti attacchi di difficili e ben munite posizioni nemiche, fu esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. Sostituendosi al comandante del plotone ferito, benché colpito egli stesso guidava il reparto, in pericolose ricognizioni, trasportando personalmente nelle nostre linee, due feriti gravi. In successive azioni, ferito una prima volta, non lasciava il combattimento, anzi insisteva per portarsi più innanzi per sostituire il comandante di battaglione caduto. Trasportato al posto di medicazione perché nuovamente e più gravemente ferito, persisteva nel voler ritornare a combattere”. Sabotino, 18-23 ottobre 1915.*

DE MARCHI GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di plotone d'avanguardia, con ardimento e sprezzo del pericolo, si lanciava alla baionetta contro un reparto avversario, appostato in un bosco. Ferito una prima volta alla mano destra, continuava a precedere di corsa i propri uomini, mettendo in fuga il nemico e rimanendo ferito una seconda volta”. Tonzetta, 29 giugno 1916.*

DE MARTINO FERRUCCIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 25° battaglione d'assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Con mirabile coraggio si slanciava contro un nucleo di avversari che, con una mitragliatrice, sbarravano un passaggio obbligato. Ferito una prima volta, continuava, con serenità e fermezza insuperabili ad avanzare, finchè, colpito una seconda volta, fu costretto, a suo malgrado, a desistere dalla lotta”. Strada Longarone-Castellavazzo (Belluno), 3 novembre 1918.*

DENTE NEREO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento del 6° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 13 febbraio 1894 a Verona, morto il 3 febbraio 1916 presso l'ospedale da campo n° 212 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di un plotone, con brillante assalto conquistava una munita trincea nemica. Ferito, rimaneva sul posto, respingendo reiterati attacchi avversari: mirabile esempio di calma e coraggio durante ben dodici ore di furioso combattimento”. Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

DI MONTEVERDE BRUNO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente del 3° gruppo aeroplani - 38ª squadriglia, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Osservatore dall'aeroplano, in 33 voli costantemente si comportava da valoroso, superando, con singolare ardimento e fermezza, le offese nemiche e le avversità del cielo”. Cielo del Carso, agosto 1917; Cielo del Piave, febbraio 1918.*

DOARDI ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 11.8.1894) Caporale reggimento artiglieria campagna, da Verona, n. 46953 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Puntatore di un cannone, avuta asportata la mano destra, per lo scoppio della carica mentre eseguiva il tiro contro l’artiglieria avversaria, da solo si portava al posto di medicazione, dando bell’esempio di stoicismo e coraggio a tutta la batteria e, nella grave sventura capitatagli, si rammaricava soltanto di dover abbandonare, e, per sempre, il suo cannone”. Valliate, 21 ottobre 1915.*

DOLCI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 7.9.1890) Sergente 113 reggimento fanteria da Verona.

Motivazione: *“Sottufficiale addetto agli uffici, volle spontaneamente lasciare il comodo posto ed assumere il comando di una squadra in combattimento. Nella mattinata seguente, ferito gravemente al ginocchio, non desistette dalla lotta, e fra i dolori indicibili della ferita attese la sera per poter essere trasportato al posto di medicazione, spronando i dipendenti alla resistenza estrema”. Monte Sella del Biaena (Mori Trentino), 29 marzo 1916.*

DONATELLI ERNESTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.10.1891) Capitano del 3° reggimento alpini, da Avesa (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una compagnia, durante un improvviso e violento attacco del nemico soverchiante per mezzi e per numero, sapeva apprestare ad energica e salda difesa la propria linea, spezzando lo slancio avversario. Minacciato gravemente di accerchiamento per il sopraggiungere di nuovi reparti attaccanti, con abile manovra si sottraeva alla minaccia, e dalla nuova posizione raggiunta infliggeva all’avversario forti perdite”. Monte fior, Castelgomberto (Sette Comuni), 4 dicembre 1917.*



DUSI EMILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente maggiore del 14° reggimento fanteria, da Quinto di Valpantena (Verona), n. 33921 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 22 febbraio 1890, morto il 21 ottobre 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Alla testa di un gruppo di soldati, entrava in una trincea nemica e la occupava facendovi 10 prigionieri. Contrattaccato dall'avversario in forze superiori e quasi accerchiato, si apriva un varco con la baionetta”. Monte Sei Busi, 24 luglio 1915.*



EDERLE CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

Maggiore in servizio attivo del 7° reggimento artiglieria da campagna del Distretto Militare di Verona. Nato il 29 maggio 1892 a Verona, morto il 4 dicembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Capo degli osservatosi d'artiglieria della 3^a Armata, era solito superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare di propria iniziativa alle azioni di fanteria, fante fra i fanti, compagno incomparabile tra inferiori ed uguali, animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito, tre volte decorato di medaglia d'argento al valor militare, encomiato solennemente una volta, per altre ricompense proposto, per merito di guerra assunto in giovanissima età al grado di maggiore, era vivacissimo, forte, generoso. La morte, sfidata e sprezzata in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di Santa Barbara, durante un'azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo”. Carso, ottobre 1915; Piave, 4 dicembre 1917.*

EDERLE CARLO
DECORATO DI TRE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Cooperava in modo particolarmente distinto, al buon esito di un'azione offensiva, e, sprezzante del pericolo, durante quattro mesi di lotta, spiegava contegno prudente, distinto e coraggioso, tale da eccitare l'emulazione al valore tra i suoi compagni d'arme e da infondere nei suoi*

inferiori fermezza, abnegazione e coraggio. Ferito mentre osservava e dirigeva il tiro, continuava ad attenersi con mirabile calma e coraggio alla sua missione". Altare del Carso, 8 novembre 1915; 16 gennaio-marzo 1916.

Motivazione 2^ m. argento: *"Sotto l'imperversare del fuoco nemico, con tenacia pari al suo grande coraggio, del quale aveva dato e dà continue prove, stabiliva osservatori sulle nuove posizioni nell'atto stesso dell'avanzata, e rendeva importanti servizi comunicando precise e preziose notizie". Pecinka, 1-12 novembre 1916.*

Motivazione 3^ m. argento: *"Quale ufficiale capo osservatore e informatore del comando dell'artiglieria divisionale, esponendosi mediante ardite ricognizioni, al pericolo fra le trincee avversarie e le testate dei nostri approcci, contribuiva, con la sua intelligente, attiva azione, alla riuscita delle operazioni, e, benché ferito, seguiva il suo servizio fino al termine di esse". Carso, 29 giugno 1916.*

EQUESTRI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 25.4.1892) Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 40426 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"In un violento attacco alla baionetta, primo fra tutti, superava la trincea avversaria, uccidendo da solo quattro nemici". Monte Sei Busi, 25 luglio 1915.*

ERIODI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 11.1.1885) Sergente maggiore 5 reggimento alpini, numero 20255 matricola da Verona.

Motivazione: *"Sotto il violento bombardamento nemico, percorreva con calma e coraggio singolari una zona fortemente battuta per assicurare i collegamenti e per soccorrere i feriti, incorando con l'esempio e con la parola i dipendenti". Monte Solarolo, 14 dicembre 1917.*

ERMETTI BASILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento alpini, da Verona, n. 11897 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Quale attendente, seguiva il proprio ufficiale, con coraggio, in tutto il combattimento, e, sebbene ferito da una palla alla gamba, rimaneva al suo fianco fino al termine dell'azione". Matassone (Vallarsa), 28 giugno 1916.*

EUMACCHI MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Zappatore reggimento fanteria, da Verona, n. 45590 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Pur avendo fatto parte, nella notte precedente delle squadre portatubi, ricevuto, la notte successiva al combattimento, l’incarico di aprire un varco nella seconda linea di reticolati nemici, si spinse avanti con calma e coraggio, ma, fatto segno a fuoco di fucileria avversaria e non potendo giungere al posto designato, si fermò a far brillare i tubi sotto il primo reticolato, ingrandendo il varco aperto la notte avanti”. Conca di Plezzo, 17 settembre 1915.*

FAGIULI ARNOLDO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

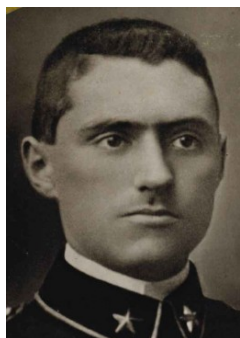
Sottotenente del 7° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sprezzante del pericolo, offrivasi volontario col suo plotone per una difficile operazione di sgombero di posizioni ad immediato contatto del nemico e sotto il fuoco. Sebbene avesse riportato varie ferite, continuava la sua opera e compiva il suo mandato, raccogliendo anche due soldati feriti, sotto il fuoco di mitragliatrici e di scelti tiratori”. Monte Faranu (Alto Boite), 26 ottobre 1915.*

FAGIUOLI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale medico reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sotto il violento fuoco nemico, dimostrava calma e coraggio esemplari nel coadiuvare l’ufficiale medico del suo battaglione, dando costante prova di instancabile attività e di abnegazione”. Fronte Giulia, 23-29 maggio; 4-5 giugno 1917.*



FALCIERI GUIDO GEDEONE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 26 aprile 1894, morto il 12 agosto 1915 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Per più giorni, sotto il fuoco di artiglierie avversarie di medio e piccolo calibro, sorvegliò il funzionamento della propria mezza batteria, coadiuvando validamente il comandante di batteria e dando esempio di forza d'animo ai suoi dipendenti. Cadeva colpito a morte”. Bosco Chiauri, 12 agosto 1915.*

FARINA ERNESTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 9.4.1890) Tenente addetto comando genio della 3^a armata, da Verona, del Distretto Militare di Verona..

Motivazione: *“Addetto all'ufficio Impianti Idrici di un'armata, dava prova di molta perizia e di sereno sprezzo del pericolo nella direzione di lavori eseguiti in una zona intensamente battuta dal fuoco nemico”. Basso Piave, aprile-maggio 1918.*

FARINATA (FARINATI) DEGLI UBERTI TOLOSETTO PAOLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



Capitano di corvetta in servizio attivo dello Stato Maggiore della Regia Marina, Capitaneria di Porto di Venezia. Nato il 6 aprile 1876 a Verona, scomparso in mare il 14 luglio 1916 in seguito ad affondamento di nave.

Motivazione: *“Comandante del sommergibile BALILLA in lungo e strenuo combattimento notturno contro siluranti nemiche che l'avevano risolutamente attaccato, sebbene la sua nave fosse posta quasi subito in decise condizioni di inferiorità per i colpi ricevuti e per gravi avarie agli organi di governo, si accaniva eroicamente nella impari lotta, cercando con i pochi mezzi di offesa rimastogli di infliggere i maggiori danni al nemico e, dopo quaranta minuti di combattimento disperato, affondava col sommergibile crivellato dai colpi di artiglieria e squarciato da un siluro, destando nello stesso nemico senso profondo di ammirazione per le sue splendide virtù militari.*

Fulgido esempio di mirabile valore, di alto sentimento del dovere e di magnifico spirito di sacrificio". Alto adriatico, 14-15 luglio 1916 R.D. 20 ottobre 1919 in commutazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare concessagli con D.L. 11 ottobre 1917.

FASANO GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Trombettiere reggimento alpini, da Verona, n. 23761 matricola, del Distretto Militare di Verona. Disperso il 27 ottobre 1917 sul Carso durante un combattimento.

Motivazione: *"Nella sosta dopo un assalto, sotto il fuoco intenso di mitragliatrici, si recava a soccorrere un ferito, se lo poneva sulle spalle, e, benché egli stesso venisse mortalmente colpito, riusciva, tuttavia, a portare il compagno al vicino posto di medicazione". Cima Falzarego, 21 agosto 1915.*

FASOLI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento alpini, da Ca di David (Verona), n. 46377 matricola, del Distretto Militare di Verona. *In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916.*

Motivazione: *"Incaricato di portare munizioni sulla linea di fuoco, benché ferito, seguiva nell'adempimento del suo compito". Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

FASOLI ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente 245 reggimento fanteria (M.M.) da Verona.

Motivazione m. bronzo: *In vari combattimenti, quale aiutante maggiore in seconda, coadiuvava intelligentemente con sprezzo del pericolo il proprio comandante. In una speciale circostanza, riuniti una trentina di superstiti del battaglione, accorreva alla difesa di un ponte e con l'esempio e con la parola ispirava in essi calma e fiducia, esempio costante di alto sentimento del dovere. Ponte di Cornino, 2 novembre 1917.*

Sottotenente complemento reggimento fanteria da Verona.

Motivazione m. argento: *"Alla testa di due plotoni, con magnifico impeto si lanciava all'assalto di una trincea nemica. Benché contuso dallo scoppio di una granata, sotto un intenso fuoco di mitragliatrici, entrava, primo, nella trincea, mantenendovisi tenacemente". Flondar, 5 giugno 1917.*

FATTORI NELLO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 22.2.1895) Caporale del 16° reggimento fanteria, da Verona, n. 5202 matricola, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 3 dicembre 1915.

Motivazione 1^a m. argento: *“Latore di ordini del comandante della compagnia, attraversò più volte efficacemente zone battute dal fuoco nemico. Ferito, rimase sulla linea di fuoco, ne volle allontanarsi, se non quando una seconda ferita ve l'obbligò”. Polazzo, 30 giugno e 2 luglio 1915.*

Aiutante battaglia del 132° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, n. 5202 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *“Durante un attacco nemico si slanciava fra i primi nella mischia furiosa e guidava ed animava i suoi soldati in modo da respingere il nemico, salvando la posizione. Ardito, coraggioso e calmo, fu di mirabile esempio a tutti”. Pal Piccolo, 18 ottobre 1917.*



FENZI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento del 151° reggimento fanteria - 1220^a compagnia mitragliatrici del Distretto Militare di Verona. Nato il 28 aprile 1898 a Verona, morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Nobile esempio di ardimento e di fede, per due volte conduceva audacemente i propri dipendenti all'assalto. Circondato da soverchianti forze nemiche, tentava, col violento fuoco delle sue mitragliatrici, di aprirsi un varco, finché, incontrava sul campo la morte”. Capo d'Argine (Piave), 16 giugno 1918.*

FERLA GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente maggiore reggimento genio, da Verona, n. 13322 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante l'azione, visto un plotone di fanteria muovere al grido di “Savoia”. All'assalto dei reticolati nemici ove in precedenza erano stati collocati tubi esplosivi, alcuni dei quali vi erano rimasti ancora inesplosi, si slanciava, con grave pericolo, contro il reparto, e riusciva a trattenerlo finché tutti i tubi furono scoppiati. Durante l'intera azione fu di esempio e di incitamento ai dipendenti”. Cima Palone, 18-19 ottobre 1915.*

FERRAIS GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 10.12.1891) Soldato del 14° gruppo aeroplani - 9ª squadriglia, da Verona, n. 3146 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Mitragliere calmo e coraggioso, prendeva parte a numerose e difficili azioni di bombardamento, respingendo i ripetuti attacchi dei velivoli nemici. Si offriva spontaneamente di compiere pericolose missioni, dando prova di alto spirito combattivo e di profondo sentimento del dovere”. Cielo del Trentino-Carso e Istria, luglio 1916-settembre 1917.*

FERRARI AUGUSTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 23.1.1894) Tenente gruppo bombardieri batteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una batteria di bombarde, sprezzante del pericolo, osservava il suo tiro da un punto situato a poche decine di metri dai reticolati nemici. Abbattuto l'osservatorio da granate avversarie, rimaneva sul posto, allo scoperto, fino al termine dell'azione. In un'altra circostanza, mentre si trovava nuovamente in prima linea, e, incurante del pericolo, si esponeva per la miglior direzione del tiro, veniva gravemente ferito da una scheggia di granata”. Oppacchiasella, 14 settembre 5 ottobre 1916.*

FERRARI LUIGI
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente pilota del Deposito aeronautica - 4ª sezione aeroplani S.V.A, n. 318 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 18 giugno 1895 a Verona, morto il 23 ottobre 1918 nel cielo di Cremona in combattimento aereo.

Motivazione 1^a m. argento: *“Pilota da ricognizione arditissimo ed instancabile, sempre pronto alle imprese più audaci, compiva numerosissimi voli in territorio nemico, sfidando impavido le artiglierie antiaeree avversarie, che parecchie volte gli colpirono l'apparecchio. Unendo il valore all'intelligenza, portava preziose informazioni sul nemico mediante importantissimi rilievi fotografici di zone lontane, spingendosi parecchie volte oltre le nostre linee in centri importanti. Si distingueva durante l'offensiva nemica sul Montello, eseguendo a bassissima quota ed in condizioni atmosferiche avverse efficaci mitragliamenti di truppa avversaria. Partendo sempre con la stessa fede e con la stessa serenità, lasciava la vita in combattimento durante una delle ultime azioni di guerra”. Medio Piave, maggio-agosto; Montello, 15-16 giugno; Cielo di Udine e Gorizia, 24 giugno 23 ottobre 1918.*

Motivazione 2^a m. argento: *“Pilota abile e coraggioso, durante cinque mesi di ininterrotto servizio, compì numerosi e arditi voli, e, dando costante esempio di disciplina e di spirito di sacrificio, portò sempre a termine ogni arduo mandato affidatogli. Più volte, attaccato da velivoli nemici, contrappose brillantemente il suo valore e la sua sicura manovra alla superiorità dell’avversario”. Cielo del Medio e dell’Alto Isonzo, maggio-settembre 1917.*



FERRARI MARCELLINO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente in s.p.e. del 1° reggimento granatieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 13 dicembre 1891 a Verona, morto il 4 novembre 1915 ad Oslavia per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Ricevuto ordine, dal comandante di reggimento, di portare la bandiera sulla prima linea, egli, dall’alto di una roccia, intensamente battuta dall’artiglieria nemica, la spiegò al vento, agitandola con fervido entusiasmo, si da infondere ardore e forza nei combattenti”. Monfalcone, 9 giugno 1915.*

FERRARI OLINDO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 26.6.1891) Sergente maggiore del 51° reggimento artiglieria campagna (M.M.), da Verona, n 39706 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Capo pezzo di un cannone da campagna, continuava celermente il tiro per sei ore sotto intensissimo bombardamento d’artiglieria nemica, riportava frattura al braccio destro da scheggia di granata, rifiutava le cure offerte rimanendo al proprio posto ed incitando i propri serventi a resistere, fin quando, perduti i sensi, venne trasportato a posto di medicazione”. Zensin si Paive, 15 giugno 1918.*

FERRARI RICCARDO²⁹⁶
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 26.8.1888) Ufficiale del 3° autoparco - 55° autoreparto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

²⁹⁶ Consigliere comunale partito liberale 1960 – 1964, deputato al Parlamento eletto nel 1953 e nel 1963.

Motivazione: “ *Comandante di una autocolonna munizioni, benché ferito e contuso, portava a buon fine l’incarico affidatogli dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio, sangue freddo ed esemplare abnegazione*”. Cusignana (Treviso), 17 giugno 1918.

FERRARIO MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente del 29° reparto d’assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: “*Comandante di due sezioni mitragliatrici in una compagnia d’assalto nella preparazione di un’azione offensiva, eseguiva ardite ricognizioni fin sotto le vedette nemiche, riportando utili e preziose notizie. Eludendo poi l’intensa vigilanza dell’avversario, guidava i suoi uomini ad appiattarsi a breve distanza dalla posizione da assalire, ed ivi restava ben undici ore in attesa del segnale d’attacco. Al momento opportuno muoveva quindi con bello impeto, alla difficile conquista, e, raggiunto lo sbocco di una galleria difesa da una mitragliatrice nemica, personalmente scaricava contro di questa una delle proprie armi da lui tolta al capo arma caduto. Ferito, rinunciava ad ogni soccorso, riordinava i suoi uomini a riprendere a combattere con immutato entusiasmo, finché non venne colpito nuovamente ed a morte*”. Dosso Alto di Zures (Riva), 3 agosto 1918.

FERRONI ARMANDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.4.1899) Tenente di complemento della 114^a squadriglia aeroplani, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: “*Ardito osservatore d’aeroplano, in numerosi voli di guerra dimostrò calma, tenacia ed ardimento. Animato da forte sentimento del dovere, nonostante qualche volta avesse avuto l’apparecchio colpito gravemente da tiro antiaereo nemico, sempre portò lodevolmente a termine i compiti affidatogli, rendendo utili servizi*”. Cielo del Piave, giugno-ottobre 1918.



FIORONI UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 2° reggimento genio, n. 16513 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 febbraio 1898 a Verona (frazione Tombetta), morto il 16 novembre 1917 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Porta ordini, con eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo, si spingeva fino alle linee occupate dal nemico e portava le prime notizie sulle sue forze e dislocazioni. Al contrattacco, primo a lanciarsi avanti, cadeva mortalmente colpito al petto” Fagarè (Treviso), 16 novembre 1917.*

FOA' RAFFAELE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 10.6.1899) Sottotenente complemento del 278° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una pattuglia di arditi, in condizioni atmosferiche e di terreno assai difficili procedeva personalmente al taglio di fili elettrizzati ad alto potenziale, ed aperti quindi i varchi in quattro ordini successivi di reticolati, alla testa dei suoi si slanciava a colpi di bombe a mano su di una casa isolata disperatamente difesa, e penetratovi, ne annientava il presidio in furiosa lotta corpo a corpo, facendo prigionieri e catturando materiali”. Loppio (Val Lagarina), 13 ottobre 1918.*

FORMENTI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.2.1893) Sergente della 731ª compagnia mitragliatrici, da Verona, n. 40601 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Capo mitragliatrice di cavalleria, rimasto ferito il vice comandante della sezione, lo sostituiva, e durante tutto lo svolgimento dell'azione, sotto l'intenso bombardamento nemico che aveva gravemente danneggiato le piazzole, dava prova di animo saldo e di sereno sprezzo del pericolo, rianimando i soldati e riordinando i rifornimenti, bello esempio a tutti di calma e fermezza”. Molino di Vertojba (Vertojba Inferiore), 19-22 agosto 1917.*

FRACCAROLI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 27.7.1896) Sottotenente del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sotto il violento fuoco nemico, messosi alla testa del proprio plotone, con insuperabile slancio conduceva il reparto all’attacco per la riconquista di una posizione perduta la sera innanzi da altre truppe, e trascinando i dipendenti con l’esempio della sua mirabile audacia, validamente concorreva a riconquistare la posizione contesa ed a fare buon numero di prigionieri”. Monte Longare (Sette Comuni), 12 novembre 1917.*

FRACASSO EDOARDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento del 40° reggimento fanteria, da Verona del Distretto Militare di Verona. Nato il 28 settembre 1889, morto il 4 giugno 1917.

Motivazione: *“Già distintosi per il suo valore in precedenti fatti d’arme, trovandosi in prima linea e sottoposto a violentissimo bombardamento che faceva strage dei difensori, non curante del pericolo si esponeva continuamente per rincorare i suoi soldati. Nella notte, raccolti gli avanzi della sua compagnia, li portava all’assalto, concorrendo alla riconquista della posizione momentaneamente perduta, e quindi, spintosi oltre le linee per portare soccorso ad altro ufficiale, incontrava morte gloriosa”. Carso (q. 241), 3-4 giugno 1917.*

FRANCESCHI VINCENZO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente del 4° reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante quattro ore di combattimento per la conquista di una ben munita posizione accanitamente difesa sotto il fuoco violento di molte mitragliatrici che battevano di fianco il terreno d’attacco, e nonostante l’intenso lancio di bombe a mano da parte dell’avversario, sempre primo ad esporsi, dimostrò calma e coraggio singolari. Ricevuto l’ordine di ripiegare fu l’ultimo a ritirarsi dopo aver subito sensibili perdite”. Bainsizza, 15 settembre 1917.*

FRANCHINI SENATORE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 10.1.1896) Soldato del 41° reggimento artiglieria campagna (M.M.), da Verona, n. 7971 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sotto un bombardamento a liquidi speciali, unico operaio in batteria, sprezzante del pericolo, dimostrando intelligenza, sana iniziativa, mirabili virtù militari, correva instancabile per tutta la giornata da un pezzo all’altro, mantenendoli costantemente in piena efficienza, permettendo così alla batteria di sparare fino all’ultimo”. Ponte di Piave, 15 giugno 1918.*

FRANCHINI STAPPO cav. GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente colonnello stato maggiore, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col R.D. 7 settembre 1919

Motivazione m. argento: *“Capo di stato maggiore di una divisione appena giunto in un aspro ed esteso settore montano, con continue e rischiose ricognizioni nei punti più pericolosi fino alle più brevi distanze dal nemico, e percorrendo giornalmente le trincee anche nelle più avanzate posizioni, fu per un lungo periodo costante mirabile esempio di sereno sprezzo del pericolo, non meno che sagace e pronto interprete delle direttive del proprio comandante. Durante tutta la guerra fu coscienzioso e valido coadiutore dei propri capi, integrando le elette sue doti di ufficiale di stato maggiore, col personale coraggio dinanzi al pericolo, spesso spontaneamente e sempre serenamente affrontato”. Trentino-Altipiani-Gorizia, 1915-1918.*

Tenente colonnello stato maggiore comando corpo armata, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Dava prova di calma e sprezzo del pericolo, compiendo una ricognizione in una zona da poco conquistata e continuamente battuta da artiglieria e mitragliatrici e percorsa da pattuglia nemiche, riconducendo anche sulla linea di fuoco alcuni sbandati”. Raccogliano, 21 agosto 1917.*

FRANCO ROBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 15.6.1894) Sottotenente del 21° gruppo sezione aerostatiche, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Osservatore di un pallone frenato, fatto segno ad alta quota al deciso attacco di un aereo nemico, con fermezza e sprezzo del pericolo si gettava dalla navicella col paracadute. Successivamente all’attacco, continuava a prestare servizio da osservatore, dimostrando fermezza e coraggio singolari”*. Lio Maggiore (Burano-Venezia), 15 novembre 1917.

FRATTOLA cav. CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Maggiore reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Dava continue e mirabili prove di intelligente azione, di coraggio e di serenità, riuscendo con la sua tenacia a riunire intorno agli avanzi del suo battaglione altri reparti misti, e ad ostacolare con successo, per quattro giorni, l’avanzata del nemico enormemente soverchiante per fanterie e per lo schiacciante, continuo fuoco d’artiglierie di ogni calibro”*. Soglio d’Aspio-Coston d’Arsiero, 15-18 maggio 1916.

FRONZA ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Capitano complemento del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 3 luglio 1881, morto il 4 agosto 1916 in Val Lagarina per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Diede costantemente bell’esempio di calma, di forza d’animo e di amor proprio. Colpito a morte da una granata nemica, conscio della sua imminente fine, non pronunciò una parola di lamento, e serenamente spirò, inneggiando alla patria e alla vittoria,.. Valletta Cisterna Zugna, 4 agosto 1916.*

FULLIN FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 19.9.1888) Soldato del 44° reggimento fanteria, da Verona, n. 22239 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In una lotta corpo a corpo, mentre la compagnia cui egli apparteneva, circondata da forze superiori, cercava di aprirsi un varco, visto cadere il capitano, incurante di sé, cessava di combattere, e, mentre il nemico a pochi passi faceva fuoco su di lui, con l’aiuto di un altro soldato traeva in salvo il proprio superiore, trasportandolo a braccia e sottraendolo così alla morte od alla prigionia”*. Monte Lemerle (Altipiano di Asiago), 16 giugno 1918.

FURINI NARCISO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente del 6° reggimento alpini, n. 36293 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 18 luglio 1891 a Verona (frazione Tombetta), morto il 19 agosto 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Prendeva volontariamente parte ad una ricognizione e, ferito gravemente durante il combattimento che seguì, rifiutò l'aiuto dei suoi inferiori, non volle essere trasportato al posto di medicazione e non cedette il comando della squadra. Continuando, con nobili parole e con l'esempio, ad incitare i soldati, finché gli vennero meno le forze”. Dosso del Romit (Ala), 18 agosto 1915.*

FURLANI UGO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.12.1895) Sottotenente reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Con un'arma della sua sezione mitragliatrici accompagnava i reparti di testa all'attacco di trincee avversarie fino a pochi metri da queste, facilitandone l'avanzata. Ferito egli stesso ed alcuni dei serventi, ed avuta l'arma inutilizzata per effetto del fuoco nemico, riusciva, con fermezza, a portarla indietro”. Cima Ortigara, 23 luglio 1916.*

FURLANI UGO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 1.12.1895) Capitano del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Alla testa del suo reparto si slanciava all'assalto di una munitissima posizione nemica, rimanendo gravemente ferito”. Monte Ortigara, 19 giugno 1917.*

FURLOTTI FERRUCCIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento del 12° reggimento artiglieria da campagna del Distretto Militare di Verona. Nato il 16 giugno 1891 a Verona, morto il 4 agosto 1916 sull'altipiano di Asiago per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Dopo continue prove di zelo e di coraggio, a Valerisce, il 27 marzo 1916, ferito ad una coscia da pallottola di shrapnel, non volle allontanarsi dalla batteria per essere medicato, rifiutando di stare a riposo nel periodo della cura e*

cercando di rendersi utile per quanto lo permetteva la sua ferita. Il 4 agosto, a Monte Busibollo, mentre, sotto intenso fuoco nemico, sorvegliava il tiro dei suoi cannoni, colpito da una granata, cadeva ucciso su uno dei pezzi della sua sezione". Monte Busibollo, 27 marzo – 4 agosto 1916.

GAIARDONI ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 137° reggimento fanteria (M.M.), da San Michele Extra (Verona), n. 37628 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"In un violento contrattacco nemico, con slancio ed ardimento singolari, sotto violento fuoco, si spingeva contro gli avversari che si erano infiltrati nella nostra prima linea e validamente concorreva a batterli ed a far prigionieri". Bosco Montello, 19 giugno 1918.*

GALLIANO GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 4.5.1886) Capitano reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Quale comandante di un battaglione, durante la preparazione di un'azione dimostrò attività, calma e coraggio singolari. Manifestatosi un tentativo nemico di aggiramento, e sotto un violento bombardamento che colpiva trincee e camminamenti, si portò da un punto all'altro della linea e con grande sprezzo del pericolo prese tutte le necessarie disposizioni, che valsero a render vano l'attacco stesso dando così prova di elette virtù militari". Dosso Fauti, 16 maggio 1917.*

GALVANI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 24.11.1898) Caporale maggiore del 73° reggimento fanteria, da Verona, n. 21401 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, sotto il nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie, con singolare sprezzo del pericolo usciva dai ripari, trascinando con l'esempio i dipendenti. Ferito, dava prova di esemplare fermezza, continuando ad incoraggiare e ad incitare all'avanzata i propri uomini". Monte Solarolo (Monte Grappa), 25 ottobre 1918.*

GARONZI QUIRINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 114° reggimento fanteria (M.M.), da Quinzano Veronese (Verona), n. 21372 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Offertosi volontario per una pattuglia ardita, con slancio e coraggio assolveva il suo compito, fornendo notizie e catturando prigionieri e mitragliatrici”. Moriago, 27 ottobre 1918.*

GASPARATO EUGENIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato dell'8° reggimento artiglieria fortezza, da Parona di Valpolicella (Verona), n. 17652 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Servente puntatore del 4 pezzo, morto il capopezzo ed il servente, feriti gravi altri quattro serventi feriti pure l'ufficiale ed un servente di riserva, si sforzava col solo aiuto del sergente maggiore alle munizioni a far partire il colpo ordinato dall'ufficio tiro. Si occupava, noncurante del tiro nemico, per trasportare al sicuro i feriti gravi e per togliere dalle macerie della piazzola il corpo del suo capopezzo. Formatosi una nuova squadra di serventi chiedeva insistentemente l'onore di continuare nelle funzioni di puntatore del 4 pezzo”. Breda di Piave, 18 giugno 1918.*

GASTALDELLI FELICE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 10° reggimento bersaglieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 20 agosto 1891 a Ca di David (Verona), morto il 16 ottobre 1915 a Castel Waldager per ferite riportate in combattimento.

GATT LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante interinale di compagnia, la conduceva brillantemente alla conquista di posizione nemica, sotto vivo fuoco di artiglieria e fucileria, e la organizzava saldamente a difesa tanto da respingere varii accaniti attacchi nemici”. Val Travignolo, 5 agosto 1916.*

GECHELE ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.6.1897) Sottotenente del 3° reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante una intiera giornata, sotto violento bombardamento, si prodigava ove maggiore era il pericolo per il riattivamento delle linee telefoniche, non desistendo dal lavoro se non dopo aver ristabilita l'intera rete di comunicazioni”. Valle Archeson, 15 giugno 1918.*

GELICH FERNANDO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 13.7.1889) Capitano reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *“Quale ufficiale in servizio di stato maggiore, nel periodo preparatorio dell'offensiva contro la testa di ponte di Gorizia, e con ben maggiore pericolo durante l'azione, percorse più volte il campo di battaglia per constatare, dapprima il corso dei lavori di preparazione, e poi, durante l'offensiva, per tenere a giorno il comando della divisione sull'andamento della battaglia, esponendosi con freddo coraggio al vivo fuoco dell'artiglieria e fucileria nemiche, ed assolvendo pienamente i delicati compiti affidatigli”. Testa di ponte di Gorizia, 6-8 agosto 1916.*

Capitano reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. bronzo: *“Comandante di una batteria in posizione molto battuta, diresse, sempre con calma e perizia, il tiro dei suoi pezzi, ottenendo splendidi risultati. Con esemplare audacia e sangue freddo si spinse nelle prime linee ed oltre per vedere e dirigere meglio i suoi tiri. Con energico contegno, tenne sempre alto il morale dei suoi cannonieri”. Medeol, 24 maggio 1915-Pubrida, 18 ottobre 1916.*

Capitano artiglieria addetto comando dell'8° corpo armata, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Di collegamento presso il comando di un corpo d'Armata, con sprezzo del pericolo e fermezza d'animo, sotto intenso fuoco, compiva numerose ricognizioni del terreno antistante alla linea occupata dalla fanteria. Spintosi più volte insieme ai reparti che muovevano all'assalto di posizioni tenacemente difese dall'avversario, riportava al comando utili e precise notizie sulla situazione”. Vertojba-Gorenje, 26 ottobre-1 novembre 1916.*

GENTILLI CARLO FELICE
DECORATO DI DUE MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 18.9.1877) Capitano complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione 1^ m. bronzo: *“Durante l’attacco di una fortissima trincea avversaria, aspramente difesa, dava speciale e personale impulso all’azione, e, in un momento assai critico di questa, dimostrava non comune energia”*. Castelnuovo sul Carso, 23-24 ottobre 1915.

Motivazione 2^ m. bronzo: *“Seppe procedere, colla sua compagnia, alla prima occupazione delle pendici di un monte, in una zona difficile per terreno insidioso, e vincere, in una successiva avanzata, la forte resistenza nemica, guidando il reparto all’occupazione della prima linea delle trincee avversarie”*. Monte Civaron, 28 giugno – 1 luglio 1916.



GERMANI ALBERIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale reggimento fanteria. Sottotenente di complemento del 116° reggimento fanteria, a Verona. Nato l’8 aprile 1893, morto l’11 ottobre 1916 sul medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Guidava arditamente e brillantemente il proprio plotone alla conquista di posizioni nemiche, e respingeva con mirabile fermezza un contrattacco avversario, cadendo poi colpito a morte”*. Sober, 10-11 ottobre 1916.

GEROLD CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 9 luglio 1892, morto il 16 maggio 1917 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione m. bronzo: *“Comandante di un battaglione, penetrato audacemente con alcuni suoi soldati in una trincea nemica, vi sostenne a lungo l’urto di forze prevalenti, difendendosi strenuamente. Ripiegò con calma solamente dopo averne ricevuto l’ordine e superando fortissimi ostacoli”*. San Marco di Gorizia, 10-20 agosto 1916.

Motivazione m. argento: *“Per respingere un violento contrattacco nemico si portava animosamente alla testa del suo battaglione, e trascinando con l'esempio i suoi soldati, arrestava nettamente l'offensiva nemica. Colpito a morte da scheggia di granata, spirava poco tempo dopo”. Vodice (Quota 592), 17 maggio 1917.*

GIACOMELLI cav. VITTORIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 4.7.1884) Maggiore del 16° gruppo obici pesanti campali, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Motivazione: *“Comandante di un gruppo obici pesanti campali sotto l'intenso bombardamento della artiglieria avversaria, ostacolava l'avanzata delle fanterie nemiche col fuoco ben diretto ed efficace delle proprie batterie. Poi, sempre combattendo, le arretrava col massimo ordine, a scaglioni, attraverso terreni rotti e difficili. Nell'ulteriore ripiegamento, esempio sempre di alto sentimento del dovere e di grande energia, conduceva al completo l'intero gruppo dall'Isonzo al Piave”. Carso, 25 ottobre; Piave, 5 novembre 1917.*

GIACOMETTI ANICETO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n.17.4.1895) Caporale dell'8° raggruppamento bombardieri - 113° gruppo, da Verona, n. 3167 matricola, del Distretto Militare di Verona. Motivazione: *“Telefonista di un gruppo di bombarde, interrottesi le comunicazioni con le batterie e non riuscendo i guardafili, che erano lungo le linee, a ripararle, usciva sotto il bombardamento nemico per ristabilirle. Ferito gravemente ad un braccio da una scheggia di granata avversaria, continuava ugualmente il suo lavoro, e non si ritirava che dopo aver ottenuto lo scopo, dando mirabile esempio di coraggio e di elevate virtù militari”. Fondi (Altipiano di Asiago), 15-16 giugno 1918.*

GIBERTI PIERO²⁹⁷
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente battaglione bersaglieri ciclisti, da Verona, addetto gruppo aeroplani squadriglia. Motivazione: *“Ardito pilota di aeroplano, durante un'azione di bombardamento, abbassatosi sulle linee nemiche a mitagliare le truppe, veniva attaccato da cinque apparecchi avversari, coi quali impegnava combattimento. Ferito a morte l'osservatore, che abbattutosi sui comandi ne ostacolava la manovra, con*

²⁹⁷ Nominativo ripetuto tre volte (Piero, Piero e Pietro) ma non si ha certezza che si tratti della stessa persona decorata.

l'apparecchio colpito in parti vitali, continuava ciò nonostante a combattere, riuscendo dopo aspra lotta a portare entro le nostre linee l'apparecchio ed il suo glorioso carico". Cielo di Asiago, 7 dicembre 1917.

GIBERTI PIERO²⁹⁸

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente bersaglieri 121° squadriglia aeroplani, da Verona.

Motivazione: *"Ardito e valente pilota d'aeroplano, durante un'azione di bombardamento, attaccato da un aereo nemico da caccia, ne accettava decisamente la sfida e lo metteva in fuga dopo aspra lotta, e, sebbene con l'apparecchio colpito in parti vitali, conduceva a termine il mandato ricevuto. In numerose azioni di guerra spiegava, inoltre, opera audace e intelligente, volando con calma e sprezzo del pericolo a quote bassissime sopra una zona montana aspra e difficile e talvolta pure con l'apparecchio colpito. In ogni circostanza conduceva a termine il proprio mandato, sia eseguendo bombardamenti e mitragliamenti, sia eseguendo importanti fotografie o raccogliendo preziose informazioni, e sempre dando prova di esemplare ardimento e singolare fermezza". Cielo di Gallio, 28 gennaio 1918; Cielo del Trentino, 27 dicembre 1917 - 2 novembre 1918.*

GIBERTI PIETRO²⁹⁹

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento del 7° battaglione bersaglieri ciclisti, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di un plotone bersaglieri ciclisti, sotto il violento fuoco di artiglieria nemica che cagionava perdite ingenti, dava esempio di fermezza e di elevato sentimento del dovere. Impegnato in un aspro e sanguinoso combattimento con la propria compagnia, nuovamente assotigliata da un secondo bombardamento, e rimasto travolto e ferito dallo scoppio di una granata, continuava valorosamente a lottare finché veniva nuovamente colpito". Treschè-Conca Monte Meatta, 23-25 maggio 1916.*

²⁹⁸ Vedi nota precedente.

²⁹⁹ Vedi nota precedente.

GINI ITALO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento dell'8° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 1 luglio 1895 a Verona, morto l'8 aprile 1916 nel settore di Tolmino per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Spintosi arditamente con pochi uomini all'attacco di un trinceramento nemico, dava mirabile esempio di coraggio, di calma e di fermezza, trascinandoli alla conquista dell'ultimo tratto di trincea, ove cadde colpito da una granata nemica".* Mrzli, 8 aprile 1916.

GIRAUDI CARLO
DECORATO DI DUE MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento battaglione bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *"Ferito gravemente dallo scoppio di una granata, che gli rompeva un braccio e lo colpiva anche ad una gamba, visto il suo ufficiale a terra, pure ferito, non curante di sé, si recava a soccorrerlo".* Monte Nero, 14 agosto 1915.

Tenente di complemento reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *"Animoso comandante di un reparto di mitragliatrici, veniva ferito assai gravemente ad una gamba mentre, incurante del pericolo, stava fuori dalla trincea per meglio osservare gli effetti del tiro. Fattosi medicare alla meglio, non volle lasciare il comando del reparto, sebbene ne avesse avuto l'autorizzazione dal comandante del settore a causa dell'entità della ferita. Solamente al mattino successivo, estenuato pel sangue perduto, consentiva di farsi trasportare al posto di medicazione".* San Michele, 6 agosto 1916.

GIRONI GIULIO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente, da Montorio Veronese (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *"Quale comandante di una piccola colonna d'attacco, la guidava con impeto alla conquista della posizione nemica, contribuendo a fare alcuni prigionieri e a catturare mitragliatrici. Il giorno successivo caduto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto, restando saldo nella posizione rioccupata fino al giungere dei rinforzi".* Col del Rosso (Altipiani), 7/8 agosto 1918.

Motivazione 2^a m. bronzo: *“Durante un colpo di mano sulle linee avversarie con slancio irresistibile gettavasi contro i nemici che tentavano opporre viva resistenza, uccidendone parecchi in accanite lotte corpo a corpo e catturandone tre, che conduceva entro le nostre linee. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni”*. Col del Rosso, 19 settembre 1918.

GIRONI GIULIO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente del 117° reggimento fanteria (M.M.), da Montorio Veronese (Verona), n. 38983 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una piccola colonna d'attacco, la guidava con impeto alla conquista della posizione nemica, contribuendo a fare alcuni prigionieri e a catturare mitragliatrici. Il giorno successivo, caduto ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del reparto, restando saldo nella posizione rioccupata, fino al giungere dei rinforzi”*. Col del Rosso (Altipiani), 7-8 agosto 1918.

GISOLFI VINCENZO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento del 139° reggimento fanteria (M.M.) del Distretto Militare di Verona. Nato il 30 maggio 1896 a Verona, morto il 15 gennaio 1918 sul monte Asolone per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di compagnia, si slanciava arditamente all'attacco di ben munite posizioni avversarie. Arrestato dal micidiale fuoco di sbarramento dell'artiglieria e dalle mitragliatrici, incitava i soldati ad avanzare. Raggiunto l'obiettivo assegnato, cadeva gravemente ferito, gridando “Viva l'Italia”*“. Monte Asolone, 14-15 gennaio 1918.

GIUSTI cav. GIOVANNI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 17.5.1877) Tenente colonnello del 152° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Nei momenti più critici del combattimento, con sangue freddo e ardimento singolari, percorreva più volte zone fortemente battute dai tiri dell'artiglieria nemica per mantenere i collegamenti e i rifornimenti che venivano spesso interrotti da violenti tiri d'interdizione, e rendeva così possibile il mantenimento della contrastata posizione”*. Monfalcone, 14 – 16 settembre 1916.

Motivazione m. argento: *“Durante un violento contrattacco sferrato dal reggimento su di un fianco del nemico, con serena calma ed intelligente capacità, impartiva gli ordini al proprio battaglione, trascinandolo poi con il fascino personale nell’arduo cimento della lotta. Portatosi ove più cruenta era la mischia ed accerchiato, con un vigoroso corpo a corpo insieme a pochi uomini infrangeva il ferreo cerchio, catturando ben 120 avversari. Per tutta la giornata continuava nell’impari combattimento, fino a che, esausto di forze, venne sopraffatto. Esempio mirabile d’indomita fede e di alto sentimento del dovere”. Croce (Piave), 16 giugno 1918.*

GOBBATO ADOLFO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 21.10.1889) Capitano dell’11° battaglione ciclisti da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. bronzo: *“Comandante di una compagnia, durante sette giorni di accaniti combattimenti, sempre alla testa dei suoi uomini, dava bello esempio di sprezzo del pericolo, esponendosi là dove la lotta era più intensa e minacciosa. Accerchiato col suo reparto dal nemico, con travolgente slancio si apriva il varco attraverso le file avversarie, scompigliandole con violento assalto alla baionetta e facendo numerosi prigionieri”. Scolo Palumbo (Piave), 22 giugno 1918.*

Sottotenente battaglione bersaglieri ciclisti, da Verona.

Motivazione 2^ m. bronzo: *“Alla testa del proprio plotone, lo conduceva all’assalto con ardimento e valore, rinforzandone un altro in critica condizione; e concorreva così a ricacciare il nemico contrattaccante ed a stabilire saldo contatto con le truppe di prima linea. Ferito alla mano, lasciava il campo solamente quando le sue menomate condizioni fisiche glielo imponevano”. Montefalcone, 6 agosto 1916.*

Aspirante ufficiale reggimento bersaglieri da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *“Conduceva con slancio travolgente il suo plotone alla conquista di una forte posizione nemica, che rafforzava con perizia e difendeva con tenacia. Ferito all’occhio ed alla faccia, seguiva ad incitare i suoi uomini, rifiutando le prime medicazioni per non distogliere dei fucili dalla linea di fuoco”. Valloncello di Selz, 23 aprile 1916.*

Capitano dell’11° battaglione bersaglieri ciclisti da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^ m. argento: *“Comandante di compagnia, sempre primo ove maggiore era il pericolo, in più giorni di lotta trascinava con sublime entusiasmo il proprio reparto alla riconquista di abitato fortemente tenuto dallo avversario, contribuendo alla cattura di prigionieri, armi e materiale bellico e alla riuscita delle operazioni”. Revine Lago, Longarone Treviso, 29 ottobre- 4 novembre 1918.*

GOTTARDI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento alpini, da Avesa (Verona), n. 4766 matricola, del Distretto Militare di Verona.
In commutazione dell'encomio solenne concessogli col decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916.
Motivazione: *"Incaricato di portare munizioni sulla linea di fuoco, benché ferito, seguiva nell'adempimento del suo compito". Malga Zures, 30 dicembre 1915.*

GRADARA OSVALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 26.1.1895) Soldato battaglione squadriglie aviatori - squadriglia, da Verona, n. 3179 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *"Mitragliere d'aeroplano, in numerose e lontane azioni di bombardamento, dava costante prova di calma e di cosciente sprezzo del pericolo, manovrando con prontezza e perizia la sua arma, nonostante l'infuriare dell'artiglieria e della fucileria che colpiva gravemente l'apparecchio. Disceso a bassa quota, mitragliava efficacemente truppe nemiche di rincalzo, ed in frequenti e vivaci attacchi di velivoli avversari, riusciva brillantemente a metterli in fuga". Cielo dell'alto e del Medio Isonzo e dell'Istria, 21 aprile 21 agosto 1917.*

GRANDI PARIDE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato aspirante allievo ufficiale complemento reggimento bersaglieri, da Verona, n. 4511 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *"Sotto l'intenso e preciso fuoco della fucileria ed artiglieria avversaria, portava ripetutamente ordini sulla linea di fuoco. Ferito nel momento in cui adempiva tale servizio, non si recava a farsi medicare se non dopo essersi assicurato che l'avviso di cui era latore fosse portato a destinazione". Ajba, notte sul 21 ottobre 1916.*

GUERRA GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale 231 batteria lombarde, numero 2885 matricola, da Verona.
Motivazione: *"Dopo aver volontariamente più volte portato ordini, sempre durante violento fuoco nemico, incaricato di una difficile ricognizione, la eseguiva e ne tornava, dando precise indicazioni su*

pattuglie avversarie che tentavano di aggirare la sua sezione di bombarde. Si univa quindi ad un reparto di fanteria, slanciandosi con esso coraggiosamente all'attacco". Casa Brolli-Fagarè (Piave), 15 giugno 1918.

HOCHKOFER BENVENUTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 30.9.1895) Capitano del 5° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di una compagnia, incaricata di attaccare frontalmente una munitissima posizione avversaria, la guidava valorosamente all'assalto, dopo micidiale fuoco nemico, dando prova di perizia e di raro personale ardimento. Sulla linea conquistata, catturava molti prigionieri e riusciva in breve tempo, a sistemarla a difesa, sotto incessante ed intenso fuoco avversario". Col d'Echele, 28 gennaio 1918.*

LAMPONI UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente in servizio attivo del 221° reggimento fanteria (M.M.) del Distretto Militare di Verona. Nato il 22 marzo 1890 a Verona, morto il 30 agosto 1917 sul monte San Marco per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Sempre saldo, con calma e sprezzo del pericolo e con mirabile ardimento, affrontava le situazioni più difficili. Avuto ordine di portare il suo reparto d'assalto all'attacco, sotto tiro continuo di bombarde nemiche, postate a brevissima distanza, si gettava, col sorriso sulle labbra, nella mischia, alla testa dei suoi. Ricacciato, tentò e ritentò l'impresa finché cadde da prode sul campo, come caddero quasi tutti i suoi bravi soldati". Monte San Marco, 28 agosto 1917.*

LAVAGNOLI SERAFINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 11.3.1860) Carabiniere plotone carabinieri reali addetto comando divisione, da Mizzole (Verona), n. 44094 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Avendo un aeroplano italiano dovuto atterrare in luogo molto battuto dal fuoco nemico, rimaneva per un ora, da solo allo scoperto, a piantonare l'apparecchio in mezzo ad una vera grandine di proiettili d'artiglieria, affrontando ad ogni istante la morte che da ogni parte lo minacciava e solo preoccupato di assolvere fino alla fine il compito che gli era stato affidato". Pressi di Ciprianisce, 18 maggio 1917.*

LESO PRIMO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 1° reggimento artiglieria campagna, da Verona, n. 42267 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Quale capo pezzo, caduto il comandante la sezione lo sostituiva nel comando e dirigeva il fuoco con perizia, calma e fermezza, incitando i soldati alla più tenace resistenza”. Monte Tomba, 22 novembre 1917.*

LEVI MINZI MAURIZIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del 143° reggimento fanteria (M.M.) del Distretto Militare di Verona. Nato il 20 novembre 1895 a Verona, morto il 14 agosto 1916 presso la 48ª sezione di sanità per ferite riportate in combattimento.

In commutazione della Medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 1 luglio 1917.

Motivazione: *“Dopo di aver compiuto con calma e coraggio pericolosi incarichi affidatigli dal comandante della brigata, coadiuvava con mirabile slancio e ardimento il proprio comandante di compagnia nell'attacco di una posizione nemica, cadendo valorosamente colpito a morte sotto i reticolati avversari”. San Marco, 14 agosto 1916.*

LINI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore 16 reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona.

Motivazione: *“Ammirevole, eroico soldato che in criticissima situazione, cadde trafitto dalle baionette nemiche, dando mirabile esempio di fermezza e valore, resisteva fino al consapevole sacrificio della sua giovane vita”. Monte Jof (Ampezzo), 4 novembre 1917.*

LIQUALSI NATALE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 15.12.1894) Soldato del 9° reparto assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Port’arme di pistola mitragliatrice, assaliva a colpi di bombe a mano nuclei nemici. Trasportava al sicuro il proprio comandante di sezione ferito, ritornando, poi, subito al combattimento. Concorse alla cattura di numerosi prigionieri e materiale bellico”. Asolone, 24 giugno 1918.*

LISSANDRINI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale reggimento fanteria, da San Michele Extra (Verona), n. 39219 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante un attacco di una posizione avversaria solidamente fortificata, si lanciava di propria iniziativa contro un gruppo di nemici che difendevano una galleria con una mitragliatrice, con grande slancio e ardimento, riusciva, con soli due compagni, a catturare tutti i difensori e ad impossessarsi dell’arma. Subito dopo raggiungeva il proprio reparto, proseguendo l’attacco delle successive difese nemiche”. Gorizia, 14 maggio 1917.*

LONGINELLI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 14.3.1897) Sergente del 2° reggimento artiglieria da montagna, da Verona, n. 10337 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Vedetta ai razzi in un posto molto battuto, da dove solamente si poteva scorgere l’avanzata delle nostre fanterie, per quanto coperto, più volte, per lo scoppio vicinissimo di granate nemiche, da terriccio e sassi e confuso alquanto seguitava a segnalare ogni nostro movimento. Rifiutava di essere sostituito nell’importante servizio, comunicando sempre alla batteria preziose informazioni. Già distintosi particolarmente in parecchie altre azioni”. Case Vitipan Pederobba (Treviso), 28-29 ottobre 1918.*

LUCHINI GIACOMO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano complemento della 1447^a compagnia mitraglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una compagnia mitragliatrici, in azioni di singolare asprezza e sotto il furioso tiro di mitragliatrici e di artiglieria nemica, dava mirabili prove di slancio e di audacia. Perduti due terzi circa dei suoi uomini, infondeva col proprio esempio nei superstiti grande coraggio ed illuminato sprezzo del pericolo, validamente disimpegnando il mandato che gli era stato affidato”. Monte Solarolo (Monte Grappa), 25-26 ottobre 1918.*

MAGGIA cav. EMILIO
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
 DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.3.1869) Colonnello comandante brigata Napoli, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Già noto per avere in ripetute circostanze dato prova di valore e sprezzo del pericolo si distinse in particolar modo in un grave periodo della guerra. Per assicurare il tempestivo giungere di un battaglione sul luogo del combattimento, ne guidava personalmente la marcia attraverso una zona battuta da intenso fuoco d'artiglieria. Rimasto in prima linea, per dirigere di persona un contrattacco e coinvolto nella mischia, riordinò i superstiti, ne assunse il comando e sotto la pressione violenta del nemico, ripiegando, tentò ancora di resistere”. Bucova-Jeza-Monte Piatto-Casoni Solarie, 24-25 ottobre 1917.*

Brigadiere comandante brigata Napoli, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Comandante di una brigata, allo scopo di meglio coordinare l'azione delle fanterie e delle artiglierie durante un attacco, dando prova mirabile di sprezzo del pericolo si recò in una posizione fortemente battuta dal nemico. Nel corso dell'azione ispezionò poi personalmente il terreno presso l'avversario, spingendosi arditamente fino ai posti avanzati per rinfrancare con la sua presenza le truppe provate dalle perdite e disporre per la sistemazione delle posizioni da esse raggiunte. Rimase quindi per tutta la notte presso il reparto che occupava il tratto di fronte maggiormente minacciato, dando luminosa prova di alto sentimento militare e di profonda devozione al dovere”. Altipiano di Bainsizza, 11-18 settembre 1917.*

Brigadiere generale comandante brigata Napoli, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *“Quale comandante di una brigata di fanteria, durante importanti e fruttuose operazioni sui campi di battaglia di Francia, seppe spiegare valorosa opera di soldato e diede costante esempio alle sue truppe di sprezzo del pericolo e di alto sentimento militare. Rimasto leggermente e ripetutamente ferito nell'attraversare, durante il combattimento, una zona intensamente battuta dal fuoco avversario, non desiste dal suo cammino verso le prime linee, al lodevole scopo d'infondere energia e vigore nei soldati della sua brigata, alquanto scossi dalla dura lotta e dalle conseguenze gravi di ripetuti tiri a gas nocivi, eseguiti dal nemico”. Reims (Francia), luglio 1918.*

MAGGIONI GIOVANNI
 DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.5.1881) Sergente del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 47045 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In una giornata di aspra e sanguinosa lotta, mantenne il collegamento coi reparti avanzati in condizioni molto difficili di terreno e sotto l’intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, dando bello esempio di coraggio, fermezza ed alto sentimento del dovere”. Krad Vhr e Cukli Vhr (Santa Lucia di Tolmino), 24 ottobre 1917.*

MANDRILE MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 7.8.1896) Sottotenente reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Alla testa del suo plotone, con magnifico slancio, occupava per primo difficili posizioni nemiche e vi restava, nonostante il micidiale fuoco avversario, finché cadeva gravemente ferito”. Monte Cogolo Alto, 10 giugno 1916.*

MANERA ARTURO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente in servizio attivo del 16° battaglione della Regia Guardia di Finanza del Distretto Militare di Verona. Nato il 2 gennaio 1891, morto il 4 marzo 1919 presso l’ospedaletto da campo n° 196 per malattia.

Motivazione: *“Costante esempio ai dipendenti di ardimento e di sprezzo del pericolo, seppe disimpegnare con perizia e fermezza singolari il compito di giungere all’improvviso sul fianco del nemico, e di attaccarlo col fuoco di sorpresa, in modo da paralizzarne l’azione agevolando l’assalto di altri reparti”. Monte Viluscia (Albania), 6 luglio 1918.*

MARAGNOLI ALDO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 3.4.1892) Maresciallo dell’8° battaglione bersaglieri ciclisti, da Verona, n. 31922 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Si slanciava all’assalto di una forte posizione nemica, trascinando con l’esempio e con la parola incitatrice i suoi dipendenti. Di propria iniziativa, con una mitragliatrice, si portava allo scoperto, per poter colpire un cannoncino nemico, e nonostante il tiro avversario, costringeva i serventi alla fuga. Ricuperava i materiali abbandonati dai feriti e si ritirava per ultimo dalla posizione, dopo aver inflitto, con la sua arma perdite al nemico, mentre questi si accingeva a muovere alla riconquista della trincea”. Monte Santo, 23 maggio 1917.*

MARANI LIONELLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.1.1894) Tenente fanteria della 87^a squadriglia aeroplani, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Audacissimo pilota d’aeroplano, effettuava due lunghi voli in territorio nemico, per bombardare da 200 metri di quota gli impianti ferroviari di Franzesfeste e Willach, colpendo i bersagli con grande esattezza. Eseguita altre numerose difficili missioni di guerra, dando prova di ardimento e valore”. Cielo di Franzensfeste-Cielo di Willach, 31 agosto 1917-7 settembre 1918.*

MARCOLIN GUIDO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente raggruppamento bombardieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Esempio costante, di coraggio e ardimento, recatosi durante l’azione a cercare un appostamento più avanzato per la batteria di bombarde da lui comandata, metteva in azione dei cannoni poco prima catturati al nemico, cooperando col loro fuoco a respingere un violento contrattacco avversario. Ferito, rimase al suo posto, finché nuovamente colpito, perdette i sensi”. Carso, 1 novembre 1916.*

Sottotenente batteria bombardieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *“Durante un attacco nemico con gas venefici, rimasto solo con pochi soldati, riusciva, sotto intenso fuoco di artiglieria, a far funzionare alcuni pezzi della propria batteria bombarde e di un’altra batteria abbandonata dirigendo ed eseguendo in persona un tiro ben aggiustato che concorse efficacemente all’azione difensiva e controffensiva della fanteria”. Bosco Cappuccio, 29 agosto 1916.*

MARCONI PAOLO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento del 6° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 2 agosto 1895 a Verona, morto il 16 giugno 1916 sul monte Maio per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di un plotone, alla testa dei suoi uomini, li conduceva con mirabile calma e perizia attraverso terreno battuto da due mitragliatrici e dal nemico appostato in trincea fra le rocce, fino a portarsi a pochi metri dalla posizione, ove,*

caduto mortalmente ferito, disdegnava ogni aiuto, incitando i suoi a proseguire nella lotta". Laghi di Lasteali, 16 giugno 1916.

MARCONI PIRRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.1.1897) Sottotenente complemento reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione m. bronzo: *"Rimaneva, per lunghe ore, su di una posizione esposta ad intenso fuoco, e noncurante del grave pericolo cui si esponeva, si adoperava a mantenere la calma nei propri dipendenti scossi dall'asprezza della battaglia". Monte Pasubio, 10 settembre 1916.*

Tenente complemento del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione m. argento: *"Durante tre giorni di aspra battaglia, esponendosi sempre ai più sicuri pericoli, coadiuvò con intelligenza e perizia il proprio comandante di battaglione. Leggermente ferito, non volle abbandonare il suo posto ed interrompere il suo servizio". Altipaino di Bainsizza, 19-31 agosto 1917.*

MARINETTI cav. GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



(n. 4.6.1877) Tenente colonnello del 34° reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di un gruppo di batterie situate in una posizione avanzata, attese con sicuro animo l'annunziato sferrarsi dell'attacco nemico. Rimaste isolate le batterie e avuto l'ordine di resistere fino all'estremo, colla presenza e con l'esempio ne incoraggiò l'ultima difesa, perché potessero essere tratte in salvo le batterie pesanti. Essendo state accerchiate alcune delle sue batterie, ordinò il fuoco di repressione sulle colonne avversarie che ne trascinavano prigionieri i pochi superstiti rimasti. Quindi, viste perdute anche le rimanenti batterie, raccolse i pochi superstiti nella casa del comando di gruppo, e quivi si*

difese accanitamente col fucile e con bombe a mano, finché, colpito al petto da una bomba lanciatagli da un avversario, gravemente ferito si rovesciava all'indietro col suo consueto sorriso sulle labbra, gridando "Viva l'Italia". Musile, 15 giugno 1918.

Maggiore reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Saputo che il comandante del reggimento era rimasto ferito sotto un ricovero colpito in pieno dal tiro nemico e che parecchi altri ufficiali e soldati di truppa erano rimasti morti o feriti e che tutte le comunicazioni erano state interrotte, sotto il persistente fuoco avversario concentrato sulle batterie, provvedeva, con le direttive dategli dallo stesso comandante di reggimento, a ristabilire le comunicazioni telefoniche, a colmare i vuoti e a far proseguire ininterrotto il tiro. Eseguita quindi una ricognizione più vasta e più minuta della zona, e, benché sfinito dalla fatica, provvedeva, appena notte, a fare, arretrare le batterie più esposte in zone meno battute”. Monte Deboli, 5-6 giugno 1917.*

Maggiore reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Con perizia diresse spostamenti del suo gruppo sotto i tiri dell’artiglieria nemica. Portandosi le nostre fanterie in una nuova linea più arretrata, rimase con le sue batterie in una posizione antistante, per sostenere il ripiegamento. Sotto il violento fuoco dell’artiglieria avversaria, dopo aver diretto tiri efficacissimi da un osservatorio molto avanzato, accorse fra i suoi cannonieri alle batterie più combattute, rinfrancandoli coll’esempio. Ferito da scheggia di granata, non volle allontanarsi e mantenne con eguale valore e perizia il comando del suo gruppo anche nei successivi giorni nei quali gli attacchi nemici si ripeterono”. Altipiano di Asiago (Venezia), 25 – 28 maggio 1916.*

MARTINETTI EMILIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Caporale 68 reggimento fanteria. Nato il 5 settembre 1892 a Verona, morto il 29 novembre 1915 sul Monte San Michele per le ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Ardito e sprezzante del pericolo, in una speciale circostanza in cui dalla trincea, sotto vivo fuoco nemico, al fianco del suo comandante di battaglione, si alternava con questi per osservare l’azione dei reparti, esponevasi alle offese con calma e freddezza pur essendo stato richiamato del suo superiore a maggiore prudenza, finché colpito al capo, lasciava da prode la vita sul campo”. S.Michele del Carso, 28 novembre 1915.*

MARTINI GIUSEPPE

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 4007 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Dimostrava bravura e coraggio encomiabile, attraversando a più riprese, per portare avvisi ed ordini, una zona completamente scoperta e battuta da violentissimo fuoco d’artiglieria nemica”. Moscheri, 16 maggio 1916.*

MARZARI ARTURO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.4.1875) Sergente dell'11° gruppo aeroplani - 6^a squadriglia, da Verona, n. 1613 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Volontario mitragliere d'aeroplano, con giovanile baldanza, si dimostrò sempre costante e mirabile esempio d'audacia cosciente e serena. Con valore ed ardire non comuni, salvò il proprio equipaggio da attacchi aerei, in numerose crociere sul nemico. Diede ancora prova di sprezzo del pericolo, in otto azioni di bombardamento, eseguite nelle condizioni più difficili di tempo e di luogo”. Cielo del Trentino, aprile-dicembre 1917.*

MASETTI RICCARDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 21.2.1895) Sergente compagnia mitragliatrici, da Verona, numero 43819 matricola.

Motivazione: *“Postava un'arma in terreno scoperto, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, coadiuvando poi i suoi ufficiali nel riordinare ed incoraggiare i soldati”. Dosso Fauti, 23 maggio 1917.*

MASOTTO CARLO³⁰⁰
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di compagnia, per tre giorni di combattimento ne dirigeva l'azione con avvedutezza ed energia, riuscendo a riconquistare una trincea perduta da un altro reparto, e, mercè la tenace resistenza opposta all'avversario, impediva a questo di aggirare e tagliare fuori le rimanenti truppe operanti sulla fronte”. Santa Maria di Tolmino, 17-20 marzo 1916.*

MASSARANI MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 16.3.1892) Sottotenente del 13° reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

³⁰⁰ Assessore nella Giunta Popolare di Amministrazione (1 maggio - Ottobre 1945)

Motivazione: *“Incaricato del collegamento lungo la prima linea, su di una posizione sottoposta al violento bombardamento nemico, incurante del pericolo assolse lodevolmente il proprio compito. Fattasi grave la situazione della nostra difesa, a causa delle perdite subite e per gl'incessanti attacchi avversari, si armò di moschetto ed accorse coi pochi superstiti sulla linea di fuoco, dando bella prova di alto sentimento del dovere e di spirito combattivo”*. Monte Solarolo, 15 giugno 1918.

MAZZA OBERTO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente della 1^a squadriglia auto mitragliatrici blindate, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Addetto ad una squadriglia di auto mitragliatrici, nel momento in cui il nemico attaccava in forze, si metteva alla testa di una colonna d'assalto e l'accompagnava, sotto intensissimo fuoco, riuscendo così a trattenere l'avversario ed a trascinare nell'avanzata drappelli di vari reparti”*. Medio Piave, 17 giugno 1918.

Motivazione m. argento: *“Comandante di una sezione di mitragliatrici autoblindate, con audacia senza pari e con valore non comune, spingeva la propria macchina, sotto violento tiro avversario, fin contro la linea nemica, sormontando e sorpassando ostacoli ed interruzioni stradali ed agevolando così con l'efficacia del fuoco delle sue mitragliatrici l'avanzata delle nostre fanterie. Raggiunto un nostro caposaldo già occupato da forze nemiche e lasciato il comando dell'autoblindata al sottufficiale, irrompeva a piedi con due soli uomini in un caseggiato prossimo alla strada, riuscendo a catturare una quindicina di difensori”*. Caposaldo di Casa Verduri (San Biagio di Collalta), 21-24 giugno 1918.

MAZZAI ANTONIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Capo stazione principale ferrovie dello Stato, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In occasione di grave incendio manifestatosi di notte, ad un treno di munizioni, dando prova di lodevole iniziativa e di alto sentimento del dovere, prontamente accorreva e, sfidando il pericolo derivante dallo scoppio dei proiettili, provvedeva ad impartire le disposizioni di manovra per l'isolamento del fuoco e per lo sgombero di numerose altre colonne di carri di esplosivi, scongiurando così più gravi conseguenze”*. Mestre, 1 novembre 1917.

MAZZI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 15.12.1875) Soldato reggimento fanteria, da San Massimo all'Adige (Verona), n. 19842 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Addetto ad una sezione mitragliatrici, sotto un violento bombardamento e durante un attacco nemico condotto con forze soverchianti, dopo che un colpo di granata ebbe inutilizzata un'arma e messi fuori combattimento numerosi serventi della sezione e mentre il nemico sempre più incalzava, riusciva, in mezzo a gravi e continui pericoli, a trasportare in salvo il treppiede dell'altra arma rimasta intatta”. Moschieri, 16 maggio 1916.*

MELCHIORI ALFONSO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 2.9.1894) Sergente maggiore del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 47056 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di plotone zappatori, durante un attacco nemico sotto violento bombardamento a gas, audace, temerario, si portava ove maggiore era il pericolo, incuorando con la voce e con l'esempio i soldati, dando bella prova di calma, coraggio e capacità”. Monte Val Bella, 27-28 ottobre 1918.*

MELCHIORI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.2.1884) Sergente reggimento artiglieria fortezza, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Quale goniometrista osservatore, quantunque l'osservatorio già colpito in pieno continuasse ad essere soggetto al violento tiro nemico, che feriva alcuni del personale, dando bell'esempio di calma e sangue freddo, prestava le prime cure ai feriti e riattivava il servizio di osservazione”. Doberdò, 15 settembre 1916.*

MENEGHETTI EGIDIO
 DECORATO DI UNA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 14.11.1892) Sottotenente medico reggimento fanteria.

Motivazione m. bronzo: *“Organizzava con intelligenza e zelo il servizio sanitario reggimentale ad immediato contatto con la prima linea, e lo faceva funzionare perfettamente, sotto violento il fuoco nemico che cagionava perdite anche fra i portaferiti. Dava continuo bell'esempio di abnegazione e coraggio, eseguendo con instancabile attività le prime medicazioni ai feriti, e specialmente recandosi, con frequenza e con sprezzo del pericolo, alla testa di portaferiti fin sulla linea di combattimento, ed anche oltre, per lo sgombrò dei feriti e dei morti”*. Case Due Pini di San Marco (Gorizia), 14 - 21 novembre 1916.

Tenente medico reggimento fanteria.

Motivazione 1^ m. argento: *“Addetto ad un battaglione, di propria iniziativa stabiliva un posto di medicazione avanzato e vi si manteneva sino alla fine del combattimento, con tenacia e sprezzante del pericolo, incurante del fuoco avversario che più volte colpì il posto stesso. Spontaneamente si spingeva anche in esplorazione in pieno giorno, sempre sotto il violento fuoco, e raggiungeva i reticolati nemici, assolvendo, sebbene contuso, il difficile compito assuntosi e riportando notizie esatte ed importanti”*. San Marco di Gorizia, 14 maggio 1917.

Motivazione 2^ m. argento: *“In tutta l'azione svolta dal reggimento, si distinse per altissima abnegazione ed esemplare coraggio nel disimpegno delle proprie mansioni, recandosi, senza badare al pericolo, là dove la sua opera poteva riuscire più opportuna, incoraggiando e sostenendo con l'esempio i portaferiti a compiere, nonostante le difficoltà di ogni genere, la pietosa missione, e mantenendo, con magnifica tenacia, il posto di medicazione ad immediato contatto della linea di combattimento”*. Oslavia (quota 188) 6 - 8 agosto 1916.



MENINI GUIDO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale 8° reggimento alpini – battaglione Cividale, da Verona. Nato il 30 gennaio 1898, morto il 22 luglio 1916 sul Monte Cauriol per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Guidava con entusiasmo e coraggio il suo reparto all’attacco di una trincea nemica, e mentre incitava i suoi soldati all’assalto, cadde gloriosamente sul campo”. Buso Campedelle (Valsugana), 22 luglio 1916.*

MIGLIORANZI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale dell’80° reggimento fanteria, n. 34239 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato l’1 ottobre 1890 a Verona, morto il 20 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Ciclista, sia durante l’avanzata, sia durante le soste, con mirabile ardimento e con impareggiabile sprezzo del pericolo, sotto il violento fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici percorreva impavido più volte la linea di combattimento, portando ordini ai vari reparti, finché, colpito a morte, vi lasciava gloriosamente la vita”. Fosso Palombo (Basso Piave), 20 giugno 1918.*

MILANI SEVERO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE



Tenente 115 squadriglia aeroplani. Nato il 22 gennaio 1888 a Verona, morto il 27 novembre 1917 nel Cielo della Val D’Assa in combattimento aereo.

Motivazione: *“Audace pilota da ricognizione, compiva numerosi ed importanti missioni aeree, riportando utili informazioni. Più volte attaccato da aerei nemici si difese coraggiosamente. In una speciale e difficile circostanza partiva volontariamente, per assumere notizie sui movimenti nemici. Attaccato da forze preponderanti, dopo epico combattimento veniva abbattuto in fiamme, sacrificando alla patria la sua giovine e preziosa esistenza”. Cielo del Trentino-Cielo del Grappa, 5 maggio – 27 novembre 1917.*

MISTRORIGO UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 5.5.1895) Soldato dell' 88° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante un violento bombardamento nemico, si prodigò con infaticabile zelo e sprezzo del pericolo nel portare ordini dal comando di battaglione ai comandi dipendenti, anche nei punti più pericolosi, dando bello esempio ai compagni di coraggio e di grande attaccamento al dovere”. Kukla, 24 ottobre 1917.*

MOLANI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore reggimento fanteria, da Verona, n. 7020 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una pattuglia, si spingeva fin sotto i reticolati nemici per riconoscerne se vi erano stati aperti dei varchi. Scoperto dall'avversario e fatto segno al vivo fuoco di fucileria, continuava nella ricognizione affidatagli, riuscendo a portare utili informazioni sulle posizioni nemiche. Essendo poi queste state conquistate, contribuiva a respingere i contrattacchi avversari, coadiuvando così efficacemente il comandante della compagnia”. Casera Zebio, 6 luglio 1916.*

MONTANO GIOVANNI
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato raggruppamento bombardieri, da Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *“Interrotta dall'insistente tiro nemico la linea telefonica tra osservatorio e batteria, si offriva spontaneamente a portare per più giorni consecutivi gli ordini di fuoco alla batteria stessa e alle altre vicine, attraversando un lungo tratto di terreno scoperto e battuto, e dando prova di costante fermezza, ardimento e sprezzo del pericolo”. Castagnevizza, 14-23 maggio 1917.*

Caporale 105 gruppo bombardieri 6 batteria, n. 1702 matricola.

Motivazione 2^a m. bronzo: *“Durante il ripiegamento, comandato a inutilizzare i pezzi della batteria, compiva il proprio servizio con calma e fermezza sotto il bombardamento nemico. Sorpreso da una pattuglia avversaria, benché disarmato, si slanciava contro di essa, e, con viva colluttazione, contribuiva efficacemente a catturare tre nemici, ed a mettere in fuga gli altri”. Carso, 28 ottobre 1917.*

MONTOLLI ANTONIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.1.1894) Soldato del 1° reggimento artiglieria campagna, da Santa Maria in Stelle (Verona), n. 1610 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Servente di una batteria violentemente combattuta dall’intenso e violento fuoco nemico, disimpegnava con calma e coraggio le funzioni di puntatore. Ferito, si faceva sommariamente medicare e riprendeva subito con grande tranquillità, il suo posto, dando bell’esempio di fermezza ed elevato sentimento del dovere”. Punta Brental, 19 novembre 1917.*

MORETTI UGO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.4.1885) Tenente milizia territoriale del 63° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Aiutante maggiore di battaglione, intelligente ed energico, coadiuvava efficacemente l’opera del proprio comandante durante un aspro combattimento, attraversando zone battutissime dal fuoco nemico per portare ordini in linea. Già distintosi per avvedutezza e coraggio in una precedente azione”. Vlacklar (Macedonia) – Sop (Serbia), 21-30 settembre 1918.*

MORRA SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 23.2.1892) Caporale ciclista reggimento fanteria, da Verona, n. 5447 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Costante esempio di calma e coraggio, sotto l’intenso fuoco, accortosi che alcuni soldati avevano lasciato la linea di combattimento, li riunì, e, messosi in testa ad essi, li ricondusse al fuoco”. Monte San Michele, 21 luglio 1915.*

MORRA UGO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 23.11.1893) Sergente maggiore del 133° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Volontariamente si recava a far brillare tubi di gelatina sotto i reticolati nemici. Guidava i suoi dipendenti all’attacco di una posizione con slancio e coraggio, animandoli con la parola e con*

l'esempio. Ferito, lasciava il combattimento solo dietro formale ordine ricevuto". Vermigliano (Carso), 21 luglio 1915.

MOTTA FERRUCCIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 14.10.1894) Sergente reggimento alpini, da Verona, n. 47072 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria e bombarde, con mirabile calma e sereno sprezzo del pericolo, trascinò la propria squadra all'assalto di forti posizioni avversarie, continuando ad incitare i dipendenti, finché venne gravemente ferito. Già distintosi in precedenti combattimenti". Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.*

MOTTA LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.2.1894) Soldato del 137° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, n. 4870 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Porta ordine di un comando di brigata, più volte volontariamente ed infaticabilmente percorreva largo spazio di terreno battuto da artiglieria e mitragliatrici avversarie e sprezzante di ogni pericolo, manteneva stretto il collegamento coi reparti più avanzati, che non disponevano di alcun altro mezzo di comunicazione. Nei precedenti e numerosi combattimenti, a cui prese parte, dette sempre bella prova di ardimento e di alto senso del dovere". Montello, 16-17 giugno 1918.*

MOZZO LEONELLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato artiglieria campagna, da Verona, battaglione squadriglie aviatori, squadriglia aeroplani, numero 60977 matricola.

Motivazione: *"Mitragliere d'aeroplano, mentre l'apparecchio, colpito da una granata, precipitava in territorio nemico, rimaneva impassibile al suo posto. Con grande coraggio usciva poi dalla carlinga e portandosi fra i piani dell'ala, manteneva fermo il radiatore del motore sinistro, finché l'apparecchio atterrava nelle nostre linee". Santa Lucia di Tolmino, 25 maggio 1917.*

MURARI DALLA CORTE BRA' conte SEBASTIANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 19.12.1879) Capitano addetto comando divisione, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ufficiale di stato maggiore addetto ad un comando di divisione, inviato in linea di combattimento quale ufficiale informatore e di collegamento coi comandi dipendenti, dava ripetute prove di ardimento, sangue freddo e sprezzo del pericolo, percorrendo l'intera fronte di battaglia, e portandosi, sempre noncurante dell'intenso fuoco nemico, anche oltre la nostra linea più avanzata, per meglio assolvere il proprio mandato. Riusciva, in tal modo, a fornire al proprio comando preziose e sicure notizie sulla situazione delle truppe e sullo svolgimento dell'azione. Distintosi in analoghe occasioni nei fatti d'arme del 29 giugno”. Bosco Cappuccio, 10-14 agosto – Vallone Oppacchiesella, 15-17 settembre – Loquizza, 10 ottobre 1916.*

MURARO GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.1.1890) Aspirante ufficiale reggimento cavalleggeri, addetto squadriglia aeroplani, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Arditissimo pilota d'aeroplano, dal primo giorno della guerra, animato da fede ed entusiasmo, eseguì a lunga distanza numerosi voli di crociera, bombardamento e ricognizioni del più alto interesse, e sempre con risultato efficacissimo. Impavido sotto il fuoco degli antiaerei che molte volte gli colpirono gravemente l'apparecchio, riuscì sempre ad assolvere il mandato, volando spesso a bassa quota per le cattive condizioni atmosferiche e di luce, e dando continuamente fulgido esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio. Sostenne con apparecchi nemici brillanti combattimenti aerei, in uno dei quali, attaccato un velivolo di maggior efficienza, non desistè dall'attacco finché non lo vide scendere precipitosamente ed atterrare alle falde del San Michele”. Cielo del Carso, maggio 1915 - dicembre 1916.*

MUTINELLI SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.8.1885) Capitano medico dell'88° gruppo artiglieria assedio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Mentre, durante la ritirata venivano eseguiti i traini di un gruppo di batterie d'assedio, si offriva spontaneamente per recuperare documenti importanti e prezioso materiale di precisione,*

riuscendo nell'intento nonostante le molteplici difficoltà dipendenti dalle condizioni di viabilità, dai bombardamenti aerei e dal rapido avvicinarsi del nemico". Palmanova-Latisana, 28-30 ottobre 1917.

NASCIMBENI ACHILLE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Brigadiere dei carabinieri matricola 3904 da Verona.

Motivazione: *"Di notte, sulla pubblica via, dava prova di ardire di coraggio nel disarmare un individuo, che dopo aver esplosi proditoriamente due colpi di rivoltella andati a vuoto contro un altro individuo inerme, si accingeva a continuare il fuoco contro di questo, per ucciderlo. Riusciva in tal modo col suo pronto intervento, a scongiurare ogni conseguenza dannosa". Arci (Cosenza) 8 ottobre 1915.*

NATALE ALBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 5.1.1895) Sottotenente reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *"Avvisato da pattuglie dell'avvicinarsi di un reparto nemico, con pronta decisione tendeva un agguato, riuscendo a far prigioniero un plotone di forza superiore comandato da tre ufficiali". Santa Lucia di Tolmino, 17 agosto 1915.*

Sottotenente del 207° fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione dell'encomio solenne statogli conferito con determinazione ministeriale 23 novembre 1917.

Motivazione m. bronzo: *"Con grave pericolo della propria vita, affrontava risolutamente un soldato, che in preda ad alienazione mentale ed armato di rivoltella, sparava all'impazzata sulla pubblica via, e con contegno fermo e coraggioso, distraendone l'attenzione, faceva sì che altri, cogliendolo a tergo, potessero disarmarlo e lo riducevano alla impotenza". Piacenza, 24 febbraio 1916.*

NORIS cav. FEDERICO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 8.12.1879) Maggiore reggimento lancieri Firenze (9), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della Croce al Merito di guerra concessagli con Decreto ministeriale 8 agosto 1920.

Motivazione m. bronzo: *“Comandante di un reparto veloce che aveva avuto incarico di inseguire il nemico in ritirata e di spingersi il più innanzi possibile, per raggiungere allo scoccare dell'ora dell'armistizio, la linea più avanzata, dette bella prova di fermezza e di coraggio, entrando, uno dei primi in località ove erano concentrate truppe nemiche, per intimare loro la resa”*. Cervignano, 4 novembre 1918.

In commutazione della croce al merito di guerra concessagli col decreto ministeriale 8 agosto 1920.

Motivazione m. argento: *“Guidando audacemente il proprio squadrone, riconquistò con ardita e brillante carica un villaggio caduto in mano al nemico liberando nostri prigionieri, catturando nemici ed ingente materiale bellico. Due volte ferito durante l'aspra battaglia fu sempre di mirabile esempio ai suoi dipendenti”*. Montello, 15-23 giugno 1918.

PACE ALESSANDRO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Capitano 135 Reggimento fanteria, nato a Verona 3 dicembre 1891, morto 27 novembre 1915 a Oslavia per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di una compagnia occupante una trincea di prima linea esposta all'intenso fuoco dell'avversario, postava una mitragliatrice in modo da prendere d'infilata una trincea nemica, dalla quale partiva un fuoco violento, e non solo dirigeva il tiro dell'arma, ma lo eseguiva anche personalmente, ottenendo tale efficace risultato da attirare su di sé l'attenzione dell'avversario che concentrò sull'appostamento il fuoco delle sue batterie. Fra le raffiche dei proiettili, calmo, sereno, imperterrito, continuava il suo tiro, finché, colpito a morte, cadeva sulla propria mitragliatrice. Già distintosi precedentemente per calma e coraggio in rischiose ricognizioni”*. Gorizia, 27 novembre 1915.

PADOVANI DANTE

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 254° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, n. 3729 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Di giorno, con coraggio ed animato di elevati sentimenti, esempio mirabile di virtù militari e di piena coscienza del dovere, volontariamente passava a nuoto un tratto scoperto alquanto profondo e dominato dalla forte corrente del fiume Piave, per operare il salvataggio di un ufficiale di*

cavalleria, rimastovi perché obbligato a fermarsi da raffiche di una mitragliatrice nemica". Alto Piave-Comune di Spresiano, 24 giugno 1918.

PANAROTTO cav. ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 24.3.1883) Maggiore del 139° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di un battaglione, in momenti estremamente difficili arginò dapprima l'impetuosa offensiva nemica, poscia con ardimento e risolutezza insuperabile contrattaccò per ben cinque volte gli avversari, affrontandoli col lancio di bombe a mano e con violenta lotta corpo a corpo, e li scacciò dalle loro posizioni, sulle quali si stabilì saldamente". Monte Asolone, 15 giugno 1918.*

PAPESSO VALENTINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 29.8.1888) Capitano milizia territoriale del 202° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Con audacia e fermezza, alla testa della propria compagnia, calmo tra l'infuriare del violento bombardamento nemico, sosteneva il primo urto dell'attacco avversario. Circondato da ogni parte, si apriva un varco fra i nemici, e, occupata una linea retrostante, opponeva di là tenace resistenza. Raccoglieva quindi elementi sparsi di vari corpi, e, ordinatili con l'esempio del suo coraggio, teneva testa all'avversario per più giorni in condizioni difficili, fiaccandone i forti e ripetuti attacchi". Medio Piave, 15-18 giugno 1918.*

PARINI AGENORE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 62° reggimento fanteria, da Verona, n. 13796 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Trovandosi in una linea di prima vigilanza e di resistenza, sotto il violento bombardamento nemico, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, restava al proprio posto, non allontanandosene se non al termine dell'azione di fuoco dell'avversario" Cima Bruciata (Macedonia Serba), 9 marzo 1918.*

PARISIO CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento del 25° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato l'11 luglio 1883 a Verona, morto il 4 luglio 1915 nel settore di Tolmino (Kozarsce) per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Con la parola e con l'esempio, in terreno scoperto e sotto fuoco micidiale, trascinava il suo plotone all'attacco di una posizione nemica che poi manteneva nonostante le gravi perdite. Fu colpito a morte, mentre incitava i propri soldati alla resistenza, dando bell'esempio di abnegazione e di eroismo”. Santa Lucia di Tolmino, 4 luglio 1915.*

PELANDA ERMES³⁰¹
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente complemento dell'86° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Col suo fervido slancio, animando i dipendenti, irrompeva col proprio reparto contro posizioni fortificate. Superati sotto il tiro intenso di mitragliatrici avversarie il reticolato, conquistava le posizioni stesse, facendo dei prigionieri, e concorrendo così a provocare la caduta anche di posizioni contigue. Nei giorni seguenti con infaticabile energia partecipava all'inseguimento, facendo ancora prigionieri e catturando grandi quantità di armi e altri materiali”. Stula-Fieri (Albania), 7-8 luglio 1918.*

PELLEGRINI GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 11.12.1880) Capitano stato maggiore comando divisione, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Inviato in prima linea col compito di regolare il cambio dei reggimenti della divisione con truppe fresche, assolveva con imperturbabile calma, serenità e precisione il compito assegnatogli, rimanendo al suo posto tutta una notte, sotto il tiro dell'artiglieria nemica”. Sober (Gorizia), 14-15 ottobre 1916.*

Maggiore stato maggiore comando zona Gorizia, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *“Ufficiale addetto al comando di una grande unità. Durante importanti e riuscite azioni offensive, dava prova di singolare ardimento, raccogliendo, nel fervore del combattimento*

³⁰¹ Consigliere comunale partito socialista eletto nel 1914, assessore con delega alla Beneficenza.

e sotto il violento fuoco nemico, preziose informazioni, ed ispirando alle truppe col suo calmo contegno una costante fede nel successo". Vodice-Monte Santo, maggio-giugno 1917.

Tenente colonnello, capo stato maggiore del 27° corpo armata, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *"Capo di stato maggiore di un corpo d'armata, in condizioni oltremodo difficili, eseguiva numerose ed arditissime ricognizioni sulla linea di combattimento, dimostrando grande coraggio personale ed altissimo spirito di dovere". Medio Isonzo-Tagliamento-Piave, ottobre-novembre 1917.*

PERACCHI VITTORIO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del 113° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato a Ravenna il 18 settembre 1897, morto il 20 giugno 1918 sul Montello per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Ferito il proprio comandante di compagnia ne assumeva il comando, portandola con calma e ardimento all'attacco di una forte posizione nemica. Occupata, durante un forte contrattacco, mentre con la parola e con l'esempio incitava i suoi soldati a resistere, fu ferito alla mano, indi una pallottola lo colpiva mortalmente al petto; esempio di calma, coraggio e sacrificio". Colesel della Madonna (Piave), 20 giugno 1918.*

PEREGO cav. LUIGI

DECORATO DI TRE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 7.10.1879) Capitano reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *"Ferito ad una gamba, rimaneva al suo posto per sollecitare i lavori di apprestamento a difesa di una posizione a breve distanza dal nemico ed esposta al fuoco di artiglieria. Ferito una seconda volta gravemente, con nobili parole incitò i soldati a rimanere saldi nella posizione, dolendosi soltanto di doverli lasciare". Col di Lana, 15 luglio 1915.*

Tenente Colonnello del 271° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *"Comandante di un reggimento, contrastava tenacemente l'avanzata al nemico, agevolando la ritirata di altre nostre truppe, e dando ovunque e sempre ai propri dipendenti mirabile esempio di fede, fermezza e di valore". Monte Stol-Monte Carnizza, 24-27 ottobre 1917.*

Motivazione 3^a m. argento: *“In un momento critico del combattimento, alla testa di un gruppo d'uomini del reggimento ai suoi ordini e di due autoblindate mitragliatrici, si slanciava al contrattacco dei nemici, che rotta la resistenza avanzata, si erano infiltrati nelle nostre linee fin quasi al posto di comando, e con ardimento ammirevole, sotto violento fuoco di fanteria e mitragliatrici, respingeva l'irruzione. Rimasto ferito, si rammaricava soltanto di dover lasciare il comando delle sue truppe”*. Trivio Ninni Zenson (Piave), 17 giugno 1918.

PERINELLI GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento del 10° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 27 novembre 1897 a San Michele Extra (Verona), morto il 1 luglio 1917 presso l'ospedaletto da campo n°115 per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Mirabile esempio di slancio e valore conduceva più volte al contrattacco la propria compagnia. Ferito, rimaneva al suo posto fino a che non veniva di nuovo gravemente colpito. Moriva serenamente cinque giorni dopo in un ospedaletto da campo”*. Monte Ortigara, 25 giugno 1917.

PERINI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 12.2.1900) Caporale maggiore del 6° reggimento alpini, da San Michele Extra (Verona), n. 23594 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una squadra in un reparto di arditi sotto il violento fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, coadiuvava efficacemente il proprio comandante e si spingeva per primo fin sotto una forte posizione avversaria. Essendo stato respinto col proprio reparto, nuovamente e con ardore rinnovava l'attacco”*. Altipiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917.

PERLINI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore reggimento alpini, da Verona, n. 23068 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *“Durante un violento assalto del nemico, dava bell'esempio di coraggio e ardimento, e, benché ferito, continuava nella difesa, esponendosi per meglio colpire l'avversario con bombe a mano”*. Zugna, 10 agosto 1916.

Sergente del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 23688 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Durante un attacco, essendo caduto l'ufficiale, assumeva il comando del plotone. Ferito piuttosto gravemente, si medicava sul posto, e, con slancio e coraggio mirabili, conduceva i dipendenti all'assalto, non lasciando il combattimento che in seguito ad una seconda e più grave ferita”.* Altipiano di Bainsizza, 29 agosto 1917.

PERLINI GIOVANNI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 25.5.1893) Sergente del 145° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, n. 44107 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Con impetuoso e deciso slancio si spingeva al contrattacco, e, infondendo coraggio nei dipendenti, infliggeva perdite al nemico e faceva dei prigionieri. Dava in ogni circostanza bella prova di coraggio e di fermezza”.* Canale Fossetta (Piave), 16 giugno 1918.

PERUSI ALADINO

DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente del 6° raggruppamento bombarde gruppo tattico - 355^a batteria da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 2 giugno 1891, morto il 16 giugno 1918 sul Piave per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di sezione, mentre veniva fatto segno a violento fuoco di smonto, con calma e coraggio esemplari restava al proprio posto, esortando, con la parola e con l'esempio, i propri soldati a continuare celermente il tiro. Gravemente ferito da granata nemica, immolava poco dopo alla patria la nobile esistenza, chiedendo con le ultime parole, notizie sull'andamento dell'azione”.* Medio Piave, 16 giugno 1918.

PETRAZZOLI FERRUCCIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 18.7.1881) Sergente compagnia mitragliatrici, addetto reggimento fanteria, numero 13854 matricola.

Motivazione: *“Rimasto con un solo soldato, sotto il furioso bombardamento avversario, postava la sua arma in modo da battere con tiro efficace e ben nutrito il nemico. Noncurante di se, si preoccupava soltanto che non gli venissero a mancare le munizioni”.* Monfalcone, 23 maggio 1917.

PEZZO GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 31.3.1867) Soldato reggimento alpini, da Verona, n. 3273 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Diede costante esempio di coraggio ed alpinistico ardimento in pericolose operazioni di alta montagna. In una rischiosa azione per sorprendere corvè nemiche di rifornimento, rimasto contuso nel fissare una cordata, non desistette dal prestare con fermezza e coraggio l’opera sua, contribuendo al completo, felice risultato dell’operazione”*. Kellerspitz, 5 settembre – 10 ottobre 1916.

PIANA CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 16.1.1884) Capitano del 7° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Alla testa della sua compagnia, superando difficoltà varie, portava felicemente a compimento l’occupazione di una importante posizione, dando bello esempio di audacia e di capacità di comando”*. Colle San Giovanni (Val sugana), 17 ottobre 1915.

PIETROBELLI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 12.2.1883) Soldato reggimento granatieri, numero 14434 matricola, da Verona.
Motivazione: *“Sebbene parecchie volte e fortemente contuso, non abbandonava la linea, ma si adoperava per il riordinamento del plotone, trascinandolo arditamente, con il proprio esempio, sempre avanti, sotto l’intenso fuoco del tiro di sbarramento”*. Carso-Selo, 19 agosto 1917.

PIGHI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.2.1888) Soldato reggimento granatieri, da Verona, n. 36556 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Con grande slancio e senza tregua, per due giorni consecutivi, continuò, da un appostamento che egli stesso si era costruito, a far fuoco sui nemici che sbucavano da un camminamento, uccidendone e ferendone parecchi. Di tratto in tratto usciva dall’appostamento per meglio controbattere col fuoco alcune pattuglie avversarie”*. Monte Sabotino, 21 novembre 1915.

PIGHI GIOVANNI BATTISTA
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.5.1898) Sottotenente complemento del 239° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sottotenente comandante interinale di una compagnia mitragliatrici, in tre giorni di continuo combattimento dette prova di possedere in sommo grado le virtù del valoroso soldato e prode condottiero, stimolando nei suoi uomini i più fulgidi sentimenti di abnegazione e sacrificio. Sprezzante del pericolo, alla testa della sua truppa incitava sempre i suoi soldati a proseguire nella lotta e ad avanzare, procurando ad essi il vanto dei più fulgidi successi”. Monte Pertica, 25,26,27, ottobre 1918.*

PIMAZZONI RENATO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Dirigeva con calma, perizia e coraggio le operazioni di apprestamento, caricamento e brillamento di mine per la distruzione dei ponti. In una speciale circostanza, attaccava e metteva in fuga una pattuglia nemica che tentava portare una mitragliatrice in prossimità di un ponte a lui affidato e dava quindi fuoco alle mine, ottenendo la distruzione del ponte stesso”. Isonzo, 9 novembre 1917.*

PISANI GIULIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 19.6.1893) Aiutante battaglia fanteria reggimento marina, da San Michele Extra (Verona), n. 42408 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Teneva il comando della propria sezione mitragliatrici in modo lodevole e la guidava ad occupare varie forti posizioni nemiche, dimostrando singolare coraggio e molta energia. Manteneva poi le posizioni stesse nonostante l'intenso e nutrito fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie”. Casa Allegri (Basso Piave), 5 luglio 1918.*

PISONI cav. FERRUCCIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 19.9.1872) Tenente colonnello del 7° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di battaglione, rimaneva in punto esposto e battuto osservando lo svolgimento di una azione. Successivamente si portava, malgrado il fuoco delle artiglierie nemiche, sulla*

posizione conquistata dando prova di sereno ardimento e di elevato spirito di abnegazione". Dosso Alto, 3 agosto 1918.

PIUBELLO UMBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 6° reggimento alpini, da Verona, n. 40334 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *"Comandante di un plotone, si slanciava fra i primi all'assalto di una forte posizione, incitando i suoi uomini a seguirlo. In un momento di panico, sotto le intense raffiche di mitragliatrici e fucileria nemica, col suo energico contegno e con l'esempio della sua audacia, rianimava i dipendenti e li lanciava di nuovo all'assalto". Altipiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917.*

PIZZIGHELLA GAETANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Maresciallo maggiore Guardia di Finanza numero 1470 matricola. Nato il 10 febbraio 1869, morto il 26 giugno 1915 in Valsugana per ferite riportate in combattimento.
Motivazione: *"Dopo aver dato prova, in più circostanze, di mirabile coraggio e di attività non comune, guidando arditamente una pattuglia di guardie di finanza, cadde colpito a morte da piombo nemico". Samone, 26 giugno 1915.*

POLISINI DOMENICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 6° reggimento genio, da Verona, n. 1522 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *"Di servizio ad un proiettore, dava mirabile prova di fermezza e coraggio sotto l'intenso fuoco nemico. Interrotto il cavo principale da schegge di granate avversarie si recava spontaneamente a ripararlo, rimanendo mortalmente ferito". Mrcine (Altipiano di Bainsizza), 12-13 ottobre 1917.*

POLVER cav. GAETANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 31.1. 1891) Colonnello reggimento fanteria da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *"Mirabile esempio di elevate virtù militari, sotto intenso fuoco, si spingeva, fin sulle prime linee di combattimento per incorare i suoi dipendenti e li conduceva alla conquista delle trincee nemiche, rimanendo ferito". Bosco Lancia, 1 novembre 1915.*

POMARICI PUBLIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 21.1.1897) Tenente del 69° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Valoroso e pieno di slancio, guidando il proprio reparto di arditi in frequenti colpi di mano sulle linee nemiche, catturò uomini, armi ed altri materiali e fu sempre di mirabile esempio ai dipendenti per elevato sentimento del dovere e per spirito aggressivo ed animoso”. Val Brenta, 23-31 ottobre 1918.*

PONTUALTI LUCIANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da Verona, n. 44247 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante la guardia di un posto avanzato collocato in una casa, attaccato con forze soverchianti, diresse, con mirabile calma e coraggio, la difesa ad oltranza al nemico. Penetrato il nemico nell'interno del fabbricato, continuò a resistere, preferendo di morire piuttosto che arrendersi”. Ponte San Colombano (Rovereto), 15 maggio 1916.*

PONTIROLLI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 15.1.1891) Caporale del 113° reggimento fanteria (M.M.), da Verona (frazione Tomba) n. 2612 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ciclista di battaglione, dimostrò sprezzo del pericolo ed elevato spirito di abnegazione, offrendosi volontariamente di portare ordini attraverso zone battute dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche e dando nobile esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti”. Comarie, 19-24 agosto 1917.*

PORCELLI ERNESTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.6.1892) Capitano del 12° reparto assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante d'una compagnia d'assalto, nonostante le forti difficoltà da superare, manteneva sempre unito il proprio reparto e fatti aprire varchi nei reticolati, alla testa dei suoi arditi si slanciava all'assalto della linea nemica d'osservazione che occupava facilitando così il passaggio alle*

truppe che seguivano. Nei momenti più difficili animava i suoi uomini coll'esempio del suo valore personale". Moriago (Piave), 26-27 ottobre 1918.

PORTIERI MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da Verona, n. 15787 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Guidava coraggiosamente la sua squadra all'attacco di una posizione nemica, mettendovi saldo piede. Colpito a morte, non desisteva dall'incoraggiare i propri soldati che, fatti animosi del suo bell'esempio, non solo si rafforzarono sulla posizione conquistata, ma fecero anche prigionieri vari nemici". Selz (Valloncello), 1 luglio 1916.*

POSENATO PIETRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 18.4.1889) Tenente complementi del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Durante il combattimento si portava arditamente avanti con la propria sezione mitragliatrici per proteggere un fianco dei reparti avanzati del suo battaglione, e continuava animoso il suo compito sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica, pur avendo avuta messa fuori uso una delle armi, dando prova di fermezza e coraggio finché non rimaneva ferito". Altipiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917.*

POZZA MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato 451a compagnia mitragliatrici, da Verona, numero 6255 matricola.

Motivazione: *"Tratto fuori dalle macerie di una piazzola sconvolta dal tiro nemico, ferito in varie parti e privo di sensi, non appena rinvenuto volle lasciare il posto di medicazione per accorrere alla sua postazione. Ivi, sotto un fuoco violento di interdizione nemico, si diede a cooperare al seppellimento di 10 suoi compagni travolti dalle rovine di una piazzola". Dosso Faiti, 19-20 agosto 1917.*

POZZI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 8.2.1889) Tenente regia guardia finanza, legione Milano da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un plotone di guardie di finanza, offertosi volontariamente per partecipare all’azione svolta da una compagnia d’assalto, condusse il suo nucleo di arditi con slancio e valore mirabili, precipitandosi in una galleria occupata da nemici, infliggendo loro perdite e facendo prigionieri”*. Cima d’Oro (Costa di Salò), 23 maggio 1918.

POZZI GUIDO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 13.6.1877) Tenente milizia territoriale raggruppamento artiglieria assedio, gruppo, da Verona.

Motivazione: *“Durante intensi bombardamenti nemici, si recava coraggiosamente ad ispezionare le linee telefoniche interrotte, dando ai suoi dipendenti bell’esempio di calma e di alto sentimento del dovere”*. Monfalcone, settembre 1916-giugno 1917.

PREITE MARIO di Carmelo

DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento del 118° reggimento fanteria (M.M.) del Distretto Militare di Verona. Nato il 29 agosto 1895 a Verona, morto il 22 ottobre 1915 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 1 ottobre 1916.

Motivazione: *“In un ‘azione offensiva, dopo d’essere stato esempio di calma e d’intrepidezza nel condurre il proprio reparto sotto l’infuriare del fuoco di artiglieria nemica, mentre recava aiuto al suo comandante di compagnia, gravemente ferito, cadeva egli stesso colpito a morte”*. Mandria, 22 ottobre 1915.

PREZIOSI ARMANDO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente del 44° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una compagnia lanciata all’inseguimento di una colonna nemica, con sagge disposizioni ne affidava arditamente la retroguardia, e, portatosi alla testa dei suoi soldati, con lotta corpo a corpo atterrava due avversari, dai quali era stato afferrato. Sopraffatta poi l’intera retroguardia, catturava uomini e materiale”*. Strada Castel Tesino-Canale San bovo, 3 novembre 1918.

QUADRIO CESARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente di complemento dell'87° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 20 novembre 1898 a Verona, morto il 24 ottobre 1917 presso la conca di Plezzo per ferite riportate in combattimento.

RABESANI DOMENICO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente complemento del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Nella difesa di una posizione aggirata dall'avversario e fortemente battuta da mitragliatrici postate a breve distanza, con l'esempio del suo coraggio e fermo contegno seppe ottenere dai suoi pochi uomini una tenace e strenua resistenza contro il nemico molto superiore in forze”. Monte Castelgomberto (Sette Comuni), 4 dicembre 1917.*

RANCANI DON GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 13.9.1882) Cappellano militare reggimento fanteria, da Verona.
Motivazione: *“Con instancabile attività, alto sentimento del dovere e sprezzante del pericolo, incoraggiava all'azione i soldati e li accompagnava nella lotta, prodigando le prime cure ai feriti, adoperandosi con zelo indefesso a recuperare le salme dei caduti e a dar loro un'onorata sepoltura”. Sablici-Flondar, 23-29 maggio 1917.*

RANIERI TREVISAN ALDA
DECORATA DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Infermiera volontaria C.R.I. ospedale 029, da Verona.
Motivazione: *“Continuava con sereno coraggio, calma ed abnegazione a prestare la sua assistenza agli infermi affidati alle sue amorevoli cure, nonostante che, per lo scoppio di una vicina polveriera, l'ospedale cui era addetta fosse in pericolo tanto da doverlo sgombrare in tutta fretta trasportando i degenti all'aperto”. Avio, luglio 1917.*

RECCHIA ANTONIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale reggimento fanteria, da San Massimo all'Adige (Verona), n. 30710 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 7 maggio 1888, morto l' 11 giugno 1916 in Vallarsa per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Con mirabile ardire, trascinava più volte la propria squadra all'assalto contro una trincea nemica dove, colpito in fronte, trovava morte gloriosa”. Rio Rimini, 9 giugno 1916.*



RICELLI ANGELO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente di complemento della 236^a compagnia mitraglieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 4 settembre 1894 a Verona, morto il 24 luglio 1917 in Macedonia per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Con due sezioni mitragliatrici, organizzava fortemente a difesa un tratto della nostra linea importante e scoperto e, sotto fuoco efficace di bombarde e artiglieria, portava un'arma sulla linea di fuoco per respingere l'attacco nemico”. Quota 1050 (Macedonia Serba), 13-14 febbraio 1917.*

RIGHETTI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da San Michele Extra (Verona), n. 1791 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante l'assalto di una forte posizione nemica, accortosi che una mitragliatrice impediva l'avanzata, di propria iniziativa, insieme a quattro soldati, riusciva con abile manovra avvolgente a snidare i difensori e a catturare l'arma”. Carso, 14 maggio 1917.*

RIGHETTI GIUSEPPE³⁰²
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Aiutante battaglia del 1° reggimento granatieri, da Verona, n. 3294 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *“Durante un’azione resa violentissima dall’acanita resistenza avversaria, essendo incaricato di trasmettere un ordine ad un reparto impegnato, assolveva il mandato con raro ardimento sotto il fuoco dell’artiglieria e le raffiche delle mitragliatrici. Successivamente eseguiva, sempre sotto il fuoco, una brillante ricognizione sulle posizioni raggiunte. Si offriva spontaneamente di portare un reparto di rincalzo al fuoco, infine, con animo cosciente di valoroso, riconduceva al loro posto di onore alcuni militari sbandatisi durante il combattimento”. Regione Fornaza (quota 241-219), 15-16 luglio 1917.*

Motivazione 2^ m. argento: *“Di collegamento, durante le operazioni di ripiegamento sul Piave, in parecchie azioni fu di valido aiuto al comando della brigata, sia portando ordini sia eseguendo ardite ricognizioni, sempre assolvendo con intelligenza e valore i difficili e pericolosi compiti affidategli. Una sera urgendo far pervenire l’ordine di ripiegamento ad un battaglione impegnato, offrivasi spontaneamente di recapitarlo, attraversando una linea occupata da gruppi di mitragliatrici nemiche, ed affrontando con sprezzo del pericolo il tiro avversario e le insidie della notte in un terreno poco conosciuto, consegnava l’ordine a tempo per liberare il battaglione da una seria minaccia di aggiramento”. Regione Veneta (Flambro), 28 ottobre 1917.*

RIGHETTI GIUSEPPE
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente milizia territoriale reggimento artiglieria da fortezza, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con decreto luogotenenziale 2 agosto 1917.

Motivazione 1^ m. argento: *“Ufficiale di collegamento fra le colonne di attacco e un raggruppamento d’assedio, volontariamente si univa alle pattuglie in ricognizione dei varchi aperti nei reticolati nemici. Si teneva poi in permanenza sulle posizioni più avanzate della fanteria, violentemente battute dal tiro avversario, assicurando il collegamento fra l’artiglieria e la fanteria attaccante. Si prodigava inoltre in*

³⁰² Molto probabilmente le motivazioni di assegnazione delle medaglie qui riportate per Righetti Giuseppe non si riferiscono alla stessa persona. Purtroppo le ricerche effettuate non hanno chiarito la precisa identificazione dei decorati. Sono stati riportati i due Righetti Giuseppe “da Verona”.

pericolose ricognizioni; bell'esempio di sereno ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo". Nova Vas-Nad Bregom, 10-13 ottobre 1916.

Tenente del 5° reggimento artiglieria fortezza addetto comando brigata Pinerolo, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *"Ufficiale di collegamento di artiglieria presso un comando di brigata impegnava in una difesa sanguinosa d'importanti posizioni, ha prodigato al comando l'inestimabile aiuto della sua attività e della più eroica abnegazione, piazzando allo scoperto e dirigendo il tiro micidiale di una sezione da montagna e di una batteria mitragliatrici per le quali egli stesso, andando e venendo dalla prima linea, forniva dati preziosi per l'accompagnamento della fanteria. In una di queste sue volontarie missioni, essendosi trovato con uno dei primissimi nuclei avanzati ed essendo caduto mortalmente ferito il puntatore di una mitragliatrice vicina, lo sostituiva eroicamente nel maneggio dell'arma controbattendo una bene appostata mitragliatrice nemica e contribuendo così grandemente al successo dei nostri soldati". Cima Echer-Costalunga, 15-18 giugno 1918.*

RIGHETTI GIUSEPPE

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da Parona all'Adige (Verona), n. 44171 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. bronzo: *"Giunto, fra i primi in una trincea nemica, vi snidava alcuni tiratori, dando bell'esempio di ardire e serenità". Selz, 29 marzo 1916.*

RIGHI GIOVANNI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente complemento del 29° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Comandante di una compagnia, essendosi rotti i ponti sul Piave, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, sprezzante del pericolo, si gettava per primo nell'acqua, incitando il proprio reparto a seguirlo, e rimaneva per più di mezz'ora nella corrente, fino a che quasi tutto il reparto poté raggiungere la sponda opposta del fiume: bello esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere". Medio Piave, 27 ottobre 1918.*

RIGHI PAOLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 5.3.1884) Aiutante battaglia 1197 compagnie mitragliatrici, numero 19552 matricola.

Motivazione: *“Comandante di una sezione mitragliatrici, si spingeva con un’arma a pochi passi dal nemico, infliggendogli gravi perdite; rimasto ucciso il portatore d’armi e feriti gravemente tutti i serventi, tentava di salvare la mitragliatrice, rimanendo gravemente ferito”. Montello, 19 giugno 1918.*

RIGOTTI ERMINIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale del 13° reggimento bersaglieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 24 novembre 1895 a Verona, morto il 19 ottobre 1918 a Crema per malattia.

RIVA ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.9.1888) Capitano reggimento artiglieria campagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una batteria, continuava, a dirigere con serena calma e sprezzo del pericolo il tiro dei suoi pezzi, sebbene il proprio posto d’osservazione fosse sottoposto ad aggiustato tiro dell’artiglieria nemica”. Gorizia, 12-29 maggio 1917.*

RIVA OTTAVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 22.4.1895) Sergente reggimento alpini, da Verona, n. 3300 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Nell’assalto di una ben munita posizione nemica, fu di valido aiuto al proprio ufficiale. Caduto questi, assunse il comando del plotone, e, benché ferito, continuò a trascinarlo avanti, facendo parecchi prigionieri. Colpito nuovamente ad una gamba, continuava ad incitare i dipendenti, dando mirabile esempio di alte virtù militari”. Monte Ortigara, 19-20 giugno 1917.*

RIZZARDI ALLEGRI ALBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 28.12.1889) Capitano dell’8° raggruppamento pesante campale - 28° gruppo cannoni 105 - 84^a batteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di batteria, sotto il violento tiro dell’artiglieria, mentre il nemico incalzava, mantenne perfetta la disciplina del fuoco ottenendone il massimo rendimento. Giunto l’ordine di ripiegamento, poneva in salvo successivamente i pezzi pur continuando, fino all’ultimo, il fuoco con quelli in posizione”*. Fossetta, 15 giugno 1918.

ROBERTI REMIGIO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.7.1895) Sottotenente reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Mentre alla testa del proprio reparto, con ardimento ed entusiasmo ammirevoli, si slanciava all’assalto della posizione nemica, cadeva ferito”*. Cima Stradon, 26 luglio 1916.

ROCCA cav. ARNALDO

DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 5.9.1885) Capitano del 70° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col R. decreto 8 agosto 1920.

Motivazione: *“Alla vigilia di un’operazione offensiva, sebbene trasferito ad altro reggimento lontano, volle prendere parte al combattimento col suo reparto, comandando una sezione mitragliatrici. Vi si comportò valorosamente e vi rimase ferito. In altra zona, quale comandante di un settore da lui fortemente trincerato sotto il tiro di artiglieria e fucileria, mentre, esposto con tutta la persona, cercava scoprire le postazioni avversarie, veniva gravemente ferito ad una gamba. Nonostante ciò, continuava ancora nella sua azione di comando finché non ebbe date le regolari consegne del reparto. Per la ferita riportata rimase invalido di guerra”*. Podgora, 9 giugno; Val Terragnolo, 21 novembre 1915.

ROMAGNOLI BENIAMINO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente della M.T. - 51^a batteria bombardieri del Distretto Militare di Verona. Nato il 17 maggio 1892 a San Massimo (Verona), morto il 9 ottobre 1916 sul monte Pasubio per ferite riportate in combattimento.

RONCARI SILVINO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 17.6.1893) Caporale del 13° reggimento fanteria, da Verona, n. 4500 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una pattuglia, si portava arditamente in una posizione avanzata. Scoperto e fatto segno al fuoco di una mitragliatrice avversaria, la riduceva al silenzio con lancio di bombe a mano. Battuto poi di fianco da un'altra mitragliatrice rimaneva ancora saldo sul posto per ben otto ore”. Piave, 20 novembre 1917.*

RONZONI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente artiglieria aeroplani squadriglia, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ottimo osservatore d'aeroplano, eseguiva molte ricognizioni, aggiustamenti di tiro e bombardamenti, nonostante le avverse condizioni atmosferiche e le difficoltà delle zone alpine. Più volte, nonostante l'intenso fuoco nemico, rimaneva impavido sulla zona assegnata, portando a termine brillantemente la missione affidatagli”. Cielo del Trentino, settembre 1916 – giugno 1917; Cielo del medio e basso Isonzo, agosto-settembre 1917.*

ROSSI ALBANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato del 17° reggimento artiglieria da campagna del Distretto Militare di Verona. Nato il 12 febbraio 1896 a San Michele Extra (Verona), morto il 19 agosto 1917 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Stendifili presso un osservatorio avanzato di artiglieria, durante intenso bombardamento nostro e nemico, impiegò tutte le sue energie, per mantenere in efficienza la linea telefonica, ripetutamente interrotta dai proiettili nemici, contribuendo efficacemente alla buona rinascita dell'azione di fuoco del proprio gruppo e dando prova di elevato sentimento del dovere e di grande sprezzo del pericolo. Colpito da granata nemica e prossimo ad esalare l'ultimo respiro, più che di sé, si preoccupava del suo tenente che riteneva fosse rimasto anch'egli ferito”. Case Vulcano (Gorizia), 19 agosto 1917.*

ROSSINI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.9.1877) Tenente complemento reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona
Motivazione: *“Comandante di una compagnia predispose, con sano criterio e perizia, l’attacco di una posizione fortemente occupata dal nemico, Iniziata l’azione, dimostrò calma e coraggio nel guidare le sue truppe alla conquista della posizione stessa, aspramente difesa dall’avversario”. Casa Betta, 27 giugno 1916.*

ROSSINI SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 8.6.1895) Soldato del 75° reggimento fanteria, da Verona, n. 212 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Quale portaordini rese importanti servizi. Alla testa della compagnia che moveva al contrattacco, sempre accanto al proprio comandante fu di bell’esempio per coraggio e fermezza. Caduto il comandante stesso, non ne volle abbandonare la salma, e attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico, la trasportava con pericolo e fatica, dandole poi sepoltura”. Cappella Sliemen, 24 ottobre 1917.*

RUBELE UGO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 27.6.1896) Tenente complemento del 13° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Alla testa del proprio reparto lo trascinava alla conquista di un trinceramento, facendo alcuni prigionieri e catturando armi e munizioni. Per due giorni e due notti consecutive, con instancabile alacrità prestava tutta la sua opera per la difesa della posizione occupata e, quantunque contuso dallo scoppio di una granata avversaria, rimaneva al suo posto di combattimento, incoraggiando i suoi dipendenti con l’esempio della sua fermezza e concorrendo a respingere i contrattacchi nemici”. Capo Sile-Meolo (Treviso), 26-28 maggio 1918.*

RUBERTI SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 15.1.1892) Capitano del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Durante un aspro combattimento per la conquista di una contrastata e forte posizione nemica, caduto il comandante del suo battaglione, assunse il comando del reparto stesso e, dando mirabile esempio di calma e di coraggio ai suoi dipendenti, persistette nell’attacco con tenacia e slancio, sino al raggiungimento degli obbiettivi assegnati”*. Monte Ortigara, 10 giugno 1917.

RUSSO LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Capitano di complemento del 205° Reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un battaglione impegnato in aspro combattimento con mirabile slancio ed ardimento guidò il suo reparto, attraverso terreno violentemente battuto, all’occupazione di ben munite posizioni avversarie, affermandosi su di esse e respingendo violenti contrattacchi del nemico, al quale inflisse gravi perdite e fece numerosi prigionieri. Con ardita ricognizione, personalmente condotta, ristabilì il collegamento, già perduto per le vicende della lotta, con altro battaglione del reggimento, duramente provato”*. San Marco di Gorizia, 16-17 maggio 1917.

SACCOL EMILIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente del 6° reggimento alpini, n. 23623 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 6 ottobre 1881 a Montorio Veronese (Verona), morto il 29 agosto 1917 sull’altipiano della Bainsizza per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Addetto ad una sezione mitragliatrici, concorreva validamente a portare molto innanzi le armi, giungendo, fra i primi, a breve distanza da una forte posizione nemica. Con la voce e con l’esempio incitava quindi i suoi uomini ad intensificare il fuoco ed a persistere nell’azione, finché, colpito dall’artiglieria avversaria, lasciava la vita sul campo”*. Altipiano di Bainsizza, 29 agosto 1917.

SACCOMANI SILVIO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 254° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, n. 23786 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *“Fece parte di una squadra di ardimentosi, i quali seguirono volontari un ufficiale che, per ottemperare fino ai limiti delle estreme difficoltà ad un ordine ricevuto, si era lanciato in un filone di forte e pericolosa corrente per raggiungere la riva sinistra del Piave. Raggiunto l’obiettivo, arrestato dal fuoco micidiale nemico e visto vano ogni ulteriore tentativo di penetrare nelle linee nemiche, ripiegava coi compagni sulla sponda di partenza”. Piave, 1-2 luglio 1918.*

Motivazione 2^a m. bronzo: *“Di pattuglia sotto l’improvviso fuoco di preponderanti forze nemiche, con singolare ardimento ed esemplare sprezzo del pericolo irrompeva tra i primi nelle linee avversarie, concorrendo validamente a fare alcuni prigionieri”. Casa Navenza-Polentes (Belluno), 31 ottobre-1 novembre 1918.*

SALADINI de MORESCHI ISABELLA
DECORATA DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Infermiera volontaria C.R.I. ospedale 029, da Verona.

Motivazione: *“Dava prova di sereno coraggio, di calma e di abnegazione in un critico momento quando, per lo scoppio di una polveriera vicina, l’ospedale cui essa era addetta dovè venire in fretta sgombrato trasportando i degenti all’aperto”. Avio, luglio 1917.*

SALVI GABRIELLO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Alla testa del proprio plotone, si slanciava animosamente all’assalto di una trincea nemica, difesa da fitti reticolati. Benché tutti i suoi uomini venissero fermati da fuoco avversario, si introduceva nel reticolato attraverso strettissimi passaggi, e strisciando, riusciva a raggiungere, unico di tutto il plotone, la trincea nemica. Ferito da due proiettili, riusciva ciò nonostante, a rientrare nelle nostre linee, inseguito dal fuoco avversario”. Santa Lucia di Tolmino, 24 ottobre 1915.*

SANCASSANI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente della 120^a compagnia mitragliatrici, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 27 febbraio 1892, morto 15 giugno 1918 sul Monte Grappa per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Comandante di una sezione mitragliatrici a difesa di una località circondata da soverchianti forze nemiche, si difendeva strenuamente con i pochi superstiti a colpi di fucile e col lancio di bombe a mano. Finite le munizioni, alla testa dei suoi soldati, mirabile esempio d'indomito coraggio e di sprezzo del pericolo, tentava di aprirsi alla baionetta un varco fra gli avversari. Caduto colpito a morte, incorava ancora con la voce i suoi mitraglieri, sparando per l'ultima volta la sua pistola sul campo”.* Val San Lorenzo, 15 giugno 1918.

SANCASSANI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 27.1.1886) Soldato battaglione bersaglieri, da Verona, n. 23271 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Ferito gravemente da una granata, continuava a rimanere in trincea, dimostrando con la sua calma, grande coraggio e riuscendo di bell'esempio ai propri compagni”.* Monte San Michele, 30 luglio 1916.

SANGIOVANNI GELMINI cav. GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 10.7.1874) Maggiore raggruppamento bombardieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m. argento: *“Comandante di un gruppo di bombarde, ferito da una scheggia di granata avversaria fin dall'inizio dell'operazione, volle rimanere al proprio posto, contribuendo con l'esempio mirabile della sua calma e del suo coraggio, al buon esito dell'operazione”.* Madoni (Altipiano della Bainsizza), 29 settembre 1917.

Motivazione m. bronzo: *“Bella tempra di soldato, con alto sentimento del dovere quale comandante di un gruppo di batterie di bombarde, durante la preparazione e lo svolgimento di un'azione, sempre presente*

nei luoghi e momenti più pericolosi, otteneva dalle proprie bombarde efficacissimi risultati". Vodice-Sabotino, 24 agosto-8 settembre 1917.

SCALA SERGIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento del 5° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 15 marzo 1897 a Verona, morto l'8 dicembre 1915 in val di Ledro per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *"Comandante di una pattuglia incaricata di una difficile ricognizione, superava un terreno aspro e pericoloso, disseminato d'ogni specie d'insidie. Appostata la pattuglia, pur cosciente del pericolo, continuava con due soli uomini, sotto il fuoco intenso di fucileria nemica e di bombe a mano, a riconoscere le vie di accesso alla posizione avversaria, cadendo con due ferite mortali. Morto sul campo". Monte Vies (Tirano), 8 dicembre 1915.*

SEGHETTO FORTUNATO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 22709 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Sotto l'infuriare del bombardamento nemico, noncurante del pericolo, si esponeva per trasportare al posto di medicazione numerosi feriti". Sober, 11 ottobre 1916.*

SELIS cav. VINCENZO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 6.8.1888) Maggiore del 217° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Con ardimento guidava le proprie truppe all'attacco di un caposaldo di una linea di difensiva, e, infrangendo la vigorosa resistenza del nemico, lo conquistava. Contrattaccato da preponderanti forze, resisteva per più ore sulla posizione occupata, sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, finché, gravemente minacciato su di un fianco, ripiegava con ordine e calma su altra posizione predisposta. Nello stesso giorno, alla testa del suo battaglione, prendeva parte ad un felice contrattacco insieme con altre truppe, dando ammirevoli prove di coraggio, slancio ed energia". Casa Martini (Medio Piave), 19 giugno 1918.*

SELMO LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 6.10.1881) Tenente complemento reggimento artiglieria montagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sotto il fuoco dell’artiglieria nemica, con arditezza e perizia, eseguiva una ricognizione, portando notizie utilissime sulla posizione delle truppe avversarie. Rimasto ferito un ufficiale del gruppo, si recava in prima linea ad incoraggiare i soldati nel proseguimento delle loro mansioni”. Monte Mrzli, 21-28 ottobre 1915.*

SEMPREBON GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 14.10.1870) Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 3320 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Dando prova di grande coraggio, si slanciava e giungeva fra i primi in una trincea nemica, facendovi quindici prigionieri, fra cui due ufficiali, e catturando due mitragliatrici e molto altro materiale”. Selz, 29 marzo 1916.*

SIGNORINI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento alpini, da Santa Maria in Stelle (Verona), n. 15742 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Mentre più intenso era un bombardamento nemico, continuava a sparare con la sua mitragliatrice e non si ritirava se non quando vi fu obbligato dal prevalere del fuoco avversario. Ferito, non aveva che parole di rimpianto per dover abbandonare la lotta”. Sperone montano Zanolli, 30 giugno 1916.*

SILVA JOSE’
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D’ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI UNA MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale del 7° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *“Esempio di sereno valore, alla testa del proprio plotone si slanciava all’attacco di forti posizioni. Fermato da un violento fuoco, opponeva accanita resistenza ai reiterati*

contrattacchi avversari, respingendoli. Ferito, rimaneva al posto di combattimento sino a quando cadde esausto di forze". Col Caprile-Valstagna, 16 dicembre 1917.

In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con R. decreto 2 giugno 1921.

Motivazione 2^a m. argento: *"Calmo, sprezzante del pericolo, pronto sempre a richiedere per sé il posto più pericoloso, in un lungo periodo di combattimenti si dimostrò ufficiale di tempra eccezionale, trascinando i dipendenti coll'ascendente della sua calma audacia. In una speciale circostanza dimostrava, nel comando del suo plotone, slancio ammirevole e grande spirito aggressivo, che trasfondeva in tutti unitamente all'entusiasmo di una indomita resistenza, riuscendo, sotto il fuoco incessante ed impari lotta a ricacciare l'assalitore, infliggendo gravi perdite". Monfenera, 20 novembre – 5 dicembre 1917.*

Motivazione m. bronzo: *"Di fronte al nemico soverchiante ed imbaldanzito da precedenti successi, dimostrava nel comando del suo plotone calma non comune, slancio ammirevole ed un grande spirito aggressivo che trasfondeva in tutti insieme col fermo proposito di una indomita resistenza. Sotto il fuoco incessante ed impari lotta di più giorni, riusciva a ricacciare gli assalitori, infliggendo loro gravi perdite". Monfenera, 25-27 novembre 1917.*

SILVESTRI cav. TULLIO

DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 3.5.1870) Tenente colonnello reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. bronzo: *"Comandante di battaglione di prima linea, condusse brillantemente le proprie truppe all'assalto. Costretto da fuoco violento di artiglieria a retrocedere sulle posizioni di partenza, diresse il movimento con coraggio e calma, riuscendo a ripiegare in perfetto ordine". Cslavia, 21 novembre 1915.*

Motivazione 2^a m. bronzo: *"Trovandosi col battaglione ai suoi ordini in situazione critica, perché esposto al violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici in terreno scoperto e difficile, manteneva contegno fermo e calmo, ottenendo che i suoi reparti conservassero le posizioni occupate, benché una bufera di neve le assiderasse per tutta una notte". Monte Pasubio, 9-11 giugno 1916.*

Tenente colonnello del 206^o reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^a m. argento: *"In ogni circostanza, alla testa del proprio reggimento, dimostrò eccezionali qualità di organizzatore, di educatore e di condottiero. Dotato di sereno sprezzo del pericolo, di grande spirito offensivo e di molta perspicacia tattica, si distinse specialmente in un periodo d'azione di tre*

giorni, durante il quale tenne mirabilmente il comando di forze superiori al reggimento". Altire San Marco-Gorizia, 14-16 novembre 1916.

Colonnello dell'80° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^a m. argento: *"Durante il ripiegamento, conteneva, con mirabile tenacia, il terreno al nemico incalzante e soverchiante per numero, e passando per successive linee di difesa, si disimpegnava con circa un terzo degli effettivi. Rimasto ferito il comandante della brigata, con la parola animatrice e con l'esempio, rimanendo sempre tra i suoi reparti, trasfondeva in tutti il proprio profondo sentimento del dovere e manteneva l'ordine e la disciplina". Altipiano di Kal, 25 ottobre; Tagliamento, 30 ottobre 1917.*

SIMEONI ENRICO

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 4.9.1882) Sottotenente milizia territoriale 92° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Nobile esempio di arditezza e di calma, alla testa di pochi uomini, si slanciava, primo, all'attacco di una ben nutrita posizione nemica, riconquistando parte del terreno perduto e mantenendovisi, nonostante il violento fuoco della fucileria e dell'artiglieria". Monte Asolone, 18-20 dicembre 1917.*

SIMOLA LUIGI

DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 18.3.1897) Tenente artiglieria della 23^a squadriglia aeroplani, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Ardito e diligente osservatore dell'aeroplano, in numerosi voli di guerra si distingueva per calma, valore ed alto sentimento del dovere. Più volte, benché montasse un apparecchio di limitata efficienza, spontaneamente e conscio del pericolo si offriva con nobile slancio, e si spingeva a quota bassissima molto addentro nelle linee, tra raffiche di fucileria e di mitragliatrici, riportandone utili ed importanti rilievi. Animato da grande amor di Patria e da elevato sentimento del dovere, era sempre di bello esempio per fermezza e coraggio". Cielo del Carso, agosto-ottobre 1917; Cielo del Piave, ottobre 1917; ottobre 1918.*

SOMETTI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 13.8.1885) Aspirante ufficiale della 817^a compagnia mitragliatrici, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una sezione mitragliatrici, avendo una granata nemica distrutte le sue armi, ne portava delle altre nello stesso punto, e di là batteva efficacemente una colonna avversaria attaccante. Distrutte anche queste da un'altra granata che aveva ucciso pure la maggior parte degli uomini della sezione, riportava sul posto altre due armi. Distrutte ancor queste e ferito egli medesimo, metteva in linea una ultima arma con la quale apriva subito il fuoco sul nemico, concorrendo efficacemente al felice esito dell'azione”. Monte Solarolo, Monte Valderoa, 17 dicembre 1917.*

SPAGNOL LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 11.3.1895) Soldato dell'8° reggimento bersaglieri, da Verona, n. 47399 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In un attacco alla baionetta, giungeva tra i primi sulle posizioni nemiche. Gravemente ferito, volle recarsi da solo sino al posto di medicazione, dando esempio di fermezza e di coraggio”. Monte San Michele del Carso, 21 luglio 1915.*

SPONDA GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sergente del 13° reggimento bersaglieri (M.M.), n. 34918 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 28 giugno 1890 a Verona, disperso il 17 giugno 1918 sul Piave in combattimento.

Motivazione: *“Durante un assalto, pur vedendo i suoi uomini falciati da mitragliatrici nemiche con superbo valore si slanciava dove la lotta era più terribile e, combattendo eroicamente cadeva, gravemente colpito, sul ciglio della posizione avversaria”. Candelù, 16 giugno 1918.*

SPREA VALERIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato genio addetto comando genio della I^a armata, da Verona, n. 26813 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Attendente di un ufficiale, durante incursioni aeree nemiche, chiedeva ed otteneva di seguire il suo superiore, facendogli scudo del proprio corpo, mentre le bombe avversarie provocavano lo scoppio di alcuni proiettili e l’incendio di liquidi infiammabili; nobile esempio di devozione ed ardimento”. Bassano, 1 gennaio 1918.*

STEFFAN VALENTINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento alpini, da San Michele Extra (Verona), n. 11159 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Caduto il proprio comandante, assumeva il comando del plotone e, nonostante il micidiale fuoco dell’avversario, lo portava per tre volte all’assalto delle posizioni nemiche”. Tre Dita - Tofane, 9 luglio 1916.*

STERZI DOMENICO MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Capitano di complemento del 6° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In servizio di stato maggiore presso il comando di una divisione, dimostrò sempre intelligente attività e sereno sprezzo del pericolo nell’adempire gli incarichi a lui affidati. Durante una ricognizione spintosi fin presso le linee nemiche in un terreno scoperto e battuto dal fuoco avversario, per rilevare la consistenza della nostra difesa sul greto del fiume, rimaneva gravemente ferito”. Col del Rosso, 24 dicembre 1917.*

STERZI MARIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Capitano del 149° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Assunto il comando di un battaglione in un momento critico della azione in cui ne era caduto il comandante titolare, dando prova di fermezza e valore, lo condusse alla conquista degli obiettivi designati. Distintosi anche in altra circostanza”. Monte Lemerle., 16-19 giugno 1916.*

STEVANI MARIO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 17.6.1877) Capitano reggimento artiglieria da fortezza, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione 1^a m. bronzo: *“Comandante di batteria per sei giorni consecutivi, diresse il fuoco da un osservatorio collocato nella prima linea di trincee, dalle quali, per misura di sicurezza erano state sgombrate le fanterie. Sconvolto l’osservatorio dal tiro nemico, non se ne allontanò che per brevi momenti, sempre ritornandovi per osservare il risultato dei tiri”*. Carso, 21-26 ottobre 1915.

Maggiore del 2^o reggimento artiglieria montagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione 2^a m. bronzo: *“Comandante di gruppo d’artiglieria da montagna, dimostrava grande perizia nella scelta di posizioni in vicinanza del nemico, e da esse appoggiava validamente l’azione delle nostre fanterie”*. Tser-Cer (Macedonia serba), 29-30 settembre 1918.

STEVANINI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente complemento reggimento, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 24 dicembre 1879 a Verona, morto il 17 aprile 1916 sul monte San Michele per ferite riportate in combattimento.
Motivazione m. bronzo: *“Ridotto nella quasi impossibilità di muoversi per forti colpi di pietre cadutegli addosso in seguito allo scoppio di una granata, restava, imperterrito, sulla linea di fuoco mantenendo il comando della compagnia, e si recava al posto di medicazione solamente quando alla fine dell’azione, ne riceveva tassativo ordine dal proprio comandante di battaglione”*. Castelnuovo, 22 luglio 1915.

Capitano di complemento del 9^o reggimento fanteria.
Motivazione m. argento: *“Comandante di una compagnia di rincalzo, di propria iniziativa e con mirabile slancio, accorreva, col suo reparto, a sostegno della prima linea costretta a ripiegare, riuscendo a trattenere i superstiti e a portarli nuovamente sulla posizione, che, poi riusciva a tenere saldamente nonostante gli attacchi ed il fuoco intenso di ogni specie del nemico”*. San Michele del Carso, 24 ottobre 1915.



STORARI AUGUSTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 14 aprile 1894, morto il 27 aprile 1916 in Ospedaletto da campo.

Motivazione: *“Impetuosamente attaccato da forze superiori, riusciva ad arrestare l'avversario. Mortalmente ferito, continuava ad incitare i dipendenti a persistere nel combattimento”*. Sant'Osvaldo, 21 aprile 1916.

TERZAGHI ENRICO
DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 1.8.1894) Capitano del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: 1^ m. argento *“Comandante di un plotone di rincalzo, lo guidava con slancio ed ardimento, mantenendosi saldamente sulla posizione conquistata nonostante il violento fuoco nemico. Ferito, non abbandonava il comando del plotone se non quando fu raggiunto da altro ufficiale della compagnia”*. Monte Vies (Tiarno), 8 dicembre 1915.

Motivazione 2^ m. argento: *“Alla testa del proprio reparto, sotto il violento fuoco avversario, audacemente accorreva in rincalzo della prima linea. Ferito, continuava a combattere ed a incitare i dipendenti, finchè colpito una seconda volta e più gravemente, dovè, suo malgrado, lasciare il proprio posto”*. Monte Cornone (Val Brenta), 10 febbraio 1918.

TIGRI GUIDO di Luigi
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente in servizio attivo del 70° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato il 4 marzo 1888 a Verona, morto il 4 agosto 1916 sul campo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Con mirabile eroismo, si slanciava ripetutamente all'assalto contro i trinceramenti nemici, finché più volte colpito, cadeva presso i reticolati, dando fulgido esempio di valore”*. Selkofel, 4 agosto 1915.

TINAZZI ALBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente reggimento fanteria, da Verona, n. 44124 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Coadiuvava efficacemente il proprio ufficiale durante un contrattacco nemico. Ferito ad una mano, continuava a rimanere sulla linea, incitando con nobili parole i propri soldati”. Corna Calda (Rovereto), 14 novembre 1915.*

TOCCOLINI ALBERTO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 28.2.1895) Tenente complemento reggimento fanteria, da Ca di David (Verona), del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con destreto Luogotenenziale 1 febbraio 1917.

Motivazione: *“Durante un violento bombardamento dell'artiglieria nemica sulle posizioni tenute dal battaglione, tenne, con calma ed energia, il comando di un plotone nei primi due giorni, quello di una compagnia nel terzo, durante il quale, mentre rincorava i soldati a resistere, cadde gravemente ferito”. Monte Zovetto, 15-16 giugno 1916.*

TODESCHINI PRIMO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Aspirante ufficiale del 2° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un plotone nella difesa ad oltranza di un caposaldo attaccato improvvisamente ed a tergo da rilevanti forze, sotto l'infuriare del fuoco nemico con l'esempio dello sprezzo del pericolo e con il grande ascendente acquistato sui suoi uomini per il valore dimostrato in precedenti combattimenti, tenne saldo e fidente il proprio posto nella più strenua resistenza”. Monte Castelgomeberto (Sette Comuni), 4 dicembre 1917.*

TOFFALETTI CELESTINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 25.4.1897) Caporale maggiore 1701 compagnie mitragliatrici, numero 12664 matricola, da Verona.

Motivazione: *“Sotto il vivo fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, spontaneamente usciva dalla trincea e si spingeva innanzi per circa 200 metri a raccogliere un compagno gravemente ferito, e con*

calma e fermezza esemplare se lo caricava sulle spalle, rientrando lentamente nella nostra linea". Aisne (Francia), 3 ottobre 1918.

TOMASETTO GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sergente del 1° reggimento artiglieria campagna, da Verona, n. 44191 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Capo pezzo caduto il comandante della sezione lo sostituiva nel comando e dirigeva il fuoco con calma perizia e fermezza singolari, incitando i soldati ad una tenace resistenza". Monte Tomba, 22 novembre 1917.*

TOMELLERI ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 22.4.1893) Caporale reggimento fanteria, da San Massimo all'Adige (Verona), n. 47040 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *"Fu tra i primi, a penetrare in una trincea nemica, e, con i compagni, diede subito mano al rafforzamento della posizione mantenendola, nonostante l'intenso cannoneggiamento ed i ripetuti contrattacchi avversari. Rimase ferito". Selz, 22 aprile 1916.*

TOMIOLO EUGENIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 30.9.1883) Tenente 5 reggimento genio, da Verona.

Motivazione: *"Comandante di un plotone minatori incaricato della demolizione di ponti, operò con calma e tenacia esemplari per ben 13 giorni, sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, incurante di sé scrupoloso del proprio dovere. Incalzato, per tre volte, da grosse pattuglie avversarie di avanguardia, con pochi uomini sosteneva a lungo il fuoco, per dare tempo ai propri minatori vicini, di completare i lavori di mina necessari a rendere possibile il ripiegamento di numerose nostre truppe". Ponte di Socchiere (Ampezzo), 1 novembre; Ponte sul Cellina a monte del Colomber e Ponte di Longarone sul Piave, 12 giugno 1915.*

TOMMASELLI EMILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato della 196^a batteria bombarde, da San Michele Extra (Verona), n. 60273 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione m.bronzo: *“In una giornata di furioso combattimento, dopo aver difeso strenuamente le bombarde della propria batteria contro il nemico incalzante, diede prova di coraggio e fermezza singolari, combattendo col fucile e prestandosi ai servizi più rischiosi. Si liberava poi dal cerchio degli avversari, che catturarono il reparto con cui egli era rimasto inquadrato”. Monte Mrzli (Caporetto), 24 ottobre 1917.*

Soldato 3 reggimento artiglieria montagna, numero 60273 matricola.

Motivazione m. argento: *“Mentre le batterie si trovano in posizione, durante un forte contrattacco nemico, si lanciava arditamente all'assalto sotto il tiro violento delle mitragliatrici, contribuendo a respingere i nemici ed a catturare prigionieri”. Fontigo, 27 ottobre 1918.*

TOMMASI GINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 31.7.1888) Sottotenente del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Sebbene ferito ad un braccio teneva per circa 24 ore il comando del proprio reparto respingendo con calma, sangue freddo e coraggio tre attacchi nemici”. Carpeneda (Val lagarina), 15 maggio 1916.*

TONCHIA OTTAVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Tenente in servizio attivo del 6° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 28 aprile 1893 a Verona, morto il 30 dicembre 1915 in val Lagarina per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Alla testa del suo plotone riusciva ad aprire un varco nel reticolato ed attaccava, poi, arditamente il nemico, fuggendolo. Ferito mortalmente, non cessava di gridare “Avanti, alpini”. – “Viva l'Italia””. Malga Zurez, 30 dicembre 1915.*

TONINELLI ENRICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Caporale del 6° reggimento alpini, da Mizzole (Verona), n. 28247 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandato con una squadra a tenere il collegamento tra due battaglioni alpini, disimpegnava il proprio compito con intelligenza e coraggio. Ferito, non abbandonava il posto, e dando mirabile prova di nobilissimi sentimenti, partecipava anche all'azione del giorno successivo”. Altipiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917.*

TONIOLO SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente del 5° reggimento genio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un plotone minatori incaricato della demolizione di ponti, operò con calma e tenacia esemplari per ben tredici giorni, sotto il fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, incurante di sé scrupoloso del proprio dovere. Incalzato, per tre volte, da grosse pattuglie avversarie di avanguardia, con pochi uomini sosteneva a lungo il fuoco, per dare tempo, ai propri minatori vicini, di completare i lavori di mina necessari a rendere possibile il ripiegamento di numerose nostre truppe”. Ponte di Socchiere (Ampezzo), 1 novembre; Ponte sul Cellina a monte del Colomber e Ponte di Longarone sul Piave, 9 novembre 1917.*

TOSI CARLO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 14898 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 18 ottobre 1894, morto il 15 agosto 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Quale portaf feriti, in momenti difficili, adempì il suo compito con bell'esempio di abnegazione, portando il suo soccorso ove maggiore era il pericolo. Venne colpito a morte mentre cercava di trasportare un ferito grave caduto a molta distanza dalle nostre linee”. Bonetti, 11 agosto 1916.*

TROMBA FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 23.7.1896) Sottotenente del 13° reggimento fanteria, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di plotone, conduceva il proprio reparto saldo e riunito verso l’obbiettivo indicatogli, attraversando zone battute da vivo fuoco di interdizione avversario. Durante l’attacco, noncurante del pericolo, calmo e sorridente dirigeva il fuoco dei propri uomini, li collocava in appostamenti favorevoli per l’efficacia di esso e provvedeva con costante cura al collegamento dei reparti laterali”. Cima Echer, 15 giugno 1918.*

TROMBA ODOARDO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 3.5.1894) Capitano della 1597^a compagnia mitragliatrici “Fiat”, da San Massimo all’Adige (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di una compagnia mitragliatrici, incaricato della difesa di uno sbarramento stradale, fu energico, intelligente, instancabile nell’organizzare ottimamente a difesa la posizione affidatagli. Calmo, coraggioso e sprezzante del pericolo, seppe infondere nei suoi fedeli e coraggio, ributtando per tre giorni e tre notti consecutive, forti attacchi nemici e, mantenendo sempre la posizione anche quando, quasi completamente aggirato, sembrava assolutamente insostenibile”. Caposaldo di Casa Ninnì (Piave), 19 giugno 1918.*

TURCO CARMELO
DECORATO DI MEDAGLIA D’ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 6.8.1891) Soldato reggimento genio, da San Michele Extra (Verona), n. 36465 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Telefonista nell’osservatorio di un gruppo d’artiglieria, fatto segno al tiro avversario, restava, imperturbato, al proprio posto, coadiuvando l’ufficiale osservatore, ed incoraggiando ed incitando all’attacco i vicini soldati di fanteria. Raso al suolo l’osservatorio da una granata, trasportò al posto di medicazione il corpo esanime dell’ufficiale ed un soldato gravemente ferito, e ricuperò sotto l’infuriare del fuoco nemico, apparecchi telefonici e strumenti di precisione sepolti sotto le macerie. Ricostruito l’osservatorio, e rimasto questo nuovamente distrutto dal fuoco avversario, curò ancora il ricupero degli apparati ed il riattamento della linea”. Bosco Triangolare, 21-22 ottobre 1915.*

TURRINI PATRIZIO
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
 DECORATO DI DUE MEDAGLIE DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 16.7.1895) Aspirante ufficiale 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. argento: *“Giunto la sera precedente al battaglione come aspirante ufficiale, partecipava spontaneamente ad un combattimento contro munitissime posizioni di aspra montagna, disimpegnando le funzioni di aiutante maggiore e prodigandosi con instancabile slancio e valore, sotto l'imperversare del fuoco nemico di fucileria e di mitragliatrici, per la sollecita trasmissione degli ordini. Contuso dallo scoppio di un proiettile di bombarda, continuava imperturbabile nel suo compito; esempio a tutti di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere”.* Coston di Lora, 10 settembre 1916.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con Regio decreto 31 marzo 1921.

Tenente di complemento del 6° reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 2^ m. argento: *“Comandante di un reparto di arditi, lo condusse alle posizioni di partenza per l'assalto attraverso ad un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico, dando impareggiabile prova di fermezza e di coraggio. Ferito ad una gamba, non volle allontanarsi dal combattimento, e ammirevole per tenacia e per valore, non si preoccupò che di rincuorare i suoi uomini, risolutamente attendendo il momento di assalire le posizioni nemiche”.* Hoje (Altipiano di Bainsizza), 29 agosto 1917.

Caporale allievo ufficiale del 208° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione 1^ m. bronzo: *“Incaricato di trasmettere, per mezzo del più vicino posto telefonico, ad un comando di divisione un importante ed urgente rapporto informativo, ed impossibilitato a farlo per un'interruzione verificatasi sulla linea telefonica, superando gravissime difficoltà di terreno e procedendo di cresta in cresta, attraverso zone incessantemente e micidialmente battute dall'artiglieria nemica, portava ugualmente a termine il rischioso incarico. Mirabile esempio di coscienza tenace, d'intelligente ardimento e di sprezzo del pericolo”.* Passo Buole, maggio 1916.

Capitano di complemento del 6° reggimento alpini, già caporale allievo ufficiale del 208° reggimento fanteria, da Verona.

Motivazione 2^ m. bronzo: *“Incaricato di recapitare un avviso al più vicino posto telefonico, superando grandissime difficoltà di terreno ed attraversando una zona incessantemente e micidialmente battuta dall'artiglieria nemica, portava a compimento il rischioso incarico avuto. Bello esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo”.* Passo Buole, maggio 1916.

UVA LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 30.8.1897) Tenente complemento dell'8° reparto assalto, da Verona, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Coadiuvava efficacemente nei momenti più difficili il proprio comandante di colonna. Rimasto con pochi uomini e completamente accerchiato da forze nemiche, primo tra i suoi arditi balzato fuori dai ripari, si slanciava all'attacco sotto il fuoco preciso delle mitragliatrici nemiche, riuscendo a sfondare l'accerchiamento e, dopo lunga ed accanita lotta ad annientare la difesa nemica, occupando un'importante posizione. Catturava numerosi prigionieri, mitragliatrici ed un pezzo d'artiglieria”. Piave-Sernaglia, 27 ottobre 1918.*

VANZETTI cav. ALESSANDRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO DI AL VALOR MILITARE

Brigadiere generale comandante la 86° reggimento fanteria brigata “Verona” del Distretto Militare di Verona. Nato il 9 ottobre 1867 a Verona, morto il 27 settembre 1918 in Albania per malattia.
Motivazione m. bronzo: *“Alla testa del proprio reggimento, con spiccato valore personale, mirabile esempio ai dipendenti di sprezzo del pericolo lanciò le sue truppe alla rapida conquista di fortificate posizioni, e successivamente, con pari valore ed entusiasmo, e nonostante le precedenti giornate di fatiche e privazioni, le guidò all'inseguimento del nemico”. Monte della Malacastra (Albania), 7 luglio 1918.*

Motivazione m. argento: *“Diresse con intrepidezza e sangue freddo l'attacco del battaglione a trincee nemiche”. Santa Maria (Tolmino), 4 luglio 1915.*

VENTURI ALBINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 6° reggimento alpini, da Cà di David (Verona), n. 37015 matricola, del Distretto Militare di Verona.
Motivazione: *“Alpino tanto modesto, quanto coraggioso, sempre ed ovunque seppe compiere con mirabile costanza il proprio dovere. Nei combattimenti del Piave, a monte Orserè, pose ogni suo ardimento per portare a termine ogni cosa gli venisse ordinata. Sprezzante del fuoco nemico, riuscì con ben aggiustato tiro di bombe a catturare prigionieri e mitragliatrici. Magnifico esempio di soldato alpino”. Piave-Villanova-Monte Orserè, 27-30 ottobre 1918.*

VIANINI GUGLIELMO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Tenente corpo aeronautico 87 squadriglia aeroplani, da Verona.

Motivazione: *“Pilota di grande perizia e di mirabile audacia, effettuava con ottimo successo numerosi bombardamenti da 200 m di quota su importanti obiettivi, superando le più terribili insidie nemiche con animo incomparabilmente sereno e risoluto”. Cielo delle terre invase, ottobre 1918.*



VICENTINI ASCHIERO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Caporale maggiore batteria artiglieria d'assedio n. 37431 matricola. Nato a Verona 15 ottobre 1891, morto 29 giugno 1916 sul Monte Pal Piccolo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Sotto il fuoco bene aggiustato e violento delle artiglierie e fanterie avversarie, rincorando con la parola i compagni, disimpegnava con serenità e precisione le sue funzioni di capo pezzo, finché cadeva colpito a morte”. Punta Zellonkoffel, 29 giugno 1916.*

VISENTINI MARINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento del 20° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Portate le proprie mitragliatrici quasi allo scoperto e fatto segno ad un intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, seppe coraggiosamente resistere, difendendo, dai numerosi attacchi nemici, il suo battaglione per un'intera giornata. Unico ufficiale rimasto alla compagnia, ne assunse il comando, dando nuove prove di perizia, avvedutezza e valore, sostenendo brillantemente l'avanzata di altre truppe. Costantemente animato da incrollabile fede e da alto sentimento del dovere, seppe incoraggiare i suoi con l'esempio e la parola, ottenendo da essi tutto il rendimento che la situazione imponeva”. Monte Val Bella, 28, 29 e 31 gennaio 1918.*

VINCENZI ENEA ATTILIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 826 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 7 novembre 1894, morto l' 11 giugno 1917 in Macedonia in combattimento.

Motivazione: *“Distintosi durante cinque giorni di furioso combattimento, cadde colpito a morte mentre generosamente si esponeva per dare aiuto a un compagno ferito”. Hudi Log, 27 maggio 1917.*

VISCONTI GIUSEPPE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente del 3° reggimento artiglieria montagna, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“In posizione con un pezzo, a brevissima distanza da mitragliatrici nemiche, seppe dar prova di coraggio e sprezzo del pericolo, dando splendido esempio ai suoi dipendenti e fronteggiando con calma e freddezza, sotto tiro nemico, la difficile situazione”. Fontigo, 27 ottobre 1918.*

VIVIANI GERMANO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 17.9.1891) Caporale reggimento alpini, da Verona, n. 23573 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Rimasto ferito all'attacco di una posizione nemica, consigliato da un ufficiale di ritirarsi al posto di medicazione, preferiva rimanere ad incitare con la voce e con l'esempio i suoi camerati, cadendo vittima del suo eroismo”. Monte Roite, 20 ottobre 1916.*

ZAMBALDI LUIGI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 26.9.1888) Sottotenente complemento 4 reggimento alpini, da Verona.

Motivazione: *“Di collegamento presso un battaglione alpino, rendeva per quattro giorni consecutivi preziosi servizi portando ordini ai reparti dislocati in zone battute dal violento fuoco nemico. Con una pattuglia si recava poi fin sotto i reticolati avversari incurante del tiro di mitragliatrici e di bombe a mano, riportando preziose informazioni. Partecipava infine nello stesso giorno a due attacchi della posizione nemica, incorando i combattenti e dando a questi bello esempio di fermezza e coraggio”. Monte Solarolo, 24-27 ottobre 1918.*

ZAMBELLI VITTORIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Zappatore reggimento fanteria, da Verona, n. 2914 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Si spingeva arditamente oltre la trincea conquistata, catturando in un camminamento, due nemici ed altri uccidendone, fra cui un ufficiale”. Selz, 29 marzo 1916.*

ZAMBONI FILIPPO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 14.7.1886) Primo capitano reggimento bersaglieri, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Coadiuvò efficacemente il comandante di battaglione nell’occupazione di una posizione, e, con parte della compagnia, attaccando alla baionetta, impedì un minaccioso aggiramento del nemico. Caduto il maggiore, lo sostituì nel comando, che rese in modo lodevole”. Monte San Michele del Carso, 20-21 luglio 1916.*

ZAMPIERI GIOVANNI
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente medico di complemento del 23° reggimento cavalleggeri di Catania (22) del Distretto Militare di Verona. Nato il 23 febbraio 1891 ad Avesa (Verona), morto il 19 settembre 1918 presso l’ospedaletto da campo n° 24 per malattia.

Motivazione: *“Benchè febbricitante, incurante di sé, si moltiplicò per prestare assistenza ai feriti, anche sotto l’intenso tiro del nemico, e provvide in difficili condizioni al loro trasporto. Fu esempio costante di zelo e di coraggio”. Fieri (Albania), 7 luglio 1918.*

ZAMPIERI QUIRINO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

(n. 21.9.1894) Tenente complemento del 115° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Addetto all’ufficio comunicazioni della difesa aerea, sotto l’intenso e aggiustato lancio di bombe di aerei nemici, che colpiva l’ufficio stesso, con grande calma e coraggio assumeva personalmente il compito della trasmissione delle notizie sui movimenti degli apparecchi avversari, rianimava col suo esempio i dipendenti, rendendo così possibile la continuazione del servizio e l’efficace impiego dei mezzi di difesa”. Treviso, 26 gennaio-5 febbraio 1918.*

ZANCHI VITTORIO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Soldato del 203° reggimento fanteria (M.M.), n. 7475 matricola, del Distretto Militare di Verona. Nato il 28 maggio 1896 a Mizzole (Verona), morto il 7 luglio 1918 in Albania per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Offertosi per portare tubi esplosivi sotto un reticolato nemico, intraprendeva l'esecuzione del volontario e pericoloso compito, dimostrando fermezza ed ardire, e cadendo colpito a morte sotto il reticolato stesso”. Laitiza (Albania), 7 luglio 1918.*

ZANETTI cav. NEREO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 3.7.1883) Maggiore del 3° reggimento alpini, da Mizzole (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Col proprio battaglione, aiutato più tardi da un battaglione autonomo bersaglieri, difese strenuamente una posizione seriamente minacciata da preponderanti forze nemiche che tentarono sei furiosi attacchi, tutti decisamente respinti. Durante il ripiegamento si comportò sempre mirabilmente dando luminosa prova di resistenza, calma e tenacia”. Forcella Clautana, 6-8 novembre 1918.*

ZANINI PLINIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE



Capitano in servizio attivo del 18° reggimento fanteria del Distretto Militare di Verona. Nato l'8 giugno 1889 a Verona, morto il 28 marzo 1916 sul Carso (Selz) per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Inviato, con due plotoni della sua compagnia alla sinistra della posizione conquistata, per raggiungere il collegamento con altro battaglione, collegamento invano tentato da altri reparti vi si adoperò con intelligenza e coraggio. Alla testa dei suoi, diede l'assalto alla trincea nemica, nella quale riuscì a porre piede, ma vi cadde, ferito a morte”. Selz, 24 marzo 1916.*



ZANONI FRANCESCO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Sottotenente complemento del reggimento alpini, da Verona, del Distretto Militare di Verona. Nato il 25 aprile 1895, morto il 29 settembre 1915 nel settore di Tolmezzo per ferite riportate in combattimento.

Motivazione: *“Affrontava con eroica fermezza la morte, mentre difendeva da contrattacchi nemici una posizione conquistata”. Dolje, 28 settembre 1915.*

ZANONI LEONE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Capitano di complemento del 21° reggimento bersaglieri (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Comandante di un battaglione, per meglio seguire le sorti del combattimento, si spingeva arditamente sulle prime linee, ove rimaneva gravemente ferito da una bomba nemica”. Bainsizza 17-18 settembre 1917.*

ZAVATTA ZAMPATELLI ETTORE
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE



Sottotenente di complemento del 3° reggimento alpini del Distretto Militare di Verona. Nato il 10 ottobre 1892 a Verona, morto il 15 agosto 1915 sul monte Nero per ferite riportate in combattimento.

Motivazione m. argento: *“Benchè ferito all'inizio dell'azione diresse con calma, ardire ed abilità l'assalto ad una trincea, occupandola nonostante il violentissimo fuoco del nemico e ritirandosi dal combattimento soltanto quando il suo reparto, rafforzatosi sul posto, poteva con sicurezza respingere i contrattacchi nemici”. Monte Vrsic, 19 giugno 1915.*

Motivazione m. bronzo: *“Alla testa del suo plotone, con ardimento ed energia, cooperava a rendere possibile ed efficace una sorpresa, per cui dovettero*

arrendersi oltre 40 nemici. Il giorno successivo, per due volte alla testa del suo plotone, muoveva all'assalto: esempio ai suoi alpini di calma e valore". Monte Mrzlivrh, 1-2 giugno 1915.

ZAVATTIERO ENRICO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

(n. 5.12.1886) Capitano complemento del 136° reggimento fanteria (M.M.), da Verona, del Distretto Militare di Verona.

In commutazione della medaglia di bronzo concessagli con R. decreto 25 agosto 1919.

Motivazione: "Ferito dallo scoppio di una bomba avversaria, rimaneva in trincea, a contatto delle linee nemiche, a difesa d'importanti posizioni, dando bello esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Lasciava il comando della sua compagnia soltanto dopo che questa ricevette il cambio in linea". Monte Sabotino, 22 dicembre 1915.

ZORZI CALIATO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Soldato reggimento fanteria, da Verona, n. 2535 matricola, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: "Recatosi volontariamente alla fronte ed in prima linea, vi fu costante esempio di virtù militare. Gravemente ferito e lacerato dallo scoppio di una mina, in un'ardita e pericolosa esplorazione alla quale spontaneamente si era offerto, sopportava serenamente le più dolorose operazioni, dando fulgida prova di profondo spirito di sacrificio". Malga Zugna, 27 giugno 1915.

ZORZI PIETRO
DECORATO DI MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Tenente medico dell'ospedale militare Verona addetto gruppo artiglieria assedio, da Verona, del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: "Durante un combattimento, organizzava e dirigeva, di sua iniziativa, un posto di medicazione, in una zona di grande affluenza di feriti. In tutte le azioni di fuoco a cui presero parte le batterie del gruppo cui era addetto, dimostrava profondo sentimento del dovere, raccogliendo i feriti sotto il fuoco, ed alta virtù militare". Passo della Vena, 19 maggio 1915.

ZORZI SILVIO
DECORATO DI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

Sottotenente reggimento fanteria, da Montorio Veronese (Verona), del Distretto Militare di Verona.

Motivazione: *“Incurante del pericolo, sempre fra i primi, trascinava il suo plotone alla conquista della vetta di una posizione nemica, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria. In altra circostanza, con esemplare ardimento e coraggio, iniziato dal nemico il contrattacco ad una posizione conquistatagli il giorno prima dai nostri uomini, e, prendendo l'avversario di fianco, contribuiva efficacemente a metterlo in fuga”*. Costa Violin, 11 novembre 1915 – Castel Dante, 28 dicembre 1915.

“Disposizioni concernenti i militari italiani ai quali è stata irrogata la pena capitale durante la prima Guerra mondiale”.

Questo è il titolo del disegno di legge n. 1935 approvato dalla Camera dei Deputati il 21 maggio 2015, e in attesa dell'approvazione del Senato, primi firmatari gli onorevoli Scanu e Zanin. Il d.d.l. prevede la riabilitazione d'ufficio dei militari delle Forze armate italiane che nel corso della prima Guerra mondiale abbiano riportato condanna alla pena capitale per i reati di diserzione, di disobbedienza ed altri compiuti al fronte e previsti nei Capi III, IV e V del Titolo II del Libro Primo del Codice Penale dell'Esercito del 1869.

Senza nulla togliere a chi ha sofferto ed è spesso morto per la giusta causa del nostro paese, si è fatta strada in questi ultimi anni la proposta che rende giustizia a chi è stato vittima a volte anche di fucilazioni per “supposta diserzione”.

Sono stati più di mille i morti in guerra con “esecuzioni sommarie” senza un vero processo. Lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha esposto il suo pensiero in un messaggio di saluto inviato al Convegno di Rovereto dal titolo: *L'Italia nella Guerra mondiale e i suoi fucilati, quello che (non) sappiamo*, svoltosi il 4 e 5 maggio 2015:

Da www.quirinale.it/elementi/1602

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato al Presidente del Museo Storico Italiano della Guerra, Alberto Miorandi, il seguente messaggio:

"L'approssimarsi del centenario della Grande Guerra ci offre l'occasione di meditare a fondo sugli eventi e sulle conseguenze di quel terribile conflitto che produsse rivolgimenti senza precedenti, cambiando il corso della storia in Europa e del mondo. Il ricordo della vittoria, la giusta e doverosa rivendicazione orgogliosa dei tanti atti di grande valore e di nobile eroismo compiuti dai soldati italiani, la memoria delle loro sofferenze e dei loro sacrifici hanno costituito e costituiscono patrimonio condiviso. Proprio il loro richiamo non consente di lasciare in ombra alcune pagine tristi e poco conosciute di quegli anni di guerra. Pagine che riguardano anche il funzionamento, in qualche caso, dei tribunali militari e la cosiddetta "giustizia sommaria". Una prassi che includeva la fucilazione immediata, senza processo, e persino il ricorso - sconcertante, ma incoraggiato dal comando supremo - alle decimazioni: soldati messi a morte, estratti a sorte, tra i reparti accusati di non aver resistito di fronte all'impetuosa avanzata nemica, di non aver eseguito ordini talvolta

impossibili, di aver protestato per le difficili condizioni del fronte o per la sospensione delle licenze. Alberto Monticone ed Enzo Forcella sono tra i primi ad aver scandagliato, alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, l'universo delle corti marziali italiane, mettendo in luce il rigore estremo delle sentenze e, in alcuni casi, anche la loro arbitrarietà. Più difficile mettere a fuoco il fenomeno della giustizia sommaria e la sua reale dimensione, non essendoci spesso alcuna prova documentale. Seguendo alcune tracce, due valenti studiosi, Irene Guerrini e Marco Pluviano, hanno accertato, in anni a noi più vicini, almeno 300 episodi di giustizia sommaria. un numero probabilmente in difetto, che si aggiunge alle 750 sentenze capitali eseguite per ordine di tribunali militari. L'Esercito Italiano si colloca al secondo posto - dopo quello Russo, colpito però da ingenti rivolte di massa - per numero di fucilati. In Europa sulla vicenda dei condannati a morte si è steso, per lunghissimi anni, il velo dell'oblio. Solo di recente alcuni Paesi, come la Francia e l'Inghilterra, hanno affrontato questa dolorosa questione, restituendo i fucilati alla storia e alla memoria nazionale. Nel luglio dello scorso anno, dopo un'inchiesta del quotidiano "Avvenire", si è attivato anche il governo italiano. Il ministro della difesa Roberta Pinotti ha insediato una commissione di studi sul comportamento e sul morale dei soldati italiani durante la grande guerra, affidandone la guida all'equilibrio del professor Arturo Parisi. Oggi al Mart di Rovereto si apre un importante convegno - "L'Italia nella Guerra Mondiale e i suoi fucilati: quello che (non) sappiamo" - che prevede una libera discussione tra storici, uomini politici e giornalisti. Molte saranno le proposte e le suggestioni. Si tratta di passi importanti per ritrovare un filo doloroso e accantonato della nostra storia. Sappiamo che è arduo guardare agli eventi del passato con le lenti del presente. Si tratta, inoltre, di situazioni molto diverse tra loro, che vanno esaminate, quando questo è possibile, nella loro specificità. Un paese dalle solide radici come l'Italia non deve avere il timore di guardare anche alle pagine più buie e controverse della propria storia recente. Ricordare e capire non vuol dire necessariamente assolvere o giustificare. La memoria di quei mille e più italiani uccisi dai plotoni di esecuzione interpella oggi la nostra coscienza di uomini liberi e il nostro senso di umanità.

Con questi sentimenti invio agli organizzatori del convegno di Rovereto, agli illustri relatori e a tutti i partecipanti il mio augurio di pieno successo dell'iniziativa che fornirà - ne sono sicuro - spunti di riflessione importanti per una puntuale ed esauriente comprensione della complessa storia degli italiani durante la Prima Guerra Mondiale".

Roma, 4 maggio 2015

L'Inghilterra e la Francia hanno già in vigore leggi dello stesso valore.

Dopo la fine della guerra in quasi tutti i paesi d'Italia è stato innalzato un monumento per il doveroso ricordo dei caduti, ma di questi soldati "cosiddetti disertori" non vi è nessuna memoria. Ecco perché nella legge si chiede che venga affissa in una ala del grandioso monumento del Vittoriano a Roma una targa di bronzo che ricordi questi caduti dimenticati, morti oggi si direbbe per "fuoco amico", in nome di un codice Militare ottocentesco che il Capo di Stato Maggiore di allora impose di essere spietatamente rispettato, con una apposita circolare.

Già in passato alcune famiglie dei caduti dimenticati avevano tentato di chiedere la riabilitazione dei propri congiunti ma i tribunali militari cui si erano rivolti non erano in grado di accogliere queste richieste. Ora invece si chiede con la legge che sia lo stesso Procuratore Generale Militare ad avanzare d'ufficio la richiesta di riabilitazione.

Estratto da <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/FascicoloSchedeDDL/ebook/45692.pdf>

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1935

DISEGNO DI LEGGE d'iniziativa dei deputati **SCANU, ZANIN, VILLECCO CALIPARI, ALBANELLA, AMENDOLA, AMODDIO, ARLOTTI, ARTINI, BARUFFI, BAZOLI, BERGONZI, BOCCUZZI, BOLOGNESI, CAPONE, CARBONE, CAROCCI, CARRA, CHAOUKI, COMINELLI, COVA, D'ARIENZO, DE MARIA, DURANTI, Gianni FARINA, FERRO, FOSSATI, FREGOLENT, Carlo GALLI, GALPERTI, GAROFANI, GHIZZONI, GIACOBBE, GRASSI, LAVAGNO, LENZI, LEVA, LIBRANDI, MAESTRI, MALISANI, MALPEZZI, MANZI, MARANTELLI, MARAZZITI, MARCHI, MIGLIORE, MONGIELLO, MORETTO, MURA, NARDUOLO, PALMA, PALMIZIO, PATRIARCA, PICCOLI NARDELLI, Giuditta PINI, PIRAS, PORTA, PREZIOSI, PRINA, REALACCI, ROMANINI, ROSSI, ROSTAN, RUBINATO, SANGA, Francesco SANNA, SCHIRÒ, SENALDI, SGAMBATO, STUMPO, TERROSI, TIDEI, Valeria VALENTE e ZARDINI**

(V. Stampato Camera n. 2741)

approvato dalla Camera dei deputati il 21 maggio 2015

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 25 maggio 2015

Disposizioni concernenti i militari italiani ai quali è stata irrogata la pena capitale durante la prima Guerra mondiale

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È avviato d'ufficio, in deroga a quanto disposto dagli articoli da 178 a 181 del codice penale e 412 del codice penale militare di pace, il procedimento per la riabilitazione dei militari delle Forze armate italiane che nel corso della prima Guerra mondiale abbiano riportato condanna alla pena capitale per i reati previsti nei capi III, IV e V del titolo II del libro primo della parte prima del codice penale per l'esercito, approvato con regio decreto 28 novembre 1869.

2. Il procuratore generale militare presso la Corte militare di appello presenta al Tribunale militare di sorveglianza richiesta di riabilitazione in ordine ai casi documentati di condanna alla pena capitale per i quali ricorrano i presupposti di cui al comma 1, nel termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. In conseguenza della riabilitazione dichiarata ai sensi del comma 1, a seguito di autonoma valutazione, dal Tribunale militare di sorveglianza sono estinte le pene accessorie, comuni e militari, nonché ogni effetto penale e penale militare delle sentenze di condanna alla pena capitale emesse dai tribunali militari

di guerra, ancorché straordinari, nel corso della prima Guerra mondiale, ivi compresa la perdita del grado eventualmente rivestito.

4. Dal provvedimento di riabilitazione ai sensi dei commi 1 e 3 sono esclusi tutti coloro che vennero condannati alla pena capitale per aver volontariamente trasferito al nemico informazioni coperte dal segreto militare e pregiudizievoli per la sicurezza delle proprie unità di appartenenza e per il successo delle operazioni militari delle Forze armate italiane.

Art. 2.

1. I nomi dei militari delle Forze armate italiane che risultino essere stati fucilati nel corso della prima Guerra mondiale in forza del disposto dell'articolo 40 del codice penale per l'esercito, approvato con regio decreto 28 novembre 1869, e della circolare del Comando supremo n. 2910 del 1° novembre 1916 sono inseriti, su istanza di parte presentata al Ministro della difesa, nell'Albo d'oro del Commissariato generale per le onoranze ai caduti. Dell'inserimento di cui al primo periodo è data comunicazione al comune di nascita del militare per la pubblicazione nell'albo comunale.

2. Al fine di manifestare la volontà della Repubblica di chiedere il perdono dei militari caduti che hanno conseguito la riabilitazione ai sensi della presente legge, in un'ala del complesso del Vittoriano in Roma è affissa una targa in bronzo che ne ricorda il sacrificio.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, bandisce un concorso riservato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado per la scelta del testo da incidere nella targa di cui al comma 2. Lo stesso testo è esposto, con adeguata collocazione, in tutti i sacrari militari.

4. Sugli eventi oggetto della presente legge relativi alle fucilazioni e alle decimazioni il Ministero della difesa dispone la piena fruibilità degli archivi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri per tutti gli atti, le relazioni e i rapporti legati alle operazioni belliche, alla gestione della disciplina militare nonché alla repressione degli atti di indisciplina o di diserzione, ove non già versati agli archivi di Stato.

Art. 3.

1. Al fine di promuovere una memoria condivisa del popolo italiano sulla prima Guerra mondiale, il Comitato tecnico-scientifico per la promozione d'iniziative di studio e ricerca sul tema del «fattore umano» nella prima Guerra mondiale, di cui al decreto del Ministro della difesa 16 ottobre 2014, promuove la pubblicazione dei propri lavori, in forme che assicurino la massima divulgazione.

Art. 4.

1. All'attuazione delle disposizioni della presente legge le amministrazioni interessate provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

DDL S. 1935 - Senato della Repubblica - XVII Legislatura 1.2.1. Testo DDL 1935.

NOTA CONCLUSIVA

L'Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, sin dal 2015, ha proposto di ricordare il centenario della Grande Guerra, con la ricerca, e la successiva stampa di un volume, su quanto avvenuto in Consiglio Comunale negli anni dal 1914 al 1918.

L'iniziativa è stata approvata dall'Amministrazione Comunale del tempo. Varie ragioni ci hanno costretto a posporre la realizzazione del libro, ma ora siano giunti entro il tempo massimo.

Chi ha avuto la pazienza di leggere il testo ha potuto rendersi conto della mole di pagine di resoconti consultate, cercando di recuperare l'essenziale o quello che a noi è sembrato tale. Inoltre abbiamo voluto inserire, per informazione, l'elenco delle Istituzioni politiche, religiose, militari, culturali, amministrative a Verona nel 1914.

Abbiamo riportato con abbondanza le citazioni testuali del dibattito consiliare, sia per fornire una informazione autentica e veritiera, sia per mettere in risalto il modo, forse ricercato, ma sicuramente efficace con cui si esprimevano i nostri colleghi consiglieri comunali di un secolo fa.

Completano il volume le biografie essenziali dei consiglieri comunali eletti nel 1914 e i nominativi dei militari veronesi decorati di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo. Abbiamo voluto anche riportare l'elenco dei sindaci dei comuni della provincia di Verona e i Consiglieri Comunali eletti nel 1920, per evidenziare le differenze rispetto all'amministrazione in carica durante la guerra.

Lo scopo della nostra ricerca è stato duplice: da un lato fornire una serie di informazioni, riteniamo utili, sulla classe dirigente a Verona di oltre 100 anni fa. Dall'altro di testimoniare, anche da parte nostra, il valore di molti veronesi in armi che hanno combattuto e si sono fatti onore, a volte anche a prezzo della vita. Completa la ricerca un accenno alle disposizioni concernenti i militari italiani ai quali è stata irrogata la pena capitale durante la prima Guerra Mondiale, riportando il disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati.

Dal resoconto delle sedute emerge la volontà del Consiglio Comunale di allora di svolgere il proprio compito dedicandosi quotidianamente a lenire le difficoltà grandi e piccole che i veronesi dovettero

subire a causa del conflitto. Questo il modo degli amministratori comunali di contribuire a combattere il nemico.

Dallo studio emerge anche la divisione all'interno dei socialisti veronesi, che rappresentavano la maggioranza dei consiglieri, circa la belligeranza o il neutralismo. Altri hanno analizzato questo aspetto con precisione; noi ci siamo limitati a evidenziarne le più clamorose espressioni in consiglio.

Riteniamo di aver svolto positivamente il compito che ci eravamo prefisso che, come consiglieri emeriti e conoscitori delle prassi e dei termini amministrativi, ci è risultato più agevole.

L'augurio è che, chi sarà chiamato a scrivere sul secondo centenario della Grande Guerra, possa fare riferimento anche a questo nostro libro, che abbiamo realizzato con civile passione e doveroso rispetto verso uomini e istituzioni veronesi di oltre un secolo fa.

Associazione Consiglieri Comunali
Emeriti del Comune di Verona

FONTI DELLE FOTOGRAFIE

La fotografia di Attilio Bagattini è stata gentilmente concessa da Paolo Bagattini.

La fotografia di Giulio Canella è stata gentilmente concessa da Maria Canella.

La fotografia di Ferruccio Domaschi è stata gentilmente concessa da Gabriella Poli.

La fotografia di Oreste Giraud è stata gentilmente concessa da Luciano Giraud.

La fotografia di Ugo Guarienti è stata gentilmente concessa da Federico Cavallari Guarienti.

La fotografia di Giacomo Levi è stata recuperata da: Vittorino Colombo, *Cronache politiche veronesi 1900 – 1914*, Cierre Edizioni, gennaio 2008.

La fotografia di Ildebrando Moschetti è stata gentilmente concessa da Ildebrando Moschetti (nipote).

La fotografia di Vittorio Pincherli è stata recuperata da: Vittorino Colombo, *Cronache politiche veronesi 1900 – 1914*, Cierre Edizioni, gennaio 2008.

La fotografia di Giovanni Uberti è stata recuperata da: Giuseppe Anti, *L'impopolare, Giovanni Uberti, cattolicesimo e politica nella Verona del Novecento*, Cierre edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR), settembre 2018.

La fotografia di Tullio Zanella e di quella dello stesso con un gruppo di consiglieri sono state gentilmente concesse da Enrico Fiorone.

Tutte le altre fotografie sono state recuperate da Wikipedia; dall'Archivio Generale del Comune di Verona, Archivio online, soldati caduti nella prima guerra mondiale; e direttamente dall'autore.

BIBLIOGRAFIA

Giovanni Priante, *Una città al fronte Verona e la Grande Guerra nelle cronache dell'Arena*, Scripta edizioni, novembre 2013.

Emanuele Luciani, *Giornalisti in trincea. L'informazione durante la Grande Guerra in una città di retrovia*, Gemma Editco, giugno 2005.

Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, *Dizionario biografico dei veronesi*, a cura di Giuseppe Franco Viviani, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza, Belluno e Ancona, 2006, voll. 1 e 2.

Vittorino Colombo, *Cronache politiche veronesi 1914 – 1926*, Cierre edizioni, 2007.

Gianni Amaini – Silvano Zavetti, *Il Consiglio Comunale di Verona, 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913 – 2013)* Associazione dei consiglieri comunali emeriti del comune di Verona, Stimmgraf 2013.

Bollettino della Società Letteraria Anno 2011 – *Elenco delle cariche sociali della Società Letteraria dal 1808 al 2011*, Leone Zampieri e Silvano Zavetti (a cura), QuiEdit Verona 2012.

Bollettino della Società Letteraria per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861 – 2011) *Protagonisti cittadini in Società Letteraria (1848 - 1918)*, di Silvano Zavetti, QuiEdit Verona 2012.

L'Arena, 1915 – 2015, *La Grande Guerra a Verona, a 100 anni dall'inizio del primo conflitto mondiale*, Società Athesis S.p.A. 2015.

Andrea Dilemmi, *Il naso rotto di Paolo Veronese - Anarchismo e conflittualità sociale a Verona (1867 – 1928)*, BFS, Pisa 2006.

Franco Segala - Egidio Ferrari, *Veronensis cleri necrologium, 1900-1999*, Verona: Archivio storico Curia diocesana, 2002.

Annate 1914, 1915, 1916, 1917, 1918 del giornale *L'Arena*.

Annate 1914, 1915 del giornale *Verona del popolo*.

INDICE DEI NOMI

- Accordi Carlo, 161
 Accordini Vittorio, 230
 Accorsi Giovanni, 230
 Adami Casimiro, 21, 25, 44, 178, 204, 206
 Adrognà Federico, 230
 Agostini Zeffirino, 172
 Agrizzi Emilio, 193
 Albani Medolago Stanislao di Bergamo, 190
 Albarelli Emilietta, 25, 178
 Albarelli Ferruccio, 178
 Albarelli Giulietta, 99
 Albarelli Guido, 230
 Albarelli Rosa, 197
 Albarelli Tullio, 21, 44, 185
 Albasini Attalo, 44, 204
 Alberti Antonio, 193
 Alberti Giuseppe, 231
 Albertini Arturo, 211
 Albertini Carlo, 112, 112n, 194
 Albertini Domenico, 197
 Albi Gio Batta, 217
 Albiero Guido, 46, 211, 213
 Albrigi Pietro, 106, 185
 Aldeghehi Michelangelo, 211
 Aldrighetti Sante, 209
 Aleardi Aleardo, 180
 Alighieri Dante, 83, 159, 188, 193
 Allian Carlo, 231
 Altichieri Dante, 215
 Amaini Gianni, IV, VII, 2, 2n, 35n, 70, 91n, 218, 366
 Ambrosini Patrocolo, 162
 Amerio Giuseppe, 231
 Amistà Luigi, 194, 208, 210
 Amodeo Lionello, 211
 Anderlini Alessandro, 202
 Andreis Attilio, 211
 Andreoli Gio Batta, 25, 44, 205
 Andreoli Narciso, 192
 Andrioli Alberico, 158, 160
 Andrioli Gio Batta, 189, 205
 Angelini Silvio, 232
 Angheben Rodolfo, 213
 Ansaldi Francesco, 174
 Anselmi Giobatta, 179
 Anselmi Pietro, 201, 216
 Anti Giorgio, 65
 Anti Giuseppe, 365
 Anti Silvio, 186
 Antolini Gio Batta, 157, 196
 Antonini Camillo, 158, 159, 192
 Antonini Umberto, 232
 Apolloni Ignazio, 196
 Apostoli Giacomo, 190, 205
 Arduino Ettore, 233
 Argento Calogero, 233,
 Arrighi Carlo, 234
 Arrigossi Silvestri Luigia, 25, 99, 178
 Arrivabene Gilberto 200
 Arvedi Arvedo, 176, 187, 203
 Astori Edoardo, 52
 Avanzi Felice, 20, 183
 Avanzi Francesco, 214
 Avena Antonio, 52

- Avesani Augusto, 234
 Avesani Massimo, 119
 Bacchi (Bachi) Attilio, 234
 Bacilieri Bartolomeo, 157, 168, 177, 192
 Badini Giovanni, 182
 Bagattini Attilio, 29, 43, 46, 95, 113, 136, 156, 184, 190, 365
 Bagattini Paolo, 365
 Baglioni Gino, 23
 Baia Francesco, 136, 154
 Balconi Vincenzo, 197
 Baldini Lucillo, 49, 77, 95, 119, 184, 186
 Balis Crema Alfonso, 193
 Balladoro Arrigo, 182, 187, 216
 Balladoro Giovanni, 216
 Balladoro Gustavo, 192
 Balzanelli Gio Batta, 20, 44, 46, 76, 79, 99, 107, 110, 136, 154, 182
 Banterle Alberto, 191
 Baratieri Oreste, 218
 Baratta Giuseppe, III
 Barbarani Berto, 178, 188
 Barbarani Emilio, 110, 130, 204, 206
 Barbarani Giulio, 107, 119, 129, 188, 201, 207, 211
 Barbaro Gaetano, 198
 Barbatelli Ettore, 175
 Barbesi Giuseppe, 6, 7, 9, 19, 23, 27, 32, 43, 44, 59, 63, 77, 78, 81, 82, 86, 105, 108, 109, 113, 114, 120, 122, 126, 134, 137, 154, 156, 206
 Barbieri Angelo, 197
 Barbieri Italo, 174
 Barlottini Ottorino, 44, 99, 179, 205, 206
 Barrère Camille, 128
 Basevi Abramo, 186
 Basevi Gilda, 25, 99, 178
 Bassani Luigi, 169
 Bassani Raimondi Rita, 99, 178
 Bassani Virginio, 173
 Bassani Vittorio, 178
 Bassi Adolfo, 70
 Basso Antonio, 71
 Bassotto Federico, 234
 Battistella Romano, 214
 Battisti Cesare, 82, 83, 85, 88, 91
 Battisti Costantino, 217
 Battisti Giambattista, 167
 Battisti Giovanni, 235
 Battistoni Aristide, 187
 Battocchia Pietro, 214
 Bazoli Umberto, 192
 Beccari Cesare Augusto, 200
 Beghelli Luigi, 235
 Bellante Luigi, 173
 Bellati Cesare, 235
 Bellini – Carnesali Luigi, 194
 Bellorti Giuseppe, 236
 Bellotti Cesira, 177
 Bellotti Francesco, 95, 183
 Belviglieri Gaetano, 236
 Benaglia Giacinto, 125
 Benassuti Luigi, 236
 Benciolini Carlo, 130, 206
 Benciolini Giuseppe, 158
 Benciolini Luigi, 215
 Bendazzoli Ercole, 236
 Benedetti Giovanni, 78, 95, 206

- Benedetti Giulio, 192
 Benedetto XV, 109
 Benini Augusto, 102, 102n
 Benini Enrico, 237
 Benini Pietro, 192
 Benini Tullio, 237
 Bentegodi Marcantonio, 180
 Bergmann Emanuele, 180
 Bernard Maria Orsola, 71
 Bernardi Ottaviani Gio. Maria, 51n
 Bernardi Pietro, 216
 Bernini Pietro, 28
 Bertani Gaetano, 211
 Bertani Giovanni, 190
 Berti Mario, 237
 Bertoldi Annibale, 32, 63, 73, 95, 107, 137, 154, 184, 189
 Bertoldi Carlo, 27
 Bertoldi Giovanni, 46, 106, 173, 183
 Bertoldi Tullio, 61, 95, 107, 110, 120, 137, 154, 188, 206
 Bertoli Gaetano, 215
 Bertolini Luigi, 238
 Bertolini Michele, 217
 Bertoni Gaspare, 170
 Besanzon Gedeone, 238
 Betteloni Giacinto, 239
 Betteloni Gianfranco, 189
 Bevilacqua (famiglia), 161
 Bevilacqua Giovanni, 239
 Bevilacqua Girolamo, 239
 Bevilacqua Lazise Umberto, 180, 200
 Biadego Giuseppe, 44, 99, 104, 187, 204, 205
 Biadego Pietro, 205, 216
 Biagini Achille, 77, 99, 107, 119, 130, 183, 184, 206, 211
 Bianchi Arturo, 240
 Bianchi Gaetano, 216
 Bianchi Renato, 71
 Biasi Gino, 240
 Biasi Luigi, 216
 Biasoli Umberto, 240
 Bigardi Felice, 9, 96, 106, 119, 137, 154, 156
 Bighelli Edoardo, 241
 Bignardi Delfino, 179
 Bigotti Erminio, 241
 Biscardi Giacinto, 25
 Bisesti Silvio, 241
 Bisoffi Giuseppe, 194
 Bizet Georges, 2
 Bletzo Attilio, 242
 Boaretto Giovanni, 242
 Boccoli Giovanni, 242
 Boccoli Giuseppe, 182, 183, 203
 Boccoli Ignazio, 188, 189, 192, 193
 Boccoli Luigi, 194
 Boffi Giovanni, 180
 Bognolo Nicola, 194
 Bolognini Giorgio, 187
 Bonaconsa Lodovico, 211
 Bonadimani Felice, 217
 Bonaiti (industria), 11
 Bonamico Giuseppe, 242
 Bonamini Tullio, 183
 Bonani Arturo, 25, 207
 Bonaparte Napoleone, 222
 Bonardi Cesare, 193
 Bonato Giuseppe, 173

Bonato Primo, 178, 188, 201
 Bonazzi Luigi, 192, 193, 215
 Bonazzi Ottavio, 189
 Bonetti Angelo, 243
 Bonetti Gino, 243
 Bonfà Marcellino, 29, 61, 205, 207
 Bonomelli Geremia, 100
 Bonometti Giuseppe, 167
 Bonomi Carlo, 201, 203
 Bonomi Da Monte Giuseppe, 187, 217
 Bonomi Domenico, 178
 Bonomi Enrico, 214
 Bonomini Attilio, 187
 Bonomini Tullio, 20
 Bonuzzi Gaetano, 205
 Bonuzzi Vittorio, 200, 202
 Borea Vincenzo, 209
 Borsi Emilio, 226
 Boscarini Agostino, 243
 Boschetto Gaetano, 201
 Bosi Giorgio, 244
 Bossi Pietro, 174
 Bottagisio Alberto, 180, 190, 214
 Bottagisio Luigi, 214
 Bottagisio Pietro, 44, 208, 209
 Bovo Enrico, 167
 Bozzini Giovanni, 216
 Bracco Sofia, 227
 Bragantini Attilio, 244
 Braggio Daniele, 71
 Braggio Guido, X, 2n, 7, 15, 17, 19, 23, 29,
 34, 40, 42, 58, 63, 65, 66, 77, 78, 87, 94,
 99, 101, 114, 122, 129, 135, 138, 190, 191
 Branzo Gaetano, 165

Brazzabeni Felice, 21, 24, 25, 46, 138, 154,
 178, 184
 Bregagnoli Pietro, 192
 Brena Cirillo, 201, 203,
 Brena Ciro, 179, 182, 189, 194
 Brentegani Vincenzo, 158
 Brenzoni Attilio, 201, 203, 213, 214
 Brenzoni Teobaldo, 20, 21, 31, 76, 78, 184,
 185, 188, 189
 Bresciani Cesare, 170
 Bresciani Giacomo, 20, 77, 119, 186
 Bresciani Giovanni, 244
 Bresciani Luigi, 244
 Bresciani Marcello, 49, 119, 184
 Bresciani Mario, 201
 Bressan Guido, 95, 183
 Bressan Pietro, 158
 Briani Francesca, III, V
 Brighenti Attilio, 71
 Brigliadori Giovannino, 245
 Brizio Eugenio, 25, 178
 Brosadola Giuseppe, 191
 Brugnoli Marcello, 245
 Brugnoli Pietro, 215
 Brugnoli Pio, 245
 Brunelli Ettore, 246
 Brunelli Eugenio, 246
 Brunetto Pietro, 211
 Bruni Felice, 187
 Bruni Francesco, 175
 Buffa Alberto, 190
 Buffaldi Francesco, 25, 120, 209
 Buffo Enrico, 211
 Buja Giuseppe, 177

Buniotto Giuseppe, 36, 76, 99, 138, 154
 Buri Carmelo, 246
 Buri Scipione, 180
 Busato Arnaldo, 246
 Bussetti Ferdinando, 191
 Bussola Federico, 211
 Bussola Gaetano, 247
 Butturini Emilio, 21
 Butturini Romeo, 21, 44, 119, 206, 207
 Butturini Virgilio, 21, 120, 181
 Buzzetti Ettore, 247
 Buzzoni Gio Batta, 119, 207
 Cabianca Giovanni, 247
 Cabianca Guido, 247
 Cabianca Remigio, 46
 Cabianca Silvio, 248
 Cabianca Simplicio, 178, 188, 191
 Cabiati Aldo, 41n
 Caccialupi Romeo, 69, 69n, 249
 Cacciatori Benedetto, 71
 Cacciatori Domenico, 249
 Cacciatori Francesco, 249
 Cacciatori Mario, 216
 Cacciatori Remigio, 119, 186
 Caceffo Umberto, 250
 Cadore Nereo, 80, 80n
 Cadorna luigi, 220, 227
 Caffo Gio Batta, 173
 Cainer Giuseppe, 182
 Calabi Emilio, 174
 Calabrese Ernesto, 175
 Calabrese Vincenzo, 162
 Calabria Giovanni, 160
 Calcinardi Francesco, 250

Calderara Attilio, 250
 Calderara Ettore, 14, 177, 187, 189, 192, 193
 Calderara Leopoldo, 25, 76, 205
 Calderari Ottone, 177
 Caliari Paolo, 79
 Caliari Pietro, 192, 194
 Callegari Virgilio, 251
 Calleri – Gamondi Paolo, 190
 Caloj Francesco, 180
 Calvi Ugo, 251
 Cameri Giuseppe, 196
 Camerlengo Giuseppe Ferruccio, 44, 130, 183, 187, 190
 Camillo san, 28
 Camozzini Giovanni, 218, 251, 252
 Campagnari Fortunato, 216
 Campagnola Giuseppe, 95
 Campani Arturo, 207
 Campara D., 216
 Campesato Augusto, 252
 Campostrini Angelo, 214
 Campostrini Francesco, 123, 123n
 Campostrini Gio Antonio, 189, 201, 203
 Campostrini Giulio, 216
 Campostrini Teodora, 171
 Camurri Renato, 9n, 41n, 128n, 132n
 Camuzzoni Carlo, 192
 Canali Ermenegildo, 253
 Candelpergher Giovanni, 214
 Candiani Emilio, 215
 Canella Giulio, 2n, 4, 29, 30, 39, 46, 49, 96, 100, 101, 139, 156, 365
 Canella Maria, 365
 Canestrari Dionigio, 25, 44, 208

- Cangrande I della Scala, 162
 Canizza Luigi, 174
 Cantatore Corrado, 16, 76, 99, 106, 107, 139, 154
 Canubi Angelo, 183
 Capellato Fausto, 184
 Caperle Sirio, 183, 201
 Capiotti Luigi, 253
 Caprara Battista, 254
 Carattoni Attilio, 208,
 Carboncini Oreste, 211, 213
 Cardi Giacomo, 254
 Cardinale Girolamo, 157
 Carini Anacleto, 254
 Carli Alberto, 209
 Carlini Francesco, 20, 181
 Carlo san, 51n
 Carlotti Luigi, 29, 108, 139, 156, 182, 190, 203
 Cernelutti Francesco, 121
 Carnesali Bellini Luigi, 27
 Caroncini Manlio, 21, 25, 44, 49, 119, 177, 206, 207
 Carpenè Giovanni, 174
 Carpentari Melchiorre, 179
 Carpi Giacomo, 72
 Carrara Alessandro, 254
 Carrara Felice, 211
 Carrara Giovanni Battista, 179
 Carrara Italo, 255
 Carraro Achille, 255
 Carraro Carlo, 255
 Carteri Attilio, 256
 Cartolari Antonio Maria, 44, 201, 205, 209, 210
 Casalini Dante, 178, 183, 188
 Casarotti Giuseppe, 99, 206, 213
 Casati Luigi, 256
 Casella Albino, 256
 Casella Andrea, 157, 158, 177
 Casellato Riccardo, 256
 Casoni Giuseppe, 76, 107, 140, 154, 184, 185
 Cassandrini Silvio, 20, 183
 Cassini Giuseppe, 197
 Castelli Paolo, 257
 Castiglioni Ferruccio, 205
 Castioni Gagliano, 257
 Cattani Renato, 44, 119, 206, 206
 Cattini Luigi, 173
 Cavaggioni, 202
 Cavaliere Mario, 201, 214
 Cavallari Guarienti Federico, 365
 Cavana Giuseppe, 217
 Cavazza Giovanni, 44, 185
 Cavazzana Giuseppe, 23
 Cavazzocca Mazzanti Carlo, 180
 Cavicchioli Alberto, 21. 181
 Caviola Adele, 223
 Cavour Camillo, X, 132
 Cazzarolli Nicanore, 215
 Cazzola Antonio, 201
 Cazzola Attilio, 216
 Cazzola Aurelio, 191
 Ceccato Igino, 173
 Cecconi Lodovico, 140, 154
 Centorbi Giovanni, 57
 Centurioni Bruno, V
 Ceola Gaetano, 190, 198, 201, 203

Cerruti Dino Bartolomeo, 187
 Cerù Eugenio, 106, 106n, 189
 Cerù Flaminio, 44, 206
 Cerù Francesco, 191
 Cerutti Aldo, 258
 Cervellera Giuseppe, 205
 Cevese Placido, 191, 195
 Cherubini Alessandro, 258
 Chiarello Silvestro, 165
 Chiarle Felice, 220, 258
 Chiarle Vincenzo, 220
 Chiavellati Carlo, 216
 Chiavellati Giuseppe, 173
 Chiericati Salvioni Gabriele Giuseppe, 200
 Chiesa Pietro, 74
 Chinaglia Alessandro, 189
 Chioccarello Enrico, 158, 166
 Chiot Giuseppe, 193, 164
 Chistè Oreste, 259
 Ciano Costanzo, 225
 Ciano Rizzo, 225
 Ciccarelli Giovanni, 197
 Ciccarelli Giuseppe, 158, 259
 Ciman Angelo, 164
 Cimetta Vittorio, 174
 Cinali Balilla, 46, 106
 Ciotto Antonio, 173, 193
 Cipolla Carlo, 32, 95, 104
 Cipolla D'Arco Augusto, 28
 Cipolla Francesco, 32
 Cipriani Giovanni, 71
 Ciresola Giovanni, 163
 Clementi Attilio, 260
 Clementi Giuseppe, 173, 194

Codecà Mario, 260
 Coen Giacomo, 186
 Colleoni Galeazzo, 190
 Colli Giovanni Albino, 260
 Colliva Giuseppe, VIII, IX, 7, 16, 19, 20, 25,
 28, 29, 35, 36, 42, 48, 51, 52, 60, 63, 66,
 66n, 67, 76, 77, 79, 80, 88, 92, 99, 101,
 107, 119, 120, 122, 122n, 140, 154, 183,
 184, 204
 Colognato Scipione, 182, 203
 Colombo Vittorino, 4, 4n, 127n, 134n, 365,
 366
 Comboni Daniele, 170, 172
 Cometti Callisto, 28
 Cometti Ottorino, 194
 Compostella Gio Maria, 173
 Concato Guido, 261
 Conti Luciano, 96
 Coppamolla Carlo, 180
 Corà Luciano, 166
 Cordioli Giuseppe, 217
 Coris Gaetano, 261
 Coris Gio Batta, 190, 199n, 201, 210
 Corradini Giuseppe, 9, 25, 54, 54n, 64, 140,
 154, 156, 176
 Corridoni Filippo, 65
 Corridori Silvio, 44, 111, 111n, 121, 141,
 154, 205, 261
 Corsanego Nicolò, 190
 Corsi Bernardo, 211, 213
 Corsini Giordano, 168, 262
 Corso Giuseppe, 207
 Corso Mariano, 262
 Cortesi Giovanni, 262

Cosentini Raimondo, 263
 Cossali Albino, 263
 Costacurta Giuseppe, 263
 Costantini Natale, 71
 Cotti Giulio, 76, 95, 182
 Crema Amedeo, 119, 181
 Cremona Silvio, 194, 195
 Cremonese Ugo, 213
 Crescenti Gaetano, 120, 206
 Crespi cav., 89
 Crestani Camillo, 185
 Crestani Emilio, 95
 Cristani Carlo, 176, 203, 216
 Cristani Giuseppe, 264
 Crosato Luigi, III
 Cugnot ingegnere, 222
 Cunego Pietro, 169
 Curcelli Pasquale, 71
 Cuzzi Achille, 176, 179, 186, 187, 203
 Cuzzi Emanuele, 198
 Cuzzi Federico, 187
 Cuzzi Giacomo, 46, 179, 192, 205
 Cuzzi Giuditta, 179
 D'Iseppi Matilde, 71
 D'Iseppi Raffaello, 179
 Da Lisca Alessandro, 161, 187, 203
 Da Lisca Bandino, 208
 Da Lisca Giorgio, 265
 Da Lisca Guglielmo, 208
 Da Prato Arturo, 214
 Da Re Gaetano, 204
 Dal Bò Francesco, 264
 Dal Bon Alessandro, 264
 Dal Brun Giuseppe, 194

Dal Forno Luigi, 15
 Dal Negro Pier Luigi, 266
 Dal Santo Oreste, 205
 Dal Zen Cesare, 141, 154
 Dall'Ora Aldo, 265
 Dall'Ora Giulio, 265
 Dall'Ora Lorenzo, 266
 Dalla Chiara Luigi, 20, 31, 184, 189
 Dalla Mura Giuseppe, 21, 25, 29, 44, 77, 119,
 120, 177, 185, 204
 Dalle Case Giovanni, 81, 182
 Dalle Molle Umberto, 200
 Danese Angelo, 216
 Danese Giuseppe, 73, 73n
 Danieli Domenico, 71
 Danieli Gualtiero, 103, 200
 Danio Giovanni, 44, 25, 207
 Danuser Ermanno, 266
 De Ambrosi Silvio, 194
 De Angelis Edinaldo, 198
 De Benedetti Aldo, 267
 De Besi Francesco, 17, 29, 39, 44, 92, 95, 99,
 106, 141, 156, 188, 201, 205
 De Betta Ottone, 194
 De Biasi Beniamino, 267
 De Biasi Edoardo, 267
 De Bonis Aleardo, 20, 46, 206
 De Falco Enrico, 64, 78, 95, 119, 176, 206,
 207
 De Faveri Umberto, 95, 106
 De' Gresti Carlo, V
 De Lai Gaetano, 168
 De Lellis Camillo, 166
 De Longhi Pietro, 191

De Lutti, 42
 De Marchesetti Erminio, 99, 189, 194, 209,
 210
 De Marchi Giulio, 269
 De Martino Ferruccio, 269
 De Moreschi Saladini Cesare, 187
 De Stefani Angelo, 193
 De Stefani Carlo, 201
 De Stefani Giovanni, 201, 203
 De Stefani Stefano, 176, 203
 De Togni Clemente, 216
 De Vecchi Gio Batta, 215
 De Vido Ermenegildo, 29, 31, 77, 189, 207
 De Vitt Arturo, 71
 De Zuani Armando, 211, 213
 De Zuani Pietro, 211
 Dea Piccini Francesco, 202, 214
 Degani Paolo, 213
 Degli Uberti Gennaro, 175
 Del Grosso Pietro, 44, 77, 78, 95, 181, 190
 Delaini Giovanni, 268
 Della Bassa Luigi, 268
 Della Croce Andrea, 268
 Della Scala Alberto I, 187
 Demel Cesaris Teodoro, 194
 Dente Nereo, 269
 Desti Benvenuto, 216
 Di Canossa Lodovico, 186, 201, 203
 Di Canossa Luigi, 4, 157, 166
 Di Canossa Maddalena, 171
 Di Donna Ferruccio, 205
 Di Donna Tortorici Antonio, 44, 61, 64, 78,
 99, 184
 Di Kellersberg Roberto, 194

Di Monteverde Bruno, 269
 Di Serego Alberto, 189, 201, 203
 Diacono Paolo, 121
 Diaz Armando, 133, 227
 Didonà Antonio, 178, 205
 Dilemmi Andrea, 366
 Dindo Gioacchino, 119
 Disegni Dario, 186
 Doardi Attilio, 270
 Dolci Arturo, 20, 21, 61, 205, 206
 Dolci Carlo, 270
 Dolci Gaetano, 190
 Dolfìn Venceslao, 189
 Domaschi Ferruccio, 9, 19, 24, 25, 33, 35, 42,
 43, 45, 47, 51, 54, 56, 57, 57n, 58, 65, 66,
 66n, 67, 113, 114, 130, 141, 155, 156, 192,
 201, 365
 Domenico san, 34
 Donatelli Ernesto, 270
 Donatelli Italo, 65
 Donato Ugo, 44, 176
 Dondè Ruggero, 21, 25, 44, 119, 177, 206,
 207
 Donella Tullio, 214
 Donin Narciso, 211
 Donzellini Artidoro, 215
 Donzilli Giacomo, 179
 Dorigo Luigi, 177, 210
 Dorna Ferruccio, 25
 Drezza Ettore, 194
 Drezza Luigi, 211, 213
 Drezza Marcellino, 112
 Drezza Silvio, 205
 Drovil Arturo, 71

- Durazzo Giuseppe Maria, 190
 Dusi Emilio, 271
 Ederle Albino, 201, 203, 223, 224
 Ederle Antonietta, 223
 Ederle Carlo, 218, 220, 222, 224, 227, 271
 Ederle Elena, 223
 Ederle Giuseppe, 223
 Ederle Guglielmo, 223
 Ederle Maria, 223
 Ehrle Francesco, 83n
 Einaudi Luigi, 18
 Equestri Giovanni, 272
 Erbisti Carlo, 142, 155
 Erioldi Giovanni, 272
 Ermetti Basilio, 272
 Eumacchi Mario, 273
 Fabbris Luigi, 178
 Fabris Libero, 188
 Faccenda Giovanni, 21, 77, 99, 181
 Fada Giuseppe, 164
 Fagiuli Arnoldo, 273
 Fagiuoli Alessandro, 183
 Fagiuoli Ettore, 203
 Fagiuoli Francesco, 273
 Failoni Eugenio, 196
 Falcieri Guido Gedeone, 62, 62n, 274
 Faldi Carlo, 226
 Falzari Jacopo, 165
 Fantin Giovanni, 173
 Fanton Amedeo, 211
 Fanton Augusto, 71
 Fantozzi Antonio, 44, 177
 Farina Ernesto, 274
 Farina Luigi, 20, 183
 Farinata (Farinati) Degli Uberti Tolosetto,
 225, 226, 274
 Fasanari Aldo, 44, 46, 76, 77, 79, 86, 99, 107,
 142, 155, 182, 192, 205
 Fasano Giuseppe, 275
 Fasanotto Eugenio 191
 Fasanotto Giuseppe, 105, 112, 193
 Fasoli Aldo, 275
 Fasoli Angelo, 275
 Fassio Gualtiero, 71n
 Fattorelli Giovanni, 20, 206
 Fattori Nello, 276
 Faucci Arturo, 71
 Fedeli Marco Tullio, 211, 213
 Fenzi Alessandro, 276
 Ferla Giuseppe, 276
 Feroce (abate), 167
 Ferrai Eugenio, 130n
 Ferrais Giuseppe, 277
 Ferrante Capetti Luciano, 215
 Ferrari Alessandro, 177
 Ferrari Angelo G.ppe, 212
 Ferrari Augusto, 277
 Ferrari Benvenuto, 190
 Ferrari Bruno, 187
 Ferrari Domenico, 215
 Ferrari Edgardo, 191
 Ferrari Egidio, 366
 Ferrari Francesco, 189, 192
 Ferrari Giuseppe, 198, 201
 Ferrari Luigi, 277
 Ferrari Marcellino, 278
 Ferrari Olindo, 278
 Ferrari Riccardo, 278

- Ferrario Mario, 279
 Ferriani Carlo, 44, 181, 191, 214
 Ferro Oreste, 196
 Ferro Stefano, 9n, 41n, 47n, 128n, 132n
 Ferroni Armando, 279
 Festa Umberto, 193
 Fidilio Loredana. III
 Fietta Girolamo, 19, 142, 155
 Fifulato Ugo, 165
 Filipozzi Urbano, 71
 Filippi Luigi, 214
 Finato Teodorico, 188, 192, 214
 Fini Giuseppe, 190
 Fiorini Achille, 49, 119, 181
 Fiorinotto Emanuele, 209
 Fiorio Giuseppe, 194
 Fiorone Enrico, 365
 Fioroni Umberto, 280
 Flores Enrico, 200
 Foà Raffaele, 280
 Foggini Ottavio, 190
 Forapan Luigi, 189
 Forcella Enzo, 359
 Foresti Enrico, 203
 Formentano Alfredo, 173
 Formenti Carlo, 280
 Forti Achille, 25, 44, 119, 194, 204, 206, 207
 Forti Alberto, 44, 206
 Fossi Adolfo, 183, 198
 Fracasso Edoardo, 281
 Fraccari Giovanni, 25, 46, 142, 155, 183, 187, 212
 Fraccaroli Giuseppe, 130, 130n, 133, 281
 Franceschetti Gaetano, 201, 215
 Franceschi Vincenzo, 281
 Franceschini ditta, 113
 Francesco Ferdinando Arciduca, 2
 Francesco Giuseppe, 56
 Franchini Albano, 187
 Franchini Marcello, 168
 Franchini Senatore, 282
 Franchini Stappo Giovanni, 31, 31n,
 Franchini Stappo Giuseppe, 282
 Franchini Stappo Guido, 46, 123, 123n, 182
 Franco Alberto, 194
 Franco Roberto, 282
 Franzoni Francesco, 71
 Frattini Piero, 85
 Frattola Carlo, 283
 Frinzi Arturo Annibale, 177, 178, 188
 Frizzo Giacomo, 189
 Fronza Aleardo, 194
 Fronza Alessandro, 283
 Fullin Francesco, 283
 Fumagalli Silvio, 191, 215
 Fumanelli Arrigo, 216
 Furini Narciso, 284
 Furlanetto Placido, 165
 Furlani Ugo, 284
 Furlotti Andrea, 193
 Furlotti Ferruccio, 284
 Fusarini Arturo, 189
 Gabanizza Alesssandro, 77, 119, 186
 Gaiardoni Attilio, 285
 Galli Carlo, 202
 Galli Riccardo, 176, 177, 190, 194, 210
 Galliano Giulio, 285
 Galli-Bibiena Francesco, 208

- Gallizioli Eugenio, 2, 2n, 4, 27, 31, 43n, 213
 Gallotti Carlo, 178, 188
 Galluzzi Bernardino, 15
 Galtarossa Antonio, 187
 Galvani Giovanni, 285
 Galvani Luigi, 71
 Garbini Adriano, 177
 Garibaldi Bruno, 41
 Garibaldi Costante, 41
 Garibaldi Giuseppe, X, 41, 65, 132
 Garibaldi Peppino, 41n.
 Garibaldi Ricciotti, 41n
 Garibotto Celestino, 99, 207
 Garonzi Quirino, 286
 Garzotti Costante, 167
 Gasparato Eugenio, 286
 Gaspari Girolamo, 212
 Gaspari Sebastiano, 216
 Gasperini Gino, 193
 Gasperini Manlio, 183
 Gasperoni Gaetano, 176
 Gastaldelli Felice, 286
 Gatt Luigi, 286
 Gechele Aldo, 287
 Gelich Fernando, 287
 Gelmi Marcello, 190
 Gemma Ermanno, 201
 Gemma Pietro, 208
 Gentili Cesare, 186
 Gentilli Carlo Felice, 288
 Gentiloni Vincenzo Ottorino, 3, 4
 Gerard Alberto, 192
 Gerard Giuseppe, X, 19, 29, 44, 50, 63, 69,
 84, 85, 87, 97, 99, 100, 108, 113, 120, 122,
 122n, 124, 125, 130, 143, 156, 178, 207
 Germani Alberio, 288
 Gerold Carlo, 288
 Ghedini Guido, 193
 Ghirardini Romolo, 174
 Giacomelli Luigi, 158, 185
 Giacomelli Vittorio, 289
 Giacometti Aniceto, 289
 Giacometti Giovanni, 21, 23, 46, 95, 185
 Giacometti Guido, 188
 Gianderini Raffaele, 65, 198
 Giarola Umberto, 212
 Giberti Piero, 289, 290
 Giberti Pietro, 290
 Gilardelli Eugenio, 191
 Gilardoni Vincenzo, 161
 Gini Edgardo, 82, 82n
 Gini Italo, 82, 82n, 291
 Gini Vittorio, 64, 78, 99, 184, 192
 Giolitti Giovanni, 3
 Giordani Giuseppe, 196
 Giraud Oreste, VIII, 35, 42, 43, 49, 50, 51,
 56, 63, 66, 75, 76, 79, 84, 91, 94, 99, 103,
 105, 107, 110, 112, 113, 120, 130, 131,
 143, 155, 181, 184, 365
 Giraudi Carlo, 291
 Giraudi Fedele, 185
 Giraudo Luciano, 365
 Girelli Giovanni, 177, 178, 188
 Gironi Giulio, 291, 292
 Gisolfi Vincenzo, 292
 Giudici Gio Batta, 202
 Giupponi Giuseppe, 194
 Giusti Giovanni, 292

- Gnocchi – Viani Osvaldo, 100
 Gobbato Adolfo, 293
 Goldbacher Giuseppe, 193
 Goldbacher Ignazio, 186
 Goldschmiedt Alberto, 189
 Goldschmiedt Edoardo, 101, 101n, 181
 Goldschmiedt Ugo, 193
 Golia Giuseppe, 159
 Gonella Antonio, 164
 Gottardelli Ignazio, 158
 Gottardi Angelo, 294
 Gradara Osvaldo, 294
 Grancelli Floriano, 210
 Grancelli Luigi, 213
 Grancelli Michelangelo, 198
 Grandi Gaetano, 36, 143, 155
 Grandi Paride, 294
 Grange generale, 128
 Grassetti Girolamo, 129, 207
 Grassetti Vittorio, 21, 25, 173, 178, 205, 206
 Grassi Camillo, 192
 Graziani Andrea, 175
 Grego Marcellino, 71
 Grigolati Giovanni, 95, 107, 119, 143, 155, 183, 189
 Grigolini Carlo, 112
 Grimaldi Carlo, 174
 Grolli Riccardo, 217
 Guantieri Virgilio, 191
 Guarda Alessandro, 46, 205
 Guarienti Ugo, VII, IX, 4, 6, 7, 15, 20, 27, 29, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 48, 49, 52, 53, 53n, 56, 62, 65, 67, 69, 74, 78, 81, 84, 85, 89, 90, 96, 97, 103, 104, 104n, 106, 107, 108, 109, 112, 117, 118, 119, 123, 127, 128, 130, 133, 144, 156, 185, 187, 190, 191, 210, 203, 365
 Guerini Olindo, 92
 Guerra Giulio, 294
 Guerrini Irene, 359
 Guglielmi Antonio, 26, 27, 31
 Guglielmi Galeazzo Ennio, 182, 201, 203
 Hochkofler Benvenuto, 295
 Hochkofler Vittorio, 20, 106, 110, 184, 189
 Ipsevich Giovanni, 189, 194
 Iseppi Romeo, 20, 182, 188
 Kellersperg Roberto, 174
 Kessler Guido, 177
 Koffer Antonio, 71
 Krommer Tito, 205
 Lamponi Umberto, 295
 Lavagnoli Serafino, 295
 Lavezzari Filippo, 112
 Lazzari Amedeo, 205
 Lebrecht – Vitali Eugenia, 178, 188
 Lebrecht Guglielmo, 192
 Lenotti Tullio, 20, 183
 Leso Primo, 296
 Levi Giacomo, VIII, 9, 21, 66n, 85, 88, 89, 99, 105, 107, 107n, 144, 155, 156, 179, 183, 184, 201, 205, 365
 Levi Minzi Maurizio, 296
 Ligabò Guido, 20, 31, 38, 44, 49, 76, 77, 99, 106, 108, 110, 130, 133, 133n, 145, 155, 156, 178, 181, 205, 206
 Lini Carlo, 296
 Liguarsi Natale, 296
 Lissandrini Luigi, 297

- Liverani Cesare, 43, 191, 198, 206
 Liverani Giuseppe, 188
 Locatelli Giuseppe, 107, 120, 181, 183
 Locatelli Luigi, 190
 Lolli Nidio, 226
 Lombroso Giulio, 182
 Lonardi Arturo, 209
 Lonardi Francesco, 215
 Lonardi Lodovico, 106, 185
 Lonardi Pietro, 171
 Longinelli Giuseppe, 297
 Longo Ferruccio, 46
 Lorand Georges, 23, 23n
 Lorenzi Giuseppe, 215
 Lorenzoni Salvatore, 44, 44, 130, 186, 205
 Lovato Armando, 130, 206
 Luchini Giacomo, 297
 Luciani Emanuele, 132n, 366
 Lugiato Pietro, 188, 215
 Lugoboni Silvano, III, 229
 Maculotti Pietro, 214
 Maestrello Ermenegildo, 212
 Maffei Andrea, 208
 Magagnotti Alvise, 7, 9, 25, 54, 62, 66, 101, 105, 113, 121, 126, 134, 145, 155, 156, 207
 Magagnotti Angiolina, 25, 186
 Magagnotti Giovanni, 194
 Magalini Pietro, 212
 Maggia Emilio, 298
 Maggio Giuseppe, 158, 182, 209
 Maggioni Bruno, 189
 Maggioni Giovanni, 298
 Maino Luigi, 42
 Majoli Luigi, 174
 Malesani Angelo, 207
 Malesani Plinio, 43, 130, 183
 Malfatti Giuseppe, 51n
 Malfer Flores, 193
 Manara Alessandro, 187
 Mancini Luigi, 201
 Mandrile Mario, 299
 Manera Arturo, 299
 Manerba Giuseppe, 213
 Mangascià Ras, 218
 Mansoldo Giuseppe, 212, 213
 Mantice Giovanni, 186, 194
 Mantice Umberto, 205
 Mantovanelli Gio., 215
 Mantovani Gaetano, 214
 Mantovani Venceslao, 25, 44, 205
 Manzini Giovanni, 157, 158, 177
 Manzini Giuseppe, 158
 Maragnoli Aldo, 299
 Marai Giuseppe, 158
 Maraini Emilio, 200
 Marani Lionello, 300
 Marchesetti Erminio, 25
 Marchetti Enrico, 212
 Marchi Pietro, 215
 Marchiori Giovanni, 43, 95, 109, 145, 186
 Marchiori Guglielmo, 190
 Marcolin Guido, 300
 Marconcini Giacinto, 20, 76, 181
 Marconcini Luigi, 158
 Marconi Paolo, 300
 Marconi Pietro, 209
 Marconi Pirro, 301

- Marcora Innocente, 50
 Mareduzzo Augusto, 119, 184
 Maretto Andrea, 20, 29, 95, 181
 Marinetti Giulio, 218, 220, 227, 228, 301
 Marinetti Luigi, 227
 Marini Antonio, 213
 Marini Lamberto, 173
 Mariotto Pietro, 214
 Marostega Carlo, 46, 49, 107, 130, 146, 155, 181
 Martinelli Francesco, 107, 174, 188
 Martinetti Emilio, 302
 Martini Angelo, 44, 120, 146, 155, 178, 205
 Martini Giuseppe, 302
 Marzari Arturo, 303
 Mascaretti Alberto, 174
 Maschio Ciro, III
 Masetti Riccardo, 303
 Masotti Gaetano, 44, 44, 178, 186
 Masotto Carlo, 20, 95, 205, 303
 Masotto Ferruccio, 193
 Masprone Giovanni, 65
 Massalongo Abramo, 103
 Massalongo Caro, 99, 119, 206
 Massarani Mario, 303
 Massari Biagio, 200, 204
 Mastellari Gaetano, 95, 206
 Matilasso Domenico, 201
 Mattarella Sergio, 358
 Mattiussi Antonio, 212, 213
 Maudente Carmelo, 58, 58n, 83n, 146
 Mauri Angelo, 190
 Mazza Nicola, 101, 172, 185
 Mazza Oberto, 304
 Mazzai Antonio, 304
 Mazzi Angelo, 120, 183, 205, 305
 Mazzini Giuseppe, X, 8, 65, 132
 Melchiori Alfonso, 305
 Melchiori Angelo, 305
 Melotto Federico, 66n
 Meneghelli Mario, 104, 104n, 181, 182
 Meneghetti Egidio, 306
 Mengotti Raoul, 25, 120, 209
 Menin Vittorio, 187
 Menini Guido, 307
 Merci Vittorio, 215
 Merighi Vittorio Emerico, 216
 Meritani Giovanni, 188, 202, 203
 Miglioranzi Antonio, 71
 Miglioranzi Francesco, 307
 Milani Lamberto, 177
 Milani Paolo, 176, 187, 203
 Milani Severo, 307
 Miorandi Alberto, 358
 Mistrorigo Umberto, 308
 Molani Carlo, 308
 Monastero Eugenio, 217
 Mondini Giuseppe, 20, 44, 46, 146, 155, 182, 205
 Moneti Vittorio, 174
 Monga Giuseppe, 23
 Montanari Carlo, 33, 45, 85, 91
 Montano Giovanni, 308
 Monticone Alberto, 359
 Montini Emilio, 217
 Montini Tullio, 119, 206
 Montolli Antonio, 309
 Montresor Luigi, 199

- Moratti Francesco, 157, 158
 Morbioli Angelo, 173
 Morelli Salvatore, 174
 Moretti Antonio, 194
 Moretti Ugo, 309
 Morra Silvio, 309
 Morra Ugo, 309
 Moschetti Ildebrando (nipote), 365
 Moschetti Ildebrando, 29, 44, 90, 99, 147, 156, 178, 190, 365
 Mosconi Attilio, 174
 Mosconi Giovanni, 95, 99, 107, 205, 206
 Mosconi Luigi, 216
 Motta Ferruccio, 310
 Motta Giacinto, 96
 Motta Luigi, 310
 Motta Ugo, 214
 Mozzo Leonello, 310
 Mozzo Pietro, 71
 Mucelli Giuseppe, 20, 206
 Muller Giuseppe, 130n
 Murari Dalla Corte Brà Gottardo, 208, 216
 Murari Dalla Corte Brà Sebastiano, 311
 Murari Dalla Corte Brà Tito, 4, 194
 Muraro Giacomo, 183
 Muraro Giuseppe, 311
 Mutinelli Silvio, 311
 Narducci Luigi, 212, 213
 Nascimbeni Achille, 312
 Natale Alberto, 312
 Negozi Alessandro, 200
 Negri Giovanna, 46
 Nicolis Epifanio, 187
 Nivelle Robert, 224
 Nocenti Albino, 191
 Nodari Enrico, 95
 Nodari Guglielmo, 20, 25, 30, 99, 116, 147, 155, 178, 183, 184, 206
 Norinelli Arturo, 189, 202
 Noris Federico, 312
 Novaz, 225
 Nuvoloni Luigi, 20, 95, 184, 186
 Nuzzacci Bonaventura, 193
 Ogniben Manfro, 78, 184
 Ojetti Guido, 59
 Olivieri Vittorio, 9, 23, 54, 61, 147, 155, 156, 202
 Orefice Antonio, 160
 Orlandi Enrico, 95
 Orlandi Ettore, 25, 44, 186, 207
 Orlando Vittorio, 126n
 Orna Francesco, 120, 205, 212, 213
 Orti Manara Ottavio, 4, 194
 Ottoboni Angelo, 169
 Ottolenghi Cesare, 193
 Ottolenghi Giulio, 61, 64, 78, 99, 104n, 107, 184, 206, 212
 Pacchioni Guglielmo, 203
 Pace Alessandro, 313
 Pacifico Arcidiacono, 159
 Padovani Angelo, 9, 51, 148, 155, 156
 Padovani Dante, 313
 Pagan Giacomo, 179
 Pagliano Eleuterio, 208
 Pagnini Raffaello, 174
 Paiola Giovanni, 77, 180
 Pallizzari Lillo, 112
 Palmas Antioco, 71

- Panarotto Alessandro, 314
 Panarotto Raffaele, 25, 30, 44, 47, 48, 50, 58,
 59, 76, 83, 84, 95, 106, 119, 148, 155, 183,
 185, 192, 205
 Panato Edoardo, 216
 Panato Giacomo, 195
 Pancirolli Giuseppe, 148, 155
 Panighetti Gian Luigi, 104, 104n
 Papa Francesco, 25, 107, 148, 155, 192
 Papesso Valentino, 314
 Parini Agenore, 314
 Parisi Arturo, 359
 Parisi Vitichindo, 192
 Parisio Carlo, 315
 Pasini Alfredo, 212
 Pasqualini Gio Batta, 166
 Passi Matteo Enrico, 191
 Passigato Camillo, 71
 Pasti Mario, 215
 Pastro Luigi, 45
 Pattaro Attilio, 20, 184
 Pavanello Felice, 193
 Pavanello Gino, 173
 Pavesi Art., 194
 Pavini Vittorio, 21
 Pedoni Cesare, 25, 106, 149, 155, 156, 205
 Pedrassi Domenico, 189
 Pedrini Emma, 71
 Pedrini Santo, 71
 Pegrassi Angelo, 196
 Pelanda Ermes, 9, 130, 149, 155, 156, 315
 Pellas Elio, 189
 Pellegrini Giulio, 315
 Pellegrini Ugo, 190
 Peloso Gio Batta, 209
 Penna Giuseppe, 158
 Peracchi Vittorio, 316
 Percaccini Giobatta, 184, 130, 190, 191
 Perego Luigi, 188, 209, 316
 Peretti Alvise, 14
 Peretti Evaristo, 25, 119, 149, 155, 180
 Peretti Ottorino, 21, 77, 104n, 206
 Perina Effigenio, 47, 47n
 Perina Quirino, 29, 47, 62, 149, 156
 Perina Valente, 49, 182
 Perinelli Giulio, 317
 Perini Gennaro, 215
 Perini Giuseppe, 317
 Perlini Francesco, 317
 Perlini Giovanni, 71, 318
 Perotti Arturo, 210
 Perotti Emilio, 210
 Perotti Michelangelo, 214
 Persano Carlo, 225
 Perusi Aladino, 129, 129n, 318
 Peruzzi Giuseppe, 189
 Pes Anna, 220
 Petrazzoli Ferruccio, 318
 Pettenella Agostino, 216
 Pezzo Giovanni, 319
 Pezzo Giuseppe, 214
 Piacentini Giulio, 25, 44, 186
 Piana Carlo, 319
 Pianell Giuseppe Salvatore, 46
 Piazza Giuseppe, 189
 Piccinato Mario, 199
 Piccoli Marco, 215
 Piccoli Paolo, 194

- Pietrobelli Giuseppe, 319
 Pighi Angelo, 319
 Pighi Gio Batta, 157, 158, 167
 Pighi Giovanni Battista, 320
 Pighi Guerrino, 212
 Pimazoni Luigi, 166
 Pimazzoni Renato, 320
 Pincherli Vittorio, 20, 25, 36, 41, 44, 46, 61,
 64, 64n, 69, 73, 76, 77, 90, 91, 93, 94, 96,
 99, 110, 114, 118, 119, 126, 129, 131, 149,
 155, 178, 180, 184, 188, 202, 204, 207,
 212, 365
 Pinotti Roberta, 359
 Pio X, 15
 Pisani Giulio, 320
 Pisoni Ferruccio, 320
 Piubello Umberto, 321
 Pivetta Carlo, 31, 49, 61, 95, 110, 182, 184,
 189
 Pizzighella Gaetano, 321
 Pluviano Marco, 359
 Podrecca Guido, 120, 121
 Poggi Giuseppe, 181, 182
 Poggi Luigi, 189, 194, 202
 Poggiani Camillo, 215
 Poletta Giacomo, 204
 Poletti Gio Batta, 215
 Poletto Napoleone, 182
 Polfranceschi Gio. B., 216
 Poli Gabriella, 365
 Polisini Domenico, 321
 Poloni Luigia, 172
 Polver Gaetano, 321
 Pomarici Publio, 322
 Pomarini Giovanni, 21, 106, 120, 181, 207
 Pomello Arturo, 99, 198, 205
 Pompei Antonio, 51n
 Ponchirolli Adriano, 212
 Pontedera Albano, 212, 213
 Pontedera Giulio, 127, 202, 203, 204
 Pontirolli Alessandro, 44, 205
 Pontirolli Carlo, 43, 183
 Pontirolli Giuseppe, 322
 Pontualti Luciano, 322
 Porcelli Ernesto, 322
 Poretta Giacomo, 47
 Porro Carlo, 175
 Portieri Mario, 323
 Poscolere Adriana, III
 Posenato Pietro, 323
 Povegliatti Macedonio, 44, 106, 205
 Pozza Mario, 323
 Pozzi Albano, 212
 Pozzi Giovanni, 323
 Pozzi Guido, 324
 Prati Gianfranco, III
 Preite Mario, 324
 Preto Vittorio, 177, 192, 192, 202
 Preziosi Armando, 324
 Priante Giovanni, 366
 Prina Virgilio, 214
 Priuli Bon Lorenzo, 25, 44, 176
 Provolo Antonio, 170, 178
 Psalidi Enrico, 212
 Pullè Leopoldo, 103, 103n
 Puritani Paolo, 25, 92, 92n, 178
 Quadrio Cesare, 325
 Quintarelli Giovanni, 179, 193, 204

- Rabesani Domenico, 325
 Raccasi Umberto, 212, 213
 Raffaldi Vittorio, 213
 Raffuzzi Cesira, 25
 Rampoldi Rodolfo, 198
 Ramponi Luciano, 158
 Rancani Giuseppe, 325
 Ranieri Trevisani Alda, 325
 Ranzani Silvio, 173
 Ratti Achille, 83n
 Ravanelli Silvio, 164
 Ravignani de Piacentini Guido, 200
 Ravignani Francesco, 189
 Re Umberto I°, 15, 103
 Rebustini Adelino, 212
 Recchia Antonio, 326
 Recchia Ferruccio, 213
 Regazzini Luigi, 21, 42, 45, 46, 73, 76, 95,
 99, 110, 120, 150, 155, 208
 Regazzoni Carlo, 162
 Regazzoni Giacomo, 96, 165, 178
 Regina d'Ungheria, IX, 102
 Reichenbach Carlo, 186
 Renon Attilio, 183
 Rensi Giuseppe, 193
 Renzi Tessari Agostino, 180
 Richelli Angelo, 109, 109n, 326
 Righetti Alessandro, 326
 Righetti Giuseppe, 327, 327n, 328
 Righetti Pietro, 71
 Righi Giovanni, 328
 Righi Paolo, 329
 Rigo Gio Batta, 130, 188, 204
 Rigo Giovanni Bruno, 71
 Rigotti Erminio, 329
 Rimini Arturo, 20, 184
 Rimini Carlo, 106, 186
 Rimini Cesare, 108, 108n
 Rinaldi Gedeone, 192, 192, 193
 Rinaldi Giulia, 71
 Ringger Vitichindo, 193
 Ristori Adelaide, 121, 208
 Riva Attilio, 329
 Riva Ottavio, 329
 Rizzardi Allegri Alberto, 329
 Rizzardi Angelo, 197
 Rizzardi Luigi, 215
 Rizzi Francesco, 104, 104n
 Rizzini Girolamo, 179
 Rizzuto Francesco, 197, 198
 Roassi Pietro, 173
 Roberti Remigio, 330
 Rocca Arnaldo, 330
 Rogger Giuseppe, 25, 77, 204, 207
 Romagnani Gian Paolo, IV, X
 Romagnoli Beniamino, 92, 92n, 330
 Romanin-Jacur Emanuele, 202, 203
 Ronca Gio Batta, 196
 Roncari Silvino, 331
 Ronco Lodovico, 191
 Ronconi Vittorio, 186
 Ronzoni Carlo, 331
 Rosini Pietro, 168
 Rossi Albano, 331
 Rossi Augusto, 192
 Rossi Eriberto, 202, 203
 Rossi Ferruccio, 187
 Rossi Giuseppe, 212

- Rossi Luigi, 119, 199
 Rossi Silvio, 180
 Rossini Giuseppe, 332
 Rossini Silvio, 332
 Rota Romano, 77, 107, 119, 182, 184, 206
 Rotaldo, 159
 Rovaldi Carolina, 79
 Rovato Federico, 208
 Rovato Ottone, 2
 Rubele Modesto, 214
 Rubele Ugo, 332
 Ruberti Silvio, 333
 Rubinelli Gaetano, 21, 44, 95, 204, 206, 207
 Ruffo Francesco, 214
 Russo Luigi, 333
 Ruy Angelo, 197
 Sabatinelli Augusto, 197
 Sabelli Mario, 195
 Saccardo Francesco, 190
 Saccol Emilio, 333
 Saccomani Egisto, 189
 Saccomani Silvio, 334
 Sacerdoti Enrico, 174
 Saffi Aurelio, 8
 Sagramoso Guglielmo, 189, 205
 Sagramoso Marianna, 171
 Sala Attilio, 20, 183
 Saladini de Moreschi Cesare, 214
 Saladini de Moreschi Isabella, 334
 Salgari Enrico, 189
 Salvaterra Attilio, 20, 184
 Salvetti Luigi, 214
 Salvi Gabriello, 334
 Salvotti G.B., 194
 San Giorgio Vittorio, 174
 San Pietro Martire, 160
 Sancassani Alessandro, 129, 129n, 335
 Sancassani Francesco, 335
 Sancassani Luigi, 188
 Sandi Gino, 193
 Sangiovanni Gelmini Giovanni, 335
 Sardi Agostino, 208
 Sardiani Giorgio, 71
 Sarti Alessandro, 212
 Sartor Nicola, IV
 Sartorari Ferruccio, 192
 Sartori Luigi, 217
 Sauro Arnaldo, 202
 Savani Arturo, 190
 Savani Umberto, 187
 Savaso Benvenuto, 212
 Savinelli Cesare, 174
 Savini Alfredo, 21, 25, 119, 206, 207
 Sboarina Federico, III, VI
 Scala Giuseppe, 96
 Scala Sergio, 74, 74n, 96, 96n, 336
 Scanu Gian Piero, 358
 Scapini Pietro, 161
 Scarabello Policarpo, 21, 104n, 206
 Scarmagnani Albino, 163
 Schiavon Felice, 191
 Schiller Friedrich, 208
 Schwarz Giuseppe, 209
 Scolari Bartolomeo Luca, 125, 125n
 Scolari Giuseppe, 61, 150, 155
 Scolari Luchino, 23, 29, 99, 120, 188, 207
 Scopoli Gino, 182, 190
 Scotti Domenico, 190

- Scudellari Pio, 215
 Scudellari Ugo, 189, 193, 194
 Sdrilevich Giuseppe, 194
 Segala Franco, 366
 Segala Giulio, 177
 Segattini Paolo, 202, 216
 Seghetto Fortunato, 336
 Selis Vincenzo, 336
 Selmo Luigi, 337
 Selmo Paolo, 27, 27n, 195
 Semprebon Giuseppe, 337
 Severi Severo, 190
 Sicher Enrico, 25, 44, 69, 70, 71, 76, 206, 207
 Sighele Scipione, 193
 Signorini Alessandro, 337
 Silva Giuseppe, 186
 Silva Josè, 337
 Silvestri Tullio, 338
 Simeoni Enrico, 339
 Simeoni Giovanni Battista, 163
 Simola Luigi, 339
 Simoni Ferruccio, 194
 Solimani Giuseppe, 150, 155
 Solmi Giuseppe, 173
 Solmini Arnaldo, 20, 184, 187, 195
 Sometti Gaetano, 214
 Sometti Luigi, 181, 340
 Soprana Ferdinando, 192
 Spada Nicola, 216
 Spagnol Luigi, 340
 Spagnolo Antonio, 83, 83n, 185, 187
 Spazzi Attilio, 68, 69, 70, 71
 Spazzi Carlo, 108n
 Spazzi Fabio, 212, 213
 Spazzi Gabrio, 193
 Spazzi Luigi, 120, 177, 183
 Spezie Giuseppe, 51
 Spezie Vittorio, 212
 Spiazzi Gaetano, 212
 Sponda Giuseppe, 340
 Sprea Valerio, 341
 Stagliano Francesco, 175
 Stagni Umberto, 29, 44, 61, 77, 206, 207
 Stanghellini Luigi, 183
 Stanzani Oreste, 174
 Steccanella Lodovico, 214
 Stecchetti Lorenzo, 92
 Steeb Carlo, 172
 Steffan Valentino, 341
 Stegagno G.B., 12, 188, 216
 Sterzi Domenico Mario, 341
 Sterzi Giuseppe, 175
 Sterzi Mario, 341
 Stevani Mario, 342
 Stevanini Giuseppe, 342
 Storari Augusto, 343
 Storari Enrico, 208
 Sturzo Luigi, 3
 Tabanelli Giobatta, 25
 Tacconi Palmerino, 25, 178
 Tagliaferri Fiorenzo, 175
 Taidelli Gaetano, 216
 Tanara Silvio, 92, 174
 Tantini Giovanni, 180
 Tantini Umberto, 216
 Tartarelli Arduino, 187
 Tavella Pilade, 193
 Tea Giuseppe, 179, 193, 194

- Tedeschi Attilio, 9, 24, 34, 52, 56n, 61, 150, 155, 156
 Tedeschi Carlo, 99, 205
 Tedeschi Emilio, 43, 46
 Tedeschi Lino, 186
 Terni Benedetto, 21, 25, 29, 99, 104n, 107, 119, 130, 205, 206, 207
 Terzaghi Enrico, 343
 Tigri Guido, 343
 Tinazzi Alberto, 344
 Tinelli Andrea, 216
 Toaiari Paolo, 216
 Tobanelli Giobatta, 76, 205
 Toccolini Alberto, 344
 Toccolini Giovanni, 197
 Todeschini Mario, VIII, 24, 35, 39, 47, 54, 56n, 58n, 61, 83, 83n, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 91n, 93, 96, 96n, 102, 103, 104, 105, 105n, 106, 107, 110, 112, 113, 114, 119, 125, 127, 151, 155, 199, 202
 Todeschini Pietro, 202
 Todeschini Primo, 344
 Todesco Ferdinando, 193
 Toffaletti Celestino, 344
 Toffaloni Enrico, 20, 35, 64, 99, 120, 181, 188, 205
 Tomadini Jacopo, 121
 Tomasetto Giovanni, 345
 Tomasini Gaetano, 20, 183
 Tomba Silvino, 157
 Tombetti Guido, 183
 Tomelleri Alessandro, 345
 Tomiolo Eugenio, 345
 Tommaselli Emilio, 346
 Tommasi Gino, 346
 Tommasoli Sirio, III
 Tonchia Ottavio, 81, 81n, 346
 Toniazzo Guglielmo, 176, 194
 Toninelli Enrico, 347
 Toniolo Silvio, 347
 Tono Pietro, 190
 Tortima Francesco, 216
 Tosato Gaetano, 195
 Toschi Alfonso, 173
 Tosi Carlo, 347
 Tosti Claudio, 196
 Tovini Livio, 191
 Trabucchi Marco Mario, 112, 112n, 113, 203
 Travagliati Edgardo, 21, 77, 206
 Travaglini Vincenzo, 204
 Tresca Carlo, 86, 86n
 Trevenzuoli Renato Bolognese, 73, 73n
 Trimeloni Lodovico, 215
 Trois Luciano, 215
 Trojan Antonio, 71
 Tromba Francesco, 348
 Tromba Odoardo, 348
 Trombetti Guido, 209
 Trombetti Marco, 202
 Troyer Francesco, 173
 Turazza Emilio, 215
 Turco Basilio, 215
 Turco Carmelo, 348
 Turco Giovanni, 214
 Turco, poeta in vernacolo, 17
 Turri Antonio, 187
 Turri Giorgio, 52, 151, 155
 Turri Giuseppe, 171

- Turrini Patrizio, 349
 Uberti Giovanni, 2n, 4, 12, 12n, 15, 18, 19,
 24, 29, 31, 34, 36, 37, 38, 39, 40, 44, 46,
 48, 49, 52, 53, 59, 61, 63, 74, 76, 78n, 80,
 86, 87, 90, 93, 99, 100, 108, 109n, 111n,
 113, 114n, 117, 118, 118n. 119, 122, 123,
 127, 130, 131, 136, 151, 156, 191, 195,
 206, 365
 Ugolini Ugo, 173
 Ungaretti Giuseppe, 218
 Urgenti Domenico, 203
 Uva Luigi, 350
 Vaccari Alfredo, 187
 Valbusa Pietro, 163
 Valeri Romolo, 202
 Valerio Agostino, 168
 Valtan Lodovico, 9, 20, 84, 92, 95, 105, 130,
 151, 155, 156, 186
 Valtellina Guido, 192
 Vandelli Ermidio, 200
 Vantini Vittorio, 20, 183
 Vanzetti Alessandro, 350
 Vanzetti Vittorio, 182, 194
 Vassalini Bartolomeo, 178, 187, 188, 189
 Vassalini Vittorio, 187
 Vassallo Gio Batta, 190
 Vassanelli Achille, 183
 Venturi Albino, 350
 Venturi Celeste, 215
 Venturi Emilio, 215
 Venturi Giuseppe, 157
 Verdinois Eduardo, 200, 202
 Verità Poeta Giovanni, 194
 Verlato Francesco, 169
 Veronese Paolo, 366
 Veronesi Antonio, 182
 Vianello Luigi, 173
 Vianini Guglielmo, 351
 Vicari Andrea, 9, 105, 152, 155, 156, 205
 Vicentini Aschiero, 351
 Vicentini Guglielmo, 186
 Vicentini Luigi, 197
 Vighi Augusto, 99, 206
 Vignola Carlo, 20, 181
 Vignola Filippo Nereo, 95, 120, 176, 193
 Villa Febo, 71
 Villardi Gio Batta, 174
 Vincenzi Enea Attilio, 352
 Vinco Vittorio, 20, 183, 184, 187
 Viola Antonio, 166
 Violini Nogarola Lodovico, 21, 23, 25, 77,
 99, 112, 112n, 178, 180, 181, 183, 188,
 209, 210, 214
 Visconti Giuseppe, 352
 Visentini Marino, 351
 Visentini Ugo, 25, 207
 Vita Tedeschi Donato, 189
 Vittorio Emanuele II, X
 Vittorio Emanuele III, 56, 132, 133, 227
 Vivaldi Italo, 189
 Viviani Antonio, 99, 104n, 107, 206
 Viviani Francesco, 77, 206
 Viviani Germano, 352
 Viviani Giuseppe Franco, 366
 Voghera Eugenio, 173
 Volpato Giancarlo, III,
 Weill Weiss Ignazio, 180
 Weingrill Arturo, 192

- Weingrill Carlo, 187
 Zaccaria Giulio, 173, 207
 Zaccaria Luigi, 72
 Zaglio Giuseppe, 95, 202
 Zago Michelangelo, 190
 Zagolini Gaetano, 208
 Zambaldi Luigi, 352
 Zambelli Angelo 51
 Zambelli Lorenzo, 202, 214
 Zambelli Vittorio, 353
 Zamboni Angelo, 187
 Zamboni Egidio, 29, 42, 43, 88, 90, 107, 152, 156, 184, 191
 Zamboni Filippo, 353
 Zamboni Fulgenzio, 174, 202
 Zamboni Giovanni, 44, 207
 Zamboni Giuseppe, 193
 Zamboni Pietro, 187, 190, 202, 203
 Zamboni Umberto, 213
 Zamparo Carlo, 158
 Zampatelli Ettore (Zavatta), 62, 62n, 69, 69n, 355
 Zampieri Giovanni, 353
 Zampieri Leone, 366
 Zampieri Quirino, 353
 Zanardi Ferruccio, 61, 95, 120, 178, 179, 181, 181, 196, 206
 Zanchi Vittorio, 354
 Zanella Giacomo, 130n
 Zanella Scipione, 200, 202
 Zanella Tullio, VII, VIII, IX, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 14, 15, 16, 22, 23, 27, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43n, 44, 47, 47n, 50, 51, 53, 55, 56, 57, 57n, 58, 59, 61, 65, 66, 67, 68, 72, 74, 80, 82, 84, 85, 88, 90, 90n, 91, 91n, 92, 95, 96, 96n, 98, 100, 101, 102, 103, 105, 106, 108, 111, 117, 118, 119, 122, 123, 124, 125, 127, 128, 129, 131, 132, 133, 133n, 135, 137, 152, 153, 155, 156, 177, 183, 202, 365
 Zanella Wilma, 25, 178
 Zanetti Michelangelo, 163
 Zanetti Nereo, 354
 Zanetti Nestore Vittorio, 200
 Zangarini Maurizio, III, 66n.
 Zanichelli Nicola, 41n
 Zanin Giorgio, 358
 Zanini Plinio, 354
 Zannoni Giovanni, 190
 Zannoni Ugo, 20, 23, 25, 44, 95, 104n, 107, 119, 120, 129, 178, 182, 206, 207
 Zanoni Antonio, 20, 95, 186
 Zanoni Francesco, 107, 355
 Zanoni Gaetano, 162
 Zanoni Giovanni, 215
 Zanoni Leone, 355
 Zavattiero Enrico, 356
 Zavetti Alessandra, III
 Zavetti Silvano, III, IV, VII, VIII, IX, 2n, 35n, 91n, 229, 366
 Zecchinelli Antonio, 195
 Zecchini Giacomo, 20, 186
 Zenari Giulio, 123, 123n
 Zenatello Giovanni, 2, 13, 209
 Zenati Carlo, 205
 Zeni Augusto, 215
 Zennari Giulio, 188
 Zenone san, 51n

Zerlotto Giuseppe Mariano, 182
Zerman Eugenio, 20, 68, 71, 186
Zivelonghi Carlo, 29, 46, 76, 78, 99, 153,
156, 193
Zoccoletti Giuseppe, 200
Zoppi Gio Batta, 100, 100n, 177, 204, 210
Zorutti Pietro, 121
Zorzi Caliato, 356

Zorzi Pietro, 356
Zorzi Silvio, 357
Zorzi Vittorio, 25, 189
Zuccale Eligio, 71
Zuccale Giovanni, 71
Zuppini Giuseppe, 202
Zuradelli Giuseppe, 173

Finito di stampare a novembre 2018
presso la Stamperia Comunale

Stampa copertina e confezione
Edizioni Stimmgraf Srl – San Giovanni Lupatoto (Vr)

Silvano Zavetti. È stato assessore del Comune di Verona, presidente e amministratore di importanti aziende pubbliche veronesi. È autore di saggi storici pubblicati sul Bollettino della Società Letteraria di Verona e coautore con Gianni Amaini di tre volumi: Il Consiglio Comunale di Verona. Gli Amministratori dal 1946 al 2010, edito dal Comune di Verona; Il Consiglio Comunale di Verona. 100 anni di spettacoli lirici in Arena (1913-2013) e 1866 – 2016, 150° anniversario Verona dall’Austria all’Italia, il Consiglio Comunale, pubblicati dall’Associazione Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, di cui ricopre la carica di Presidente. Nel 2015 ha pubblicato, con Giancarlo Passigato, il libro: Storia della Democrazia Cristiana veronese, dalle origini alle elezioni amministrative del 1951. Nel 2016 ha curato il libro: Giulio Camuzzoni, Sindaco di Verona e protagonista della modernità, pubblicato dall’Associazione Consiglieri Comunali Emeriti. Collabora con la Fondazione Giuseppe Toniolo.

Gianni Amaini. Già docente di storia all’Università e nei licei, si occupa da tempo di problemi storici ed è impegnato nell’Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti di Verona.

